Anno 57 - N. 109 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0,50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-610 33-619 33-818 26-324 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 8 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulle pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. I. tel. 26-923
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

I balbettamenti di un colpevole

Il discorso tenuto martedì da Eden alla Camera dei Comuni è il vano tentativo di discolpa fatto da un uomo seduto sul banco degli accusati. Non è neanche un discorso in minore, è un umile riconoscimento degli errori commessi, accompagnato dal poco generoso tentativo di gettarne la responsabilità sul maggior numero possibile di persone. Nessuno è lasciato in pace da Eden, né i Ministri suoi colleghi, né i generali comandanti le forze inglesi in Egitto e nel territorio della Gran Bretagna, né gli uomini di governo alleati. Persino il generale Smuts viene chiamato in causa: «Io abbiamo pregato di venire al Cairo a discutere i nostri piani, ed egli è venuto e li ha approvati» — assicura Eden, chiamando il traditore della causa boera «un uomo di Stato del più saggi e un guerriero provato».

Il principe azzurro dell'imperialismo inglese, quello che nel 1935 pareva mandato dalla Provvidenza, novello Arcangelo, a salvare la grandezza della Gran Bretagna, hadunque gran cura di nascondersi dietro le spalle dei suoi maggiori, e il pubblico inglese ha la consolazione di apprendere che, se le cose vanno male, almeno la colpa è di tutti coloro, uomini politici e militari, che lo governano. Tutti siamo ugualmente responsabili di ciò che è avvenuto, dice Eden, e perchè? I perchè da lui elencati sono molti; ma non sono nuovi. Leggendo il suo discorso, non si può non meravigliarsi che un Ministro in carica, così addentro alle più segrete cose, non abbia trovato da dire sulla situazione nel Mediterraneo, altro che quello che ha detto — e che noi stessi, senza disporre delle sue fonti di informazione, avevamo ripetutamente mostrato.

Se le forze armate inglesi hanno fatto una campagna disperata in Cirenaica, se hanno mandato alla rovina gli alleati di Atene e di Belgrado, se hanno perduto le migliori posizioni nel Mediterraneo orientale, le ragioni sono quelle che tutti avevano sempre indicate: l'impreparazione del Corpo di spedizione imperiale nel Medio Oriente, la deficienza delle forze armate messe a disposizione di Wavell per tentare l'impresa contro Tripoli (ora Eden dice che Wavell era partito per fermarsi a Tobruk; ma in dicembre e in gennaio tutta la stampa e gli stessi uomini politici in Inghilterra annunciavano l'imminente schiacciamento dell'Italia): l'errore commesso iniziando l'offensiva in Africa Orientale, senza assicurarsi le spalle in Cirenaica; la delittuosa leggerezza con cui furono promessi aiuti alla Jugoslavia e alla Grecia, pur sapendo di non potere disporre nè di mezzi nè di uomini. Eden va più in là con la sua leggerezza: riconosce che tentare una grande campagna in Africa, e nei Balcani, colla necessità di mantenere un flotto continuo di rifornimenti attraverso il Mar Rosso, rappresentava un rischio enorme, specialmente per la difesa dell'Isola Britannica; e, in quanto alla Jugoslavia, egli dà questo quadro edificante della serietà con cui la guerra era stata preparata: inglesi e serbi si rendevano conto che la preparazione bellica per una campagna in Jugoslavia non era sufficiente; ma la risposta è stata sempre questa: «mobilitiamo, e, alla meno peggio, saremo pronti».

La politica del «meno peggio», ecco quello che ha tentato di difendere Eden ai Comuni. Gli inglesi apprendono così di essere «alla meno peggio» portati alla rovina. E gli alleati non escono meglio da questo discorso: gli australiani, per esempio, che non sono neanche nominati da Eden in tutto il suo discorso, per avere una prova di più che essi contano solo come carne da cannone — o i turchi, ai quali Eden dà questo certificato: «Io sono sicuro che la lealtà nei riguardi della Gran Bretagna sarà come sempre la base della politica turca». Va ricordato però che Eden riconosce anche che l'esito della campagna nei Balcani ha «immobilizzato» la Turchia. Sicchè quel certificato di lealismo, buttato là in maniera così secca, ha tutta l'aria di essere piuttosto la malinconica ammissione d'un profondo mutamento dei rapporti fra Londra e Ankara.

Eden ha anche parlato dell'Italia. Naturalmente col suo antico fiele e con la sua antica mancanza di intelligenza. Definisce il caro Antony, «elusiva» la flotta italiana, per insinuare che essa sfugge la battaglia — ma questa disgraziata frase egli la usa a proposito della battaglia che egli chiama «del Capo Matapan». Allora il Capo Matapan era nel cuore delle posizioni navali britanniche, ben piantate nel Peloponneso e a Creta. Che così più sciocca e vile che chiamare «elusiva» una flotta che va a cercare l'avversario nelle sue acque? E, a proposito della guerra in Grecia, pur riconoscendo che l'esercito greco era stato logorato e stremato dalla campagna sui monti dell'Albania, Eden esclama: «45 milioni che indeboliscono un popolo di 7 milioni?!». Naturalmente Eden sa meglio di noi che le nostre forze in Albania sono sempre state molto inferiori a quelle greche, (anche al momento della battaglia decisiva la proporzione era di tre italiani contro quattro greci) e cerca di dimenticare che, mentre combattevamo in Albania, erano schierate contro di noi tutte le forze dell'Impero Britannico. Ma queste sono miserie che fanno vergogna solo a colui che se ne serve.

Del resto, sarebbe troppo pretendere da Eden che egli sia solo un poco giusto nei riguardi dell'Italia. Dobbiamo riconoscerlo: per colpa nostra ha fatto troppe brutte figure. Ma cosa dire di un Impero che regola la sua politica sui risentimenti personali e sulla piccola vanità di un piccolissimo politicante?

Un ponte fatto saltare dai serbi nella vana speranza di ritardare la nostra avanzata nella Dalmazia

BELLICISMO AMERICANO

Il Ministro della Guerra Stimson vuol impegnare la flotta nell'Atlantico

Berlino, 7 maggio

Si ha da Washington che il Segretario per la Guerra, Stimson, si è ritenuto in dovere di pronunciare anche lui il suo bravo discorso alla radio per non essere da meno degli altri membri del Governo chiamati da Roosevelt a sostenere, con la loro eloquenza, in questo agitato momento della storia degli Stati Uniti, la necessità dell'intervento.

I soliti sragionamenti

Stimson, dopo aver detto che il mondo si trova oggi di fronte ad una crisi così grave che tutti gli sforzi degli americani debbono essere diretti alla difesa e alla sicurezza della nazione, ha sferrato la solita requisitoria contro le Potenze dell'Asse, prospettando agli americani il quadro pauroso, quanto fantastico, delle manovre che queste Potenze starebbero facendo o avrebbero intenzione di fare, contro gli Stati Uniti e i loro interessi.

Stimson, in verità — si constata in questi circoli — non è stato affatto originale, poichè non è riuscito se non a ripetere le cose dette e ridette dai molti oratori che l'hanno preceduto. Egli, per sostenere la necessità che la Marina da guerra garantisca la sicurezza sul mare dei rifornimenti inviati in Inghilterra, ha dichiarato candidamente che «non si può tollerare che tali rifornimenti finiscano in fondo all'Atlantico se si vuole che i miliardi impiegati nella produzione di materiale bellico rendano quello che debbono rendere».

Insomma, il Segretario alla Guerra ha detto che si dovrebbero scortare le navi cariche di rifornimenti per evitare che la loro perdita eventuale rechi un danno ai produttori americani, ai fabbricanti di armi e di munizioni, alle banche impegnate nelle varie aziende belliche ed a tutto quel mondo di affaristi e di speculatori che veda, nell'intervento, la possibilità di realizzare lauti guadagni.

Ma un'altra preziosa dichiarazione ha fatto Stimson, una dichiarazione che lo mette alquanto in contrasto col suo amico Churchill e con la propaganda inglese, la quale continua a sostenere che, quasi quasi, il controblocco non esiste. Stimson, infatti ha affermato che il controblocco delle Potenze dell'Asse è divenuto così efficace che, non solo i rifornimenti di materiale bellico, ma anche quelli di derrate alimentari non riescono a giungere in Inghilterra o vi giungono notevolmente ridotti.

L'avvertimento del Führer

Il discorso bellicoso non lascia alcun dubbio circa i propositi della Casa Bianca. E' evidente che Roosevelt vuole rifarsi rapidamente degli scacchi subiti per raccogliere allori analoghi a quelli che un quarto di secolo fa seppe mietere l'altro grande messia della demoplutocrazia anglo-sassone, Wilson. Non è escluso nemmeno che il Presidente nel mentre si propone di scatenare ad ogni costo un nuovo conflitto mondiale, sogni di conquistare il premio Nobel per la pace.

Da parte tedesca ci si limita a ripetere che il Governo di Washington scherza col fuoco. Padronissimo di adottare le misure annunciate o invocate; però non deve perdere di vista l'inequivocabile avvertimento del Führer e cioè che ogni nave con o senza scorta sorpresa nelle zone di blocco verrà silurata inesorabilmente. Nè deve dimenticare il successivo avvertimento ufficioso che «per ovvie ragioni non può essere fatta distinzione fra unità di guerra e bastimenti mercantili».

Quanto all'efficacia che ci si ripromette da simili aiuti «immediati e totali» basterà richiamare l'attenzione su quanto il Führer ha detto domenica scorsa. Le Potenze dell'Asse sono in grado di fronteggiare vittoriosamente qualsiasi coalizione. Insomma l'intervento dell'America al fianco della Gran Bretagna potrebbe nella migliore delle ipotesi prolungare l'agonia di quest'ultima ma giammai determinare un rovesciamento della situazione secondo le infatiche prognosi di Roosevelt e dei suoi ministri.

Nel medesimi circoli si dichiara poi che Stimson non può certo asserire di avere interpretato la volontà e i propositi della stragrande maggioranza del popolo americano. Egli ha parlato in nome della cricca guerrafondaia e dei fabbricanti di cannoni per i quali sarebbe scoccata l'ora favorevole. Questa occasione non si deve perdere poichè — e qui l'oratore aveva pienamente ragione — non si ripresenterebbe mai più.

Le menzogne di Eden

Il discorso di ieri non è evidentemente una manifestazione ufficiale. Stimson non ha parlato nella sua veste di Ministro della Guerra bensì quale esponente di coloro che vogliono a tutti i costi trascinare gli Stati Uniti in una guerra. Non di meno vale la pena di confutare talune affermazioni che hanno l'aria di formulazioni governative.

Ad un certo punto egli ha detto in sostanza che le zone di guerra e la loro successiva estensione alle acque dell'emisfero occidentale (Islanda, Groenlandia) sono arbitrarie e come tali non possono essere riconosciute dagli Stati Uniti; condanna anche in linea generale la guerra sottomarina ad oltranza che considera contraria al diritto delle genti. Non sarà inutile ripetere che la guerra subacquea ad oltranza è la conseguenza del blocco deciso sin dal primo giorno dalle Potenze occidentali, blocco che mirava all'affamamento delle popolazioni civili della Germania e dei suoi alleati e più tardi dei Paesi occupati.

Questo tentativo di affamamento è forse compatibile con la lettera e lo spirito delle regole internazionali? E' fuori dubbio — si osserva infine a Berlino — che Stimson ha parlato anche per urgenti ragioni interne; in primo luogo per appoggiare efficacemente l'enesima campagna propagandistica con cui Londra si sforza di risollevare il morale del popolo inglese che in questi giorni sta attraversando la crisi forse più grave di tutta la guerra.

Non è un mistero che due giorni fa Lord Halifax si è recato alla Casa Bianca per far capire che ora non c'è più tempo da perdere. E' indispensabile se non altro — l'indiscrezione è di un foglio americano — che ci si possa convincere che l'intervento degli Stati Uniti è ormai questione di tempo.

Che la crisi sia veramente la più grave di questa guerra si può dedurre dal dibattito parlamentare iniziatosi ieri ai Comuni con il discorso di Eden che sebbene, sapientemente ammaestrato non riesce a nascondere al popolo inglese l'inesorabile realtà. Le spudorate menzogne del Ministro degli Esteri fanno il paio con le esasperate recriminazioni dell'ex Ministro della Guerra Hore Belisha che ha creduto opportuno rinfacciare a Churchill due «imperdonabili errori»: in primo luogo di non avere tempestivamente annientato l'Italia; secondariamente di non avere organizzato in modo adeguato il servizio segreto le cui informazioni sono state finora o sbagliate o incerte o monche o addirittura false, soprattutto per quanto riguarda la situazione della Germania e dell'Italia. Hore Belisha con le sue recriminazioni tenta evidentemente di far capire al popolo inglese che i responsabili della sciagura militare, politica e diplomatica non sono affatto Churchill e i suoi collaboratori immediati, bensì gli organi subordinati. Il maggiore responsabile sarebbe dunque il *Secret Service*.

TAULERO ZULBERTI

Idealismi di Washington

Alcuni giorni or sono alla Camera Alta degli Stati Uniti è stato affermato che il Nord America per dabbenaggine si era lasciato sfuggire, durante la passata guerra, una buona occasione per assumere il controllo economico e politico del mondo.

E' facile vedere la finalità di questo rilievo, certo ispirato dai dirigenti la politica di Washington per aumentare il numero degli aderenti al fanatismo presidenziale. Governare il mondo è un programma capace di adulare e adescare più di un incredulo. Comunque, si vuole accaparrare l'opinione pubblica perchè assista compiacente alle plurime manovre della Casa Bianca intese a raggiungere tale mèta.

E' stato messo in moto un vasto organismo che procede all'attacco con misure di carattere politico, militare, finanziario ed economico.

In una precedente nota si ebbe di mettere in luce la procedura seguita per quanto si riferiva alla cosidetta guerra atlantica, di cui la legge degli «affitti e prestiti» costituisce invero un alibi assai debole per quietare le coscienze dei dirigenti di oltre oceano. Affermammo che le multiformi attività di aiuti alla Gran Bretagna erano tutt'altro che disinteressate, ma miravano ad impossessarsi della maggioranza delle azioni del socio per sostituirvisi nella direzione degli affari.

Mentre si otteneva un rilevante numero di basi navali britanniche in uso per 99 anni, veniva dato contemporaneamente impulso alla politica panamericana e nelle successive conferenze di Buenos Aires, di Lima, di Panama, di Rio de Janeiro e dell'Avana, la grande Repubblica ha attirato nella sua sfera d'azione la maggioranza delle piccole Repubbliche del Sud America, sia introducendo, mediante prestiti a interesse più che composito, una economia intesa a scardinare le posizioni già acquistate dall'Inghilterra, sia conseguendo l'adesione alla cosidetta zona di sicurezza, sia infine imponendo un orientamento politico completamente in armonia col «diktat» degli Stati Uniti.

Alcune cifre confermano la tesi e rivelano il cammino già compiuto.

La situazione degli scambi fra gli Stati Uniti ed i Paesi dell'America Centrale è fissata dalle seguenti percentuali: Cuba manda negli Stati Uniti l'80 % delle sue esportazioni e riceve dagli Stati Uniti il 70 % delle sue importazioni, il Messico manda il 56 % e riceve il 60 %, l'Honduras il 90 % e il 60 %, il Nicaragua il 55 % e il 54 %, la Repubblica Domenicana il 35 % e il 50 %, il Panama il 90 % e il 50 %, Haiti il 30 % e il 50 %, la Columbia il 64 % e il 50 %, il Guatemala il 64 % e il 45%, il Salvador il 60 % e il 40 %.

Dal punto di vista strategico gli Stati Uniti hanno di recente migliorato la loro posizione al di fuori dei confini della Repubblica concludendo, circa un mese fa, un accordo in base al quale essi hanno ottenuto il diritto di costruire opere militari fuori della zona del Canale di Panama nel territorio della Repubblica panamense.

Non si conoscono ancora i particolari dell'accordo, ma si può ritenere che si tratti di alcune diecine di punti di appoggio aeronavali, ciò che costituisce un precedente che è già stato commentato con apprensione nelle stesse Repubbliche sud-americane.

Naturalmente la nota fondamentale è quella di provvedere alla difesa comune.

Mentre si rafforzava il sistema dei punti di appoggio utili alle operazioni atlantiche (l'ultima manovra è stata l'occupazione di alcuni punti della Groenlandia), il Presidente Roosevelt ha fatto adottare misure per migliorare la rete delle basi di appoggio del Pacifico ed ha preso attiva parte agli avvenimenti politici asiatici.

Approfittando degli impegni che il Giappone deve assolvere nei riguardi della complessa e laboriosa azione in Cina, ove da quattro anni combatte un nemico sfuggente su vasto territorio, gli Stati Uniti si sono dichiarati contro l'applicazione della teoria «l'Asia agli asiatici». Il loro ambasciatore ha firmato l'11 febbraio 1941 a Ciungking un trattato con Ciang Kai Scek secondo il quale gli Stati Uniti concedono aiuti sotto forma di prestiti in denaro e di fornitura di materiale bellico. L'accordo è stato firmato anche dall'ambasciatore d'Inghilterra.

Nelle isole Filippine (per le quali dovrebbe essere in marcia il conseguimento dell'indipendenza già solennemente promessa da Washington), il comandante militare americano si è in questi giorni incontrato col Maresciallo dell'Aria britannico Brook Popham non certamente per studiarne questa volta l'evacuazione, ma per rafforzarvi il possesso e la difesa.

Col Governo delle Indie Olandesi gli Stati Uniti hanno preso accordi per l'eventuale utilizzazione in comune delle basi dell'Insulindia in aggiunta a quelli presi per l'uso delle basi britanniche della Malesia.

Recentemente il Congresso ha votato 340 milioni di dollari per lo sviluppo delle basi navali del Pacifico, risoluzione che costituisce una profonda puntura di spillo nel cuore nipponico.

Col trattato di Washington del 1922 era stato difatti concordato lo «status quo» per tutte le basi navali delle Potenze firmatarie (Francia, Gran Bretagna, Giappone, Stati Uniti) esistenti all'ovest delle Hawai ed a levante di Singapore.

Particolare interesse ora sempre stato rivolto dal Giappone alla base americana di Guam, non solo vicinissima all'isola sotto controllo giapponese di Yap, ma situata al centro del gruppo delle Marshall, Bismark e Caroline, che costituiscono la difesa avanzata dell'Impero nipponico verso Est e verso Sud-Est.

Guam possiede un ottimo porto capace di contenere una flotta e si trova sulla linea che attraverso le Hawai, Midway e Wake congiunge San Francisco con Manilla.

Lo schema fatto votare dallo Stato

Continuano le operazioni a Tobruk

Nuovi contrattacchi respinti - Un'altra nave affondata nel porto e azioni di pattuglia sul fronte di Sollum - Vano attacco nemico ad Alagi

Il Bollettino N. 336

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 maggio il seguente Bollettino N. 336:

Formazioni del C.A.T. hanno bombardato un aeroporto dell'isola di Malta. In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto nel cielo di Malta tre velivoli «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, continua lo svolgimento delle nostre operazioni intorno a Tobruk dove sono stati respinti contrattacchi nemici.

Azioni di pattuglie sul fronte di Sollum.

Durante le operazioni aeree contro la base di Tobruk, compiute in questi ultimi giorni, risulta affondata un'altra nave nemica di medio tonnellaggio.

La nostra caccia ha abbattuto nel cielo della piazza un velivolo tipo «Blenheim».

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica; qualche vittima, lievi danni.

Nell'Africa Orientale, un nuovo attacco nemico è stato respinto con perdite nel settore di Alagi.

Colloquio con sei fanti sul fronte di Tobruk

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte di Tobruk, 7 maggio

Le artiglierie nemiche tuonano improvvisamente e lanciano sulla vasta spianata deserta una serie di obici che si vanno avvicinando in maniera preoccupante al luogo dove noi siamo in piedi nel vano tentativo di chiamare a noi un motociclista che passa lontano, unica persona viva e visibile che può fornirci le indicazioni circa il comando che cerchiamo. Ma il motociclista passa veloce in un nembo di polvere, incurante del fuoco nemico e disseminando la piana di improvvisa nuvolaglia sabbiosa. Non ci resta dunque che camminare, andare avanti verso le piccole trincee che si intravvedono e sulle quali appare di tanto in tanto la cupola color cachi di un casco coloniale. Il tiro nemico non accenna a cessare. Nella luce vivida del tramonto le nostre tre figure devono essere ben visibili sul terreno pianeggiante e privo di una foglia. E il tiro si va aggiustando con una precisione di cui nel nostro intimo non possiamo essere lieti. Un attimo di silenzio ci fa sentire più vicino il pericolo. Poi una ventata violenta ci fa cadere distesi a terra, mentre il tictic delle schegge succede al fortissimo scoppio.

La sabbia protettrice

Siamo coperti di terra friabile e rossastra, la sabbia dorata della Marmarica aridissima che ha fatto l'esasperante contorno alla vita e alla lotte dei soldati d'Italia nei mesi durissimi dell'attesa, e nella prima fase di questa guerra africana. La sabbia è questa volta la nostra salvatrice, accogliendoci nel morbido tepore delle sue pieghe, ogni immobili, e sottraendoci alla violenza del colpo vicino. A venti passi da noi si è aperto un piccolo cratere a imbuto e intorno nereggiano sul tappeto d'oro le schegge di acciaio che non possiamo fare a meno di raccogliere. Le cose si mettono male. Ma dietro una cunetta poco lontano una voce si leva a chiamarci, voci amiche di soldati nostri che ci invitano a usufruire del loro riparo.

Quando arriviamo a destinazione sei soldati in gamba, appena arrivati in linea ci confessano subito con aria spavalda che questa è la loro prima giornata di fuoco. Fino a ieri sono stati più indietro ma ora si stringe più da presso la morsa intorno a Tobruk, dove il nostro slancio offensivo ha costretto le forze inglesi a serrarsi in un estremo tentativo di resistenza. Il tuono delle artiglierie non fa battere ciglio a questi robusti soldati dallo sguardo fermo e sereno dal sorriso aperto e franco e quando l'imbarazzo della prima conoscenza è superato, il frizzo spavaldo all'indirizzo di quelli di là che continuano a tuonare, salta fuori, denso di quell'arguzia pungente che è caratteristica e consolazione, la gioia del fante in tutte le guerre. Ci domandano subito notizie e noi possiamo annunciare loro due lieti avvenimenti: la capitolazione della Jugoslavia e della Grecia. Sono felici dell'annuncio e lo commentano allegramente.

— Bell'affare ha fatto Pierino! — esclama uno.

E subito un altro, un giovanotto fiumano ci domanda serio se abbiamo notizia della sua città, se è stata bombardata, se la popolazione ha subito danni.

— Sapete — ci spiega — ho lasciato a casa mia moglie e due bambini e sono preoccupato per loro.

Lo rassicuriamo subito ed un sorriso spiana il suo volto abbronzato, quindi commenta: — Allora abbiamo conquistato la Dalmazia!

— Sicuro!

— E' una bella notizia, proprio una bella notizia. — Sapete, mia moglie ha tutti i suoi parenti di là dal confine e saperli cittadini di un altro Stato, come se fossero stranieri la addolorava molto.

Oramai abbiamo preso confidenza e i discorsi si fanno più intimi. Da una borsa capace che l'ispettore del Partito ha con sè escono alcuni pacchetti di sigarette, un giornale qualche quinterno di carta da lettere, doni graditissimi che sono accolti con un buon sorriso amichevole. Una serie di colpi quasi rabbiosi salutano il calar del sole che si immerge nell'immensa distesa sabbiosa e le ombre della sera recano una breve sosta nel tiro.

Allora uno dei sei ci racconta che i «Biondi di Tobruk», come essi li chiamano continuano a lanciare messaggi sulle nostre linee.

— Ci raccontano un sacco di balle: ci chiamano camerati, dicono che vinceremo loro dappertutto.

— E voi? — domandiamo.

— Noi!...

Un espressivo tuonare di cannoniana memoria, rivolto verso le linee inglesi, esprime più chiaramente di qualsiasi discorso cosa ne pensino il nostro interlocutore e i suoi compagni.

— Non attacca — dice uno spremendo dall'inverosimile cicca che tiene tra le unghie le ultime boccate di fumo — sappiamo bene che in materia di balle gl'inglesi sono dei padreterni e poi... abbiamo visto a Bengasi e sul Gebel con chi ce l'hanno... neanche gli abissini...

S'interrompe, perchè un sottufficiale si è avvicinato e comunica l'ordine di raggiungere il resto della compagnia, che deve spostarsi.

L'assalto a quota X

Un sergente ci dà le informazioni circa la strada da fare per recarsi al comando del reggimento e non senza un saluto affettuoso e cordiale ci allontaniamo. Oramai l'oscurità della notte ci nasconde l'uno all'altro. Un fuoriere lontano dice che in altri settori del fronte non vi è la stessa calma che ora è sopraggiunta qui ove noi stamo.

Un ufficiale ci viene incontro ora e dopo una rapida presentazione ci accompagna nel buio.

— Questa sera sono tranquillo — commenta — ma oggi ha fatto caldo. Ci racconta che ieri un battaglione è andato all'assalto per la conquista di quota X.

«Io non c'ero, ci dice, ma avrei dato qualsiasi cosa per potere andare con loro. Hanno traversato tutta la pianura sotto un tiro tremendo di artiglieria. Ad ogni istante qualcuno cadeva, ma gli altri avanzavano sempre. Un magnifico battaglione — concludeva — ha avuto gli elogi del Comandante del reggimento! Io ho fatto fatica a tener fermi i miei uomini, che volevano lanciarsi a tutti i costi anche loro».

Siamo ora giunti a destinazione e alla tenue luce di una lampada da minatori che un soldato ci offre per aiutarci a scendere alcuni gradini scavati sulla terra, vediamo sul petto alcuni nastrini azzurri e il distintivo di squadrista.

— Quelli là — dice ammiccando avanti nel salutarci — sperano di tenerci qui chi sa quanto. Ma noi non abbiamo tempo da perdere e abbiamo ancora dei grossi conti da regolare!

Il soldato che teneva la lampada non ha saputo frenare dall'annuire energicamente. Anch'egli, come tutti i soldati d'Italia, la pensa così. E i grossi conti si stanno regolando.

EMANUELE BONFIGLIO

Gli insistenti attacchi dell'Arma aerea a Malta e a Tobruk

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 7 maggio

Continuano gli attacchi dell'Arma aerea alle opere difensive di Malta e Tobruk che sono ridiventate i più costanti obiettivi dell'azione dopo la vittoriosa conclusione della campagna greca e jugoslava. Micabba è stata ancora ieri martellata da aerei del C.A.T. ripetute volte nella giornata con danni evidenti. Nella mattina bombardieri sconvolgevano con ben aggiustati tiri le piste di involo e il terreno di atterraggio. Cacciatori britannici volavano sul campo ma non entravano in combattimento per una tradizione che oramai si può dire definitiva. Intanto caccia germanici che incrociavano sull'isola in appoggio ai bombardieri operanti, riuscivano ad ingaggiare la lotta contro una formazione di «Hurricane», molto superiore di numero ed ecco i fulminei risultati: due apparecchi abbattuti con certezza; un terzo probabile. Un'altra aliquota di cacciatori tedeschi abbatteva ancora un «Hurricane».

Si rinnovava l'incursione nel tardo pomeriggio, protraendosi fino alla sera, sempre su Micabba e questa volta in particolare risultavano colpite le opere demaniali, alcune delle quali furono distrutte dai precisi tiri.

Un'azione ancora su Micabba eseguivano gli aerei del C.A.T. di notte. Stavolta si ebbe la reazione delle batterie contraeree e l'intervento della caccia notturna la quale non impedì che i bersagli venissero centrati, dato anche il grande chiarore della notte lunare. Venivano investiti dai tiri e sconvolti la aviorimesse e gli edifici adibiti ad uso militare sul campo. In seguito una ondata di bombardieri in picchiata centrava altre aviorimesse e depositi di munizioni; colonne di fumo e fiamme si levarono alte in cielo a documentare la distruzione avvenuta.

Si sono avuti pure attacchi alle zone portuali di La Valletta; cacciatori notturni britannici che in un primo tempo parevа volessero interdire l'azione finivano per darsi alla fuga alla disperata.

Su Tobruk continua ad aumentare la pressione dell'Aviazione in appoggio alle truppe. Un «Blenheim» risulta abbattuto dai nostri cacciatori. Si conferma l'affondamento da parte di un nostro aereo di una nave di medio tonnellaggio negli scorsi giorni. Oramai la rada di Tobruk è una tomba di navi nemiche. I bombardieri in quota e in picchiata conoscono oramai benissimo i particolari minimi di quei luoghi, le insenature, gli ancoraggi più segreti. Basta il loro intervento per determinare delle catastrofi. L'altro giorno un trasporto di 10 mila tonnellate stava gettando le ancore quando venne colpito da tre bombe e fu liquidato in un baleno. «Picchiatelli» e «Stukas» passano poi fulmineamente dalla rada alle postazioni di artiglieria che presidiano a stento Tobruk a tergo.

E. C.

Il contributo dell'Italia alla vittoria nei Balcani

Budapest, 7 maggio

Il *Pester Lloyd* di stamane reca un nuovo articolo del critico militare, Generale Mierka, sulla azione vittoriosa dell'Asse nei Balcani, rilevando in modo particolare l'apporto decisivo dell'Italia. Dopo avere esaminato nella prima parte la posizione militare e geografica del nostro Paese, illustrando il gigantesco fronte sul quale l'Italia è impegnata con le sue forze di terra, del mare e dell'aria, fronte di grande importanza strategica, lo scrittore osserva nella seconda parte che il nostro esercito nella guerra in Grecia, in una difficile guerra di montagna, in condizioni numeriche di inferiorità nei confronti dell'avversario, ha dimostrato ancora una volta il suo valore e la sua forza, il che l'ha portato al successo.

Le operazioni nell'Africa del Nord hanno dato il loro contributo a tale successo poichè i piani inglesi sono stati nel loro assieme resi nulli dalla decisione dell'avversario. L'esercito orientale britannico è stato battuto su differenti settori ed è stato costretto a ritirarsi su posizioni svantaggiose. Infine gli italiani, con la travolgente marcia per la liberazione della Dalmazia, hanno efficacemente contribuito al completo disfacimento dell'esercito serbo.

Anche l'isola di Sira occupata nelle Cicladi

Zona di operazioni, 7 maggio

Con una rapida azione, coronata da pieno successo, le Forze armate dell'Egeo hanno proceduto all'occupazione di sei importanti isole del gruppo delle Cicladi.

La sera del 3 un convoglio ha lasciato l'isola di Coo diretto all'occupazione. Erano imbarcati fanti, artiglieri, marinai e militi, come sempre nel più completo affiatamento.

Al mattino il convoglio fu presso l'isola di Amorgo, mentre gli aerei compivano le necessarie ricognizioni e lanciavano manifestini invitanti la popolazione alla resa e assicuranti che la libertà delle istituzioni e della moneta sarebbe stata rispettata. Non fu opposta alcuna resistenza; anzi, le nostre truppe furono festosamente accolte dalla popolazione mentre l'occupazione veniva completata sul mezzogiorno.

Nel pomeriggio del 3 furono occupate le isole di Anafe e di Io; il mattino successivo le isole di Poro, di Nasso e di Santorino.

Queste operazioni furono egualmente precedute dalle solite ricognizioni e dal lancio di manifestini. Anche in queste isole le nostre truppe furono accolte con la massima calma e con la più grande cordialità.

E' stata anche occupata Sira, la più importante isola delle Cicladi, sia per la sua posizione che per la sua ricchezza e la sua attrezzatura.

Le occupazioni si sono svolte con ritmo veloce e con assoluta regolarità per merito di una perfetta organizzazione.

Le Forze armate dell'Egeo che si sono prodigate finora in tante azioni aeree e marittime e che hanno vissuto il glorioso episodio di Castelrosso, cominciano a cogliere il premio delle loro luminose fatiche. (Stefani).

Propositi inglesi di disperata resistenza a Tobruk, a Creta e in Egitto

Lisbona, 7 maggio

Parlando alla Camera dei Comuni sugli avvenimenti in Cirenaica, Churchill li ha attribuiti a una troppo rapida disorganizzazione prodottasi nelle forze avanzate blindate inglesi e a certi errori tecnici e militari commessi.

Churchill ha quindi dichiarato che l'Inghilterra è risoluta a difendere Tobruk e Creta, sino all'estremo, senza nessuna idea di ritirata, giacchè si tratta di posizioni offensive di primaria importanza.

Churchill ha confermato che l'Egitto sarà difeso ad oltranza con tutte le forze di cui dispone l'Impero e s'è scusato di non potere dire di più, perchè qualsiasi altra dichiarazione sarebbe pericolosa. (*Stefani*)

Giuliana al sicuro in America vuol mandare al macello i marinai olandesi

Berlino, 7 maggio

Commentando un ridicolo appello rivolto a mezzo della radio dalla Principessa Giuliana di Olanda ai marinai olandesi per esortarli ad entrare al servizio della flotta mercantile britannica, lo *Zioseli Uhr Blatt* osserva come sia facile ed agevole per chi, come la Principessa, sta al sicuro in America, incitare i marinai a navigare sulle pericolose rotte battute dalle navi inglesi.

«La battagliera Principessa olandese — continua ironicamente il giornale — non è dunque ancora soddisfatta dei sacrifici cui è stato sottoposto il suo Paese, per colpa dei britanni che ora ne affliggono la popolazione civile; essa vorrebbe sacrificare alla perduta causa britannica anche i superstiti marinai olandesi».

In merito alla fuga dei membri della Famiglia Reale di Olanda, il giornale berlinese, sulla scorta di documenti rinvenuti nell'Ufficio del Commissariato Straordinario francese di Calais, informa che, in quei giorni, ben quindici apparecchi erano tenuti sempre pronti sulle piste di decollaggio per trasportare in Inghilterra il «prezioso carico» al primo allarme.

Concludendo, l'organo tedesco sottolinea che tali documenti dimostrano chiaramente come i governanti olandesi avessero, già da allora, deciso di abbandonare al loro tragico destino, popolo e Paese, nonostante le ripetute solenni promesse fatte dagli stessi componenti della Famiglia Reale di non voler abbandonare l'Olanda qualunque cosa accadesse. (*St.*).

Maggiore della Marina americana contempla anche lo sviluppo delle basi del Nord e del Sud del Pacifico come Dutch Harbour nell'Alaska e Pago Pago nell'isola di Samoa.

Nel rapporto della Commissione senatoriale per la Marina è detto che la situazione strategica degli Stati Uniti nel Pacifico Occidentale non è oggi così sviluppata da poter permettere di intraprendere *con serenità* imprese contro il continente asiatico.

Il Giappone non avrebbe mai accettato nel 1922 di possedere una flotta nelle proporzioni di 3 a 5 rispetto a quella degli Stati Uniti se contemporaneamente non si fosse accettato lo «statu quo» per le basi americane suddette.

Il riarmo di tali basi fu molte volte discusso sia nella Camera dei Rappresentanti che nel Senato americano e sempre rimandato per motivi politici; ma il Giappone visto che la cosa sarebbe stata inevitabile denunciò nel 1934 il trattato di Washington e nel 1936 si ritirò dalla conferenza navale di Londra, liberandosi da ogni vincolo con qualsiasi Stato riguardante lo sviluppo della propria Marina.

Questa dal 1936 in poi si è potuta sviluppare senza limiti di tonnellaggio globale e senza vincoli circa i tipi delle differenti unità. Si ha perciò ragione di affermare che oggi la flotta nipponica possiede già delle navi da battaglia e degli incrociatori che hanno caratteristiche decisamente superiori a quelle in possesso degli Stati Uniti.

Il risveglio imperialistico avvenuto a Washington se ancora avesse bisogno di essere comprovato è nella maniera più lampante dimostrato dalle recenti risoluzioni nei riguardi dei programmi costruttivi della Marina da guerra.

Fino a quando restarono in vigore i trattati navali di Washington del 1922 e di Londra del 1930, la flotta del Giappone e quella degli Stati Uniti non potevano superare, rispettivamente, nelle singole categorie di naviglio, le cifre qui appresso indicate:

		Giappone	Stati Uniti
Corazzate	Tonn.	315.000	525.000
Porta-aerei	»	81.000	135.000
Incrociatori A)	»	108.400	180.000
Incrociatori B)	»	100.450	143.500
Caccia	»	105.500	150.000
Sommergibili	»	52.700	52.700
Totale	Tonn.	763.050	1.186.200

Nel maggio 1938 una legge autorizzava l'Ammiragliato americano ad aumentare di circa il 20 % (pari a 300.000 tonn. circa) il tonnellaggio che gli accordi internazionali decaduti, accordavano agli Stati Uniti.

Nel giugno 1940, e cioè quando in Europa era già in corso l'attuale conflitto, il Navy Department è stato ancora autorizzato ad aumentare di un altro 11 % il tonnellaggio delle navi portaerei, degli incrociatori e dei sommergibili (circa 21 unità per 167.000 tonnellate), a costruire 22 navi ausiliarie ed a portare da 3.000 a 10.000 gli apparecchi dell'aviazione marittima.

Ulteriori aumenti della Marina americana sono stati autorizzati nel settembre 1940 con l'approvazione da parte del Congresso del progetto di legge per l'espansione della flotta che prevedeva un incremento del 70 % della Marina (circa 200 unità per 1.325.000 di tonn.) e del 50 % dell'Aviazione Navale (5.000 apparecchi). Il programma sarà però completato soltanto nel 1945.

Le direttive fondamentali della politica navale degli Stati Uniti, che hanno portato all'aumento sopra citato, possono così riassumersi:

1) Portare la Marina al massimo della sua capacità bellica per mantenere la supremazia sul mare in difesa della Nazione e dei suoi interessi.

2) Organizzare e mantenere la flotta in grado di operare, in grande stile, nei due Oceani.

3) Mantenere e sviluppare l'Aviazione Navale come parte integrale delle Forze Navali.

A coloro cui rimanesse ancora qualche dubbio sulla intenzione degli Stati Uniti di muovere all'assalto dell'egemonia mondiale, approfittando del periodo di esaurimento che incombe sugli Stati che combattono, la lettura di queste righe aprirà gli occhi senza possibilità di errore.

Per controbilanciare gli aiuti atlantici, l'Inghilterra ha ceduto agli Stati Uniti delle membra del suo impero. Sotto il pretesto di dover provvedere ad appoggiare l'Inghilterra anche sul Pacifico, il Nord America sta sviluppando una Marina che avrà per conseguenza, da parte inglese, la perdita di quella parità navale che, per circa 20 anni, è stato uno dei dogmi basilari delle relazioni politiche fra Londra e Washington.

L'incosciente del Palazzo di Westminster ha argomenti per amare meditazioni.

G. RAINERI BISCIA

Roosevelt infermo

Il Presidente sarebbe ricoverato in una casa di salute

Berna, 7 maggio

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt è entrato in una casa di cura. Da qualche tempo, si specifica, il Presidente aveva dato evidenti segni di stanchezza e di disagio che non erano sfuggiti ai suoi più vicini collaboratori.

I medici interpellati hanno giudicato necessario che il Presidente rimanga per un periodo di tempo, del quale non si può adesso prevedere la durata, in una casa di salute.

La notizia ha suscitato in tutti gli Stati Uniti viva impressione.

Secondo un'informazione dell'United Press, da Washington il medico della Casa Bianca ha dichiarato che il presidente Roosevelt stamane ha riposato nella sua abitazione e che «un notevole miglioramento» è stato registrato nei disturbi di stomaco che ieri l'hanno obbligato a rinviare la conferenza della stampa. Successivamente si è saputo da fonte ufficiosa che il Presidente era sofferente per una leggera indigestione e che il miglioramento è molto rapido. Poichè la temperatura è ancora lievemente superiore al normale — è stato comunicato — egli ha rinviato anche oggi tutti i colloqui e le visite fissate in precedenza, ad eccezione della conferenza col sindaco di Nuova York, che sembra destinato ad assumere un alto incarico nell'organizzazione della difesa nazionale.

Il Führer crea un'onorificenza per i "Violatori del blocco,,

Berlino, 7 maggio

Il Reichsgesetzblatt, Gazzetta ufficiale del Reich, pubblica un decreto del Führer relativo all'istituzione di una nuova onorificenza per gli equipaggi di navi tedesche che riescono ad eludere il blocco nemico, approdando nei porti della Patria.

Caso clinico

Sarà vero che Roosevelt è andato a finire in una casa di salute? Dice la notizia da Berna, che i familiari del Presidente erano preoccupati da vari giorni. Possiamo aggiungere, per conto nostro, che condividevamo pienamente queste preoccupazioni, perchè le manifestazioni del Presidente degli Stati Uniti sono, da tempo, tali da far dubitare delle sue condizioni mentali. Invano abbiamo spesso tentato di trovare una spiegazione della sua politica; invano abbiamo cercato di ordinare i motivi per cui egli agisce, suddividendoli in paragrafi e in capoversi: la sua politica resta sempre un indovinello, come, in realtà, fu sempre per tutti un indovinello anche la politica di Wilson, finchè questo non fu rinchiuso in una clinica. Allora, quando si vide che «l'ordinatore del mondo» era semplicemente matto, si capì anche che cosa era stata la famosa politica americana dell'intervento: una pazzia, che era riescita a contagiare cento milioni di individui sani di corpo e di mente.

In queste settimane sta succedendo negli Stati Uniti il bis di quelle manovre e di quell'ammattimento collettivo che precedette l'intervento degli Stati Uniti nel 1917. Anche allora le masse erano state ipnotizzate da menzogne sul genere di quella delle mani tagliate ai bambini del Belgio, che poi, quando ci si ripensa a mente fredda, fanno arrossire dalla vergogna coloro che per un momento vi hanno creduto. Ma almeno, allora, si mentiva spudoratamente; si mentiva, ma si tentava di varare qualcosa di positivo, anche se era falso.

Oggi, invece, la politica del pazzo Roosevelt e dei delinquenti che lo circondano, non ha neanche la capacità di inventare una buona menzogna. Oggi si fa un gioco di bussolotti che non ingannerebbe i bambini. Il discorso di Stimson è un esempio pauroso della vacuità psicologica della politica rooseveltiana. Questo allegro fra quanti ministri della Guerra sono mai passati da Washington, ha detto infatti, fra l'altro, che «la guerra dei sottomarini germanici è illegale, perchè perturba i traffici americani nell'Atlantico e impedisce agli americani di portare le loro munizioni dove vogliono. Perciò gli Stati Uniti devono reagire contro questa illecita aggressione sugli oceani».

E' difficile, anche per un cittadino americano, accettare questo ragionamento, il quale urta, oltre tutto, anche contro quella che è stata per vent'anni la politica estera degli Stati Uniti. Definire un'aggressione illecita il tentativo dell'Asse di impedire il trasporto di munizioni destinate ad essere sparate contro i soldati e le popolazioni civili dell'Asse stessa, non è neanche un cattivo scherzo. E infatti neppure gli americani riescono a bere tutto quello che la ganga di Roosevelt vorrebbe. La mozione degli isolazionisti contro la scorta dei convogli, è stata respinta con appena 161 voti contro 131; una maggioranza miserabile, se si pensa che siamo alla vigilia di avvenimenti decisivi per l'intervento degli Stati Uniti.

Salvo che lo stato mentale di Roosevelt non appaia clinicamente tale da consigliare una revisione totale della sua politica...

Il razionamento

Modalità dei prelievi in maggio - Precise norme per le pastine speciali

Roma, 7 maggio

E' stato disposto che il prelevamento della razione dei generi da minestra per il mese di maggio sia effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del secondo mese della carta annonaria 1-2-3 colore verde diamina valevoli dall'1 al 16; per la seconda quindicina i restanti buoni.

Verificandosi il caso che qualche esercente si trovi temporaneamente sprovvisto di uno o due generi dei tre generi razionati da minestra, il buono della carta annonaria 1-2-3 è divisibile in tre parti indipendentemente dalla data dei buoni giornalieri.

La prima parte con otto buoni giornalieri dall'1 all'8 del mese vale per il prelevamento della pasta, la seconda parte con quattro buoni giornalieri dal 9 al 12 vale per il prelevamento del riso e la terza parte con quattro buoni datati dal 13 al 16 vale per il prelevamento della farina di granturco.

Il prelevamento dei grassi sarà pure fatto in due volte, usando per la prima quindicina il 1-2 buono n. 1 della nuova carta a dodici numeri per l'olio, ed i buoni del n. 2 per gli altri grassi. Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte con i rispettivi buoni quindicinali n. 12 della stessa carta.

I buoni di prelevamento di maggio non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto dei generi nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Per le consumazioni presso i pubblici esercizi restano valide le norme particolari vigenti.

I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di aprile restano validi anche per il mese di maggio. Anche per la carta annonaria supplementare per il mese di maggio il prelevamento deve avvenire in due volte presso gli spacci autorizzati, senza la preventiva prenotazione.

Per i grassi è anche ammesso il prelevamento in quattro volte usando i singoli buoni dei rispettivi numeri.

Si torna a ricordare che la vendita delle pastine glutinate, delle pastine al latte, delle farine ed alimenti per la prima infanzia, le creme di riso ed i prodotti similari per regimi dietetici è subordinata alla presentazione della tessera annonaria valevole per l'acquisto della pasta tipo unico, e non può avvenire che dietro presentazione di un certificato medico.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

La tessera del Partito alla Duchessa di Genova

Torino, 7 maggio

Il Federale e la fiduciaria dei Fasci Femminili si sono recati a Palazzo Chiablese ove sono stati ricevuti dall'Altezza Reale la Duchessa di Genova alla quale hanno consegnato la tessera del Partito per l'anno XIX.

L'Altezza Reale la Duchessa di Genova che ha cordialmente intrattenuto i gerarchi del Partito, ha espresso il suo alto compiacimento di essere iscritta al Fascio di Torino.

I figli dei marittimi nelle Colonie della G. I. L.

Roma, 7 maggio

La «Colonia 9 Maggio» alla Pineta Rojo ospita attualmente i figli dei connazionali libici, cosicchè non sarà possibile quest'anno all'Ente fascista di assistenza per la Gente del mare, di organizzare i turni estivi per i figli dei marittimi.

Da parte dell'Ente sono stati però presi opportuni accordi con il Comando generale della G.I.L., affichè i figli dei marittimi possano trovare la più larga ospitalità possibile presso le colonie ed i campi solari che saranno organizzati nelle singole provincie a cura dei comandi federali della G.I.L.

Le famiglie dei marittimi riceveranno a suo tempo istruzioni attraverso le rappresentanze periferiche delle Federazioni della gente del Mare e dell'Ente di assistenza.

Introduzione di prodotti-tipo anche nel settore della ceramica

Roma, 7 maggio

Il Ministero delle Corporazioni comunica che in merito al controllo dei prezzi dei prodotti dell'industria ceramica si riserva di emanare quanto prima delle nuove istruzioni, provvedendo anche in detto settore alla introduzione e commercio di prodotti tipo, come ha già fatto per le calzature e l'abbigliamento. A tale scopo i Consigli provinciali delle Corporazioni che ritengono di poter fare delle proposte circa gli articoli di ceramica di maggior consumo da adottarsi come prodotti tipo sono stati invitati a farlo, indicandone le caratteristiche e i prezzi.

Si è riunito il Consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica. Il presidente federale ha fatto una ampia e dettagliata relazione sul lavoro svolto dalla organizzazione sui problemi commerciali del momento, mettendo anche in luce la stipulazione dei nuovi accordi economici con le categorie produttrici, la partecipazione delle categorie commerciali ai lavori delle Corporazioni, lo svolgimento della settimana autarchica del vetro e della ceramica, e l'opera di assistenza svolta dalla Federazione in favore delle categorie rappresentate. La riunione si è chiusa con una manifestazione al Duce.

Il trattamento di paga per il lavoro del 9 maggio

Roma, 7 maggio

Si conferma che per superiore disposizione, il 9 maggio — da considerarsi lavorativo — a tutti i lavoratori deve essere applicato l'identico trattamento stabilito per la precedente festività del 21 aprile, resa anch'essa lavorativa.

Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, nella giornata dell'Esercito sarà accordato l'ingresso gratuito alle sale cinematografiche del Regno ai militari di truppa. La consegna dei biglietti d'ingresso sarà effettuata tramite la Federazione nazionale fascista industriali dello spettacolo e dipendenti Unioni ai Comandi militari, che provvederanno per la distribuzione.

Efficacia sempre più vasta delle provvidenze demografiche

Roma, 7 maggio

Dall'1 maggio 1935 a tutto il 1940 sono stati erogati complessivamente 368.768 premi di natalità e nuzialità al personale statale ed equiparato, ivi compresi i premi per parti multipli concessi al personale non statale per disposizione del Duce. I suddetti premi sono ammontati complessivamente a 504.968.454 lire, di cui 311.262.751 per premi di natalità, 171.489.593 per nuzialità, e 22.216.110 per parti multipli.

Tanto come numero, quanto come importo, i premi concessi dal 1935 in poi sono stati in continuo aumento: nel 1940 il numero totale dei premi è stato di 94.587 contro 48.556 nel 1936 — anno di piena applicazione del decreto di concessioni; nello stesso anno l'importo è ammontato a 124,8 milioni di lire, contro 68 milioni nel 1936.

E' interessante rilevare che oltre un terzo dei premi di natalità è stato corrisposto per nascite di primogeniti. In notevole aumento è stata la proporzione dei premi per nascite di sestogeniti che da 7,1 per cento nel 1935, è salita a 12,1 per cento nel 1940. I premi per settimogeniti ed oltre, hanno avuto andamento più irregolare.

Questi elementi permettono di valutare l'efficacia dei provvedimenti demografici disposti dal Regime tanto per le categorie impiegatizie giovanili, da cui provengono in massima parte i nati delle prime generazioni, quanto in quelle di età più matura che si avviano ad incrementare la falange delle famiglie numerose.

Gettito di 4 miliardi e mezzo preventivato dall'imposta sull'entrata

Roma, 7 maggio

L'imposta generale sull'entrata, nel breve periodo dal 9 febbraio 1940, giorno in cui è andato in vigore il decreto che l'ha istituita, al 30 giugno 1940, malgrado le prime incertezze che generalmente accompagnano ogni nuova imposizione tributaria, ha reso un miliardo 471 milioni, con una media mensile di circa 280 milioni ed un aumento proporzionato di circa 800 milioni rispetto alle riscossioni della tassa di scambio nell'ultimo esercizio in cui restò in vigore.

Conviene tuttavia tenere presente che nei primi mesi di applicazione dell'imposta generale sull'entrata, le riscossioni sono derivate quasi esclusivamente dal prodotto della vendita delle apposite marche, essendo allora appena all'inizio di accordi sindacali di categoria che comportano il versamento di canoni di abbonamento vistosi per numero e per entità, il cui afflusso sulle entrate dello Stato ha avuto inizio soltanto alla fine dell'esercizio 1939-40. In considerazione dello stato di guerra e delle restrizioni che necessariamente comporta per alcune attività commerciali ed industriali e per il traffico di importazione e di esportazione, è stata prudentemente preveduta per il 1941-42 una contrazione di 700 milioni sulle riscossioni, sicchè la previsione per tale esercizio è di 4 miliardi 500 milioni. Pure così ridotto, in confronto al gettito della tassa di scambio nel 1938-1939, ultimo della sua applicazione, l'attuale cespite presenta un aumento di oltre 2 miliardi 200 milioni.

Modificazioni all'orario della chiusura dei negozi

Roma, 7 maggio

In relazione alle modificazioni apportate all'orario di oscuramento, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le norme concernenti l'orario di chiusura serale dei negozi vengano modificate nel modo seguente:

1) Negozi di merci di uso, chiusura ore 20.

2) Negozi di generi alimentari, chiusura ore 20,30.

3) Rosticcerie non munite di licenza di pubblica sicurezza, chiusura ore 22.

Nei giorni precedenti ai festivi, potrà essere ammessa la protrazione di 30 minuti all'orario di chiusura stabilito come sopra, per ciascuna delle predette categorie di negozi. Per gli esercizi pubblici, comprese le rosticcerie munite di licenza di pubblica sicurezza, si osserveranno le disposizioni impartite dal Ministero degli Interni.

E' lasciata facoltà ai Prefetti di variare o meno come riterranno opportuno, l'ora di apertura al mattino o quella di chiusura e di riapertura del pomeriggio, in relazione alle modificazioni apportate all'orario di chiusura serale.

Nulla è modificato per quanto concerne gli orari nelle domeniche e nelle festività.

Nei nuovi regolamenti sono previste numerose provvidenze a favore dei lavoratori.

*

Al secondo concorso nazionale dei complessi femminili di recitazione della Gil partecipano 49 Comandi federali. Entro il 15 maggio avranno luogo a Torino, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Roma, a Napoli e a Palermo le gare di zona. I complessi che risulteranno vincitori delle gare di zona converranno a Roma entro il mese di giugno, per il concorso nazionale.

*

Tra le organizzazioni sindacali dell'agricoltura e dell'industria della provincia di Bergamo è stato stipulato un accordo di massima in base al quale le famiglie coloniche possono richiamare temporaneamente per i bisogni della agricoltura i propri congiunti impiegati nelle industrie senza che questi perdano il posto attualmente ricoperto.

La pesca diurna e notturna oltre la fascia costiera

Roma, 7 maggio

Le competenti autorità militari marittime, accogliendo le proposte presentate dal Commissariato generale per la pesca, hanno accordato, a parziale modifica dei vigenti divieti, la pesca diurna e notturna, purchè esercitata senza impiego di fonti luminose oltre la fascia costiera delle sei miglia.

Rapporto del Segretario del Partito ai fiduciari delle Associazioni fasciste

Roma, 7 maggio

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, ai fiduciari e vice fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende dello Stato.

Dopo avere messo in rilievo le preminenti funzioni politiche che le Associazioni sono chiamate a svolgere nel settore dei dipendenti da pubbliche amministrazioni, il Segretario del Partito ha precisato i compiti di ordine organizzativo ed assistenziale che devono essere assolti al centro e alla periferia, al fine di ottenere una sempre più sicura e profonda partecipazione delle categorie inquadrate alla vita della Nazione fascista.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Cesare Pascarella sarà celebrato oggi alla Farnesina

Roma, 7 maggio.

L'Accademia d'Italia comunica che il discorso commemorativo su Cesare Pascarella, sarà pronunciato da Ugo Ojetti alla Farnesina domani, alle 18,30, anzichè alle 18.

Notizie del Partito

Eroici fascisti caduti citati all'Ordine del giorno
Saluto romano e posizione d'attenti durante gl'inni

Nel *Foglio di Disposizioni* sono stati citati i fascisti Paolo Braghieri, segretario politico del Fascio di Combattimento di Pecorara (Piacenza), e Vittorio Basile, segretario politico del Fascio di Combattimento di Fratola Serra (Avellino), eroicamente caduti in combattimento.

*

Il Presidente del Coni ha disposto che i feriti di guerra siano ammessi nelle tribune d'onore degli stadi e nei palchi d'onore dei teatri dove si svolgono spettacoli sportivi.

*

Quando nelle pubbliche manifestazioni sono eseguiti gli inni nazionali, i fascisti, dopo avere salutato romanamente, devono rimanere in posizione di attenti per la durata degli inni.

Le norme fissate con il *Foglio di Disposizioni* n. 322 che stabilivano l'obbligo di mantenere il saluto romano durante le prime battute sono pertanto revocate.

Secondo le direttive fissate dal Direttorio Nazionale del Partito nella riunione del 21 gennaio scorso l'Opera Nazionale Dopolavoro ha proceduto alla riorganizzazione dei dopolavoro comunali, rionali, di frazione, aziendali, interaziendali, di categoria, artistici, culturali e sportivi.

Le udienze del Pontefice

Città del Vaticano, 7 maggio

Il Papa ha ricevuto il Card. Salotti, presidente della Congregazione dei Riti; il dott. José Eduardo Vax Narafalla, segretario dell'Ambasciata del Portogallo con la famiglia, il maestro Adriano Lualdi presidente del Conservatorio di musica in Napoli, il signor Pietro Freschi e famiglia, il signor Alvarez e famiglia.

Alla udienza generale erano presenti nell'Aula delle Benedizioni oltre duemila persone. Una nota gentile è stata portata da alcune centinaia di bambini che avevano fatto la prima comunione. Gli sposi erano circa 300 coppie, e ad esse il Papa ha rivolto la sua paterna parola.

Nella prima loggia il Papa ha poi ammesso al bacio della mano oltre 300 militari italiani e nella sala del Concistoro ha ricevuto 300 soldati ed ufficiali germanici.

*

Oggi è stato l'ultimo giorno di vita del bar della Città del Vaticano. Aperto nell'agosto del 1934, da principio vendeva a tutti i visitatori; in seguito venne riservato esclusivamente agli abituali frequentatori ed addetti al Vaticano; in fine, all'inizio della guerra, vennero nuove restrizioni e nuovi aumenti, fino a che l'unica uscita della Città del Vaticano è scomparsa.

L'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro 1949

Roma, 7 maggio

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila, e 10 mila, pagabili a partire dal 15 agosto 1941 XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie D. D. - *I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:* 1.338.834; 1.531.030.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 288.114; 312.077; 1.270.586; 1.781.320.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

22.163;	24.585;	89.507;	110.901;
117.498;	156.148;	169.122;	253.640;
286.339;	321.936;	347.846;	365.782;
394.708;	409.560;	487.572;	548.647;
621.573;	703.645;	763.710;	766.238;
787.820;	819.674;	880.150;	907.469;
993.968;	1.106.256;	1.210.371;	1.249.586;
1.264.722;	1.266.330;	1.314.794;	1.322.072;
1.398.881;	1.404.049;	1.538.793;	1.588.989;
1.589.292;	1.593.187;	1.616.083;	1.634.976;
1.643.824;	1.713.363;	1.775.993;	1.817.774;
1.840.268;	1.875.057;	1.885.450;	1.902.077;
1.934.198;	1.999.091.		

Serie E. E. - *I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:* 483.221; 1.278.070.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 192.904; 382.693; 397.544; 499.867.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

56.232;	81.611;	125.263;	203.673;
232.310;	261.022;	285.712;	291.639;
342.034;	380.446;	385.413;	403.565;
406.789;	462.380;	466.782;	553.395;
573.893;	657.292;	673.941;	770.898;
817.527;	909.081;	923.554;	988.717;
1.016.713;	1.039.931;	1.086.640;	1.088.022;
1.186.230;	1.187.121;	1.189.175;	1.214.705;
1.219.908;	1.248.545;	1.298.916;	1.317.662;
1.375.034;	1.396.002;	1.437.769;	1.446.428;
1.454.697;	1.464.448;	1.605.054;	1.638.880;
1.664.243;	1.775.151;	1.779.723;	1.780.215;
1.789.221;	1.929.090.		

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dal fronte balcanico» che la radio trasmette ogni sera alle 18,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: sold. *Bortoli* Cesare, Rampazzo (Vicenza); cap. magg. *Carazzo* Vitale, Vicenza; sold. *Sacchinello* Valentino, Vicenza; fante *Cachetti* Iris, Verona; cap. *Torresani* Agostino, Verona; aut. *Ferrarini* Angelo, Legnano (Verona); cap. *Zambotto* Armando, Verona, cap. magg. *Fiorini* Giovanni, San Michele Extra (Verona); sold. *Adami* Alberto, San Massimo all'Adige (Verona); cap. *Zamootto*, Duilio, Verona; sold. *Bazzo* Florindo, Busalenco (Verona); cap. *Zambotto* Armando, Verona; sold. *Cesarato* Quinto, Udine; sold. *Agorini* Ciro, Udine; sold. *Sandini* Cesare, Udine; sold. *Scuno* Nello, Udine; fante *Piuzzi* Riccardo, Udine; aut. *Falcioni* Alfredo, Ascoli Piceno; cap. magg. *Ciaroli* Quinto, Ascoli Piceno; aut. *Duca* Pietro, Ancona; carab. *Scorcelletti* Duilio, Astra (Ancona); carab. *Naldi* Amedeo, Bologna; sold. *Albertazzi* Antonio, San Ruffillo (Bologna); sold. *Balli* Francesco, Castel dell'Alpi (Bologna); gen. *Giuffini* Nello, Verona; aut. *Ghini* Gino, Bologna; sold. *Malani* Angelo, San Giorgio di Piano (Bologna); serg. magg. *Cucchiari* Ennio, Bologna; sold. *Brigliadori* Rino, Mercato Saraceno (Forlì); serg. *Coratella* Giuseppe, Forlì; cap. *Ricci* Fortunato, Forlì; sold. *Gubellino* Dario, Cento (Ferrara); sold. *Canella* Mario, Migliarino (Ferrara); sold. *Canella* Stefano, Migliarino (Ferrara); sold. *Guerra* Amedeo, San Giorgio (Ferrara); cap. *Catozzi* Giuseppe, Ferrara; gen. *Benzola* Giuseppe, Collecchio (Parma); gen. *Minari* Leonardo Parma; gen. *Bordani* Paride, Parma; sold. *Gilardi* Guerrino, Parma; gen. *Gambossa* Aldo, San Quirico (Parma); cap. magg. *Sacchetti* Nino, Parma; cap. magg. *Sdocelli* Nino, Parma; gen. *Campanini* Bruno, Parma; gen. *Bigi* Ettore, Parma; gen. *Sani* Valentino, Parma; gen. *Zarotti* Leonardo, Parma; gen. *Avanzi* Alfredo, Salsomaggiore (Parma); gen. *Cenci* Ugo, Salsomaggiore (Parma); C. N. sc. *Cappello* Gino, Padova; sold. *Lombardi* Armando, Bussano (Reggio Emilia); sold. *Giudice* Giuseppe, Collagna (Reggio Emilia); cap. *Ghidini* Mario, Quattro Castella (Reggio Emilia); sold. *Malani* Armando, Ravenna; carab. *Rizzi* Giovanni, Rovigo; gen. *Cassetta* Sergio, Adria (Rovigo); ten. *Ercolino* Gaetano, Padova; cap. *Montecchi* Vincenzo, Fidenza (Parma); cap. magg. *Valdemaro* Guerrino, Vicenza; gen. *Basaglia* Renato, Mantova; gen. *Lupo* Benigno, Verona; aut. *Menzo* Silvio, Lugagnaga (Piacenza); art. *Ballerini* Tino, Bobbio (Piacenza); art. *Bojardi* Renato, Piacenza; art. *Brenti* Dino, Pistoia; art. *Lulli* Leopoldo, Pistoia; art. *Libertini* Libero, Pistoia; art. *Ferrone* Ferdinando, Pistoia; fante *Tonani* Federico, Trebaseleghe (Padova); art. *Loviserto* Antonio, Padova; fante *Luciani* Dino, Padova; fante *Badetti* Agostino, Padova; fante *Bertazzolo* Ugo, Padova; cap. magg. *Simonazzi* Renato, Reggio Emilia; cavall. *Palladini* Giuseppe, Reggio Emilia; cap. magg. *Rangoni* Ugo, Badia Polesine (Rovigo); art. *Moschini* Giorgio, Rovigo; cap. *De Lorenzo* Giacomo, Mira (Venezia); art. *Battocchio* Pietro, Bassano del Grappa (Vicenza); art. *Armido* Arturo, Vicenza; art. *Breda* Quirino, Sacile (Udine); art. *Pustol* Ferruccio, Sacile (Udine); art. *De Carlo* Valentino, Udine; capit. *Franceschi* Mario, Reggio Emilia; aut. *D'Amelio* Sabatino, Ascoli Piceno; art. *Perticara* Giovanni, Ascoli Piceno; C. N. *Lorenzini* Carlo, Bazzano (Bologna); brigad. *De Marsi* Mario, Bologna; cap. magg. *Marcelli* Luciano, Bologna; C. N. sc. *Tozzoli* Guido, Imola (Bologna); gen. *Castelvetro* Dino, Bologna; serg. *Rovinetti* Armando, Bologna; cavall. *Rubino* Pietro, Casalecchio di Reno (Bologna); art. *Florio* Antonio, Forlì; C. N. *Montesi* Renzo, Cesena (Forlì); fante *Sali* Giorgio, Forlì; art. *Lemini* Tristano, Riccione (Forlì); C. N. *Pierucci* Ubaldo, Forlì; alp. *Spadoni* Raul, Forlì; C. N. *Taddia* Dino, Sant'Agostino (Ferrara); av. sc. *Trocd* Carlo, Ferrara; art. *Palozzi* Giovanni, Ferrara; cap. magg. *Arduini* Tergesio, Mantova; aut. *Ferriani* Alfredo, San Prospero (Modena); fante *Conte* Arturo, Modena; fante *Furini* Alberto, Rovigo; gen. *Peggi* Pierino, Rovigo; cap. magg. *Martini* Lazzaro, Ravenna; alp. *Barbinato* Ermenegildo, Treviso; cap. magg. *Pantella* Luigi, Treviso; cap. magg. *Nimes* Giovanni, Udine; fante *Zonin* Attilio, Udine; alp. *Piot* Biagio, Vicenza; bers. *Giustizieri* Lionello, Ferrara; art. *Guerrini* Giulio, Forlì; art. *Bocchini* Guido, Padova; art. *Moroni* Giulio, Vigonuovo (Udine); art. *Marchio* Angelo Ancona; art. *Pausacchi* Renato, Budrio (Bologna); serg. magg. *Dagnino* Pino, Bologna; fante *Alborelli* Mario, Bologna; art. *Rambaldi* Enzo, Granarolo dell'Emilia (Bologna); fante *Bovelli* Edmondo, Ferrara; cap. *Novelli* Floriano, Forlì; C. N. *Settefonti* Danilo, Cesena (Forlì); C. N. *Ricci* Giovanni, Forlì; cap. magg. *Mingozzi* Egel, Portomaggiore (Ferrara); fante *Grazioli* Luigi, Mantova; aut. *Cuccarolo* Antonio, Soave (Mantova); fante *Olivieri* Terzo, Montecorone (Modena).

URICEMIA: ecco il nemico.

L'acido urico spesso si deposita sotto forma di cristalli aguzzi nelle giunture e nelle articolazioni provocando dolori acuti. Il litio favorisce l'eliminazione di questo veleno dall'organismo. Ecco perchè, se le vostre giunture vi faranno male, il medico vi consiglierà l'uso costante de l'IDROLITINA superlitiosa diuretica, che serve a preparare un'acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

IDROLITINA SUPERLITIOSA
DIURETICA CHE SCIOGLIE L'ACIDO URICO

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

IPPODROMO ARCOVEGGIO

Venerdì 9 Maggio
Ore 15

PREMIO IMPERO

L. 50.000

Domenica 11 Maggio
Ore 15

PREMIO dell'Allevamento Nazionale

L. 100.000

una perfetta audizione radiofonica, montando sul vostro apparecchio, LE ITALIANISSIME fivre VALVOLE

Verdi e il dramma romantico

L'opera di Verdi è stata il vero dramma dell'età del Risorgimento. La scena drammatica, malgrado gli allori della Ristori e di Gustavo Modena, malgrado i busti coronati di Foscolo e di Alfieri, è muta. Gli attori drammatici italiani sono costretti per mancanza di repertorio a modulare cavernosamente le tirate falsamente concitate dell'Alfieri e rombare sinistramente i monologhi falsamente cupi di Filippo e di Saul. L'*Adelchi*, il *Conte di Carmagnola*, passano sulle scene come meteore. Il *Carmagnola*, tragedia senza donne, è un severo quadro di maniera, mentre l'affettività pietosa dell'*Adelchi* è teatralmente poco comunicabile. I versi di Niccolini, aspri e pungenti come ortiche lacerano e tatuano atrocemente le orecchie degli spettatori: la mesta melodia della *Francesca* del Pellico li ha dolcemente blanditi senza affascinarli. A ciascuno di questi scrittori diversamente rispettabili o grandi addirittura, come Manzoni, a dispetto della probità, e delle belle intenzioni, manca lo spirito d'avventura, l'intuito battagliero, il contagio irresistibile, la fatalità. Il vero dramma del Risorgimento si chiama Verdi.

Egli è stato a un tempo, il Victor Hugo e lo Schiller in musica della scena italiana. La clorotica e pallida Musa drammatica italiana trova in lui il Rabbi che la fa risorgere.

•

Prosperano in quest'epoca le grandi sintesi storiche. Che non vertiginano, come troppo spesso oggi succede, sulla compulsazione di documenti segreti, ma che avevano per missione di accelerare il battito del sangue degli italiani sciorinando davanti ai loro occhi immemori le grandezze e le miserie d'un paradossale passato. Cadono in questa epoca, scagliandosi in varie distanze di tempi, la *Storia della Repubblica italiana* del Sismondi, la *Storia dei Normanni in Sicilia* di Michele Amari, le *Rivoluzioni d'Italia*, di Giuseppe Ferrari, la *Storia della Lega Lombarda* del Tosti, il *Sommario della Storia d'Italia* di Cesare Balbo. Le taciturne necropoli della storia si popolano improvvisamente: cavalieri, consoli, tribuni e capitani del popolo ritornano a un'improvvisa familiarità coi loro remoti nipoti; le sventure e le sublimità del popolo italiano ripulluano a poca distanza dai salotti della Restaurazione; la gioventù che Leopardi ci rappresenta caricaturalmente adunata nei caffè, *fra il fumo dei sigari onorato, al grido militar, di gelati ordinator* viene investita e sopraffatta da quella vertigine di consoli, di condottieri, di spirati profeti, di tribuni e di martiri. La gran cavalcata della storia avanza e rimbomba nella siesta delle più assonnate città italiane. La gioventù si inebria di quella risurrezione di tuniche crociate, di armature d'acciaio, di manti d'ermellino, di rozzi sai monacali, di panni curialeschi e di camauri vescovili. S'inebria generosamente sopratutto, di quel vasto corale di grandezza infelice che sale dagli archivii della storia italiana. «*Sii grande ed infelice*» sembra aver detto un genio misterioso all'Italia in quei secoli remoti della sua storia. L'Italia appare attraverso quelle figurazioni il vero *Christ des nations*, secondo la bella frase che Michelet elargiva alla Francia.

Questo vasto arco di trionfo del valore sfortunato e dell'utopia solitaria affascina la fantasia dei pittori e dei poeti. Dalla storia d'Italia emergono soprattutto il mesto corteo, le figure nobilmente accigliate e inflessibili di soccombenti, di martiri, di confessori, di vindici dell'ingiustizia: questa storia è una lunga epopea di virtù non trionfante: è un poema di martirologia. Il Risorgimento italiano sente fino allo spasimo questa epopea del valore solitario, della virtù non secondata dalla prosperità, della dignità subita senza umiliazione. Epopea diventata oggi inattuale. Ma in quegli eroi soccombenti con dignità, il Risorgimento italiano identificava l'intero destino d'Italia soccombente per troppa lentezza e perciò predestinata a riaversi.

•

Con quale voluttà la pittura e la letteratura si avvinghiano a questi relitti sublimi! I profughi delle invasioni ed i fondatori di Venezia, Boezio che resiste a Teodorico e Gregorio VII che preferisce l'esilio alla sottomissione all'Imperatore, i soldati di Pontida, le superbe dogali di Genova e Venezia e le velleità antimperiali di Firenze, Arnaldo da Brescia e Cola di Rienzo, Dante ramingo alla Corte di Cangrande e Savonarola che ordina i roghi delle vanità, tutto il granito morale della storia italiana viene affrescato e cantato. Morelli dipinge i *Profughi d'Aquileia*, gli *Iconoclasti*, i *Vespri Siciliani*, Celentano commemora la grave compunzione del *Consiglio dei Dieci*, Hayez, Induno, Cammarano, sacrificano all'irresistibile voga della composizione storica. Non c'è, si può dire, fiero carattere o sdegnosa ripulsa della storia d'Italia medioevale che non abbia trovato il suo imperituoso illustratore.

«Il Medio Evo — scrive il De Sanctis nella sua famosa *Storia* — fu l'involucro dei nostri ideali, l'espressione trasparente delle nostre speranze. Si sceglievano argomenti che meglio rappresentassero il pensiero o il sentimento pubblico.... Massimo d'Azeglio che segna il passaggio dalla maniera principalmente artistica dei romantici, arieggiava a un tempo a pittore. Uscivano dal suo pennello *La Sfida di Barletta*, il *Brindisi di Francesco Ferruccio*, la *Battaglia di Gavinana*, la *Difesa di Nizza*, la *Battaglia di Torino*».

Verdi trascina con sè irresistibilmente gli eroi popolarizzati dal Romanticismo. Don Carlos e il Marchese di Posa, Giovanni da Procida e Simon Boccanegra, Amelia e Karl de Mohr, il Corsaro e Giovanna d'Arco, Macbeth e Otello, gli insorgenti di Legnano e dei Vespri Siciliani accorrono in massa al suo pianoforte. Schiller, Byron, Victor Hugo, e dietro di loro Shakespeare sono messi a contributo. Verdi trascina con sè il loro arsenale di torture e di supplizi, i loro altari violati, le loro reggie sconvolte dalle congiure, le loro alcove devastate da delitti involontari. Nei giardini dei suoi re dai stanno appiattate le upupe e le streghe. Nei mezzanini dei suoi castelli sta nascosto un boia. Verdi trascina con sè i vindici e i giustizieri. Trascina con sè i cancellieri perfidi e consiglieri spietati, i cupi calunniatori e le infelicissime donne votate all'assassinio, fra tendaggi di damasco massicci e torcieri dai lugubri riverberi. Trascina con sè la polvere pirica, l'esplosione e l'agguato. L'anima di Bellini era ancora abitata da armonie neo-classiche: sotto un certo profilo, quella musica è l'equivalente della scultura di Canova e della pittura di Ingres. Norma è una figura da urna neo-classica che nella più cupa disperazione non smarrisce l'equilibrio dei panneggiamenti bene spartiti. I personaggi di Verdi sono impaurentati cogli eroi della più scapigliata e sgargiante pittura romantica. Sono i fratelli degli eroi di Victor Hugo e di Delacroix. Hanno compiuto lunghi tirocini d'addestramento presso Byron. Hanno eseguito corsi di perfezionamento presso Federico Schiller. Sono legati da indissolubile parentela ai masnadieri del secondo ed ai corsari del primo. I loro urli e le loro invettive, i loro giuramenti, persino le loro preghiere, sono incompatibili con la decenza e il galateo neo-classico.

Anche in Verdi regnano le notti di densa foschia lunare, le tempeste sui laghi scozzesi, i lugubri rituali dei conventi, i romitaggi depositari dei drammi famigliari, i torrazzi scellerati, i cadaveri trascinati sulle balaustre di marmo, gli atrii medioevali. E torcieri. E corpi di guardia. E pantagruelici banchetti. E processioni funebri, intricati accertamenti anagrafici.

Verdi è la tragedia romantica con i suoi uragani, con i suoi tragici equivoci, con i suoi massacri, con le sue folle frementi, con i suoi criminali consumati e le sue donne innocenti dalla gola palpitante di tortore, con i suoi re impazziti e con i suoi mendicanti veggenti, con le sue pile di cadaveri, ed i suoi laghi di sangue. Questa tragedia romantica Verdi non l'ha estratta dalle leggende millenarie del Medio Evo. Non l'ha espressa dai cantari del Graal o dai romanzi della *Tavola Rotonda* o dal ciclo dei *Nibelunghi*. Non l'ha captata tra i colonnati d'abete della misteriosa selva germanica. Questa tragedia romantica Verdi l'ha suscitata da quello strano rigurgito di energia che imperversa nelle generazioni del Risorgimento, dall'aumentata pressione delle passioni d'onore, d'amore e di libertà, dalle cronache giudiziarie che impressionavano Stendhal, dalla rievocazione patetica dei gemiti, dei dolori e degli eroismi della storia italiana. La materia delle opere verdiane è quella stessa dell'*Ortis*, dell'*Assedio di Beneveno*, dell'*Ettore Fieramosca*, della *Beatrice di Tenda* o del *Marco Visconti*, è la stessa materia dei drammi di Schiller e di Victor Hugo e dei romanzi di Walter Scott. La temperatura, gli equinozi, l'afelio e il perielio di quella letteratura sono la temperatura, gli equinozi, l'afelio ed il perielio della musica di Verdi.

LORENZO GIUSSO

Bersaglieri e alpini sotto l'Acropoli

(Dal nostro inviato)

Atene, 7 maggio

Ieri splendeva un sole eccessivo: pareva d'essere a Napoli, d'estate. Anche il movimento della folla per le vie ricordava Napoli. Atene si presentava al cronista con un volto festoso, indifferente alla guerra. Se non ci fossero stati i carri pesanti germanici che trasferendosi da un settore all'altro traversavano le vie del centro, i carri con gli impeccabili abbronzati e biondi tiratori ancanto ai pezzi nudi e pronti, si sarebbe detto che Atene viveva un suo giorno come un altro.

Un cannone fra le colonne

Facemmo una puntata al Pireo, e fummo sul carcame della guerra. Grano e cadaveri fermentavano insieme. Scheletri di vagoni torturati dal fuoco — i loro ferri erano contorti come la chioma dell'anguicrinita Medusa — si specchiavano nell'immenso lago delle resine sedimentate dall'incendio del petrolio. Mosche grosse e innumerevoli si spostavano, di pascolo in pascolo, al nostro passare, ammorbando l'aria di ronzio e di ombra. La curva sinuosa della città mediterranea, intatta, saliva dal mare azzurro fino all'Acropoli. In alto le ossa bianche del Partenone. A cento metri davanti a noi una nave semiaffondata.

Sull'Acropoli, tra le colonne del Partenone, una folla di soldati germanici si fotografavano a vicenda, prima posti tu e scatto io, adesso posto io e scatti tu. Centinaia di macchine, tinte di bruno guerra alcune, altre comuni, cittadine, inermi, aspettavano, in una piazze confusione impastata dal sole mediterraneo, dalla cui carezza nasceva una involontaria letizia.

Sull'Acropoli: la Flak. Il cannone era ricoperto da una rete: pareva uno squalo pescato di recente. Atene era in basso, lontana. I soldati sedevano sulle pietre istoriate da segni che parevano miracoli. Un collega scoprì, e sembrò quasi naturale, una croce uncinata, e ci fu una discussione per stabilire se il bassorilievo era antico o recente. Sullo stesso pennone sventolavano la bandiera greca e tedesca, una nota bianca e arcana contro un cielo di sempre.

Oggi Atene s'è svegliata sotto un sole smorto, poi la forcella s'è ispessita, è montata fino in cima, s'è formata una cupola grigia, da cui fioccava un principio d'afa. La luce era uguale, stanca, assorbiva i colori: le case, le colline, il mare, l'asfalto, le piazze, subivano un fenomeno di mimetismo: si stendeva su tutto un velo d'uniformità. Le sole note di colore erano le bandiere naziste e greca, rossa e bianca l'una, azzurra e bianca l'altra, messe sullo stesso piano.

La città era deserta, la folla di ieri era sparita sotto i tetti, veri centri delle case. C'era la sfilata d'una divisione tedesca e di un reggimento italiano. A guerra finita, niente unisce come il ricordo di certi nomi geografici, di certe cime, dove i morti e i feriti, tranne le differenze delle divise, delle bandiere, erano uguali da una parte e dall'altra.

Fanti reduci d'Albania

Due gruppi di borghesi, con qualche donna, erano situati sul marciapiedi, in faccia al comando germanico, in faccia al palchetto dove, con tre o quattro ufficiali con le bande rosse dello Stato Maggiore, si era situato il Maresciallo List. Erano la collettività tedesca e quella italiana di Atene. Duecento persone, poi uno spazio vuoto, poi una cinquantina. Le ragazze erano vestite in uniforme, i loro volti sorridenti, e le loro vesti, contrastavano con l'austerità dei soldati in grigio, una marea.

L'afa premeva sulla città come un abbandono, insieme al silenzio. Si è udito un suonare di trombe, un motivo militare. Sono cessati i colloqui a bassa voce. Tutti si sono affacciati sulla via asfaltata, ampia, chiusa dal verde di giardini e parchi, dai due lati. Prima sono passati i reparti di cavalleria germanica, poi gli *Alpenjäger*.

Una pausa; la banda suona le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». E' apparsa un'automobile grigio-verde, sopra vi erano un colonnello e un ufficiale con elmetto, e il sottogola abbassato. Tre motocicletta facevano da scorta.

Il ronzio dei motori faceva da sfondo severo alle note liari della banda. Il colonnello, in piedi, ha portato la mano alla visiera, guardando verso il Maresciallo List.

A sessanta metri venivano avanti gli automezzi con la fanteria. L'ufficiale sedeva a destra. Bene allineati, stavano seduti, con il fucile ritto come i loro busti. Passavano a venti metri dalle all. Chiunque poteva guardarli negli occhi. Erano seri, assorti. I volti scuri, un po' arrossati dal sole degli ultimi giorni, stavano immoti. Sono stati scelti fra i battaglioni maggiormente provati nella guerra d'Albania. Sono tutti anonimi, o quasi, qualcheduno di loro ha una volta o l'altra, prestato le proprie generalità a qualche cronaca di guerra. Nessuno di loro, certo, ha mancato di vedere la morte in faccia. Questo si capisce guardandoli. La sfilata per le vie d'Atene non li commuove. Hanno ben altro disegnato nei ricordi. Ognuno ha da ricordare che sfila per le vie di Atene insieme con tre, quattro, cinque compagni morti nel Corciano, o a Kalibaki, o altrove, nelle desolate alture albanesi, dove cammini venti chilometri senza incontrare una casa, dove si uniscono i gual della montagna a quelli del deserto. Dove la solitudine, la lontananza erano nemici a volte peggiori del greco.

Elmi piumati e penne nere

Tutti erano vestiti correttamente, ci deve essere stato un gran daffare, nei giorni scorsi, nelle soste concesse a questo reggimento di formazione, arrivato nei pressi di Atene l'altro ieri; ci deve essere stato un gran daffare per mettere in ordine le uniformi, ripulirle; per lucidare le buffetterie. Per trovarsi alla sfilata in ordine stamane, lasciarono il campo stanotte alle due, dopo quattro ore di sonno. I barbieri lavorarono sodo, le scarpe sono state ingrassate senza risparmio.

Dopo i fanti son venuti i bersaglieri. Non a piedi, non di corsa. Hanno sfilato seduti, in autocarro, come si fa oggi, per fare presto. A piedi e di corsa ci sono andati durante gli snervanti spostamenti, gli attacchi, i contrattacchi; sempre a piedi e di corsa. Facendo quella vita molte delle loro penne sono rimaste per strada. I loro elmetti erano sparuti. Non ho visto mai pennacchi di bersaglieri più belli di questi, oggi, ad Atene. Nemmeno nella conca di Kalibaki, dove li vidi combattere (mi si perdoni il ricordo personale, che vuole avere appena il valore d'una testimonianza) mi sembrarono così prestanti come oggi. Sapevano di guerra, erano belli, facevano la loro ottima figura fra i camerati germanici, insieme con loro.

Quindi gli alpini. Fra i germanici vi è stato un movimento di curiosità. Ne hanno sentito parlare.

Il cielo si manteneva grigio, la mussa faceva fatica a forare l'afa. Vi era qualcosa di pesante nell'aria di Atene, stamani. Era il destino di quei nostri soldati d'Albania, che sono stati dei leoni, e pochi lo hanno saputo. Perciò si sentivano a casa loro, qui. Se i morti fanno numero, gli italiani che hanno sfilato per Atene oggi erano tanti, da giustificare il silenzio delle vie e le finestre chiuse. Per ogni morto italiano, del resto, vi sono stati uno o due morti greci. Il ricordo degli uni e degli altri riempiva di sè la giornata. In cielo si avvicendavano velivoli italiani e tedeschi che hanno distrutto posizioni giudicate invulnerabili, che hanno inseguito gli inglesi fino in mare, e ancora li inseguono sulle vie dell'Egitto.

Molte cose si vedevano, oggi, ed altre non si vedevano. Abbiamo detto: i morti, anche invisibili, facevano massa, e davano il tono alla sfilata. Li vedevano le bandiere, germanica e greca: di italiana non ce n'era che una: quella del reggimento di formazione. Bastava, tutti l'hanno vista, così sola pareva che si moltiplicasse.

Sono certo che i soldati del nostro reggimento di formazione — un reggimento che nella breve vita di poche ore ha riassunto la storia d'una sanguinosa campagna e d'un esercito meritevole — sono certo ch'essi sono contenti della loro giornata ateniese. Tutto si è svolto nella compostezza, nel silenzio delle cose veramente importanti.

A loro sono seguiti, nella sfilata, i camerati tedeschi, sferraglianti di macchine armi e meccanismi fusi con essi.

Atene è stato per loro un giorno di riposo, ben meritato, crediamo.

LAMBERTI SORRENTINO

Materne visite della Sovrana
ai valorosi feriti di guerra

Roma, 7 maggio

La Regina Imperatrice ha dedicato la mattinata ai feriti di guerra ospiti del Buon Pastore. La visita si è protratta sino oltre il mezzogiorno e si è estesa a tutto il complesso delle attività dell'ospedale. Tutti i valorosi rincorati sono stati, via via, oggetto dell'interessamento affettuoso e delle più sollecite materne premure da parte dell'augusta Sovrana, al cui indirizzo, al termine della visita, si levavano fervide acclamazioni di riconoscenza e di devoto attaccamento.

UNA CORAGGIOSA INIZIATIVA NEL SETTORE ZOOTECNICO

Il "caracul,, italiano
prezioso contributo all'autarchia

Signora elegantissima non vi dispiaccia di apprendere che l'"astrakan,, da voi portato con tanta grazia non viene dall'estero: ma è prodotto di casa nostra

Signora elegantissima che passate fra la folla portando con tanta attraente noncuranza la vostra pelliccia, e polarizzate su di voi gli sguardi di tanta gente, attratta dalla vostra eleganza e dal vostro insinuante profumo, vi siete mai chiesta, signora elegantissima, di dove sia giunta sino a voi, a voi che la indossata con tanta grazia dando ad essa l'impronta della vostra femminilità, la pelliccia che ingentilisce le vostre spalle?

Ma è un «breitschwanz»! Sì, signora, è un «breitschwanz», cioè il prodotto di un feto di pecora caracul verso il suo quarto mese di vita: è insomma una pelliccia abbastanza rara e abbastanza costosa, un po' per il modo come viene ottenuta, e un poco perchè — e voi lo ricordate — il caracul è una pecora pregiata che vive e cresce e feconda in un qualsiasi paese di una qualsiasi zona — come è noioso e difficile, se pure piena di fascino e di mistero, certa geografia! — situata «in il Turchestan e l'Afganistan, ad oriente — vi suggeriamo noi — del Mar Caspio. Sì, signora, la vostra splendida pelliccia è un «breitschwanz», un qualche cosa di stupendo e di elegantissimo; ma non vogliatecene, signora, se toglieremo un po' di fascino esotico alla vostra eleganza, sussurrandovi che forse, la pecora che vi diede la vellicia non nacque, non visse e non morì, dopo qualche mese di gravidanza, nella vasta zona semidesertica di Buchara, centro classico degli allevamenti, ma forse giunse a voi compiendo un viaggio molto più modesto, tratta, con tante altre, su un traballante carro che saliva avanti sotto il sole che invade la strada non del tutto asfaltata che da Bologna si dilunga verso la campagna sino a Maccarotolo, sino a Galliera.

Una storia recente

No, il nostro compito non è quello di togliere illusioni a nessuno, e tanto meno a voi, gentile signora, in quanto la vostra pelliccia potrebbe essere veramente venuta di oltre mare, da uno di quei paesi che nel nome serbano una sorta di fascino fra orientale e russo; ma è la verità, signora, che non tutte le pellicce del tipo di quella alla quale prestate tanta agile eleganza con il vostro portamento, non tutte vengono d'oltre mare; molte, la maggior parte, sono prodotto di casa nostra, sono, insomma, un altro miracolo della battaglia autarchica.

Facciamo l'ipotesi — è un' ipotesi — che la vostra pelliccia — e mettiamoci anche l'«astrakan» della vostra amica, e anche il «broadtail» e l'«agnellino di Persia» delle signore che siedono allo stesso vostro piano — facciamo l'ipotesi, dicevamo, che tutte queste pelli non siano venute dall'Afganistan o dal Turchestan, ma semplicemente da Maccarotolo. Non sarà, per questo, più caracul? No, sarà vero caracul, autentico caracul importato, allevato, curato con mano sapiente e con fiducia da italiani pieni di coraggio e di intraprendenza. Ed eccoci pronti a spiegarvi come il caracul asiatico, sia divenuto nè più nè meno che un prodotto di casa nostra, ecco a spiegarvi come il pellicciaio non vi abbia affatto mentito vendendovi la preziosa merce.

Fu, signora, nel 1928 — la storia è recente, ma vedrete che i passi non piuti son veramente grandiosi — che un coraggioso bolognese, Enea Venturi riprendendo su larga scala tentativi, presto troncati, effettuati una quindicina di anni prima dall'Istituto Superiore di Agraria di Perugia, pensò di tentare anche in Italia l'ambientamento delle pecore caracul, a similitudine di quanto era stato già fatto con successo in altre nazioni europee, americane ed africane, impostando l'allevamento non su basi speculative, ma piuttosto su basi tecniche, dando l'attività nello stesso tempo un' impronta industriale al tentativo. Sorse così a Galliera, in provincia di Bologna, quello che può essere considerato l'allevamento-base italiano. Il metodo seguito fu semplicissimo: si riunirono oltre un centinaio di robuste pecore della contrade bolognesi e fu ad esse sposato un magnifico esemplare di caracul puro, dei prodotti di mezzo sangue così ottenuti, si allevarono solo le femmine, che a loro volta furono sposate ad un altro ariete caracul, ottenendo così dei prodotti di secondo incrocio che erano già... vili caracul delle loro madri. E avanti di questo passo, sino a che nel 1940 — quinta, sesta generazione — si è giunti ad avere un caracul italiano, che è un racul, al 97 per cento e che della razza originaria della madri bolognesi non ha conservato che la robustezza, cioè l'ambientamento, assorbendo in pari tempo ogni altro carattere della razza caracul, la quale, prepotente com'è, ha marchiato di sè pienamente i prodotti attuali.

Fra una decina di anni

E' una storia, come vedete signora, abbastanza semplice; ma pensate quale somma di sforzi e di pazienza di fiducia e di coraggio abbiano speso gli allevatori per giungere ai risultati odierni per dire cioè a voi, cioè alle vostre amiche, il vero caracul, anche se esso non sia giunto dalle contrade asiatiche, o da quei formidabili allevamenti che i tedeschi seppero sviluppare in Africa con tanta tenacia e con tanta capacità da giungere persino a fare concorrenza — per la quantità, se, non proprio per la qualità — alla produzione originaria.

Ma il vostro caracul, signora, è forse venuto d'oltre mare. E' ben vero che in Italia esistono un centinaio di allevamenti, disseminati un poco in ogni ragione; ma il mercato italiano assorbe all'incirca centocinquantamila pelli di caracul all'anno, mentre in Italia non vivono attualmente che circa diecimila capi. Molto ancora ci viene dall'estero, ma fra una decina di anni, continuando con passione nell'allevamento che sta dando i suoi maturalissimi frutti, potremo chiudere anche in questo settore le porte all'importazione e i grandi pellicciai italiani, quelli che con il loro nome distrattamente posto in un angolo della serica fodera danno il marchio al prodotto, verranno nella campagna bolognese, andranno in Sicilia, a Lecce, a Sondrio, ad Alessandria, a Novara, nell'Alto Adige, là dove si costruisce giorno per giorno il loro autentico caracul, e, posando il loro occhio esperto sulla centinaia e centinaia di agnelli a loro disposizione, sceglieranno a caso nella massa: chè tutti avranno morbido il vello e lucente, e perfettamente arricciato così come vuole la pelliccia da ricavare. E mentre gli agnelli daranno, con l'ultimo sacrificio, il prezioso dono che voi porterete a spasso con tanta eleganza, le madri fornranno la loro lana per la filatura di tappeti, per i materassi accoglienti, per le imbottite soffici; forse scoprirete un giorno che è di caracul anche il maglione che sfoggiate d'inverno in montagna quando vi avvince l'ebrezza di una lunga scivolata lungo le pendici nevose che invitano alle folli velocità sciatorie.

Un primato bolognese

Non andate, signora, a visitare un allevamento di caracul: forse provereste una delusione perchè le pecore che vedreste non sanno presentarsi: hanno una coda dilpsa, qualche volta enorme che termina con una ricciolatura niente affatto bella, sono gobbe, e forse le troverete anche antipatiche. E poi bisognerebbe che vi mostrassero solo gli agnellini, quelli che dovranno sacrificarsi per la vostra eleganza, che per il resto vedreste delle pecore con il vello duro, ritto, niente affatto morbido, e poi, poi, quel colore rossiccio o addirittura grigio, o biancastro con tendenza a un vago color di sporco, che hanno le pecore di una certa età non è per nulla attraente. Non andate; accontentatevi della gioia di potervi adornare della bella pelliccia, ed unite questa gioia alla soddisfazione di sapere che forse è un prodotto di casa nostra. Vi basti sapere che nei centri d'allevamento si lavora, si studia, si fa tesoro di esperienze, si sfoglia una grande passione per dare a voi, per dare alle signore italiane una magnifica pelliccia in nulla inferiore a quelle tanto celebrate che ci vengono dall'estero.

E vi sia di maggior soddisfazione, signora bolognese, sapere che la vostra città vanta un indiscutibile primato anche in questo campo, perchè accanto all'allevamento capostipite di Enea Venturi a Galliera conta quelli, a Villafontana presso Medicina, della Principessa Ercolani e del signor De Marchi, quello del conte Manzoni Borghesi a Maccarotolo di San Pietro in Casale e quelli dell'ingegnere Aurelio Manaresi e dell'ingegnere Du Bois a Loiano, allevamenti che forniscono oggi circa il venti per cento della produzione italiana.

Pecore al pascolo nell'allevamento di Galliera

Ecco signora, la storia del caracul italiano. Vi abbiamo tolto una illusione? No, forse, anzi certamente, vi abbiamo tolto uno scrupolo: quello di avere, con la vostra ammirata eleganza, pesato, sia pure in piccola parte, sulla bilancia commerciale della Patria.

Omaggi, signora elegantissima, che passate fra la folla portando con tanta attraente noncuranza la vostra pelliccia di caracul italiano.

WEISS RUFFILLI

I corsi di preparazione
ai servizi nelle biblioteche popolari

Roma, 7 maggio

E' imminente l'apertura dei corsi di preparazione per gli uffici e i servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. Le domande per l'ammissione ai corsi devono essere presentate in carta legale da lire 4 al Sovrintendenti bibliografici insieme col titolo di studio richiesto o il relativo certificato debitamente legalizzato. Per essere ammessi al corso è necessario il diploma di maturità classica o scientifica, di abilitazione magistrale o tecnica, di maturità artistica. Tuttavia potranno essere ammesse anche persone non fornite del detto titolo di studio se trattisi di funzionari di biblioteche aperte al pubblico o di persone che, a giudizio del Sovrintendente bibliografico, mostrino adeguata cultura e particolare attitudine agli uffici e ai servizi delle biblioteche.

Per più precise informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Sovrintendenti bibliografici.

Anacleto Margotti
e l'anima della Romagna

Portatrice d'uva

Milano, maggio

Il successo di Anacleto Margotti che ha chiuso in questi giorni la sua ultima esposizione milanese non ha segnato una tappa bensì una conclusione. Oramai questo pittore romagnolo che fa onore alla sua terra, ha fissato la sua personalità artistica in una luce che lo colloca tra i migliori, che lo inserisce, oso dire, tra i maestri. Perchè se il magistero in arte vuol significare, anzitutto, una compiutezza inconfondibile ed un'eccellenza originale, l'una e l'altra sono state riconosciute al Margotti in una maniera unanime.

Non è più il caso di parlare di scuole, di tradizioni, di tendenze quando un artista le ha superate con un'espressione propria, che come le amplifica così le cancella. Se ne poteva parlare, se mai, durante quello sviluppo evolutivo che Anacleto Margotti ha offerto di anno in anno in tanti saggi e in tante esposizioni. Oggi egli ha una sua tempra, come ha una sua Romagna. Nè mi so capacitare che qualcuno abbia classificato fra i «naturalisti» questo interprete così spirituale e poetico. La Romagna del Margotti più che nel paesaggio è, infatti, nello stato d'animo, cangiante e mutevole quanto sono le luci ed i colori di questa terra che attinge al massimo della scala cromatica; poichè, sita tra il mare e i monti, a differenza di altre regioni, essa esprime una mescolanza caleidoscopica e soltanto le oleografie di maniera la stringono infuocandola d'oro per via di quel solatio. Guardatela liricamente, è carducciana e pascoliana nel contempo, vale a dire che nel contempo è agli antipodi.

E' per questo che nel paesaggio del Margotti le variazioni si attineano in emotività distinte; e come avverti l'assoluta prodigalità di una terra che tumultua di fermenti, che s'arrubina di ansiti, corposa e polposa come le sue spighe mature, così rintracci la rugiadosa freschezza di certe sue rive, di certi suoi fiumi, di certe sue ondulazioni che aspirano al cielo con un'umanità idilliaca. Insomma, in ogni dipinto del Margotti questa agreste e insieme bucolica Romagna che odora di grano e di fieno, di giumenta e di vigne e che trascolora da un inferno ebbro di sole e di sudore in un paradiso morbido di canti e di sogni, mostra un volto diverso che in primo luogo ti mette avanti l'anima.

Tale è la versatilità interpretativa di questa artista che da un dipinto all'altro lo diresti, persino, multiforme nella tecnica: la Trebbiatura non ha il linguaggio coloristico nè stilistico de Le colline di Imola, nè l'Abbeveratoio ha quello del Passaggio a livello. E gli scorci ed i fondali dove campeggiano i pagliai non sono gli stessi che incorniciano le case, perchè in ogni quadro tutto partecipa di una visuale differente quanto è differente la natura del soggetto. Stupendo linguaggio, che ti dice non soltanto le aurore i meriggi i tramonti, ma che ti dona anche lo spirito della terra in quel suo grigiore sensibilissimo per cui ora è squallida ed estatica, ora è rorida o melanconica e tu sai se aspetta la pioggia, se l'ha spazzata la grandine o l'ha soffocata l'arsura. Ecco: ha sempre un'anima.

Forse al Margotti predilige una modellatura, è nelle figure, là sua gente rurale ha uno stampo muscoloso e copioso. Dirà che la gente di Romagna è questa e che somaticamente così si distingue. Figure tutte di una fatica gioiosa più che serena, nelle quali sgargia la sana bontà quanto sgargiano le vesti. Però, se passa al ritratto — da quello della madre a quello di una vendemmiatrice — allora ritorna, con rara e squisita sapienza, l'interprete; e nei volti riaffiora quel lumen interiore che tanto caratterizza la sua arte ogni qualvolta tocchi il pennello. Pel quale, oramai, come dicemmo, la sua personalità è conclusiva; tant'è che il Comune di Milano ha voluto un suo quadro per la Galleria d'Arte Moderna acquistando La battaglia del grano.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Un agnello di caracul italiano, prodotto degli ultimi incroci: la sua pelliccia presenta doti di notevole purezza e pericò di grandissimo pregio

Coltivare riso

Nelle attuali contingenze il nostro Paese ha necessità di spingere al massimo tutte le produzioni agrarie ma specialmente quelle dei cereali che costituiscono la base della nostra alimentazione; tutti gli accorgimenti, tutte le previdenze e provvidenze della tecnica e della pratica agricola è necessario e doveroso quindi siano perseguite e spinte al massimo rendimento in favore di queste produzioni.

La coltivazione del riso che, col suo perfezionamento tecnico, da tempo ha conseguite produzioni unitarie più elevate di qualsiasi altro cereale, può dare un sempre maggior contributo a colmare in eventuali deficienze, il nostro fabbisogno granario: nell'indire la battaglia del grano il Duce sintetizzava la funzione di questo cereale affermando che «il riso è grano», e preziosa diventa attualmente l'abbondante produzione della decorsa annata per giungere alla saldatura del fabbisogno colla nuova raccolta del frumento; questa produzione inoltre alimentando una notevole e sempre più richiesta esportazione costituisce un provvidenziale mezzo per poter importare altre materie necessarie al Paese.

Sulla base della nostra produzione media in risone che si aggira intorno al 55 q.li per ettaro computati alla resa del 79% in riso sgusciato, questo cereale viene a dare circa 54 q.li di prodotto alimentare, produzione media che altri cereali non raggiungono.

E' utile e doveroso quindi spingere al massimo questa coltivazione ove le disponibilità di acqua d'irrigazione rende ciò possibile, e poichè oggi essa è una delle più sicure avendo produzioni unitarie medie poco variabili. Nelle più importanti regioni risicole, stante le semine tardive, le pessime lavorazioni del terreno, la rigida temperatura invernale e dell'inizio primaverile, molti frumenti si presentano radi, stentati, poco promettenti; sarà bene che il risicultore consideri con riflessione ed accorgimento se in alcuni casi non convenga sostituire il riso la cui produzione unitaria è più elevata e più sicura; così pure dicasi per appezzamenti di terreno seminati a granoturco e che per l'andamento freddo ed instabile della primavera non promettessero fin d'ora una buona nascita e riuscita.

La molta neve che ricopre le montagne ancora fino ai limiti più bassi e le pioggie primaverili che hanno saturato i terreni danno la speranza che l'irrigazione non subirà quest'anno forti deficienze le quali diventano di solito più preoccupanti nel periodo della semina e del trapianto quando più elevati sono i consumi e le dispersioni per la sommersione ed intasamento iniziali del terreno; una volta realizzata la sommersione con opportuni razionali accorgimenti si può conseguire anche una certa economia di acqua di irrigazione, poichè il riso quando è poi in piena vegetazione non soffre di qualche eventuale breve periodo di asciutta o di regime a bagnature.

Queste considerazioni bene interpretate, a seconda delle particolari condizioni di ogni azienda risicola, possono dar modo a molti di accrescere un pochino l'ordinaria superficie a riso, naturalmente tenendo presente la disponibilità di mano d'opera e degli altri mezzi necessari a questa coltivazione.

Una giudiziosa più larga applicazione del trapianto (senza però esagerare come molti già fanno) con semina di semenzai a ben calcolate distanze di tempo può dar modo di ripartire in diversi periodi la somma di lavoro necessario per le diverse operazioni colturali, di eseguire il trapianto tempestivamente, sempre con piantine giovani, man mano che i diversi appezzamenti possono essere predisposti pel trapianto stesso e di conseguire ottime produzioni a giusta maturazione.

Abbiamo sempre sostenuto che nei terreni di bonifica che siano dotati di sufficiente acqua di irrigazione la coltura del riso rappresenta il mezzo più provvidenziale per rapidamente migliorarli e renderli subito altamente produttivi, poichè colla prolungata sommersione essa vi apporta il beneficio modificatore e fertilizzante del limo delle acque che rende gradualmente più consistenti i terreni torbosi, meno permeabili e più legati quelli sabbiosi e che modifica favorevolmente anche l'eccessiva tenacità di quelli argillosi.

Nelle regioni quindi ove si è ancora proceduto a sviluppare l'irrigazione, almeno inizialmente, la coltura del riso è una delle più utili e date le produzioni unitarie che abbiamo raggiunte ed i prezzi remuneratori assicurati dallo Stato a mezzo dell'Ente Nazionale Risi è anche una delle più convenienti.

*

Per le premesse fatte sopra, consigliamo ancora di dare quest'anno più largo posto alle varietà di più alta produttività unitaria.

Non è questo indirizzo una rinuncia completa al programma perseguito pel miglioramento in qualità della nostra produzione risicola poichè anche le nostre varietà comuni sono oggi migliori delle stesse varietà prodotte in altri paesi risicoli e poichè abbiamo varietà di alta produttività e nello stesso tempo di buona qualità; ma in tutti i momenti nei quali il Paese ha necessità di produrre la maggior abbondanza di alimenti; come già nella passata guerra mondiale, s'impone il categorico della *quantità*.

NOVELLO NOVELLI
Senatore del Regno

L'allevamento industriale dei suini destinati al macello

Roma, 7 maggio

In relazione ad analoghi quesiti che vengono formulati, si chiarisce che la disciplina stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, allo scopo di imprimere impulso all'allevamento industriale dei suini destinati al macello, risulta stabilita dalle seguenti norme:

1) Agli allevatori industriali aventi una idonea attrezzatura, atta alla preparazione e trasformazione delle carni suine, che intendono potenziare i propri allevamenti di maiali, potrà venire accordato dal Ministero dell'Agricoltura di destinare ad esclusivo beneficio della propria industria di trasformazione delle carni il maggior numero di capi allevati rispetto al loro normale allevamento.

2) Per normale allevamento si intenderà quello rappresentato dal numero dei capi desunti dalla media di quelli denunciati alle sezioni della zootecnia del C.P.P.A. direttamente o per il tramite della propria organizzazione di categoria, secondo le disposizioni di cui al decreto ministeriale 18 novembre XIX e relative istruzioni.

3) I capi di cui al comma secondo dovranno risultare del peso vivo non inferiore a 180 Kg. e saranno conferiti giusta quanto si è stabilito per gli allevatori industriali.

4) L'autorizzazione alla macellazione del maggior numero di suini rispetto all'allevamento normale dovrà essere richiesta alle sezioni zootecnia del C.P.P.A., che rilascerà le cartoline prescritte allo scopo di regolarizzare e controllare le macellazioni.

5) Le domande degli allevatori che intendessero avvalersi delle presenti disposizioni dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Agricoltura (Direzione generale dell'alimentazione) corredate da copia di tutte le denuncie dei capi suini di cui al decreto succitato, inoltrate alle organizzazioni di categoria fissate dalle sezioni della zootecnia del C.P.P.A.

La «Rassegna d'Oltremare» diretta da Sergio Nannini

Roma, 7 maggio

L'Eccellenza Sergio Nannini, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, ha assunto la direzione della *Rassegna d'Oltremare*, edita dall'Unione Editoriale d'Italia. Sotto la sua direzione, *Rassegna d'Oltremare*, assume il sottotitolo di «Prospettive dell'autarchia e dell'espansione italiana». Con la sua nuova impostazione, la rivista si propone di illustrare l'azione del Regime su queste due grandi direttrici della vita politica ed economica nazionale, con particolare riguardo ai problemi ed alle realizzazioni dell'agricoltura, del potenziamento industriale e dei traffici commerciali e coloniali.

La rivista, alla quale collaborano alte personalità del Regime ed autorevoli italiani, contiene nel primo numero della sua nuova serie — oltre ad una ricca documentazione fotografica e ad estesi notiziari — articoli delle Eccellenze Sergio Nannini, Mario Jannelli, Arturo Marescalchi, nonchè di Mario Appelius, Pasquale Paladino, Mario Mariani, Umberto Nani, Giuseppe Medici, ecc.

CRONACHE DELLO SPORT

LA "SPADA ITALIANA„

Importante ordine del giorno per la diffusione dell'arma italianissima

Roma, 7 maggio

Il Consiglio Direttivo del Circolo nazionale della spada, A. G., convocato in riunione plenaria il 6 maggio, sotto la presidenza dell'Ecc. Marinetti, Accademico d'Italia, e con l'intervento di molte personalità e di una larga rappresentanza dei maestri d'arme residenti in Roma, ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Con riferimento alle recenti discussioni e relativi comunicati della F.I.S. concernenti l'insegnamento della spada, questo Circolo, fedele custode delle tradizioni della scherma italiana, sente il dovere di rendere pubblico il proprio pensiero in proposito e dichiara:

1) che se è vero che tutta la scherma, compresa quella di spada, è anche uno sport, è altresì vero che essa trae le sue origini dalla guerra e precisamente dal combattimento all'arma bianca, ragione per cui, astraendo dal duello, l'arte schermistica deve essere mantenuta aderente, non solamente al suo tradizionale spirito cavalleresco e combattivo, ma soprattutto all'impiego pratico dell'arma per la difesa od offesa anche perchè la scherma è elemento integratore della educazione militare;

2) che se è vero che gli spadisti italiani tennero in ogni tempo alto il nome d'Italia in tutte le competizioni mondiali anche quando, loro malgrado, hanno dovuto adeguarsi a regolamenti sportivi internazionali emanati da Parigi a crenti artificiosamente a tutto favore della spada francese, è d'altra parte innegabile che, mentre oggi l'Italia combatte vittoriosamente per una migliore giustizia fra i popoli, è imprescindibile dovere pretendere che la gioventù fascista inizi la sua educazione schermistica con la spada italiana che nelle competizioni, in Italia e fuori, si è sempre affermata vittoriosamente e che siano riformati tutti gli ingiusti regolamenti fatti ad esclusivo vantaggio della spada francese e della sua scuola;

3) che il fatto stesso, dichiarato esplicitamente dalla F.I.S., che molti tedeschi hanno già da tempo adottato un tipo di spada italiana, in sostituzione di quella francese è così sintomatico da far profondamente meditare sull'azione da parte delle nostre società tendente alla maggior diffusione della classica «spada italiana» anche presso altri popoli;

4) che in ogni caso e per qualsiasi punto di vista si consideri, l'adozione della spada italiana, così in Italia come all'estero, costituisce per noi italiani un enorme vantaggio politico ed economico, mentre di converso subiremmo, come ognuno può facilmente comprendere, gravi danno qualora la spada francese prevalesse. Sarebbe perciò desiderabile che venisse senz'altro bandita la spada francese dalle nostre sale d'armi, con espresso divieto di impiegarla (così come vengono vietate le parole straniere in Italia) per la difesa del nostro patrimonio schermistico».

CALCIO

Il Novara ai Campioni d'Italia

Fra le felicitazioni che giornalmente giungono al Bologna per la conquista del sesto scudetto significativo è un telegramma pervenuto ieri. Eccolo:

«Da chi lascia con rammarico la Serie A vi giungano congratulazioni e il sentito augurio di nuove vittorie. Novara».

Oltre questo compiacimento novarese hanno inviato parole di ammirazione il Direttorio della F.I.G.C. della VII Zona, la Portuense, il Pieris e numerosi sportivi.

Oggi intanto il Bologna si allenerà in vista dell'incontro che dovrà sostenere a Siena per la Coppa Italia. Domenica al campo Badini due incontri calcistici; alle ore 15, Righi-Ars e Labor per il torneo studentesco della Dante Alighieri; alle 16.15: Amatori-Bologna riserve.

Guf Napoli - Guf Bologna: 2 a 0

Napoli, 7 maggio

Allo Stadio del Littorio è stato disputato l'incontro di ritorno fra le squadre del Guf Napoli e del Guf Bologna. La partita di andata si è chiusa con un risultato di parità: due a due. L'incontro è stato giocato con brio e velocità da entrambe le squadre ed è stato vinto dagli universitari partenopei per due a zero. Le reti sono state segnate al 22' del primo tempo ed al 25' della ripresa da Soppi. Si sono distinti del Bologna Pollini, Casadio, Costa, Marchi e Pattuelli.

La squadra del Bologna ha giocato nella seguente formazione: Morri; Pattuelli e Cacciari; Marchi, Casagrande e Cesarini; Montanari, Argenti, Pollini, Casadio e Costa.

La riunione pugilistica a Milano a beneficio di De Laurentis

Milano, 7 maggio

Questa sera al Teatro Nazionale, alla presenza di un pubblico notevole, ha avuto luogo la riunione pugilistica a beneficio del ex-pugile triestino De Laurentis, che ha dovuto abbandonare la professione, perchè colpito da cecità. I combattimenti hanno avuto i seguenti risultati:

Dejana b. Buratti ai punti in 6 riprese; Bottarelli b. Facchetti ai punti in 4 riprese; Gallipoli e Molliverni incontro nullo, in 4 riprese; Tagliatti b. Pezzino ai punti in 4 riprese; Nesi b. Barcovich ai punti in 4 riprese.

Ha avuto luogo anche una esibizione fra Orlandi e Bosisio.

In un intervallo della riunione ha parlato il collega Emilio Colombo, il quale ha esaltato il significato della riunione.

IPPICA

Le corse di ieri all'Arcoveggio

Premio Puglie - L. 7000, m. 2040: 1. Pedogo (Jommi) di Bandini-Viappiani in 3.03 (1.30.6); 2. Marisa; 3. In Auge; 4. Danxo. Tot. L. 20, 12.50, 16 (221.50). *Premio Lombardia* - L. 8000, m. 2040: 1. Bella di Brescia (Jommi) di Barani-Cherubini in 3.00 (1.28.2); 2. Primavera; 3. Sorrento; 4. Foro Romano. Np.: Sillaro, Prana, Ischia. Tot. L. 15.50, 7.50, 7.50 (53). *Premio Sicilia* - L. 8000, metri 1600: 1. Eolo (propr.) di Petter in 2.28.2 (1.29.3); 2. Brivido; 3. Guglielmina; 4. Braca. Np.: Giulia Augusta, De-monietto, Lina Almaro, Filovia. Tot. Lire 25, 7.50, 7, 13 (57.50). *Premio Abruzzi* - L. 8000, m. 1700: 1. Diabolico (M. Barbetta) del cav. Gonella in 2.26 (1.24.9); 2. Egeria; 3. Mappamondo; 4. Augustus. Np.: Vimercate, Steno, Gladiatore. Tot. L. 22, 9, 7.50 (45). *Premio Piemonte* - L. 8000, m. 2100: 1. Foligno (Jemmi) di Barani-Cherubini in 3.04 (1.28.8); 2. Martin del Gaio; 3. Garfagnana; 4. Frontino. Np.: Silvano, Molon Passo, Folix, Salvatore. Tot. Lire 54.50, 14.50, 20.50, 7 (1003). Doppio al totalizzatore 3.a e 6.a corsa: Eolo-Foligno L. 566. *Premio Sardegna* - Lire 6000, m. 1600. Prima divisione: 1. Canio (Beretta) di Corbellini in 2.23.1 (1.28.3); 2. Rugiada; 3. Capriolo; 4. Laurabella. Np.: Brous, Carroccio, Zivio, Rialto. Tot. Lire 43, 8.50, 7.50, 14.50 (137.50). *Premio Regioni* - L. 10.000, m. 2110: 1. Agamè (Menarini) di Piccola Scuderia in 3.01.8 (1.26.8); 2. Magatteno; 3. Leone Cancellieri; 4. Pacsanella. Np.: Gasperone, Peloni. Tot. L. 12, 6, 6.50 (31.50). *Premio Sardegna* - L. 6000, m. 1600. Seconda divisione: 1. Modello (Novi) di Barducci in 2.22.6 (1.28.1); 2. Mila; 3. Cirano; 4 Rogo. Np.: Rosetta, Milite, Superga, Zerbino. Tot. L. 40.50, 16.50, 10, 30.50 (214). Doppio al totalizzatore 6.a e 8.a corsa: Canio-Modello L. 715.

Il trotto ad Agnano

Napoli, 7 maggio

Premio Montesanto - L. 7000, m. 1700: 1. Boemondo (D. Fabbrucci) della Scuderia Maiani, in 2.30 (1.28.3); 2. Vomero; 3. Cortina; 4. Bellico. Tot. L. 8.50; 6; 7; 7.50 (53). — *Premio Mezzocannone* - L. 10.000, m. 1700: 1 Isidoro (U. Bottoni) della Scud. Sorel Verdi, in 2.29.4 (1.28.9); 2. Pupa; 3. Celeberrimo; 4: Agezia: Tot. L 6; 5; 5; (17). — *Premio Marano* - L. 8000, m. 2020: 1. Volontario (D. Fabbrucci) di Stabile, in 3.00 (1.26.3); 2. Bevico; 3. Duri; 4. Sciarra. Tot. L. 17; 5; 5.50; 5.50; (32). — *Premio Medina* - L. 7000, m. 2000: 1. Sardinia (G. Quadrelli) di Valentini, in 3.06.8 (1.30.7); 2. Monaco; 3. San Marco; 4. Corno. Tot. L. 16.50; 7; 13; 12. (233.50). — *Premio Amalfi* - L. 20.000 m. 2000: 1. Rosalba Carlera (U. Bottoni) di Valentini, in 2.49.1 (1.24.6); 2. Cornelia; 3. Biasco; 4. Comacino Tot L. 11.50; 5.50; 7; (43). — *Premio Mondragone* - L. 8000, m. 2100-2000: 1. Bucefalo (G. Quadrelli) di Livioli in 2.50.9 (1.27.4); 2. Tignola; 3. Martano; 4. Marzia. Tot. L. 34.50; 13; 7.50; 10; (213). — *Premio Stella* - L. 7000, m. 2000; 1. Bulda (Molesini) di Cesari, in 2.56.8 (1.28.4); 2. Redonta; 3. Romano; 4. Omo; Tot. L. 25; 8.50; 11; 7; (298). Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 720.

ATLETICA

Due giornate di gare al Littoriale per il Gran Premio "Q. 44„

Sabato e domenica prossima allo Stadio del Littoriale avrà luogo una riunione atletica per il «Q. 44» alla quale parteciperanno atleti della seconda e terza categoria delle seguenti regioni: Emilia, Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Sardegna.

Ecco l'orario delle gare che si svolgeranno nelle due giornate:

Sabato 10 maggio: ore 15, m. 400 ostacoli (batterie); salto con l'asta (eliminatoria e finale; lancio del giavellotto (e. f.); ore 15,30, m. 200 (b.); ore 16, m. 800 (b.); ore 16,20, m. 200 (eventuali quarti di finale); ore 16,30, staffetta 4x100 (b.); ore 16,50, m. 5000 (f.); salto in lungo (e. f.); ore 17,20, m. 200 (semifinali); ore 17,30, m. 800 (f.); lancio del disco (b. f.); ore 17,50, staffetta 4x100 (sem.); ore 18,10, m. 200 (f.); ore 18,20, m. 400 ostacoli (f.); ore 18,40, staffetta 4x100 (f.).

Domenica 11 maggio, mattino: ore 9,30, lancio del peso (e. f.); m. 110 ostacoli (b.); ore 10, m. 100 (b.); salto triplo (e. f.); ore 10,30, m. 400 (b.); ore 11, marcia Km. 10 su pista (f.).

Pomeriggio: ore 15, m. 110 ostacoli (event. sem.); ore 15,10, m. 100 (event. quarti finali); ore 15,15, salto in alto (e. f.); ore 15,20, staffetta 4x400 (event. b.); ore 15,30, m. 1500 (b.); ore 15,50, m. 400 (sem.); ore 16,05, m. 100 (f.); ore 16,15, m. 10.000 (f.); ore 16,50, lancio del martello (e. f.); ore 17, m. 110 ostacoli (f.); ore 17,10, m. 1500 (f.); ore 17,20, m. 400 (f.); ore 17,30, m. 1500 (f.); ore 17,50, staffetta 4x400 (f.).

Tre cestisti bolognesi convocati per l'incontro Gil-Hitlerjugend

Tempo fa annunciammo un incontro cestistico fra le rappresentative della Gil e della Hitlerjugend da disputarsi in una città italiana o germanica. L'informazione non poteva avere ulteriori precisazioni poichè nessun comunicato ha specificato poi le modalità dell'interessante manifestazione.

Ora invece l'incontro fra i giovanissimi esponenti della pallacanestro d'Italia e di Germania si va delineando con maggiore consistenza. Tre cestisti della Gil Bologna e appartenenti alla Virtus hanno ricevuto l'ordine di convocazione. Si tratta di Cesare Negroni, Gianfranco Faccioli e Pietro Bombardi i quali saranno in questi giorni alla preparazione nella palestra di Montesacro a Roma da dove partiranno poi per la Germania. Fra gli altri chiamati agli allenamenti è anche il forte triestino Brunetti.

TIRO A VOLO

I tiri all'Arco Guidi

Anche questa settimana il Circolo della Caccia farà disputare due tiri al piccione sul campo dell'Arco Guidi. Infatti per sabato e domenica, con inizio alle ore 15, sono in programma due tiri con sette premi ognuno per l'ammontare di L. 7000. Iscrizione L. 170 (50c) L. 100).

La Coppa Mussolini a Forlì

Forlì, 7 maggio

La sezione tiro al volo dell'A. S. Forlì organizza per i giorni 22, 23, 24 e 25 corrente la tredicesima edizione della Coppa Mussolini, l'importantissima manifestazione nazionale che nelle passate edizioni incontrò il più incondizionato successo. Della gara, che ha raccolto il pieno appoggio della competente Federazione, pubblicheremo nei prossimi giorni il programma.

Spettacoli

TEATRO COMUNALE

Concerto Guarnieri

Si sta preparando il secondo concerto della «Stagione sinfonica» del nostro «Comunale». Da informazioni da noi assunte, ci risulta che per questa esecuzione — data la fama e la calorosissima ammirazione che il pubblico bolognese nutre per il maestro Guarnieri — vi è una grandissima aspettativa. Aderendo ad un numero stragrande di richieste, la direzione dei concerti ha deciso di continuare a tenere aperto l'abbonamento per le quattro successive esecuzioni. Il Maestro Guarnieri offrirà al pubblico una novità: una musica del giovane M.o Lavagnino (solista l'ottimo violinista Brengola). Nel programma figura la celeberrima «Settima» di Beethoven e alcuni pezzi famosi di Wagner. Crediamo che basti quest'annuncio per indurre tutti gli appassionati ad accorrere in folla. A giorni daremo altri particolari.

AL LICEO

Quarto saggio scolastico

Stasera, alle ore 21 prec., avrà luogo al Liceo il quarto saggio degli alunni. Diamo il programma.

Parès, *Fantasia-Capriccio*, per tromba: Gavioli (Scuola Ariai); Dohnanyi, *Rapsodia* per piano: Rosa Borozzino (Scuola Rudan); Tartini, *Trillo del diavolo* per violino: Ferraresi (Scuola Materassi); Chopin, *Notturno*; Pick-Mangiagalli, *Danza* per piano: Anna Maria Bornaghi (Scuola Piccioli); Atterberg, *Allegro* per corno: Pedini (Scuola Cellerai); Chopin, *Notturno* e De Falla, *Danza* per piano: Maria Clara Brauzzi (Scuola Piccioli); Busoni, *Divertimento* per flauto: Evangelisti (Scuola Gasparri); Clementi, *Sonata* per due piani: Anna Tavino e Rossana Cavallieri (Scuola Rudan).

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI„

Concerto della "Dante„

Domani sera, ore 21, nella sala del Dopolavoro «Professionisti e Artisti» avrà luogo l'annunciato sesto ed ultimo concerto della «Dante». Programma interessantissimo: musiche contemporanee; tutte novità per Bologna; e precisamente: Malipiero, *De Profundis* (canto viola e piano); Petrassi, *Preludio aria e finale* (per cello e piano); Dallapiccola, *Tre laudi*, per tre pianoforti; Casella, *Serenata* (per clarinetto, fagotto, tromba, violino e cello). Prima della esecuzione, parlerà il M.o Casella.

TEATRO DEL CORSO

Recite di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati

Esordirà stasera, sulle scene del Corso, per una serie di recite, la Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati, valenti e notissimi attori, accanto ai quali appare, per la prima volta, quale prima attrice, Olga Navarro, del Teatro di Stato di Rio Janeiro. La Compagnia che annuncia, fra le riprese, la *Cena delle beffe* di Benelli e l'*Onore* di Sudermann, darà stasera uno spettacolo del più vivo, singolare interesse: *Una prova dell'«Edipo Re»* di Sofocle, nella traduzione di Ettore Romagnoli. *Edipo Re*, cioè, sarà recitato in abito moderno, come a una prova sul palcoscenico. Esperimento, dunque, assai attraente. La regia del quale è stata curata da Enrico Fulchignoni.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
18,15: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto.
14,15: Concerto scambio dalla Germania.
20,30: *Concerto* della pianista Letea Cifarelli.
21,20: *Tutto scende a tutto sale*. Rivista in due parti di Nelli e Mangini. Musiche e adattamenti musicali di E. B. Valdes.
SECONDO PROGRAMMA:
12,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
20,40: *Musica varia* diretta dal M.o Fragna.
21,15: Orchestrina diretta dal Maestro Zemè.
SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il concerto della pianista Cifarelli.

Complicata causa matrimoniale fra un'americana e un bolognese

Roma, 7 maggio

La milionaria americana signora Maria Ussula Hager conveniva in giudizio, dinanzi al nostro Tribunale, il bolognese Willi Carlo Manetti Magnani, assumendo che, dopo il matrimonio contratto tra i due negli Stati Uniti, e precisamente nel New-Jersey, il marito era scomparso nel 1931, senza lasciare traccia di sè. Solo nove anni più tardi la signora rintracciava il Manetti Magnani in Italia, precisamente a Roma, e pertanto chiedeva che il Tribunale ordinasse un sequestro conservativo sui beni del marito, per l'ammontare di 1.500.000 lire.

Il sequestro venne accordato e la signora promosse allora più ampio giudizio, sia per la convalida del sequestro, sia per chiedere la condanna del marito, reo, secondo la citazione, d'avere dilapidato le sostanze della moglie, a risarcirla del danno nella misura di 5 milioni di lire e a corrispondere un assegno alimentare mensile di 5 mila lire. Resistendo alla domanda, il Manetti Magnani, a mezzo degli avvocati Luiglone, Messina e Gravone, sosteneva che il matrimonio tra lui e l'americana era stato regolarmente sciolto da un pezzo, mediante divorzio pronunciato dall'autorità giudiziaria francese e che egli nulla aveva toccato delle sostanze della moglie.

Il Tribunale ha annullato il sequestro dei beni del Manetti Magnani, in quanto ha ritenuto che una regolamentazione della questione patrimoniale era intervenuta in occasione della pronuncia di divorzio e ha condannato il Manetti Magnani a corrispondere alla signora Hager un assegno alimentare di lire 1500 mensili.

Strascico penale di una causa fra Amedeo Nazzari e "Juventus Film„

Roma, 7 maggio

Una vertenza che pende dinanzi al nostro Tribunale del Lavoro, fra l'attore cinematografico Amedeo Nazzari e la Juventus Film, avrà uno strascico in sede penale.

E' stato infatti spiccato decreto di citazione a carico di Dezza Cogliati, sotto l'imputazione di avere, il 13 gennaio 1940, deponendo come testimone in una causa civile in corso tra la ditta Manenti Film e Amedeo Nazzari, dinanzi al Tribunale del Lavoro di Roma, negato contro il vero di avere, nella sua qualità di presidente della Società Juventus Film e in una riunione conciliativa avvenuta il 31 ottobre 1938, consentito a rimandare la lavorazione del film della Juventus: «Il cavaliere di San Marco» a tempo successivo al termine della lavorazione del film della Manenti: «Napoli che non muore».

Un parto trigemino in Capitanata

Foggia, 7 maggio

La popolana Carmela Sirpoli maritata Esposito, assistita amorevolmente dai sanitari, ha dato alla luce tre vispe bambine cui sono stati imposti i nomi di Anna, Maria e Luisa.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

7 Maggio 1941-XIX

Il mercato azionario, dopo le incertezze dei giorni scorsi, ha ripreso oggi un tono assai più fermo e deciso, dando luogo a larghi scambi in tutti i settori.

La chiusura si è avuta ai massimi ma il «dopo borsa» si mantiene ancora animato ed in progresso.

Sostenuti i Titoli dello Stato che mantengono le quotazioni invariate.

TITOLI DI STATO	6	7	AZIONI	6	7
R.It 3½%	75 10	75 25	[illegible]	1240 —	1245 —
» 5%	94 20	94 25	[illegible]	100	100 —
Red 5%	95 20	95 25	Viscosa	606	609 —
» 3½%	74 40	74 45	[illegible]	575	570 —
Ven 3½%	95 50	95 50	Montecat.	222 75	225 —
Pr 1936 5%	—	—	Fiat	633 —	635 —
B.T. 1941	100 —	100 —	Regg.ne	124 50	125 —
B.T. 1943	97 —	96 90	[illegible]	227 25	227 50
B.T. 1944	98.55	98 50	Emiliana	775 —	770 —
B.T. 1940	99 —	99 —	Terni	256	254 —
			[illegible]	980 —	980 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	469 —	C. F. Bol 4% ord.	434 50
» ELFER 4½%	480 —	C F Bol 4% cum	460 —
» IRI 4½%	476 —	C F Bol 5%	460 —
» STET 4%	693 —	C F Bol 4% cum	482 —
Iri Mare 4½%	493 —	C F Ven 4% ord	450 —
Iri Ferro 4½%	504 —	C F Ven 4% cum	461 —
		Pubb. Util. 5%	500 —
C F Bolog 3½%	424 —	[illegible] 5%	505 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	6	7	ELETTRICI	6	7
La Centr.	1306 —	1330 —	Adriat.	227 —	228.50
Ass. Gen.	969 —	971 —	Cieli	395 —	395 —
Mediter.	602 —	606 —	Dinamo	415.50	414 —
Merid.	1236 —	1245 —	Edison	391 —	391 50
Venete	239 —	238 —	Ed. son p.	315 —	315 —
N. G. I.	35 —	35.50	[illegible]	414 50	413.50
			Campan.	331 —	331 —
TESSILI			Valdarno	1058 —	1068 —
			Sarda	90 —	91 —
Cantoni	5530 —	5530 —	Piacent.	375 —	375 —
Furter	4801 —	4800 —	Sme	767 —	770 —
Val Tic.	285 —	286 —	Cisal p.	248 75	250 —
Olcese	1235 —	1225 —	Cisal o.	—	—
Angeli	1795 —	1810 —	Sesa	107.50	107 15
Cant. O.	719 —	715 —	Pugliese	136.50	137 —
Lin. O.N.	942 —	940 50	Sip	75 25	75 50
Ross. V.	1308 —	1325 —	Tirso	184 —	186 —
Rotondi	794 —	799 —	Vizzola	239.50	246 —
Tosi	115 —	115 —	Merid. E.	419 50	411 —
Cot. Mer.	459.50	464 —	Terni	253 —	253.50
Un. Man.	589.50	588 —	U. E. B.	16.10	16.65
Gavardo	720 —	730 —	Tecnom.	140.50	140.50
L. Rossi	4410 —	4410 —	Teti	826 —	826 —
Targetti	136 —	136 —	Stet	739 —	730 —
C. Seta	499 —	501 —	Marelli	120 25	120.50
Bernasc.	120 50	120 —	DIVERSE		
Chatill.	112 —	112.75	Distill.	271.20	274.50
Viscosa	601 —	609 —	Eridania	965 —	981 —
Pacch.	270 —	270 —	Raffiner.	1100 —	1165 —
METALLURGICHE			Anic	103 50	103.50
Finsid.	532.50	534 —	Italgas	17 12	17 50
Ansaldo	60 —	60 —	Petroli	19 12	19 12
Ilva	218 —	218.50	[illegible]	121 —	121 —
Metalli	495 —	494 —	Fondi R.	175.50	173 —
Amiata	560 —	563 —	Beni St.	507 55	505 —
Montec.	222.75	226 —	Alber. V.	73 —	73.50
Dalmine	216 —	210 —	Italcem.	386 —	396 50
Breda	535 —	538 —	Pirelli I.	1775 —	1800 —
Bianchi	134 50	135 —	Pirelli C.	210 —	755 —
Isotta F.	137 50	138 —	S. Fiume	271.50	274 —
Fiat	635 50	637 —	F. Tosi	515 —	523 —
Reggiane	125 —	125.50	Burgo	527 50	532 50
Siele	509 —	513 —	Saturnia	136 50	136 —

CAMBI Nuova York 19.80, Zurigo 480, Berlino 7.80.

FIAT
SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 400.000.000

Pagamento dividendo Esercizio 1940

Si avvertono gli Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1940 di Lit. 20 per ogni azione, è pagabile, a partire dal 12 corrente, contro ritiro della cedola n. 26:

per i titoli nominativi:
esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza 250, al netto di ogni trattenuta;

per i titoli al portatore:
sotto deduzione dell'imposta 20%, presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza 250 e presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
CREDITO ITALIANO - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
BANCO DI NAPOLI - Sede di Torino, Milano, Napoli;
BANCO DI ROMA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma;
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara;
BANCO AMBROSIANO - Sede di Torino;
IST. FINANZ. INDUSTRIALE - Sede di Torino, Galleria S. Federico.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli Azionisti presso la Sede Centrale e presso i singoli Enti), distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore.

Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendo nè sui vecchi titoli azionari, nè sui buoni provvisori (emissione 1924) se non previo loro cambio in titoli definitivi. Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la Sede Sociale.

Torino, 6 Maggio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione

CURA PRIMAVERILE CON LE ANTICHE PILLOLE DEPURATIVE DEL SANGUE FATTORI
IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 28, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 185.000.000

Trascorrete le vostre vacanze a GARDONE
INCANTEVOLE OASI DI PACE SUL LAGO DI GARDA
Clima delizioso - Vegetazione lussureggiante Alberghi di tutte le categorie - Golf - Tennis - Concerti - Sport nautici
Prospetti e informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - E.P.T. e UFFICI VIAGGI

TELEGRAMMA TRENO
TELEGRAMMA TRENO
I telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per alcuni Stati Esteri
Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni informazione rivolgersi al Conduttore del treno

ATTENZIONE / RATEALMENTE senza trattenute su lo stipendio troverete a prezzi vantaggiosi, ricco assortimento in Seterie, Fantasie di classe, stoffe e confezioni per Uomo e Signora, da GIANNI, Azeglio 46 int.

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.
All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.
Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.
N.B. Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola
CARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Tosobi, Caprarie (angolo Castiglione). 699
CERCASI pressa idraulica semplice o doppio effetto. Piano metri 1 per due circa pressione circa chilogrammi 400.000. Ditta A. Palmirani, Lame 167-B. 3991
VENDO cisterne autocarro rimorchio tre assi complete accessori. Telefon. 33128. 3989

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola
DIPLOMATO, trentacinquenne, capitalista reddito cinquantamila, serio, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere Cassetta 1 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3877-3941

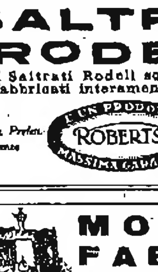
CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola
MAGLIFICIO modeste proporzioni bene attrezzato, lavoro sicuro vendesi. Scrivere Cassetta 18 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3983

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola
COMPRASI casetta con terreno. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4030
TERRENO fabbricabile da vendere in Borgo Panigale, possibilità raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3969

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola
VENDONSI banchi scansie usati negozio alimentari. Rivolgersi, Morandi 6. 3879
BUSTAIE CAMICIAIE: a lavoranti esperte affidiamo lavoro casa. Diamo anche macchina. Via Boldrini 4. 4020

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola
BUSTAIE CAMICIAIE lavoranti esperte, apprendiste e bambine cercansi. Lavoro continuo Via Boldrini 4. 4022
CERCASI signorina bella calligrafia, possibilmente pratica contabilità. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4003
CONTABILE DATTILOGRAFA cercasi subito azienda industriale. Richiedesi pratica ufficio, referenze. Nosti occupati. Scrivere Cassetta 8 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3728
ELETTROMECCANICI cerca importante industria. Scrivere Cassetta 20 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3993
IMPORTANTE Ditta industriale della Romagna cerca tornitori e fresatori. Pretese e referenze. Scrivere Cassetta 11 F Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3814
MACCHINISTE maglieria, guanti, rimagliatrici, confezionatrici, apprendiste a fattorino cercansi. Lanificio, Centotrecento 18. 3660
PELLICCIAIO finito, lavoro continuativo, cercasi. Referenze, pretese. Pellicceria Verderi, Piacenza. 3840

PIEDI DOLORANTI
affaticati, gonfi, brucianti risanati in 3 tempi



Per alleviare immediatamente queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi pesti ed ammaccati in un pediluvio con i Saltrati Rodell. Questa acqua lattiginosa, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, rimette a nuovo i piedi più rovinati. Calli e callosità scompaiono. Riavrete i piedi dinamici e leggeri con un bagno di Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato.
SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA
Autoriz. Prefet. Firenze N. 41785 9-8-1940-XVIII

MOBILI FABBRI VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

SOVVENZIONI
mediante cessione del quinto dello stipendio ai dipendenti Statali, Enti locali, Ospedali, Organizzazioni sindacali
Ditta A.B.E.C., Bologna, Rizzoli 12

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola
AFFITTANSI - VIALE ERCOLANI 5 SECONDO appartamenti quattro, cinque, sei camere oltre cucina, bagno, cantina, sgombri, terrazze, uno con giardino. Viale Aldini 48 appartamento 2 camere, cucina, bagno, termo. Rivolgersi sul posto ore 15-17. 3990
CERCASI appartamento 3 camere, accessori, eventualmente altro vicino, 2 camere accessori. Centro, vicinanze. Telefonare 24-283. 4028
SUBAFFITTASI una due camere vuote indipendenti. Scrivere Cassetta 13 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
VIA TOSCANA 122 QUARTO affittasi appartamento 3 camere comodità moderne. Rivolgersi Portineria. 3992

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola
CAMERE appartamenti ammobiliati altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20372. 3932

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola
CASCINAIO provetto, anziano, patentato caldaie vapore, serie referenze, offresi. Scrivere Carta Identità Modena 60915, Fermo Posta Modena. 3948
ICIASSETTENNE, primo istituto tecnico, volenteroso occuperebbesi ditta, ufficio. Scrivere Fava, Castelfranco Emilia, Tanzolino. 4034
ELETTROMECCANICO, lunga pratica manutenzione grandi impianti industriali, zuccherifici; riparazione macchine, avvolgimenti offresi ovunque. Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4006
RAGIONIERA praticissima, qualunque contabilità, paghe operai, disposizioni sindacali, disponendo ore libere offresi. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3976
SIGNORINA giovane offresi dama compagnia, disposta anche viaggiare. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3948

CRONACA DI BOLOGNA

Un po' d'ordine nei corsi d'acqua

Un primo promettente passo verso l'auspicato censimento delle risorse idriche

In precedenti articoli che riguardavano il comprensorio di bonifica fra Reno e Samoggia e la cassa di colmata Idice-Quaderna, accennavano al disordine dei corsi d'acqua della nostra provincia e invocavano opere di difesa razionalmente studiate e coordinate per la salvaguardia del patrimonio agricolo del monte e del piano.

In altro articolo che trattava della necessità di provvedere all'incremento del nostro acquedotto comunale, prospettammo anche l'opportunità di passare prontamente ad una accurata ricerca e ad un esatto censimento delle portate idriche di superficie e di sottosuolo, delle quali si deve tenere conto per risolvere i molteplici problemi della loro utilizzazione per l'approvvigionamento dei centri urbani e rurali non meno che per intensificare la irrigazione dei terreni agricoli.

Sommariamente, accennavamo anche all'imponenza del «pericolo solido» che si presenta col duplice aspetto del degrado delle pendici montane e collinose e della precarietà delle difese arginali della pianura, preconizzando una sintomatica bonifica montana quale basilare punto di partenza perchè si ottenga di riparare ai danni del passato e si possano prevenire quelli futuri.

*

Abbiamo quindi seguito con vivissima soddisfazione lo svolgimento dei lavori del Convegno indetto dalla Reale Accademia di Agricoltura di Bologna ai primi di aprile per lo studio del tema generale: «Sistemazioni idrauliche e forestali, utilizzazioni idroelettriche ed irrigue nelle provincie emiliane e romagnole. Stato attuale e possibilità future».

Questo tema generale è stato suddiviso, nella trattazione, in due parti riguardanti la prima più strettamente i problemi della montagna, e la seconda quelli della pianura; ed i singoli relatori, di competenza profonda ed universalmente riconosciuta, hanno portato al convegno tutto il miglior frutto dei lunghi studi svolti con grande amore, con accurate ricerche e con perfetta conoscenza di dati concreti e di ponderate applicazioni teoriche, sviscerando le varie questioni e prospettando le soluzioni da adottarsi ed i provvedimenti legislativi necessari ad attuarle.

Già la nuda elencazione dei temi svolti può bastare a far comprendere anche al profano tutta la importanza di quel convegno che è opportunamente giunto per mettere in perfetta luce un vastissimo programma di futuri lavori; e questi se pure nel loro insieme rappresentino un importo considerevolissimo, non dovranno nè potranno essere ancora procrastinati, appena le condizioni internazionali consentiranno al nostro Paese di riprendere il suo normale cammino.

Si tratta di salvare un patrimonio agricolo di grandissimo valore per la economia nazionale, tanto nella pianura quanto nella montagna; e per quest'ultima la soluzione da raggiungersi riveste, oltrechè una grande importanza economica, anche uno spiccatissimo aspetto sociale mirando ad arrestare lo spopolamento del monte ed anzi a ricondurvi le genti forti e laboriose che dal suo impoverimento ne erano state allontanate e che vi ritroveranno invece nuove fonti di sana e prospera vita.

La sistemazione dei bacini montani ed i rimboschimenti, le utilizzazioni idroelettriche ed irrigue nella montagna recheranno non solo una stabilizzazione delle pendici montane e collinose a difesa anche del piano, ma gradualmente verranno a ricostituire un armonico insieme di possibilità naturali e di complessi cespiti di adeguati redditi da boschi d'alto fusto e da cedui da pascoli e da terreni lavorativi adatti a varie culture appropriate, nonchè di sufficienti rifornimenti d'acqua per le necessità alimentari degli abitanti, del bestiame bovino e delle greggi e per gli eventuali impianti di industrie locali.

Per quel che riguarda il piano, dopo un esauriente esame delle precipitazioni estive e delle attuali utilizzazioni irrigue in pianura, il congresso ha ascoltato e discusso interessantissime dissertazioni sulla sistemazione dei corsi d'acqua e sul progettato Canale Emiliano ed altre possibilità irrigue venendo così ad illuminare nel suo totale aspetto il problema della difesa delle colture dalle minacce del disordine idraulico oggi imperante e dalle siccità che falcidiano i raccolti. E' stato calcolato che un anno di siccità, per la zona che verrebbe irrigata dal Canale Emiliano, può rappresentare un danno di duecento milioni di lire; e se a questo si sommano quelle pur molto rilevanti che derivano dalle inondazioni, esondazioni ed allagamenti che ogni anno in misura più o meno cospicua sommergono vaste estensioni di terreni coltivati, balzerà evidente agli occhi di tutti, non solo la impellente necessità ma altresì il grande interesse economico e sociale della sollecita esecuzione di quelle opere che — a cominciare dalle sistemazioni montane — porteranno finalmente la totale garanzia di tranquilla prosperità alla nostra regione tradizionalmente e fondamentalmente agricola.

*

A complemento di questo nuovo cenno sulla vitale importanza per la nostra regione ed in particolare per la nostra provincia, della integrale soluzione del problema idrico nei suoi vari e concomitanti aspetti di reintegrazione della montagna e di difesa della pianura, ci piace di ricordare che nel suo lucido riassunto dei lavori del convegno indetto dalla R. Accademia di Agricoltura, il prof. Puppini ritenne opportuno di additare anche la importanza che i problemi discussi e le relative soluzioni rivestono anche per l'approvvigionamento di acqua alla città di Bologna ed ai centri minori della nostra Provincia, formulando un voto che già era stato espresso anche dal prof. Zucchini, perchè si procedesse ad un preciso censimento di tutte le acque sorgive del nostro Appennino e ad una ricerca di tutte le risorse idriche che a quello scopo potessero venire utilizzate.

Si è venuto così a dare autorevole rilievo a quanto noi avevamo invocato, ma si è in più raggiunto anche un concreto risultato che siamo lieti di segnalare alla cittadinanza, perchè la nostra Cassa di Risparmio, opportunamente richiestane, ha acconsentito ad assegnare un cospicuo fondo di denaro occorrente e sufficiente a che tale opera di censimento possa venire eseguita.

E' questo un primo passo promettente e si può quindi sperare che sia prossimo il giorno nel quale, coordinata la vasta materia in opportune disposizioni di legge e in concreti appoggi centrali, si possa nella auspicata nuova era di pace feconda, iniziare anche un nuovo periodo di più florido e tranquillo sviluppo della nostra vita agricola ed urbana.

D. G.

VITA DELLA X LEGIO

Comunicazioni Federali

Convocazione delle gerarchie

Per le ore 8,45 del 9 maggio, convoco alla Casa del Fascio i componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Bologna, il Capo di S. M. ff. della G.I.L., il Presidente della Sezione Combattenti, i Comandanti dei Reparti d'Arma.

Cambio della guardia in quattro Fasci della Provincia

Ho disposto il seguente movimento nei Fasci di Combattimento della Provincia:

Il fascista Leandro Musolesi fu Domenico, iscritto al P.N.F. dal 1921 è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di San Benedetto Val di Sambro, in sostituzione del camerata Quirico Romani che lascia la carica per motivi professionali. Lo scambio delle consegne si effettuerà sabato 10 corrente, alle ore 17, alla presenza degli Ispettori Federali Luigi Scarani e Vittorio Brunelli, del Capo dei Servizi Amministrativi della G.I.L. e del Segretario Provinciale dell'O.N.D.

Il fascista Noè Malisardi fu Socrate, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista, è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di San Giovanni in Persiceto, in sostituzione del camerata Giorgio Benassi richiamato alle armi. Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 11 corrente, alle ore 11, alla presenza degli Ispettori Federali Benvenuto Conte e Arturo Testoni, del Capo dei Servizi Amministrativi della G.I.L. e del Segretario Provinciale dell'O.N.D.

Il fascista Umberto Rosiello fu Francesco, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista, Marcia su Roma, Segretario Politico a disposizione, è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Zola Predosa, in sostituzione del camerata Luigi Toschi. Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 11 corrente, alle ore 11, alla presenza degli Ispettori Federali Francesco Sarti e Raffaele Lelli, del Capo dei Servizi Amministrativi della G.I.L. e del Segretario Provinciale dell'O.N.D.

Il fascista Carlo Cortesi fu Fortunato, iscritto al P. N. F. dal 1932, proveniente dalla G.I.L., è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Castel d'Argile, in sostituzione del camerata Pietro Bottazzi. Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 11 corrente, alle ore 11, alla presenza degli Ispettori Federali Rinaldo Mengoli e Mario Fuzzi, del Capo dei Servizi Amministrativi della G.I.L. e del Segretario Provinciale dell'O.N.D.

Ho ringraziato i camerati che rientrano nei ranghi per l'opera svolta durante il periodo di permanenza in carica.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I COMPENSI DEL 21 APRILE

Significativa offerta per i feriti dei dipendenti della Cassa di Risparmio

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale ha ricevuto, presentatigli dal Segretario Interprovinciale dell'Unione Lavoratori Credito e Assicurazione, una rappresentanza di dipendenti della Cassa di Risparmio di Bologna che gli ha consegnato la somma di lire 26.914,40, la quale costituisce il corrispettivo della paga giornaliera del 21 aprile.

Il Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per la significativa offerta ed ha assicurato i camerati della Cassa di Risparmio che la somma, come da loro desiderio, sarà destinata ad iniziative a favore dei gloriosi feriti.

Si canta per i feriti

Il successo di un concerto vocale all'Ospedale militare di San Leonardo

Nella sala maggiore dell'Ospedale San Leonardo i gloriosi feriti di guerra ascoltano un concerto organizzato dal Dopolavoro provinciale. Molte sono le manifestazioni che l'organizzazione dopolavoristica bolognese offre ai camerati in grigio verde e, in particolare, ai feriti; ma quella di ieri ha avuto una speciale importanza per la bravura degli interpreti, i quali hanno accettato, con entusiasmo, l'invito loro rivolto. Il soprano Dolores Ottani, piena di grazia e dotata di singolari qualità canore; il tenore Alessandro Granda, noto al pubblici di tutta Italia per la sua valentia; il basso Corrado Zambelli, valoroso e potente, hanno cantato brani lirici del migliore repertorio nostro, accompagnati al piano dai maestri Aristide Giungi e Domenico Messina, anch'essi rinomati.

E' stato, questo, uno spettacolo d'eccezione, cui hanno partecipato anche le suore, le quali, per essere vicine ai bravi soldati, hanno ascoltato il doloroso grido d'amore di Madama Butterfly e le parole infiammate di Rodolfo: musica e canto, amore d'arte e passione di Patria, trascendevano quelle voci di ardore umano, elevando gli animi ad un clima di suprema poesia. Le suorine ascoltavano compunte, come se pregassero; e forse pregavano davvero, per la pronta salute di tutti quei cari ragazzi con le gambe ingessate, le mani coperte di bende, il corpo provato da schegge e proiettili.

C'erano, accanto ai feriti di guerra, i medici, in candido càmice, gli infermieri, le crocerossine, e qualche vecchio, venuto di lontano e trovatosi lì per caso, proprio quando stava accanto al figliolo ricoverato, cui narrava lo stato soddisfacente del campo; le notizie di casa e al quale aveva recato la benedizione della mamma. Ma le effusioni erano state sospese per ascoltare il concerto: tutti raccolti assieme, tutti contenti ad un modo. La bella voce della cantatrice faceva sognare: molti andavano col pensiero alle famiglie, alla ragazza che aspetta al paese. Sicuro, la ragazza! E il basso Zambelli, per alimentare i sogni, ecco che salta fuori con una romanza popolare, i cui vocalizzi rimano tutti in «fiore di menta o fiore di campo», e concludono con promesse di diluvi di baci. I feriti ascoltano rapiti e sorridono. Poi è il tenore Granda che esplode con il magnifico improvviso dello «Chenier», e le parole — divinamente bella o Patria mia! — sembrano assumere qui un più alto timbro, poichè per questa bellezza i presenti hanno versato il loro sangue, stringendo fra i denti un grido di dolore. Adesso sorridono e applaudono. Vogliono dei bis, che ottengono facilmente, perchè se gli artisti non negano nulla al pubblico, figurarsi poi se vogliono proprio essere avari con dei bravi bersaglieri, con dei fanti invitti, con gli alpini, dalla barbetta austera e dagli occhi dolci come quelli dei bimbi o come i laghi di montagna.

Il repertorio si moltiplica: per oltre un'ora e mezza i tre cantanti dànno generosamente il meglio della loro arte. Conclude il concerto il duetto e il finale del primo atto della Bohème, richiesto dai soldati e subito concesso: qualcosa come metà dell'atto dell'opera. Ma i feriti sono felici, e questo solo è ciò che conta. Alla fine, un camerata in grigio-verde, reggendosi sul bastone, offre a Dolores Ottani un grosso fascio di rose gialle. La cantatrice le accoglie come un dono prezioso e poi, sciolto fiore per fiore, dona le rose ai soldati, cui reca un soffio di grazia, la gioia di un sorriso. E per chi ha sofferto per la Patria, quello è un sorriso benedetto.

ALBO DELLA GLORIA

Artigliere Lino Zerbini

E' morto in seguito a ferite riportate nel corso di un aspro combattimento sul fronte greco-albanese l'artigliere Lino Zerbini, di Cesare, da Castenaso. Giovane di schietti sentimenti patriottici, egli diede numerose prove di ardimento e di fede.

C.N. scelta Pasquale Fiorentini

E' deceduta gloriosamente l'8 marzo scorso, a Rioctoni Lezeli (Albania) per ferite riportate in combattimento, la Camicia Nera scelta Pasquale Fiorentini, di Attilio, della classe 1912, da Castel Guelfo, appartenente a un Battaglione CC. NN. d'assalto. Prima di morire egli aveva scritto parecchie lettere di commosso affetto e di amor patrio ai genitori che hanno appreso la sua fine con virile fierezza.

Interruzione di transito sulla Porrettana causata da una frana

La strada statale 64 (Porrettana) è stata interrotta presso il Km. 51,500, in località Malpasso del comune di Vergato, da una frana.

Gli autoveicoli di peso non superiore a 70 quintali e diretti a Porretta Terme dovranno deviare a Vergato e seguire la strada provinciale per Bocca dei Riveri, Castel d'Aiano e Silla.

Analogamente gli autoveicoli della stessa portata provenienti da Porretta e diretti a Bologna dovranno deviare a Silla e percorrere in senso inverso il percorso suindicato, ritornando sulla statale Porrettana a Vergato.

Gli autotreni invece e gli autoveicoli in genere di peso superiore a quintali 70 provenienti da Bologna e diretti a Porretta Terme od oltre dovranno al bivio di Bazzano, presso Casalecchio di Reno, abbandonare la strada statale e seguire il seguente itinerario su strade provinciali: Bazzano-Bivio, Vignola-Guiglia, Zocca-Passo dei Roveri, Castel d'Aiano-Silla. In tale località riprenderanno la strada statale, di dove proseguiranno per Porretta Terme ed oltre. Analogamente si dica per le provenienze in senso inverso.

La riunione della Società Medica Chirurgica avrà luogo domani, alle ore 16,30, anzichè oggi, giovedì.

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Il romanzo d'amore di Catullo

Oggi, alle ore 18, parlerà nell'aula della R. Accademia delle Scienze di Bologna, Classe di Scienze Morali (via Zamboni, 31) l'Ecc. Prof. Ettore Bignone, Accademico d'Italia sul tema: «Il romanzo d'amore e di giovinezza di Catullo».

Temporanea chiusura di negozi per infrazioni annonarie

E' stata disposta la chiusura temporanea dei seguenti negozi per vendita di generi senza buoni:

Droghe e generi monopolio: Stanzani Remo, S. Giovanni in Persiceto; pane e pasta: Lanzarini Olga, via Ugo Bassi (mercato); Pagani Anna, via S. Vitale n. 194; Gamberini Matilde, via Nazario Sauro n. 12; frutta e verdura: Ravaglia Maria, Imola.

Per avere venduto generi in giorni vietati:

Generi alimentari: Bongiovanni Ivo, S. Giovanni in Persiceto; macelleria: Baldazzi Pietro, via Toscana n. 85-F; trattoria: Rambaldi Ferruccio, via Mascarella n. 125; salumeria: Mantovani Cesare, via Ugo Bassi 10.

Per avere venduto generi a prezzi superiori:

Salumeria: Vaccari Enzo, via S. Vitale n. 54; frutta e verdura: Ronchi Nerino, Imola; Zappi Alfonso, Imola; Marocchi Tonino, Imola; Ferri Ermenegildo, Imola; Poli Antonio, Imola; vendita pollame: Gamberini Gino, via Ferrarese n. 7; generi alimentari: Resta Celestina, via Battindarno n. 7.

Per altre infrazioni annonarie:

Macelleria: Baroncini Gualtiero, via S. Stefano n. 3; latteria: Paradisi Maria, via Toscana n. 120, frutta e verdura: Odorici Fedora, via S. Stefano n. 162-C; Canedi Alfonso, via S. Stefano 38-A; Pinelli Adelmo, via S. Stefano n. 74-A; generi alimentari: Reggiani Ettore, via S. Donato n. 71; salumeria: Dalla Casa Attilio, via Libia.

La coloritura in grigio-piombo di automezzi civili

Sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 108 è stata pubblicata la legge che prescrive la coloritura in grigio-piombo opaco degli autocarri, autofurgoni e rimorchi destinati a trasporto merci, anche se in servizio pubblico, nonchè gli autobus per trasporto di persone, con telai di tipo unificato. La stessa coloritura debbono avere gli automezzi suddetti i quali pur non essendo con telai di tipo unificato, si trovino già in circolazione e siano stati precettati o temporaneamente esonerati.

Per gli automezzi e rimorchi di nuova produzione la coloritura prescritta deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della legge, mentre per gli altri automezzi e rimorchi già in circolazione la coloritura deve aver luogo entro i 180 giorni dalla stessa data.

Per ogni informazione le ditte industriali interessate possono rivolgersi presso gli Uffici dell'Unione Industriali (Via del Cane 9, Bologna).

Tragica fine di un ragazzo a Sesto vittima di una imprudenza

Una grave sciagura è avvenuta l'altra mattina in un podere di Sesto Imolese. Due ragazzi, Giancarlo Mondini, di anni 13, e Elio Romagnoli, di anni 11, a seguito di una scommessa fra loro intercorsa, si recavano nel vicino piazzale del mercato, ed appiccavano fuoco ad alcune manciate di paglia.

Disgrazia volle che, per effetto del vento o per la troppa vicinanza, il fuoco si propagasse ad un pagliaio, il quale bruciò completamente, apportando al suo proprietario, Michele Costa, un danno di L. 600 circa.

I due ragazzi, spaventati per la conseguenza del loro atto, si diedero alla fuga, ed il Giancarlo Mondini, temendo chissà quali rimproveri, corse a nascondersi in un fienile dove però trovava tragica morte.

Il mortale malore di un orafo

Nel tardo pomeriggio di ieri, un abituale frequentatore del famoso «Cantinone dei Pepoli» in Via Sampieri, dove i buongustai di vino, sogliono fare lunghe tappe, è stato colto da improvviso malore.

Subito soccorso dai Vigili del fuoco è stato trasportato all'Ospedale S. Orsola. Quivi giunto in gravi condizioni per una trombosi cerebrale, è stato identificato per l'orafo Cleto Bertoni, di anni 63, abitante in Via Rossi, 7. Nelle tasche del Bertoni sono stati rinvenuti molti oggetti preziosi, fra cui monete d'oro, vari orologi, 17 pietre preziose e la somma di lire 4332 in contanti.

Il Bertoni, che come si è detto è un valente artigiano, vivendo da solo, portava con sè quanto di più valevole possedesse.

Il suo stato si è aggravato, tanto che verso mezzanotte il Bertoni è morto.

Un principio di incendio in un molino di Persiceto

Ieri mattina una telefonata urgente chiamava i Vigili del Fuoco di Bologna con due autopompe al Molino Tamburi di S. Giovanni Persiceto, dove un principio d'incendio stava per mettere in pericolo l'importante stabilimento.

L'incendio si era sviluppato precisamente nella parte terminale di un elevatore a tazze in corrispondenza alla puleggia motrice posta a circa 20 metri di altezza dal piano.

Fortunatamente per la tempestività dell'intervento delle maestranze che a mezzo di catene di secchie d'acqua hanno potuto efficacemente combattere il fuoco fino all'arrivo dei Vigili, si è potuto contenere il sinistro a proporzioni ben limitate.

Lunga e vana lotta di un vecchio caduto per disgrazia in Reno

Verso le ore 10 di ieri mattina, in via Duca d'Aosta, all'altezza di via Tolmino, uno sconosciuto sulla settantina, accidentalmente cadeva nelle acque del Reno. Tradotto dalla corrente e dibattendosi disperatamente l'uomo riusciva a mantenersi a galla per parecchio tempo.

Ogni tentativo di prestare soccorso al disgraziato da parte di alcuni animosi è stato, in un primo tempo, frustrato dall'impeto della corrente e dalle non poche difficoltà opposte dalla natura del canale.

Solo in via Riva Reno, all'altezza dello stabile segnato con il numero 43-45, con l'intervento dei Vigili del Fuoco è stato possibile trarre a riva il pericolante il quale trasportato al vicino Ospedale Maggiore vi giungeva cadavere.

Non è stato possibile, ancora, identificare l'annegato. Delle ricerche si stanno interessando i carabinieri di Porta S. Isaia, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per fornire eventuali indicazioni.

IX MAGGIO

Le manifestazioni dopolavoristiche per i camerati alle armi

Nell'ardente clima guerriero dell'ora storica che volge, il Dopolavoro provinciale si accinge a celebrare la fausta ricorrenza del 9 Maggio, con un imponente programma di manifestazioni dedicate alle Forze Armate.

Il programma comprende, sia in città che in provincia, numerosi spettacoli d'arte varia; molteplici lotterie; cameratesche merende e diversi spettacoli cinematografici. Particolare valore assume la cerimonia che avrà luogo presso la Caserma del nostro valoroso Reggimento Bersaglieri, dove una rappresentanza di dieci dopolavoro aziendali, eloquente espressione della massa lavoratrice bolognese, offriranno al Reggimento stesso gli strumenti della fanfara; di quella fanfara i cui squilli bersagliereschi furono in ogni momento e ovunque l'eroica voce foriera di gloriosi destini della nostra Italia. Così, negli ospedali militari cittadini ed in quelli della provincia il Dopolavoro porterà il 9 maggio gli affettuosi doni della sua cameratesca assistenza, nonchè i divertenti spettacoli della sua organizzazione teatrale. Al Dopolavoro Monopoli di Stato e al Dopolavoro Rionale «Nannini» si effettueranno nel pomeriggio delle liete merende che saranno servite ai camerati in grigio-verde dalle gentili mani di operose lavoratrici.

Ad Imola, S. Giovanni in Persiceto, Molinella, Budrio, Castel S. Pietro, Bentivoglio, Vergato, Casalecchio di Reno, Castelmaggiore, Anzola dell'Emilia, Sasso Marconi, Vado e Castenaso, si avranno rispettivamente altrettanti spettacoli d'arte varia e distribuzione di premi in denaro.

Quale manifestazione di apertura alle ore 9,30 al Teatro Medica coll'intervento delle principali gerarchie ed autorità cittadine verranno consegnati premi in denaro ai militari più meritevoli su segnalazione dei relativi Comandi. Quindi farà seguito un attraente spettacolo d'arte varia con la partecipazione dei due complessi che in questi giorni agiscono al Medica e al Manzoni. Nel pomeriggio al Teatro del Corso la Compagnia di Annibale Ninchi rappresenterà *L'Onore* di Sudermann.

Ecco pertanto il dettagliato programma delle manifestazioni:

Ore 9,30 - Teatro Medica: spettacolo di arte varia. Distribuzione di 40 premi di L. 100 e 40 premi di L. 50 in un intermezzo, ad altrettanti militari maggiormente meritevoli e bisognosi segnalati dai rispettivi comandi. Distribuzione a tutti i militari presenti di sigarette e cartoline illustrate. Presenzieranno 2800 militari.

Ore 13 - Ospedale Putti: spettacolo di arte varia.

Ore 14,30 - Istituto Ortopedico Rizzoli: spettacolo di arte varia.

Ore 15 - Alla Caserma del VI Regg. Bersaglieri: rappresentanze di 10 Dopolavoro Aziendali della città faranno offerta degli strumenti della fanfara al Reggimento stesso.

Ore 15,30 - Dopolavoro 1.o Gruppo Dipendenti Ministero Guerra — Sede estiva — viale XII Giugno: spettacolo di arte varia ed estrazione di premi fra gli intervenuti. Offerta di una cameratesca merenda. Presenzieranno 250 soldati.

Ore 15,30 - Teatro del Corso: spettacolo di prosa eseguito dalla Compagnia Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati. Presenzieranno 1300 militari.

Ore 16 - Ospedale Masi: spettacolo di arte varia.

Ore 17 - Dopolavoro Monopoli di Stato, via Azzogardino 61: spettacolo di arte varia ed estrazione di premi fra gli intervenuti. Presenzieranno 600 militari.

Ore 17 - Dopolavoro Ferroviario, piazza Calderini 4, 1.o piano: spettacolo cinematografico e di prosa con estrazione di premi fra gli intervenuti. Presenzieranno 450 militari.

Ore 18 - Dopolavoro rionale Nannini — Settore Mongardi — via Corticella 57 (tempo permettendo, altrimenti nella sede del Gruppo, in via Balbo n. 16): spettacolo di arte varia ed estrazione di premi fra gli intervenuti. Offerta di una cameratesca merenda. Presenzieranno 360 militari.

Ore 18 - Teatro Dopolavoro Forze Armate, via Castelfidardo: spettacolo cinematografico e di arte varia. Estrazione premi fra tutti gli intervenuti. Presenzieranno 1300 militari.

Ore 19 - Ospedale Panzacchi: spettacolo di arte varia.

Ore 20,30 - Dopolavoro 2.o Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra (via del Parco 33): spettacolo di arte varia. Estrazione premi fra gli intervenuti.

Ore 21 - Ospedale S. Leonardo: spettacolo di arte varia.

Ore 21 - Dopolavoro Lavoratori del Commercio, Strada Maggiore 45: spettacolo di prosa e di arte varia. Estrazione di premi fra gli intervenuti. Presenzieranno 350 soldati.

IN PROVINCIA - Nel pomeriggio: *dalle ore 15 alle 19 spettacolo di arte varia negli Ospedali Militari di: Imola; San Giovanni in Persiceto; Molinella; Budrio; Castel San Pietro; Bentivoglio.*

Spettacoli cinematografici ed estrazione di premi presso i distaccamenti di: Vergato, assegnazione di un premio di L. 100 ed uno di L. 50; Casalecchio, assegnazione di due premi di L. 100 e due di L. 50; Castelmaggiore, assegnazione di due premi di L. 100 e due di L. 50, Anzola Emilia, assegnazione di un premio di L. 100 ed uno di L. 50; Sasso Marconi, assegnazione di un premio di L. 100 ed uno di L. 50; Vado, assegnazione di un premio di L. 100 ed uno di L. 50; Castenaso, assegnazione di un premio di L. 100 ed uno di L. 50, a militari segnalati.

Le conversazioni celebrative nei Gruppi rionali e in Provincia

Domani, venerdì, alle ore 21, presso i Gruppi Rionali della Città avrà luogo la celebrazione della «Giornata dell'Esercito e dell'Impero». Parleranno i camerati qui sotto indicati:

Gruppi: *Magnani* e Monari Avv. Eugenio Cappelli; *Tabacchi* e *Montanari* Dr. Guido Berti; *Gardi* e *Tinti* Prof. Marcello Mariani; *Giordani* e *Beccocci* Dr. Alberto Zanetti; *Ghedini*, Giordano Zerbini; *Nannini*, Sebastiano Sani; *Corridoni*, Avv. Romolo Trauzzi; *Paoletti*, Italo Cinti; *Cavedoni*, Rag. Vittorio Vaccari.

Le conversazioni di sabato 10 maggio presso i Gruppi medesimi sono sospese e ricominceranno mercoledì 14.

In Provincia parleranno i seguenti camerati: Fascio di Imola, ore 17,30, Prof. Gian Giuseppe Palmieri; Fascio di Budrio, ore 17,30, Prof. Paolo Fortunati; Fascio di Molinella, ore 20,30, Avv. Vincenzo Mercogliano; Fascio di S. Giovanni Persiceto, ore 18, Col. Patrizio Turrini; Fascio di Casalecchio di Reno, ore 21, Prof. Giovanni Merlini.

Un radio-discorso di Federzoni all'Istituto dell'Africa italiana

La celebrazione della «Giornata dell'Impero» disposta dalla sede Centrale dell'I.F.A.I. avrà luogo presso la Casa del Fascio domani, alle ore 17, con il radio-discorso dell'Ecc. Luigi Federzoni, Presidente nazionale dell'I.F.A.I.

Nell'occasione verranno consegnati i premi alle vincitrici del Concorso Federale della Gil e della Sezione Bolognese dell'I.F.A.I. per una monografia di carattere coloniale e si distribuiranno i diplomi ed i certificati delle promosse dei Corsi di preparazione della donna e della giovane alla vita coloniale.

Convocazione delle Associazioni

Per le manifestazioni del IX maggio, le varie associazioni sono convocate come segue: presso il Comando Federale della Gil; ore 15,45, Sezione Combattenti e Istituto del Nastro Azzurro; il Battaglione Genieri «M. Bassi», ore 16,30; il Gruppo Artiglieri, ore 14,45; il Battaglione Fanti d'Italia, ore 15,45; il Battaglione Bersaglieri, ore 10, a Porta Lame; il Battaglione Alpini «Val di Reno», ore 9,45, in sede (cappello alpino); Fiamme Gialle, ore 9,45, in via S. Francesco; Gruppo Marinai, ore 10, via S. Felice angolo viale Vicini e ore 16,30 in Piazza XX Settembre.

Altri commercianti condannati per infrazioni alle norme annonarie

Siamo ancora in tema di vendita di burro e questa volta sono due commercianti che non si sono trovati, per diverse ragioni, non in regola con le disposizioni annonarie.

Armando Malagoli che abita in via Gombruti 8, è stato accusato di irregolare commercio di burro per averne venduto un quantitativo avvolto in carta diversa da quella prescritta; senza piombi e senza indicazione della qualità del burro e la vendita era avvenuta a prezzo superiore al listino. Il compratore Mario Barnabà abitante in via Torleone 3, con posteggio nel mercato coperto di via Ugo Bassi, lo rivendeva nelle stesse condizioni. Nè il Malagoli nè il Barnabà erano provvisti di buoni S.A.D.A.C. Il Tribunale ha condannato il Malagoli a 1750 lire di ammenda ed il Barnabà a 1600. Difensore l'avv. Bouttiau.

E si passa ai pescivendoli, argomento nuovo in materia e ad aprire la serie è il noto pescivendolo Edmondo Rosi, di anni 41, con negozio in via Pescherie Vecchie, 1. Il Rosi aveva venduto cinque chili di pesce da frittura a prezzo superiore al listino. E' stato condannato a 200 lire di ammenda. Difeso d'ufficio. Segue Mario Macagni, di anni 50, da Malalbergo che il 28 marzo scorso vendeva del pesce da frittura e delle sogliole a prezzo superiore al listino. E' stato condannato per la vendita del pesce da frittura a 200 lire di ammenda. Difensore l'avv. Zuccardi Merli. E in un altro processo che si è svolto nei confronti di Jolanda Catozzi e Gaetano Budriesi, la figura della contravvenzione cambia, perchè costoro nel loro negozio, in via Polese 31, tenevano sei chili di lardo e due chili di burro nascosti nel retrobottega e si disse che ciò avvenisse per riservare tale merce ai clienti preferiti e che erano disposti a pagarla a prezzo aumentato. Ma sono stati assolti per non avere commesso il fatto. Difensore l'avv. Mauceri.

Presidente il cav. uff. Vicchi, P. M. il cav. De Paolis. Cancelliere dott. Messina.

Le vicende di due ladri nella bonifica crevalcorese

L'assistente della Bonifica crevalcorese, al ponte Guazzaloca, Antonio Leonardi, sentendo l'altra notte, verso le 23, dei rumori sospetti nel magazzino del bonificatore, vi si recò a fare una visita e scorse due individui intenti a trafugare dei sacchi vuoti.

Pur essendo disarmato non esitò ad affrontare i due ladri riuscendo a trattenerne saldamente uno, mentre l'altro si dava alla fuga. Il Leonardi, data l'ora tarda e non sapendo come trasportare a Crevalcore il ladro rimasto nelle sue mani, lo lasciava in libertà dopo essersi fatte dare le generalità sue e del compagno che era fuggito. Questi disse di chiamarsi Antonio Capannini di Cento, ed il suo compare Ernesto Tartari, pure di Cento.

Dalle indagini svolte in seguito alla denuncia i nomi sono risultati falsi entrambi ma il locale comando dei CC. RR., in collaborazione con quello di Cento è riuscito ugualmente ad identificare i due ladri che nella giornata di ieri sono stati tratti in arresto. Essi sono: Gelindo Govoni, di Enrico, di Pieve di Cento, ed Ernesto Cremonini di Adolfo abitante a Cento.

Nel corso delle indagini è risultato che i due hanno altri conti in sospeso con la giustizia.

NOTE DI CRONACA

Traslochi

Tutti possono rendere moderno, confortevole, elegante ed igienico il proprio vecchio appartamento con pavimenti di LINOLEUM e tappezzerie lavabili di LINCROMA, interpellando la SOCIETA' DEL LINOLEUM, Via CARBONESI 3 A - BOLOGNA.

Istituto Istruzione "F. Francia"
Via S. Vitale 28

Aperte iscrizioni ESAMI VALORE LEGALE Scuola Tecnica Commerciale - Ammissione (programma identico Licenza Avviamento) Idoneità, Licenza COMPUTISTA COMMERCIALE.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà.

Tendaggi - Tele stampate

Da BORGHI, Ugo Bassi 15, troverete le più belle creazioni. Assortimento vastissimo. Visitateci.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
5 Maggio 1941-XIX	
NATI	26
MORTI	14
MATRIMONI	14

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Tragica attesa» E. Lowe. Sc.: Nuccia Natali - Aldo Masseglia.
MODERNISSIMO - «Vittoria ad occidente» Grande documentario Ufa-Luce.
FULGOR - «Lo strano signor Vittorio» P. Blanchar, Raimu, V. Romance.
CENTRALE - «Quarto non arrivar» Dorotea Wieck, Marian, Werner Hinz.
IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor, 1.a visione
VERDI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, F. Benfer «Quando si ama» C. Boyer.
CONTAVALLI - «Una magnifica avventura» Fred Astaire «I demoni del mare»
MARCONI - «Tosca» I. Argentina, R. Brazzi. «Pattuglia di frontiera».
NOSADELLA - «D. III 88» O. Kayssler «Aria di paese» Macario e L. Adani
CARDUCCI - «Giuseppe Verdi» e «Nulla sul serio» colori. Fredric March.
REX - «Angelo del focolare» Viviane Romance «Figlio del gangster» Cooper
SAFFI - «Sono colpevole» George Raft. «Valle dell'oro» John Wayne.
ITALIA - «Cose dell'altro mondo» Amedeo Nazzari «Notti messicane» Martini
ROMA - «Tempesta» Annie Ducaux.
OLIMPIA - «L'eterna illusione» J. Arthur
APOLLO - «Passato che torna» appassionato con Dagover «Campioni sulla neve»
SAVOIA - «Bufera d'amore» Françoise Rosay, Michel Simon, Gaby Sylvia.
MEDICA - Ore 15: «L'ispettore Vargas» Donadio. Var. Comp. Due Stelle Bionde

Teatri

CORSO - (Compagnia Ninchi-Tumiati) - ore 20,45: Una prova dell'«Edipo Re», di Sofocle.

Sport

SFERISTERIO - Dalle ore 17 alle 23,30 importantissime gare tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI all'IMPERIALE
La LUX-FILM presenta in 1.a visione
L'ANGELO DELLA SERA
Una avventura passionale; contrasto di due donne nello sfondo di una vicenda di un sublime amore.

Oggi al MANZONI, I.C.I. presenta un film «Universal» 1941: TRAGICA ATTESA, con E. Lowe, H. Mack. Sulla sc.: Nuccia Natali, Aldo Masseglia con la loro orchestra ritmica.

Da oggi al Marconi
TOSCA
Dramma di Sardou
opera di Puccini
e PATTUGLIA DI FRONTIERA

Le cambiali di un fallito

Dante Poletti, di anni 59, abitante in via del Fossato, aveva un avviato negozio per accessori di biciclette in via d'Azeglio, 39; senonchè gli affari cominciarono a non essere più redditizi nei suoi riguardi tantochè dovette chiudere e venne dichiarato fallito.

Durante le more del fallimento, il curatore ebbe notizia che alcuni quantitativi di materiale erano stati asportati dal negozio prima della dichiarazione di fallimento; si diceva che un fattorino era stato visto varie volte uscire dal negozio con questo materiale che non si riuscì però a sapere dove fosse stato trasportato. Comunque, queste informazioni essendo inserite nella relazione del curatore come elemento informativo diedero agio alla autorità giudiziaria di iniziare un procedimento contro il Poletti per sottrazione di attività in danno della massa dei creditori. A carico del Poletti vi era anche l'accusa di avere ceduto in pagamento, alla Società Commerciale Emiliana alcune cambiali per la somma di 1175 lire; cambiali a lui stilate con firme di persone inesistenti.

Ma mentre le indagini compiute durante l'istruttoria del processo si consolidavano relativamente alle cambiali per cui il Poletti venne di recente condannato a nove mesi di reclusione, avendo la pena condonata; per il reato di storno di attività in danno di creditori nulla si poteva provare tanto che il Poletti per questa accusa era prosciolto nella fase istruttoria.

Stato Civile

Denunce del 5 Maggio 1941-XIX.

MORTI: Salvatori Cesare, a. 80, già bracciante, via Fiorita 11-III; Mezzetti Ilda, a. 68, in Tartarini, massaia, via Emilia Ponente 165; Dalmazzoni Maria Eugenia detta Eugenia, a. 94, ved. Ratta, massaia, via S. Vitale 24; Poggioli Erailia, a. 75, ved. Rondelli, commerciante, via Nazario Sauro 32; Calzolari Giuseppe, a. 69, possidente, via Sabbiuno 14; Franchini Francesco, a. 80, già colono, via Duca d'Aosta 110, Fiori Adelina, a. 73, ved. Bolognini, pensionata Regia, via A. Ranuzzi 7; Gastelli Ugolotti prof. Gustavo, a. 85, pensionato Comunale, via Broccaindosso 20; Rossi Regina, a. 81, ved. Campagnoli, pensionata, via Nosadella 38; Brizzi Giovanna detta Ada, a. 19, domestica; Venturi Bianca, a. 79, ved. Zunarelli, già bustaia; Veronesi Oreste, a. 44, autista; Zanotti Dina, a. 36, ved. Pettazzoni, massaia; Alvisi Alfonso, a. 38, operaio. Tot. 14.

MATRIMONI: Lambertini Ettore, barbiere, celibe-Baravelli Lia, parrucchiera, nubile; Raimondi Cap. no Savino, Ufficiale R. E., celibe-Bartoli Eloè, benestante, vedova; Galli Luigi, impiegato, celibe-Conti Carmen Alves, l. d., nubile; Creda Giovanni, operaio, vedovo-Zocca Genoveffa, l. d., nubile; Vecchia Paride, esercente, celibe-Parmeggiani Maria Luisa, l. d., nubile; Tomba Virgilio, ferroviere, vedovo-Colli Maria, l. d., vedova; Belletti Giuseppe, impiegato, celibe-Nannetti Adalgisa, l. d., nubile; Marchesini Luigi, appuntato R. G. Finanza, celibe-Piva Primina, l. d., nubile; Bonoli Omero, impiegato, celibe-Peppi Alessandra, l. d., nubile; Baldassarri Aldo, autista, celibe-Rossi Luisa, l. d., nubile; Bulletti Dr. Renato, commercialista, celibe-Simonelli Maria, l. d., nubile; Trombetti Alfredo, cameriere; celibe-Orsi Lea, l. d., nubile; Calubrò Angelo, elettricista, celibe-Gualandi Giulia, operaia, nubile; Negrini Carlalberto, orefice, celibe-Dall'Omo Gina, l. d., nubile. Totale 14.

FIOCCHI BIANCHI

DANTE TINARELLI e ANNA CAVALLARI annunciano con gioia la nascita dei loro primogeniti

Umberto e Maria-Angela

Bologna, 7 Maggio 1941-XIX.
Casa di Cura Piazza Umberto I.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Tripoli col quale possono vincere molti milioni.

Ai piccoli Umberto e Maria-Angela Tinarelli è stato assegnato il biglietto N. 19145 Serie A-D.

ULTIME NOTIZIE

I BOMBARDAMENTI SULL'ISOLA BRITANNICA

Nuove distruzioni a Glasgow

Altri efficaci attacchi agli impianti di Liverpool Newcastle e Plymouth e contro aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale

Berlino, 7 maggio

Il Comando Supremo comunica:

L'Arma aerea ha compiuto, anche nella scorsa notte, con fortissime formazioni di aerei da combattimento, violenti attacchi contro cantieri, fabbriche di armamenti e aziende addette all'approvigionamento del porto della Clyde. Un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha prodotto nuove grandi distruzioni soprattutto nel centro di costruzioni navali di Glasgow.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro i porti, gli impianti ed i cantieri di Liverpool, Newcastle e Plymouth come pure contro altri porti sulle coste meridionali e sud-orientali britanniche.

Nel corso di attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale, aerei da combattimento hanno incendiato aviorimesse o ricoveri per la truppa, distrutto e danneggiato un certo numero di apparecchi giacenti al suolo. Nella zona di mare attorno all'Inghilterra una nave mercantile di 10 mila tonnellate ha ricevuto tre bombe in pieno. Si può senz'altro contare sulla sua perdita. Un secondo grosso bastimento è stato gravemente danneggiato con bombe.

Durante azioni di cacciatori tedeschi contro l'Inghilterra e durante tentativi di incursioni aeree del nemico sui territori occupati e nel golfo tedesco, il nemico ha perduto sette apparecchi da caccia e due da combattimento come pure sei palloni di sbarramento.

Nell'Africa Settentrionale un nuovo contrattacco di poderose forze britanniche contro le truppe tedesche ed italiane, penetrate nelle fortificazioni di Tobruk, si è concluso con forti perdite del nemico.

Sull'isola di Malta aerei tedeschi da combattimento hanno replicatamente attaccato nella giornata di ieri, l'aeroporto di Luca. Colpi in pieno sono stati centrati sulla pista di lancio, sugli spiazzi di atterraggio come pure su aviorimesse e ricoveri per la truppa. Si sono verificati parecchi vasti incendi.

Durante un attacco notturno di aerei da combattimento e da picchiata tedeschi sul porto di La Valletta, è stato soprattutto gravemente colpito il cantiere statale. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto sull'isola tre aerei britannici.

Il nemico ha effettuato nella scorsa notte, con deboli forze, inefficaci azioni di molestia su diverse località del territorio costiero della Germania nord occidentale. Non si sono verificati nè danni all'economia bellica nè di carattere militare.

Nel periodo di tempo dal 30 aprile al 6 maggio, il nemico ha complessivamente perduto 55 apparecchi. Di questi ne sono stati abbattuti 30 in combattimento aereo, 10 da unità della Marina da guerra, 4 dall'artiglieria contraerea; il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 38 nostri apparecchi.

Si apprende che nelle prime ore di questa mattina durante un violento combattimento aereo sono stati abbattuti da «Messerschmitt» tedeschi, sul Canale ad est di Dover, sei «Spitfire» britannici senza che gli aerei germanici avessero a subire alcuna perdita. L'arma aerea tedesca ha effettuato anche oggi numerose ricognizioni armate. Sono stati attaccati, anche da bassa quota, vari obiettivi.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di una nave da guerra

S. Sebastiano, 7 maggio

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave armata ausiliaria «Patia» è stata colata a picco in seguito all'attacco di un apparecchio germanico che l'ha bombardata e mitragliata da bassa quota.

A San Vicente di Capo Verde, sono arrivati i naufraghi di un piroscafo inglese affondato in seguito a siluramento il 25 aprile. Altri naufraghi che facevano parte dell'equipaggio del piroscafo Calchas pure colato a picco sono arrivati all'isola di Boa Vista.

Cavallero a Cettigne rende omaggio alle Tombe dei Petrovic

Cettigne, 7 maggio

Il Capo di Stato Maggiore Generale e comandante superiore delle Forze Armate di Albania, Cavallero, è giunto ieri a Cettigne accompagnato da alti ufficiali del suo Stato Maggiore e dal generale Ranza, comandante l'aeronautica dell'Albania, ricevuto dal Commissario civile del Montenegro Mazzolini e dal generale Tucci già comandante della Divisione Messina. Egli si è fermato a Cettigne alcune ore, intrattenendosi col commissario civile sui vari problemi riguardanti la nuova organizzazione del Montenegro, e ha quindi reso omaggio alle tombe dei Principi di Casa Petrovic nel chiostro di San Pietro e ha visitato il Palazzo Reale, interessandosi specialmente ai cimeli e ai ricordi del defunto Re Nicola. Salutato dalle autorità locali, è ripartito per Tirana.

Fino a che limite l'America spingerebbe gli aiuti all'Inghilterra

Nuova York, 7 maggio

I giornali pomeridiani riferiscono da Washington che considerando le opinioni correnti in quegli ambienti parlamentari, si può pensare che gli aiuti ad oltranza in favore dell'Inghilterra, aiuti comprendenti l'assistenza navale e militare, potrebbero essere presto annunciati dalla Casa Bianca. A tale proposito si osserva che la bellicosa concione di Stimson rappresenta la quinta perorazione guerriera rivolta dai membri del Governo di Roosevelt. Tuttavia, i giornali escludono che l'America possa intervenire in modo totale, una maggiore assistenza militare verrebbe concessa ma in modo indiretto.

E' tuttavia da rilevare che la reazione degli ambienti isolazionisti è vivissima ed è caratterizzata dalle dichiarazioni del senatore Wheeler il quale, al termine del suo ciclo di conferenze anti interventiste ha affermato che il novanta per cento del popolo americano è contrario all'intervento. «Poichè Roosevelt, arbitro della pace o della guerra, ha aggiunto Wheeler, sembra deciso a proseguire contro la volontà della Nazione, il popolo esige di conoscere dove e con quali armi sarà chiamato a combattere». L'impreparazione militare del Paese viene specialmente messa in rilievo e forma motivo di preoccupazione in quanti non ancora presi dalla follia bellicista, esaminano con obbiettiva serenità il volgere degli eventi.

La polizia federale di Nuova York ha effettuato una incursione nel corso della quale ha arrestato in vari quartieri 130 sudditi germanici che, dopo un sommario interrogatorio, venivano tradotti a Ellis Island a disposizione delle autorità dell'immigrazione. Le persone arrestate sono della gente di mare precedentemente impiegata dagli armatori del trasporto dei petrolii e licenziata allo scoppio della guerra.

Matsuoka più che mai deciso a non andare negli Stati Uniti

Tokio, 7 maggio

Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha dichiarato nettamente e categoricamente che non vuole recarsi agli Stati Uniti. Questa notizia è comunicata oggi nuovamente dal *Nici Nici*, in relazione all'osservazione di Matsuoka che Roosevelt o Hull dovrebbero essi visitare il Giappone.

(Transocean)

La misteriosa morte di undici piloti americani

Nuova York, 7 maggio

I giornali chiedono spiegazioni circa la fine di undici aviatori americani periti con altre [illegible] persone, che per la maggior parte appartenevano al personale militare anglo-canadese a bordo di una nave affondata mentre si recava in Inghilterra.

Ufficialmente si è detto che gli aviatori facevano parte del gruppo di piloti che fanno la spola per la consegna di velivoli all'Inghilterra. Viene però affacciata l'ipotesi che questi piloti siano stati abbattuti in volo invece di essere a bordo di un vapore canadese, che è stato affondato.

Churchill e Eden possono continuare a sbagliare

Vivaci critiche di Lloyd George - Il Parlamento si rassegna per timore di peggio

S. Sebastiano, 7 maggio

Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ha proseguito oggi nel pomeriggio la discussione sulla mozione di fiducia per la politica del Governo.

Il discorso più importante è stato pronunciato da Lloyd George il quale ha criticato la laconicità di Eden su vari argomenti, quali Spagna, Russia, Francia. Ha criticato la maniera in cui sono state condotte le operazioni in Grecia, specialmente nella zona di Monastir ed ha auspicato che l'Impero britannico sia dotato di un vero e proprio Consiglio di guerra composto di quattro o cinque persone, il cui compito esclusivo sia di studiare i piani di campagna e di affiancare opportunamente il Primo Ministro. Lloyd George ha criticato sopratutto la dislocazione delle forze imperiali che, secondo lui, va ristudiata da capo a fondo. Lloyd George ha riconosciuto la serie delle sconfitte subite dalla Gran Bretagna ed ha fatto appello alla forza di resistenza del Paese collaudata dalle numerose gravi sconfitte di cui è tutta piena la storia della Gran Bretagna. Lloyd George ha affermato che tutta la situazione è basata sulla capacità di resistere fino all'intervento dell'America ed ha formulato la speranza che gli Stati Uniti diano all'Inghilterra più di quanto hanno dato finora e soprattutto più rapidamente.

Ha parlato per ultimo Churchill il quale ha scagionato Eden, ricordando che in questo momento l'interesse superiore dell'Inghilterra impone al Ministro degli Esteri di non parlare. Il Primo Ministro ha sostenuto l'utilità di non mettere i punti sugli «I» su ciò che accade in Spagna, a Mosca ed a Vichy, ed ha adoperato verso il Governo francese frasi che rivelano lo stato d'animo acido esistente a Londra verso l'ex alleata. Lloyd George ha fatto un cauto elogio della Turchia e l'ha anche scagionata della responsabilità di avere lasciato passare per i Dardanelli navi germaniche, giacchè — ha detto Churchill — non poteva fare altrimenti. Churchill ha criticato il tono pessimista del discorso di Lloyd George: meravigliandosi che sia stato pronunciato da uno dei dirigenti della passata guerra, ma ha sottolineato come Lloyd George nonostante il suo pessimismo sostenga la necessità di assicurare la fiducia del Governo, appunto tenendo conto dei rovesci registrati, specialmente in quest'ultimo periodo, sui teatri di guerra.

Dopo di che Churchill ha chiesto il voto di fiducia facendo appello alla sensibilità politica della Camera dei Comuni ed alla necessità che le nazioni amiche dell'Inghilterra non abbiano nessun dubbio sulla saldezza del fronte interno inglese e sulla stabilità delle forze che lo dirigono. Churchill ha messo poi in rilievo la necessità di non dare con dispersione di voti argomenti ed armi ai nemici dell'Inghilterra. In vista appunto di tali obiettivi il Primo Ministro ha chiesto che il dibattito fosse corto e le critiche limitate all'indispensabile.

Hanno preso quindi la parola pochi oratori tra i quali Hoare Belisha, dopo di che ha avuto luogo il voto favorevole.

Alla Camera dei Lords si è avuto un discorso di Lord Moyne dopo il quale è stata approvata una mozione di fiducia al Governo. *(St.)*.

Fiducia a Roosevelt!

Sul voto di fiducia dato dalla Camera dei Comuni al Gabinetto Churchill si può rilevare quanto segue:

1) L'unanimità dei voti quando è in contraddizione con i discorsi pronunciati e con le critiche formulate è sempre negativa nel senso che ha carattere formale e non sostanziale.

2) Il voto di fiducia dato a Churchill è un voto di carattere diplomatico e politico. Prima del voto, il Governo ha chiesto apertamente alla Camera dei Comuni di non dare armi ai nemici dell'Inghilterra e di non influenzare la fiducia degli amici dell'Inghilterra i quali nelle attuali circostanze si riducono ormai ad uno solo: gli Stati Uniti. Churchill ha specificatamente domandato ai deputati di non dare al mondo esterno la sensazione che esistono divergenze nelle forze direttive che guidano l'Impero britannico.

3) Il voto è stato dato non guardando ai campi di battaglia ma a Nuova York. La carta nordamericana è l'ultima carta rimasta in mano all'Inghilterra. Il Governo ha chiesto alla Camera dei Comuni di non dire una parola e di non fare un gesto che, comunque, potessero impressionare in senso sfavorevole il popolo nord-americano e distoglierlo da quell'intervento che è ormai l'ultima speranza di Londra.

4) Le allusioni fatte da Churchill alla Spagna, alla Russia ed alla Francia indicano chiaramente che Londra non ha più nessuna speranza nelle tre capitali. Il Primo Ministro ha fatto comprendere che qualsiasi frase pronunziata dal governo non avrebbe potuto essere che amara e collerica e che valeva quindi meglio non pronunziarla.

5) Anche nei riguardi della Turchia, Churchill ha pregato la Camera di non costringere il Governo a mettere i punti sugli «I» e di lasciare impregiudicato il presente e l'avvenire.

6) Il voto pronunciato alla Camera dei Comuni riflette esattamente la composizione oligarchica del Parlamento inglese e documenta che tutti i dirigenti inglesi sono egualmente responsabili di fronte alla umanità ed alla storia delle malefatte commesse dal Governo di Londra. In linea di massima il Governo ha riconosciuto di avere male condotto la guerra e si è scusato con le enormi difficoltà che ha dovuto fronteggiare. Il dibattito sulla politica del Governo è stato strangolato dallo spettro dell'intervento nord-americano. La seduta è stata triste come un funerale. Alla fine la Camera dei Comuni dopo avere sottolineato gli errori del Governo ha votato la fiducia non a Churchill ma al presidente Roosevelt. Il Governo di Churchill, quale rappresentante del presidente Roosevelt, ha beneficiato della votazione.

L'ubriacatura imperialista di Roosevelt e compagni

Roma, 7 maggio

Quale sia lo stato d'animo imperialista che domina in questo momento a Washington lo indica chiaramente il discorso pronunciato dal senatore Pepper, il quale ha chiesto che le forze nordamericane, d'accordo con le forze britanniche, procedano all'immediata occupazione dell'Islanda, delle Isole del Capo Verde, delle Canarie, di Singapore, di Dakar. Il senatore Pepper ha chiesto che la flotta inglese e la flotta nordamericana formino apertamente nel Pacifico una flotta unica e stabiliscano l'accerchiamento del Giappone.

Una ventata di imperialismo mondiale sconvolge lo spirito nordamericano. L'ebbrezza di Roosevelt ha contagiato migliaia di dirigenti nordamericani. Il contagio si diffonde attraverso la propaganda alla massa del popolo, il quale è toccato negli istinti, nei sentimenti, negli appetiti, ed è stordito col miraggio di un'egemonia mondiale.

Udienza di Re Boris

Popov riceve il ministro d'Italia

Sofia, 7 maggio

Re Boris di Bulgaria ha oggi ricevuto a rapporto il Ministro degli Esteri Popov, e il Ministro dell'Interno Gabrowski.

Il Ministro Popov ha ricevuto il Regio Ministro d'Italia conte Magistrati.

Stalin alla direzione del Governo è questione interna della Russia

Berlino, 7 maggio

La notizia che Stalin ha assunto personalmente la direzione del Governo sovietico viene registrata dai giornali tedeschi come un avvenimento di politica interna. Appunto perciò, si osserva da fonte competente, manca qualsiasi presa di posizione, dato che è consuetudine del giornalismo tedesco di non occuparsi delle vicende interne di altri Paesi. *(St.)*

La Romania riconosce la Croazia

Bucarest, 7 maggio

La Romania ha riconosciuto il nuovo Stato di Croazia con uno scambio di lettere tra Pavelic e il generale Antonescu.

Il Patriarca della Chiesa serba processato per tradimento

Sofia, 7 maggio

Si apprende dalla Jugoslavia che il Patriarca della Chiesa ortodossa serba, Gavrilo, sarà prossimamente processato dal Tribunale. Gavrilo è stato trovato in possesso non soltanto di una ingente somma che non gli apparteneva, ma anche di documenti di una gravità schiacciante e che comprovano la sua cieca obbedienza agli ordini dei bellicisti inglesi e americani contro gli interessi del suo Paese. (Stefani).

Posizioni britanniche nell'Irak battute dall'arma aerea avversaria

Un deposito di munizioni e la ferrovia di Habanyeh centrati - Gli inglesi gettano manifestini contenenti un falso proclama di Kailani - Undici aerei distrutti

Teheran, 7 maggio

Il Comando Supremo delle forze armate irakene ha diramato un comunicato in cui dice che il bombardamento di Habanyeh da parte dell'artiglieria è stato straordinariamente efficace. Anche la linea ferroviaria e numeroso materiale rotabile sono stati colpiti. L'arma aerea irakena ha colpito in pieno un deposito di munizioni. L'aeroporto irakeno di Al Raschid è stato bombardato dagli inglesi ma ha subito soltanto lievi danni. Presso Habanyeh sono stati abbattuti otto apparecchi inglesi. Numerosi riservisti superando enormi difficoltà hanno raggiunto il comando del settore meridionale dell'esercito irakeno.

Cinque aeroplani inglesi da trasporto hanno tentato di sbarcare truppe presso Haditha; uno di tali apparecchi è stato abbattuto in fiamme. I venti uomini che trasportava sono stati catturati. Gli altri apparecchi hanno invertito la rotta.

Gli inglesi hanno perduto in totale nella giornata del sei maggio undici apparecchi e precisamente nove bombardieri e due apparecchi da trasporto. Altri cinque velivoli sono stati gravemente danneggiati. L'arma aerea irakena non ha avuto alcuna perdita.

Apparecchi britannici dopo aver lanciato manifestini contenenti minaccie ne hanno gettati altri contenenti informazioni false sotto forma di comunicato ufficiale per trarre in inganno la popolazione di Bagdad. In essi è detto che la presenza di truppe inglesi sul territorio dell'Irak non minaccia affatto l'indipendenza irakena.

Le truppe irakene hanno attaccato armati inglesi a Bassora. Un violento scontro ha avuto luogo.

La radio Bagdad comunica che nelle tarde ore di ieri ha avuto luogo un attacco aereo inglese su Bagdad. Sono state gettate bombe sui quartieri di abitazione. Una celebre moschea è stata colpita da una bomba, che però non è esplosa.

Si ha da Bagdad che le fortificazioni presidiate dagli inglesi sono sempre accerchiate dalle truppe irakene e sistematicamente bombardate dall'aviazione che ha provocato distruzioni e vasti incendi. Si hanno particolari sullo scacco subito dagli inglesi a Routbas dove un piccolo presidio di polizia fornito di alcune mitragliatrici, assalito da numerose forze britanniche, ha accettato il combattimento, catturando 10 autocarri e due mitragliatrici e mettendo in fuga gli inglesi che hanno riparato verso la Transgiordania. L'entusiasmo in tutto il paese per la lotta contro l'Inghilterra si fa sempre più vivo. Continuano ad affluire a Bagdad tutti i capi tribù che con il popolo sono unanimi nel voler combattere contro l'Inghilterra.

Il Governo irakeno ha deciso la requisizione dei mezzi di trasporto privati. Il Ministro della Giustizia ha, con decorrenza dal 1.o maggio licenziato il personale britannico.

Le informazioni della «Reuter», secondo le quali la metà delle forze aeree dell'Irak sarebbero state distrutte non corrispondono a verità.

Grande afflusso di volontari da tutti i Paesi arabi

Un attentato contro l'ex Reggente

Beirut, 7 maggio

Giunge notizia da Bagdad che al movimento arabo per l'indipendenza partecipano anche numerosi elementi dell'esercito imperiale britannico disertori e molti volontari dell'Afganistan. Anche dalla Transgiordania e dalla Siria pervengono aiuti e appoggi dei maomettani per la lotta dell'indipendenza.

Grave fermento regna fra gli arabi della Palestina per il nuovo attacco della Gran Bretagna contro l'indipendenza e la sovranità degli Stati arabi. Si ha a riguardo notizia da Gerusalemme che diversi conflitti locali sono scoppiati tra le autorità britanniche e gli arabi. In alcune località dell'interno gli insorti arabi hanno rinnovato i loro attacchi di sorpresa contro le truppe britanniche catturando diversi prigionieri. In tutta la Palestina si svolgono manifestazioni per l'Irak.

Secondo notizie qui giunte dalla Palestina il collegamento tra il nord e il sud della Palestina stessa è seriamente minacciato in seguito ai continui scontri che hanno luogo tra gli insorti e truppe britanniche.

Gli antichi rivoluzionari arabi che soggiornano in Siria e che hanno combattuto contro gli inglesi in Palestina, hanno deliberato di combattere contro l'Inghilterra nelle file dell'esercito irakeno.

Migliaia di volontari si sono già arruolati presso il Consolato dell'Irak a Beirut. Continuano ad arrivare bande di arabi per essere ammessi nell'esercito irakeno.

Notizie da Beirut informano che la frontiera fra la Siria e l'Irak è stata chiusa. La frontiera tra la Siria e la Turchia è ancora aperta, tuttavia viaggiatori che dalla Siria vogliono recarsi nell'Irak non possono transitare in territorio turco.

Trecento studenti irakeni dell'Università americana di Beirut, hanno espresso il desiderio di tornare in Patria, ma non sono ancora potuti partire in conseguenza della chiusura delle frontiere con la Siria.

Secondo notizie pervenute a Beirut da Amman l'ex-Reggente dell'Irak è stato vittima di un attentato senza successo. Gli attentatori sono riusciti a fuggire.

Abdul Hallah con il suo pseudo governo lascierà presto Amman per recarsi nell'emirato di Koweit (Golfo Persico) da dove, con l'aiuto dell'Inghilterra, proseguirà la lotta contro il Governo irakeno.

Come comunicano i circoli bene informati, l'ambasciata britannica dell'Irak si prepara a partire.

I consolati britannici di Beirut e Damasco consigliano i sudditi inglesi ad abbandonare gli Stati del Levante.

L'azione contro l'Irak preparata da molto tempo

Berlino, 7 maggio

In questi circoli politici si continua a seguire col massimo interesse gli sviluppi della situazione nel mondo arabo dove si moltiplicano le manifestazioni di simpatia e di solidarietà per il popolo dell'Irak che ha avuto il coraggio di insorgere contro l'oppressore che minacciava di invadere ed occupare il paese.

I propositi di Churchill si osserva sono stati rivelati involontariamente da un foglio londinese il Daily Sketch il quale fa sapere che l'azione militare nell'Irak era stata organizzata da tempo allo scopo di prevenire tempestivamente sorprese da parte dell'Asse.

Gli inglesi di Habanyeh sarebbero sfuggiti all'accerchiamento

Berlino, 7 maggio

L'*Associated Press* ha dal Cairo che le truppe britanniche nell'Irak sarebbero riuscite a rompere l'accerchiamento dell'aeroporto di Habanyeh, e a riprendere il controllo dell'oleodotto di Mossul. *(D. N. B.)*.

L'odissea d'una nave inglese con feriti e la peste a bordo

Beirut, 7 maggio

Il 30 aprile è arrivato nella rada di Caifa un vapore da carico greco di circa 2300 tonnellate con a bordo la bandiera gialla della quarantena e si è ancorato, malgrado non fosse autorizzato ad entrare in porto. Si è venuti più tardi a conoscenza che il vapore aveva lasciato il Pireo con a bordo centinaia di inglesi, australiani e neozelandesi feriti, taluni gravemente e altri leggermente, durante i combattimenti dell'Olimpo.

Le autorità portuali di Larnaka (Cipro) hanno rifiutato l'autorizzazione a sbarcare i feriti e i malati dicendo che la nave pareva sospetta di avere passeggeri colpiti dalla peste; e allora il vapore ripartì dirigendosi su Caifa.

Le autorità militari avevano già preso tutte le disposizioni precauzionali necessarie per impedire ogni comunicazione con la nave. Siccome due membri dell'equipaggio della nave considerata ormai come condannata a morte, tentavano di raggiungere la riva a nuoto, il comando britannico del porto ha dato ordine alla nave di ripartire immediatamente. Da allora non si sono più avute notizie del vapore.

La vendita del pane vietata a Bucarest il lunedì e il martedì

Bucarest, 7 maggio

A partire dall'11 maggio la vendita del pane è vietata a Bucarest nei giorni di lunedì o martedì. In tali giorni sarà permessa la vendita solo della farina gialla per polenta. Lo stesso provvedimento era in vigore nelle provincie romene già da alcuni mesi.

ARRIVANO GLI ITALIANI, ARRIVA LA SERENITA'

A Zante con i primi paracadutisti che conquistarono la bella isola

(Nostro servizio particolare)

Zante, 7 maggio

Questa è cronaca di Zante italiana. E' cronaca nuova, nessuno può averla scritta prima. Quando divenne facile ammarare a Corfù ed anche andare attorno per l'isola, quando dai pattuglieri che volavano sopra le nostre teste ad Argostoli era possibile riportare a casa verosimili descrizioni del lancio dei paracadutisti su Cefalonia, qualcuno ci suggerì l'idea che l'occupazione di un'isola era una esperienza che valeva la pena di essere vissuta e raccontata per intero.

Lo sbarco a Zante avrebbe avuto luogo l'indomani. Zante sarebbe stata un'impresa esclusivamente nostra. Questa è la ragione per la quale ci eclissammo e rimanemmo tagliati fuori dal mondo per alcuni giorni, in una isola dello Jonio. Nessuno ci raggiunse. Nessuno volò con noi su Zante. Fu un incontro da solo a solo, il nascere di un affetto esclusivo e fedele. Ora che sto per partirne, soltanto ora mi rendo conto che il vocativo «Zacinto mia!» appartiene ad Ugo Foscolo.

Andammo a Zante il primo maggio. L'atmosfera del giorno di conquista fu circoscritta tra un cielo limpido bruciante di sole ed un mare calmo di immensa profondità azzurra. L'isola vi si adagiava con dolcezza: morbide rotondità di colline, agili sinuosità di coste, ridente geometria di terre rosse coltivate a vite, di prati verdi coltivati a ulivi d'argento. Rasentammo le abitazioni rustiche della baia. Ogni porta era sormontata da un tondello vivacemente colorato, e ogni tondello era in una coroncina di fiori offerta al mese di maggio, al mese di Maria.

Ora la gente ci viene incontro — pensavamo — e ci saluta in dialetto, e ci accorgeremo di avere sbagliato e di essere tornati in Italia.

Conversazione babelica

Invece non si vede nessuno. Il paese era caldo e deserto. Gli abitanti sembravano essere stati colpiti da un'insolazione collettiva. Porte e finestre erano sprangate, teli bianchi erano distesi sui tetti: non gli uomini, ma le case si arrendevano, imploravano di non essere distrutte (anche questa fu un'azione aerea di truppe dell'aviazione e di truppe aerotrasportate).

Sull'isola di 50 mila abitanti regnava, come poi apparimmo, un viceconsole britannico. Fu inviato subito un sottotenente del genio aeronautico a convocarlo in Prefettura, dove il nostro comandante si recò immediatamente, a fare issare il tricolore.

Discesi a terra i paracadutisti e sbarcato il materiale, toccò al giornalista il compito di interrogare George Sargent in inglese, il Prefetto in tedesco, ed il capo della gendarmeria in francese. Che cosa è risultato da questa conversazione babelica? Quello che avevamo appreso a Corfù e ad Argostoli: che gli inglesi ci avevano dipinti agli occhi degli isolani come dei barbari assetati di vendetta, di chi sa quale vendetta, come gente che avrebbe stuprato le donne, sgozzato i bambini, rubato nell'isola fino all'ultimo chicco di uva passa, insozzato ogni chiesa fino all'ultima immagine sacra.

Tutta la popolazione era scappata: erano rimasti bloccati in casa soltanto i poveri, quelli che non avevano neppure una carriola a mano per portarsi via il pagliericcio. Un solo uomo ci era venuto incontro sulla banchina e continuava a ripeterci: «inglesi, propaganda, inglesi, propaganda», in un italiano corretto che commosse. Era un agricoltore suddito greco e sposato ad una italiana di Trieste, un certo Paraschi, un uomo aperto ed intelligente che doveva diventare il nostro traduttore, guida, interprete. Ma tolto lui, nessun altro. O meglio, vedemmo dei poveri esseri scarni, silenziosi, sorgere a piccoli gruppi da questa o da quella via. Molti ci guardavano senza vederci, non esistevano reciprocamente gli uni per gli altri. Avevano soltanto l'aria meravigliata di non sentire delle fucilate e di non vedere scorrere il sangue.

Intanto il Prefetto aveva firmato l'atto di resa della città. Il console inglese era sorridente, il capo della gendarmeria ci segnalava pericoli di disordini. Gli idrovolanti erano partiti per altre urgenti missioni, lasciando a terra anche l'operatore del «Luce».

Noi eravamo rimasti agli ordini del comandante del secondo battaglione dei paracadutisti. «Comandante — gli dissi — questa gente si sente nostra prigioniera, e invece siamo noi prigionieri del loro odio e della loro paura. Pensano che noi siamo sporche figure. Bisogna convincerla del contrario». Il comandante guardò l'orologio, disse che erano le 2 del pomeriggio ed avevamo tempo fino alle 10. Nel frattempo avremmo lavorato. Avevamo dinnanzi a noi otto ore. In quelle otto ore pacificammo l'isola e nacque il primo giornale italiano di Zante, pubblicato nella notte tra il primo e il 2 maggio. Da queste facciate ricaviamo la cronaca dell'isola nei primi due giorni dell'occupazione italiana, e non interessa la fatica che si dovette fare per trovare i caratteri latini della testata, e per tradurre tutti i pezzi nella lingua degli isolani, tra una seduta in Prefettura, tra le due ronde armate, tra l'una e l'altra delle mille occupazioni in cui fu divisa la giornata.

Occupazione modello

La cronaca di Zante è interessante perchè è cronaca di occupazione modello. Il primo grosso problema che ci fu prospettato fu quello delle necessità alimentari dell'isola. Zante è ricca di olio di oliva, di potassa, di uva passita; ma va nel Peloponneso in cerca di cereali e di tutto il resto. Le comunicazioni con la terra ferma erano sospese dal giorno dell'arrivo dei tedeschi a Patrasso. Erano esaurite le scorte di grano, di farina e di patate. Non si mangiava pane da una settimana. I privilegiati potevano fare assegnamento anche per due giorni su un lurido ed acido impasto bruno di segala e di crusca.

Mentre ancora discutevamo con il Prefetto, arrivarono a salutarci gli italiani dell'isola che avevano visto issare il tricolore. Tre vecchi, e molte, molte donne. I figli giovani ed i mariti erano stati portati via, chi sa dove, dalla sbirraglia greca; i superstiti erano internati e costretti alla fame; erano negate agli ammalati le medicine per curarsi. Tutti costretti alle più dolorose privazioni morali.

I vecchi avevano tirato fuori, chi sa da dove, il distintivo del Partito, ci abbracciavano, ci baciavano con il volto rugoso e scavato, ed impastavano con le loro lacrime la polvere sulle nostre guance. Ci dicevano: «Benvenuti italiani, benvenuti!». Poi si afflosciavano nelle braccia come sacchi vuoti.

Si presentò subito anche un suddito albanese, il vicesegretario del Fascio di Himara. Gli avevano trattenuta la moglie a Porto Edda e lo avevano internato verso i primi di marzo con cinque figlioletti, il più grande di sette anni, ed il più piccolo di un anno e mezzo, tutti denutriti. Andammo assieme a prelevare dalle nostre scorte qualche scatoletta di carne, qualche galletta.

I soldati stavano allineati in armi dinanzi alla Prefettura, bene equipaggiati, perfetti. Quattro mocciosi che stavano a guardare scapparono via quando videro le cibarie. Mezz'ora dopo, cinquecento persone, mille, si accalcavano silenziose attorno ai nostri soldati con gli occhi lucidi ed imploranti. Un ragazzetto accarezzò la mano ad un nostro soldato e chiese: «Italiani Mangeria», e poi aggiunse «Filos», amico.

Zante crepava di fame; poteva ringraziare il suo reucolo ed il suo Metaxas che avevano distribuito i loro ritratti in tutte le case in luogo di cibarie. Con quello dei rifornimenti si impose il problema dell'ordine. I detenuti in carcere si erano ribellati la sera prima del nostro arrivo. Nella sommossa, ci erano stati due o tre morti. Si ribellavano ancora, avevano paura che noi andassimo a sgozzarli nelle loro celle, volevano che li lasciassero uscire, stavano sopraffacendo i guardiani. Dovemmo staccare una pattuglia.

In una piazza, poco dopo, ci fu un tentativo di assaltare l'ammasso comunale dell'uva passita. Alcune centinaia di invasati volevano impadronirsi di quel cibo, di quell'unico cibo. Partì una seconda pattuglia di paracadutisti, e l'ordine ritornò.

Ci fu segnalata la presenza di quattro soldati inglesi nell'isola (questa è una storia che vale la pena di essere raccontata a parte), ed il comandante mandò due soldati a catturarli.

Una pattuglia qui, una pattuglia là, ed andavamo occupando ora per ora tutti i punti sensibili e strategici dell'isola.

Storia di 150 soldati greci

Il signor Sargent cominciava a darci ai nervi. Volpe invecchiata e spelacchiata, andava ripetendoci che non intendeva nuocere agli italiani ma ai tedeschi che odiava. I suoi due figli, efebi intristiti in provincia, prendevano l'aria di verginelle inconsapevoli e squittivano in modo irritante attorno al padre querulo ed ipocrita.

Fu a questo punto che un uomo di fazione al porto venne ad annunciarci l'arrivo in rada di un grosso motoveliero carico di truppe greche. Messo in barca il nostro interprete, lo si mandò al motoveliero ad avvertire che si guardassero bene dall'attraccare, se non volevano essere carcerati e maltrattati. Comunque il motoveliero si ormeggiò al largo, ed una scialuppa faceva la spola, portava a terra una decina di uomini per volta. Erano circa 150.

A terra li disarmavamo, li allineavamo sul molo. Ci guardavano stupiti. Stupita era anche la piccola folla accorsa dalla città e dalle colline, in attesa che accadesse qualche cosa. Non dimenticherò lo spettacolo. La popolazione si era disposta a semicerchio all'ingresso dell'ampia gettata del molo. Dall'altra parte, a mezzo molo, era quel centinaio e mezzo di uomini in kaki, con i loro fagotti ormai svuotati delle armi, dei pugnali e della dinamite che vi erano dentro chiusi. In quel cerchio che era abbastanza largo per contenere un certo rispetto, una aspettazione ed un naturale senso di diffidenza, ci stavamo comodamente anche noi.

Gioia di folla

Guardai al comandante per indovinare che cosa avrebbe fatto. Il comandante interrogò i soldati greci e seppe che erano isolani di Zante. Ritirandosi, erano giunti alla costa, e poi si erano imbarcati per tornare a casa. Non sapevano che l'isola era stata occupata. Va bene, ordinò il comandante all'interprete: di loro che vadano a casa. L'interprete tradusse, ma nessuno si mosse. L'invito fu ripetuto, una seconda volta. «Non siamo prigionieri — chiese uno — e possiamo andare via subito?». «Naturalmente subito».

E allora vidi qualche cosa che ricorderò sempre. Vidi quelle facce di soldati, sulle quali una guerra non voluta che dal malgoverno dei capi ateniesi aveva deposto una maschera di durezza e di odio, una ispida maschera di diffidenza, vidi quelle faccie spianarsi e rischiararsi in una gioia senza sorriso, ma serena e profonda. Vidi quelle faccie di soldati vinti tramutarsi in faccie di contadini, di pescatori, di manovali, di pacifici e laboriosi isolani di Zante, vestiti tutti allo stesso modo, in kaki, per chi sa quale stranezza. Nessuno parlò, ma tutti fecero con la testa dei gravi cenni di assentimento e si avviarono verso la folla dei popolani.

La folla li assorbì, in silenzio; i fratelli soldati si misero accanto ai fratelli borghesi, le mamme accanto ai figli soldati, le spose accanto ai mariti, e dimenticavano di abbracciarsi dopo chissà quante sofferenze, dopo tanti dolori. Continuavano a guardare noi, a guardare sopratutto il comandante. Fu il comandante a rompere quella tensione facendo colla mano un cenno di saluto. Si udì allora un ampio mormorio: una, due, tre, centinaia di mani si levarono nel saluto romano. Una voce gridò: «Italia» e poi una parola incomprensibile. Si udì uno scroscio di applausi. Il comandante guardò l'ora: le 7 del pomeriggio. «Alle 7 — gli dissi — abbiamo conquistato Zante». Dopo pochi momenti, dei giovanetti cominciarono a distribuire piccoli fogli alla popolazione. Ne diedero uno anche a me: era stampato in greco. Compresi solo in fondo la firma del maggiore comandante italiano dell'isola. Era il proclama, il nostro proclama che avevo tradotto io e che era comparso per il giornale, la Gazzetta del Popolo dell'isola. Il tipografo si faceva parte diligente a diffondere i volantini. Amici della gente di Zante, di Zante italiana e gentile!

Le cose si avviavano, andavano per conto loro. Porte e finestre cominciarono a riaprirsi; i negozi mettevano fuori tutta la loro merce. Fragole, nespole, insalata. La gente ci salutava per la strada. Indovinava che ci saremmo messi seriamente al lavoro per aiutarla nelle sue sofferenze.

Durante la notte, la piccola tipografia lavorò senza interruzione per il giornale. Il giorno successivo, questo fu diffuso nei 46 comuni dell'isola. Il giorno successivo giunsero anche gli idrovolanti rifornitori ed accaddero altre cose interessanti, che vale la pena di raccontare in un'altra puntata.

PAOLO FABBRI

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

La sera del 5 maggio, dopo breve e violenta malattia, spirava il

Cav. Prof.

Antonio Coraducci

MAGGIORE DEL GENIO

Medaglia d'Argento

Croce al valor militare

Straziati ne danno l'annuncio la moglie ALDA CHIARATTI con i figli Sotto Tenente GAETANO, PAOLO, AUGUSTO, le sorelle ANNA ved PIAZZA, AUGUSTA, MARIA in LEGNANI, GIUSEPPINA, PAOLA in BARTOLETTI, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Treviso-Bologna, 7 Maggio 1941-XIX.

Nel pomeriggio del 6 corr. improvvisamente è deceduta

Teresa Cocchi

Addolorati danno il triste annunzio: la sorella ANGELA ved. CANEDI e la nipote ANNA MARIA con il marito Geom. FERNANDO BONVICINI.

Alle ore 10 verrà celebrata una Messa in S. Paolo Maggiore.

Bologna 8 Maggio 1941-XIX.

Anno 57 - N. 110 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia: 33-010 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono. — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 9 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testo alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tasso sulla pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

NEL QUINTO ANNUALE DELL'IMPERO

La Giornata dell'Esercito

L'Italia in armi celebra l'intrepido eroismo dei suoi soldati con ferrea fede nella vittoria

Saluto all'Esercito

A celebrare la Giornata dell'Esercito non occorrono oggi solenni cerimonie ed inni. Non occorre ricordare i cento anni di gloria e la storia superba dei nostri reggimenti nuovi ed antichi. L'Esercito sta tessendo, giorno per giorno, una novella storia, e sta mietendo altri allori. Basta perciò sostare un istante in muto raccoglimento, ed elevare il pensiero, ai fanti, ai carristi, ai cavalieri, agli artiglieri, ai genieri, agli autieri, che sono usciti or ora da dure battaglie, e che anche adesso, mentre ciascuno di noi attende alla sua quotidiana fatica, stanno aspramente combattendo.

E' un pensiero di commossa ammirazione e gratitudine. L'Esercito, in questa guerra per la vita e per la morte, sta superando se stesso, in una prova che per molti aspetti non ha riscontro con le passate.

Ha attaccato alla frontiera occidentale, nel cuore delle Alpi, una barriera fortificata, che per terreno, opere, armi, era considerata inespugnabile e l'ha superata. Ha combattuto in regioni oltremare, lontane dalla Patria, in condizioni estremamente difficili, contro nemici accaniti, superiori di numero e di mezzi. Ha ottenuto brillanti successi — la conquista della Somalia britannica e lo sbalzo su Sidi el-Barrani non possono essere dimenticati — ed ha anche avuto giornate grige, di ostinata e immeritata sfortuna. Ma l'animo dei combattenti si è rivelato luminosamente nella sventura, e non ha mai trepidato. Ovunque, in qualunque momento, i nostri soldati hanno fatto fronte al nemico, resistendo fin oltre i limiti delle umane possibilità, nella certezza che il loro sacrificio era condizione necessaria e garanzia per il futuro ritorno offensivo, per l'immancabile rivincita del domani. E la rivincita è infatti venuta, cento volte più rapida, sfolgorante e decisiva di ogni momentaneo rovescio; è venuta in due scacchieri, e la attendiamo con serenità e fermezza, per un giorno non lontano, pure nel teatro di guerra più remoto, ma più vicino, in ogni istante, al nostro cuore.

Stanno ora, le nostre agguerrite divisioni, a presidio dei territori occupati, sull'altra sponda dell'Adriatico, in Grecia, nelle isole dello Jonio e dell'Egeo, in ideale schieramento sul fronte del Mediterraneo orientale, ove la nemica Inghilterra vuole difendere con le unghie e con i denti il cardine vitale del suo impero. Stanno fieramente in armi sull'intero territorio libico, e nella Cirenaica riconquistata; serrano da presso il nemico nelle sue ultime ridotte di Tobruk, mentre dal confine di Sollum minacciano nuovamente le posizioni britanniche dell'Egitto. Sono impegnate in una lotta prodigiosa sull'altopiano etiopico, ad Alagi, nella zona di Gondar e nel Gimma, al comando di un Principe ben degno dei suoi meravigliosi soldati, e della secolare tradizione della sua Casa.

Spettacolo incomparabile, questo del nostro Esercito d'oggi, che deve fare fremere ogni italiano di profondo, legittimo orgoglio. E' il fiore della nostra gente che mostra al mondo il diritto al più grande e felice avvenire, colla sua disciplina, il coraggio e lo sprezzo della morte. Quella morte che i nostri eroici combattenti hanno affrontato bravamente tra le nevi dei monti dell'Impero e dell'Albania, tra le sabbie dell'Africa settentrionale, tra le ambe e le boscaglie dell'Etiopia.

«Senza sacrificio nulla si conquista» ha detto un giorno il Duce, ed essi hanno mostrato di avere compreso e seguito l'alto ammonimento. Ai Caduti, prima che ad ogni altro va il nostro pensiero e il giuramento che il loro sacrificio non sarà vano, perchè noi tutti, ciascuno al proprio posto, opereremo e combatteremo, con tenacia e con fede, fino alla vittoria per la quale essi hanno fatto olocausto della vita.

Saluto all'Esercito! Nell'omaggio alla grande forza armata che raccoglie nelle sue file la parte più giovane e valida del popolo italiano, affluita dai campi, dalle officine, dagli atenei, sono compresi tutti i grigioverdi, i Caduti e i viventi, i Condottieri e i gregari, i combattenti e coloro che si tengono pronti a combattere, i più anziani e i giovanissimi, che accorrono cantando ai nuovi appelli.

Giunga a tutti la voce del Passo, che ripete la parola rivolta dal Duce alle vittoriose truppe di Albania: «La Patria è come non mai fiera di voi».

DAL DIARIO DEL COMANDO SUPERIORE DELLE FORZE D'ALBANIA

Le giornate del Duce sul fronte ellenico

Tirana, 8 maggio

Il Duce, partito alle ore 8,55 del giorno 2 marzo da Bari in aereo, arriva a Tirana alle ore 10,35 ed è ricevuto dal generale Cavallero, dal luogotenente Jacomoni e dal generale Ranza. Il Duce prosegue subito in automezzo per Rehova. Lungo il percorso, sosta a Ndroù, fra i bersaglieri del primo reggimento che gli fanno entusiastiche dimostrazioni. Sosta al ponte di Berat fra i fanti della «Bari» che lo acclamano. Dopo poco, il Duce sosta per allarme aereo: aerei nemici bombardano Berat.

Giunto alle ore 13 a Rehova, il Duce conferisce col generale Gambara e si trattiene poi a colazione alla mensa ufficiali. Successivamente, alle ore 15, parte da Rehova e dopo una breve sosta al ponte di Hasan Bei passa in rivista truppe della «Bari» plaudenti. Sulla strada per Fieri passa in rivista la «Siena» e alle ore 21 arriva al posto tattico 22 nei pressi di Valona.

Il giorno 3 marzo il Duce parte alle ore 9 per Dhemblan, Maurova, e passa in rivista il 78.o «Lupi di Toscana» passa inoltre in rivista il 67.o fanteria «Legnano» e si ferma ad assaggiare il rancio di un reparto. Giunto alle ore 13 a Dhemblan, dove si trattiene a colloquio col generale Rossi, il quale gli descrive la situazione e i suoi intendimenti operativi, il Duce rimane a mensa con gli ufficiali, e alle ore 15 riparte per il posto tattico 22. Per la strada, sosta a visitare il ponte di Shia Nait. Il generale Cavallero, approfittando anche dell'ottima visibilità, gli illustra le fasi dell'operazione nostra del febbraio.

Alle ore 17, il Duce sosta per visitare la divisione «Lupi» che fa addestramento. Alle ore 17,30 passa in rassegna i gruppi di artiglieria alpina «Val Po» e «Valle Tanaro». Alle ore 19 giunge al posto tattico.

Fra le truppe acclamanti

Il 4 marzo parte dal posto tattico diretto a Rehova; per la strada supera il 141.o battaglione Camicie Nere in marcia verso Berat, e supera elementi della Bari e il 155.o battaglione CC. NN.

Le truppe inneggiano al Duce, che sosta quindi all'ospedale da campo 482, acclamato dai dirigenti e dal personale.

Proseguendo, si sofferma fra gli operai che lavorano sulla strada di Rehova, e assaggia il loro rancio. Gli operai acclamano al Duce entusiasticamente. Giunto a Rehova, il Duce ha un lungo colloquio con i comandanti del Corpi di Armata IV e VIII, e con i comandanti delle Divisioni Pinerolo, Cagliari, Puglie, Bari e Centauro, nonchè con i comandanti dell'artiglieria, e del genio del Corpi di Armata.

> L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti.
>
> MUSSOLINI

Avuta così una situazione completa delle unità considerate, si trattiene a mensa con gli ufficiali, e dopo aver rivolto ad essi interessantissime considerazioni sulla situazione e sugli intendimenti operativi, riparte alla volta del posto tattico 22.

Per la strada, passa in rivista il 139.o fanteria Bari, e le Camicie Nere del 121.o battaglione Littoria. Giunge al posto tattico alle ore 20.

5 marzo - Partito dal posto tattico, il Duce si reca nella zona di Devoli, ove visita un gruppo di battaglioni albanesi, dopo una breve colazione all'A.I.P.A. (Azienda italiana petroli albanesi).

Successivamente, recatosi a Berat, visita reparti volontari albanesi, e il centro ospedaliero di Berat, trattenendosi a lungo fra i vari reparti e interessandosi delle condizioni dei feriti, i quali inneggiano e assicurano il Duce che appena guariti torneranno a combattere con piena fede nella vittoria.

Lasciato il centro ospedaliero di Berat, il Duce rientra, sostando a visitare i lancieri di Milano, che sono schierati sulla strada.

Alle ore 20 il Duce rientra al posto tattico.

"Il pane dei vent'anni"

6 marzo. Il Duce, partito dal posto tattico 22 per Valona e Passo Logorà, si reca a Dermi e passa in rivista l'8.o Fanteria. Visita un ospedale da campo (il 27.o) e rientra quindi al Colle Logorà dove sosta all'Osservatorio della marina per una frugale colazione. Successivamente il Duce prosegue per Valona, visita il centro ospedaliero di Durati e assaggia il pane di una sezione di forni da campo, esclamando: «Lo mangio sempre volentieri, è il pane dei vent'anni».

Dopo aver sostato al ponte di Durati ad assistere all'imbarco di feriti e di malati, passa in rivista il 18.o Fanteria «Acqui» e si reca al bivio di Susza, dove passa in rivista la XV Legione Camicie Nere «Brescia». Si reca quindi a Bratay, passando in rivista il 77.o Fanteria «Lupi» che lo acclama fervidamente. Si reca poi ad un osservatorio dal quale assiste ad una conferenza sugli orientamenti del terreno e ad alcune azioni di artiglieria sulle posizioni nemiche. Rientrando, sosta per assistere ad un'esercitazione di arditi che avanzano sotto la curva delle traiettorie e li passa in rivista. Poco dopo, visita l'ospedale da campo 118 e prosegue per Valona che attraversa a lumi spenti a causa di incursione nemica in corso. Alle ore 20 arriva al posto tattico 22.

"L'importante è vincere"

Il giorno 7 alle ore 10 il Duce passa in rivista i Consigli di cinque villaggi, alla presenza dell'Eccellenza Jacomoni e riceve gli omaggi dei capivillaggio. Successivamente il Duce parte dal posto 22 dove pone la prima pietra di una scuola per la quale ha stanziato egli stesso i fondi. Si reca a conferire con il Comandante dell'XI Armata il quale gli annuncia che il nemico sta attaccando nel settore di Monte Golico.

Successivamente il Duce procede per la zona di Berat dove arriva alle ore 20 e pernotta al posto tattico 34.

8 marzo. Il Duce parte dal posto 34 e si reca a Rehova, superando per la strada il 4.o Fanteria «Piemonte» che gli fa ovazioni e promesse di vittoria. Sorpassa pure il 3.o Fanteria «Piemonte».

Sulla strada passa un ferito. Il Duce gli dice: «Guarirai presto!». Il soldato risponde: «L'importante è vincere!»

Il Duce prosegue e giunge alle 12,20 a Rehova. Dopo una frugale colazione il Duce ritorna al posto tattico 34 fra le acclamazioni dei soldati. La notte allarme aereo: violenta reazione dell'artiglieria contraerea.

Il giorno 9 il Duce parte alle 4 del mattino dal posto 34 e si reca ad un osservatorio dal quale vede l'inizio di una nostra azione. Dall'osservatorio assiste ai movimenti delle fanterie delle varie divisioni che avanzano verso le linee nemiche. Si interessa costantemente e continuamente delle comunicazioni che giungono dalle truppe avanzanti. Trascorre così tutta la giornata sulla posizione, consumando un pasto soldatesco a base di carne in scatola e pane da soldato. Alle ore 20 rientra al suo posto tattico.

10 marzo. Al mattino ritorna all'osservatorio sotto una pioggia dirotta. Prosegue l'azione e il Duce per telefono raccoglie notizie dai vari comandanti, li elogia e li incita. Alle ore 16 il Duce discende dall'osservatorio e si reca nuovamente al posto tattico.

Il giorno 11 marzo alle ore 8 il Duce parte dal posto tattico e si reca nuovamente all'osservatorio, dove assiste al proseguimento dell'azione e a violenti combattimenti aerei. Rientra alle 17 al suo posto tattico dove riceve dall'Eccellenza Cavallero un riepilogo generale di tutte le novità operative.

Il giorno 12 marzo il Duce alle ore 12 si reca con l'Eccellenza Pricolo a visitare El Bassan dove si trattiene a lungo con il Comandante della IX Armata, generale Pirzio Biroli che è venuto ad incontrarlo dal suo posto di comando. Rientra alle ore 13,45 al posto tattico, e riceve il Comandante della XI Armata, generale Geloso, che gli espone i risultati dell'azione nemica avvenuta nei giorni precedenti e della nostra offensiva iniziata il 9 marzo.

Incontro coi fanti romagnoli

Il giorno 13 marzo, il Duce si reca nuovamente all'osservatorio ed assiste ad una nostra ripresa offensiva. Si intrattiene all'osservatorio fino alle 22 per rientrare quindi al suo posto tattico.

Giorno 14. Il Duce si reca nuovamente all'osservatorio ed assiste al proseguimento dell'azione, che segue attentamente fino alle ore 18, ed alle 21 rientra al suo posto tattico.

15 marzo. Il Duce riceve notizia che nella notte è stata affondata la nave ospedale Po, a bordo della quale si trovava la contessa Ciano che, dopo aver tenuto un ammirevole contegno, è stata salvata a sua volta dopo venti minuti di immersione. Alle ore 13, incursione aerea nemica nei pressi del posto tattico, con lancio di bombe. Il Duce, alle ore 14, parte per Valona dove si reca a visitare la contessa Ciano. Sulla via del ritorno, si intrattiene a colloquio con i militari dell'11.o Fanteria «Casale», prevalentemente romagnoli, i quali gli fanno un'entusiastica dimostrazione ed affermazione di fede nell'immancabile vittoria. Allarme con incursione di aerei nemici. Il Duce si intrattiene ancora a visitare i feriti, che sono autotrasportati verso l'ospedale, e alle ore 20 rientra al suo posto tattico.

> Le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria, se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire.
>
> MUSSOLINI

Alle ore 8 del giorno 16, il Duce riceve dal generale Cavallero una dettagliata relazione sulla situazione delineatasi in seguito ai recenti avvenimenti e sui futuri intendimenti operativi.

Nel pomeriggio, il Duce riceve nuovamente il generale Cavallero e i generali Pirzio Biroli e Nasci.

17 marzo. Il Duce parte dal posto 34 e passando per El Bassan si trasferisce al posto tattico 45, dove riceve il comandante dell'XI Armata che gli propone alcuni movimenti delle sue unità.

Successivamente riceve il generale Cavallero, che gli riferisce sulle novità operative della giornata.

Il giorno 18, alle ore 8, il Duce, partito da posto tattico 45 si reca a Gramsi e prosegue quindi per Monte Nasta dove il comandante del 26.o Corpo di Armata illustra il terreno. Il Duce, acclamato dalle truppe, inaugura un ponte sul Devoli e quindi riparte alle ore 14, dopo aver fatto una frugale colazione, e si reca all'ospedale di Lizha. Alle ore 17,30 rientra al posto 45.

Il giorno 19, il Duce, dopo aver avuto le novità operative del mattino, alle ore 8 parte per Zemca e si spinge su un osservatorio avanzato che è battuto dall'artiglieria nemica, sul costone di Kulleres, dove si trattiene a lungo prendendo conoscenza delle sistemazioni difensive dello schieramento nostro e dei nemici. Rientrando dall'osservatorio, il Duce si reca alla mensa del Comando di Divisione. Trattenutosi quindi con gli operai dei vari cantieri stradali, il Duce rientra al posto 45, dove arriva alle ore 16,30.

20 marzo. Alle ore 8,30 il Duce parte da posto 45 visita il centro ospedaliero di Krusta, e successivamente si reca fino al lago di Ocrida dove il generale Pirzio Biroli illustra il terreno e la situazione. Sulla strada di ritorno, il Duce passa in rivista il raggruppamento Milizia Forestale: i militi inneggiano al Duce. Poco oltre, il Duce sosta presso il Comando del III Corpo d'Armata, per la colazione. Successivamente, rientra al suo posto 34, dove arriva alle ore 18 e riceve a gran rapporto i generali Geloso, Messe, Rossi, Gambara, Mercalli.

Il giorno dopo, alle ore 8, il Duce parte in aereo alla volta di Bari.

Queste pagine di diario, pure nella loro concisa elencazione, rivelano agli italiani quale è stata l'attività del Duce nella fase ultima della preparazione per la ripresa dell'offensiva vittoriosa sul fronte greco.

Più volte, la intensa fatica del Duce è stata segnalata attraverso la cronaca di udienze, visite, cerimonie, alle quali egli ha partecipato con intenso ritmo in una stessa giornata; ma il diario d'Albania non può essere raffrontato ad alcun precedente. Dall'alba al tramonto, il Comandante Supremo, soldato fra i soldati, per una lunga serie di giornate, che non hanno conosciuto attimi di riposo, è stato fra le truppe operanti, fra quelle di rincalzo, negli ospedali, fra le popolazioni e le autorità civili, fra i lavoratori, anche sotto l'imperversare della diretta minaccia nemica.

Sublime esempio di soldato, di cittadino, di Capo; e come tale l'hanno visto le forze armate d'Albania, come tale lo ammira oggi la Nazione, più che mai protesa ai suoi ordini verso la meta suprema: la Vittoria.

Importante posizione occupata a Tobruk

Le fortificazioni intorno alla città efficacemente bombardate - Scontri a noi favorevoli nel settore di Sollum - Accanita battaglia nel Galla Sidamo: sensibili perdite inflitte al nemico

Il Bollettino N. 337

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 maggio il seguente Bollettino N. 337:

Nelle notti sul 7 e sull'8 formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in diverse riprese le basi navali e aeree di Malta provocando incendi ed esplosioni e causando gravi danni alle opere militari.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk è stata occupata una importante posizione.

Ad est di Sollum si sono svolti scontri a noi favorevoli.

Formazioni aeree hanno nuovamente bombardato le posizioni nemiche attorno a Tobruk causando considerevoli danni.

Durante l'ultima incursione su Tripoli un velivolo inglese è stato abbattuto in mare dalla nostra difesa. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale, attività di artiglierie nel settore di Alagi.

Nel Galla Sidamo, in un'accanita battaglia durata dal giorno 3 al 5 il nemico, più volte contrattaccato dalle nostre truppe, ha subito sensibili perdite.

Il Duce per i combattenti

Onorificenze, nastrini di campagna e premi in denaro in luogo delle licenze

Roma, 8 maggio

Il Duce, in occasione della giornata celebrativa dell'Esercito, ha disposto i seguenti provvedimenti a favore dei combattenti e dei mobilitati dell'attuale guerra:

1) Onorificenza dell'Ordine della Corona d'Italia. - *Sarà concessa: a) la croce di cavaliere a tutti gli ufficiali, di qualsiasi grado e categoria, che abbiano preso parte alla guerra in corso, e ad almeno una delle altre tre combattute dall'Italia fra il 1915 e il 1940; b) la croce di cavaliere ufficiale a tutti gli ufficiali che abbiano partecipato alla guerra in corso e a due o più delle precedenti guerre combattute dall'Italia tra il 1915 e il 1940; c) la commenda agli ufficiali superiori che si trovano nelle condizioni di cui al precedente comma b), e che per altri titoli fossero già insigniti della croce di cavaliere ufficiale.*

Le concessioni saranno effettuate caso per caso, in seguito ad accoglimento delle singole proposte inoltrate dai Comandi interessati, e con regolare segnalazione nominativa sul Bollettino ufficiale.

2) Onorificenze dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia. — *Come da disposizioni già largamente attuate per parte del Ministero dell'Africa Italiana, verrà concessa la croce di cavaliere della Stella d'Italia agli ufficiali e ai marescialli che abbiano preso parte a vere e proprie operazioni di guerra o di polizia coloniale, o che abbiano, durante l'attuale guerra, una permanenza nelle colonie o in Africa Settentrionale di almeno un anno.*

Le concessioni saranno effettuate dal Consiglio dell'Ordine caso per caso, come è detto sopra.

3) Nastrino della campagna di guerra in corso - *A partire dal 10 giugno prossimo venturo, verrà concessa ai militari che contino un periodo di almeno tre mesi di servizio presso enti o reparti mobilitati, l'autorizzazione a fregiarsi del nastrino istituito per l'attuale campagna. Tale nastrino è formato di diciannove segmenti verdi e rossi; i due segmenti esterni sono verdi.*

4) Premio in denaro in luogo della licenza - *Per tutta la durata dell'attuale guerra agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, sia in servizio permanente che richiamati o trattenuti per motivi di servizio, che non abbiano modo di usufruire di alcuna licenza, verrà corrisposto un premio pari a tante giornate di stipendio (o paga o soldo normale) quante sono le giornate di licenza non usufruite, per un massimo di trenta giorni all'anno.*

Per le classi di leva non incorporate in reparti operanti, la concessione potrà essere fatta solo dopo dodici mesi di servizio e nella misura massima di dieci giorni.

I particolari e le modalità esecutive dei provvedimenti sopra riportati, saranno oggetto di apposite disposizioni che il Ministero della Guerra emanerà quanto prima, per una sollecita attuazione dei provvedimenti stessi.

Carri armati veloci all'attacco.

Unità imperiale

La proclamazione dell'Impero, nella memoranda giornata del 1936 di cui oggi celebriamo la ricorrenza, coronava felicemente una impresa audace e poderosa, nella quale le virtù antiche della nostra gente, ritemprate dal Fascismo, avevano avuto modo di manifestarsi in pieno fulgore. Quella impresa aveva fatto vibrare le corde più profonde dell'anima italiana: una sventura militare e un atto di viltà politica da cancellare; una sperata espansione gioiosa, in territori vastissimi e nuovi alla civiltà, dell'iniziativa e del lavoro italiano; l'appello di grandi ricordi storici in un continente immenso e misterioso, nel quale giungevamo, ora, ultimi, o c'era tanto tempo perduto da riguadagnare; la sfida, lanciata e accettata, contro la coalizione ginevrina, menzogna ed insidia di vecchie egemonie plutocratiche. E l'Italia comprese il significato della grande battaglia vinta e fu grata all'Uomo che aveva fatto tutto questo con rapidità meravigliosa e di tanto ingrandito il nostro paese.

La vittoria e il Fascismo, chiudendo il ciclo della riconquista di sè da parte del popolo italiano, avevano preparato ed esigevano oramai questa ripresa imperiale della nostra storia: e il 9 maggio 1936 ne fu come l'annunzio solenne dal balcone di Piazza Venezia. Ed intesero e compresero gli italiani.

Imperiale fu, dopo quel giorno, l'animo e la grande fatica con la quale l'Italia, non tanto aiutò la Spagna nazionale a liberarsi dal bolscevismo, quanto fece sua quella impresa e la inserì nel vasto piano della rivoluzione rinnovatrice che si andava preparando in Europa ed associò alla storia da fare la generosa nazione spagnuola. E imperiale fu anche, poco appresso, l'unione con l'Albania: preparata e condotta, in ogni suo dettaglio, con spirito veramente romano, come prova l'adesione spontanea e cordiale del popolo albanese, che nell'unione sente di aver ritrovato e non già perduto se stesso.

Oggi, mentre è in corso, fra le armi una assai più vasta revisione storica che compirà, insieme con quello del popolo germanico, amico e associato, il nostro destino, in un assetto europeo e mediterraneo che sia la premessa del nuovo ordine, noi possiamo segnare nella pagina storica che abbiamo aperta dinanzi le grandi linee direttrici dell'Italia imperiale.

1. Noi vogliamo riprendere possesso intiero e sicuro del nostro grande passato, della tradizione imperiale romana. Ma il passato non deve essere per noi un miraggio o un peso e un ingombro di cose morte. Diceva Nietzsche: «solo con la più alta forza del presente si può illuminare il passato». Sapere che cosa si è stati è inutile se non si sa anche meglio che cosa si vuole esser domani. Questa forza e questa conoscenza oggi le abbiamo. Il nostro programma imperiale è un vivo operoso congiungimento fra il passato e l'avvenire.

2. Noi dobbiamo compiere l'unità territoriale, ma più ancora spirituale e morale, degli italiani. Per la sua posizione geografica, per la vividezza del suo genio, per la varietà delle sue attitudini, per la ricchezza immensa della sua storia, questa nostra Italia è così fatta che può davvero unificarsi nell'azione solo guardando molto di là dai suoi limiti angusti, integrandosi, regione per regione, con le zone vitali circostanti, tracciandosi un programma imperiale in cui ci sia lavoro e gloria per tutti.

3. Noi dobbiamo far procedere parallelamente la rivalutazione del nostro posto, delle nostre esigenze e diritti ed opportunità, nel Mediterraneo e la rivalutazione del Mediterraneo nel grande sistema delle comunicazioni e dei traffici mondiali. Non liberi noi, anche il nostro mare divenne servo di estranei: esso riavrà ora la padronanza di sè, ed i traffici interni ed oceanici vi avranno un nuovo vigoroso impulso.

4. Noi vogliamo riconquistare, ed andiamo oggi riconquistando e riconquisteremo, specialmente lungo la costa orientale dell'Adriatico e nel mare Jonio e nell'Africa, i presidii, gli appoggi, gli strumenti i quali furono già nostri e ci spettano per diritto geografico, storico, culturale, della nostra espansione ed irradiazione nel mondo vicino e lontano: e sarà, questa, opera non di duro dominio o di insidioso sfruttamento, ma di iniziativa animatrice e organizzatrice per più vaste collaborazioni di popoli, a beneficio comune.

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Unificazione delle norme penali contro i violatori della disciplina annonaria

Centocinquanta milioni per le case dei minatori

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario alla Presidenza, e ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

PRESIDENZA - Su proposta del Duce, un disegno di legge col quale si estendono ai cittadini che in qualità di assimilati o militarizzati presero parte alle operazioni militari svoltesi in Spagna, ed ai congiunti dei cittadini caduti in dipendenza di dette operazioni, i benefici già concessi a coloro che nelle stesse qualità parteciparono alla guerra 1915-18 od a quella per la conquista dell'Impero, nonchè ai congiunti dei caduti in tale guerra.

AFFARI ESTERI - Su proposta del Ministro degli Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Maternità ed infanzia

INTERNI - Su proposta del Duce, un disegno di legge concernente il coordinamento della attività degli istituti di assistenza della madre e del bambino con quella dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia. Allo scopo di assicurare una maggiore unità di direttive nell'azione degli enti operanti nel campo dell'assistenza materna ed infantile, il provvedimento attribuisce al Governo la facoltà di affidare l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli altri enti che abbiano le predette finalità agli organi centrali e periferici dell'O.N.M.I., lasciando, per altro, inalterata la natura giuridica di ciascun ente e, conseguentemente, il sistema di vigilanza e di controllo vigente nei suoi confronti.

Un disegno di legge col quale viene modificata la costituzione della Commissione centrale per la finanza locale, dandosi una più larga rappresentanza alle categorie produttive.

AFRICA ITALIANA - Su proposta del Ministro per l'A.I., uno schema di provvedimento col quale, in seguito alla situazione in cui sono venuti a trovarsi i concessionari agricoli della Somalia fornitori di banane a causa degli eventi bellici, vengono disposte a loro favore provvidenze di ordine finanziario dirette a permettere di superare l'attuale periodo di difficoltà.

Uno schema di decreto concernente la revisione dei prezzi degli appalti di lavori pubblici di durata superiore ai sei mesi nell'A.I.

Uno schema di decreto relativo alla rinnovazione, fino al 31 dicembre 1941-XX, della facoltà concessa al Governatore generale della Libia di ordinare la sospensione dei procedimenti penali e della esecuzione delle sentenze pronunziate nei confronti di cittadini italiani libici.

Uno schema di decreto recante agevolazioni tributarie all'azienda generale italiana petroli (A.G.I.P.).

Uno schema di decreto concernente la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi dipendenti dal Ministero dell'A.I., ai sensi della Legge 29 maggio 1939-XVII, n. 782.

GRAZIA E GIUSTIZIA — *Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: uno schema di provvedimento che raccoglie e coordina tutte le disposizioni penali relative alla disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e della distribuzione delle merci, le quali sono oggi sparse in molteplici provvedimenti.*

Disciplina dei consumi

In questi momenti in cui la rigida osservanza della disciplina dei consumi è essenziale per la nostra resistenza economica, ognuno vede quanto sia opportuna la unificazione e la conseguente semplificazione delle norme penali relative, le quali consentiranno ai giudici una sicura, pronta ed uniforme applicazione delle sanzioni punitive. Nel nuovo provvedimento è contenuta, tra l'altro, una norma secondo la quale la condanna per i delitti di accaparramento, di impiego o di commercio abusivo dei generi contingentati o razionati e di illecita maggiorazione dei prezzi, importa l'obbligo di pagare all'erario dello Stato una somma pari all'indebito lucro che il colpevole ha tratto dalla sua attività criminosa.

Va altresì rilevata la norma la quale prescrive che tutte le denuncie relative a reati preveduti dal provvedimento sono trasmesse alle autorità giudiziarie per il tramite del Prefetto. Questi, valendosi degli organismi da lui dipendenti, potrà così compiere una prima concreta valutazione delle denuncie, che poi comunicherà all'autorità giudiziaria, corredandole di precise notizie circa lo stato della disciplina in atto per la materia a cui esse si riferiscono. La disposizione è collegata con la potestà attribuita al Prefetto di disporre, anche prima ed indipendentemente dal processo penale, la revoca o la sospensione delle licenze di esercizio ovvero di sospendere l'esercizio di ogni altra attività non soggetta a licenza.

L'adozione di questo provvedimento consentirà una pronta ed esemplare repressione di tutte le violazioni della disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi, che costituisce un elemento essenziale dell'organizzazione di resistenza della Nazione in guerra.

Un decreto-legge concernente il diritto delle cancellerie giudiziarie a percepire il decimo sul provento delle contravvenzioni stradali.

FINANZE - Su proposta del Ministro delle Finanze: un decreto-legge, col quale si dispone la riconferma in carica, ancora per due anni, e cioè fino al 28 ottobre 1943-XXI, dei presidenti, vicepresidenti e dei membri delle Commissioni amministrative delle imposte (centrale, provinciali e distrettuali). Il provvedimento è determinato dai richiami alle armi e dalla necessità che dalla scelta per i conferimenti delle cariche in parola, non abbiano a rimanere esclusi i combattenti.

Un decreto-legge che autorizza la cessione al comune di Mantova della parte demaniale del Palazzo della Ragione e delle ex chiese, pur esse demaniali, del Gradaro e di San Francesco, per ripristinare tutto il complesso monumentale nell'antica forma e bellezza.

Un decreto legge recante provvedimenti in materia di imposta di registro sugli appalti. Uno dei punti più controversi, circa l'applicazione dell'imposta di registro è quello riguardante la discriminazione tra appalto e vendita, per sottoporli al regime tributario previsto per ciascuna delle dette forme di contratti. Il provvedimento detta norme precise per addivenire a tale discriminazione.

Un decreto legge col quale si consente la costituzione di un fondo per la erogazione di sovvenzioni all'esercizio teatrale per spettacoli di opere liriche e drammatiche.

Un decreto legge con cui, avuto riguardo alle attuali condizioni della circolazione degli autoveicoli industriali, si consente che il pagamento della tassa unica sia effettuata a periodi bimestrali, anzichè ad ogni quadrimestre.

MARINA - Su proposta del Duce: uno schema di decreto inteso ad abbreviare l'anzianità occorrente per la promozione degli alunni d'ordine delle amministrazioni della Guerra e della Marina al grado di applicato; un altro che proroga al 31 dicembre 1941-XX, l'efficacia del decreto 12 dicembre 1935-XIV n. 2336, relativo all'aumento temporaneo di un posto di assistente addetto navale; un terzo riguardante il trasferimento in S.P.E., per il tempo di guerra, degli ufficiali subalterni di complemento del Corpo di Stato Maggiore; e infine un quarto relativo al riordinamento dei ruoli del personale civile della Marina.

AERONAUTICA - Su proposta del Duce: un decreto legge inteso a modificare talune norme relative al reclutamento e all'avanzamento degli ufficiali dell'Aeronautica. Poichè con la legge 2 dicembre 1940-XIX, è stato disciplinato organicamente il reclutamento degli ufficiali della Aeronautica, si provvede ora ad abrogare le norme di carattere eccezionale finora adottate in materia di reclutamento degli ufficiali di complemento.

Un decreto legge riguardante l'avanzamento dei militari dell'Aeronautica feriti in combattimento. Le vigenti norme non consentono la promozione degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Aeronautica raggiunti dal turno di promozione quando siano temporaneamente inabili al servizio per ragioni fisiche. Col provvedimento ora approvato si stabilisce che, per la durata della guerra, i predetti militari temporaneamente inabili al servizio per ferite riportate in combattimento o comunque per offesa del nemico, potranno essere regolarmente ammessi a conseguire l'avanzamento, anche se nella posizione di aspettativa per infermità dipendente da cause di servizio.

Uno schema di decreto riguardante la concessione dell'aggiunta di famiglia, nella misura intera, al personale militare e civile della Aeronautica residente a Guidonia.

Uno schema di decreto con cui si stabilisce che fino a tutto l'anno 1941-XX possano essere ammessi ai concorsi per l'Accademia Aeronautica coloro che, in possesso di tutti gli altri requisiti, non abbiano ancora il titolo di studio richiesto purchè lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso.

EDUCAZIONE NAZIONALE - Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: un disegno di legge concernente il riordinamento dell'istruzione professionale per i ciechi. Il provvedimento si propone di dare all'istruzione professionale per ciechi un ordinamento proprio, che, pure innestandosi nel quadro complessivo della istruzione tecnica industriale per alunni normali, dia alle scuole per ciechi una fisonomia speciale.

Sviluppo degli studi germanici

Uno schema di decreto-legge concernente il riordinamento dell'Istituto italiano di studi germanici. In relazione all'accordo culturale italo-germanico del 23 novembre 1938-XVII, si provvede a riorganizzare l'Istituto italiano di studi germanici di Roma, potenziandone l'attività scientifica e didattica, con l'istituzione di un corso biennale di studi superiori riservato ai laureati che desiderino approfondirsi negli studi germanici storici, politici e filologici. A tale scopo, il contributo finora corrisposto dallo Stato per il mantenimento dell'Istituto, viene congruamente aumentato.

LAVORI PUBBLICI — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, schemi di disegni di legge coi quali si approvano: il piano regolatore di Pavia; agevolazioni per il risanamento igienico stradale del centro urbano della città di Lucca; concessione d'un tributo statale a favore degli stabilimenti industriali esistenti in territorio del comune di Palermo; concessione d'un nuovo termine di due anni per il compimento di tutte le opere per la costruzione del nuovo porto di Venezia, in regione Marghera.

AGRICOLTURA E FORESTE — *Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste: uno schema di provvedimento col quale viene istituita la disciplina totalitaria della produzione e utilizzazione dei semi oleosi.*

Esso mira a regolare ed intensificare una produzione di notevole interesse ai fini autarchici, e ad assicurarne l'intera disponibilità attraverso l'organizzazione economica e sindacale degli agricoltori, per meglio soddisfare il fabbisogno nazionale di materie grasse ad uso alimentare industriale.

COMUNICAZIONI — Su proposta del Ministero delle Comunicazioni: un disegno di legge che modifica le norme per le cessioni di stipendio del personale delle Ferrovie dello Stato; un altro che proroga fino all'agosto 1946-XXIV la facoltà del Ministro delle Comunicazioni di consentire l'imbarco di motoristi navali di determinate classi per la condotta di apparati motori di potenze superiori a quelle previste dalla legge, provvedimento che corrisponde alle particolari esigenze del momento ed è richiesto dalla necessità di avviare ad una pratica e radicale soluzione gli studi per la riforma dei servizi di macchina; un terzo che eleva da due a tre il numero di cartoline in esenzione da tassa per militari mobilitati da distribuire settimanalmente ed estende la concessione delle medesime cartoline ad alcuni enti, fra i quali ospedali, convalescenziari e treni ospedali militari della Croce Rossa; un quarto che nomina una Commissione con l'incarico di dirigere e vigilare la ricostruzione di contabilità postali non più rintracciabili in conseguenza della guerra e di decidere sulla concessione del rimborso dei titoli o valori postali; un quinto con cui, allo scopo di ridurre il consumo delle gomme, si stabiliscono limiti massimi di velocità per le varie categorie di autoveicoli, escludendo essenzialmente quelli dei vigili della pubblica assistenza e quelli privati nei soli casi di soccorso ed assistenza urgente.

Provvidenze demografiche

CORPORAZIONI. — *Su proposta del Ministro delle Corporazioni: uno schema di provvedimento concernente il riconoscimento del periodo del richiamo alle armi per motivi eccezionali, ai fini dell'assicurazione nuzialità e natalità. I limiti di età previsti per il diritto agli assegni di nuzialità sono elevati, nei confronti degli assicurati e delle figlie di un assicurato che si sposino con richiamati, di un periodo pari alla durata del richiamo alle armi dopo il 1° maggio 1939-XVII. I periodi di servizio militare per richiamo alle armi sono inoltre considerati, a tutti gli effetti, coperti di contribuzione nell'assicurazione obbligatoria per nuzialità e la natalità. La conseguente spesa è a carico della gestione dell'assicurazione per la nuzialità e la natalità.*

Un disegno di legge che stabilisce nuove e più gravi sanzioni per i contravventori alle disposizioni contenute nella legge sui nuovi impianti industriali e nel decreto concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato.

Un disegno di legge che proroga ed estende l'efficacia della legge concernente l'assicurazione contro i rischi marittimi ordinari della flotta passeggeri italiana. Con tale provvedimento, mentre si mantengono in vigore fino a tutto il corrente anno le disposizioni della legge 3 giugno 1940-XVIII n. 767, che ha disciplinato l'assicurazione contro i rischi ordinari della flotta passeggeri italiana, si stabilisce, in vista delle attuali esigenze assicurative dei traffici marittimi, che le disposizioni stesse siano applicabili, a decorrere dal 1.o gennaio 1941-XIX, anche all'assicurazione delle navi da carico appartenenti alla flotta mercantile nazionale, nonchè alle navi in costruzione.

Un disegno di legge che detta norme per le riscossioni delle tasse di iscrizione, delle quote annuali e degli altri proventi dovuti all'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni, per il periodo di guerra, alla legge 19 giugno 1940-XVIII n. 1079, sulla disciplina dell'industria siderurgica. Con tale provvedimento si dà facoltà, per il periodo suddetto al Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra di modificare le quote di produzione di ferro e di acciaio e quelle relative di distribuzione dei rottami di ferro, di acciaio e della ghisa secondo le necessità contingenti determinate dallo stato di guerra.

Un disegno di legge che autorizza l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale a mutuare la somma di lire 100 milioni per la costruzione di case popolari nei centri minerari dell'Istria e della Sardegna, nonchè la somma di 50 milioni per la costruzione di alloggi ai minatori di zolfo della Sicilia.

CULTURA POPOLARE. — *Su proposta del Ministro della Cultura Popolare: uno schema di decreto con cui viene approvato lo statuto della «Società amici del Giappone» eretta in ente morale, che ha lo scopo di sviluppare i rapporti culturali fra l'Italia e il Giappone.*

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 13.

Così combattono i moschettieri del Duce

L'ultima fiera lettera del tenente Claudio De Paulis immolatosi sul fronte greco

Roma, 8 maggio

Il Moschettiere del Duce, tenente Claudio De Paulis, caduto eroicamente sul fronte greco il 14 aprile, un mese prima del suo sublime sacrificio inviava al fratello la seguente lettera:

Mio caro fratello ed amico, in una sola parola Decio!

Sono veramente in prima linea; a diretto contatto col nemico. Contatto di fuoco, ma non di artiglieria, bensì di solo moschetto. Le nostre trincee sono a breve distanza dalle loro ed io ho un incarico speciale, delicato, onorevole, e di soddisfazione.

Per diretto incarico del generale Olearo, nostro comandante di Divisione, comando una batteria di mortai su ben sei pezzi, e li ho abbastanza sotto, in posizione tale che io batto bene loro e loro non riescono a battermi perchè io sono in «angolo morto». Infatti i colpi di artiglieria e di mortaio nemici arrivano avanti o dietro il mio schieramento, e mi fanno baffi. In circa un mese di fuoco, a differenza di tanti altri, non ho avuto in batteria neanche un ferito! Non è già un buon risultato? Ci so fare o non ci so fare? Io naturalmente sotto il naso dell'avversario, ben mascherato, a volte col sacco a pelo rovesciato (perchè bianco), sulla neve mi lascio calare con un telefono e un po' di filo, guardato alle spalle da alcuni arditi e volontari alpini e, alla barba di tutti, da un osservatorio così prezioso riesco a fare certo ramazzate impressionanti!

Insomma: ho all'attivo un intero accampamento bruciato, due batterie neutralizzate con ben tre, dico tre, servette di munizioni centrate e fatte saltare in aria sotto gli occhi di una decina di alpini, accorsi a vedere del cinematografo

Ho ancora bruciato un secondo attendamento, due baracche, di cui conservo ricevuta dell'aiutante maggiore che mi loda del fattaccio (povero aiutante maggiore: è ancora giacente fuori delle nostre linee dove si era spinto con una pattuglia e dove è restato falciato dalla mitraglia greca. Non vedo l'ora di potere recuperare il suo corpo per avviarlo al nostro cimitero!), e ancora un'intera linea di centro di mitragliamento pesante. Domani ho da operare una ramazzata in un'interessante zona, che ho scoperto da un altro mio bucoll Vedrai che roba: ho già steso il telefono e l'apparecchio funziona a pochi passi dalla salma di un povero tenente greco.

Sono in gamba? o no?

Tutte queste notizie sono controllabili, ed io ne gioisco. Ogni giorno che passa e che io resto vivo in linea, si accrescono i morti sulla mia coscienza!

Credi, Decio, che non è soltanto per la emozione e per il gusto di fare spacconate che io salto da osservatorio a osservatorio. Sento veramente che io, proprio io, Claudio De Paulis, tenente di artiglieria e moschettiere del Duce, ho materialmente in mano un pezzo di frontiera da tenere e indubbiamente io concorro effettivamente al combattimento ed al successo finale.

Molti soldati privatamente ci informano, al ritorno dai loro giri di pattuglia, del movimento del nemico ancora prima di riferirli al loro comandante. Io li controllo e tiro, ma quando tiro, tiro preciso, e non lascio a loro tregua.

Caro Decio, il mio fedele attendente, che sovente mi porta il rancio in zona battuta, oggi è stato di ritorno dalla seconda linea e mi ha portato cinque vostre lettere: che gioia.

La domanda che vuoi fare al Ministero per venire in linea devi inoltrarla per via gerarchica, assolutamente. Impara prima a fare la guerra, però, perchè se no ci rimetti. Vince chi è più furbo, chi è più preparato e ha del fegato. Tu hai fegato, sei furbo, ma ti devi preparare. So che Laura fa il suo dovere di italiana, che Fausto porta le stellette. Mamma è una grande italiana.

Viva la nostra famiglia al servizio del Re. Viva l'Italia e il Duce: uno per tutti e tutti per uno.

Tuo affezionatissimo fratello *Claudio*.

Movimenti e nomine

nelle direzioni di giornali

Roma, 8 maggio

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato direttore del *Corriere Emiliano*, in sostituzione del camerata Silvio Maurano, il dott. Corrado Rocchi, fascista del 1921, già direttore de *La Scure* e del *Corriere Adriatico*.

Direttore del *Corriere Adriatico* è stato nominato il camerata Vittorio Sella, fascista del 1920, squadrista, marcia su Roma, invalido di guerra, già direttore de *Il popolo biellese*.

Direttore del *San Marco* di Zara è stato nominato il camerata Alberto Giovannini, quarta leva fascista, già direttore de *L'Assalto* di Bologna e di *Somalia fascista*.

Ai camerati che assumono i nuovi incarichi giornalistici e a quelli che lasciano i loro posti dopo anni di ardenti battaglie per la causa fascista, giunga il cordiale saluto de «Il Resto del Carlino».

La condanna degli autori della lettera apocrifa

a firma di un'alta personalità militare

Roma, 8 maggio

Davanti al Tribunale Speciale è comparso ieri quel tale Luigi Ciollaro, del cui arresto dette notizia la stampa qualche tempo fa, quale autore di una lettera apocrifa a firma di un'alta personalità militare, e imputato di disfattismo politico.

Il Ciollaro, pienamente confesso, al processo è apparso quale uno squilibrato: suo padre fu per cinque volte ricoverato in manicomio per frenosi maniaco-depressiva e un fratello epilettico morì suicida.

Il Tribunale gli ha concesso la seminfermità e lo ha condannato ad anni 9 di reclusione e all'assegnazione per un anno ad una casa di cura e di custodia.

Il coimputato Umberto Nencioni, che la lettera suddetta diffuse, postillò e corredò di notizie false e diffamatorie raccolte dall'ascoltazione di radio nemiche, è stato condannato ad anni 6 e mesi 6 di reclusione.

Altri dodici propalatori, più o meno attivi, del falso documento sono stati condannati a pene varianti da anni 5 ad anni 3 e 4 mesi di reclusione. Uno è stato assolto per insufficienza di prove. (Stefani)

Il sorteggio dei premi ai Buoni del Tesoro 1949

Roma, 8 maggio

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila, e 10 mila pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate.

SERIE F.F. - *I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 273.362 e 1.214.935.*

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 371.796, 487.540, 659.280 e 956.206.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

13.705,	*16.457,*	*32.037,*	*35.147,*
64.170,	*71.601,*	*184.247,*	*109.825,*
220.410,	*234.999,*	*295.195,*	*395.017,*
430.741,	*468.475,*	*479.604,*	*520.032,*
527.890,	*659.574,*	*676.357,*	*806.620,*
840.844,	*853.911,*	*893.113,*	*989.643,*
996.124,	*1.068.738,*	*1.212.316,*	*1.269.503,*
1.282.436,	*1.282.584,*	*1.319.910,*	*1.329.461,*
1.373.078,	*1.374.080,*	*1.398.142,*	*1.446.912,*
1.488.100,	*1.506.635,*	*1.513.724,*	*1.531.883,*
1.576.406,	*1.581.516,*	*1.594.337,*	*1.705.647,*
1.710.100,	*1.740.977,*	*1.772.063,*	*1.854.944,*
1.858.395,	*1.940.861.*		

SERIE G.G. - *I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 772.283 e 1.540.193.*

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 311.785, 929.457, 1.007.405, 1.708.078.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

5.926,	*24.327,*	*50.105,*	*161.424,*
200.403,	*213.254,*	*264.018,*	*297.874,*
347.246,	*354.112,*	*355.564,*	*376.379,*
402.976,	*413.065,*	*490.995,*	*523.731,*
547.406,	*585.761,*	*568.994,*	*582.639,*
591.265,	*599.257,*	*716.443,*	*850.776,*
912.902,	*1.069.458,*	*1.078.125,*	*1.115.083,*
1.207.475,	*1.237.742,*	*1.249.180,*	*1.322.180,*
1.366.254,	*1.377.171,*	*1.448.731,*	*1.490.805,*
1.506.815,	*1.513.387,*	*1.514.880,*	*1.574.054,*
1.586.304,	*1.672.136,*	*1.673.622,*	*1.691.994,*
1.820.924,	*1.837.485,*	*1.847.914,*	*1.952.862,*
1.955.494,	*1.980.787.*		

La raccolta della lana usata

spetta solo al Consorzio

Roma, 8 maggio

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX del Ministero delle Corporazioni di concerto con il Ministero della Guerra, dispone (articolo 1) che solo ed esclusivamente il Consorzio italiano commercianti lane nazionali, direttamente o a mezzo di ditte da esso delegate può acquistare le lane usate, e che coloro che comunque acquistano le lane usate senza averne avuto regolare incarico dal Consorzio, sono passibili di arresto fino a 3 anni o di ammenda fino a lire 10 mila, ove non siano applicabili addirittura pene assai più gravi.

La raccolta sarà incominciata appena il Ministero delle Corporazioni avrà stabilito i prezzi che dovrà praticare il Consorzio e l'Ente distribuzione rottami d'intesa con la Federazione dei commercianti tessili e dell'abbigliamento avrà date al Consorzio le istruzioni approvate dal Ministero delle Corporazioni.

Il cordoglio dei Sovrani e del Duce

per il lutto del Maresciallo Badoglio

Roma, 8 maggio

Per il grave lutto che ha colpito il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, hanno inviato espressioni di cordoglio e di conforto le Maestà del Re e della Regina, il Duce, il Principe e la Principessa di Piemonte, i Principi di Savoia, Ministri, Senatori, autorità militari e civili. (Stefani)

Borsa e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

La seduta si è iniziata a prezzi sostenuti e con qualche spunto di vivacità. A metà riunione — però — l'attività è andata affievolendosi gradualmente sino al listino per chiudere ai «minimi».

Nel dopo borsa si è avuta un po' di reazione che ha fatto migliorare di qualche frazione.

Fermi i Titoli dello Stato che mantengono invariate le posizioni già raggiunte.

Quantitativi odierni: Redim. 3.50 per cento L. 100.000; Buoni Novennali lire 500.000.

TITOLI DI STATO	7	8	AZIONI	7	8
B.It. 3½%	75 25	75 25	Merid.	1245 —	1250 —
» 5%	94 25	94 20	Ba Ag.It.	100 —	100 —
Red. 5%	95 25	95.30	Viscosa	609 —	612 —
» 3½%	74.45	74.30	Amiata	570 —	575 —
Ven. 3½%	95 50	95 50	Montec.	225 —	223.50
Pr. '36 5%	— —	— —	Fiat	635 —	640 —
B.T. 1941	100 —	100 —	Reggiane	125 —	125 50
B.T. 1943	96.90	96.90	Adriatico	227 50	229 —
B.T. 1944	98.50	98.50	Emiliana	770 —	775 —
B.T. 1949	99 —	99 —	Terni	254 —	255 —
			Ass. Gen.	980 —	980 —

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubbl. 5%	468 —	O.F. Bol 4% ord.	434 75
» ELFER 4½%	481 —	O.F. Bol 4% con.	459 —
» IRI 4½%	475 —	O.F. Bol 6%	480 25
» STET 4%	673 —	O.F. Mil 4% con	482 —
Iri Mare 4½%	493 —	C.F. Ven 4% ord	450 —
Iri Ferro 4½%	503 —	C.F. Ven 4% con	461 —
		Pubb. Util 6%	500 —
O.F. Bolog 3½%	424 —	In It. O Sa 6%	505 —

BORSA DI MILANO

	7	8
AZIONI		
La Centr.	1330 —	1320 —
Ass. Gen	971 —	972 —
Meditor.	606 —	606 —
Merid.	1245 —	1249 —
Veneta	258 —	254 —
N. G. L.	35.50	35.75
TESSILI		
Cantoni	5530 —	5530 —
Furter	4800 —	4800 —
Val Tin.	286 —	288 —
Olcese	1225 —	1248 —
Angeli	1810 —	1815 —
Cant. O.	715 —	717 —
Lin. O.N.	947 50	948 —
Ross. V.	1325 —	1319 —
Rotondi	799 —	798 —
Tosi	115 —	115.25
Cot. Mer	464 —	465 —
Un. Man	588 —	586 —
Gavardo	730 —	725 —
L. Rossi	4410 —	4440 —
Targetti	136 —	137.50
C. Seta	501 —	504 —
Bernasc.	120 —	120 25
Chatill.	112.75	113 —
Viscosa	609 —	613 —
Pacch.	270 —	270.50
METALLURGICHE		
Finsid.	534 —	534 —
Ansaldo	60 —	60 25
Ilva	218 50	218.50
Metalli	494 —	494 —
Amiata	563 —	569 —
Montec.	226 —	203.50
Dalmine	210 —	209 —
Breda	538 —	543.25
Bianchi	135 —	135.25
Isotta F.	138 —	137.75
Fiat	637 —	640 —
Reggiane	125.50	125 —
Siele	513 —	514.50

	7	8
ELETTRICI		
Adriat.	228.50	229.25
Gieb	395 —	396 —
Dinamo	414 —	415 —
Edison	391 50	393 —
Ed. sen. p.	315 —	315 —
Bresc.	413.50	410 —
Campan.	331 —	331 —
Valdarn.	1068 —	1064.50
Sarda	91 —	90.50
Piacenza	375 —	376 —
Emil.	770 —	766 —
Cisal. p.	250 —	250 —
Cisal. o.	— —	— —
Sesa	107 15	106 75
Pugliese	137 —	137 50
Sip.	75.50	76.25
Tirso	186 —	187.50
Vizzola	746 —	743 —
Merid. E.	411 —	411 50
Terni	259.50	253 —
U. E. E.	16.05	16.10
Tecnom.	140.50	141 —
Teti	826 —	826 —
Stet.	730 —	739 —
Marelli	120.50	117.50
DIVERSE		
Distill.	274.50	276.50
Eridania	981 —	985 —
Raffiner.	1105 —	1107 —
Anic	103.50	103 25
Italgas	17.20	17.15
Petroli	19.12	19 —
Aedes	121 —	124 —
Fondi R.	173 —	172 —
Beni St.	305 —	307 —
Alber. V.	73 50	74 —
Italcem.	396 50	395 —
Pirelli I.	1800 —	1780 —
Pirelli C.	755 —	756 —
B. Fiume	274 —	273 —
F. Tosi	523 —	526 —
Burgo	532.50	529 —
Saturnia	156 —	155.50

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dal fronte balcanico», che la radio trasmette ogni giorno alle 18.30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, ed assicurano di godere ottima salute: fante *Lolla* Armando, Mantova; fante *Benedetti* Giuseppe, Modena; fante *Bertacchini* Walter, Modena; fante *Borelli* Arnaldo, Modena; s. ten. *Antichi* Franco, Pavullo (Modena); serg. *De Tomi* Alfredo, Padova; maresc. C. N. *Marconi* Sante Primo, Padova; cap. magg. *Bellecchi* Luigi, Sala Baganza (Parma); fante *Anelli* Aldo, Parma; vice caposq. *Melotti* Oreste, Pavia; aut. *Barri* Alberto, Pistoia; aut. *Stefanelli* Plinio, Pistoia; cap. magg. *Lega* Renato, Lugo (Ravenna); s. ten. *Giairano* Ettore, Lugo di Romagna (Ravenna); cap. *Altafin* Mario, Rovigo; fante *Zanatta* Achille, Treviso; art. *Tonet* Antonio, Treviso; art. *Pastrello* Luigi, Castelfranco (Treviso); serg. *Garbet* Livio, Treviso, fante *Tassaro* Giuseppe, Valdagno (Vicenza); fante *Burdilesi* Decimo, Udine, cap. *Cinello* Umberto, Ragogna (Udine), alp. *Delle Puppe* Silvio, Udine; alp. *Scadella* Gino, San Vito al Tagliamento (Udine); serg. *Guerrini* Enzo, Tolmezzo (Udine); gen. *Castaldi* Bruno, Imola (Bologna); cap. *Bortolini* Antonio, Bologna; art. *Fava* Giovanni, Sant'Antonio (Bologna); caposq. *Zanelli* Guido, Castelguelfo (Bologna); cap. *Copelli* Cesare, Bologna; cap. magg. *Cerè* Mario, Bologna; cap. *Scagliarini* Mario, Crevalcore (Bologna); gen. *Paganelli* Achille, Bologna; cap. magg. *Realli* Sergio, Bologna; fante *Cuzzani* Giuseppe, Bologna; gen. *Scodeggio* Edgardo, Ferrara; art. *Bruni* Pierino, Civitella (Forlì); C. N. *Morelli* Bartolomeo, Galeata (Forlì); v. caposq. *Liverani* Garibaldo, Coriano (Forlì); C. N. *Morelli* Mino, Galeata (Forlì); caposq. *Rosera* Giulio, Forlì; sold. *Varini* Arminio, Mantova; cap. *Maffei* Alberto, Villa Saviola (Mantova); maresc. *Maxi* Gino, Mantova; fante *Vicentini* Giovanni, Castelbelforte (Mantova); C. N. *Longo* Ferdinando, San Giacomo (Mantova); fante *Moretti* Amedeo, Mantova; aut. *Bertazzoni* Alceo, Castellucchio (Mantova); aut. *Favalli* Delfio, Mantova; cap. magg. *Baruffaldi* Anteo, Finale dell'Emilia (Modena); aut. *Tagliaferri* Giovanni, Piacenza; capit. *Ronalli Amici* Mario, Fabriano (Ancona); cap. magg. *Rambaldi* Carlo, Bologna; av. *Salicini* Cesare, Granarolo dell'Emilia (Bologna); av. *Cocchi* Mario, Anzola dell'Emilia (Bologna); cap. *Fanti* Cesare, Bologna; serg. *Manfredini* Giuseppe, Padova; fante *San Giorgio* Santo, Padova; cap. magg. *Ferri* Garibaldo, Parma; cap. magg. *Zucchi* Romolo, Fidenza (Parma); alp. *Calori* Primo, Bazzano (Parma); sold. *Fanti* Giovanni, Reggio Emilia; sold. *Farn* Athos, Pieve di Gualtieri (Reggio Emilia);

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: Lire 7.—. Dep. Gen. C. Giongo. Milano (6-44). Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano 64237)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 17-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per conto imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 3,50 per parola

CAUSA malattia cedesi Bar con Biliardi, posizione centrale. Bonora Caffè, Via Falegnami 10. 4044

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tenersi il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico sovrano che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

Siate previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa Lire 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

A prezzi massimi compro oro, argento, brillanti, gioie. Marchesini, Marchesana 12. 95

ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Fornisconsi rivenditori. Uma, Telefono 33-666 - Pescherie 2. 3927

OROLOGI! grandissimo assortimento da Zanotti, Farini 6 - Compra oro. Cambi. 3950

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

TERRENO fabbricabile da vendere in Borgo Panigale possibilità raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3960

TERRENO fabbricabile - ottima posizione fuori Saragozza vendesi. Rivolgersi Sarti, Via Leandro Alberti 65, telef. 21-490. 4060

VENDESI podere collina chilometri 18 da Castelsampietro, su strada provinciale tornature 400 - Prezzo 200.000. Incaricato Oreficeria, Albiroli 14. 4058

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

BUSTAIE CAMICIAIE: a lavoranti esperte affidiamo lavoro casa. Diamo anche macchine. Via Boldrini 4. 4020

BUSTAIE CAMICIAIE lavoranti esperte, apprendiste e bambine cercansi. Lavoro continuo Via Boldrini 4. 4022

CERCANSI ondulatrici manicuriste, massaggiatrici. Fratelli Fabrizi, Parrucchieri (Azeglio). Intercomunale 22-673. 4036

CERCASI signorina aiuto contabile pratica paghe operai. Nanni, Strada 6-A. 4011

DATTILOGRAFA veloce - pratica paghe operai cercasi. Scrivere dettagliando Cassetta 6 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4046

ELETTROMECCANICI cerca importante industria. Scrivere Cassetta 20 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3993

IMPORTANTE azienda assumerebbe signorina ventenne circa per lavori ufficio, con bella calligrafia abile dattilografia Indirizzare offerte manoscritte indicando età, studi, referenze. Scrivere Cassetta 3 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4005

IMPORTANTE Ditta industriale della Romagna cerca tornitori e fresatori. Preferibile referenze. Scrivere Cassetta 11 F Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3814

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico cerca tecnico pratico preventivi disegno, cicli produzione. Referenze, pretese Cassetta 6 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4052

INGEGNERE lunga esperienza progettazione carpenteria metallica cercasi per importante stabilimento meccanico Emiliano. Segnalare referenze, pretese a Cassetta 10 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4064

SARTORIA signora cerca lavoranti aiutanti, Montelli, Rizzoli 26. 4042

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,50 per parola

ABILISSIMA stiratrice, smacchiatrice e lavatura occuperebbesi giornalmente presso famiglia. Berti Annita, Vicolo Facchini 4. 4048

DISTINTA offresi dama compagnia istitutrice bambini perfetto tedesco, alla pari. Scrivere Cassetta 9 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4019

ELETTROMECCANICO, lunga pratica manutenzione grandi impianti industriali, zuccherifici; riparazione macchine, avvolgimenti offresi ovunque. Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4006

EX bancario, laureato anziano offresi mansioni fiducia, amministrazioni private, gestione immobili agricoli, urbani. Garanzie, referenze prim'ordine. Masi, Casella Postale 145, Bologna. 4054

RAGIONIERA praticissima qualunque contabilità, paghe operai, disposizioni sindacali, disponendo ore libere offresi. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3976

ANNUNZI SANITARI

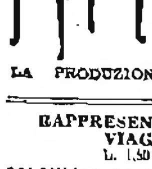
Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonazzi
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 23914

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 18 - Via 10-12, 15-19, dom. 10-12

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14, telef. 26533, riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - a Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)


MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

COLONIALI DOLCIOSI od affini rappresenterei Bologna e Provincie limitrofe. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 4 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3743-4007

PRODUTTORE volonteroso preferibilmente mezza età assumesi. Società Fiduciaria, Santo Stefano 11. 4009

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 per parola.
Scuole o Collegi L. 2,50 per parola

RIPETIZIONE di tutte le materie. Preparazione esami. Istituto Leonardo da Vinci. Via del Cane 5. 90

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, periferia, appartamenti moderni 3-4 camere, ingresso, cucina, bagno, termo. Rivolgersi Rag. Tonfietti, Gombruti 5. 4038

AFFITTASI appartamento signorile bellissimo 3 camere, ingresso, cucina, bagno, termo, terrazzo e giardino. Telefon. 22-139. 4010

CERCASI appartamento due tre camere, cucina, bagno, termo presso circonvallazione Saragozza S. Isaia. Scrivere Cassetta 11 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4054

CERCO appartamento centro, due camere cucina, ingresso. Telefonare 33-079. 4037

SUBAFFITTASI una due camere vuote indipendenti, Scrivere Cassetta 13 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3957

GLORIE AFRICANE DELL'ESERCITO

Priorità italiana nella guerra-lampo

Cinque anni fa come oggi, il 9 maggio 1936, i soldati, i gregari, i testimoni della Marcia di Addis Abeba, compiutasi appena quattro giorni avanti fra lo stupore del mondo, erano ancora agganciati a un affannoso lavoro di sistemazione della recentissima conquista. Le truppe estendevano la loro occupazione, fortificando gli immediati dintorni della città, i Comandi si assestavano nelle improvvisate sedi, noi giornalisti stavamo trasfocando dal nostro quartiere di tende verso l'albergo che ci era stato destinato.

La stanchezza di molte settimane di marcie e di combattimenti pesava ormai sulle membra e sullo spirito dei legionari. Poi c'era quella pioggia violenta, disumana, torrenziale, che penetrava dovunque e dovunque metteva brividi di malinconia. E il problema dei rifornimenti era tutt'altro che risolto. E un'opaca stupefazione ondeggiava sui nostri spiriti.

Ma una grande notizia presto diffusasi con la rapidità del fulmine, eccitò d'improvviso verso sera la massa in armi. Il Duce avrebbe parlato al popolo dal balcone di Palazzo Venezia. (Quando? e come ascolteremo? e dove?) E in un baleno tutti i sommari accampamenti di Addis Abeba parvero mobilitati, come se uno straordinario chiffet avesse rullato la raccolta.

Ascoltare il Duce: ecco l'ansiosa preoccupazione di migliaia e migliaia di soldati. E prima ancora che gli ufficiali avessero dato qualche disposizione, tutti gli apparecchi radio del Genio a disposizione furono lestamente approntati. I delicati organismi subirono nel giro di qualche ora le più impreveduteingegnose trasformazioni, e intorno agli altoparlanti una folla fremente si raccolse nella notte, alla luce dei roghi e di qualche isolato *fanis*.

Il mio mestiere e le mie amicizie mi avevano sbalestrato, quella notte, presso un Gruppo di artiglieria indigena, postato sugli aspri cocuzzoli di Entotto, ancora sonanti delle memorie di Menelik, e presso l'apparecchio campale, cui era stato applicato un altoparlante di cartone, stavano gli ufficiali e i graduati bianchi. Fuori, gli ascari vegliavano intorno ai pezzi. Gli accenti di Mussolini ci arrivarono ovattati dalla distanza e dalla imperfezione della macchina, per tutt'altri scopi creata. Ma il radiotelegrafista ripeteva con voce sommessa le parole che si ripercuotevano nella cuffia, mentre un *petromax* ardeva in un canto, infondendo aspetti spettrali ai tuguli e alle persone.

Da quei cinquemila chilometri di lontananza, giungevano specialmente le strepitose sonorità della moltitudine romana; ma le parole del Duce si avvertivano appena, subito rincheggiate dal sergente. A mano a mano che la trasmissione proseguiva, una trepida crescente commozione signoreggiava dei nostri cuori. La scena era dominata da un religioso silenzio. Ma quando Mussolini invitò il popolo fascista a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma, ogni nostra possibilità di silenzio e d'immobilità venne sommersa.

Il maggiore piangeva. Anche le nostre pupille erano umide. Ed era in noi un bisogno ineffabile di agitarci, una fisica necessità di liberarci dalla frenesia che ci bolliva dentro, di rivelarla con esclamazioni tempestose e gesti dilatati.

Le ultime parole del Duce vennero sopraffatte da una scarica elettrica. Un fulmine era caduto nelle vicinanze e una valvola saltò. E allora il maggiore fece un cenno, e un ascaro corse via sorridendo. Poco dopo una bottiglia di sciampagna, l'ultimo resto dell'impoverita mensa, versò il suo biondo nettare in alcune gavette. Brindammo al rinnovato Impero con occhi lucidi ed esaltati. Fuori echeggiavano le troce sparatorie degli *safità* e la pioggia aveva ripreso i suoi scrosci parossistali.

Ci addormentammo tardi, eccitati e felici, e straordinarie visioni esaltarono i nostri sogni.

*

A rievocare oggi quelle memorabili ore, ci par di ringiovanire di un lustro e di riviverne ancora le frementi sensazioni. E se, a cinque anni di distanza — con gli eventi che a quello si aggiunsero e tuttora si aggiungono — la conquista della capitale negussita uscita nel nostro spirito meditazioni che si distaccano dal nostro bagaglio sentimentale, per assumere significati ben diversi, è pur vero che la nostra mente non sa dipartirsi dalle immagini fissate allora con indelebile impronta.

5 maggio 1936. Rivediamo automaticamente le nuvole pesanti che fasciavano monti e pianure, i piovaschi irosamente alternantisi alle schiarite solari, la decorazione monotona e un po' triste degli eucalipti, la folla straciata e spaurita degli indigeni che agitavano bandierine bianche ai margini della strade, la letizia tra spavalda e commossa dei nostri soldati — sporchi barbuti logori — che quasi non potevano credere al compimento della strepitosa avventura.

Pioveva alla disperata; e noi avanzammo a bordo delle scassatissime auto, dei miracolosi autocarri, fermati qua e là dalle interruzioni stradali e dall'allarme degli ascari a cavallo — le *penne di falco* — addetti al nostro fiancheggiamento; e tutti i bianchi residenti nella capitale ci coprirono di avvampanti ovazioni, all'infuori degli inglesi, che morivano di rabbia impotente.

Alle cinque di sera giungemmo nel parco dell'ex Legazione italiana. L'alzabandiera avvenne sotto un vero diluvio. La banda di un reggimento di fanti suonò *Marcia Reale* e *Giovinezza*; ma fosse la commozione dei soldati, fosse quell'acqua che ribolliva, gorgogliando, nei sonori imbuti d'ottone, non mancarono le *stecche*. Noi assistevamo impalati, sull'attenti, con un nodo alla gola che non riusciva ad andarci né su né giù e con il corpo letteralmente inondato da ribollenti cascate, che s'infiltravano per il colbacco.

Mezz'ora più tardi bestemmiavamo per trovare un posto non allagato, dove piantare la tenda. Una furente sparatoria notturna venne infine ad avvolgere il nostro sonno inquieto.

Sognammo eventi allegri e angosciosi. Rivedemmo l'assalto al repellente muraglione del Termaber, con gli alpini che portavano quasi a braccia le nostre automobili; ci riapparvero i calmi altipiani rosabiù dello Scioa, costellati di margherite, che avevano l'aspetto di magiche noviciate; rivivemmo la marcia notturna sopra uno sterminato tavoliere viscido e fangoso, dove un groviglio demoniaco di macchine affogava nella nebbia e nel pantano; ci sonarono ancora una volta negli orecchi le gracchianti proposte di quei giornalisti stranieri, che volevano issare sulle macchine la bandiera del loro Paese (ma il Comando disse di no e ci parve di aver vinto un terno al lotto); rivedemmo, infine, il gesto bellissimo del tenente d'artiglieria Lardi — un bolognese di Lizzano — che si fece presentare di prepotenza le armi dal Corpo di guardia della Legazione britannica, minacciandolo altrimenti di bombardamento.

Sonno inquieto e pesante, da cui ci destammo ch'era appena l'alba, per via del bastone della tenda che si era spezzato in due; e una scatola di minestrone Chiarisia ci consolò, con i primi raggi del sole, della notturna disavventura.

*

Questo è il nostro ricordo di Addis Abeba; e non sparirà più dalla nostra memoria. Ma a cinque anni dall'evento, con quel po' po' di storia che s'è aggregata a quella di allora, le nostre nostalgie personali non hanno più alcuna importanza. Valgano, invece, più pacate e sostanziose considerazioni.

Quale posto occupa, e che cosa significa, per esempio, nel quadro della guerra moderna, la Marcia di Addis Abeba, cui devesi logicamente accomunare la Marcia di Gondar, che in un certo senso ne fu l'antesignana? Possiamo oggi tranquillamente rispondere all'interrogativo, affermando che le due imprese, oltre a essere le avventure più «gialle» espressive, popolari della conquista etiopica, furono il primo autentico esperimento di guerra motorizzata che mai fosse stato tentato.

Come già nel 1912 le nostre ali avevano inaugurato l'epoca dei voli guerrieri, nel 1936 gli italiani dimostrarono per primi le vaste possibilità delle colonne autocarrate e ne furono gli arditi pionieri. La materia era nuova e priva di storia. La motorizzazione degli eserciti era stata semplicemente controllata sul banco di prova delle grandi manovre europee, ma non aveva ricevuto alcun collaudo di guerra guerreggiata. Noi invece osammo applicare i modernissimi incerti schemi, a cinquemila chilometri dalla Madre Patria, sopra un territorio sconfinato, in un paese aspro, montagnoso, quasi assolutamente privo di strade.

Le avanzate su Gondar e su Addis Abeba, recarono in proposito insegnamenti preziosi, dicendo parole decisive sulla resistenza dei materiali e degli uomini. Rivelarono inoltre al nostro Stato Maggiore le molteplici possibilità d'impiego delle colonne meccaniche, dettarono una somma cospicua di accorgimenti tattici, che l'esperienza aveva prodigalmente suggeriti, incitarono soprattutto comandanti e gregari a quella frenetica audacia di offesa e di manovra, che nella guerra in corso ha già avuto così illustri applicazioni.

Tanto la marcia di Gondar che quella di Addis Abeba si fondarono su criteri che oggi, in altra guisa, son diventati legge. Bisognava battere il nemico, già rotto nelle battaglie campali, con la rapidità e l'arditezza; colpirne la fantasia con l'originalità dei mezzi; creare e mantenere una miracolosa suggestione che gli impedisse di muoversi controffensivamente; abbandonare in qualche caso i dettami dei vecchi dogmi militari, per seguir quelli di un'azione senza respiro; non lasciare al nemico il tempo di smagarsi di disincantarsi; tirar dritto fino alla meta, fino all'esaurimento. Il segreto del grandioso successo si racchiuse in codesti inconsueti audacissimi imperativi.

Orbene: quello che allora parve agli ortodossi una mezza eresia, appena giustificata dalla concomitanza di una certa situazione politica e dall'incapacità organizzativa e strategica del nemico, ha ricevuto dalla guerra attuale le più solenni consacrazioni. Anche adesso gli eserciti vincono in virtù di una diffusa motorizzazione — cui si aggiunge, beninteso, la potenza delle corazze; — anche adesso, e questo è l'aspetto più interessante del problema, le offensive avvengono con travolgente fulmineità e incomparabile audacia, trascurando le classiche norme di sicurezza che ritardavano fino all'esasperazione i movimenti.

In un certo senso — ma non si prenda l'affermazione alla lettera — le due grandi marcie etiopiche anticiparono quella meravigliosa «guerra lampo» che costituisce oggi l'alto vittorioso segreto delle Armate dell'Asse.

*

Mentre rievochiamo una delle ore più luminose della guerra d'Etiopia e dell'ascesa dell'Italia di Mussolini, i mercenari d'Inghilterra, alleati con i negrieri del Negus, fanno massa contro i soldati del Duca d'Aosta, contro quei lontani impareggiabili difensori, che, come disse il Duce, sono i più vicini al nostro cuore. Nomi di località rese famose dall'epico valore degli italiani, ritornano a echeggiare nelle cronache dell'impari lotta. E l'Amba Alagi, bagnata per due volte dal sangue di Toselli e dei suoi prodi e da quello delle nostre Camicie Nere, riceve una terza consacrazione dagli indomiti manipoli del Principe Sabaudo.

Alla gloria di ieri si aggiunge la gloria di oggi, ai sacrifici del passato si affiancano quelli del presente. Ma non vacilla, per questo, la intrepida fede di coloro, che contendono metro per metro agli invasori le storiche ambe, santificate dalla nostra epopea. Nel loro spiriti è ad ogni istante presente il volto della Patria imperiale, per la quale essi combattono e s'immolano; ma vive specialmente nel loro cuori la immutabile certezza che il sacrificio non sarà vano e che sulle terre momentaneamente calpestate dal nemico noi ritorneremo.

A. M. PERBELLINI

Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, indomito difensore delle terre imperiali

DA ATENE INTATTA AL PORTO DEVASTATO

Il Pireo cimitero di navi e tomba di torme di inglesi

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Pireo, 8 maggio

Pireo porto di Atene: a brandelli Atene città: intatta. La capitale greca non ha subito la intima offesa dalla guerra. Non una bomba, non una granata, non una raffica di mitragliatrice. Questa guerra va dimostrando che il potenziamento dei mezzi bellici consente la precisione del bersaglio. E si avuota una legge: oltre la guerra distrugge tutto. Infatti, fin dai tempi remotissimi, l'arrivo di un esercito invasore in una città voleva dire la distruzione sommaria, saccheggio, violenza alle persone. In un certo senso è giusto. La guerra è un istinto primitivo, e il saccheggio è una volontà elementare. Fare la guerra, rischiando la morte, senza il compenso del saccheggio, è un controsenso: così vi diranno le popolazioni indigene di Africa, se le chiamate per arruolarsi; e vi metteranno la condizione: o guerra con saccheggio, con diritto di preda sul nemico vinto, oppure rifiuto di arruolarmi; continuo a fare il pastore. Sapete che in questa guerra non si è nemmeno tentato, da parte della propaganda inglese, di sfruttare il tema saccheggio.

Le distruzioni dell'Arma aerea

I motivi preferiti dalla propaganda anti germanica: distruzione totale, violenza alle persone e saccheggio, sono stati messi da parte come arnesi inservibili. Anche la manzogna ha i suoi pudori. Il soldato germanico che avanza in terra conquistata è una unità umana di qualità superiore, porta dentro di sè leggi morali profonde, e profondamente sentite. Egli tende la mano al vinto, e se il vinto si è battuto da valoroso, se gli ha ben resistito, allora gli fa il saluto delle armi, ed oltre la vita e gli averi gli lascia il sommo bene per un soldato: l'onore.

Così è avvenuto in Grecia. Ma di questo diremo dopo, che è un argomento che merita un discorso a parte.

Torniamo alle distruzioni operate dai bombardamenti. Esse sono dirette contro gli obiettivi militari, ed è questa realtà, ripeto, un fatto nuovo, in parte di carattere morale, ma specialmente di mezzi tecnici. Voglio dire che questa guerra è condotta dall'Asse col proposito di organizzare una nuova Europa, e per organizzarla, questa nuova Europa, è necessario intanto tenerla in piedi più che è possibile. Ogni casa che si distrugge è una casa che si dovrebbe ricostruire domani. Ma non basterebbe questa volontà di salvare dal mare della guerra tutto il salvabile, se non si fossero trovati i mezzi per colpire soltanto e con precisione dove si vuole colpire. Se l'anno scorso l'esercito tedesco avesse dovuto bombardare Atene, con gli stessi mezzi della passata guerra, con le artiglierie di grosso calibro, probabilmente la cattedrale di Amiens sarebbe in frantumi, colpita, come lo fu, nel 1914, quella di Reims. Le artiglierie di grosso calibro fanno scarti di centinaia di metri. Si tira ad un forte, e si colpisce ad una chiesa. L'aeroplano anche esso è impreciso, lo sgancio operato da tremila metri di altezza un secondo prima o dopo getta la bomba, se la velocità del bombardiere è di quattrocento chilometri, centocinquanta metri più in qua o più in là del voluto. Era il bombardiere in picchiata che risolveva il problema della bomba piazzata con precisione assoluta sul bersaglio, problema che fu l'assillo degli studiosi di balistica fino a ieri. Solo ad Amiens questo si capisce a pieno. Gli Stukas lavorarono bene, un ricamo, tutto è minuziosamente distrutto fino a venti metri dal perimetro della cattedrale, quasi un giuoco sembrerebbe.

Ad Atene si vede qualche cosa di simile nel Pireo, il porto della capitale greca, che in fondo, anche se ha un nome diverso, è sulla mappa è segnato come un centro a parte, fa parte integrante della città. Ed è abitato; tutto intorno ai moli, ai magazzini, ai fasci di linee ferroviarie vi sono case, palazzi, strade.

Abbiamo girato il Pireo durante un intero pomeriggio: due sole case abbiamo visto noi distrutte dal bombardamento ed erano, una legata ai moli, l'altra a duecento metri dalla banchina. Per il rimanente le case abitate dalla popolazione erano intatte, o almeno noi non vedemmo altro. Nè la vista offerta alla nostra osservazione faceva indurre che la zona fosse stata evacuata o abbandonata.

Il soffocante odor della morte

Altra caratteristica di questa guerra è che le popolazioni — che vedono la verità, come essa è, che volto ha, malgrado le esagerazioni della propaganda ufficiale — si rendono presto conto delle intenzioni del nemico.

Al primo bombardamento aereo tutti fuggono, poi ci si accorge che il nemico in cielo si espone, pur d'individuare l'obiettivo militare e colpire quello soltanto. Dopo due o tre esperienze la popolazione si rassicura, e rimane nelle proprie case, talvolta addirittura alle proprie finestre. La cosa ha una spiegazione logica: si va a bombardare per diminuire l'efficienza bellica del nemico e ogni aviatore, con un briciolo di coscienza, farà il possibile per centrare un molo, anzichè mandare in frantumi delle case. Nessuno, dico nessuno, ad Atene, vi dirà che i bombardieri italiani e negli ultimi giorni, germanici, che hanno bombardato il Pireo, avessero per mira precisa altro che le opere del Pireo porto, allo scopo di inutilizzarle.

Giunti al Pireo, all'improvviso, fu l'orrore. La morte ci fu alla gola, strozzandoci col suo alito ammorbante. Torme di mosche, grasse, nutrite di cadaveri, eserciti interi di mosche riprodottesi con facilità su pascolo propizio, si levarono indispettite contro di noi, ci avvolsero. Erano tante da oscurare il sole; facevano un rombo che assordava, come l'eco di un treno in corsa. Bisognava avanzare ad occhi socchiusi e con un fazzoletto sotto il naso. Qualcuno tornò indietro, rinunziò alla visita. I piedi scalpicciavano in una mota grassa, una melma indefinibile: era olio colato da enormi fusti. Un treno carico di nafta si era incendiato, lasciando in piedi solo lo scheletro dei vagoni, ferri contorti, latte e bidoni scoppiati.

Silenzio sulle rovine

Oltre il rombo delle mosche, cui ci abituammo come al puzzo delle decomposizioni, vi era un silenzio profondo, su tutto: il silenzio della rovina. Di fronte a noi Atene, bianca, oltre l'acqua azzurra del porto, si stendeva pigramente al sole, coi suoi giardini fioriti. Una giornata di primavera mediterranea, il cielo s'illanguidiva sul paesaggio. Da un mucchio di grano alto due e lungo parecchi metri, uscivano le gambe di un soldato australiano, fino al disopra del ginocchio. Si vedevano le scarpe di cuoio solido e le mollettiere di color kaki. Il grano era guasto, cibroso; enormi topi avevano forato il mucchio, dall'orlo delle gallerie guardavano con occhietti istupiditi. Dei pezzi di carta fra il grano, rettangoli brevi: banconote turche, banconote asportate da un vapore carico di valuta straniera, colpito prima che uscisse dal porto, e affondato. Non si ha il tempo di fantasticare sul come quelle banconote siano andate a finire nel grano. Se ne trovano altrove di altri paesi, nessuno le raccoglie, fanno parte del marciume denso fra il quale avanziamo a fatica. Non si vede un solo deposito in piedi; sono rimaste solo le armature di ferro, disperatamente contorte. Altre materie, si scorgono, e si riconoscono più preziose delle valute e del grano; cuscinetti a sfere, cerchi di rame, tavole per radio, ricambi di apparecchi ottici. Ecco una cassa di sigarette di una nota marca americana: migliaia di pacchetti.

Per un chilometro, per due chilometri, avanziamo fra uno rischezzo distrutto, di cui non si può fare l'inventario, si va avanti a salti, per evitare gli intrichi di ferro, o i corpi degli uomini e degli animali che non si è avuto il tempo di seppellire. Un binocolo: una mano lo raccoglie, poi lo butta via. Pareva già una fortuna che da quel calderone pateassimo uscire intatti, noi, senza malanni. Ogni tanto una mosca rimaneva fra le labbra o entrava nel naso: ed allora erano sputi e starnuti.

Prima di lasciare il Pireo distrutto, vedemmo la nave della morte; si chiama così: una carcassa sedutasi sul fondo, e rimasta con gli orli fuori dell'acqua, fu distrutta dall'incendio, vi perirono mille soldati assaliti all'ultimo momento in coperta. E li sono rimasti. Li vediamo, ad occhio nudo, cumuli a forme strane. Viene da quella nave, col vento, un fetore più repugnante delle mosche. Ma ci si abitua a tutto.

Vi è un grande silenzio, sul Pireo, attraverso le cui rovine esterrefatte di fronte a noi, dall'altra parte dell'acqua, si scorge la città ilare, dove occupanti e occupati vanno per le stesse vie. C'è il sole, e nei giardini fioriscono le rose. Chi è morto è morto, chi è vivo è vivo.

LAMBERTI SORRENTINO

Bersaglieri e alpini fra i marmi del Partenone

Il Papa a una solenne funzione

Città del Vaticano, 8 maggio

A mezzogiorno, il Papa ha assistito nella cappella dell'appartamento nobile, alla prima pratica della «Supplica della Madonna del Rosario di Pompei» letta da Mons. Piermattei primo cappellano segreto.

I SOLDATI DI ROMA

L'orgoglioso diritto di servire la Patria

La Legione, nuova famiglia per il "civis,, alle armi riassume in sè l'Impero e l'augusta maestà dell'Urbe

Nel concetto romano il servire la Patria, non è un dovere, ma un diritto. Passeranno gli anni ed i secoli. L'esercito non sarà più una sola legione di circa 6000 uomini formata con la leva di ogni anno; le legioni non saranno più composte di soli puri cittadini romani: ma l'idea indistruttibile che salderà tutti gli armati componenti, con diversi compiti, l'esercito romano, rimarrà pur sempre questa: il diritto di servire Roma nel modo più alto, che agli uomini sia concesso e cioè combattendo per essa, e sotto le sue insegne, ai confini del più vasto impero che mai abbia vissuto, sfolgorante e glorioso, per tanti secoli.

Roma è la madre comune ed è tangibile per tutti quelli che nati nelle provincie, sono cittadini romani per vestire la divisa di legionario e per il prestato giuramento di fedeltà, anche se a Roma non siano mai stati, ed abbiano trasmigrato, in guerra continua, ad un oltremo guarnigioni, dall'una all'altra Provincia dell'Impero.

La legione sostituisce la famiglia. La famiglia nuova, questa militare, rimarrà dopo i 25 anni, e spesso più, di servizio, la fonte più sana di ricordi e nostalgie per i *veterani*, congedati e fissatisi nei nuovi territori, per propria elezione o perchè facenti parte di colonie dedotte dall'imperatore a romanizzare le nuove terre.

Gli ex-combattenti si riuniranno nelle loro associazioni d'arme, e se l'esercito è tutta una cosa sola, ognuno cercherà e preferirà la compagnia dei commilitoni provenienti dalla stessa legione, quando non si possano trovare quei più stretti compagni d'arme, che abbiano non solo comunità di legione, ma anche di permanenza sotto le stesse insegne.

Effetti del vigoroso ammaestramento, della inflessibile disciplina, del continuato allenamento e della lunga vita in comune. Vita di caserma, di campo, di battaglia, di difesa di confine, di esecuzione di grandiose opere civili. Lentamente la vita militare orienta lo spirito dei legionari verso l'idea augusta di Roma e verso il concetto della unità imperiale del comando e quindi della elevazione; staccando i pensieri dagli affetti antichi, dalla casa e dal paese natii: per volgerli alla legione.

Un centurione

Aquilifero di età traianea

L'accampamento come la caserma, hanno a centro materiale il *pretorio*: residenza del comandante, e che precede il *sancta sanctorum*, la cappella degli Dei della Legione, e dove è conservata l'insegna della Legione.

E la legione ha un nome, che è più che il semplice numero di catalogazione. Nome che ne indica la nascita, così come gli appellativi accordati dagli imperatori sono il ricordo vivo, persuasivo ed esaltatore delle imprese più nobili e più alte compiute dalla Legione stessa, a prò della Patria.

Come quella VI Legione, una delle più gloriose di Cesare, che oltre agli appellativi di *Ferrata Victrice*, ottenuto quelli di *Fidelis e Constans*, che documentano, in sintesi felicissima, le imprese compiute con assoluta dedizione e con impeto irrefrenabile.

Giovano altresì a cementare questa fusione di spiriti in una legione, attorno alla sua sacra insegna, il movimento continuo che la trasferiva — secondo il bisogno del momento — dall'una all'altra Provincia.

Come la Legione II Augusta, costituita da Augusto, (donde il nome), durante la guerra civile, mandata in Spagna, passata in Germania dopo la sconfitta di Varo, ed infine inviata in Britannia, ove rimase sino alla fine della dominazione romana; o come la II Adiutrice, che costituita da Vespasiano con marinai della flotta di Ravenna (donde la sua *Pia Fidelis* per essersi stata favorevole nella guerra civile) fu in Gallia (Francia), poi in Britannia, quindi in Mesia (Bulgaria) ed infine ad Aquincum (Ungheria). Combattè nelle guerre partiche e marcomannica, in Oriente, contro gli Alemanni e contro i Persiani e mentre i suoi distaccamenti combattono in Africa, altri risiedono in Dalmazia. Esse di vita a due legioni continentali nel Basso Impero: una in Pannonia e l'altra in Britannia.

Questo per esemplificare. Naturalmente non tutte le legioni hanno lunghi cicli di vita così movimentata, chè alcune rimangono per secoli nella stessa residenza, come la II Traiana che trasferita in Egitto a Nicopolis, presso Alessandria, vi è ancora di residenza nel V secolo; o come la VI Vincitrice che risiede, dal 124 d. C. alla fine dell'Impero, in Britannia; o come la II Italica che dalla sua formazione, fino alla fine della dominazione romana, ha sede a Lauriacum nel Norico.

Questo vivere in armi, dominando nel nome di Roma, intiero provincie, costituiva una ragione di preoccupazione ma anche una fonte di legittimo orgoglio: e lo stringere di rapporti affettivi e di commercio con le genti delle provincia, sarà uno dei migliori mezzi di affermazione della penetrazione romana, consacrando sentimentalmente ed economicamente quell'azione di civilizzazione che Roma affidava, come compito non ultimo, ai suoi legionari.

I quali sono sempre costruttori o che combattano i popoli nemici o che costituiscano le monumentali opere civili che vanno dalle strade alle città, dalla bonificazione delle terre alla affermazione della legislazione e del diritto, unificando nell'imperio di un unico complesso giuridico, tutto il vasto e difforme mondo che formò l'impero romano.

A questo giovarono i legionari di Roma per la formidabile preparazione etica e spirituale; per la meticolosa precisione organizzativa; per la disciplinata minuziosa utilizzazione delle giornate di ciascuno.

Ecco perchè anche ecumando, per le mutate condizioni di vita, l'aliquota di cittadini romani immessi nell'esercito ed aumentando il numero di cittadini nati in ogni parte dell'impero, che si fanno soldati non diminuisce la efficienza collettiva e la resistenza dei singoli. Come la formidabile struttura civile, giuridica, amministrativa e politica dell'impero resiste agli scrolli dei barbari nomici, all'infrollimento interno, alla evidente decadenza morale; così la salda inquadratura, la formidabile disciplina ed il minuzioso perfetto metodo di educazione e di allenamento salvano l'esercito e lo mantengono poderosamente efficace ai suoi compiti altissimi. Ed i legionari dimenticano veramente di essere stati in Numidia, o in Batavia, o in Francia, o in Asia per sentirsi sempre e solamente legionari romani.

Sia Valerio Pudente, nato in Ungheria e morto a Lincoln in Inghilterra; o M. Mesio Gemino, bolognese, morto in Romania; o C. Valerio Vittore nato a Lione e morto in Inghilterra. Questa forza sarà il mezzo migliore offerto ai grandi imperatori restauratori, quando si accingeranno all'opera di ricostruzione. Solo essa e l'organizzazione amministrativa consentiranno per esempio a Trajano ed a Settimio Severo di ridare lustro a secoli di pace e grandezza all'impero, scosso sovente da ribellioni di provincie o di regioni, da depravazioni e dilapidazioni di principi.

Sinchè tutti si sentono romani, e ciascuno sa di assolvere una missione, per piccolo che sia il compito affidatogli nel quadro della potenza dell'Impero: anche l'umile sentinella sperduta su l'alto di un fortino avanzato in profondità verso il paese nemico, da un punto qualunque dei giganteschi confini — fisici — costituiti dal limes britannico, germanico-danubiano od africano.

Infatti questo contatto, questa continua visione di un mondo ignoto, vasto di boschi e silenzioso nei deserti, di dove sbucano a tentare vani attacchi o i biondi germani o gli afri neri e nudi, o i parti favolosi e paurosi; questa sensazione fisica dà alla singola sentinella la febbre di essere vigile scolta di tutto l'impero romano.

Di qui il fascino e la nostalgia della legione, che è come la loro famiglia ed ove i soldati vivono una lunga vita di passione e di fatiche, irrobustiti dagli sforzi quotidiani, inorgogliti dalle comuni vittorie, tenuti a freno da una disciplina di ferro, intessuta di decorazioni e di punizioni.

Ma la legione è Roma. La legione è l'Impero. L'Impero è Roma. Onde Roma e legione, famiglia e casa si identificano nel cuore del legionario, e si riassumono nella lontana miracolosa maestà dell'Urbe e dell'imperatore, e nel sempre presente e glorioso fascino della insegna, che li rappresenta.

GINO MASSANO

(Illustrazioni da fotografie del Museo dell'Impero a Roma).

CRONACHE DELLO SPORT

Italia-Germania

primo confronto internazionale tennistico femminile della stagione

Anche se non tutti se ne sono accorti e anche se a molti è parsa cosa bella e giusta, non si può negare che in questi due o tre ultimi anni l'attività agonistica femminile nel tennis sia stata notevolmente ridotta come qualità e quantità di competizioni rispetto a quella degli uomini.

La cosa è stata determinata da un complesso di fattori tecnici ed extratecnici dei quali non interessa fare qui cenno, anche perchè ora tali ostacoli sono scomparsi — o almeno così pare — e quest'anno le cose si mettono su di un piano, se non di uguaglianza, certo di proporzionale rapporto; ed è dunque lietamente che noi salutiamo oggi le tenniste azzurre, alle quali si offre la possibilità — se sapranno dimostrarsene capaci — di collezionare un bel numero di affermazioni internazionali nella stagione dell'Anno XIX.

Si comincia con la Germania a Firenze oggi, domani e domenica.

La formula del confronto sarà quella di quattro singolari disputati da due sole giocatrici per ciascuna squadra e di un doppio, come dire quella della Coppa Davis di buona memoria.

La Germania allinea la Kaeppel (N. 1 in classifica), la Rosenthal (N. 2) e la Rosenow (N. 1 delle doppiste); rappresentano l'Italia la Bossi (Tennis Milano) e la Tonolli (Tennis Como) nei singolari e la coppia Tonolli-Sandonnino (Tennis Modena) nel doppio.

L'ultimo confronto tra le rappresentative d'Italia e di Germania si è chiuso nella scorsa estate a Rimini a netto favore delle nostre ospiti per 4 vittorie ad 1. Ma da quel giorno sono mutate tali e tante cose, che quel risultato, nonchè essere un pessimo punto di partenza per stilare il pronostico dell'odierno confronto, rischia di essere addirittura sovvertito. State un po' a sentire:

1) la signorina Ullstein che fu artefice principale di quel successo germanico, sarà presente ancora in campo ma in difesa dei colori italiani, avendo acquistato nell'intervallo la cittadinanza italiana a seguito di matrimonio con un nostro connazionale;

2) la Tonolli, che fu assente a Rimini nei singolari (perchè mai?) riprenderà il posto che le compete anche in questa specialità;

3) le componenti la squadra azzurra hanno terminato proprio in questi giorni un più che quindicinale allenamento svoltosi proprio a Firenze sugli stessi campi dove si giocherà oggi sotto la guida di un ottimo maestro di tennis quale è Giordano; le germaniche hanno potuto interrompere solo da qualche giorno la lunga inattività invernale;

4) il favore del campo — particolarmente influente nelle competizioni femminili nelle quali le protagoniste, senza fare del divismo come i loro colleghi maschi, sono particolarmente sensibili all'«atmosfera» — è un'altra ottima carta per le italiane;

5) di immutato rispetto all'incontro di Rimini rimangono solamente le formazioni dei doppi; ma fu proprio in questa specialità che noi salvammo l'onore l'anno scorso; e la presenza della Sandonnino ci assicura anche domani se non addirittura una immancabile vittoria, certo una partita interessante (e per la quale infatti noi ci sentiamo di scomodarci fino a Firenze).

Le conclusioni dunque le possiamo lasciare nella penna: per noi il risultato di questo confronto femminile Italia-Germania come pure degli altri prossimi fra le stesse squadre è stato deciso anche prima che venissero conclusi: precisamente quando quest'inverno si è coronato il sogno d'amore tra due campioni di tennis: la giocatrice n. 1 di Germania e il n. 8 della classifica italiana, al secolo Renato Bossi.

V. C.

Il Bologna... festeggiato dal Direttorio Divisioni Superiori

Mille lire di multa, altre due giornate di squalifica a Puricelli e una a Reguzzoni

Roma, 8 maggio

Nella sua ultima seduta il D.D.S. della F.I.G.C. ha stabilito che la gara Marzotto-Monfalcone si svolgerà l'11 maggio, mentre il 22 maggio sarà recuperata la gara Pieris-Marzotto. Inoltre le seguenti gare saranno recuperate il 25 maggio: Belluno-Rovigo e Monfalcone-Ferrara.

In seguito alle risultanze dei documenti ufficiali sono state comminate le seguenti multe: Bologna L. 1000; Atalanta L. 600; Alessandria L. 400; Modena e Arezzo L. 300; Legnano L. 200; Grion L. 100.

Giocatori espulsi dal campo - Squalifica al 31 luglio: Casna (Salernitana); al 31 maggio: Molinari (Taranto); al 30 maggio: Fabbri (Atalanta), Lasorella (Potenza), Vignola (Sanremese), Colucci (Brindisi); squalifica per due giornate: Pochettino (Alessandria), Ostromann (Terni); squalifica per una giornata: Reguzzoni (Bologna), Baldo (Lazio), Ferraris (Ambrosiana), Albertini (Rovigo), Faggion (Marzotto), Tugnoli (Tiferno), Trotter (Salernitana).

Giocatori non espulsi dal campo - Squalifica al 30 giugno: Kaziànca (Grion); al 31 maggio: Puricelli (Bologna), Fazio (Lazio), Tornaselli (Taranto); squalifica per due giornate: Morlupi (Macerata); per una giornata: Lessi (Rieti). Ammonito: Sansone (Bologna).

Continuano i... festeggiamenti ai Campioni d'Italia! Non bastava squalificare Reguzzoni, colpevole di aver cercato di reagire contro chi lo aveva colpito, si è andato a raggiungere anche Puricelli, affibbiandogli addirittura altre due giornate di squalifica. Non è poca cosa. Evidentemente non spira aria molto favorevole per i Campioni d'Italia...

Probabile rientro di Andreolo domenica prossima a Siena

L'allenamento di ieri, che sembrava doversi svolgere nel più quieto dei modi, anche per il previsto rientro di Puricelli, si è trasformato invece in uno dei più impegnativi e complicati. In vista dell'incontro di Coppa Italia a Siena, si è dovuto provvedere, non solo all'assenza di Puricelli che è stata prolungata dal D.D.S., ma anche a quella di Reguzzoni, squalificato per una giornata. E' stato posto al centro della linea attaccante Andreoli, mentre Ferrari G. prendeva il posto di interno sinistro e Sdraulig quello di ala sinistra. E' rientrato inoltre Andreolo il quale quasi certamente giocherà a Siena. La formazione rossoblu per domenica dovrebbe quindi essere la seguente: Ferrari P. (Vanz); Pagotto e Ricci; Montesanto, Andreolo (Bonilforti) e Marchese; Biavati, Sansone, Andreoli, Ferrari G e Sdraulig.

Sono ieri giunti al sodalizio bolognese le felicitazioni della Roma, della Triestina, del Venezia, del Modena, dell'Anconitana, della Reggiana.

Un'allenatrice olandese per le ondine italiane

Roma, 8 maggio

La F.I.N. aveva iniziato già nello scorso marzo trattative per potersi valere dell'opera di una allenatrice olandese che venisse a concludere il lavoro fatto dalle nostre nuotatrici attualmente in preparazione. Ora, si è avuta notizia che verrà in Italia quanto prima la signora De Dood, molto nota negli ambienti sportivi internazionali. Le trattative sono concluse, e rimangono da superare soltanto le difficoltà del passaporto. Nel caso che la signora De Dood non potesse venire in Italia entro questo mese, si farebbe un'aggiunta all'allenamento collegiale facendovi partecipare soltanto mezza dozzina delle nuotatrici più promettenti.

Le finali interfederali a Forlì del Torneo dei Novizi

Forlì, 8 maggio

I pugili di otto Comandi Federali hanno iniziato questa sera il girone finale interfederale del Torneo Novizi, alla presenza di molta folla. Ecco i risultati:

ELIMINATORIE - *Mosca:* Mazza (Forlì) b. Carbognani (Parma) ai punti; Ferri (Modena) b. Terranova (Bologna) a. p.; Ferruri (Reggio E.) b. Vichi (Pesaro) a. p. *Gallo:* Poppi (Modena) b. Pirani (Ancona) a. p. *Piuma:* Rossetti (Forlì) b. Anceschi (Reggio E.) a. p.; Nino (Parma) b. Salsi (Bologna) a. p. *Leggeri:* Montanari (Forlì) b. Coloretti (Parma) p. abbandono dopo 1'10". Bernardi (Bologna) b. Mecchi (Pesaro) p. getto spugna dopo 1'55". *Medio-leggeri:* Aldini (Ancona) b. Lazzari (Pesaro) a. p.; Luppi (Bologna) b. Crudeli (Forlì) a. p.

SEMIFINALI - *Medi:* Schianchi (Parma) b. Marzocchi (Ferrara) a. p.; Corlini (Forlì) b. Brusa (Bologna) p. abbandono dopo 45". *Medio-massimi:* Paolini (Pesaro) b. Gigatti (Parma) per f. c. dopo 1'30". *Massimi:* Candolari (Ancona) b. Codich (Parma) p. sospensione dopo 1'27".

TROTTO

Il Premio Impero all'Arcoveggio

Assisteremo, oggi, ad una delle più combattute corse internazionali. Infatti nel Premio Impero di 60 mila lire scenderanno a gareggiare cinque concorrenti di primo piano.

Fuoco, Sovrano e Forum Livi saranno i partenti al primo nastro di 2060 metri; Fuoco, è il recente vincitore del Premio Enent, in cui stabilì il suo nuovo primato di 1.22.1, Sovrano è il lottatore che non molla e dai finali prepotenti e Forum Livi sarà l'accompagnatore di Fuoco per mantenere vivace la andatura fino dall'inizio. A 2080 sarà Floridoro, dal quale si attende una nuova grande prova, mentre Mc Lin Hanover partirà a 2120 e dovrà rendere 60 metri ai cavalli di testa, per il che dovrà lanciarsi in uno spettacoloso inseguimento per poterli acciuffare. Fra i primi preferiamo Sovrano che ci sembra ben temprato alle più serrate lotte e si opporrà con tutte le energie all'incalzante avanzata di Floridoro e di Mc Lin.

Crediamo che i due rappresentanti del conte Mangelli possano, sia pure per pochissimo, prevalere e che Mc Lin possa rendere il vantaggio e assicurarsi la vittoria davanti al compagno di scuderia, ma non ci meraviglieremo se Sovrano saprà superare i due valorosi antagonisti e Fuoco riconfermare il suo attuale magnifico grado di forma.

Nel convegno odierno avranno effettuazione altre otto corse, di cui diamo i nostri pronostici:

Premio Dodecaneso: Magatteno - Zula; *Premio Libia:* Mitelli - Primavera; *Premio Abissinia:* Mareggiata - Orlando; *Premio Cirenaica:* Guitadauro - Gargano; *Premio Eritrea:* Ellenia - Marisa; *Premio Impero:* Scuderia Orsi Mangelli - Sovrano; *Premio Somalia:* prima divisione; Rialto - Caruso; *Premio Albania:* Boccaccio - Asiabora; *Premio Somalia:* seconda divisione: Pagotta - Monsone.

Le corse avranno inizio alle 16.

NOTIZIARIO

La F.I.S. ha autorizzato la partecipazione ai Campionati di 1.a e 2.a cat., che si svolgeranno a Milano nei giorni 16, 17 e 28 maggio, dei sottoelencati schermidori: Fioretto: Cangemi, Pertica, Mirandoli, Stauglellini; Spada: Di Grasia, Villary, Viscardi, Balugani, Mora, Sciapola; Angelini, Piran, Lugo, Ranalli. Ai campionati stessi sono pure autorizzati a partecipare nella rispettiva arma, i vincitori dei Campionati zonali assoluti svoltisi nelle varie zone.

Nella riunione al galoppo alle Capannelle, il Premio Tirrenia (L. 16.000, m. 2400) è stato vinto da El Fornaroto (S. Facchini); 2.o Montecuccoli; 3.o Burgundia; 4.o Zabattiero. Tre lungh.; due lungh. e mezzo, incoll. Tot. L. 8.50, 6. 8.50 (60). Ecco i vincitori delle altre corse: Premio Massenzio: 1.o Bermuda; 2.o Carrosio. Premio Saturnia: 1.o Buonarroti; 2.o Volada. Premio Fondi: 1.o Feber; 2.o Malesia. Premio Valentano: 1.o Gattamelata; 2.o Brofferio; Premio Cimone: 1.o Giulita; 2.o Isotta. Premio Gorga: 1.o Zuma; 2.o Laurilla.

NOTE AGRICOLE

Chiarimenti ai viticoltori

Abbiamo già parlato dei diversi anticrittogamici in distribuzione quest'anno per la difesa della vite, accennando al contingentamento determinato dalla situazione presente, in quantità però sufficiente qualora il viticoltore eviti ogni spreco.

Del resto contro gli sprechi degli anticrittogamici si è sempre parlato anche in tempi normali, dimostrando praticamente che l'economia è possibile.

Per avere un'idea dello spreco di solfato di rame fatto in tempo normale basterà ricordare che in Italia si consumano in media Kg. 2.500 di solfato di rame per ogni ettolitro di vino prodotto, mentre in Francia, che ha una viticoltura presso a poco come la nostra e con analogia di ambienti, il consumo è di soli 900 grammi per ettolitro di vino. E il consumo varia da noi da regione a regione; mentre nell'Emilia e Romagna si impiegano come media Kg. 6.400 di solfato di rame per ettolitro di vino prodotto, in Piemonte se ne usano Kg. 4.200 e in Toscana Kg. 3.700. Non teniamo conto del minore consumo delle regioni meridionali perchè dipendono, in parte, dal clima più asciutto.

Il materiale anticrittogamico in distribuzione comprende per ogni viticultore quote proporzionate di solfato di rame, polvere Caffaro o Regina (ossicloruri) e Ramital, materiale che applicato tempestivamente e bene anche nelle formule ridotte dell'uno per cento, permetterà una buona difesa contro la peronospora.

Per realizzare l'economia voluta sarà utile l'impiego degli adesivi che limitano il danno delle piogge e l'uso di pompe munite di perfetti getti nebulizzatori onde evitare sugli organi verdi della vite la formazione di gocce che cadendo portano allo sciupio dell'anticrittogamico.

Inutile ripetere come si prepara la poltiglia bordolese normale all'uno per cento, preferiamo invece rinnovare i chiarimenti sull'uso del nuovo preparato «Ramital», per evitare equivoci.

Anche il «Ramital», polvere giallognola, composta di solfato di rame, di acido citrico e di percloruro di ferro, va usato all'uno per cento, cioè un Kg. di Ramital in 100 di acqua, senz'altra aggiunta.

Ripetiamo ciò perchè corre nelle campagne voce che al Ramital si debba aggiungere solfato di rame, ciò che non è affatto.

Le polveri Caffaro e Regina quando non si vogliano impiegare in soluzioni all'uno per cento, possono servire per formare rimedi polverulenti, mescolandole a zolfo e a calce, nel modo seguente: Kg. 50 di zolfo semplice, 40 di calce in polvere finissima e 10 Kg. di polvere Caffaro o Regina.

Questa miscela potrà costituire il primo trattamento, da effettuarsi al mattino, quando gli organi verdi della vite sono ancora umidi di rugiada. L'applicazione si farà con buona solforina, ripetendola poi per difendere la peronospora del grappolo, che si combatte appunto meglio coi rimedi polverulenti.

Del resto fin da principio della lotta antiperonosporica furono fatte prove per la difesa con soli materiali polverulenti avendone buoni risultati.

E' giusto quindi non trascurare questa forma di lotta.

L. ZERBINI

Spettacoli

Teatro del Corso

Una prova di "Edipo re,,

La recita — meglio: la «prova» — di *Edipo re* ha avuto, iersera, una prefazione di Gualtiero Tumiati, il quale ci ha detto le ragioni della nuova, singolare messinscena della tragedia, attuata senza costumi e senza comparse, affidata all'abito di tutti i giorni, suggerita nell'elemento spettacolare dal testo medesimo. Una prefazione non sprovveduta di intenzioni polemiche. Il teatro, si sa, è anche spettacolo: e non si può far teatro senza fare spettacolo. Parola, «spettacolo», generica; tanto è vero che alcuno va riconoscendo nell'autore del dramma il regista, consente cioè alla regia ogni arbitrio. Ora, questa recita di *Edipo re* in abito di oggi vorrebbe affermare il potere del dramma sullo spettacolo, della parola — che è poesia e teatro — sulle suggestioni della regia. Qui, insomma, conta il poeta. E conta — ha aggiunto Tumiati — l'attore. Il quale attore — Tumiati, forse, non ci ha pensato — è il traduttore del testo alla ribalta; cioè il primo, necessario elemento della realizzazione spettacolare. (A parte il fatto che ogni regista è, come ogni attore, come ogni critico, un interprete). Fatto sta che iersera abbiamo assistito a un *Edipo re* non senza regia ma con tanto di regia: che la «prova» — «fate conto, aveva detto Tumiati, di essere a una prova della tragedia» — non si è svolta su un disadorno palcoscenico, in una luce incerta, con il suggeritore al tavolo e il direttore in poltrona, ma con una sagace distribuzione di effetti, davanti a un fondale evocante il mare al tramonto, fra attori puntualmente atteggiati. Insomma, lo spettacolo, escluso dalla prefazione di Tumiati, è entrato nella tragedia con un diverso spicco; ma è entrato: con la firma di Enrico Fulchignoni. E abbiamo visto i personaggi di Sofocle muoversi come ombre su uno schermo azzurro: fuor della tradizione scenica ma pur sempre vincolati alla esigenza del teatro. Senza costumi dunque, e senza le strane comparse già apparse nell'*Otello* di Ricci; ma con un rilievo spettacolare indubbio, sebbene di altro genere. E il risultato è questo: l'*Edipo re* non ha nulla perduto del suo fascino. (Potremmo aggiungere, conoscendo la fretta e la modestia di qualche messinscena, che ci ha guadagnato. Ma potremmo anche dire a Tumiati che come un abito di oggi non guasta un'antica tragedia, così nemmeno è guastante, se valido è il poeta, una messinscena con barbe finte e alla buona). Un vivissimo successo: con numerosi applausi a scena aperta e molte chiamate conclusive. *Edipo re* ha una sua incalzante teatralità: qualcuno ha già parlato, in proposito, di dramma giallo e di sbigottimento pirandelliano. Edipo si rivela con un linguaggio terribile e soggiogante: e chi non intende la poesia può sempre intendere la drammaticità dei casi proposti. La tragedia dunque fa da sè; con o senza costumi. Si aggiunga che Annibale Ninchi ha espresso Edipo con nitidissima arte: in un disegno vigoroso; con solenni accenti. Mirabile interpretazione: densa, appassionata, veemente. Così Tumiati (Ninchi e Tumiati: cavalieri della fantasia, splendidi zingari della poesia) ha raffigurato Tiresia con incisa forza, sapiente rilievo; e gli altri tutti — fra i quali la signora Navarro, che era Giocasta — hanno recitato con giusto colore. La regia di Fulchignoni ci è parsa lodevolissima per l'equilibrio. Del successo si è detto. Molto pubblico.

e. f. p.

La Compagnia Ninchi-Tumiati annuncia per stasera una interessante ripresa: *L'onore*, dramma in quattro atti di Sudermann.

PRIME VISIONI

L'angelo della sera

Questo film è come una fiaba: fantastico, ingenuo, romantico. C'è un amore di quelli che durano «tutta una vita», c'è una amante abbandonata che maledice il perduto bene, e un musicista che muore tubercoloso stringendo l'inseparabile violino tra le braccia. La vicenda, che potrebbe sembrare sciatta, acquista, per una certa forza che vi è nella regia, tono e colori.

La morte del padre di Danko Pista, lo sfortunato compositore, è resa con alcune immagini incisive ed efficaci. In complesso una buona pellicola che, accompagnata da una infuocata musica tzigana, non mancherà di commuovere e di piacere. Buona la recitazione di P. Savor, M. Lukacs, E. Simr. La regia è di Kalman.

Tragica attesa

Un «giallo» normale, con la solita abbondanza di delitti, il tutto lievemente attenuato da un candido tenore a lieto fine. Non rifaremo la storia, che è presso a poco quella di cento altre pellicole del genere, solo noteremo come, anche in questo genere, scarseggi ormai la fantasia. Edmund Lowe, ne è l'interprete principale. A ogni modo, il racconto procede con una certa efficacia.

Vice

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Concerto della "Dante,,

Stasera, ore 21 nella Sala Professionisti-Artisti, ha luogo il sesto e ultimo concerto del ciclo, organizzato dalla «Dante». Verrà svolto un programma tutto di musiche contemporanee e tutto novità per il pubblico bolognese. Prima della esecuzione, parlerà il M.o Casella. Ecco l'interessantissimo programma: Malipiero, *De Profundis* (canto, viola e piano); Petrassi, *Preludio aria e finale* (per cello e piano); Dallapiccola, *Tre inni*, per tre pianoforti; Casella, *Serenata* (per clarinetto, fagotto, tromba, violino e cello).

Facciamo caloroso richiamo alla parte eletta del nostro pubblico perchè non si lasci sfuggire la singolare occasione.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: *Radio Sociale.*
13.15: Musiche italiane dirette dal M.o Gallino.
14.15: Inni e canzoni di guerra diretti dal M.o Gallino.
17.25: Concerto di musica italiana diretto dal M.o Arlandi.
20.30: *I quattro nella notte*, un atto di Bernareggi e Rigoli (Novità).
21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Franco Ferrara.

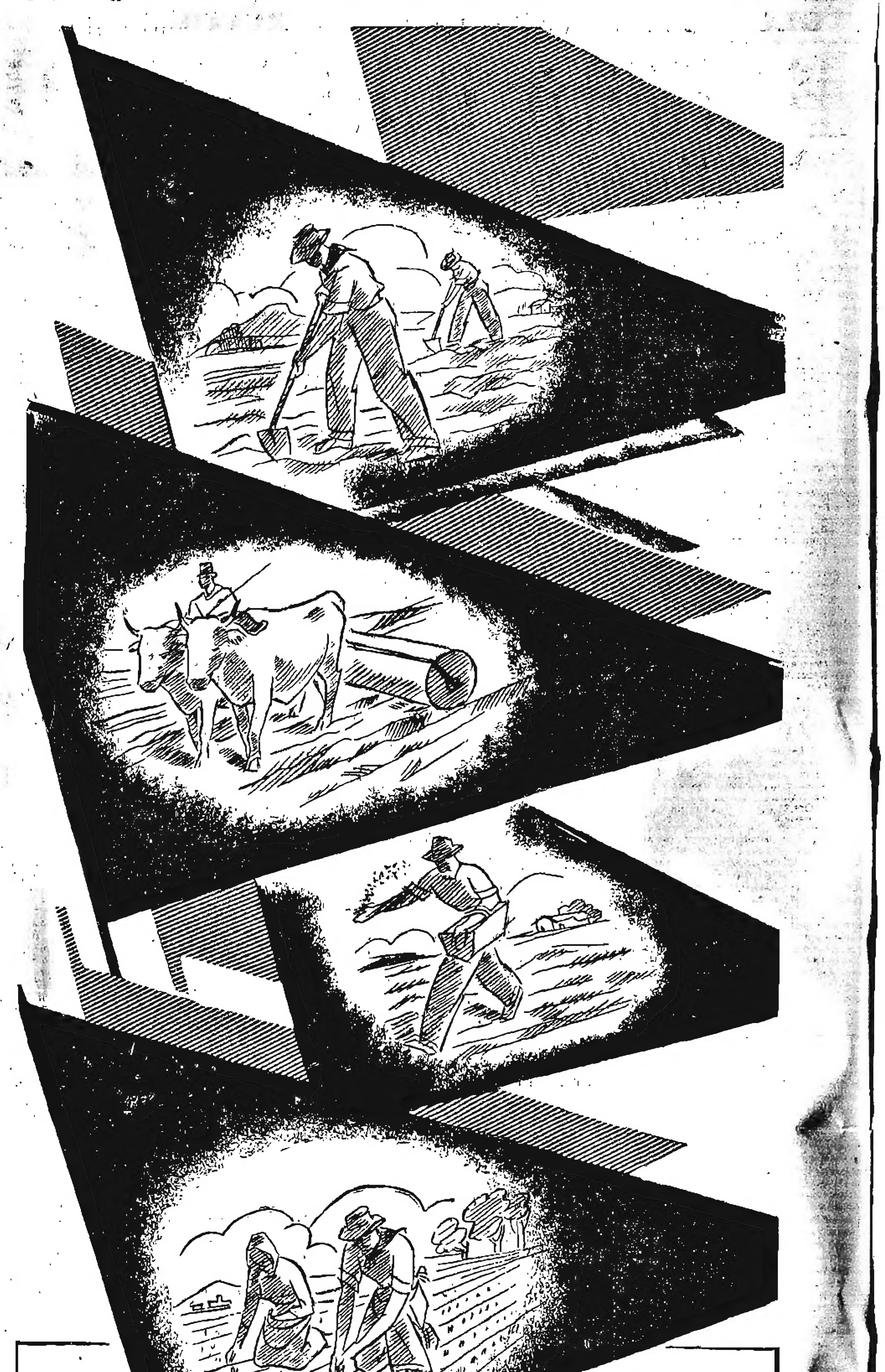
SECONDO PROGRAMMA:
12.40: Concerto del soprano Erminia Werber - Al pianoforte: Barbara Giuranna.
14.25: Dischi di musica operistica.
20.30: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino.
21.15: Canti di trincea, presentati da Carlo Salsa - Complesso di fisarmoniche e coro diretti dal M.o Nino Piccinelli.
22: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal M.o Alberto Bocci.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: «I quattro nella notte» (Novità). Concerto sinfonico del M.o Franco Ferrara.
Nel II Programma: il concerto del soprano Werber.

Un nuovo "milionario,, del volo

Venezia, 8 maggio

Silvio Ciriani ha superato in questi giorni il suo milionesimo chilometro di volo sulle linee aeree civili dell'Europa Centrale. Per la sua brillante attività, egli ha ricevuto numerosi encomi ed è stato oggi particolarmente festeggiato dai camerati.



AGRICOLTORI!

PORTATE LA MEDIA DEI 40 QUINTALI GIÀ RAGGIUNTI A 50 QUINTALI DI SACCAROSIO PER OGNI ETTARO INTENSIFICANDO E CURANDO AL MASSIMO LA CULTURA DELLA BIETOLA DA ZUCCHERO

CRONACA DI BOLOGNA

IX Maggio

Le manifestazioni militari e dopolavoristiche nell'odierna Giornata dell'Esercito e dell'Impero

Come da disposizioni emanate dal Segretario del P.N.F., la Giornata dell'Esercito e dell'Impero sarà oggi celebrata nel pieno fervore del lavoro che assicura alla Patria le armi della Vittoria.

Riepiloghiamo il programma delle manifestazioni a Bologna predisposte dal Federale.

Ore 9 - Il Direttorio Federale e del Fascio di Bologna, il Capo di S. M. della G.I.L., i Presidenti delle Associazioni Mutilati e dei Combattenti ed i Comandanti dei Reparti d'Arma, recheranno il saluto del popolo fascista e delle Camicie Nere al Generale di Corpo d'Armata.

Ore 9,30 - Teatro Medica: spettacolo di arte varia per i militari con distribuzione di premi in denaro e di sigarette, organizzato dal Dopolavoro.

Ore 10,30 - Caserma Principe Amedeo di Savoia: consegna di ricompense al valore, presenti le rappresentanze del P.N.F., della G.I.L., delle Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'Arma.

Ore 12,30 - Comando Federale G.I.L.: adunata degli Universitari alle armi di stanza a Bologna.

Ore 13 - Casa dello Studente: rancio offerto dalla Vecchia Guardia agli Universitari alle armi di stanza a Bologna.

Ore 15 - Caserma VI Reggimento Bersaglieri: rappresentanze di dieci Dopolavoro Aziendali offriranno al Reggimento gli strumenti della fanfara.

Ore 18 - Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'Arma, precedute da formazioni della G.I.L. e della Milizia Universitaria, si recheranno nelle Caserme a rendere omaggio ai Sacrari ed alle Lapidi dei Caduti.

Ore 17,15 - Radio-rapporto del Presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

Ore 21 - Nei Gruppi Rionali camerati designati dall'Istituto di cultura fascista illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Dalle ore 15 alle ore 21 negli Ospedali Militari e nei Dopolavoro aziendali e rionali avranno luogo spettacoli di arte varia per i feriti e per i militari, organizzati dal Dopolavoro provinciale.

Di speciale rilievo quello indetto dai Tappezzieri e Materassai (piazza Mercanzia, 6).

Invece, in provincia, i Direttori dei Fasci di Combattimento unitamente ai presidenti delle locali Sezioni Mutilati e Combattenti ed ai Comandanti sezionali dei Reparti d'Arma, si recheranno a portare il saluto del popolo fascista e delle Camicie nere all'autorità più elevata in grado dell'Esercito. Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'Arma, precedute da formazioni della G.I.L., si recheranno nelle Caserme del luogo per rendere omaggio ai Sacrari ed alle Lapidi dei Caduti.

Nei vari Fasci, camerati appositamente designati, illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Dalle ore 16 alle ore 19 negli Ospedali militari avranno luogo spettacoli di arte varia e cinematografici con distribuzione di premi in denaro, a cura del Dopolavoro provinciale.

Gli iscritti alle Associazioni Mutilati e Combattenti ai Reparti d'Arma ed alla G.I.L maschile, indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

La consegna della medaglia d'oro alla vedova di Mario Fabbriani

Stamane, in occasione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, alla Caserma Principe Amedeo di Savoia, verranno assegnate numerose ricompense al valore.

In tale occasione, la vedova dell'eroico capitano Mario Fabbriani, caduto in terra di Spagna, riceverà la medaglia d'oro conferitagli alla memoria.

L'orario normale nelle Banche

L'Unione Interprovinciale delle Aziende di Credito e delle assicurazioni comunica che, in seguito a disposizioni superiori, nell'odierna giornata del 9 maggio, tutte le aziende delle categorie dovranno osservare l'orario dei giorni lavorativi.

Convocazioni - I Volontari di guerra, e Squadrone Cavalieri d'Italia, alle 15,45 presso il Comando Federale Gil.

I fasti della Marina italiana
Una conversazione dell'ammiraglio Fioravanzo

Domani, sabato, alle 16,30, nella sala Rossini (piazza omonima), l'ammiraglio Fioravanzo terrà una conversazione marinara promossa dall'U.N.U.C.I. di Bologna ad esaltazione della nostra gloriosa Marina.

Le Scuole si chiuderanno il 15

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, si conferma che col 15 corrente avranno termine le lezioni in tutte le scuole del Regno.

I "piccoli orti di guerra,,
La distribuzione di sessanta quintali di patate da seme

Meritano una particolare segnalazione tutte le iniziative intese a diffondere l'impiego di colture destinate a fornire prodotti alimentari alle famiglie che posseggono orti e giardini, perchè con l'estendersi e col moltiplicarsi di tali modeste coltivazioni si apporta un notevole contributo all'alimentazione della popolazione civile. Si tratta di creare numerose fonti di produzione, che singolarmente daranno frutti modesti ma, globalmente considerate, saranno di certo suscettibili di produzioni rilevanti.

In questo particolare settore dell'economia va segnalato l'opportuno gesto della «Produttori Sementi», Società che agisce nell'orbita della Cassa di Risparmio di Bologna. La «Produttori Sementi», all'intento di agevolare l'intensificazione delle colture autarchiche che tanto contribuiscono al rafforzamento della difesa economica della Nazione, ha messo a disposizione della Federazione dei Fasci di Combattimento 60 quintali di patate da seme, provenienti dal Centro di coltivazione di Castel d'Ajano.

L'intero quantitativo è stato opportunamente distribuito alle Sezioni provinciali delle Massaie rurali perchè venga affidato per la semina, con criterio di priorità, ai cittadini che hanno impiantato ex-novo «piccoli orti di guerra».

VITA DELLA X LEGIO

Comunicazioni Federali
Rapporto del Fiduciario nazionale del Pubblico Impiego ai capi-gruppo

Domenica prossima, alle ore 10, nella sala delle adunate della Casa del Fascio, il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, cons. naz. Aldo Dedin, terrà rapporto ai capigruppo ed ai fiduciari dell'Associazione delle provincie di Bologna e Modena.

Le autorità e gerarchie sono invitate a mezzo del presente comunicato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

PROSSIMA SUPERBA RASSEGNA

Diecimila organizzati alla festa ginnastica della Gil

Anche quest'anno, a coronamento dell'attività svolta dalla G.I.L. nel settore ginnico-sportivo, avrà luogo la Festa Ginnastica alla quale parteciperanno oltre 10 mila organizzati fra Balilla, Piccole Italiane, Giovani Fascisti, Giovani Fasciste, Avanguardisti e Giovani Italiane.

La popolare e ormai tradizionale manifestazione di massa della G.I.L., avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 14 maggio, allo Stadio del Littoriale, alla presenza delle Autorità cittadine e della popolazione.

Le frequenti prove che hanno luogo in questi giorni danno risultati ottimi e lasciano prevedere una piena e brillante riuscita di questa superba rassegna della «X Legio».

Il pane di segala

Da un quindicina di giorni è stata vietata la vendita del pane di segala mentre lo smercio della pasta confezionata con farina dello stesso tipo è consentito fino ad esaurimento delle rimanenze.

Il pane di segala era largamente consumato dalle persone soggette a particolare regime dietetico, in modo particolare dai sofferenti di diabete, tanto che la vendita quotidiana si aggirava nella nostra città sui cinque quintali. La pasta di segala, che può essere resa più gradevole con l'aggiunta di uova, ha incontrato largo favore tanto che, essendosi verificata una richiesta notevole da parte anche di consumatori non bisognosi di particolare regime, si è reso opportuno assoggettarne la vendita alle restrizioni annonarie vigenti per la pasta comune.

La farina di segala vanta un alto potere nutritivo, contenendo una notevole percentuale di proteine indispensabili all'organismo, tanto che non scapita nei confronti della farina di grano. Specialmente per gli ammalati di diabete — come si è detto — l'alimento quotidiano del pane di segala integrava le cure sanitarie con innegabile beneficio.

Per questa somma di considerazioni molti cittadini che per prescrizione medica consumavano il prezioso cereale, ci hanno scritto per invocare dal Ministero dell'Agricoltura, il ripristino della vendita del pane di segala.

Siamo lieti di informare i nostri lettori che in tale senso si stanno interessando gli organi competenti e abbiamo la persuasione che fra breve il provvedimento avrà qualche opportuno temperamento che andrà incontro al voto espresso dai consumatori di questo prodotto.

Nuove prenotazioni presso i macellai

Anche la carne di bassa macelleria - Non sono ammesse le variazioni da esercente a esercente per un periodo minimo di 3 mesi

I macellai del Comune di Bologna sono invitati a ritirare immediatamente presso la sede del Consorzio macellai (esc. S.A.M.A.), il nuovo registro di iscrizione della clientela, già vidimato dalla Sezione provinciale della Alimentazione. Quindi dovranno iscrivere i nominativi dei consumatori loro abituali clienti nel suddetto registro apponendo, come nel passato, il timbro della ditta sulla nuova carta annonaria a dodici numeri, rimanendo così annullato, con la ventura settimana, il troncone della vecchia.

Entro mercoledì mattina 14 i macellai dovranno poi presentare al Consorzio (esc. S.A.M.A.) il riepilogo delle iscrizioni raccolte. Non dovranno invece tener conto delle denuncie dei ristoranti, delle trattorie e dei pubblici esercizi in genere nonchè delle case di cura, poichè a questi provvederanno i Sindacati provinciali di categoria, che ne renderanno edotti tempestivamente sia gli interessati che il Consorzio.

Per evitare contrattempi, si è stabilito che *non potranno essere ammesse variazioni da macellaio a macellaio per un periodo minimo di mesi 3* e di questo si invitano i consumatori a tenere il debito conto. Inoltre, per facilitare le iscrizioni presso le macellerie, si avverte la popolazione che tali negozi sono autorizzati a rimanere aperti nelle giornate di lunedì e di martedì 12 e 13 prossimo, unicamente per la raccolta delle suddette denuncie.

Pertanto i privati consumatori debbono presentarsi al proprio macellaio entro martedì 13 corrente esibendo la nuova carta annonaria dodici numeri.

Poichè il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con circolare telegrafica n. 10642-7 in data 5 corrente, ha disposto che tutto il bestiame macellato d'urgenza, anche quello destinato alla bassa macelleria, deve essere computato nel contingente settimanale assegnato al Comune, gli Enti predisposti alla distribuzione debbono tenere conto anche della carne venduta nell'apposito spaccio per le carni di bassa macelleria, situato nel mercato centrale di via Ugo Bassi.

Ne consegue che anche coloro i quali intendono di fare acquisto di carni di bassa macelleria, sono tenuti, oltre che ad esibire la carta di povertà, a prenotarsi, mediante timbratura della nuova carta annonaria 12 numeri presso l'unico spaccio autorizzato alla vendita di tale qualità di carne, rimanendo escluso che le persone prenotate presso lo spaccio di carni di bassa macelleria possano prenotarsi anche presso altri spacci.

Sarà cura del Consorzio macellai di graduare le destinazioni alla vendita delle carni di bassa macelleria per modo che ai consumatori prenotati sia costantemente assicurato il contingente settimanale di carne cui hanno diritto. Rimane correlativamente escluso che i consumatori prenotati presso altre macellerie possano fare acquisto di carne presso lo spaccio di bassa macelleria: tale spaccio funzionerà pertanto, d'ora innanzi, come una macelleria ordinaria, fornendo la carne ai soli consumatori che abbiano eseguita la regolare prenotazione.

Raccolta di rottami metallici

La consueta raccolta dei rottami metallici e materiali di rifiuto, avrà luogo nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica, nella zona del Gruppo Rionale «Paoletti».

BONIFICA UMANA

Un anno di attività al Patronato dei minorenni

In questi giorni, alla presenza delle Autorità e di soci, è stata tenuta l'assemblea annuale del Patronato dei Minorenni «Alessandro Stoppato».

Il Col. Paolo Ferraguti ha illustrato le finalità dell'Ente e l'opera da esso svolta ponendo in rilievo come il numero delle cause presso il Tribunale dei Minorenni sia diminuito di un terzo nel decorso anno.

Di grandissima importanza si è rivelato l'Istituto di Osservazione, il quale assicura il ricovero immediato dei minorenni in attesa che siano accolti in case di rieducazione o ricoverati. Lo arruolamento, nelle Forze armate non spezza i legami dei giovani assistiti col Patronato col quale quasi tutti si mantengono in corrispondenza.

Mentre molti medici della nostra città hanno offerto disinteressatamente la loro opera, molte ditte hanno assicurato il lavoro ai ragazzi. Su 38 minorenni appartenenti al Comune di Bologna giudicati nell'anno scorso 26 sono stati prosciolti, dei quali 7 non colpevoli e 16 per perdono giudiziale. Solo 10 sono stati condannati dei quali 4 ricoverati. Il Patronato ha chiesto ed ottenuto numerosi decreti di riabilitazione, molto utili per l'arruolamento nelle Forze armate.

La vigilanza dei 138 minorenni esercitata durante il 1940 fu operosa e continuativa. Non solo essi furono visitati ai loro domicili o chiamati all'ufficio, ma tutti vennero assistiti, consigliati, inviati a visite sanitarie, collocati in varie officine o presso qualche datore di lavoro assecondando tutte le ragionevoli aspirazioni dei ragazzi ed ottenendo così i migliori risultati.

E' seguita una interessante relazione del Giudice privato al Tribunale dei Minorenni, prof. Luigi Minghini, relazione che ha raccolto il plauso dei presenti.

Fante di Castenaso rimasto ferito mentre vendica il fratello Caduto

A Genova è giunta notizia che, durante un'azione delle nostre truppe su Tobruk, è rimasto ferito il fante Luigi Martinelli, appartenente ad un Reggimento corazzato. Il Martinelli, la cui famiglia risiede a Castenaso (Bologna), è fratello di una Camicia nera che, facendo parte di un Battaglione d'assalto, si immolò gloriosamente sul fronte albanese, nei giorni della dura resistenza.

Il fante apprese con fiero dolore la notizia della morte del fratello, mentre si recava in Africa. Egli disse che avrebbe vendicato in Africa il Caduto. Dopo l'azione in cui è rimasto ferito, egli ha scritto ai familiari, dicendosi fiero di aver versato il sangue per la Patria.

Saluti dal fronte

I seguenti camerati inviano dal fronte a parenti e amici i più fervidi saluti:

Cap. magg. Serra Sergio, Bagatta Raoul, Serra Leonildo, Bergonzoni Bruno, Pavoni Luigi, Geniere Bargiolini Leandro, Varotti Armando, Brunelli Dante, Zucchelli Arturo, Caporalmagg. Bonfiglioli Ettore; Artiglieri Eugenio Morsiani, Castelfranco.

La nomina di Alberto Giovannini a direttore del "San Marco,,

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato direttore del *San Marco* di Zara il camerata Alberto Giovannini, quarta leva fascista, già direttore de *L'Assalto* e di *Somalia fascista*.

Al camerata Giovannini giunga il cordiale saluto del *Resto del Carlino*.

Il "Sabato teatrale,, al Corso

Domani, alle 15,30, avrà luogo al Corso, il dodicesimo «Sabato teatrale»: la Compagnia Ninchi-Tumiati darà una brillante commedia.

Al Dopolavoro provinciale, si accettano, fin da stamane, le prenotazioni dei posti.

La Mostra delle scuole salesiane

Nell'atrio dell'Istituto Salesiano, domenica prossima, dalle ore 14 alle ore 20, avrà luogo una festa primaverile, promossa dalle Patronesse.

Alle 15.30, sarà inaugurata la Mostra delle Scuole professionali salesiane.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

6 Maggio 1941-XIX

NATI	12
MORTI	6
MATRIMONI	3

Un concerto della Gil a Budrio

Promossa dal Comando federale della G.I.L., domenica prossima, alle 16, avrà luogo al Teatro Comunale di Budrio un importante manifestazione verdiana a favore degli organizzati della G.I.L. e delle loro famiglie. Alla manifestazione prenderanno parte la dott. Maria Goretti che terrà la commemorazione ufficiale, il soprano Lina Bozzi e il tenore Aldo Guizzardi; siederà al piano il M.o Nino Arcangeli.

Corsi e Lezioni

Attività assistenziale e previdenziale. Domani, sabato, alle ore 21,30, presso la sede del Dopolavoro Lavoratori del Commercio, il camerata Gustavo Bonsignori terrà una conversazione ai dirigenti sindacali e fiduciari aziendali sul tema: «L'attività assistenziale e previdenziale».

Alla Società Medica Chirurgica - L'adunanza che doveva aver luogo oggi, sarà tenuta invece Venerdì prossimo 16 alle ore 16,30.

Domande di lettori

Ancora degli aumenti d'affitto

Un inquilino che, evidentemente, sa di legge, riferendosi alla nostra risposta ad altro inquilino, relativa alla facoltà che il decreto 12 marzo 1941 dà al proprietario, che ne abbia diritto, di chiedere l'aumento d'affitto «*prima dell'inizio della nuova locazione o della rinnovazione o proroga*» trova che ciò «*non deve essere inteso in senso letterale e assoluto*» e che ad ogni modo la facoltà di applicare l'aumento, dopo trascorso il termine della disdetta, debba considerarsi di carattere transitorio per i casi, come a Bologna, nei quali il termine delle disdette era trascorso al momento in cui uscì la legge.

Il decreto è quello che è; ma potrà essere chiarito su questo punto in sede di conversione in legge, sembrando anche a noi logico con lo spirito del decreto stesso che all'inquilino sia dato modo, al momento della disdetta, di conoscere ed accettare l'aumento o di andarsene, tenuto conto — come dice il nostro lettore — che il termine della disdetta, invece di quello dell'inizio della locazione, non inciderà in futuro «in modo alcuno sul diritto d'aumento dei padroni di casa». Tuttavia c'è da aggiungere che tutto il blocco, non solo l'eccezione, ha carattere transitorio, avendo il decreto efficacia solo per la durata della guerra.

"Ammainare,, certi cappelli

Interpretando il pensiero di molti, un lettore osserva che è inconcepibile come un buon numero di persone del sesso debole, si permetta di prendere posto in un cinema o teatro con un cappello tipo messicano, cioè a falda larghissima, senza preoccuparsi minimamente se quei disgraziati spettatori che stanno dietro, hanno la possibilità o meno di godersi lo spettacolo adeguatamente alla cifra spesa per il biglietto d'ingresso. Un cittadino che dopo una giornata di intenso lavoro desidera riposarsi, e svagarsi un po', rischia invece di mettere a dura prova la sua buona educazione e i limiti di resistenza del suo sistema nervoso, solo perchè un cappellaccio, ultimo grido della moda femminile, gli copre completamente la visuale dello schermo o del palcoscenico. Non c'è rimedio a tale inconveniente?

Il rimedio non manca. Con un po' di buona volontà unita a quel senso di educazione che nella donna deve essere innato, le signore e le signorine dovrebbero sentir il dovere di «ammainare» il copricapo, a teatro o al cinema, quando esso, per le esigenze della moda, sbarra l'orizzonte. Se mal non ci sovviene, diremo poi che lo scorso anno, almeno per i teatri, fu rispolverato un vecchio regolamento che giaceva in soffitta. Non sarebbe il caso di applicarlo rigorosamente?

La funzione d'uno spartitraffico

All'inizio della discesa del sottopassaggio di via Lame, angolo con via Luigi Tanari, esiste un salvagente, costruito parallelamente alla linea tranviaria. Dato che, con l'oscuramento in vigore, è totalmente invisibile: anche le piastre catarifrangenti poste alla sua base, sono del tutto rovinate. E' già accaduto parecchie volte che ciclisti, all'imbocco della discesa, abbiano cozzato contro l'ostacolo. Non si potrebbe dotare il rialzo di un mezzo veramente atto a segnalarne la presenza? O perchè addirittura non toglierlo?

Lo spartitraffico nell'incrocio via Lame-Tanari è stato creato non per la sosta del pubblico che attende il tranvai, ma per eliminare i frequenti accidenti stradali. I risultati pratici di tale spartitraffico sono notevoli. I competenti uffici non ritengono, quindi, opportuno eliminare tale spartitraffico. Ci pare giusto, tuttavia, far sì che nelle ore dell'oscuramento esso sia visibile per non ottenere un risultato del tutto opposto a quello per il quale fu creato.

I vasi sul davanzale

Soltanto di giorno, col relativo ferro di riparo, si possono tenere sul davanzale della finestra vasi di piante?

Durante il giorno, purchè i vasi siano convenientemente assicurati contro ogni pericolo di caduta, è permessa l'esposizione di vasi e piante sui davanzali delle finestre.

Ciclisti e veicoli nel centro

Un «ciclista non velocipedastro» ci osserva: «Ora che la bicicletta è di moda e si può circolare nel centro, quale strada deve seguire uno che da Porta D'Azeglio voglia recarsi al Modernissimo? Per via D'Azeglio no, perchè nessun veicolo può percorrere il tratto da via Farini al centro; per via dell'Archiginnasio, tutti i veicoli possono «scendere» mentre i ciclisti non possono circolare in tal senso. Che in via dell'Archiginnasio esista il senso vietato (da Piazza V. E. a Piazza Galvani) non discuto perchè ciò è valevole per tutti i veicoli, grandi e piccini, ma che da Piazza Galvani a Piazza V. E. sia vietato il transito ai soli ciclisti, non mi sembra giusto.

Effettivamente esiste il divieto per i ciclisti di percorrere in qualsiasi senso la via Archiginnasio. Il divieto è stato posto — rilevano i competenti uffici — in considerazione del notevole movimento tranviario esistente nei due sensi, lungo la predetta via. I ciclisti debbono pertanto percorrere le vie laterali.

Eguali diritti di circolazione

Si è notato che nelle zone periferiche dove abbondano gli stabilimenti, e specialmente a Borgo Panigale, la circolazione delle strade subisce ingorghi inevitabili, precisamente quando escono o rientrano le maestranze. Non che si invochi l'abolizione dell'impenetrabilità dei corpi, ma si vorrebbe che la maggioranza di chi affluisce in quei tratti avvertisse i più elementari diritti anche degli altri e lasciasse il «passo libero». Invece, guai a lamentarsene: tuoni e fulmini! Non c'è campanello di bicicletta o tromba d'auto che li faccia spostare! Ma non c'è tanto meno l'ombra di un vigile!

Il rilievo non manca di fondatezza. Si sa, l'unione fa la forza; ma in questo caso crea l'abuso e disperde le responsabilità. E' evidente che l'intervento di un vigile sarebbe decisivo; ma tutti sanno che attualmente i vigili urbani, per ragioni militari ed altre, risultano in sottonumero. Tuttavia, non esitiamo a sottoporre la lagnanza al Comando del Corpo.

Una scuola in mano

«Una mamma» della zona di Dozza ha una bimba che soffre di un soffio al cuore. Frequenta la prima elementare, ma dato lo strapazzo che le procura il lungo tragitto, la bimba deve tenere il letto ogni quindicina di giorni, dando così luogo ad «assenze» veramente forzate. La zona, assai vasta, è insolitamente priva di scuole. Come mai?

In realtà, la zona di Dozza è alquanto lontana dai fabbricati scolastici. I bimbi della località si recano parte alla scuola «Acri», parte alla «Nannini» parte alla «Federzoni», mentre quelli che abitano verso Casaralta si recano all'«Ercolani». Tutte queste scuole sono nel raggio di due chilometri prescritto dalla Legge per l'obbedienza alle disposizioni sulla istruzione obbligatoria, ma è vero che le strade che da Dozza e Casaralta conducono alle scuole sono frequentatissime per intenso traffico.

La soluzione del problema edilizio scolastico della località si ricollega all'intero problema dei fabbricati scolastici cittadini che dovrà essere risolto quando le condizioni del bilancio comunale lo consentiranno.

L'abilitazione negli istituti parificati

Un gruppo di studentesse che ha frequentato il 3.o Corso superiore magistrale in un istituto parificato, ci chiede di sapere se si può ottenere la abilitazione mediante gli scrutini.

Se le alunne hanno frequentato regolarmente l'ultima classe del corso superiore dell'istituto parificato, gli esami di maturità e di abilitazione sono sostituiti dallo scrutinio, il quale sarà fatto alla presenza di un commissario governativo.

*

Il parente di un militare ci chiede se sia possibile pubblicare ogni giorno i nomi dei combattenti radiotrasmessi alle 15, essendo nell'impossibilità di ascoltarli a quell'ora.

Rispondiamo che non è possibile pubblicare poichè la cosa è riservata alla radio.

L'attore Carlo Ninchi assolto da omicidio colposo

Il noto attore Carlo Ninchi, il 30 aprile dell'anno scorso, trovandosi, con la propria automobile nei pressi di Modena, si vedeva improvvisamente attraversare la strada dal soldato Giovanni Bonfiglioli; e per quanto facesse, non poteva evitare l'investimento che determinava la morte del giovane.

Il Tribunale di Modena, con sentenza del 9 febbraio scorso, ritenendo colpevole il Ninchi, lo condannava a quattro mesi di reclusione. Contro tale sentenza l'attore ricorreva in appello e la nostra Corte, accogliendone i motivi, lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Presidente, comm. Sangiorgi; P. M. cav. uff. Frassino; difensore l'avv. Gettal di Pisa.

Contro l'ostinazione di far pagare il dazio... sulle corna

Due anni or sono demmo notizia che il Conte Gozzi di Milano aveva reclamato perchè — avendo introdotti nel Comune di Milano circa ben undicimila buoi e vitelli — si era preteso di fargli pagare il dazio anche sulle corna e sugli zoccoli; e trovò giustizia finalmente in Cassazione che annullò la sentenza di merito, la quale aveva dato torto al Conte Gozzi, rinviando ad altra Corte di Appello e impartendo l'insegnamento che le corna.... non sono soggette a dazio.

La nuova Corte di Appello di Brescia si adattò solo in parte all'insegnamento del Supremo Collegio, distinguendo che l'esenzione del dazio sia solo in base alla nuova legge del 1936, per cui tutte le rilevanti somme reclamate dal Gozzi non dovevano essere restituite dal Comune come indebitamente percepite.

Ma il Conte Gozzi, sempre assistito dagli Avv.ti Rossi e Umberto Cipollone, ricorse di nuovo alla Cassazione, la quale, con sentenza del 7 aprile u. s., ha riconosciuto ancora una volta il buon diritto di lui, ed ha rinviato la causa per nuovo esame alla Corte di Appello di Bologna, che dovrà dire l'ultima parola sull'annosa questione e far rientrare nelle tasche del Conte Gozzi diverse diecine di migliaia di lire, pretese come dazio sugli animali (più o meno vistosamente cornuti) da lui introdotti nel Comune di Milano.

Un pacchetto di ceci in luogo del caffè

Dalla nativa Imola, certo Marcello Briguglio, di anni 26, è venuto a Bologna per impegnare il proprio soprabito, così consunto che il Monte di Pietà non volle riceverlo. Ma il Briguglio è un giovane fortunato, tanto che uscito appena dall'Istituto di beneficenza, s'imbatte in due che non conosce e che si offrono di comperare l'indumento. I nuovi amici, Luigi Zanotti, da Mercole di Besanzone, e Umberto Brambati, da Milano, parlano al Briguglio di qualche loro affare e, alla fine, ottengono che questi vada da una parrucchiera, Leonilde Bortolini, con negozio in via Augusto Righi 26, alla quale dovrà consegnare un pacchetto, facendosi dare, in cambio, 270 lire, somma pattuita.

Tale il racconto che i tre protagonisti hanno fatto all'autorità, dopo il loro arresto. Ma c'è anche una versione data dalla parrucchiera, la quale dice che le fu strappata di mano la borsetta, contenente 270 lire, durante un suo incontro col Briguglio, la sera dell'11 ottobre, data fissata per la consegna del pacchetto misterioso. Ma il mistero viene presto svelato dalla Polizia: non vi fu alcun gesto di violenza contro la donna, che consegnò il danaro, convinta di ricevere in cambio del caffè. Ed è facile immaginare come sia rimasta in seguito, quando si è accorta che il pacchetto ricevuto conteneva, invece, dei ceci!

In seguito alle risultanze, il processo, che poteva assumere più gravi proporzioni, se veramente vi fosse stata una rapina notturna, compiuta durante l'oscuramento di guerra, si è ridotto ad un semplice episodio di truffa, a carico dei tre compari. Il Briguglio è stato condannato a otto mesi di reclusione e 80 lire di multa; lo Zanetti a mesi nove di reclusione e 900 lire di multa e il Brambati a sei mesi di reclusione e 800 lire di multa. A quest'ultimo è stata concessa la legge del perdono.

Presidente, cav. uff. Vicoli; P. M. cav. De Paolis. Difensori, gli avvocati Gandini e Bouttiau. Cancelliere dott. Messina.

Circolo di Filosofia - Domenica prossima, alle 10.30, nell'aula VIII del Palazzo Universitario, il Prof. Erminio Troilo, Ordinario di Filosofia nella R. Università di Padova, parlerà sul tema: «Eticità dello spirito».

Una notte nella vasca da bagno

L'operaio del gas s'era alzato di buon'ora come ogni mattina e si dirigeva al lavoro. Attraversò la piazzetta di San Giovanni in Monte, immersa nel silenzio: il portone delle carceri era sbarrato: tutto era intorno calmo. Scivolò lungo la facciata d'una casetta a due piani quando un bruscolo lo colpì all'occhio.

— Accidenti! — brontolò l'operaio. Ma non era un bruscolo. Ciò che l'aveva colpito, ora che guardava meglio, era un foglietino di carta bianca che penzolava dall'alto, appeso ad un filo di refe — Guarda guarda — osservò incuriosito il passante — lo si direbbe un messaggio —. Afferrò il biglietto e lesse queste parole. «Sono prigioniero nel bagno. Aiutatemi ad uscire».

L'operaio guardò in su: il filo sporgeva da un finestrino con tanto d'inferriata. Provò a chiamare, ma nessuno rispose. Tornò a chiamare e, quando già stava per riprendere il cammino, sentì una voce assonnolita: — Grazie. Cercatemi qualche ferro perchè lo possa forzare la serratura: mi si è spezzata la chiave dal di dentro.

Diceva così un uomo, il cui viso s'intravvedeva oltre le inferriate del finestrino.

— Va bene — brontolò quello del gas, prevedendo che avrebbe fatto tardi al lavoro — Va bene: ma come faccio a farvi avere la roba?

— Cercate di tirarmi anche il capo di uno spago. Vedete un po' se potete procurarvene. Vi darò una mancia.

— Se è così! — disse fra sè l'uomo dal livello stradale. E andò in cerca.

Dopo una decina di minuti, o poco più, eccolo di ritorno. Aveva avuto l'occorrente da un venditore di ferri battuti, che ha il negozio nei pressi e che, per fortuna, aveva già aperto, perchè in attesa dei lavoranti impegnati in un lavoro urgente. L'operaio legò la cima di una funicella al filo di refe e il signore del finestrino tirò pian piano, recuperando il cappio. Poi il signore tirò la corda e potè venire in possesso di uno scalpello, di un martello e di altri due o tre ferruzzi, i quali gli servirono egregiamente per forzare la serratura ed uscire. Aprì poi la porta d'ingresso e fece salire il suo prezioso collaboratore, cui offrì un «cicchetto» e dieci lire. Poi gli spiegò che, la sera prima, entrato nel bagno, s'era chiuso a chiave. Quando tentò di uscire spezzò la chiave stessa e rimase bloccato. In casa era solo; provò a chiamare dalla finestra, ma nessuno gli rispose. Due innamorati che tubavano non negarono il loro aiuto, ma solo a parole, chè allontanatisi, non fecero più ritorno. Forse temevano qualche indiscrezione....

Allora il signore, Roberto F., pensò di calare il biglietto, tanto più che nel bagno c'era il paniere con il necessario per i rammendi. All'alba, pensò, passerà ben qualcuno e mi aiuterà. E, confidando in questa certezza, si addormentò nella vasca da bagno, coprendosi con l'asciugamano grande di spugna.

— Tutto bene — sentenziò l'uomo del gas. Ma io avrei buttata giù la porta.

— Con quello che costa il legno oggi? Sarebbe stato un danno di duecento lire. Invece, con un po' di pazienza e grazie al vostro aiuto.... Un altro bicchierino?

— No, grazie. Arrivederci. Ah, se credete ho un amico che fa il fabbro. Vi aggiusterà la serratura e vedrete che farà benino.

Si lasciarono, con questa intesa, come due vecchi amici.

Il romanzo d'amore di Catullo
in una conversazione dell'accademico Bignone

L'Accademico d'Italia Ettore Bignone ha tenuto ieri l'annunciata conversazione su «Il romanzo d'amore e di giovinezza di Catullo» promossa dalla Sezione emiliana dell'Istituto di Studi Romani, nella sede della Reale Accademia delle Scienze. Erano presenti il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale, il Sen. Betti; anche per il Rettore dell'Università, il Sen. Guadagnini, e studiosi.

Ettore Bignone, trattando con la sua indiscussa competenza il suggestivo tema, si è soffermato a illustrare il libro di versi di Catullo, il solo grande romanzo della letteratura latina. Romanzo di passione, di dolore, di amore, di giovinezza audace, di gioia di vita e di arte, scritto in rapide, intense poesie, da un grande lirico che di ogni ora della sua vita dà una nota indimenticabile, e che dall'attimo del presente, vissuto con tutto l'ardore dell'anima sua giovanile, sa creare nell'arte l'eterno e l'infinito. La sua è una poesia che non sgorga mai dall'intelletto, ma dal cuore.

Il valoroso studioso ha illustrato poi il periodo così tragico e così ricco di letteratura della vita romana a cui appartenne Catullo, i vari momenti e la storia poetica dell'amore suo per Lesbia, ciò che in questo amore e nella poesia di Catullo vi è di profondamente romano, e nello stesso tempo di eterno e di moderno.

L'uditorio ha calorosamente applaudito l'insigne accademico.

Onorificenza

Su proposta della Presidenza del Consiglio il Cav. Carlo Magnani, titolare della nota Casa per l'Abbigliamento «Lynx» di Parma, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia.

L'onorificenza premia l'intensa attività commerciale nel piano autarchico del Camerata Magnani.

NOTE DI CRONACA

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite MACEDONIA EXTRA che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali.

Traslochi

Tutti possono rendere moderno, confortevole, elegante ed igienico il proprio vecchio appartamento con pavimenti di LINOLEUM e tappezzerie lavabili di LINCROMA, interpellando la SOCIETA' DEL LINOLEUM, Via CARBONESI 3 A - BOLOGNA.

Nozze - Battesimi - Cresime

Bomboniere e confetture d'ogni tipo e prezzo; servizi di rinfresco: PASTICCERIE ZANARINI.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Tragica attesa» E. Lowe, Sc.; Nuccia Natali - Aldo Masseglia.
MODERNISSIMO - «Vittoria ad occidente» Grande documentario Ufa-Luce.
FULGOR - «Lo strano Signor Vittorio» P. Blanchar, Raimu, V. Romance.
CENTRALE - «Quarto non arriva» Dorotea Wieck, Marian, Werner Hinz.
IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor. La visione
VERDI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, P. Benfer «Quando si ama» C. Boyer.
CONTAVALLI - «100.000 dollari» A. Noris, A. Nazzari, «Due nella folla».
MARCONI - «Tosca» I. Argentina, R. Brazzi, «Pattuglia di frontiera».
NOSADELLA - «La figlia del corsaro verde» Giachetti, «Bionda della strada».
CARDUCCI - «Gli ammutinati» e «Amore sublime» doppio programma.
REN - «Angelo del Focolare» Viviane Romance «Figlio del gangster» Cooper
SAFFI - «Sono colpevole» George Raft. «Valle dell'oro» John Wayne.
ITALIA - «Famiglia impossibile» Rabagliati. «Grande Corsa» D. Costello.
ROMA - «Tempeste» Annie Ducaux.
OLIMPIA - «L'eterna illusione» J. Arthur
APOLLO - «Raffles, ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.
SAVOIA - «Bufera d'amore» Françoise Rosay, Michel Simon, Gaby Sylvia.
MEDICA - Ore 15: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e varietà.

Teatri

CORSO - (Compagnia Ninchi-Tumiati) Ore 20.45: «L'onore» 4 atti di H. Sudermann.

Sport

SFERISTERIO - Dalle ore 17 alle 23,30 importantissime gare tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI - ORE 15

PREMIO IMPERO

L. 50.000

DOMENICA 11 Maggio - Ore 16

PREMIO dell'Allevamento Nazionale

L. 100.000

Boris Karloff l'indimenticabile interprete di «Frankenstein» ha superato sè stesso nell'interpretazione di

L'uomo che non poteva essere impiccato

che la «Generalcine» presenta oggi al MEDICA

OGGI all'APOLLO

Lo spettacolo di successo United Artists

RAFFLES

Olivia de Havilland - David Niven

Lattivendoli e raccoglitori denunziati per merce adulterata

Con recenti provvedimenti, sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per vendita di latte annacquato o scremato:

Gavina Amedeo, colono, domiciliato in Via Panigale 9; Boccafoglio Libero, lattivendolo, raccoglitore, domiciliato in S. Marino di Bentivoglio; Venturi Giulio, lattivendolo, raccoglitore, domiciliato in Via Battindarno 101; Mattioli Alfredo, lattivendolo, raccoglitore, domiciliato in Argelato; Lucchini Ines, lattivendola ambulante, domiciliata in Via Duca d'Aosta 185; Borgatti Adolfo, lattivendolo-raccoglitore, domiciliato in Calderara di Reno; Brunelli Luigi, esercente la latteria sita in Via Carlo Alberto 9; Mazzoli Primo, lattaio-raccoglitore domiciliato in Via Viadagola 10; Pedrieri Adele, lattivendola di Bologna; Magri Adolfo, domiciliato in Castenaso.

Sono stati inoltre colpiti con ammende vari numerosi altri lattai per vendita di latte deficiente di residuo magro.

Cronaca religiosa

Oggi: San Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli e dottore della Chiesa.

A *San Salvatore*, ottavario della B. V. della Vittoria con predica del Can. Busacchi alle ore 18; a *Santa Maria della Carità*, ottavario della B. V. della Salute con predica alle ore 20,30 di Mons. Balestrazzi; a *Santa Caterina* di Strada Maggiore, ottavario della B. V. degli Infermi con catechismi a dialogo alle ore 20.15 a *Santa Maria degli Alemanni*, triduo di Santa Teresa del Bambino Gesù con predica alle ore 20,30; a *San Bartolomeo* ed alla *Chiesa delle Ancelle* del S. C. in via Roncati, esposizione quotidiana del SS. per tutta la giornata.

Cadendo si frattura un braccio

Cadendo da una scala a piuoli in cima alla quale era salito, per togliere del fieno da un cumulo il tredicenne Anselmo Conti abitante al podere «Palma» (Bagnara di Romagna) ha riportato la frattura del braccio destro. Ne avrà per un mese.

Fallimenti di Bologna

Società di fatto fra Leonardi Argia e Zanotti Dante e dello Zanotti in proprio, Via Volturno 5 e Via Indipendenza 22, fabbrica guanti. Giudice Cav. Dott. Gaetano Nardella. Curatore rag. Tullio Magrini, Piazza Calderini 4.

Stato Civile

Denunce del 6 Maggio 1941-XIX.

MORTI: Masotti Ortensia, a. 29, in Guidi, massaia, via L. Spada 5; Altobelli Avv. Demostene, a. 51, legale, via S. Mamolo 45; Bianchi Albino, a. 82, pensionato ferroviario, via G. Marchetti 19; Pagnoni Carolina, a. 56, ved. Tagliacollo, massaia, via Col di Lana 10; Cristofori Pier Vincenzo detto Vincenzo, a. 65, pensionato ferroviario, via Cesare Battisti 17; Tommasini Geltrude, a. 50, cuoca. Totale 6.

MATRIMONI: Grassi Paolo, muratore, celibe-Caimia Iolanda, operaia, nubile; Diolaiti Attilio, giornalaio, celibe-Bagnarola Fedora, giornalaia nubile; Montanari Walter, ragioniere, celibe-Piana Maria, impiegata, nubile. Totale 3

ULTIME NOTIZIE

Le colpe e le scuse di Churchill

Le faziose illusioni degli interventisti americani sulle possibilità di resistenza della Gran Bretagna

Berlino, 8 maggio

Preoccupato di ottenere ad ogni costo un brillante voto di fiducia Churchill ha presentato ieri ai Comuni un quadro della situazione in cui si ritrovano tutti i motivi del più spensierato ottimismo; però qua e là ci si imbatte anche nei vecchi motivi dell'allarmismo catastrofico: i primi destinati a risollevare il morale del popolo, i secondi a facilitare il compito degli amici della Casa Bianca. Il Premier ha ribadito ad un certo punto la tesi che quanto più i tentacoli del polipo immane si allungano, tanto più debole diventa la presa anche perchè «l'odio dei popoli oppressi cresce e dilaga».

«Del resto — ha soggiunto — vi sono baluardi che Hitler non sarà mai in grado di superare o sfondare: gli anglo-sassoni sono e continuano ad essere i padroni dei mari».

Gli anglo-sassoni, vale a dire i britannici e i nord-americani. Da soli gli inglesi potrebbero tener duro tutt'al più fino all'autunno prossimo — l'oratore lo ha candidamente confessato — mentre con l'aiuto incondizionato e illimitato degli Stati Uniti saranno in grado di arrivare al... 1943 anno in cui «incomincerà a delinearsi la vittoria delle democrazie».

Le battaglie decisive

Intanto l'imperativo categorico militare è il seguente: sostenere l'urto tedesco nell'Atlantico e vincere la battaglia di Suez. Una rapida attuazione del programma annunciato l'altra sera da Stimson e cioè l'impiego della flotta americana nelle acque dell'emisfero occidentale dovrebbe alleggerire considerevolmente il peso che grava sulle forze britanniche chiamate a sostenere quell'urto. Quanto alla battaglia di Suez l'importante è di tenere le due posizioni basilari: Creta e Tobruk, posizioni — ha dichiarato Churchill in tono impegnativo — che saranno difese accanitamente sino all'ultimo.

Comunque — ha osservato poi — mezzo milione di uomini si trovano concentrati in Egitto e il delta del Nilo sarebbe un teatro di operazioni ideale contro un esercito corazzato.

Il tema è sempre lo stesso: andrà male domani, andrà peggio dopodomani, gli attacchi martellanti si susseguiranno con un crescendo pauroso; però alla fine tutto si risolverà secondo i nostri voti. Basta tenere duro un anno, due anni, forse tre o quattro; basta insomma sapere incassare i colpi fino all'ultimo e la vittoria sarà delle democrazie.

Il guaio è — si osserva a Berlino — che il pugile italo-tedesco diventa di ripresa in ripresa sempre più forte, motivo per cui la indiscutibile risorsa anglo-sassone, e cioè di sapere incassare qualsiasi colpo, potrà servire fino ad un certo punto. Non è escluso che di improvviso avvenga il collasso, forse prima di quanto supponga l'impresario di oltre Atlantico anche se quest'ultimo dovesse proprio avere l'intenzione di balzare sul *ring* per aiutare il pugile barcollante.

Una singolare giuria

Interessante a questo proposito è il giudizio di una singolare giuria nominata da Roosevelt. Ne fanno parte diciassette personalità fra cui quattro ammiragli a riposo, il famoso colonnello Donovan, il critico militare Elliott e il commentatore della radio di New York, Swing.

Questa giuria era stata incaricata di dimostrare due cose: 1) che il pericolo di una disfatta inglese può essere scongiurato; 2) che nulla legittima la previsione di una vittoria dell'Asse. I diciassette esperti si sono messi di buzzo buono assolvendo brillantemente il compito prestabilito. E' stato innanzitutto constatato e dimostrato che la Germania a seguito del blocco britannico possiede soltanto una piccola parte delle materie prime che occorrono all'industria bellica, mentre l'Inghilterra è in grado di coprire l'intero fabbisogno sebbene la sua produzione sia in continuo aumento. In secondo luogo che mentre le industrie tedesche si trovano alla mercè della R.A.F., quelle degli Stati Uniti possono lavorare indisturbate e intensificare al massimo il ritmo produttivo: infine che la motorizzazione militare degli Stati Uniti procede con tale rapidità che tra un paio di anni al massimo l'esercito sarà senza dubbio il più potente della terra, quindi anche di quello germanico.

Alla conclusione dei diciassette esperti risponde questa sera la *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate del Reich, rivolgendo innanzi tutto alcune domande.

«Se è vero che l'Inghilterra è in grado di coprire l'intero suo fabbisogno di materie prime perchè mai i Ministri delle forze armate americani e lo stesso Roosevelt continuano a ripetere che senza l'aiuto degli Stati Uniti la disfatta britannica sarebbe inevitabile?

«La verità è che non il blocco britannico funziona in pieno, bensì il controblocco italo-germanico. Senza poi contare che la politica autarchica tempestivamente organizzata ha dato dei risultati imponenti al segno che una parte considerevole di materie prime viene ormai coperta dai succedanei i quali sono molto spesso migliori e persino più a buon mercato dei prodotti originari.

I successi dell'autarchia

«Quanto al resto e cioè che l'industria dell'Asse si troverebbe alla mercè dei bombardieri britannici basterà ricordare che in venti mesi di guerra la R.A.F. non è riuscita a immobilizzare neanche per qualche giorno uno solo dei grandi stabilimenti del Reich o dell'Italia. Altrettanto non può dirsi per gli stabilimenti di oltre Manica il che del resto è stato ammesso anche dallo stesso Churchill. Che le fabbriche americane non possano essere raggiunte dai bombardieri tedeschi nessuno lo mette in dubbio. La constatazione degli esperti è tuttavia preziosa, in quanto contiene una implicita smentita: la smentita cioè a quanto va raccontando Roosevelt che gli Stati Uniti si trovano sotto la minaccia delle squadriglie naziste.

«Per ciò che concerne la motorizzazione, osserva più oltre il foglio berlinese, non sarà superfluo ricordare che per mettere in piedi quel certo numero di divisioni corazzate, il Reich impiegò oltre sei anni. E' seguito poi il collaudo che è stato in tutto e per tutto superbo. Lo stesso dicasi del resto per un'altra constatazione volutamente marginale dei sullodati esperti e cioè che l'Inghilterra non può perdere la guerra anche perchè l'America è in grado di impiegare la sua flotta nella battaglia dell'Atlantico come in quella eventuale del Pacifico. La flotta cosiddetta dei due Oceani si trova ancora sulla carta e se tutto va bene si troverà nel suo elemento soltanto nel 1946.

«Per cinque anni dunque le forze navali della Repubblica stellata dovranno essere distribuite con molta cautela tenendo conto delle pericolose lacune e anche dei relativi imprevisti al qual proposito — conclude — vale la pena di ripetere agli esperti della Casa Bianca che una attenta lettura del Patto tripartito sarebbe assai proficua».

TAULERO ZULBERTI

I bellicisti degli Stati Uniti aumentano le loro pressioni

Washington, 8 maggio

Tutti i collaboratori di Roosevelt ed i sostenitori del gruppo interventista della guerra ad ogni costo si succedono nelle perorazioni che altro scopo non hanno all'infuori di quello di sgomentare le masse con la descrizione di pericoli inesistenti e di trascinare il Paese in un aperto conflitto.

Willkie e La Guardia hanno sostenuto in due accesi discorsi a Madison Square, le idee manifestate da Stimson a proposito dell'intervento e sollecitato l'impiego di tutti i mezzi per rifornire l'Inghilterra. D'altra parte l'ambasciatore inglese, Halifax, cerca di forzare la situazione descrivendo a colori foschi le condizioni dell'Inghilterra già notoriamente gravissime.

Informazioni raccolte da alcuni giornali rivelano che il numero delle lettere, dei telegrammi e degli ordini del giorno contro l'intervento, che giungono quotidianamente al Congresso ed ai singoli deputati, va aumentando di giorno in giorno.

La notizia pubblicata dai giornali della catena *Scripps Howard* che il Senato sta per aprire una inchiesta sulla regolarità dei contratti per le forniture di asfalto, effettuate da una ditta per l'intervento del senatore Pepper, ha suscitato la più viva sorpresa negli ambienti politici ed industriali nei quali questo acceso campione dell'interventismo ad ogni costo teneva a passare per un incensurabile Catone. Scrivono gli stessi giornali che il Pepper, il quale «si riscalda spesso per la sacra causa dell'entrata in guerra per l'occupazione di punti strategici dei Paesi del Sud America ed altrove, per sostenere la necessità di distruggere tutti i Paesi nemici delle democrazie, dimostra che vi sono altri motivi che fanno vibrare il suo nobile cuore: uno di questi è precisamente il buon successo finanziario di alcune forniture di asfalto avariato».

Il Pepper, insomma, avrebbe preso a cuore gli interessi di una ditta la quale, grazie al suo appoggio, sarebbe riuscita a rifilare allo Stato alcune partite di asfalto assai scadente ed a prezzi iperbolici. Gli stessi giornali che sembrano ampiamente informati in materia, riferiscono il parere espresso da un ufficiale del Genio, il quale, per ordine del Dipartimento della Guerra, che avrebbe appunto protestato per la qualità e il prezzo dell'asfalto, è stato incaricato di eseguire accurate indagini sull'attività della ditta fornitrice e del suo protettore. L'ufficiale avrebbe sintetizzate le sue impressioni in queste parole, in verità non molto eleganti, ma assai espressive: «E' un affare che puzza».

La malattia di Roosevelt

Mistero e contraddizioni

Washington, 8 maggio

La malattia del Presidente Roosevelt è circondata dal mistero. Negli ambienti che dovrebbero essere informati si dice, da alcuni, che egli è curato a casa, da altri, che è stato ricoverato in una clinica. Anche sul genere della malattia v'è discordanza d'informazioni. C'è chi dice che il Presidente ha fatto un'indigestione, mentre d'altra parte si apprende che egli — affaticato dal troppo lavoro — avrebbe un esaurimento nervoso ed il cervello stanco.

Sembra che l'infermo non abbia voluto aderire al consiglio dei medici che — secondo l'agenzia Exchange *— gli avevano proposto di ritirarsi per qualche tempo in una casa di salute. Tutti i colloqui e le visite sono stati comunque rinviati anche oggi.*

Il sindaco di Nuova York che si trova attualmente a Washington ha dichiarato di avere visto ieri il Presidente e di averlo trovato, benchè sofferente, di nuovo normale. (R.S.)

Un discorso del Conducator

Bucarest, 8 maggio

Il Conducator dello Stato romeno generale Antonescu ha offerto una colazione in onore del ministro Ghigi che lascia Bucarest perchè destinato ad altra sede. Alla colazione hanno preso parte oltre ai collaboratori del generale Antonescu, i Ministri di Germania e del Giappone ed il personale delle rispettive legazioni.

Al levar delle mense il Conducator, nel dare il suo saluto al Ministro Ghigi ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere dichiarato che la Romania ha costruito oggi per i secoli un ponte d'unione cordiale e sano con la grande Italia, ha così continuato:

«La Romania di oggi collabora a fianco della grande Italia del Duce Mussolini, non soltanto al ristabilimento di un ordine passato, ma alla fondazione ispirata di un mondo nuovo. E' merito del genio latino del vostro grande Duce di avere iniziato nell'Europa del dopoguerra il processo di ricostruzione e la soddisfazione di noi latini del Danubio è quella di seguire oggi questo esempio di rinascita nazionale. Per questo la Romania non soltanto ha aderito al Patto tripartito, ma è passata anche con sincero esame della coscienza nazionale alla ricostruzione delle sue istituzioni ed alla loro nuova fondazione nello spirito del mondo nuovo che si va formando».

Chiaro monito di Matsuoka ai bellicisti americani

Se gli Stati Uniti entreranno in guerra il Giappone non esiterà a schierarsi a fianco dell'Asse

Nuova York, 8 maggio

In una intervista concessa dal Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka al corrispondente del giornale New York Times, *egli ha precisato con fermezza che, in caso che l'America dovesse entrare in guerra, il Giappone è pronto, senza esitazione a porsi dalla parte delle Potenze dell'Asse. Il Giappone, ha dichiarato, si sente sicuro del fatto suo, e questo, specie dal giorno della firma del patto con la Russia, le cui relazioni sono ottime. Alla domanda del giornalista circa la guerra sottomarina svolta dalla Germania e alle sue conseguenze, il Ministro ha risposto che l'America dovrà stare molto attenta perchè contro di essa si schiererebbero pure le forze del Giappone, numericamente non disprezzabili.*

Concludendo, Matsuoka non ritiene matura la situazione, non crede cioè sia nella immediatezza di un intervento sia nella conclusione della pace. E a questo riguardo egli ha promesso per dopodomani maggiori schiarimenti.

Infine, egli ha accennato in modo categorico alla fedeltà del Giappone nei riguardi dell'Asse, nel caso che l'America entrasse in guerra. (D.N.B.).

La Russia non concentra truppe alle frontiere occidentali

Mosca, 8 maggio

L'agenzia Tass diffonde a mezzo radio la smentita ad alcune voci tendenziose. Ecco il testo:

«I giornali giapponesi pubblicano un'informazione dell'agenzia Domei-Zuzin da New York riferentesi ad un telegramma datato da Vichy all'United Press secondo la quale la Russia starebbe concentrando forze considerevoli sulle sue frontiere occidentali e che il servizio viaggiatori verrà sospeso in certe stazioni della linea dell'Estremo Oriente. Una delle due Armate dell'Aria della riserva si tiene a disposizione immediata dell'Alto Comando e messa sotto gli ordini della circoscrizione militare, in modo speciale di Kiel. Essa sarà composta di 1800 apparecchi da bombardamento e di 900 apparecchi da caccia. Le squadre del Mar Nero e del Mar Caspio dovranno essere rafforzate con le navi della flotta del Baltico. A questo scopo sono stati posti a loro disposizione 28 sommergibili 45 navi posamine e 18 cannoniere. Una missione militare, con alla testa Kusnezof, partirà da Mosca alla volta di Teheran. Questa missione, dichiara l'agenzia, sarà in relazione con la cessione dei campi di aviazione dell'Iran alla Russia.

L'agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che questa informazione pubblicata dall'agenzia Domei-zuzin in base ad una corrispondenza sconosciuta è solo il frutto dell'immaginazione del suo autore. Il compagno Kusnezof si trova a Mosca e non già a Teheran. Nessuno dei sommergibili sarà trasferito nel Mar Nero oppure nel Caspio. Il concentramento dei contingenti considerevoli non ha mai avuto luogo nè alla frontiera occidentale nè a quella orientale. Per quanto riguarda lo spostamento delle truppe, si tratta solo del trasferimento puro e semplice di una divisione di tiratori da Irkusk a Novosibirsck. Tutto il resto è fantasia. (Transocean).

IL MARTELLAMENTO DEI PORTI BRITANNICI

Vasti incendi a Liverpool e Hull

Piroscafi per quarantaduemila tonnellate affondati - Concentramenti di truppe britanniche dispersi sul fronte di Tobruk: due vapori danneggiati nel porto - Bombardamento della Valletta

Berlino, 8 maggio

Il Comando Supremo comunica:

Nostri sommergibili operanti nell'Atlantico settentrionale, hanno affondato 29.950 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

L'Arma aerea ha proseguito nell'ultima notte con grande efficacia la sua lotta contro i porti britannici. Gli attacchi effettuati da importanti formazioni contro Liverpool ed Hull hanno distrutto posti di trasbordo provocando vasti incendi agli impianti portuali. Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro Hertlepool, Meddlesborough, Bristol e Plymouth.

Apparecchi da bombardamento hanno colato a picco una nave commerciale di 12 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre due. Esse facevano parte di un convoglio fortemente protetto, navigante a nord-ovest di Newquay.

Nel corso del 7 maggio, durante azioni di nostri apparecchi da caccia, i cacciatori germanici hanno abbattuto senza proprie perdite, nove «Spitfire».

Le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno preso sotto il tiro, con sicuro successo, importanti obiettivi bellici del porto di Dover.

Nell'Africa Settentrionale forti concentramenti di truppe britanniche presso Tobruk sono stati dispersi dal fuoco delle artiglierie del Corpo di spedizione tedesco.

Nella zona di Sollum truppe di esplorazione germaniche, spintesi in profondità verso sud e verso est, hanno respinto la ricognizione nemica.

L'Arma aerea ha distrutto importanti impianti di approvvigionamenti presso Tobruk danneggiando gravemente in quel porto due vapori da trasporto. Colpi in pieno hanno ridotto al silenzio una batteria contraerea nemica.

Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati nuovamente attaccati con buon successo gli impianti portuali di La Valletta (Malta).

Nell'ultima notte il nemico ha sorvolato con pochi apparecchi la Germania nord-occidentale gettandovi bombe. Nei quartieri di abitazione di Brema sono state danneggiate alcune case e sono rimaste uccise e ferite alcune persone tra la popolazione civile. La contraerea ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Si comunica che oggi formazioni di bombardieri hanno attaccato vari obiettivi militari ed industriali nell'Inghilterra meridionale. Due aeroporti sono stati bombardati da bassa quota con visibile successo. Altri apparecchi hanno attaccato un convoglio a sud-est dell'Inghilterra. Due navi sono state affondate e due gravemente danneggiate.

Il D. N. B. apprende che negli attacchi della scorsa notte portati dalle forze dell'Arma aerea tedesca sull'isola inglese, sono state centrate centinaia di bombe sui cantieri navali di Barrow e di Furness sulla costa occidentale. Il numero degli apparecchi distrutti nella notte sull'8 maggio, è ancora aumentato perchè sono stati abbattuti altri tre apparecchi da caccia. Il numero complessivo degli apparecchi abbattuti e distrutti nella giornata di ieri e nella notte si eleva quindi a 15 apparecchi britannici.

Bombardamento del Canale di Suez

AMSTERDAM, 8 maggio

Londra annuncia che il Ministero egiziano dell'interno ha comunicato che apparecchi nemici hanno bombardato nella notte su giovedì il Canale di Suez. L'edificio del telegrafo, strade e linee ferroviarie sono state colpite. L'attacco è durato due ore e ad Alessandria è stato dato due volte l'allarme aereo. (D.N.B.).

LA OCCUPAZIONE DELLE CICLADI

Nave carica di anglo-greci catturata ad Io

I fulminei approdi a Nasso e ad Amorgo

(Da uno dei nostri inviati)

Nasso, 8 maggio

L'ordine di occupare Amorgo è venuto improvviso. Ma purtroppo per poche centinaia di eletti.

Avvertito di partecipare alla spedizione, in meno di due ore mi trovo a bordo di un aereo, con un gruppo di vecchie Camicie Nere del Fascio di Rodi, che sono state autorizzate a marciare con le reclute e sprizzano felicità per questo bagno di giovinezza che le riporta ai bei tempi di altre guerre ormai lontane. Un rapido volo ci trasporta al luogo di concentramento. Nella notte, uno scirocco impetuoso sconvolge il mare; il passeggero contrattempo mi fa intrattenere un poco in mezzo ai reparti, con i quali dovrò vivere per qualche giorno, e ho la immediata conferma di quanto già sapevo: in tutti, e specialmente nei giovanissimi, è vivo e ardente il desiderio di vedere in faccia il nemico. Ecco il plotone esploratori con cui spero di marciare.

Felice e rapido approdo

Si parte. Si può ben partire con simili uomini. Gli auspici non potrebbero essere migliori. Si è arrivati ad irritarci contro il tempo che ci ha trattenuti un giorno di più, e nessuno trova a ridire quando finalmente viene l'ordine di imbarco, per quanto il mare sia piuttosto imbronciato.

Prendiamo posto sulla più assortita flottiglia che sia dato immaginare. Anche fra le imbarcazioni, qualcuna ha la sua storia: una si è rifugiata poche ore prima della dichiarazione di guerra, sfuggendo per puro intuito dei navigatori, da Alessandria d'Egitto a una sicura cattura. Un'altra ha contornato con una zona tricolore una ferita prodottale dalla scheggia di una bomba di un aereo inglese.

Si è degni gli uni degli altri. Comincia la navigazione, sorvegliata in questo primo tratto da mas che galoppano rombando. Si va ad occidente, verso le Cicladi, attraverso la rotta che, ora è poco, ha veduto la fuga precipitosa di navi su cui erano accalcate le truppe dell'Impero inglese. All'uscita dal mare territoriale delle nostre isole, puntano ai nostri fianchi e si dispongono a difesa del convoglio alcune silluranti. Si prosegue così in buona compagnia. Il mare non ci è molto amico; l'Egeo ribolle e ci maltratta, ma non fiacca la nostra volontà. Il Comando che ha curato la preparazione di queste truppe, può giustamente essere fiero dei risultati ottenuti. Ecco oggi i capi in grado di disporre di una massa disciplinata e ardente.

Lentamente la luce tremula delle stelle scompare nel chiarore dell'alba. La lunga stretta isola di Amorgo è davanti a noi, prima come una massa grigia, vaporosa, poi man mano colorantesi, sotto i tenui colori del sole nascente, in contorni sempre più distinti. Il convoglio si scinde in tre parti, ognuna con un diverso obiettivo: il Comando occuperà contemporaneamente tutti i centri abitati dell'isola. Io sono con quello del centro. La nostra nave comincia ad accentuare la larga curva che dovrà portarla di fronte alla rada di Vati. Ed ecco che i caccia di scorta accelerano la marcia, e aprendosi il passo fra due ali di spuma ribollente puntano decisamente all'approdo.

Ancora una volta l'audacia cosciente ha vinto gli ostacoli. Comprendiamo come di ciò sia fiero il colonnello Farina, valoroso combattente di tutte le guerre e legionario di Spagna che nessuno potrebbe definire meglio delle quattro medaglie d'argento e due di bronzo che gli inazzurrano il petto. Sotto il suo sguardo vigile, rapidamente si compiono le operazioni di sbarco e di occupazione degli uffici pubblici, delle vie di accesso al paese. Sono le 5.30. L'ora mattutina e la giornata festiva ci fanno trovare tutta la popolazione addormentata. Sulla banchina, un ragazzo e un vecchio afferrano le cime e le attaccano agli ormeggi, subito raggiunti dalla pattuglia di marinai che si gettano dall'alto come gatti.

L'agente postale, poco prima che una pattuglia irrompesse nel suo ufficio, era stato chiamato al telegrafo da un'isola vicina:

— E' vero che truppe straniere hanno proceduto all'occupazione di Amorgo?

Egli era caduto dalle nuvole. Non aveva notato niente di anormale e quindi aveva risposto negativamente. E poco dopo, invece, ha visto entrare i fanti italiani a prendere possesso degli apparecchi. Così pure i pochi gendarmi del luogo e uno sparuto manipolo di soldati, colti di sorpresa nella caserma, si sono dovuti limitare a consegnare le armi e scendere scortati a Vati per essere interrogati dal comandante.

Appena terminata l'occupazione di Amorgo le Camicie Nere sono state inviate in ricognizione attraverso il gruppo degli isolotti, posti tra Amorgo e Nasso, ed io con loro. E' stata una breve corsa di poche ore fin quasi al calar del sole, sufficiente per constatare che Nasso è abitata solo da pochi pastori che si danno il cambio a guardia del bestiame che vi pascola e per la lavorazione dei prodotti caseari. Ogni tanto vi accedono poi dei caicchi per caricare agnelli e latticini destinati al consumo delle isole maggiori.

Cattura di greci ad Io

Al ritorno ricevo la notizia che nel frattempo l'isola di Io è stata occupata anch'essa senza operazioni, ma il reparto colà inviato ha avuto il suo quarto d'ora di emozione. Verso mezzanotte le vedette hanno scorto un grande motoveliero che entrava nel porto. Intimazione, qualche sventagliata di mitragliatrice, poi il proiettore della nostra unità di scorta ha illuminato la scena in tempo per scorgere che gli occupanti della nave gettavano in mare le armi. Infine tutto si chiarisce. Sono a bordo circa 250 uomini in divisa di soldati greci, ma con il solito mosaico imperiale britannico: un inglese, tre neozelandesi, quattro australiani. Un gendarme ellenico ha portato con sè anche la moglie e tre bambini fuggiti dal Peloponneso. Erano arrivati a Milo e là avevano perduto la nave, colpita da una bomba di un aereo tedesco.

Al Comando c'è animazione: l'aria di partenza spira sempre più forte. Infatti, ci siamo appena sdraiati, completamente vestiti, quando viene l'ordine atteso. Subito a bordo, pronti a partire. Ed eccoci in movimento, confortati da un bel chiaro di luna che facilita e accelera le operazioni.

Per fortuna, dopo il dispaccio di sabato notte, il mare è andato sempre più calmandosi e questa volta navighiamo quasi senza accorgercene e dinanzi ai nostri occhi, ancora insonnoliti, si schiude il porto di Nasso, la più grande delle Cicladi, con 21 mila abitanti. Sul molo ci attendono alcuni gendarmi greci, autodisarmatisi, e alcuni marittimi che si affrettano a mettere in mare dei barconi per facilitare il nostro sbarco, non appena ci si avvicina, chè il trasporto su cui siamo non può accostare alla banchina.

L'occupazione di Nasso

Camicie nere, plotoni di esploratori in testa, appena a terra inalberano il tricolore sopra un edificio prospiciente al porto. L'«A noi», il saluto al Duce, prorompe appassionato dai petti dei gruppi di volontari e annunzia nel silenzio che avvolge il paese l'inizio di una nuova pagina di storia per essa. Poi diverse pattuglie si irradiano per le vie, in modo da garantire i reparti maggiori, che si accingono a sbarcare.

Nasso è stata consacrata nel nome d'Italia. In due o tre villaggi che attraversiamo, nel giro d'ispezione dell'isola, tutti bianchi tra gli ulivi, la popolazione radunata saluta correttamente. Prima sosta a Calchi, che ha un'aria di cittadina di villeggiatura. Il podestà porge il saluto, poi mentre le Camicie Nere si schierano sull'attenti, il banditore legge il proclama del comandante delle Forze armate dell'Egeo.

Ripartiamo per Filoti, borgata di evidente carattere rurale. Si giunge ad Apiranthos. Pare di essere in qualche paesetto del nostro meridione: case bianche con molti balconi sostenuti da grandi basoli quadrati di marmo. Non per niente siamo nella regione più famosa di marmi dell'antichità. La gente ha qui l'aspetto rude degli uomini che vivono, a diretto contatto con la natura.

Siamo così arrivati in uno dei punti più alti della dorsale dell'isola, oltre i 700 metri, verso il versante opposto. Qui la strada si interrompe e siamo tornati indietro. Nella discesa l'autista, non inferiore a tutti i suoi colleghi d'oriente, ci fa prendere tutta la gamma di emozioni che può offrire una serie di tornanti svolgentisi quasi a precipizio.

Nel pomeriggio anche Garos è stata occupata. Un ufficiale che ha accompagnato colà un reparto incaricato di presidiare l'isola, mi parla con simpatia del paese, non molto bello ed economicamente importante. Oltre i famosi marmi statuari, una miniera di cromo, attivata solo da un anno, riversa sul molo del porto cospicui carichi del minerale prezioso.

RENATO BARTOCCINI

Il 9 maggio nell'Urbe

Lauri dell'Esercito sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti della Rivoluzione

Roma, 8 maggio

Domani, in occasione della celebrazione della «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» il comandante del Presidio col suo stato maggiore renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti deponendo corone di alloro dai nastri tricolori a nome dell'esercito italiano.

Successivamente nel piazzale interno della caserma Principe di Napoli verranno distribuite le medaglie al valore ai soldati combattenti.

Nella ricorrenza l'Urbe sarà imbandierata. Al Teatro Reale dell'Opera avrà luogo un grande trattenimento artistico per feriti e militari con il concorso di noti cantanti lirici ed artisti di prosa e di riviste. Per i militari del presidio, l'Eiar, alle ore 14.15 e alle ore 21.15, trasmetterà inni e canzoni di guerra, nonchè canti di trincea, scelti fra i più noti e popolari.

Questa sera alle 20.30, il Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, celebrerà alla radio la «Giornata dell'Esercito e dell'Impero». La trasmissione sarà effettuata da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Il messaggio al Duce dei sindaci di Lubiana

Roma, 8 maggio

Ecco il testo dell'indirizzo che i sindaci della nuova provincia di Lubiana hanno mandato al Duce, attraverso il Commissario Civile Emilio Grazioli:

«Duce, i sindaci dei 105 comuni che costituiscono la nuova provincia di Lubiana, in nome della popolazione tutta si permettono di rinnovare l'espressione del loro giubilo ed orgoglio per l'incorporamento dei territori sloveni nel grande Regno d'Italia.

Duce, le leggi di Roma hanno dato veramente pace con giustizia a queste popolazioni e profondamente sono giunte al cuore di tutti i cittadini che con la loro assoluta lealtà e devozione e col loro laborioso contributo dimostreranno di esserne pienamente degni».

Seguono le firme, a cominciare da quella del sindaco di Lubiana, dott. Adlesic, che ha letto il messaggio.

L'ammissione dei militari nei treni diretti, direttissimi e rapidi

Roma, 8 maggio

Il *Giornale Militare* ha pubblicato in due allegati le eccezioni alle ammissioni dei militari nei treni diretti e direttissimi.

Sono ammessi alla II e III classe di qualsiasi treno i sottufficiali di qualsiasi categoria, compresi i mutilati ed invalidi di guerra, trattenuti o riassunti in servizio (da considerarsi come appartenenti alla categoria dei sottufficiali di carriera). Sono ammessi alla III classe dei treni accelerati militari di truppa, le reclute, i richiamati e i congedati.

E' stabilita altresì l'ammissione nei treni rapidi dei sottufficiali e degli allievi ufficiali di complemento, rimanendo inalterate le norme di pagamento per tali treni, nel senso che i sottufficiali e gli allievi ufficiali di complemento che vogliano usufruire di tali treni sono tenuti al pagamento del biglietto come i viaggiatori comuni.

Cesare Pascarella celebrato alla Farnesina

Roma, 8 maggio

Nella Sala delle Prospettive, alla Farnesina, l'Accademia d'Italia ha solennemente celebrato Cesare Pascarella nell'anniversario della morte di lui. Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso celebrativo, rievocando la figura e l'opera del Poeta.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA CORADUCCI

commossa, ringrazia sentitamente le Autorità Militari di Treviso e quanti presero parte all'immenso dolore per la scomparsa dell'amatissimo

Antonio

Treviso-Bologna,
9 Maggio 1941-XIX.

IL CONFLITTO ANGLO-IRAKENO

Violento combattimento a Senneldebbane per il possesso dell'aeroporto

Numerosi scontri aerei - Apparecchi britannici costretti ad atterrare - La stazione di Bagdad bombardata con scarso risultato

Beirut, 8 maggio

Il Comando Supremo delle forze irakene comunica:

Il nemico ha sferrato un attacco di sorpresa contro nostre truppe che assediavano l'aeroporto di Senneldebbane. Dopo violenti combattimenti e dopo avere riconosciuto l'inutilità di ogni ulteriore resistenza, le nostre truppe hanno ripiegato su nuove posizioni. In un contrattacco immediatamente effettuato, abbiamo inflitto al nemico gravi perdite: un intenso fuoco di artiglieria ha tenuto a bada il nemico. Le nostre perdite non sono gravi.

Apparecchi da bombardamento irakeni hanno sorvolato nella notte sul 6 maggio l'aeroporto di Senneldebbane lanciando bombe incendiarie e dirompenti e causando gravi danni ai depositi ed agli edifici.

Nella mattinata del 6 maggio bombardieri irakeni hanno violentemente attaccato unità nemiche. Uno dei due caccia inglesi che tentavano opporsi ai nostri bombardamenti, dopo violento combattimento è stato costretto alla fuga mentre il secondo ha dovuto atterrare presso Ayalbaud.

Nostri apparecchi hanno sorvolato per una seconda volta l'aeroporto di Senneldebbane e quello di Habanyeh. Sul cielo dei due aeroporti si sono avuti aspri combattimenti, che non hanno tuttavia impedito ai nostri bombardieri di sganciare il loro carico di esplosivo sulle piste e sui depositi di munizioni e di rientrare incolumi alle basi.

Il 6 maggio apparecchi nemici da bombardamento del tipo «Wellington» hanno sorvolato, verso mezzogiorno, l'aeroporto e la stazione di Bagdad. L'attacco, durato un'ora e mezzo, ha provocato lievi danni alla stazione. Anche un edificio dell'aeroporto è stato colpito: l'incendio che ne è seguito è stato però circoscritto e domato.

Il 7 maggio, a mezzogiorno, tre apparecchi «Wellington» hanno colpito la stazione occidentale di Bagdad provocando alcuni danni, uccidendo quattro persone e ferendo due soldati.

Apparecchi nemici hanno bombardato unità irakene presso Rawadi senza provocare tuttavia danni notevoli. Un apparecchio da trasporto costretto ad atterrare sull'aeroporto di Nadissa è stato catturato; i 17 uomini che si trovavano a bordo sono stati fatti prigionieri. La polizia irakena ha arrestato quattro uomini dell'equipaggio di un apparecchio nemico costretto ad atterrare presso Almajdich.

Si apprende che nell'Irak continua attivissimo l'afflusso di volontari di tutte le età che si mettono a disposizione delle autorità militari per la lotta contro gli oppressori. Il Governo ha elevato una vibrata protesta per il bombardamento di una moschea di Bagdad da parte di apparecchi inglesi che ha provocato la morte di alcune donne e bambini. I giornali irakeni rilevano che bisogna assicurare l'avvenire del paese contro le ingerenze britanniche e che è assolutamente necessario instaurare nel vicino Oriente un ordine nuovo.

Anche gli afgani residenti nell'Irak si sono uniti alla lotta contro l'Inghilterra. Si sta formando uno stretto blocco tra l'Afganistan-Irak ed India. Secondo un telegramma da Amman la situazione dell'Irak sarebbe stata seriamente esaminata nel corso di una colazione offerta dall'Emiro della Transgiordania in onore del nipote del Reggente dell'Irak, cui hanno partecipato anche un ex ministro e capi irakeni ed arabi della Transgiordania.

Si rileva che da parte inglese si temono disordini nella popolazione maomettana della Malacca. Gli inglesi sono particolarmente preoccupati per le manifestazioni di simpatia per l'Irak che si svolgono colà perchè temono un indebolimento della difesa di Singapore.

Al Ministero irakeno degli interni ha avuto luogo un colloquio fra il Ministro ed i capi delle tribù che hanno messo a disposizione del Governo, truppe, armi, munizioni e denaro.

Questa riunione, informa Radio Mondar, è stata provocata dal fatto che numerosi componenti delle tribù hanno manifestato ai loro capi la intenzione di voler far parte dell'Esercito irakeno regolare, e che molti di essi sono già partiti a gruppi più o meno compatti per i centri militari di adunata.

Continuano intanto a pervenire a Kailani telegrammi di plauso da tutti i Paesi arabi per il suo fermo contegno e per l'eroico comportamento delle truppe irakene che non cedono, ma anzi si battono leoninamente contro le superiori forze britanniche.

Un nuovo attacco sferrato da carri armati inglesi contro il forte di Tutba è stato respinto con sanguinose perdite dagli irakeni che lo presidiano stabilmente. Due carri sono stati messi fuori combattimento, mentre gli inglesi hanno lasciato sul terreno alcuni morti e trenta feriti.

Si apprende che i guerrieri arabi profughi dalla Transgiordania si sono congiunti nel corso della notte con le forze armate dell'Irak.

Radio Mondar apprende inoltre che il capo di S. M. delle forze armate irakene è partito per Bassora. L'aviazione britannica ha continuato i suoi bombardamenti contro gli abitati di Bassora provocando gravi danni agli edifici e vittime fra la popolazione civile. Nel quartiere di Asra una scolaresca di una ventina di ragazzi è stata colpita in pieno da una bomba di piccolo calibro, che ha ucciso cinque bambini e ne ha feriti dodici. Scene di panico si sono avute in città, dato che il pauroso incidente si è verificato all'uscita dalla scuola e che ogni madre che vi aveva qualche figlio sospettava che il suo si trovasse fra le vittime. L'aeroplano inglese, un «Wellington», è stato abbattuto da un apparecchio irakeno che si è levato subito in volo al momento dell'allarme ed è riuscito a farlo precipitare.

Si ha da Teheran che 19 capi musulmani, molto noti nel mondo islamico, hanno lanciato un appello a tutti i popoli dell'India incitandoli alla guerra santa contro l'Inghilterra a fianco dell'Irak.

L'Irak si appella al Trattato di Saadabad

Sofia, 8 maggio

Il giornale *Zora* informa che il Governo irakeno in una nota consegnata ai rappresentanti degli Stati firmatari del Trattato di Saadabad richiama la attenzione sui doveri di reciproca assistenza derivanti da questo Trattato. Il giornale informa, inoltre, che il Ministro della Guerra dell'Irak, nella sua visita ad Ankara esaminerà con i rappresentanti del Governo turco la questione di questo dovere di assistenza.

La stampa irakena, secondo quanto informa *Radio Mondar*, non commenta ancora i discorsi pronunziati da uomini politici britannici ed americani. Negli ambienti responsabili della Capitale irakena si fa notare intanto che il discorso del Primo Ministro britannico è stato quanto mai inesatto specialmente nel passaggio in cui è fatta allusione al conflitto con l'Irak. Soprattutto il pretesto escogitato da Churchill per convalidare la aggressione britannica, non può trovare alcuna giustificazione in quegli ambienti, dato che esso non è affatto nuovo, ma è stato già usato dal Governo britannico ripetute volte durante la guerra europea. L'insinuazione del Primo Ministro inglese secondo cui la Gran Bretagna sarebbe intervenuta nell'Irak perchè il Governo Kailani avrebbe promesso alle Potenze dell'Asse l'uso dei pozzi di petrolio, viene considerata offensiva e del tutto tendenziosa, dato che non risulta affatto a quei circoli che trattative in questo senso siano intercorse finora fra le Potenze dell'Asse e il Governo irakeno. Si fa notare, infine, che questa argomentazione è stata posta in essere da nemici non solo dell'Irak, ma di tutte le nazioni arabe, come Abdallah ed altri venduti, per far credere che Kailani, pura espressione della volontà del popolo irakeno e del Nazionalismo arabo, è uomo già al servizio di Potenze straniere. Tali ingiurie non possono essere accettate dal popolo irakeno, che le respinge con tutte le sue forze.

Anno 57 - N. 111 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50. Direzione e Amm. BOLOGNA - Via Ugo Bassi N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-815 10-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 10 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasso sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VITTORIOSA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELL'ESERCITO E DELL'IMPERO

Poderosi attacchi aerei nel Mediterraneo contro navi da guerra e convogli inglesi

Due corazzate, una portaerei, tre incrociatori, un caccia e cinque piroscafi colpiti da siluri o da bombe

Il tricolore a Samo e a Furni

Un nostro contrattacco ricaccia gli inglesi da una posizione occupata nel settore di Alagi

Il Bollettino N. 338

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 maggio il seguente Bollettino N. 338:

Ieri nostri velivoli da ricognizione avvistavano nel Mediterraneo occidentale un grosso convoglio nemico protetto da due navi da battaglia, da una portaerei e da un numero imprecisato di incrociatori e di cacciatorpediniere.

Nostri aerosiluranti, scortati da cacciatori, portavano, con grande audacia, un primo violento attacco alle unità navali nemiche, colpendo con siluro due incrociatori, un cacciatorpediniere e un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Successivamente la formazione navale veniva sottoposta alla violenta azione di nostre formazioni da bombardamento che colpivano una nave da battaglia, la portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio. Nelle tarde ore del pomeriggio e nella notte i nostri aerosiluranti colpivano con siluro la portaerei per la seconda volta e una nave da battaglia.

In violenti combattimenti aerei fra la nostra caccia e quella nemica, che proteggeva il convoglio, sono stati abbattuti tredici velivoli britannici del tipo Defiant e Hurricane; cinque nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base; tre sono stati danneggiati con feriti a bordo.

Altri tre velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Nell'Egeo, con azione concorde delle nostre forze aeree e navali, reparti di fanteria e di marina hanno occupato le isole di Samo e di Furni.

Nostre unità aeree hanno colpito con siluro due grossi piroscafi e un incrociatore da 7000 tonnellate che è stato visto sbandarsi sprigionando fiammate e colonne di fumo.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tobruk.

Nella notte dal 7 all'8, Bengasi è stata sottoposta a bombardamento aero-navale: poche vittime e danni non importanti.

Unità aeree tedesche hanno attaccato gli impianti logistici e unità navali nemiche alla fonda nel porto di Tobruk: sono stati colpiti e gravemente danneggiati due piroscafi.

Nell'Africa Orientale, il nemico, dopo intensa preparazione di artiglieria e di aviazione, riusciva ad occupare una nostra posizione nel settore di Alagi, ma ne veniva respinto da un nostro deciso contrattacco subendo sensibili perdite.

Messaggi al Duce di Cavallero e di Gariboldi

Il grido di guerra e di fede dell'Esercito al Condottiero

Al Duce sono pervenuti dai Comandanti superiori delle Forze Armate in Albania e nell'Africa Settentrionale i seguenti telegrammi:

Nella celebrazione della giornata dell'Esercito le Forze Armate in Albania, serrate intorno ai loro vessilli gloriosi, lanciano il grido di guerra e di fede alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, pronte a muovere verso le nuove mete. Generale CAVALLERO.

Nella giornata dell'Impero le Forze Armate della Quarta Sponda solennemente confermano a voi, Duce, Fondatore dell'Impero, la promessa di essere degne dei sempre più gloriosi destini della Patria. Generale GARIBOLDI.

Nuova vita a Zante

Dopo quarantotto ore dalla occupazione italiana, sono stati risolti i più assillanti e gravi problemi provocati dal malgoverno anglo-greco

(Da uno dei nostri inviati)

Zante, 9 maggio

Il proclama con il quale il Comandante dei paracadutisti italiani prese possesso dell'isola di Zante in nome del Re e Imperatore diceva fra l'altro testualmente:

«Le truppe italiane di occupazione hanno ordine di fare rispettare la proprietà privata, i culti e i costumi locali. Le autorità civili rimangano a fianco del Comandante per indicare i bisogni, che il Governo provvederà a soddisfare al più presto. Restate calmi e tranquilli e affidatevi alla forza e alla giustizia dell'Italia di Mussolini. Riaprite le vostre case e i vostri negozi. La pace è ritornata per sempre nelle isole dello Jonio e con essa devono ritornare lavoro e benessere».

Il Governo provvisorio

Le autorità civili si presentarono alla Nomarchia il mattino del 2 maggio per mettersi a nostra disposizione. Ciascuno aveva preparato, per il campo di propria competenza, una relazione così ampia e dettagliata che il Comandante dovette costituire una specie di Governo provvisorio per riassumere senza indugio una chiara situazione dell'isola. La burocrazia fu abolita, ognuno degli incaricati doveva prendere immediate decisioni e agire personalmente. Fu organizzata la gendarmeria con 80 militi giurati. Il loro capo veniva a prendere rispettosamente gli ordini. I gendarmi ci salutavano militarmente per strada e sembravano contenti di avere ritrovato, sotto il comando italiano, l'autorità che il popolo aveva loro negata nei giorni precedenti. I carcerati ebbero da mangiare; si acquetarono: nessun tentativo di disordini si verificò più. Potemmo rimettere la sicura alla nostre pistole. Del resto non c'era bisogno che la popolazione ci temesse. Essa cominciava a interessarsi di quello che facevamo, eliminava a uno a uno i timori e i preconcetti creati dalla propaganda inglese. Quei piccoli gruppi di italiani che andavano e venivano, che facevano in poche ore tanto lavoro quanto non ne era stato mai fatto a Zante in mesi interi, le davano tranquillità e fiducia. Zante ci veniva incontro, ci faceva scoprire a ogni momento affinità veneziane di costumi e di pensiero: aspettava di amarci.

Il Comandante impartiva ordini. Si presentò il direttore dell'ospedale. Chiese dei medicamenti e viveri per gli ammalati. Si presentò il capo della dogana. Disse che aveva in deposito un carico di commestibili di proprietà del Governo greco: si trattava di alcuni quintali di halva, un dolce orientale zuccherino e nutriente. Una manna per la gente che aveva fame, e si ordinò che fosse distribuita alla popolazione. I direttori delle cinque banche locali volevano portarci i loro milioni di dracme. Si faticò a persuaderli che gli italiani esigevano soltanto che fossero garantiti i diritti dei depositanti e risparmiatori, che non si verificassero né panico né ingiusti prelievi. Furono impartite disposizioni per la circolazione della lira e per il cambio con la dracma e la moneta dei nostri soldati cominciò a fare capolino nei caffè e tabaccherie e gli esercenti dicevano: «Liretta, liretta» con simpatia e incassavano i nostri biglietti con passione di collezionisti.

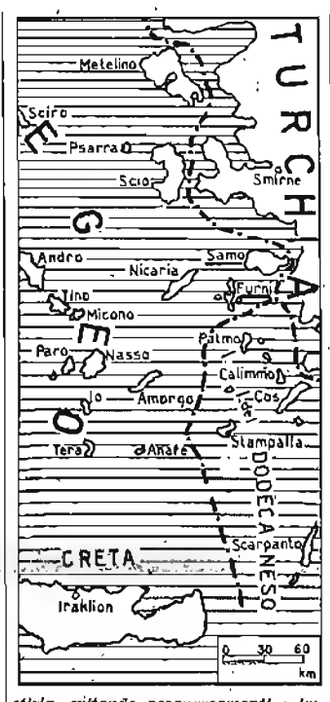
Fu disposto un controllo della Banca Jonica (o «Jonian, poi Trapeze Limited), istituto privato di proprietà inglese. Si presentò il direttore del Monte di Pietà. Si venne a sapere che c'erano pegni per alcune centinaia di migliaia di dracme appartenenti a gente povera: indumenti, arredi domestici, coperte, biancheria: povere utili cose. Il Comandante ordinò che fossero subito restituite nel nome del Duce ai depositanti.

"Anglais, Anglia, ombrella,,

Intanto un camerata aveva avuto incarico di attendere alle comunicazioni. Aveva ristabilito i contatti fra i 46 villaggi. La gente si presentava a chiedere il permesso per telefonare a quei di fuori. Le notizie dalla città correvano, e dai posti di blocco i gendarmi ci avvertivano che carrette e trasporti di ogni genere, automobili e autocarri si ammassavano alle porte con gente che voleva rientrare. Ci fu un momento di panico nel cuore del mattino. Si udì il rombo di un motore. Un apparecchio che vedemmo passare alto su Zante. Uscimmo all'aperto, uomini e donne ci corsero incontro gridando: «Anglais, Anglia, ombrella». Li rassicurammo. Non erano velivoli inglesi, né erano paracadutisti inglesi. Era un nostro «S. 81». Buttava giù parecchie decine di provvidenziali aero-rifornitori. Requisimmo autocarri e vetture, ci disperdemmo a raccogliere il materiale di lancio. Nei casolari rustici della campagna trovammo gente che si accapigliava per aprire sacchi di farina, per spartirsi galliette e scatolette di carne.

Fu disposto un controllo della Banca Jonica (o «Jonian, poi Trapeze Limited), istituto privato di proprietà inglese. Si presentò il direttore del Monte di Pietà. Si venne a sapere che c'erano pegni per alcune centinaia di migliaia di dracme appartenenti a gente povera; indumenti, arredi domestici, coperte, biancheria: povere utili cose. Il Comandante ordinò che fossero subito restituite nel nome del Duce ai depositanti.

Il Comandante diede ai gendarmi ordine tassativo: il Governo fascista mandava viveri per la popolazione, ma ora il Comando italiano che doveva raccoglierli e distribuirli secondo giustizia evitando accaparramenti e imboscamenti. Riportassero quello che avevano preso. Tempo un'ora: altrimenti le case sarebbero state perquisite, e le persone trovate in possesso di materiale italiano giudicate per direttissima dall'autorità militare.



Battesimo di Marietta

Un'ora dopo passò per la campagna una ronda autocarrata di nostri soldati e gendarmi isolani. I paesani avevano collocato fuori dalle loro case i sacchi di farina e le ceste di galliette e mucchi di scatolette di carne, materiale sanitario e di lancio. Furono distribuiti vari premi ai più onesti e ai raccoglitori più meritevoli: le donne guardavano con ammirazione il tessuto dei paracadute e ci dicevano che avrebbero potuto farne biancheria e vestiti.

I contadini erano persuasi delle nostre spiegazioni. Ci ringraziavano, ci prendevano le mani per baciarle. Dicevano: «Italia», «Italia»: e così scoprimmo che c'era un numero straordinario di persone che parlavano la nostra lingua per averla imparata dalle suore e dai maestri di scuola. Un contadino portò a un tenente una sua creatura, nata due giorni prima. Lo pregò di tenerla al battesimo. Accorse il prete del luogo. In mezzo alla campagna l'ufficiale italiano fece da padrino e la bimba si chiamò Marietta, all'italiana.

Il nostro arrivo in città con tutta quella grazia di Dio fu veramente un trionfo. Il comandante non perse tempo, fece fare un inventario delle provviste, diede ordine immediato per la pacificazione e fu assegnata la distribuzione viveri alla popolazione. Il Nomarca, il Prefetto, era letteralmente sbigottito; non poteva capire come nemmeno 24 ore dopo il nostro arrivo fossimo a quel punto di organizzazione. Il Prefetto era stato anni addietro in Germania e passava agli occhi del Governo greco come sospetto di tedescofilia; il console inglese dell'isola lo aveva denunciato a Londra e ad Atene come possibile capo della quinta colonna locale. Non poteva capacitarsi che noi avessimo già la situazione di Zante in mano, che il comandante sapesse tutto e che tutto intuisse. Diceva: «Fascismo, Mussolini»; aveva perso l'aria di stanchezza del giorno prima, sembrava ringiovanito di vent'anni e faceva tutto quello che poteva per aiutarci.

Vennero alla Nomarchia il presidente della Camera di Commercio con una delegazione di commercianti, furono date disposizioni per riattivare gli scambi locali, si ebbe uno scambio di idee sul commercio futuro con l'Italia.

Un inglese presuntuoso

Zante offre in grande quantità certi generi, olio e potassa, contro manufatti e certi prodotti dell'alimentazione. Erano stati spediti in mare dei velieri, ritornavano con pesca abbondante. Il pesce fu venduto alla popolazione povera e meno abbiente, ad un decimo del prezzo di mercato. Il ricavato andò a beneficio dei pescatori e della loro famiglie. Due motovelieri furono spediti sotto scorta al Peloponneso per imbarcare soldati di Zante che volevano tornare a casa, come ci aveva riferito quella gente il giorno prima. Due altri piroscafi pescherecci salparono per la Morea in cerca di prodotti per il commercio locale. Battevano bandiera italiana; sapevano che il mare era incessantemente pattugliato dalla nostra ricognizione aerea.

In breve non restò cosa che non fosse fatta. In ventiquattro ore Zante era governata come mai lo era stata. Qualcuno dell'isola dovette fare questa constatazione e clandestinamente tirò un frego in croce alla base del monumento a Maitland, Questo signore era governatore delle isole Jonie quando nel secolo scorso esse appartenevano all'Inghilterra: gli abitanti colti di Corfù, Argostoli, Zante ci assicurano che egli si distinse particolarmente nel vessare, rapinare e tenere sotto il giogo la popolazione isolana. Comunque questo presuntuoso britanno si fece erigere in tutte le isole un monumento che lo rappresentò in toga con in mano un papiro, simbolo della legge e della sapienza. Le isole passarono poi alla Grecia, ma la Gran Bretagna impose che non fossero rimossi i ricordi marmorei di questo figlio illustre e rappresentativo: sicchè vi si trovano tutt'ora: per quanto tempo ancora? Bastò un giorno di Governo italiano per cancellare tutto quel malgoverno britannico e ateniese.

Bilancio di due giorni

La gente oramai ci voleva bene, si metteva fiduciosamente nelle nostre mani. Sulle terrazze dei caffè gli isolani leggevano il nostro giornale. La Gazzetta del Popolo delle Isole Jonie; discutevano e approvavano. Dicevano che non si trattava soltanto di parole; volevano sapere da noi chi avesse fatto l'articolo, proclamavano che avevamo ragione. Sicchè bisogna effettivamente conoscere ed amare Mussolini.

Avevamo istallato il comando e i nostri uffici in una palazzina della piazza, vicino ad una casa che recava una scritta che era un benvenuto: «Veneti Senatus Largitale A. S. 1743». Quella liberalità e quella larghezza rifornavano nell'isola dopo duecento anni. In quella palazzina venne a rendere omaggio al rappresentante dell'Italia il metropolita ortodosso di Zante, vescovo Crisostomo, accompagnato da tutto il clero.

Lesse un breve discorso in lingua italiana, pieno di commozione e di riconoscenza. Nelle case, egli disse, i sacerdoti non avrebbero potuto che predicare l'amicizia, la civiltà, la generosità di Roma. Dopo lui venne una delegazione di padri di famiglia annunciando che ora nato un'ora prima in città il primo infante dell'isola da quando vi sventolava il tricolore. Fu messo all'anagrafe e i padri di famiglia ci seguirono mentre andavamo a mangiare il primo pasto in 48 ore. Avevamo distribuito tutte le nostre scorte. I paesani ci offrirono quello che potevano e mangiammo come gli dei: fragole, fragole, a chili, fragole fino all'orticaria, nettare profumatissimo e saporitissimo. La sera intervennimmo anche il viceconsole inglese. Era al corrente di tutto. Si sentiva vinto e stanco. Gli chiedemmo ragioni della propaganda svolta. Negò, poi disse che aveva servito il suo paese e niente altro, come noi servivamo il nostro. Cadde in alcune contraddizioni; guardava con odio particolare me perchè gli contestavo.

Il suo regno era finito. Quando uscì, la gente di Zante gli volse le spalle. Guardava con simpatia invece un tenente che sulla porta del comando ripiegava e imballava la bandiera inglese del signor Sargent. Ebbe termine la seconda giornata di occupazione e qui finisce questa cronaca di Zante. Ho voluto raccontarla per intero perchè — quando il bollettino annuncia che un territorio è stato occupato dalle nostre truppe — non sempre si sa quanto bene, quanti minuti sollievi, quale somma di onestà e di lealtà significhi quella occupazione. Zante fu un modello. Fu dato in 48 ore serenità, fiducia e il conforto ad una popolazione di 50 mila abitanti in parte armati, quasi tutti diffidati e incuranti della propaganda nemica. Ora Zante ci vuole bene. Noi l'amiamo: è terra italiana che ci è restituita.

PAOLO FABBRI

I fulminei e insistenti assalti alle formazioni navali nemiche

Strage di aerei avversari

(Nostro servizio particolare)

X, 9 maggio

Una grande battaglia aero-navale si è svolta ieri — ed è ancora in corso — nel Mediterraneo. Ne descriveremo in sintesi le fasi nei vari settori. Ancora una volta la nostra Aeronautica ha dato prova di audacia e di vittorioso valore.

L'8 maggio un nostro «Sparviero», in servizio di ricognizione aturiora nel Mediterraneo Orientale, avvistava, verso mezzogiorno, a circa dieci miglia ovest dell'isola La Galite, una formazione navale nemica in posizione 9° di longitudine e 38° di latitudine. Si trattava di due navi da battaglia, di una portaerei e di una dozzina tra incrociatori e cacciatorpediniere che scortavano vari piroscafi. Per tutto il giorno il convoglio veniva tenuto sotto stretta sorveglianza dalle nostre pattuglie di osservatori. Lo «Sparviero» che aveva per primo segnalato la formazione, in seguito non dava più notizie di sè e non rientrava alla base.

I primi duri colpi

Nel primo pomeriggio, cinque «Sparvieri» aerosiluranti, scortati da caccia, partivano da una nostra base insulare occidentale e si portavano sulla formazione avversaria che si trovava a sud della Sardegna procedendo verso levante.

Risultavano subito colpiti: un incrociatore, che sbandava a poppa visibilmente danneggiato, un altro incrociatore ed un cacciatorpediniere in mezzo alla formazione, ed, infine, un piroscafo che stazzava 15 mila tonnellate.

L'azione si è svolta fulminea, mentre caccia nemici tentavano di interdire l'impresa ai nostri. Ma, ancora una volta, non riuscivano a spuntarla: due «Hurricane» precipitavano in fiamme ed anche un terzo deve considerarsi perduto. Non rientravano due nostri apparecchi.

Sullo stesso obiettivo, in seguito, si portava un'altra formazione di «Sparvieri»: stavolta si trattava di bombardieri in quota, scortati anche da caccia.

Una pioggia di bombe di grosso e medio calibro investiva la formazione e rimanevano colpiti: una corazzata, una portaerei, battuta gravemente a prua, e un vapore da 10 mila tonnellate.

I cacciatori britannici assalirono i nostri. Due velivoli nemici, colpiti in pieno, cadevano in mare. Da parte nostra, un bombardiere perduto.

Una seconda aliquota di bombardieri in quota (sempre «Sparvieri»), insieme alla caccia, inseguiva le navi nemiche nel pomeriggio. La formazione nemica procedeva sempre verso est, ma con rotta sinuosa, per eludere l'offesa degli aerei. Una bomba colpiva un piroscafo ed un caccia «Hurricane» precipitava incendiandosi. La reazione avversaria colpiva tre nostri apparecchi che però riuscivano a rientrare alla loro base avendo alcuni feriti a bordo. Durante quest'azione, il fuoco di sbarramento e di interdizione degli inglesi, risultò imponente. I «Falchi» scortavano bombardieri ed aerosiluranti, e, scontrandosi con cacciatori britannici, ne abbattevano otto del tipo «Défiant» (apparecchi adibiti alla marina); altri sei dello stesso tipo vanno considerati perduti. Un nostro «Falco» non rientrava.

Sempre nello stesso pomeriggio, un idro dei servizi di assistenza effettuava ricerche per salvare i naufraghi dei nostri aerei caduti e di quelli inglesi.

Frattanto i movimenti del convoglio continuavano ad essere sorvegliati con somma attenzione da parte della ricognizione strategica italiana e del C.A.T. Verso sera la formazione si avvicinava al Canale di Sicilia. L'azione di martellamento veniva assunta da reparti operanti in basi avanzate del Mediterraneo centrale e da aliquote del C.A.T. Velivoli germanici di attacco si portavano sulla verticale della formazione ed impegnavano aspri combattimenti contro numerosi caccia involatisi dalla portaerei. Un «Hurricane» precipitava, probabilmente seguito da un secondo dello stesso tipo.

Un incrociatore è scomparso

Sopravveniva un'ondata di apparecchi distruttori che si imbattevano in quindici «Hurricane» mentre il convoglio si trovava a 200 miglia ad ovest della Sicilia. Tre caccia britannici cadevano in mare inabbottiti di mitraglia.

Continuavano le complesse fasi dell'impresa: un quarto attacco veniva portato da nostri «Sparvieri aerosiluranti», dopo il tramonto. Un siluro incocciava la portaerei: si sollevava un'immane colonna di acqua verso la prua dell'unità.

Ancora nella notte un altro aerosilurante isolato, approfittando del diffuso chiarore lunare, centrava una nave da battaglia.

I ricognitori segnalavano, frattanto, la mancanza di un incrociatore dalla formazione; nella profonda notte venivano avvistate la portaerei, un incrociatore ed un piroscafo in viaggio faticoso, staccati dal grosso del convoglio per gravi avarie. Ed avevano invertito la rotta dirigendosi verso ponente.

Mentre si svolgevano queste molteplici operazioni, nostri ricognitori strategici in osservazione sul Mediterraneo Orientale al largo del Golfo della Sirte, avvistavano un'altra formazione navale inglese in rotta di allontanamento da Bengasi. C'erano una nave da battaglia, una portaerei ed altre quindici unità in posizione 34° 50' di latitudine e 28° 30' di longitudine. Anche questa formazione veniva posta sotto continua sorveglianza ed aerei del C.A.T. la disturbarono continuamente rendendo ardua la navigazione.

L'attacco al secondo convoglio

Nostri «Sparvieri» aerosiluranti, sempre nel pomeriggio dell'8, compivano una ricognizione offensiva sulla rotta fra il Canale di Caso (Egeo) e Tobruk. Al cader del sole, avvistavano un convoglio di quattro piroscafi stazzanti fra 10 e 20 mila tonnellate l'uno, scortati da sei unità da guerra, in posizione 34° 50' di latitudine e 26° 30' di longitudine.

L'attacco si sferrava fulmineo. Bombe colpivano un incrociatore dislocante 7 mila tonnellate che sbandava e si fermava, mentre il suo fuoco contraereo, prima molto attivo, veniva interrotto. Anche due piroscafi erano colpiti.

Un «Aleione» si spingeva in ricognizione sulla rada di Alessandria dove constatava la presenza di poche navi inglesi. Due cacciatori nemici, con la speranza di abbattere con facilità l'«Aleione», lo assalivano, ma il nostro apparecchio riusciva brillantemente a disimpegnarsi.

Nell'Egeo, in crociera di protezione di forze navali, nostri velivoli da ricognizione hanno lanciato manifestini sull'isola di Samo, poi occupata da nostri reparti.

Per quanto riguarda la Libia si apprende che il 7 maggio un'aliquota di «Stukas», scortati dalla propria caccia, hanno attaccato con successo navi nemiche nella rada di Tobruk. Un piroscafo da 4 mila tonnellate è stato gravemente danneggiato: uno da 2 mila tonnellate si incendiava. Aerei da bombardamento, da combattimento e caccia italiani e tedeschi hanno attaccato impianti provocando esplosioni ed incendi con notevoli danni per il nemico. Un deposito di carburante a Tobruk è stato fatto saltare in aria da «Picchiatelli» e «Stukas» nella notte sull'8.

Da tutte queste note si rileva che il bilancio vittorioso dell'Arma Aerea è cospicuo.

ERNESTO CABALLO

IMPERITURA GRATITUDINE AGLI EROI

Le nostre perdite nel mese di aprile

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile, e quelle non comprese in precedenti elenchi sono:

Esercito

FRONTE GRECO-ALBANESE E ALBANESE-JUGOSLAVO - Caduti 2338 (di cui 4 albanesi); feriti 12.605; dispersi 5839.

FRONTE GIULIO - Caduti 34; feriti 73; dispersi 31.

AFRICA SETTENTRIONALE - Caduti 164 (solo per 75 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 52; dispersi 49.868.

AFRICA ORIENTALE - Caduti 3270 (solo per 97 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 5040; dispersi 15.300.

Marina

Caduti 39; feriti 115; dispersi 3921.

Aeronautica

Caduti 39; feriti 91; dispersi 99.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Il primo treno italiano è giunto a Longatico

L'annuncio al Duce

Al Duce è pervenuto da Radek il seguente telegramma:

Attraversata la frontiera e proseguendo per Radek e Plavina, il primo treno italiano è giunto alle 19.45 a Longatico.

Agli ordini del colonnello Peretti, ufficiali e genieri del sesto battaglione ferrovieri, frantumando ostacoli e superando con cuore ferreo tutte le difficoltà, lavorando anche di notte, sferzati dal vento gelido, dalla pioggia continua e dalla neve, dopo solo otto giornate lavorative hanno ricostruito due ponti da ventisette e trenta metri, sgombrato due grosse frane e ripristinato il binario.

Il mattino del 9, giorno fatidico per le forze d'Italia, nel nome del Re Imperatore e Vostro, faremo l'inaugurazione ufficiale e apriremo il regolare servizio ferroviario. Tenacemente fino alla meta.

Maggiore comandante sesto battaglione ferrovieri: Rapino Salvatore.

Centomila ortodossi dalmati invocano l'annessione all'Italia

Spalato, 9 maggio

L'ex Ministro alla Scupcina di Belgrado Nicola Novakovi e l'avvocato Bosko Densica, presentati dal Commissario al Comune di Tenin, hanno ieri reso omaggio al Commissario civile Bartolucci e invocato, in nome di 100 mila ortodossi della Dalmazia settentrionale, l'annessione al Regno d'Italia.

(Stefani)

Le due Sporadi occupate da reparti di sbarco

Roma, 9 maggio

L'Isola di Samo (490 chilometri quadrati) è separata dalla costa asiatica da uno strettissimo canale, nel quale passa una linea ideale di demarcazione dei confini tra Grecia e Turchia. Quasi aderente alla costa asiatica, sembra no disti un chilometro e mezzo. Due gruppi montuosi, il Kerkis e il Sant'Elia, dominano l'Isola e ne costituiscono l'ossatura principale. Come molte altre isole dell'Egeo, Samo è popolata densamente, contando 92 abitanti per chilometro quadrato.

A sud-est dell'Isola, vi è la piccola Furni, situata tra Samo e Nicaria, verso la nostra Patmo, in posizione strategica favorevole per il controllo di quella zona egea. Ambedue le isole appartengono al sistema delle Sporadi Meridionali, che si inizano poco più a nord del parallelo che passa per Atene.

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero celebrata con austeri riti

Nel saluto delle Camicie nere il Segretario del Partito rileva la perfetta fusione di volontà e di fede tra fascisti e soldati nel nome del Duce - Entusiasmo guerriero degli universitari - Un discorso di Delcroix sui destini imperiali

Roma, 9 maggio

Tutta l'Italia ha oggi celebrato, con l'austera solennità che l'ora attuale esige e comanda, la Giornata dell'Esercito e l'annuale dell'Impero.

Binomio di grandezza

Esercito ed Impero: in questo inscindibile binomio base granitica di grandezza e di potenza, si identificano la fede e la virtù dell'Italia fascista, lavoratrice e guerriera. Oggi il cuore di tutta la Nazione si è stretto in un impeto di commossa e fiera riconoscenza attorno all'eroico glorioso Esercito, che sta scrivendo pagine sublimi di ardimento su tutti i fronti, dove è impegnata la fortuna della Patria. Agguerrito nei mezzi, temprato dal Regime nella volontà, potenziato nel suo spirito indomito, l'Esercito italiano, oggi, rispecchia la Nazione stessa, perchè Esercito di popolo, quel popolo che ha conquistato, sotto la guida del Duce, un Impero. Oggi questo stesso popolo in armi, difendendo strenuamente le sue terre dell'Africa Orientale, riconsacra col suo sacrificio generoso la giusta conquista e la riféconda, gettando il seme di gloria che presto frutterà. Frutterà magnifico e splendente, come già luminosamente è sbocciata la rivincita in Africa Settentrionale. La giornata dell'Esercito e dell'Impero, vede così l'Italia decisamente avviata verso quella vittoria totale e definitiva che il genio del suo Duce, la virtù laboriosa del suo popolo e il prode valore del suo Esercito le assicureranno per sempre.

Prima manifestazione dell'odierna giornata dell'Esercito e dell'Impero — che ha trovato il popolo italiano al suo posto di lavoro — è stato l'omaggio reso, in ogni capoluogo di provincia, all'autorità più elevata in grado nell'Esercito. L'omaggio è stato reso dai Segretari Federali insieme con i componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, il capo di Stato Maggiore della G.I.L., i presidenti provinciali delle Associazioni mutilati e combattenti e i comandanti dei reparti d'arma. I Segretari Federali hanno porto all'autorità militare il saluto e l'augurio del popolo fascista e delle Camicie Nere ai valorosi combattenti delle Forze Armate italiane.

Ardore goliardico

Una manifestazione particolarmente riuscita è quella svoltasi poi nelle sedi dei G.U.F. dei capoluoghi, dove alle 12.30 i Segretari Federali hanno riunito gli universitari alle armi, presenti i loro comandanti. La gioventù fascista degli Atenei, che ha visto accolto il suo grande desiderio di vestire il grigioverde per portare alla Patria in armi l'ardore della fede e la passione dei verdi anni, unita all'intelligenza e alla severa preparazione fisica e intellettuale ricevuta nel clima della Rivoluzione in marcia, è ritornata oggi nella sede dei G.U.F. militarmente inquadrata. Qui i Segretari Federali hanno rivolto ai giovani parole ardenti di fede, rilevando come gli universitari, entrati nella grande famiglia dell'Esercito con entusiasmo e passione, sono chiamati ad assolvere un compito al quale sono preparati per aver vissuto negli Atenei d'Italia, sotto la guida dei loro docenti, tutto il periodo di questa vigilia di rinascita europea che li troverà protagonisti di una storia che non potrà essere che quella della nuova concezione fascista della vita dei popoli. I comandanti militari hanno risposto alle parole dei Federali, rendendo atto della disciplina, della consapevolezza e dell'alto spirito del dovere di questi giovani, che educati fascisticamente alla pratica del dovere e dell'obbedienza sono già perfetti soldati nello spirito e nella pratica. Gli universitari fascisti che hanno in tutti i tempi della storia d'Italia scritte pagine d'eroismo, sono oggi più che mai stretti intorno al Re Vittorioso, agli ordini del Duce, per raggiungere quella vittoria che i loro camerati combattenti hanno già indicata come certissima meta. Di questo spirito degli universitari i comandanti si sono dichiarati fieri ed orgogliosi di attestare dinanzi ai Federali.

I Federali hanno poi adunato gli universitari, offrendo loro un rancio, al quale hanno preso parte, oltre i comandanti militari degli universitari, anche le maggiori autorità del Partito, della Milizia, della G.I.L., rappresentanze delle Forze Armate e rappresentanti dei Mutilati e dei Combattenti. I ranci si sono svolti in una atmosfera di vivo cameratismo, e hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di devozione e di amore al Duce.

Le cerimonie nell'Urbe

A Roma, in prima mattinata, il Comandante della Difesa Territoriale e il Comandante della Divisione, con un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo una corona d'alloro sul sacello glorioso. Quindi le personalità militari sono salite all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, per un rito di omaggio all'eroico sacrificio squadrista.

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., del battaglione di formazione del Comando Generale, e di numerosi ufficiali, sono state deposte una corona di alloro all'Ara del Milite Ignoto ed una corona d'alloro all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai Vicesegretari del P.N.F. e dai Vicecomandanti federali della GIL si è recato stamane al Ministero della Guerra, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato, al quale ha portato il saluto cameratesco delle Camicie Nere all'Esercito, esprimendo la certezza che la perfetta fusione di volontà e di fede dalla quale il Partito e l'Esercito si sentono saldamente uniti nel nome del Duce, costituisce la suprema garanzia della Vittoria. Poi il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero dell'Africa Italiana, per manifestare al Ministro Teruzzi l'affettuosa solidarietà di tutte le Camicie Nere verso le popolazioni italiane dell'Impero che dimostrano, con il loro eroico contegno, il profondo attaccamento alla Madrepatria.

Alle 10, ha avuto luogo nella Caserma Principe di Napoli la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare ad ufficiali e soldati combattenti, dopo di che i reparti hanno sfilato davanti alle autorità militari e ai gloriosi decorati. La cerimonia si è conclusa al suono degli inni nazionali.

Le *Forze Armate* hanno pubblicato il seguente messaggio del Sottosegretario alla Guerra, Guzzoni:

«La nostra giornata ricorre quest'anno mentre i soldati d'Italia, sui vari fronti di guerra, balzano impetuosamente all'offensiva, facendo ovunque rifulgere sacrificio e valore, imponendo romanamente al nemico la loro inflessibile volontà di vittoria.

Ma l'odierna giornata non è soltanto nostra, perchè essa appartiene spiritualmente alla Nazione tutta, di cui l'Esercito è l'espressione fedele e vibrante, e perchè coincide — non senza profondo significato — con il fausto anniversario dell'imperiale rinascita della Patria fascista.

L'Esercito dell'anno XIX, che sulle vette dell'Epiro, nelle dune cirenaiche e sulle ambe abissine, ha dato testè il fiore dei suoi eroi, tragga in questa ricorrenza — che l'unisce nella stessa fede al nostro popolo forte e operoso, alto incitamento a superare con saldo cuore le prove che ancora l'attendono prima che la vittoria finale illumini le sue gloriose bandiere».

L'alta parola di Delcroix

Una cerimonia di particolare significato è stata quella svoltasi in mattinata al Centro di raccolta dei mutilati, di Via Aurelia. Qui nell'ampio salone-teatro, riccamente addobbato di tricolori, si erano adunati tutti gli eroici mutilati ivi ricoverati. Sul palcoscenico, fra trofei di bandiere, spiccavano i ritratti dei Sovrani, della Principessa di Piemonte e del Duce. In una atmosfera di fervido e vibrante entusiasmo, Carlo Delcroix ha quindi tenuto un alato discorso, che è stato radiodiffuso a tutti i mutilati d'Italia. Egli ha cominciato con l'esaltazione del sacrificio, affermando che «versare il sangue è la più alta dignità del soldato e si può vestirla per un istante o esserne insigniti per tutta la vita: chi ha questo privilegio non appartiene più a se medesimo, ma all'idea di cui porta il segno». E ha continuato, più avanti: «Io non ho mai incontrato un soldato al quale la sofferenza avesse dato la stanchezza di vivere o tolto la fierezza di servire. Una volta sola mi sono trovato davanti alla tristezza ed all'avvilimento, quando, a chi aveva dato il meglio di sè, fu contestato il più sacro dei diritti, quello di spendere le proprie forze, di avere una parte ed un posto nell'attività di tutto il popolo. Ma voi non conoscerete questa amarezza, e sarete immediatamente restituiti alla vita con assoluta parità di diritti. Dare a ciascuno di voi la sicurezza e la dignità di un posto rispondente alle sue possibilità e attitudini, è un dovere della Nazione, è una volontà di Governo, che noi avremo l'onore di mettere in atto».

E così Delcroix ha concluso l'alta orazione: *«Camerati, non a caso ho scelto per parlarvi il giorno della fondazione dell'Impero. Il popolo, che ha accolto con massiccia tranquillità le alternative inevitabili in ogni guerra, non ha il minimo dubbio per l'avvenire, sapendo che unicamente si perde ciò di cui si dispera o non si è più degni, mentre per noi l'Impero non fu una avventura e rimane un destino. L'aspirazione al sublime della potenza è propria di Roma, e nessuno può avere dimenticato il grido della moltitudine, quando dal Duce fu annunziato l'evento e segnato questo giorno. Quel grido, che moveva dalla profondità del popolo e dalle lontananze della storia, destava, nella solitudine dei cuori, risonanze ugualmente conosciute dal passato e dall'avvenire, e l'eternità di Roma e della sua missione non fu mai così evidente, quasi sensibile, come quella notte in mezzo al popolo.*

Serena fra gli studenti in armi

Più che una offesa a noi, è una provocazione al mondo, il gesto di rimettere sul trono il malinconico re fuggitivo, il quale non seppe nemmeno dar prova di quella ferocia in campo onde restarono famosi antichi sovrani vinti e condotti in servitù a Roma. E' una nota di meschinità e di ridicolo, nel quadro di solennità e di tristezza che la guerra offre ai popoli, ma la provvisoria restaurazione è impossibile per il semplice fatto che il vecchio, oscurissimo regno, non esiste più, tanto i nostri soldati e i nostri coloni l'hanno rinnovato in questi anni. E' un errore che si aggiunge ai molti dovuti alla più ottusa incomprensione della nostra sensibilità di popolo, ed è lo stesso terreno sul quale già fu da noi raccolta la sfida che doveva dar principio ad una sollevazione del mondo. Così, in questo giorno, salutando i soldati che resistono oltre il credibile, più che alla certezza della vittoria, noi affermiamo la impossibilità di impedire o mutare il destino di Roma che fu e rimane l'Impero».

La calda ed efficace orazione celebrativa di Carlo Delcroix, sottolineata da forti applausi è stata accolta infine da una vibrantissima ovazione e dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui ha risposto un possente e ardentissimo «A noi» da parte di tutti gli eroici mutilati presenti.

Alle 13,30, si è svolto in una vasta rimessa della A.T.A.G., sulla via Prenestina, il rancio offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ai 1800 studenti universitari e ai loro comandanti appartenenti ai vari reggimenti di stanza a Roma. Nell'enorme sala, tutta imbandierata, erano state imbandite numerose tavole disposte in modo da formare, viste dall'alto, un grande Fascio littorio. Al rancio ha partecipato il Segretario del Partito, che vestiva l'uniforme di maggiore dei bersaglieri. Al suo ingresso è stato salutato dal grido travolgente di «Duce! Duce!», mentre nella vasta officina si levava il canto della giovinezza guerriera.

Il rancio al quale hanno partecipato anche il Comandante del Presidio di Roma, i Vicesegretari del Partito, i Vicecomandanti generali della G.I.L. ed altre autorità dell'Esercito e della Milizia, si è svolto in un'atmosfera di fervido cameratismo e di schietto entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha recato ai goliardi il saluto affettuoso del Duce, che guarda alla giovinezza universitaria in armi con particolare simpatia. Ha quindi esaltato le glorie dell'Esercito italiano proteso con tutto il popolo, intorno al Duce, verso il supremo obiettivo della Nazione guerriera: la vittoria.

Un grido solo, altissimo, ha risposto: «Vinceremo!». Al termine della riunione si è ripetuta, fra rinnovati canti di giovinezza, la vibrante manifestazione di devozione e di amore al Duce.

Nel pomeriggio, Luigi Federzoni, presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, ha rivolto un radiomessaggio ai camerati africanisti ed alle Camicie Nere d'Italia. Egli ha rilevato che quest'anno la celebrazione avviene mentre una parte notevole dell'A.O.I. è occupata dalle forze prevalenti del nemico. Ciò non fa che rendere più consapevole e più aderente la nostra passione di fascisti e di africanisti. Invano il nemico si illude di potere abbattere il legittimo dominio della nostra bandiera con l'impiego di forze e mezzi imponenti: quanto più sangue nostro esso ci costringe a spargere laggiù, tanto più il nostro diritto e la nostra volontà affondano le radici in quelle terre. L'Impero sarà nuovamente ed immutabilmente italiano. Quando un'azione è determinata unicamente dai rancori è condannata ad essere, più che sterile, disastrosa.

L'oratore ha così concluso: «Là dove Savoia e l'Italia, la Dinastia ed il Fascismo fondono il più augusto retaggio di valore, è la nuova fierezza di un popolo asceso ad una superiore responsabilità internazionale, difende l'onore e gli interessi fondamentali della Patria, ivi il tricolore non sarà mai ammainato».

A seguito delle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, di intesa con il Ministro della Cultura Popolare, il Dopolavoro ha attuato oggi, in tutta Italia, oltre 600 spettacoli, dedicati alle truppe e ai feriti di guerra. Dovunque l'opera degli artisti e delle masse è stata prestata gratuitamente, con slancio riconoscente verso i nostri valorosi soldati. In tutti i cinema, numerose aliquote di soldati hanno avuto ingresso gratuito.

Durante tutta la giornata, visitatrici fasciste si sono recate presso le famiglie dei combattenti alle quali hanno recato il saluto e l'augurio del Partito e del popolo italiano, rendendosi interpreti della gratitudine della Patria per i suoi figli in armi.

Dovunque, poi, il popolo ha voluto in modo tangibile partecipare alla celebrazione odierna facendo offerta, ai Fasci e alle sedi del Dopolavoro, di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. Da parte loro i Fasci Femminili hanno curato l'invio alle truppe combattenti di pacchi dono, mentre negli ospedali, nei convalescenziari, a cura del Dopolavoro del soldato, sono stati offerti spettacoli di arte varia e trattenimenti per i militari. In tutta Italia, è stata poi una gara tra autorità, enti, esercizi pubblici per manifestare in modo tangibile ai camerati alle armi la loro simpatia.

Le gesta dei soldati italiani esaltate in Libia

Tripoli, 9 maggio

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero, si è svolta in tutta la Libia in un'atmosfera di vibrante patriottismo e con manifestazioni nelle quali sono state esaltate le gesta dei soldati italiani e sono state portate ai nostri combattenti le espressioni dell'affetto e della solidarietà della Nazione.

Il Principe consegna a Torino le ricompense al valore

Torino, 9 maggio

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero è stata celebrata a Torino con riti ai quali ha dato particolare significato e rilievo la presenza del Principe di Piemonte.

Nel cortile della Caserma Cernaia, dopo l'omaggio del Federale al Comandante del Corpo d'Armata, ha avuto luogo la solenne consegna delle decorazioni al valore. Il Principe di Piemonte, ricevuto al suo giungere dal cardinale Fossati, dal Comandante d'Armata, Vercellino, dai generali del Presidio e dalle gerarchie, ha passato in rassegna lo schieramento delle truppe, e quindi ha preso posto nel palco d'onore. Il Cons. Naz. Bardanzellu ha illustrato la cerimonia; si è quindi iniziata la distribuzione delle ricompense al valore. Il Principe Umberto ha consegnato le medaglie d'oro, le insegne dell'Ordine militare di Savoia, le medaglie d'argento e di bronzo e le croci di guerra agli eroi piemontesi delle battaglie d'Africa, di Spagna e del fronte occidentale, avendo parole di compiacimento e di plauso per i decorati e intrattenendosi in modo particolare con coloro che, in gramaglie, si sono presentati a ricevere l'attestato del valore per gli eroi caduti per la Patria.

Il Duca di Bergamo alle cerimonie di Milano

Milano, 9 maggio

Durante i riti celebrativi del 9 maggio, presenti il Duca di Bergamo e tutte le autorità, si è svolta la cerimonia della consegna di alcune centinaia di ricompense al valore militare.

Nel pomeriggio, il Duca di Bergamo si è recato alla Casa di Riposo «Principe di Piemonte», in piazza Giovanni dalle Bande Nere, per visitare i feriti di guerra ospitati nel reparto appositamente allestito, interessandosi vivamente dello stato di salute di ciascuno.

Al Teatro Lirico si è poi svolta la manifestazione indetta dall'Istituto per l'Africa Italiana a celebrazione dell'odierna giornata imperiale. Il sansepolcrista De Magistris ha inaugurato il labaro dell'Istituto che s'intitola al grande esploratore africano Manfredo Camperio, il cui figlio, ammiraglio Filippo Camperio, era presente alla cerimonia.

La celebrazione in Albania

Tirana, 9 maggio

La giornata dell'Esercito e dell'Impero è stata solennemente celebrata in Albania nel pieno fervore del lavoro. A Tirana, il Segretario del P. F. A., l'Ispettore del P. N. F., il Federale e il Visesegretario del P. F. A., Kolta, sono stati ricevuti dal Generale Cavallero, al quale hanno recato il saluto delle truppe dell'Albania fascista e delle Camicie Nere albanesi. Donne fasciste hanno visitato i feriti degli ospedali recando loro i doni ed il saluto affettuoso del Fascismo. Autocolonne del Partito hanno recato doni alle truppe, che hanno festeggiato la fatidica data nella atmosfera della recente vittoria.

I limiti di velocità stabiliti per gli autoveicoli

Roma, 9 maggio

Le norme in vigore sulla circolazione stradale non pongono alcun limite alla velocità degli autoveicoli. La necessità di diminuire il consumo delle gomme impone invece di stabilire determinati limiti per tutte le categorie di autoveicoli.

A tale fine, un provvedimento legislativo dispone che la velocità massima non dovrà superare: per le autovetture e i motociclisti, di giorno, 60 Km. all'ora e di notte 50 Km. fuori dell'abitato, e 30 dentro l'abitato; per i motocarri, motofurgoni, autocarri di portata fino a 20 q.li, di giorno 50 Km., di notte 50 fuori dell'abitato e 30 dentro l'abitato; per gli autocarri di portata da 20 a 35 quintali con o senza rimorchio: di giorno 40 Km., di notte 30 fuori dell'abitato e 30 dentro l'abitato; per gli autocarri di portata superiore a 35 q.li, con o senza rimorchio, di giorno e di notte 30 Km. La velocità commerciale per gli autobus e filobus in servizio extraurbano è fissata di giorno e di notte in 30 Km. all'ora; per quelli in servizio urbano a 20 Km. all'ora.

Queste disposizioni non si applicano agli autoveicoli dei vigili del fuoco, della pubblica assistenza ed a quelli privati nel solo caso di soccorso o di assistenza urgente. I contravventori saranno puniti con l'ammenda da lire 100 a lire 500, e con il ritiro della licenza di circolazione e della patente.

Disciplina totalitaria della produzione dei semi oleosi

Roma, 9 maggio

Particolarmente importante ai fini autarchici è la produzione dei semi oleosi, l'onere della cui importazione ha gravato sensibilmente sulla nostra bilancia commerciale, dato che non sono stati finora sufficienti al fabbisogno i semi di produzione nazionale.

Larghe sono le possibilità tuttora offerte in questo settore all'incremento produttivo a condizione di una adeguata disciplina delle coltivazioni in armonia con tutte le altre colture. Nel 1936, fu costituita l'Associazione nazionale dei coltivatori di piante erbacee oleaginose, ente che ha svolto notevole attività, particolarmente per quanto riguarda il ricino che è l'unica pianta la cui coltivazione è attualmente sottoposta a disciplina. Per estendere lo sforzo organizzativo a tutte le altre branche della produzione oleaginosa, un provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri fa obbligo agli agricoltori che intendono produrre semi oleosi di richiedere all'Associazione la licenza di coltivazione. A partire dal raccolto 1941, tutti i semi di ricino, girasole, arachide colza, ravizzone, soia, sesamo, senape, lino da fibra e da olio, i vinaccioli e gli altri semi e frutti oleosi, devono essere denunciati e conferiti agli ammassi.

Il periodo di richiamo alle armi ai fini della assicurazione demografica

Roma, 9 maggio

Le vigenti disposizioni sulla assicurazione nuzialità e natalità non provvedono il riconoscimento del periodo del richiamo alle armi, cosicchè molti lavoratori non raggiungono i requisiti richiesti per il diritto alle prestazioni assicurative, e poichè in dipendenza del richiamo i matrimoni vengono in genere spostati per un periodo di tempo pari al richiamo stesso, ciò procura in molti casi il danno della perdita del diritto all'assegno a causa del superamento dei limiti di età.

Per eliminare questo inconveniente un provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri, dispone innanzi tutto l'aumento del limite di età per un periodo pari alla durata del richiamo dopo l'1 maggio 1930, aumento applicato anche a favore della futura moglie del richiamato agli effetti del suo diritto agli assegni di nuzialità in forza di assicurazione propria. Si considerano poi coperti da contribuzione i periodi di richiamo dall'1 maggio 1930 al 30 aprile 1942, estendendosi con ciò la concessione anche a coloro che, per effetto del richiamo, non poterono iniziare il versamento dei contributi a decorrere dall'1 maggio 1939.

Il provvedimento è inoltre integrato da una disposizione che considera a tutti gli effetti la domanda di assegni di nuzialità e di natalità presentata dalla moglie dell'assicurato, riconoscendo a questa il diritto alla riscossione senza delega del marito.

Gli universitari alle armi il 1° luglio

Roma, 9 maggio

Il Ministero della Guerra comunica che, per speciali esigenze, la chiamata alle armi degli sutdenti universitari appartenenti alle classi dal 1915 al 1920 avrà luogo il 1.o luglio anzichè ai primi di giugno.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dal fronte balcanico» che la radio trasmette ogni giorno alle 19,30:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, e assicurano di godere ottima salute: cap. *Del Brillo* Guerriero, Ascoli Piceno; fante *Cecchini* Armando, Altidona, (Ascoli Piceno); aut. *Giovagnetti* Vincenzo, Osimo (Ancona); aut. *Carotti* Altero, Ancona; cap. magg. *Artatti* Bruno, Granarolo Emilia (Bologna); cap. *Ferponzoni* Bruno, Bologna; car. *Cerutti* Nando, Casalino di Casalfiumanese (Bologna); art. *Gilli* Cesare, Bologna; fante *Gozzi* Norberto, Mantova; fante *Crepp* Walter, Mirandola (Modena); ten. cpp. *Tamburino* Gino, Ferrara; serg. *Trovò* Sante, Padova; art. *Cantullo* Alberto, Padova; fante *Andreitta* Remo, Tombolo (Padova); fante *Pivelli* Giordano, Rovigo; fante *Tessaro* Emilio, Loreggia (Padova); art. *Penna* Sante, Padova; cap. magg. *Soprani* Achille, Reggio Emilia; cap. magg. *Ronzoni* Rino, Reggio Emilia; art. *Parisi* Italo, Quattro Castella (Reggio Emilia); art. *Montanari* Ferdinando, Reggio Emilia; fante *Moion* Antonio, Treviso; fante *Loratello* Guerrino, Treviso; ten. *Sartori* Luigi, Treviso; fante *Pizzinato* Gino, Treviso; alp. *Golin* Giuseppe, Treviso; fante *Baradel* Celeste, Treviso; fante *Giacomassi* Ottavio, Treviso; fante *Caretta* Giacomo, Treviso; fante *Campion* Angelo, Treviso; fante *Tividoni* Guerrino, Udine; art. *Pegoraro* Sorceno, Vicenza (Padova); ten. *Colonnu* Angelo, Latisana (Udine); art. *Merlin* Mario, Moaro (Udine); fante *Umbri* Giacomo, Udine; art. *Conci* Romeo, Rivollara (Udine); art. *Festa* Silvano, Vicenza; art. *Carlotti* Mario, Arzignano (Vicenza); art. *Larida* Giovanni, Vicenza; serg. *Galuotti* Walter, Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì); art. *Bazzardi* Ugo, Parma; cap. magg. *Pedrassio* Sesto, Treviso; sott. *De Rossi* Giovanni, Belluno; fante *Lazzaris* Luigi, Forno di Zoldo (Belluno); alp. *Sommacol* Luigi, Belluno; fante *Filippi* Osiride, Cremona; cap. magg. *Manguzzo* Renato, Rivolta d'Adda (Cremona); fante *Stefanini* Mirio, Cremona; fante *Caréali* Andrea, Piadena (Cremona); cap. *Genesini* Wladimiro, Cremona; art. *Spotti* Valentino, Cremona; aut. *Morvona* Sergio, Forlì; cap. *Campi* Gelsomino, Ferrara; cap. *Novelli* Florindo, Ferrara; C. N. *Dardi* Gino, Mantova; cap. *Andreoli* Gaetano, San Matteo (Mantova); capomar. *Fiacoadori* Gino, Suzzara (Mantova); art. *Guardi* Ilves, Novi (Modena); art. *Lodi* Abele, Castelfranco Emilia (Modena); fante *Spina* Giuseppe, Fontanaviva (Padova); fante *Faruro* Zolindo, Padova; cap. *Tofanetto* Antonio, Guazzo Padovano; cap. *Dal Maso* Palmiro, Galaniro di Gozzo (Padova); serg. *Zambon* Giuseppe, Piadova; fante *Bertolini* Mario, Abano (Padova); fante *Tivolo* Albino, Padova; art. *Focaccia* Cesare, Maragna (Piacenza).

UN ASSICURATO DELL'
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
vince un premio di
UN MILIONE
con un Buono Novennale del Tesoro abbinato ad una Polizza d'Assicurazione

E' il secondo premio di un milione che viene vinto da un assicurato titolare di una polizza speciale dell'Istituto, abbinata a Buoni Novennali del Tesoro. Questa volta la fortuna è toccata ad un industriale di Milano possessore di un tal tipo di polizza per la somma di L. 10.000. Aveva finora speso circa L. 1.220 complessive per il suo atto di previdenza e d'un tratto entra in possesso di

UN MILIONE DI LIRE

in seguito all'estrazione di uno dei Buoni del Tesoro 1940 (di L. 500 ciascuno) abbinati al suo contratto assicurativo. E' da notare che la sua polizza rimane in pieno vigore e mantiene il diritto di concorrere agli altri premi che, anno per anno, saranno sorteggiati dallo Stato.

Questa originalissima forma assicurativa dell'Istituto, che, oltre agli accennati due premi di un milione ha fatto anche guadagnare molti premi minori agli assicurati del grande Ente, è stata, come è noto, adottata anche per i

BUONI NOVENNALI DEL TESORO 1950

e le relative polizze continuano ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini, che per una ragione o per l'altra, non hanno avuto modo di partecipare direttamente alla sottoscrizione entro i termini stabiliti, di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale.

Le polizze sono rilasciate tanto nella «forma ordinaria» (due tipi), quanto nella «forma popolare» (tipo unico).

Forma Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche:
a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;
b) durata fissa anni 20;
c) assegnazione alla polizza di tanti numeri di Buoni del Tesoro novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
d) in caso di vita dell'assicurato alla fine del quinto anno di assicurazione, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;
e) in caso di morte dell'assicurato prima della fine del quinto anno di assicurazione, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati;
f) in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° Tipo e sue caratteristiche:
a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;
b) durata fissa 8 anni;
c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;
d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Forma Popolare

e sue caratteristiche:
1) l'assicurato non deve sottoporsi a visita medica;
2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;
4) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
5) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
6) in caso di morte dell'assicurato prima del termine del contratto l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente versato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI. (13)

Autorizzazione Prefettizia n. 17.081 - 28 Maggio 1940-XVIII.

Essere o non essere

Anche Liverpool, la maggiore città sulla costa atlantica inglese, ha ricevuto la sua buona dose di bombe: grosso porto, grosso emporio, grosso cantiere, grossa fucina, non meritava meglio. Oggi la guerra ha certe sue necessità, fra cui primeggiano quelle di maciullare banchine e scali, sovvertire bacini e moli, acciuffare ciminiere ed alti forni. Ma, fuori di ciò, bisognerebbe che io personalmente aggiungessi: non tutto il male viene per nuocere. E questo, in tutta carità cristiana.

Di Liverpool possiedo infatti un ricordo straordinario legato al filo tenue d'un canto circonvoluto d'usignuolo d'aprile, alcuni anni fa. Ero stato a predicare cose nostre letterarie a un circolo d'amici, o presunti tali, d'Italia: vecchi e zitelle, bene inteso, gente che aveva avuto una volta un impiego ed ora non sapeva come divagarsi; un gruppetto di quindici persone, venti al più, col portiere che m'onorava d'ascoltarmi sull'uscio con un palmo di naso, essendo visibilmente digiuno di italiano. Forse gli piaceva il mio modo naturale di sollevare la voce, diverso dal modo inglese che la tiene immersa, macchè, affogata continuamente nella palude morta del tono dell'officiatura funebre chiesastica o della salmodia notturna conventuale. Patto sta, che mi pareva d'avere lui solo ad ascoltarmi, e che le mie parole rimbalzanti da quei visi tondi, gialli di cartapecora, solo dal suo ricavassero un'eco e un calore.

La sera, dopo la riunione sociale, ci fu in casa del mio ospite — un vecchio un po' ripiegato di spalle, ma di pelle ancora levigata, di pomelli arguti e rosei, d'occhi curiosi come spilli, di parlata risoluta, di maniere puntuali e ricercate — una cena in sparato e scollatura. Le dame erano le patronesse della società: tre donne sorsute e groppose, con una pelle talmente chiara ed esangue da confinare col bianco esausto della cipria di borotalco, su cui spiccavano i denti finti gialletti e i capelli variamente argentati. I cavalieri erano il mio ospite, un inglese con un collettone che gli sosteneva le ganasce come una forcella un pergolato, e un fuligginoso gallese pari a un serbo. Io facevo numero a sè: non avevo sparato. E a parte della serie stava pure una donzella muscolosa ed alta, che portava una mantelletta sulle spalle quadre e un bavero sul petto robusto, e rideva, e parlava forte e beveva schioccando la lingua; mentre gli altri ridevano e parlavano in sordina e il vino lo mandavano giù con lo schifo dell'olio.

Cibi egregi e lecciti, del resto; candele invece di globi elettrici sul tavolo; e, senza quella donzella, atmosfera intorno senza fiato. Altro che mangiare graditol. La gola pareva una canna di piombo, lo stomaco un pozzo di melma.

Finì la cena com'era incominciata: fra inchini. Le donne se n'andarono in certa saletta lontana a riposarsi, a rimettersi, a rabbellirsi; noi uomini restammo di qua a berne ancora un sorso, anzi due, a fumare un po' di più, a dire alcune cose che pareva avessero d'improvviso un peso di gran momento: be' be', come andranno le cose per l'umanità? guerra o pace, pace o guerra? Ma che tempo, che brutto tempo! la primavera si può dire che, malgrado aprile, se ne stia ancora nascosta. Dove? Ah, in Italia, in Italia.

Con questo complimento ripetuto varie volte ci accompagnammo dalla sala da pranzo, e ci ritrovammo tutti insieme, uomini e donne, in una sala lunga e bassa, piena di seggiole, passaggi e divani come un vagone di treno, in fondo a cui brillava, fra due mandibole di mattoni, un focherello d'antracite, che con le due lingue brevi s'inerpicava nel ristretto camino. Si trovò, ciascuno, un seggio, una positura, una parola, un concetto. Ma la conversazione languiva, pari alla luce d'una lampadina sospesa in un angolo, dentro un greve paralume giallo. Che silenzio arcano negli intervalli lunghi delle parche parole! Si sentivano le fiamme sprigionarsi e dialogare colle loro lingue labili; e si coglieva lo scricchiolio tenue delle dendere delle tre dame sopra pensiero, e della brace consunta in cenere. Un altro suono, un leggero rodio di cetica, s'aggiungeva: era l'ospite incolletato che, deglutendo rigido, costringeva alla resa, fra quelle zanne, il libero gorgoglio del pomo d'adamo e l'esuberanza delle guancie.

Alfine la donzella venne pregata di cantare. E lei al piano se ne andò come liberata dal capestro, superba cavallona, valicando facile seggi e cuscini; si sedette a piombo, e principiò la gnagnera. Era un canto a vànvera, voce di naso e di palato, di gola e di petto, un miscuglio di qualità, e bene vi sonavano in accompagnamento certi anelloni che le braccione di lei facevano sobbalzare e picchiettare negli scarti energici degli accordi: roba da negri, cantare d'America. Ma nemmeno così la sala pareva animata e da gente presa via d'impeto. Anzi, tutto diveniva chiuso e sordo e burbero. E quando finì quel piovasco di note a tarantella e cessò la magra eco degli applausi doverosi, un silenzio tanto lungo quanto la sala stessa e più, più assai fosco, parve abbattersi sulle cose e appesantirle. Anche le facce si fecero più trate e contrite; e il fuoco d'un tratto, pigliando più fiamma da una frana di brace e più dominio sulla luce della lampadina, rilevò le loro ombre dure ed ermetiche sui tappeti scuri e le pareti sfumate. Freddo e fumo stagnavano intanto e circolavano in quell'antro, perchè tutti fumavano dandosi arie distratte e meticolose, ora; e il caminetto bruciava il pelo d'un cagnolino sdraiato a un passo sopra una pelle di leopardo, ma non riscaldava un metro più in là dove non giungeva il suo riverbero.

Allora parve naturale immettere nella meditazione generale un pensiero filosofico. E infatti l'ospite, volgendosi proprio a me diceva: « Avete detto nel vostro discorso alla società alcune cose notevoli ». — « Per esempio? » chiese la signorina che durante la mia conferenza era stata a fare una partita di pallacorda e se ne scusava molto ma ci aveva inviti vecchi e pressanti da cui non poteva, come al tal, esimersi proprio per venire ad una conferenza di italiano! « Per esempio? » L'ospite spiegò addirittura: « Ha detto che Pirandello fa un quadro della vita in superficie e, subito di fronte, ma più illuminato e fondo, pone il quadro della vita in nuce, cioè in essenza; cosicchè avviene che di una persona abbiamo il volto e l'anima, il mondo esterno e la virtù segreta, l'apparenza e la realtà, la commedia e la tragedia ».

Tutti dissero che era una bellissima idea esposta originalmente (ma io, chi sa perchè, non m'ero spiegato proprio così, eppure mi piacque d'essere alquanto frainteso dal caliginoso consesso). Tutti avevano d'un tratto ritrovato parole copiose per congratularsi con l'autore italiano. Se non che la signorina brontolò: « Come può accadere che io sia una cosa fuori e l'altra dentro »? E l'ospite, facendo ballare quei due ceci grulosi ch'erano i suoi pomelli e recandosi nelle pupille un'arguzia tremula come le bollicine che affiorano a sommo del bicchierino di vin santo appena mesciuto, esclamò: « Voi siete un'eccezione, mia cara Isabel; avete la gioventù, la salute, la confidenza: aspettate che vi passino tutt'e tre, e allora capirete Pirandello come lo capiamo noi ». — « Ma io non sono un'eccezione, ruggì la mia pomposa Isabella; e anche se lo fossi, perchè dovrei poi mutare? Vecchia, se mi cascheranno i denti, mangerò pappe con le sole gengive e terrò chiusa la bocca; se mi scapperanno i capelli, porterò la cuffia ma non la parrucca ». — « E non è questo un modo di mascherarsi pirandellianamente »? emise con un tremito della finta dentiera la più autorevole delle tre patronesse. Ci fu da parte di Isabella un « Oh » ed uno sbuffo e uno sbattere di braccia con tutti quegli anelli che tintinnano. Mi parve una fattucchiera, una zingara in quell'ambiente compassato. E mi piacque molto, allora; e mi fece insieme compassione. Perciò l'avvertii: « poco fa, non eravate pure voi, meditando, una cosa diversa da quella che forse siete in realtà? Ed è questione di un po' d'abitudine, d'estendere l'esperienza di quell'attimo, di lasciarsene sorprendere e convincere e sopraffare; e tosto non sarete più una Isabella, ma due: la seconda imparaticcia più assai viva della prima naturale che, ora come ora, ancora prevale ».

Lei non mi capì; gli altri però mi capirono. E la serata passò che io ero svalutato come certi autori rivoluzionari immorali del tipo, ad esempio, di D. H. Lawrence e, ma sì ma sì, di Pirandello.

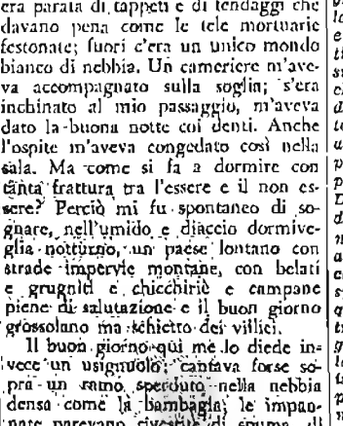
La notte dormii dentro un letto che aveva lenzuola inamidate e vi pareva in ogni piega un rigagnolo: la camera non conosceva fuoco d'abenizio; era parata di tappeti e di tendaggi che davano pena come le tele mortuarie festonate; fuori c'era un unico mondo bianco di nebbia. Un cameriere m'aveva accompagnato sulla soglia; s'era inchinato al mio passaggio, m'aveva dato la buona notte coi denti. Anche l'ospite m'aveva congedato così nella sala. Ma come si fa a dormire con tanta frattura tra l'essere e il non essere? Perciò mi fu spontaneo di sognare, nell'umido e diaccio dormiveglia notturno, un paese lontano con strade impervie montane, con belati e grugniti e chicchirichì e campane piene di salutazione e il buon giorno grossolano ma schietto dei villici.

Il buon giorno qui me lo diede invece un usignuolo, cantava forse sopra un ramo sperduto nella nebbia densa come la bambagia; le impannate parevano rivestite di spuma, di neve soffice rigata da lievi rivoli. Il canto giungeva freddo e sospeso come un serto di ghiacciuoli: un lavoro distante, una intelaiatura vitrea, un rabesco d'aria ghiacciata e pesa; non un becco e un'ugola vivi ed agili, ma morti ed estraniati.

Ancora l'apparenza e la realtà, questa celata e divisa, quella esangue: l'Inghilterra. Che freddo, che freddo! Il mio corpo non era riuscito in tutta la notte a dare alle lenzuola un po' di buon tepore mattutino. Ed anche la mia anima concordemente smaniava.

ALFREDO OBERTELLO

Bimbi e cani



vanno perfettamente d'accordo soprattutto quando si tratti di giuochi

LUBIANA

Una veduta della bella città slovena entrata con la sua regione a far parte del Regno d'Italia

PICCOLO CIMITERO DELLA VOJUSSA

Gli ultimi caduti sul fronte greco

mentre già la vittoria era raggiunta

X, maggio

E' una storia piena di grandezza e di poesia, la storia degli ultimi morti di questa guerra che finalmente ha visto sbocciare con la primavera in fiore la sua giusta vittoria; una storia semplice perchè solo le storie semplici in tempo di guerra sono le più grandi. Me l'hanno raccontata stasera al bivacco i miei colleghi mentre giù tra le pareti boscose della gola la Vojussa scorreva rapida verso il mare e nel piccolo cimitero ventun croci si stagliavano nel cielo sereno; croci piccole e rozze fatte con il legno di qualche cassetta di galletta dai compagni che la morte aveva sfiorato e non aveva voluto.

Nella vallata oltre il piccolo cimitero sulla strada rabberciata alla meglio marciano le fanterie verso le terre greche, passano rumorosi i pesanti autocarri in una luce intensa di fari, tanti fari come se degli occhi giganteschi si aprissero di continuo nella vallata. Sotto la tenda il vento che viene da Ponte Perati fa vacillare la luce di una piccola candela. Oltre i monti, oltre il mare qualche mamma scrive faticosamente una lettera per il figliolo che non è più, per l'artigliere che la morte e la gloria colsero quando tutto stava per finire, quando tutto era finito. In una guerra quelli che muoiono per ultimi sono forse i più rimpianti; come se nella tragedia che li avvolse ci sia la frettolosa ingordigia di questa morte, di questa selvaggia signora della guerra che fino all'ultimo ha voluto il suo dominio, questione di minuti, di ore. E' angosciosa la morte e triste è morire proprio quando il segnale di cessate il fuoco sta per riempire la vallata dai suoi squilli e già uno si sente contento di averla beffata per tanti lunghi mesi.

Erano artiglieri, artiglieri di un gruppo someggiato che ha compiuto la più bella azione di questa battaglia e il signor generale stamattina davanti a tutta la divisione l'ha detto e il suo elogio così davanti alle baionette che scintillavano al sole, agli stendardi gloriosi dei reggimenti che sventolavano all'aria, davanti al piccolo altare da campo è stato unico premio per questi ragazzi che sono stati i primi a meravigliarsi di tanti elogi. Diamine, dopo tutto che avevano fatto di speciale se non sparare contro il nemico come tante altre volte! Già avevano sparato ma bisogna vedere in che modo con le mitragliatrici che sparavano contro da tutti i lati, con quei maledettissimi mortai che ci centravano il tiro sempre più preciso, un gruppo d'artiglieria che contro tutte le belle norme della scuola e tutte le istruzioni se ne va avanti, come una pattuglia d'avanguardia, inseguendo il nemico fino a urtare contro le sue mitraglie, cosa insomma che non è da tutti i giorni.

Se ne veniva il gruppo da Ura Peranti lungo il corso della Vojussa, in appoggio alla fanteria che inseguiva il nemico sulla strada verso Ponte Perati, una corsa che i ponti saltati rendevano meno rapida ma non meno efficace. Bisognava sparare oltre le retroguardie, colpire il nemico che fuggiva, tenerlo sotto l'incubo delle artiglierie fin dentro alla sua terra, atterrirlo e sconvolgere le file fino all'ultimo senza dargli tregua, vendicando i morti fino all'ultimo, fino al possibile, i morti di quota 731, i morti di Monastero, i morti di Klisura. Roba difficile da artiglieria da lunga gittata, ma per quella strada tutta ponti saltati, certo i trattori non potevano andare. E allora hanno mandato avanti un gruppo someggiato, dei pezzi da campagna sui muli, e i muli andavano velocemente scendendo per i ponti, guadando i torrenti, scavalcando la fanteria che marciava, le salmerie che portavano fino alle prime linee i viveri e le munizioni, andava veloce il gruppo e i muli trotterellavano e le campanelle dei basti tintinnavano. Era notte, una notte serena che rischiarava poco e il vento soffiava forte. A un certo punto la Vojussa fa un gomito e tra cespuglio e cespuglio, mascherandosi dietro i noccioli e i glicini selvaggi, oltre il fosso di Carshove, i pezzi si appostarono in silenzio attendendo l'alba mentre da qualche parte oltre l'argine una mitragliatrice greca miagolava più per disturbare che per far danno. E sorse l'alba e dietro i pezzi gli ufficiali erano già pronti e a pochi metri il maggiore, un tipo abruzzese, un volto da condottiero quattrocentesco, corrusco sotto l'elmo d'acciaio, stava dando gli ultimi dati. Ed ecco che i greci si accorsero dei muli e dai primi colpi individuarono le postazioni.

— Accidenti — si dovettero dire i greci — e allora tutta la retroguardia puntò disperatamente sulle tre batterie inquadrandole in tiri precisissimi, efficaci. Sparava una mitragliatrice sul fianco sinistro ben nascosta tra i cespugli di un mammellone roccioso, sparavano mitragliatrici e mortai da un dente diruto oltre il fiume sull'altro fianco, sparava l'artiglieria greca da Ponte Perati. E i colpi erano sempre più fitti, i tiri sempre più precisi, una granata scoppiò fra i muli, un'altra andò a massacrare le salmerie, e i muli morivano e poi fu la volta dei pezzi. E mentre d'ogni parte si udiva lo schianto dei mortai, le pallottole delle mitragliatrici fischiavano d'ogni parte. E così inquadrati in pieno, bersaglio allo scoperto, appena protetti dai cespugli si rimase tutto il giorno, senza spostarsi, senza arretrare d'un metro, soli, mentre la fanteria continuava la sua marcia, attirandosi tutta la rabbia degli ultimi greci. E venne la notte e il fuoco continuò senza interruzione contro questi dannatissimi pezzi che se ne stavano all'avanguardia come se fossero fucili mitragliatori. Tutta la vallata ceheggiava di colpi e così il fuoco durò fino a che il mattino seguente, tra le ultime salve e gli ultimi scoppi, non si udirono le trombette greche squillare la capitolazione. Trentasei ore di fuoco, coi mortai che facevano ta-pum e le schegge volavano in mille pezzi da per tutto e i muli si abbattevano al suolo e il lamento dei feriti era coperto da quello degli schianti dei proietti, tenendo duro, sempre più duro. E a un certo punto il signor maggiore calmo, calmo si sedette al seggiolino di un pezzo e come se fosse a fare una lezione di tiro puntò la bocca da fuoco contro la mitragliatrice nascosta nella boscaglia e sparava il signor maggiore come un artigliere qualsiasi e dai finestrini degli scudi le pallottole entravano e una fece « ciac » e rimbalzò sull'elmo e l'elmo scese sul naso. Sparavano bene i greci ma il signor maggiore se ne stava lì tranquillo e poco ci mancava che non si mettesse a fumare una sigaretta e se non lo fece lui per non dare il cattivo esempio, che vicino ai pezzi non bisogna fumare. Scuola di tiro sembrava, e gli ufficiali se ne stavano ai loro posti, e gli artiglieri guardavano il signor maggiore e morivano e lui se ne continuava a stare al pezzo e diceva solo ogni tanto nel suo abruzzese di Guardiagrele « sti greci normanni » che il signor maggiore quando si arrabbia se la piglia con i greci normanni e nessuno sa il perchè e forse a pensarci bene neppure lui sa cosa c'entrano con precisione i normanni in tutte le cose.

E poi tutto finì e venne il sole a salutare la vittoria e la fanteria che intanto si era potuta distendere continuò a marciare oltre confine. Tuttequei mortai e le mitragliatrici colpite, tacquero anche i pezzi che avevano urlato per due giorni.

E non rimase che un piccolo cimitero di guerra sull'argine destro della Vojussa, ventuno piccole croci tra i glicini e i noccioli selvaggi e il vento soffia tra i tumuli freschi e a vegliare i morti sono le cime alte e selvaggie dove la neve non diventa mai fango, e il sole, è la primavera eterna della nostra vittoria.

UGO CANGIANO

Le renne di Sachalin

Mosca, maggio

Anche nell'Unione sovietica sono pochi coloro che hanno un'idea precisa dell'isola che da oltre un secolo forma oggetto di contestazione tra Russia e Giappone: Sachalin. Prima della guerra mondiale, questa isola montuosa, lunga e stretta, godeva sinistra fama come luogo di deportazione. Per il cittadino sovietico Sachalin ha importanza e significato soprattutto per via delle sue miniere di carbone e dei giacimenti petroliferi. Il passato non lo riguarda od è stato dimenticato. Nessuna meraviglia quindi che l'opinione pubblica sovietica legga nei giornali senza stupirsi che a Sachalin esistono oltre cento scuole, un istituto superiore normale e una specie di politecnico per gli studiosi dell'industria petrolifera.

Da una corrispondenza della *Pravda* si apprende ora che anche a Sachalin, come in Lapponia, ci sono grandi branchi di renne. Gli indigeni hanno sempre dato la caccia oltre che agli orsi, alle linci ed ai lupi, anche alle renne, la cui carne delicata è molto pregiata e la cui pelle si presta a svariati usi. Le popolazioni nomadi hanno anche effettuato qua e là degli esperimenti di allevamento nella taiga con eccellenti risultati.

Le renne vivono allo stato semiselvaggio in una zona vasta circa 235 mila ettari. Per allevare, custodire e governare le migliaia di nuovi nati, si è provveduto a creare un pascolo speciale, che da solo abbraccia un'area del raggio di venticinque chilometri. Esso sorge in una vallata ricca di muschi e di licheni, cibo preferito dalle renne-madri. I pastori, che nella stagione invernale seguono i branchi di renne nella « taiga » boscosa e riparata dal vento, sono altrettanti campioni dello sport sciistico. Nei cinque mesi di estate, quando sciami di zanzare perseguitano i branchi di renne, essi portano gli animali nelle regioni costiere, dove la fresca brezza marina carezza la tundra. Come nell'America meridionale anche a Sachalin i pastori si servono di uno speciale « lazo » di cuoio per catturare e tenere a freno i refrattari ed i ribelli. Il controllo sanitario è affidato ad un veterinario nominato dalle autorità sovietiche. I russi, se hanno imparato in tal modo dai nomadi l'allevamento delle renne, hanno loro d'altro canto insegnato a costruire casette, a coltivare patate e cavoli. Il vantaggio così è reciproco. Secondo il corrispondente della *Pravda* nessuna differenza si riscontra ormai a Sachalin tra i bambini indigeni e quelli russi: l'affiatamento tra l'elemento nomade e quello « importato » sarebbe perfetto.

LA GRANDE PARATA DI LUBIANA

Quarantamila persone fanno ala alle truppe

Lubiana, 9 maggio

Le truppe dell'XI Corpo d'Armata che presidiano Lubiana, hanno celebrato stamane, con una grande rivista e con una serie di manifestazioni protrattesi fino a sera, la giornata dell'Esercito e dell'Impero.

Il capoluogo sloveno, ha partecipato alla celebrazione, in un clima di schietto entusiasmo, rivelatosi in specie con l'accorrere della cittadinanza, malgrado il giorno di lavoro, nel settore del bivio di Tivoli, dove ha avuto luogo alle 9 l'ammassamento delle forze armate ivi concentrate per lo svolgimento della parata e nelle immediate adiacenze sull'ampio e luminoso viale Bleiweissova, il cui nastro d'asfalto si distende fino alle lontane porte della città verso il vecchio confine del villaggio postumiese di Caccia.

Popolo e bandiere

Fin dalle prime luci del mattino, fervida è la visione dei drappi e delle bandiere, immense e minuscole, sparse sulle facciate delle case ed esposte ad ogni davanzale degli abitati del centro e della periferia.

Ma ad accrescere il festoso affaccendamento della popolazione, ecco l'afflusso imprevedibile di numerose comitive rurali accorrenti dai borghi e dai casolari, anche notevolmente distanti dalla zona e dirette, in originale promiscuità con le rappresentanze in tuba, di folti gruppi di cittadini, verso la Celoska Cesta, il capace ricettacolo dell'adunata della formazione militare italiana.

L'affluenza alla Celoska Cesta e sul marciapiede del percorso stabilito per la sfilata, è veramente significativa. La folla brulica dappertutto e poco dopo le 9, invade finanche i tetti di alcuni grossi stabili dominanti lo sterrato che fiancheggia il palazzo del Museo lubinnese, e sul quale il generale Ambrosio, comandante della II Armata prende posto col suo Stato Maggiore per assistere allo sfilamento.

E l'accorrere della popolazione cittadina e rurale non subisce arresti fino alle 10,30, ora in cui dello staffetto di motociclisti irrompono sulla Bleiweissova Cesta per avvertire i servizi d'ordine che la rassegna delle forze ammassate fin presso il limitare del parco di Tivoli, è finita e sta per iniziarsi, col passaggio delle truppe, la seconda parte della manifestazione; ci saranno, fra uomini, donne e bambini, sparsi su più di quattro chilometri del viale certo un quarantamila persone: quarantamila persone che palesemente condividono la nostra commozione. Su ogni volto, infatti, non è più identificabile lo stato di legittimo tremore che tutto sovrastava gli sloveni nei giorni immediatamente precedenti lo scoppio delle ostilità italo-jugoslave, passando attraverso i caratteristici momenti della aspettazione, fatta già più serena, quando lo sfacelo delle armate serbe si delineò irreparabile per salire fino ad un delirio di gioia, quando l'esercito italiano, mallevadore di salvezza, straripò nella valle.

La gente slovena, entra ora nella fase del più intenso fervore, quello che accomuna uomini e cose, davanti ad uno stesso avvenire, all'ombra di una stessa bandiera, entro i confini di una stessa Patria ed oggi i quattrocentomila sloveni di Lubiana e del suo territorio, sono popolo d'Italia.

Sette giorni sono appena passati dal l'annessione, ed i soldati italiani solennizzano la giornata dell'Esercito e dell'Impero, sfilando per le vie di Lubiana liberata al suono delle loro fanfare. E' necessario seguire da vicino questa ferrea sfilata che sotto l'ondeggiare dei vessilli sboccianti dalle finestre di tutte le case, mirabile fioritura tricolorata si compie fra il rombo dei carriaggi, il trotto serrato dei cavalli, lo scoppio assordante dei motori.

Spettacolo di potenza

Tutte le truppe costituenti il presidio di Lubiana, partecipano alla parata con quelle dei centri vicini: da Vranica e da Korjul: fanteria, granatieri, alpini, artiglieria lippotrainata someggiata, autoportata, genio, compagnia chimica, elementi motorizzati.

Le truppe sono agli ordini del comandante del presidio generale di divisione Fiorenzuoli ed entrano nella Bleiweissova con alla testa i tamburini e la musica presidiaria. Reparti di carabinieri precedono una fra le più gloriose bandiere dell'Esercito: quella del Granatieri che s'adorna della croce dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo. Assistono alla parata da una speciale tribuna d'onore il Commissario civile Eccellenza Emilio Grazioli, il Sindaco di Lubiana, il Vescovo della diocesi, i rappresentanti della magistratura e altre personalità cittadine col Console generale di Germania e una rappresentanza nazista. Ai fucilieri e ai battaglioni, arma d'accompagnamento della formazione dagli alamari d'argento, seguono le cravatte rosse di un reggimento Fanteria della Divisione « Re » la cui bandiera si fregia della croce dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di tre di bronzo. Sono gli stessi valorosissimi fanti che, primi intrapresero da nord-ovest, partendo da Zirl e per il vallone di Dobraceva, la marcia su Lubiana, mentre altri due reggimenti della Divisione « Isonzo » da ovest puntavano verso est fra i varchi di Kalce e di Caccia.

Fanti, Alpini, Camicie nere

Granatieri e fanti sfilano a passo romano a plotoni affiancati per dodici su un rigore di linea assoluto e armonico. Le schiere si irrigidiscono sull'attenti al passaggio davanti al generale Ambrosio che a cavallo saluta. Ed ecco ancora due battaglioni di alpini, il Val Pellice e il Val Cenischia del gruppo alpino che, venuto dal fronte occidentale, muovendo da Pledicolle, piombò col suo passo solido per Poerni nella valle della Sava. Una compagnia è comandata dal consigliere nazionale Capoferri. Sfilano con quella loro andatura che anche al piano sa di montagna. Sfilano con lo stesso ritmo un battaglione di Camicie Nere di montagna, la baldà invitta Guardia alla frontiera e un battaglione di guastatori. Un battaglione misto del genio apre la marcia alle possenti batterie dei mortai del reggimento di Artiglieria divisionale, all'Artiglieria ippotrainata e a quella motorizzata. Fra mortai e batterie d'accompagnamento sono centinaia di pezzi che passano celerissimi davanti alla tribuna riempiendo l'aria della loro fragorosa potenza.

La sfilata ha termine col passaggio dei mezzi speciali dei reparti del genio (pontieri, radiotelegrafisti, fotoelettrici ecc.) della compagnia chimica e degli automezzi dei vari servizi da trasporto. Il rettilineo che dal bivio di Tivoli corre fra imponenti caseggiati e ville occhieggianti di tra i giardini fioriti al piano tutto grigioverde e acciaio, in alto e ai lati ha una fluttuante seminagione di bandiere.

Il saluto della gente slovena

La folla slovena fa ala ammirata e saluta romanamente la poderosa colonna di uomini, di pezzi di artiglieria e di automezzi. Le rappresentanze ufficiali della città hanno espresso alle autorità militari il loro compiacimento profondo per la splendida riuscita della manifestazione.

Un'altra data storica si aggiunge così a quelle già fitte del nuovo calendario sloveno, perchè se i soldati d'Italia hanno celebrato nell'austerità di un tradizionale rito a nelle vie della più giovane provincia italiana la giornata dell'Esercito e dell'Impero, Lubiana ha celebrato oggi a sua volta la giornata d'avvento del proprio vittorioso presidio armato, garanzia di sicurezza e di pace.

Altre numerose cerimonie si sono svolte contemporaneamente in tutto il distretto lubianese; spettacoli di varietà e cinematografici allestiti dal dopolavoro delle Forze Armate, distribuzione di migliaia di pacchi dono nelle varie caserme, di altri doni fatti dal Commissario civile ai militari degenti e un applauditissimo discorso celebrativo di Francesco Sapori alle truppe del Corpo d'Armata. I giornalisti, inviati speciali e corrispondenti di quasi tutti i giornali del Regno sono stati ricevuti dal Commissario Grazioli e dal Comandante del Corpo d'Armata, generale Robotti, che si sono affabilmente intrattenuti con essi.

U. MILELLI

La Dinastia romena

Re Michele

Oggi la Romania celebra il settantacinquesimo anniversario di regno della dinastia Hohenzollern-Sigmaringen.

La data del 10 maggio è assai importante per il popolo romeno perchè esso festeggia in questo giorno tre fausti avvenimenti: l'avvento della Dinastia, che compie il suo settantacinquesimo anno di regno, la proclamazione dell'indipendenza della quale sono trascorsi sessantaquattro anni e l'incoronazione del primo Re di Romania, che ebbe luogo sessant'anni or sono.

Il 10 maggio 1866 Carol di Hohenzollern-Sigmaringen saliva al trono come Principe dei « principati uniti ». L'azione di questo Principe dal 1866 al 1876 fu tutta tesa all'ottenimento dell'indipendenza totale del Paese. Approfittando della guerra russo-turca, il Principe ottenne la collaborazione dello Zar Alessandro e sui campi di battaglia di Plevna, di Vidin e Rahova il giovane Stato seppe, con il suo valore, conquistarsi l'agognata indipendenza, che fu riconosciuta dal Congresso di Berlino.

Finalmente nel 1881 l'Assemblea legislativa decise che i principati divenissero un regno e il 10 maggio di quel medesimo anno, Carol I fu proclamato e incoronato Re di Romania. Gli anni di regno di Carol furono anni di feconda lavoro per sviluppare e consolidare il giovane regno.

L'affermazione della Romania come entità politica ed economica di grande importanza nel consesso delle nazioni d'Europa, è opera dei Re della dinastia oggi felicemente regnante, che hanno saputo, malgrado le gravi difficoltà che ha attraversato il paese, raccogliere e dirigere le energie fresche e le virtù innate della forte e laboriosa gente romena.

Degno erede di tale alto retaggio è il giovane Sovrano, Re Michele I, attorno al quale si stringe in questa fausta ricorrenza tutto il suo popolo.

MATERIALE BELLICO

abbandonato dai greci in ritirata e raccolto dopo la resa nel territorio occupato

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Italia

Domani, inizio del girone finale

Prende il via domani il girone finale della Coppa Italia. Va detto subito che il torneo, svolgendosi a Campionato concluso, epperò essendo assicurata la continuità della sua disputa in tutte le domeniche da qui all'otto giugno, interesserà questa volta in misura maggiore di quanto si verificò nelle edizioni precedenti. Inoltre, in considerazione del periodo relativamente breve di effettuazione, promette una certa regolarità tecnica per il fatto che, verosimilmente, non potranno verificarsi sbalzi eccezionali di forma e di rendimenti fra le squadre concorrenti, sbalzi che sono inevitabili quando le diverse tappe si disputano a distanze di mesi l'una dall'altra.

Si dovrebbe insomma assistere ad un bel girone finale di Coppa Italia. Vale a dire che, esaurito il Campionato, il tifo avrà ugualmente pane a disposizione per i suoi denti.

Dopo la fase eliminatoria del torneo, inauguratosi il 22 settembre s. a., sono rimaste in gara undici squadre di serie B e cinque di C, le quali, adesso, dovranno sostenere l'urto della aristocrazie calcistica nazionale, e cioè delle sedici della A.

Sebbene vi sia del miscuglio — e questa del resto la principale caratteristica della Coppa che fu appunto definita «gara d'insidie e capricci» — non si stenta a comprendere che più di una delle gare in programma per domani riveste motivi di chiaro interesse tecnico e agonistico: specialmente gli incontri fra squadre appartenenti a divisioni diverse, chè le altre, tendono naturalmente a manifestarsi, nè più nè meno, che copioni del recentissimo torneo per il titolo.

I Campioni d'Italia debutteranno in quel di Siena dove troveranno l'undici ospitante — 6.o nella classifica della B — evidentemente intenzionato di ben figurare contro l'undici che si è largamente guadagnato per la sesta volta lo Scudetto. Una gara che non potrà mancare di spunti vivacissimi anche se la squadra rossoblu, in seguito alle troppo severe deliberazioni prese nei suoi confronti dal D.D.S., dovrà una volta di più scendere in campo in formazione incompletissima. Si delinea tuttavia il rientro di Andreolo ed è questo motivo tale da rendere ancora più interessante la gara e da far pensare ad un buon comportamento dei rossoblu.

Gli incontri di Torino, Roma, Venezia, Bergamo, Livorno e Padova, sembrano senz'altro destinati a chiudersi in favore dei padroni di casa. Per gli altri, v'è della incertezza. Forse la Triestina potrà prevalere sulla Lazio, così come l'Ambrosiana, in base al successo di domenica passata, dovrebbe avere la meglio sulla Juventus. E il Liguria a Firenze, come si comporterà contro gli attuali detentori della Coppa? La squadra di La Spezia punta al meglio contro quella dell'Anconitana — così almeno dice la classifica della B —, mentre la Lucchese non è certa che i bustesi rispettino la categoria superiore alla quale appartiene. Il Milano, verosimilmente non sbaglierà a Casale e così l'Udinese ospitando il Verona. La sorte ha voluto che le due retrocesse dalla A, Bari e Novara, venissero a trovarsi un'altra volta a diretto confronto, ed ha imposto Genova di andare sul terreno della Fiumana.

Vedete che curioso miscuglio: ma la Coppa Italia è fatta così. Prendiamola dunque com'è, lieti se dal suo strampalato programma usciranno le scintille di un giuoco fervido e movimentato (questa, del resto, è la nostra precisa convinzione) e di qualche risultato nuovo ed interessante.

n. m.

La finale interfederale a Forlì del Torneo novizi di pugilato

Forlì, 9 maggio

Si sono concluse questa sera le finali interfederali del XII Torneo dei novizi, che hanno raccolto l'adesione di otto Comandi Federali.

Ecco pertanto i risultati tecnici:

Finali: mosca: Ferrari (Reggio Emilia) b. Ferri (Modena) ai punti; gallo: Gambarini (Bologna) b. Ulisco (Pesaro) ai punti; piuma: Rossetti (Forlì) b. Capulli (Ancona); leggeri: Montanari (Forlì) b. Bortolini (Modena) per getto della spugna, dopo 4'15"; medio-leggeri: Lupi (Bologna) b. Caselli (Parma) per abbandono dopo 5'10"; medi: Gorini di Forlì b. Schianchi (Parma) per abbandono dopo 3'; medio-massimi: Paoloni (Pesaro) b. Ferrari (Reggio Emilia) per abbandono dopo 1'30"; massimi: Lesi (Bologna) b. Candelari (Ancona) per abbandono dopo 40".

Classifica per Comandi: 1. C. F. Bologna p. 26; 2. Parma p. 19; 3. Forlì p. 16 e mezzo; 4. Reggio Emilia p. 16; 5. Modena p. 15; 6. Ancona p. 13; 7. Pesaro p. 11; 8. Ferrara p. 2.

OGGI E DOMANI AL LITTORIALE

Primato di iscrizioni nella seconda prova del "Q. 44,,

Un vero primato in fatto di partecipazioni si è registrato nella giornata di ieri, a iscrizioni chiuse per la seconda prova del «Q. 44» riservato ad atleti di II e III serie che si svolgerà al Littoriale oggi e domani. Infatti, ben 370 giovani rappresentanti 35 società hanno dato la loro adesione e si calcola che, anche con le diserzioni dell'ultima ora, lo schieramento per le gare in programma sarà questa volta completo e oltremodo interessante. Infatti, sebbene abbia rinunciato alla manifestazione la Sardegna, tutte le altre Zone si presenteranno a gran completo e con un numero di atleti superiore al previsto.

Senza dubbio anche la qualità degli elementi sarà superiore a quella della prima prova anche perchè oltre alla preparazione inoltrata e all'esordio di nuovi giovani sarà presente lo squadrone della Parioli. Come si ricorda la prima riunione del «Q. 44» registrò ottimi risultati tecnici che dovrebbero essere superati.

Oggi alle ore 15 avranno inizio le gare.

ITALIA-GERMANIA DI TENNIS

Le "azzurre,, in vantaggio per 2 a 0 nella prima giornata di gare

(Dal nostro inviato)

Firenze, 9 maggio

Si è iniziato oggi, sul campo del Circolo Tennis alle Cascine, l'incontro tra le rappresentative femminili d'Italia e di Germania, presente l'A. R. la Principessa di Piemonte.

La prima giornata si è conclusa con due affermazioni delle azzurre Sandonnino e Bossi.

L'incontro tra la Sandonnino e la Kaeppel si è iniziato alle 15.15. Come era da aspettarsi, l'italiana è partita fortissimo, forse consapevole che la sua avversaria apparteneva alle giocatrici lente a mettersi in azione. Fino a 5 a 0 in campo non vi era che una dominatrice e questa era la nostra azzurra, la quale riusciva a mantenere il giuoco ad un ritmo velocissimo senza commettere che pochissimi errori. Da questo momento in poi, si assisteva al progressivo consolidarsi della Kaeppel alla quale non difettano nè la sicurezza nè, soprattutto, la calma. Era appunto in virtù di queste doti che essa riusciva ad aggiudicarsi tre giuochi consecutivi ma non poteva, per altro, impedire che la Sandonnino, con uno sprazzo di giuoco singolarmente autoritario, concedesse la partita in suo favore nel nono giuoco.

Minore interesse, dal lato tecnico, ha offerto la seconda partita, ma in compenso è stata quanto mai emozionante perchè la tattica della tedesca stava per raggiungere il proprio scopo che era quello di imbrogliare il giuoco più deciso della Sandonnino. Quando, a cinque giuochi pari, sembrava che la maggiore regolarità della tedesca dovesse imporsi, è scaturita invece una inaspettata sorpresa: cinque minuti di estro della nostra giuocatrice che le hanno consentito di ottenere una bella affermazione internazionale, ed insieme di avere l'onore di inaugurare vittoriosamente, per l'Italia, questo confronto.

Il secondo incontro, quello fra la Bossi e la Rosenow, è stato sul campo, come nella previsione dei tecnici, un affare di ordinaria amministrazione: una orgia di palleggi lunghi e tesi di fondo campo, nei quali ambedue le giocatrici potevano dimostrare la loro mobilità, ma in cui la maggiore classe della Bossi aveva un netto sopravvento, senza che venissero date emozioni nè a lei stessa nè al pubblico. Il punteggio non dirà neppure esso niente di speciale.

Abbiamo l'impressione che il rendimento delle avversarie delle nostre azzurre andrà migliorando nei prossimi incontri di domani e di domenica, e pensiamo di non sbagliarci, dicendo come il proseguimento e la fine del confronto riserveranno alle atlete e al pubblico più di una emozione e forse anche qualche sorpresa.

Ecco i risultati odierni:

Sandonnino (Italia) batte Kaeppel (Germania) 6 a 3; 7 a 5; Bossi (Italia) batte Rosenow (Germania) 6 a 2; 6 a 4.

Classifica: Italia punti 2; Germania punti 0.

Incontro di domani, sabato, ore 16: Sandonnino Tonolli-Koeppel Rosenthal (Germania).

V. C.

Il Premio Allevamento Nazionale che sarà corso domani all'Arcoveggio

Nel dicembre scorso pervenne notizia che i Commissari dell'U.N.I.R.E. e dell'E.N.C.A.T. avevano ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura un contributo di 50 mila lire per l'istituzione di una corsa che sostituisse il Premio Avvenire (precedentemente denominato Importazione) e fosse riservata ai cavalli di quattro anni figli di madri nate in Italia. Bologna era designata a effettuare tale corsa durante la riunione di primavera.

I dirigenti bolognesi rimasero un po' perplessi, ma poi, esaminando bene i probabili concorrenti, constatarono che i gerarchi dell'ippica italiana erano stati ben avveduti nel progettare la corsa ed avevano agito con vista lungimirante nel compiere il primo passo verso la soluzione anche di questo problema autarchico che in seguito sarà intensificato con gare per indigeni al cento per cento, dato che maschi indigeni di classe internazionale hanno cominciato a funzionare nelle stazioni stalloniere.

Per la corsa di nuova istituzione fu fissata la data del 14 aprile, ma per evitare dannose concomitanze fu rinviata a domani 11 maggio e ne fu aumentata la dotazione a 100 mila lire. Gli iscritti assicurano che l'avvenimento avrà un esito grandioso e che il Premio Allevamento Nazionale ben merita di figurare in primo piano nel calendario delle maggiori prove trottistiche italiane come quello che permetterà una esatta valutazione della nostra produzione completamente indigena. I nomi dei concorrenti della corsa di domani ne danno pieno affidamento. Eccoli e con le distanze loro assegnate: al primo nastro (2500) Universo, Don Carlos, Aquila, Scrivia; al secondo (2520) Lodovico il Moro, Pupa e Fià di Bruno; al terzo (2540) Campogrosso e al quarto (2560) Danno.

Sono nove concorrenti che così distribuiti sosterranno un emozionante confronto. Tenuto calcolo della lunga distanza, crediamo che Universo, Fià di Bruno, Campogrosso e Danno possano vantare maggiori titoli. Fra questi quattro poi riteniamo di dover indicare Danno come quello che non teme il percorso e sa essere continuo in ogni momento della gara. In arrivo il figlio di Coriolanus e Nostalgia dovrebbe prevalere su Fià di Bruno e Campogrosso. I maschi quindi godono dei nostri maggiori favori, però non sarà eccezionale la sorpresa se le femmine, come nel Premio Italia, sapranno prevalere. Il Premio Allevamento riuscirà pertanto una magnifica corsa e sarà contornata da altre otto gare. Inizio alle 15.

Le corse di ieri

Premio Dodecanneso - L. 8000, metri 2320: 1. Zerbino (R. Steidler) di Velinski, in 3.29.2 (1.27.2); 2. Magattano; 3. Zula; 4. Lodovico il Moro - Tot. L. 19,50; 5,50; 5; acc. 94 — *Premio Libia* - L. 8000, m. 2020: 1. Mitelli (Rossi) di Padovani, in 3.00 (1.29.1); 2. Baracca; 3. Primavera; 4 Foro Romano - *N.p.:* Boero - Tot. L. 15; 10,50; 7; acc. 39 — *Premio Abissinia* - L. 6000, m. 1600; 1. Tiziana (O. Mangelli) di Scuderia Romagna, in 2.28.8 (1.20.8); 2. Vimercate; 3. Superga; 4. Coraggio - *N.p.:* Lionello d'Este Orlanda - Tot. L. 12,50; 8; 10; acc. 52,50 — *Premio Cirenaica* - L. 8000, m. 1820: 1. Gargano (Finn), di Scuderia Bel Bosco, in 2.22 (1.25.6); 2. Guidaduro; 3. Paesanella; 4. Gladiatore - *N.p.:* Moclon Pasco - Tot. L. 15.50; 10,80, 13.50; acc. 62 — *Premio Eritrea* - Lire 7000, m. 1800: 1 Maria Prima (Rosaspina) di Scarfantoni, in 2.27 (1.31.9); 2. Falcone; 3. Marisa; 4. Danza - *N.p.:* Silvano, Ghianda, Fata, Ellenia - Tot. L. 41; 14; 11,50; 14,50; acc. 363,50 Doppio al totalizzatore 3.a e 5.a corsa Tiziana - Maria Prima L. 240 — *Premio Impero* - L. 50.000, m. 2060: 1. Sovrano (M. Barbetta) di Scuderia Lorenteggio, in 2.40.6 (1.22.3); 2. Mc Lin Hanover; 3. Floridoro - Tot. L. 13; acc. 88 — *Premio Somalia* - L. 6000, m. 2000 (prima divisione), 1. Caruso (Bertoli) di Storti, in 3.01.6 (1.28.2); 2. Laurabella; 3. Clarisse; 4. Rialto - *N.p.:* Giglotta, Gladianello, Ricupero, Dogali - Tot. L. 34; 9.50; 11; 10; acc. 120.50 — *Premio Albania* L. 7000, m. 2100: 1. Boccaccio (propr.) di Muzzioli, in 3.10 (1.30.5); 2. Astabora; 3. Saturno; 4. Felix - Tot. L. 13; 7.50; 6; acc. 48 — *Premio Somalia* - L. 6000, m. 2000 (seconda divisione): 1. Mila (Beratta) di Codeca, in 3.03.4 (1.30.8); 2. Brutus; 3. Monsone; 4 Gracco - *N.p.:* Lorenteggio, Lampo Verde, Fontanella, Pagotta - Tot. L. 107 50; 19; 10; 11,50; acc. 412,50. Doppio al totalizzatore 7.a e 9.a corsa Caruso - Mila L. 830.

NOTIZIARIO

Il pugile italiano Otello Abbruciati ha battuto ai punti, ieri sera, a Ginevra, lo svizzero Boungartner, mentre il medio Romeo, per una sospensione decisa dall'arbitro, veniva dichiarato perdente di fronte allo svizzero Seidel.

Gino Cattaneo e Bruno Bisterzo combatteranno a Monaco di Baviera il giorno 31 corr. rispettivamente contro Romscheid e Binho, in due incontri che vedranno in palio i titoli europei dei leggeri e dei gallo.

Nelle corse al trotto alle Cascine il Premio Appennino (L. 20.000, m. 2020) è stato vinto da Carbonia (O. Zambonini) davanti a Plinio, Gemma e Trevisana. Tot. L. 6.50; 6.50; 11 (60). Gli altri premi sono stati vinti da: Ciclone (2.o Ruggero); Benso (2.o Colombata); Vicentino (2.o Nerva), Sulsore (2.o Paulo), Galantino (2.o Athos), Francesca (2.o Travia).

Il "Bollettino militare,,

Roma, 9 maggio

Il *Bollettino* del Ministero della Guerra pubblica fra l'altro:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA: Sapienza Francesco, colonnello di fanteria in S.P.E. è promosso gen. di brig.

PROMOZIONI AD AVANZAMENTO PER MERITO DI GUERRA: Cordero di Montezemolo Alberto, col. di art. in S.P.E è promosso gen. di brig.

TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA: Gentiloni Vincenzo, ten. fant. compl.; Millefiorini Giorgio ten. fant. compl.; Morhazi Francesco ten. fant. compl.; Della Noce Camillo ten. cavall. compl.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE - Ufficiali generali: Gen. di brig. promossi gen. di div.: Berardi Paolo, Ravera Francesco, Mielo Arnaldo, Giannini Giuseppe, Manzi Luigi, Volpini Giovambattista, De Stefanis Giuseppe, Bonini Silvio, Piazzoni nob. Alessandro, De Cia Amedeo.

Fuori quadro: gen. di div. promossi gen. di Corpo d'Armata: Bergonzi Antonio, Chiappi Armellini, Bracco Carlo, Moreno Mario. Gen. di brig. promossi gen. di div.: Gesualdi Luigi; Micheletti Paolo.

IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI - Gen. di brig. promossi gen. di div.: Zanuccoli Giambattista, Pession Ugo.

ARMA DEI CC. RR. - Col. promossi gen. di brig. dei CC. RR.: Taddei Leonetto, De Marinis Gilberto, Paggieri Giuseppe, Spelliti Giovanni.

UFFICIALI FUORI QUADRO - Col. promossi gen. di brig. dei CC. RR.: Cerri Gambarelli conte Giuseppe, Viola Luigi.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI - Col. promosso gen. di brig. dei CC. RR.: Garelli Federico.

Arma di Fanteria - Col. promossi gen. di brig.: Carnimeo Nicolangelo, Angioy cav. nob. Paolo, Mori Antonino, Trovati Ernesto, Papini Erberto, Torresan Rodolfo, Franceschini Antonio, Buttà Ugo, Gotti Patrizio di Volterra Carlo, Gorlier Mario di Nisio Ismaele, Predieri Alessandro, Giaume Mario, Alborghetti Federico, Lombardi Giacomo.

UFFICIALI FUORI QUADRO - Col. promossi gen. di brig.: Cetroni Bernardo, Corsi Vito Cimino Ettore, Bellocchio Giuseppe, Deltetto Ettore, Barbara Giovanni, Dantoni Carlo.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI - Col. promossi gen. di brig.: Malavasi Carlo, Parolari Gabriele. Magg. promossi ten. col.: Ramponi Ernesto, Lucrezi Gino, Sodani Arturo, Alagia Ambrogio, Palta Mario, Mancuso Antonino.

Arma di cavalleria - Col. promossi gen. di brig.: Borsarelli di Rifreddo Giulio.

UFFICIALI FUORI QUADRO - Col. promossi gen. di brig.: Caputo Carlo, Bonietti Alfonso, Campanari Francesco, Caccianda Giulio.

Arma di Artiglieria - Col. promossi gen. di brig.: Rovere Enrico, Lonia Guido, Pasqua di Bisceglie Benedetto, Caratti Lorenzo, Bianchi Tancredi, Traniello Ottaviano.

UFFICIALI FUORI QUADRO - Col. promossi gen. di brig.: Valletti Borghini Alfredo (nella riserva dal 28 marzo 1941); Sesini Raimondo, Caracciolo Italo.

Arma del Genio - Col. promossi gen. di brig.: Crivaro Oreste, Buoncompagni Ugo.

UFFICIALI FUORI QUADRO - Col. promosso gen. di brig.: Tessiore Carlo.

Servizio sanitario (Ufficiali medici) - Col. promossi magg. gen.: Passerano Giulio, Pellegrini Francesco.

UFFICIALI FUORI QUADRO (Ufficiali medici) - Col. promosso magg. gen.: Bruni Nicola.

UFFICIALI FUORI ORGANICO (Ufficiali medici) - Magg. promosso ten. col.: Ronga Gaetano.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA PER RIDUZIONE DI QUADRI (Ufficiali medici). - Col. promossi magg. gen.: Tosi Riccardo, Paoletti Verecondo.

Servizio di amministrazione - Ufficiali fuori organico - Magg. promosso ten. col.: Scovazzi Renato.

Servizio tecnico armi e munizioni - Col. promosso magg. gen. art.: Russo Ugo.

UFFICIALI DI RISERVA - Gen. di div. promossi gen. di C. Ar.: Guidetti Angelo, Musso Carlo, Scarolli Cesare, Gonnella Carlo, Marinetti Giulio, Rodini Alderigo, Montiglio Enrico, Fontana Patrizio, Di Modena Giovanni, Ademollo Lambruschini Raffaello, Vecchi Giovanni, Martorella Fabio; è revocato e considerato come non avvenuto il decreto 20 novembre 1940 XIX, nella parte riguardante la promozione a gen. di div. nella riserva. E' promosso gen. di div. nella posizione di fuori quadro, con anzianità 1 gennaio 1940-XXVIII.

Gen. di brig. promosso gen. di div.: Bassetto Valerio.

Gen di brig. dei CC. RR. promossi gen. di div.: Barattini Ugo, Carando Roberto.

Magg. gen. medico Pasera Ercole, promosso tenente generale medico.

Arma di Fanteria - I sottonominati col. della riserva sono promossi gen. di brig.: Siddi Ruggero, Augusti conte Umberto.

Arma di Artiglieria - Col. promosso gen. di brig.: Falasca Marrigo.

Gli spettacoli

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Concerto della "Dante,,

Un concerto di musiche contemporanee. Si direbbe la cosa più naturale e più logica del mondo musicale. Eppure, così non è. Il pubblico è attaccatissimo all'800; per il suo romanticismo, per il suo sentimentalismo, per il suo consonante e strofico lirismo. Talvolta succede che, per il suo carattere ultrapolemico, questa musica novecentesca si urta col gusto del pubblico. Ora, la critica deve affermare una volta per sempre che ogni tempo ha la musica che gli somiglia; insomma, la *sua* musica. Piaccia o non piaccia, noi dobbiamo sentirla. Ragioni di educazione mentale, psicologica e di cultura obbligano. Plaudo alla «Dante» per aver organizzato un programma con musiche di Casella, di Malipiero, di Petrassi e di Dallapiccola. Come si vede, c'è materiale sufficiente per comporre programmi senza includervi i soliti capolavori del classicismo musicale. Che, si sa, sono anch'essi soggetti alle leggi della natura: nascono crescono invecchiano muoiono. E' vero che, nei momenti di febbre lirica e letteraria, noi usiamo chiamarli immortali; ma è rettorica.

Vengo agli autori e alle loro opere. Sono lieto di essermi finalmente incontrato con una musica di Malipiero (il *De Profundis*) della quale posso dire bene. Che sia una delle sue cose migliori? Può essere. Ci ho sentito della vibrazione; persino un certo palpito di espressione umana; e addirittura della spiritualità e del misticismo. Su Petrassi e sul suo *Preludio aria e finale* dirò così: musicista dalla logica rigidissima, dalla ritmica prepotente; che si esprime soprattutto col giuoco delle parti; costruttore volitivo talvolta preso da impeto lirico: talvolta, fra le soluzioni del discorso contrappuntistico, lascia credere ad una emozione; argomentatore sempre attento e risoluto. A proposito dei *Tre inni* di Dallapiccola: tre forti incisioni, saggi di architettura sonora razionale; nei primi due c'è impulso ed energia di pensiero; volontà categorica di conquista, forma inesorabilmente antiromantica; il terzo è un atto di ribellione alle leggi vigenti; contrappuntisticamente aggressivo, armonisticamente corrosivo ad oltranza. (Di Dallapiccola ricordo sempre con piacere alcune pagine del *Volo di notte* piene di atmosfera misteriosa e di acuta suggestione). Infine c'è stato Casella colla sua *Serenata*. Quando si pensa all'impressionante e decisivo apporto dato da questo compositore, concertista, direttore, didatta, promotore, organizzatore alla vita musicale degli ultimi trent'anni — per quanto si possa aver dissentito da certe sue teorie e pratiche estetiche — si è indotti a professargli la più cordiale simpatia, la più calorosa ammirazione. Posto che egli è un camminatore instancabile e un formidabile scalatore di tutte le vette del mondo estetico, si può affermare che la *Serenata* rappresenta nella sua produzione un lavoro antico. Casella del 1941 è già lontanissimo da quello del «27». La critica preferisce quello d'oggi. Per mio conto personale tengo a dichiarare che l'ultima sua *Sinfonia* è uno dei più forti espressivi e generosi ammonimenti alla gioventù musicale d'Italia da parte di un musicista militante. In nome di una passione ormai antica per la musica del mio Paese faccio voti che il novissimo e nobilissimo esempio di Alfredo Casella sia meditato compreso e seguito.

Cito a titolo di encomio solenne tutti gli appassionati collaboratori: la Baruzzi, Pesci, Grossi, la Proietti, il M.o Dallapiccola e i proff. Bonfiglioli, Rudan, Maramotti, Battistoni, Arisi e Materassi.

Prima dell'esecuzione ha parlato Casella; con la sua appuntita, secca, risoluta efficace dialettica e la sua puntualissima cultura. Egli ha dato una esauriente spiegazione del «900» musicale. Da maestro.

La serata, artisticamente importante, ha degnamente coronato il ciclo concerti della «Dante». Nel segnalare la bella iniziativa e nel dichiararne il notevole valore estetico e culturale, formulo un caldo augurio: che il ciclo diventi annuale e che i concerti diventino il doppio. Anche questo servirà al decoro di Bologna musicale.

Sala colma. Pieno successo (applausi e chiamate) per gli autori e gli esecutori.

(ga.)

TEATRO DEL CORSO

Un vivissimo successo ha accolto ieri sera la ripresa dell'Onore di Sudermann. Il vigoroso dramma ha avuto in Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati due eccellenti interpreti, accanto ai quali la signora Olga Novarro ha rivelato nitide e pregevoli qualità. Molti applausi hanno accolto l'opera e gli attori. Nello spettacolo di stasera verrà ripreso il poema drammatico di Nino Berrini: *Il beffardo.*

TEATRO COMUNALE

Concerto Guarnieri

Mentre ci riserbiamo di pubblicare per esteso il programma del concerto Guarnieri (per il quale, data la vivissima attesa, è del tutto ozioso spendere altre parole), riteniamo utile, comunicare che la vendita dei biglietti per assistere a detto concerto ha inizio oggi stesso. Veniamo poi informati che, per corrispondere ad un notevole numero di richieste, la direzione della «stagione sinfonica» ha deliberato di iniziare da questo concerto un nuovo abbonamento. Ci piace fin d'ora richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che nel programma figura una novità assoluta per Bologna — un «pezzo» di un giovane musicista, il Lavagnino — e che il solista è il noto e valoroso violinista Brengola.

PRIME VISIONI

L'uomo che non poteva essere impiccato

L'uomo che non poteva essere impiccato vien condannato a morte, muore e risuscita. Risuscita e si vendica dei giudici. L'uomo che non poteva essere impiccato è Boris Karloff, interprete non nuovo a imprese del genere. Anche stavolta, Karloff, nei panni di un misterioso scienziato, scopre un segreto: il segreto, cioè, di ridar la vita, o, meglio, di dar la morte agli ammalati, per procedere con maggior certezza nella cura: una morte artificiale, chè all'ammalato è consentita, a cura terminata, la più lieta risurrezione. Il discorso, forse, non è chiaro, ma non è chiara nemmeno la scoperta dello scienziato. Il quale finisce prima in galera, poi nella tomba: e subito risbaldisce, per merito di un assistente. Il primo tempo ha più di un pregio; il secondo è un tantino comico, nonostante la livida tragedia alla quale abbiamo accennato. Boris Karloff è un ottimo attore che ha il torto di recitare sul serio certi soggetti; non cinici ma cinematografici.

e. f. p.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia (parte prima).

14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia (parte seconda).

17,15: Dischi.

20,40: *All'insegna della canzone*. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza. Presentazione di Alberto Cavallere.

21,20: Conversazione di Luigi Sottaz: «L'arte dalmata in Italia».

21,30: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi - Al pianoforte: Aldo Schoen.

SECONDO PROGRAMMA:

12,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

13,15: Concerto del pianista Enrico Rossi Vecchi.

13,45: Concerto del violoncellista Massimo Amphiteatroff.

20,40: Musica varia diretta dal M.o Fragna.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi.

Nel II Programma: il concerto del pianista Rossi Vecchi e il concerto del violoncellista Amphiteatroff.

Precipita dal treno in moto

Ferrara, 9 maggio

Nei pressi della nostra stazione ferroviaria, mentre un treno era in arrivo da Bologna, in seguito alla prematura apertura di uno sportello, tale Giuseppe Della Rocca di Gennaro, di anni 22, da Montorio, precipitava dal convoglio. Soccorso subito dopo dal personale, il Della Rocca veniva trasportato all'Arcispedale S. Anna della nostra città dove gli venivano riscontrate ferite multiple al cuoio capelluto e la frattura di alcune costole.

Il tragico errore di due militi

Milano, 9 maggio

Un caso pietoso è occorso a due militi, tali Abramo Limonta, di 57 anni, abitante a Monza, capo squadra della Milizia, e certo Achille Erba, cinquantaquattrenne, da Menaggio i quali, in servizio a Sesto San Giovanni, rinvenivano una bottiglia che ritennero di arsente. Ma bevutone alcune sorsate, i due militi furono colti quasi subito da atroci dolori. Trasportati all'ospedale, il primo vi giungeva cadavere, l'altro, in condizioni disperate, è spirava poco più tardi. Dagli accertamenti risulta che la bottiglia conteneva invece liquido insetticida.

Due fanciulli uccisi da un proiettile

Sussak, 9 maggio

Due ragazzi, i fratelli Vlado e Branko Jadro, dimoranti a Krisisce, rinvenuto presso la loro casa un proiettile inesploso, si sono messi imprudentemente a giocare col pericoloso ordigno che all'improvviso è scoppiato, uccidendo i due poveri fanciulli.

Sparatoria fra ladri e carabinieri

Brindisi, 9 maggio

Un conflitto è avvenuto nell'abitato di Fasano tra carabinieri e ladri, che stavano asportando mandorle dal deposito del commerciante Oronzo Perrini. Scoperti, i ladri sparavano all'impazzata vari colpi di rivoltella e si dileguavano nella notte. Essi tuttavia venivano identificati e tratti in arresto.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA s. a.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - comuni - lusso - contanti - rateali. Demari, Rivareno 114. 4062

PROFUMERIA Bortolotti acquista bottità Provincia Bologna ottimo prezzo. Scriglio vuote propri prodotti. 4027

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

DENTISTA vende avviato gabinetto Città Provincia Bologna, ottimo prezzo. Scrivere Cassetta 200 A Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4072

MAGLIFICIO modeste proporzioni bene attrezzato, lavoro sicuro vendesi. Scrivere Cassetta 18 R Unione Pubblicità Italiana Bologna. 3983

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

TERRENO agricolo ferrarese 50 ettari vendesi 1.700.000 esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 14 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4031

TERRENO fabbricabile da vendere in Borgo Panigale possibilità raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3969

VENDESI area centrale mq. 700, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 3 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3917

VENDIAMO, porta Azeglio, villa 16 vani, tutte comodità, giardino. - Altra villa 15 vani pressi Pianoro con terreno fruttifero mq. 2000 - comodissima tram. - Vendiamo 3 appartamenti centrali - Affari convenientissimi. Agenzia Gujati, Zecca 2. 4230

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

BUSTAIE CAMICIAIE: a lavoranti esperte affidiamo lavoro casa. Diamo anche macchina. Via Boldrini 4. 4070

BUSTAIE CAMICIAIE lavoranti esperte, apprendiste e bambine cercansi. Lavoro continuo Via Boldrini 4. 4082

CERCASI donna tutto fare piccola famiglia, rivolgersi sabato, lunedì, dalle 12,30 alle 14,30 Franceschini, Piazza 8 Agosto 28. 4037

CERCASI signorina aiuto contabile pratica paghe operai. Nanni, Grada 6-A. 4011

DITTA Esportatrice assume signorina pratica contabilità corrispondenza lavoro ufficio. Scrivere Cassetta 17 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4222

ELETTROMECCANICI cerca importante industria. Scrivere Cassetta 20 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3993

IMPORTANTE azienda assumerebbe signorina ventenne circa per lavori ufficio, con bella calligrafia abile dattilografia. Indirizzare offerte manoscritte indicando età, studi, referenze. Scrivere Cassetta 3 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4006

IMPORTANTE azienda assumerebbe abile impiegato praticissimo ramo commerciale vasta coltura studi adeguati, nonchè signorine dattilografe veloci. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4023

OFFICINA riparazioni veicoli primaria fabbrica cerca abili operai specializzati e qualificati. Scrivere Cassetta 18 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4224

OFFICINA specializzata macchine per ufficio cerca meccanici e pulitori. Scrivere referenze a: Cassetta 6 R Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 4080

PRIMARIA pasticceria cerca subito aiuto laboratorio. Ragazzo 16-18 anni. Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4053

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio Guadagno immediato. Gratis opuscolo informazioni a pieno lavoro assegnati Ditta Stabart Roma. 452

L'ARTE ROMANICA - IL TRECENTO - IL RINASCIMENTO vivono ancora nello splendore monumentale di

FIRENZE

ECCEZIONALI MANIFESTAZIONI PRIMAVERILI, ARTISTICHE, CULTURALI, FLOREALI, SPORTIVE E DI CARATTERE POPOLARE vi attendono.

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Firenze e tutte le Agenzie di Viaggi.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

OCCASIONE: causa trasloco vendesi subito mobili, macchina da scrivere. Rivolgersi Milani, Azeglio 57. 4029

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

RIPETIZIONE di tutte le materie. Preparazione esami. Istituto Leonardo da Vinci, Via del Cane 5. 90

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

PROSSIMA stazione ferroviaria Pianoro villa affittasi sei letti, luce, bagno, acqua, giardino Telefonare 21-585 ore antimeridiane. 4078

SASSO - Affittasi stagione appartamento villetta 5 vani. Rivolgersi Tullio Amaranti, Viale Nuovo. 4217

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, periferia, appartamenti moderni 3-4 camere, ingresso, cucina, bagno, termo, Rivolgersi Rag. Toniutti, Gombruti 5. 4038

AFFITTANSI tre negozi anche uso magazzino o laboratorio, Via Laura Bassi 29. Amministrazione Schiavetti Indipendenza 6. 4012

AFFITTANSI - VIALE ERCOLANI 4 E SECONDO appartamento signorile, cinque, sei camere, cucina, bagno, cantina, sgombri, terrazzo uno con giardino. - Viale Aldini 48 appartamento 3 camere, cucina, bagno, termo. Rivolgersi sul posto ore 15-17. 3990

SUBAFFITTASI una due camere vuote indipendenti. Scrivere Cassetta 13 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3967

VIA TOSCANA 112 QUARTO affittasi appartamento 3 camere comodità moderne. Rivolgersi Portineria. 3792

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20572. 3922

CERCANSI due camere ammobiliate salotto preferibilmente bagno, centrali entro 15 corrente. Telefonare 22-103. 4021

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

ABILISSIMA stiratrice, smacchiatrice e lavatura occuperebbesi giornalmente presso famiglia: Borbi Amalia, Vicolo Facchini 4. 4048

DISEGNATORE tecnico, progettista offresi lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 19 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4226

DISTINTA, seria, bella presenza, cerca decorosa occupazione, ottimi requisiti, miti pretese. Scrivere Cassetta 16 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4216

ELETTROMECCANICO, lunga pratica manutenzione grandi impianti industriali, succursali, riparazione macchine, avvolgimenti offresi ovunque. Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4005

RAGIONIERA praticissima qualunque contabilità, paghe operai, disposizioni sindacali, disponendo ore libere offresi. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3976

TORNITORE attrezzista lunga pratica cerca posto come capo. Scrivere Cassetta 15 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4214

CRONACA DI BOLOGNA

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero glorificata con fieri riti

Solenne consegna di ricompense al valore - Vibrante omaggio al Duca d'Aosta durante il radiorapporto di Federzoni - Ardente adunata di universitari alle armi - Spettacoli per i feriti e per i soldati organizzati dal Dopolavoro provinciale

Con fieri riti, allietata dal palpito del Tricolore, Bologna ha celebrato ieri la giornata dell'Esercito e dell'Impero, rievocando le glorie e le vittorie che furono, rinnovando la sua fede nella radiosa vittoria che sarà.

La giornata celebrativa si è iniziata con l'omaggio reso dai due Direttori, dal Capo di S. M. della Gil, dai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e dai Comandanti dei reparti di arma, guidati dal Federale, al Generale del Corpo d'Armata. Il Federale ha rivolto il saluto del popolo fascista e delle Camicie Nere della *Decima Legio* al Generale, il quale ha risposto ringraziando.

Il Comandante della Difesa Territoriale consegna la Medaglia d'oro alla Vedova di Mario Fabbriani

Spettacolo per i soldati

Uno spettacolo d'eccezione è stato quello che, alle 9,30, il Dopolavoro provinciale ha organizzato per i camerati in grigio-verde. Una folla di circa tremila soldati ha assistito alla rappresentazione di arte varia data dalle Compagnie che in questi giorni agiscono al Teatro Medica e al Manzoni. Erano intervenuti il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante la Difesa Territoriale con un folto gruppo di Ufficiali Generali; il Comandante la IV Zona Camicie Nere, il Vice Preside della Provincia e il Vice Podestà, il Vice Federale Tosarelli, il Questore, il Comandante del Gruppo Interno Carabinieri, il Presidente del Dopolavoro provinciale e i rappresentanti dei Mutilati e dei Combattenti.

Salutate dagli squilli dell'*attenti* le autorità hanno fatto il loro ingresso nella sala e sono poi salite sul palcoscenico, dove si è proceduto alla distribuzione di quaranta premi di lire cento e di quaranta premi di lire cinquecento ad altrettanti militari maggiormente meritevoli segnalati dai rispettivi comandi; distribuzione che si è svolta fra gli applausi degli intervenuti. Ai soldati presenti sono state distribuite sigarette e cartoline illustrate.

Conclusasi, così, la consegna dei premi, ha avuto inizio lo spettacolo d'arte varia, che si è protratto per oltre un'ora e mezza, fra liete manifestazioni di plauso con cui i militari hanno dimostrato la loro ammirazione agli artisti della compagnia.

Poco dopo alla caserma «Principe Amedeo di Savoia» si è svolto il rito della consegna di ricompense al valore militare. Nel cortile della caserma, in viale Vicini, sono giunte le autorità e gerarchie che già avevano presenziato lo spettacolo al Teatro Medica, cui si sono aggiunti il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, il rappresentante del Procuratore Generale, il rappresentante della Aeronautica, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, l'Avvocato Militare, il Delegato provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, ricevuti dal colonnello Campi, comandante le truppe al deposito. Presenti anche le rappresentanze dei Gruppi Rionali cittadini.

Il generale Marangio ha pronunciato brevi parole, esaltando le glorie delle Forze Armate italiane, dopo di che si è proceduto alla consegna della Medaglia d'Oro alla memoria del capitano Mario Fabbriani. La Medaglia è stata consegnata alla Vedova del glorioso Caduto. Poi sono state consegnate le Medaglie d'argento ai familiari di altri due eroici Combattenti: il primo capitano Giovanni Pansini e il sottotenente Lino Zambrini. Al ten. col. Dall'Olio sono state consegnate due Medaglie d'argento e due di bronzo. Infine si è proceduto alla consegna delle Medaglie di bronzo e delle Croci di guerra, fra gli applausi dei convenuti.

Con la impeccabile sfilata dei magnifici reparti e col Saluto al Duce si è conclusa l'importante manifestazione.

Continuando le manifestazioni della giornata, alle ore 12,30, nel cortile del Comando federale della Gil si adunavano gli universitari alle armi di stanza a Bologna con i rispettivi Comandanti. Il raduno, svoltosi in un'atmosfera di ardente entusiasmo, è stato presenziato dal Federale, dal Vicefederale Tosarelli, dal Vicecomandante della Gil e dal Capo di S.M. Erano pure presenti numerosi squadristi della Vecchia Guardia, i quali hanno voluto recare il loro cameratesco saluto ai goliardi in grigio-verde. Ai lati del podio, sul quale avevano preso posto le gerarchie, erano i labari della Gil e dei Guf.

Volontarismo goliardico

Dopo il saluto al Duce, il Federale ha rivolto brevi parole ai giovani universitari, recando anzitutto il saluto del Segretario del Partito ed esaltando lo spirito volontaristico della gioventù studiosa italiana, che ha abbandonato il libro per abbracciare il moschetto. Il Gerarca ha, quindi, affermato che i giovani camerati si accingono a continuare sui campi di battaglia le tradizioni eroiche del volontarismo goliardico, tradizioni che si perpetuano da Curtatone e Montanara fino alla guerra attuale. Raggiunta la immancabile Vittoria, gli studenti lasceranno il moschetto per riprendere lo studio. Dopo avere rilevato che la gioventù fascista oggi serve la Patria sui campi di battaglia, con fede e consapevolezza, il Federale ha concluso inneggiando alle tre primavere dell'Italia: la primavera della Romanità, quella del Cristianesimo e quella, presente, del Fascismo.

Terminata la breve ed austera cerimonia gli universitari, inquadrati e preceduti dalla fanfara del 6.o Bersaglieri, hanno raggiunto, insieme al Federale, alle altre gerarchie e alla Vecchia Guardia, la Casa dello studente dove hanno partecipato ad un rancio offerto dai camerati della Vigilia.

Alla Caserma «Lamarmora» si è effettuata, nel pomeriggio, la consegna degli strumenti alla fanfara del 6.o Reggimento Bersaglieri, offerti per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, dai Dopolavoro Aziendali di varie ditte della nostra città. Alla significativa cerimonia hanno presenziato le autorità e gerarchie cittadine, i rappresentanti delle Famiglie dei Caduti, delle «Fedelissime di Casa Savoia», delle Associazioni combattentistiche, ecc. Presente anche il reggente del Guf.

Alla caserma "Lamarmora,,

Nel cortile della Caserma si erano allineate le rappresentanze operaie dei Dopolavoro offerenti, coi rispettivi labari. Di fronte alla tribuna erano schierati i reparti armati dei Bersaglieri, i quali hanno accolto le autorità cogli onori militari. Dopo il Saluto al Re Imperatore e al Duce, il col. Orlandi, comandante del Reggimento, ha ringraziato fervidamente i dopolavoristi che hanno voluto testimoniare, con la simbolica offerta, la loro affettuosa simpatia ai camerati alle armi. Indi il Federale, con inspirate parole, ha posto in risalto le gloriose tradizioni del Corpo dei Bersaglieri che, in tutti i tempi e in tutte le ore, corrono alla conquista delle mète indicate dalla Patria.

Ha fatto seguito la consegna degli strumenti offerti dai seguenti Dopolavoro Aziendali: Società Bolognese di Elettricità, Istituto di Previdenza, Minganti, 1.o Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra, Azienda Municipalizzata del Gas, Ducati, Dop. Ferroviario, Milani, Comi, 2.o Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra, Calzoni, Timo, Sasib, Weber, Postelegrafonici, Cartiera del Maglio Cassa di Risparmio e Brevetti Baroncini.

Ricevuti gli strumenti musicali, la fanfara li ha inaugurati cogli inni nazionali e con la squillante marcia tradizionale dei Bersaglieri. La cerimonia è terminata con la impeccabile sfilata, a passo di corsa, dei reparti.

Un altro commosso rito si è compiuto nella Caserma «Manara», ove è stato recato, al Monumento che ricorda il sacrificio dei Bersaglieri caduti nell'adempimento del loro dovere, una corona d'alloro donata dalla *Decima Legio*.

Successivamente le Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'Arma, precedute da formazioni della G.I.L. e della Milizia Universitaria, si sono recate nelle caserme a rendere omaggio ai Sacrari e alle lapidi dei Caduti.

Poi, nel tardo pomeriggio, si è svolta un'altra manifestazione di particolare significato, nel salone della Casa del Fascio, per il radio-rapporto del Presidente nazionale dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana e per la consegna dei premi e dei diplomi alle camerate che hanno frequentato con speciale profitto i corsi di preparazione alla vita coloniale. La sala era affollata di Donne fasciste e di organizzate della Gil e fra le autorità erano presenti il Prefetto, il Federale, il Magnifico Rettore, il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà, il Presidente della sezione dell'Istituto di Cultura fascista, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Vice-comandante federale della Gil, il Comandante del Gruppo Interno Carabinieri, e altri.

Dopo il radio-rapporto dell'Eccellenza Federzoni, seguito con la più viva attenzione, i presenti hanno improvvisata una calda dimostrazione all'invitto Duca d'Aosta, il quale nelle terre dell'Impero resiste da vari mesi, eroicamente, alle preponderanti forze nemiche. Poi ha preso la parola il camerata cons. naz. Andreoli, Presidente della sezione bolognese dell'I.F.A.I., che ha illustrato la importanza dei corsi di preparazione coloniale, voluti dal Segretario del Partito. Egli ha, quindi, posto in rilievo gli ottimi risultati ottenuti nei corsi svoltisi a Bologna e a Imola, per le organizzate della Gil, e del corso di perfezionamento per le Donne fasciste, che ha avuto luogo presso la Federazione dei Fasci Femminili, con la partecipazione di 60 camerate. Ai corsi per le Giovani Fasciste e Giovani Italiane si sono avute 247 iscritte, delle quali 119 hanno conseguito il diploma. Fra le partecipanti si è svolto anche un concorso a premi per una monografia sul tema: «La nostra colonizzazione demografica e il posto al sole per il popolo italiano», concorso vinto dalla Giovane fascista Wainz Pettè. Il cons. naz. Andreoli ha concluso, rivolgendo un caldo elogio ai camerati insegnanti che hanno data la loro opera con impegno e passione. Successivamente ha avuto luogo la consegna dei premi e dei diplomi e, quindi, la manifestazione si è chiusa col saluto al Duce.

Doni ai feriti

Pure nel pomeriggio, al Teatro del Corso, un folto pubblico di soldati ha assistito alla rappresentazione del dramma di Sudermann, «L'onore», manifestando con vive acclamazioni il proprio gradimento per l'interpretazione di Annibale Ninchi e di Gualtiero Tumiati. Quest'ultimo, prima dell'inizio dello spettacolo, ha parlato ai camerati in grigio-verde, cui ha espresso i sentimenti di profonda ammirazione e di devoto cameratismo.

Anche presso i singoli Dopolavoro della città si sono svolte rappresentazioni e manifestazioni per i soldati, degne di particolare rilievo quelle svoltesi nel Dopolavoro «Nannini» (settore Mongardi), Ferroviario, Lavoratori del Commercio, Monopoli di Stato, I Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra, II Gruppo Ministero della Guerra. Durante gli intervalli sono stati estratti, gratuitamente, fra gli intervenuti, oltre 2300 premi. Al Gruppo «Tabanelli» sono stati consegnati i diplomi a 19 organizzati che si sono particolarmente distinti nelle selezioni rionali dei «Ludi Juveniles» dell'anno XIX dimostrando, con la prova scritta e con l'esperimento orale, nobiltà di idee e generosi sentimenti. Era presente il Vice comandante federale della Gil.

Durante l'intera giornata le camerate del Fascio Femminile hanno svolta un'intensa attività, consegnando sussidi in danaro alle famiglie di alcuni Caduti e Feriti di guerra; e hanno portato anche omaggi di frutta in

Il Federale appunta sul petto del colonnello Dall'Olio due Medaglie d'argento e due di bronzo

tutti gli ospedali militari. Anche i Dopolavoro: Cooperativa Bolognese Consumo, Saponerie Italiane, Società Italiana Petroli e Zarri, hanno offerto, durante gli intervalli degli spettacoli che il Dopolavoro Provinciale ha organizzato in tutti gli ospedali militari della città, doni, sigarette e dolci. Gli spettacoli, tutti divertenti e indovinati, portati dal Dopolavoro fin nell'interno degli ospedali hanno fatto trascorrere ai nostri valorosi feriti ore di sana allegria e di affettuoso cameratismo. Durante l'intera giornata i cinematografi cittadini hanno dato larga ospitalità ai camerati in grigio-verde e in particolar modo il Teatro Manzoni che ha accolto più di sessanta feriti.

La celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero ha avuto anche nei centri della nostra provincia austeri e vibranti riti. Particolare rilievo la manifestazione ha avuto a *Imola*, dove la storica data è stata rievocata dal prof. Giangiuseppe Palmieri. In tutti i paesi in cui si trovano distaccamenti di truppe, e vi sono ospedali che accolgono feriti di guerra, si sono svolti riusciti spettacoli dopolavoristici in onore delle Forze Armate, indetti dal Dopolavoro Provinciale e organizzati dai rispettivi Dopolavoro Comunali.

Raccolta di rottami metallici

La consueta raccolta dei rottami metallici e materiali di rifiuto, avrà luogo nel pomeriggio di oggi, sabato, e nella mattinata di domani, nella zona del Gruppo Rionale «Paoletti».

Altri tipi di cancellate alla Mostra della Montagnola

La Mostra delle Cancellate alla Montagnola è divenuta meta di visite non solo da parte di proprietari, di pubblici amministratori e di istituti interessati alla sostituzione delle recinzioni rimosse, ma anche di vere folle di altri cittadini per altre ragioni attratti a conoscere l'interessante rassegna autarchica.

Più che di semplici curiosi, si tratta spesso di studiosi dei problemi autarchici ed estetici che sono connessi al nuovo genere di recinzioni. Inoltre la Mostra si è arricchita di altri nuovi tipi che non erano stati approntati in tempo per l'inaugurazione, in modo che la sua attrattiva è ancor più accresciuta.

Domenica prossima, dalle ore 17 alle ore 18,30, per gentile concessione del Comando del Presidio, sullo spiazzo prospiciente il padiglione, la Banda presidiaria terrà un concerto che intratterrà ancor più gradevolmente i visitatori.

Sarà svolto il seguente programma: Zanella, *Inno* (marcia); Verdi, *Aida* (fantasia); Wolf Ferrari, *I quattro Rusteghi* (intermezzo); Puccini, *Turandot*, trasc. Facconda (fantasia); Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*.

Premi assegnati dal Duce per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, tramite il Prefetto, i seguenti premi di natalità per parti gemellari: coniugi Comellini-Cardi di Sasso Marconi L. 1800; coniugi Pisi-Cattabriga di Bologna L. 1300; coniugi Dalferro-Ferri di Savigno lire 600.

Una Notificazione del Cardinale per la festa della Madonna di S. Luca

In occasione della imminente discesa in città della Madonna di San Luca, il Cardinale Arcivescovo ha pubblicato una Notificazione rivolta ai fedeli. In essa, il Porporato ha un nobilissimo accenno anche ai nostri eroici soldati i quali «se non avessero avuto nel fondo dell'anima i sentimenti loro instillati dalle loro sante mamme, povere contadine forse, ma sapienti cristiane, non avrebbero saputo scrivere le pagine immortali che hanno scritto e stanno scrivendo».

Interruzione di transito per lavori

In dipendenza dell'esecuzione di lavori di fognatura, a partire da domenica 11 e fino a tutto il 16, il transito verrà interrotto, nel tratto di Via Mascarella Vecchia, compreso fra le Vie S. Sergio e Serena.

La distribuzione della carne

Una proposta per ovviare agli inconvenienti lamentati

La vendita della carne bovina dà luogo a frequenti lagnanze da parte del pubblico il quale accusa taluni macellai di fare una distribuzione troppo ad libitum, praticando cioè due pesi e due misure: le parti migliori sarebbero conservate per i clienti favoriti e non a tutti sarebbe dato l'identico quantitativo per il fatto che non tutti i clienti prenotati acquistano la razione spettante, cosicchè ai macellai ne rimane sempre un determinato quantitativo che viene distribuito alla clientela privilegiata tra cui sarebbero in primo piano gli esercizi pubblici. I macellai dal canto loro protestano di non potere fare miracoli e di essere nell'impossibilità di accontentare tutti i clienti i quali non sempre si rendono conto della necessità di limitare le proprie richieste secondo le disponibilità.

Dare un giudizio sicuro è difficile e forse non basterebbe la saviezza di Salomone. Quello che è certo si è che la distribuzione dà luogo indubbiamente a irregolarità. Vi è un modo per ovviarvi? Forse sì, ed è il seguente che sottoponiamo al vaglio e al giudizio degli organi competenti:

Tutti i negozi di macelleria dovrebbero, ogni sabato, tenere bene esposto un grande cartello che rechi: 1) il numero dei clienti iscritti in quel dato spaccio; 2) il peso della carne assegnata dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione; 3) il quantitativo minimo spettante di diritto ad ogni persona, anche nel caso che tutti i clienti abituali prenotati ritirino la propria razione.

Il risultato avrebbe per conseguenza: mettere al sicuro da ogni eventuale responsabilità i macellai, dar modo al pubblico ed alle autorità di poter spiegare un controllo continuo; dare al pubblico, con tale nuovo sistema, una possibile garanzia dei suoi diritti.

Inoltre con tale andamento di cose sarà più facile trovare il modo di negare la possibilità di richiesta di un aumento di razione a tutti coloro che, finora, hanno abusato del buon cuore dei macellai, o almeno far sì che il quantitativo restante sia pur esso distribuito con equità e senza preferenze arbitrarie.

La vendita del pane di segale ripristinata da oggi

Ci siamo resi interpreti, ieri mattina, del voto di una vasta categoria di persone soggette a particolare regime dietotico, specialmente diabetici, i quali auspicavano il ripristino della vendita del pane di segale.

Informavamo pure i nostri lettori che in tale senso si stavano interessando i competenti organi ed esprimevamo la persuasione che si sarebbe tenuto conto del desiderio dei consumatori del prezioso cereale.

Siamo in grado oggi di informare che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha concesso che siano ripristinate la confezione e la vendita del pane di segale per diabetici. A Bologna se ne confezionerà il quantitativo normalmente richiesto dal consumo e cioè fra sei e sette quintali al giorno.

ALBO DELLA GLORIA

Caporalmaggiore F. Casolini

E' gloriosamente caduto il 18 dicembre scorso, a Progonat, sul fronte greco-albanese, il caporalmaggiore di Fanteria Ferdinando Casolini nato a Castel d'Argile nel 1913. Giovane di fieri sentimenti fascisti, al fronte ha sempre dimostrato spirito d'ardimento e di grande sacrificio. L'intervento di gerarchi, camerati, rappresentanze, e di foltissimo pubblico alla Messa celebrata in suo suffragio, nella chiesa parrocchiale di Venezzano riuscì una commossa attestazione di affetto.

Soldato Marino Masotti

Già ferito e fatto ritorno in prima linea, il soldato Marino Masotti, di Giuseppe, nato a Medicina il 19 marzo 1910, è morto il 22 ottobre scorso per malaria perniciosa in un ospedale militare da campo a Kassala, mentre prestava servizio. Egli aveva dato nobilissimo esempio di un profondo senso di attaccamento al dovere.

DOMANDE DI LETTORI

File di vaccinandi

Ci viene segnalato che nell'ambulatorio dell'Ufficio comunale d'igiene in via Zamboni, dove si pratica la vaccinazione abbinata, obbligatoria per Legge, antivaiolosa e antidifterica, si verifica un affollamento eccessivo che obbliga a lunghe attese talvolta perfino inutili in quanto bisogna poi ritornare il giorno dopo e incominciare daccapo a far la coda. Inoltre è capitato un giorno che i bambini sono stati rimandati perchè mancava il materiale da vaccinazione. Si auspica una maggiore organizzazione.

L'ufficio competente fa presente che la vaccinazione fu iniziata il 31 marzo con due medici, poi fu ridotta per una quindicina di giorni ad un solo medico in seguito a richiamo alle armi di uno di essi; da una settimana però la vaccinazione prosegue regolarmente con due medici. I vaccinandi sino al 30 aprile si sono presentati in numero assai scarso e la totalità di essi ha atteso, non si sa perchè, proprio gli ultimi giorni. Infine l'ufficio precisa che soltanto per una settimana sono mancate alcune fiale di vaccino riguardante la seconda iniezione e che pure soltanto per una mattinata furono rimandati alcuni bambini per eccessivo affollamento.

Ora dobbiamo riconoscere che l'ufficio comunale ha ragione quando rimprovera al pubblico di avere atteso gli ultimi giorni. Tuttavia, ad evitare che tale inconveniente abbia a ripetersi nelle prossime stagioni, si potrebbero fissare preventivamente dei turni, o per lettera alfabetica o con altro sistema.

Il cinema e la scuola

Un potente aiuto nel campo dell'istruzione - Oltre 10 mila alunni hanno assistito in aprile a visioni cinematografiche educative

Se il cinematografo è un divertimento, non è detto che non sia anche un potentissimo mezzo di propaganda e, soprattutto, d'istruzione.

Già qualche cosa si è fatto nelle scuole, chiamando, quale forza sussidiaria pedagogica, questo nuovo alleato: le superiori autorità scolastiche e gli insegnanti potranno contare, e conteranno sempre più in avvenire, sul contributo del cinematografo nel settore strettamente educativo. E' facile immaginare quale vasto campo di azione possa rappresentare il cinematografo — se usato con criterio — per l'educazione del ragazzo. Divertendolo, si possono offrire a intere scolaresche, attraverso una pellicola, straordinarie possibilità di istruzione; senza contare che al ragazzo restano certamente più impresse le vicende di cui può seguire lo sviluppo sullo schermo, che non quelle, lette e rilette — talvolta con disattenzione — su un qualsiasi volume. Inoltre, col cinematografo possono essere proiettate ai ragazzi non soltanto pellicole educative nel senso puramente scolastico della parola, ma anche pellicole di guerra, pellicole di argomenti patriottici in generale, e via dicendo. E, infine, le cinematografie educative dei locali scolastici tendono a neutralizzare i non sempre ottimi risultati raggiunti da quei genitori i quali, non di rado, portano i figli al cinematografo senza neppure una pallidissima idea della pellicola proiettata, e senza, quindi, minimamente pensare all'influenza che essa può avere sulla mente giovane e fantasiosa del ragazzo.

Partendo da queste giuste premesse, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha affrontato in pieno il problema. E si può senz'altro dire che, in brevissimo tempo, i risultati raggiunti sono stati brillanti. Non è certo cosa nuova — nè di un anno nè di due — la proiezione di cinematografie nei locali scolastici. (E i risultati raggiunti nei vecchi ed occasionali esperimenti hanno immediatamente posto in evidenza le grandi possibilità aperte dal cinematografo nel campo educativo). E' recente, invece, anzi recentissimo, dato che risale ai primi giorni di aprile, l'inizio di una regolare distribuzione di pellicole alle scuole. Infatti, in attesa dell'adozione del passo ridotto di 16 millimetri per la produzione filmistica della costituenda Cineteca scolastica, opportuni accordi sono stati presi fra il Ministero dell'Educazione Nazionale e l'Istituto «Luce» per la distribuzione — già avvenuta — di un primo lotto di pellicole documentarie e culturali a passo normale di 35 millimetri, dato che un certo numero di scuole e di istituti è in possesso di apparecchi adatti a proiettare, e dato, comunque, che non è difficile usufruire di qualche macchina circolante.

Naturalmente, non appena la distribuzione delle pellicole per uso scolastico avrà raggiunto un'intensità maggiore, si otterrà non soltanto il vantaggio di un più alto numero di proiezioni, ma anche quello — di capitale importanza — di raggiungere, con le cinematografie ad uso delle scuole, i piccoli centri; ora, infatti, soltanto i grandi centri usufruiscono di questo vantaggio, mentre proprio le città, in fondo, sono quelle che meno ne abbisognano, dato che abbondano di cinematografi e di altre possibilità di sano ed utile svago.

A Bologna esiste, oggi, un'installazione sonora soltanto alla Scuola «Ciano»; per le altre scuole si ricorre ad apparecchi circolanti. Tuttavia, nel mese di aprile — che, ripetiamo, è stato il primo mese — ben 10.440 alunni hanno assistito a cinematografie educative nei locali scolastici. Dati eloquenti, questi, dai quali si può dedurre che una Cineteca centrale bene organizzata darà, senz'altro, i risultati più brillanti.

A tutto ciò s'aggiunga la spesa minima per il noleggio della pellicola, che ammonta soltanto ad una decina di lire per film; cosa che permette agli scolari di assistere ad una regolare proiezione con pochi centesimi.

r.

Cronaca religiosa

Oggi, sabato, B. Nicolò Albergati, vescovo di Bologna, sarà particolarmente venerato nella *Metropolitana*, dove si conservano le mitrie sue ed il pastorale, nel primo altare a destra di chi entra: A *S. Maria della Carità* ottavario della B. V. della Salute, con predicazione di mons. Balestrazzi, alle ore 20,30. A *S. Caterina* di Strada Maggiore, ottavario della B. V. Salute degli Infermi con istruzione a dialogo tenuta dal can. Bernardi e don Ghetti. A *San Salvatore* ottavario della B. V. della Vittoria con predicazione del can. Buscchi alle ore 18. A *S. Maria degli Alemanni* triduo di S. Teresa del Bambino Gesù, con predicazione alle ore 20,30. La cresima sarà amministrata domenica prossima alle ore 9,45 all'*Arcoveggio*, alle ore 11 a *S. Maria delle Muratelle* ed alle 16 alla chiesa delle *Suore Ausiliatrici del Purgatorio* in via Remorsella. A *S. Bartolomeo* e nella chiesa delle Ancelle in via Roncati, esposizione quotidiana.

All'Oratorio della Confraternita di *S. Maria de' Guarini* si celebrerà domani la festa del profeta S. Giobbe con messa alle ore 10 e funzione alle ore 17,30.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

7 Maggio 1941-XIX

NATI	10
MORTI	8
MATRIMONI	—

FIOCCHI BIANCHI

LINA e GIUSEPPE GIACOMETTI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

ANNA MARIA

8 Maggio 1941-XIX. Via A. Fioravanti 45.

Gli automezzi circolino solo per assoluta necessità

Le restrizioni apportate nella circolazione degli automezzi — automobili a benzina, a metano a gassogeno e motocicli — per riservare le disponibilità di carburanti, di pneumatici, di bombole, per i bisogni superiori della Nazione in guerra — rendono necessario l'uso sempre più attento degli automezzi rimasti in circolazione, per un impiego corrispondente a necessità produttive o di pubblico interesse.

Pertanto non potranno e non dovranno essere usati gli automezzi, comprese le automobili da rimessa ed i tassametri da piazza, per uso voluttuario — teatri, cinematografi, caffè, ritrovi sportivi, ecc. Gli automezzi con licenza speciale non potranno inoltre essere usati per scopi diversi da quelli indicati nella concessione. Dovrà inoltre il concetto limitativo e restrittivo dell'automezzo essere applicato particolarmente nei giorni festivi, nei quali le macchine non dovranno girare che per assoluta necessità e semprechè in possesso di preventiva autorizzazione.

La disciplina in questo campo è quanto mai necessaria; mentre i contravventori non dovranno dolersi se nei loro confronti la competente Autorità dovrà adottare i più severi provvedimenti.

Il Comandante Federale passa in rassegna i reparti della GIL

Ieri, alle ore 16, presso la Sede del Comando Federale della G.I.L., il Comandante Federale, accompagnato dal Vice-Comandante federale della G.I.L. e dal Capo di Stato Maggiore, ha passato in rassegna i reparti della G.I.L. che si sono recati in rappresentanza alle diverse caserme della città per partecipare ai riti celebrativi della giornata dell'Esercito e dell'Impero.

*

Rapporto alle comandanti - Domani, domenica, alle ore 10,30, alla Casa della G.I.L., il Vice Comandante federale terrà rapporto alle comandanti dei reparti femminili del capoluogo e della provincia.

La caccia al passero dannoso alle coltivazioni di grano

Il Prefetto, vista la lettera con la quale l'Ispettorato dell'Agricoltura mentre segnala il pregiudizio che alle coltivazioni di grano potrà recare il passero che nell'annata corrente si presenta in stormi assai numerosi, propone che ne sia autorizzata la cacciagione anche in tempo di divieto; considerata la necessità di provvedere tempestivamente alla cattura ed uccisione di tali volatili; ha decretato che nella Provincia di Bologna è autorizzata la uccisione e la cattura del passero con qualsiasi mezzo.

Coloro i quali saranno chiamati ad effettuare la cacciagione in parola dovranno essere muniti di licenza di porto d'armi ovvero di quella per le reti dalla legge previste.

Raduno dell'A. F. Scuola Media

Come è stato annunciato, avrà luogo oggi, sabato, alle ore 18,30, nella sala delle adunate alla Casa del Fascio, il raduno della Sezione Media dell'Associazione Fascista della Scuola.

Cronaca scolastica

Prove integrative per l'abilitazione tecnica - Il Ministero dell'Educazione nazionale ha comunicato che i candidati che debbano sostenere prove preliminari ed eventuali prove integrative per l'abilitazione tecnica, devono superarle prima del normale esame di abilitazione, non sussistendo quest'anno le ragioni che l'anno scorso resero necessario di far sostenere — o conseguentemente senza valore eliminatorio — le prove stesse insieme con quelle per l'abilitazione.

Corsi e Lezioni

Associazione Elettrotecnica Italiana - Stasera alle 18, nell'aula elettrotecnica della Facoltà di Ingegneria, avrà luogo una interessante comunicazione, da parte dell'ing. Agostino Dalla Verde, sul tema: «Le grandi linee elettriche nel quadro dell'autarchia». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Gli ufficiali in congedo sono invitati all'annunciata celebrazione marinara che l'Ammiraglio Fioravanzo terrà oggi, sabato, alle ore 16,30, nella Sala Rossini (Piazza omonima) e promossa dalla Presidenza dell'U.N.U.C.I. Potrà essere usato l'abito civile.

Pegni che saranno venduti al Monte dal 12 al 17 maggio. Esercizio 1940, effetti preziosi, sino alla polizza num. 11.200; effetti non preziosi, sino alla polizza n. 23.600.

I cronisti ricevono il pubblico

dalle 11 alle 12
dalle 18 alle 19
e dalle 21,30 alle 23

Cade e viene investito da un carrello

Nel pomeriggio di ieri, al nostro scalo ferroviario, Carlo Cesari fu Vincenzo abitante in via Vezzani, nel manovrare un carrello, cadeva a terra. Successivamente veniva investito dallo stesso veicolo e riportava gravi lesioni al torace. E' stato ricoverato, con prognosi riservata, all'Ospedale Mussolini.

Stato Civile

Denunce del 7 Maggio 1941-XIX.

NATI: Mallamace Angiolina, Sabbioni Silvano, Mazzoli Dea, Barbieri Bruno, Cacciari Pierluigi, Mattarelli Giovanni, Caproni Alessandra, Picciotti Alfonso, De Maria Maria Grazia, Frogi Franca. Totale 10.

MORTI: Calori Carlo, a. 73, esercente, via Savenella 20; Cocchi Teresa, a. 71, possidente, via Barberia 8; Zanetti Dosolina, a. 45, in Proviani, massaia; Novolli Capitano Giovanni, a. 44, Uff. R. Esercito; Gaccamo Alessandro, a. 56, artista; Pallotti Angelo, a. 32, operaio; Bellotti Tosca, a. 16, massaia; Vergoni Carolina, a. 30, massaia. Totale 8.

NOTE DI CRONACA

Traslochi

Tutti possono rendere moderno, confortevole, elegante ed igienico il proprio vecchio appartamento con pavimenti di LINOLEUM e tappezzerie lavabili di LINCROMA, interpellando la SOCIETA' DEL LINOLEUM, Via CARBONESI 3 A - BOLOGNA.

Tendaggi - Tele stampate

Da BORGHI, Ugo Bassi 15, troverete le più belle creazioni. Assortimento vastissimo. Visitateci.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Tragica attesa» E. Lowe. Sc.: Nuccia Natali - Aldo Masseglia.
MODERNISSIMO - «Volpe insanguinata» (Terrore in Irlanda) Tschechowa Luuw.-S.
FULGOR - «Il pozzo dei miracoli» con Vivi Gioi, Antonio Centa.
CENTRALE - «Giuliano De' Medici» Carlo Tamberlani, Montenegro, Cortese.
IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor, La visione
VERDI - «Vogliamo l'amore» Nan Grey. Sc.: Comp. Riv. Maschere d'Argento.
CONTAVALLI - «100.000 dollari» A. Noris, A. Nazzari, «Due nella folla».
MARCONI - «Tosca» I. Argentina, R. Brazzi, «Pattuglia di frontiera».
NOSADELLA - «La figlia del corsaro verde» Giachetti, «Bionda della strada».
CARDUCCI - «Gli ammutinati» e «Amore sublime» doppio programma.
REX - «Arrivano i gangster» Cawanagh «Capitano degli ussari» Viarisio.
SAFFI - «Sono colpevole» George Raft. «Valle dell'oro» John Wayne.
ITALIA - «Famiglia impossibile» Rabagliati, «Grande Corsa» D. Costello.
ROMA - «Due milioni per un sorriso».
OLIMPIA - «L'eterna illusione» J. Arthur

APOLLO - «Raffles, ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.

SAVOIA - «La sua canzone» Fernand Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.
MEDICA - Ore 15 - «L'uomo che non poteva essere impiccato» e varietà.

Teatri

CORSO - (Compagnia Ninchi-Tumiati) - Ore 15,30: «Edipo Re» di Sofocle - Ore 20,45: «Il Beffardo» 4 atti di N. Berrini.

Diurna di domani

CORSO - (Compagnia Ninchi-Tumiati) - Ore 15,30: «L'onore» 4 atti di H. Sudermann.

Sport

SFERISTERIO - Dalle ore 15 alle 23,30 interessantissime gare tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al SAVOIA
SANGRAF presenta:
LA SUA CANZONE
FERNAND GRAVEY - JACQUELINE FRANCELL - SIGNORET - ALERME
Regia di YVES MIRANDE

AI VERDI oggi: «CARA TI VOGLIO BEN» rivista presentata dalla comp. «Maschere d'Argento» e «Vogliamo l'Amore» con Nan Grey, R. Bellamy.

PER NON RIMANERE "ROVINATO,,

Un insistente tentativo di corruzione conduce un magazziniere in carcere

L'altra sera, il vice-brigadiere dei vigili urbani, Vito Magoni si trovava su di una vettura tranviaria della linea di S. Ruffillo, da cui notava che un individuo su un furgoncino pedalava frettolosamente verso il centro, trasportando un carico voluminoso.

Avendo avuta l'impressione che fosse un trasporto non regolare, il Magoni scese dal tranvai e fermò l'individuo. Rilevò che trasportava un carico di 21 chili di cuoio e 31 chili di pelli di vitello bianco, pagato a L. 26 il chilo; le pelli erano state prese a condizione che se non erano di gradimento di un suo cliente le avrebbe restituite. Il conducente e proprietario dei cuoi si chiama Pietro Bassi fu Giuseppe, abitante in via S. Donato, 64.

Tuttavia, questa compra-vendita era stata fatta senza il relativo buono di prelevamento che la Federazione nazionale fascista commercianti in pelli e cuoio rilascia ai commercianti, e sul quale è anche segnata, oltre la quantità, anche la ditta fornitrice.

Mentre il Magoni accompagnava in ufficio il Bassi per le constatazioni del caso, il «fermato» dichiarava che era disposto ad offrire al vigile 500 lire, purchè avesse messo la cosa a tacere.

Giunti entrambi in ufficio, il Bassi replicò l'offerta e levò dal proprio portafoglio dieci buoni di banca da 50 lire, offrendoli al Magoni con insistenza e pregandolo di non rovinarlo data la sua posizione... Il Bassi è gerente del magazzino all'ingrosso di cuoi e pellami della ditta Bonora, con sede in via Goito 16.

Il Bassi, pertanto, è stato tradotto in Questura dove fu dichiarato in arresto per corruzione di pubblico ufficiale.

CON L'AUSILIO DELLA FORTUNA

Precipita in un burrone a Lizzano e per la seconda volta ne esce incolume

Un pericoloso incidente di strada avveniva l'altra mattina in quel di Lizzano in Belvedere.

La ventenne Maria Carpani, di Michele, transitava in località «Piastrella», con un carico di una decina di quintali di legna, trainato da un mulo. In quel tratto, la strada segna una forte pendenza e confina con un burrone profondo vari metri. Conseguentemente, il veicolo accelerava la marcia e, malgrado gli sforzi disperati della Carpani, per trattenere l'animale, precipitava nel vuoto unitamente alla conducente. Mentre il disgraziato mulo rimaneva schiacciato sotto il peso del carro, la ragazza usciva dall'incidente miracolosamente incolume.

Si può dire che la fortuna veramente la assiste. Infatti, qualche tempo fa, un analogo caso le era occorso sulla strada Vidiciatico-Madonna dell'Acero; ma, in quella circostanza, anche il mulo se la era cavata senza conseguenze.

Incendio in un cascinale ad Anzola dell'Emilia

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nel podere Canova di proprietà Giuseppe Cremonini, situato nel Comune di Anzola dell'Emilia, si sviluppava un violento incendio nel cascinale annesso alla abitazione colonica, con grave pericolo del bestiame ricoverato entro la stalla.

I Vigili del Fuoco di Bologna, prontamente accorsi in seguito a chiamata telefonica dei RR. CC. di Anzola hanno isolato l'incendio mediante getti di acqua aspirata dal Torrente Martignone alla distanza di oltre m. 400.

Sono andati distrutti completamente il coperto della stalla e del portico foraggi con oltre q.li 120 di paglia e q.li 12 di fieno per un danno complessivo di circa L. 24.000.

La bicicletta del dottore

Il dr. Antonino De Biase, ha denunciato che dal suo ambulatorio in via Montegrappa 3, un ignoto ha asportato la sua bicicletta del valore di circa mille lire.

Il ladro, penetrato cautamente nella anticamera si impossessava del velocipede e silenziosamente si dileguava.

ULTIME NOTIZIE

RICONOSCENZA GERMANICA

L'Italia spezzò il primo anello della catena del predominio britannico

Berlino, 9 maggio

Nell'annuale della fondazione dell'Impero il Reich rivolge all'alleata Italia un pensiero di consapevole gratitudine e di schietta ammirazione; ricordando che sei anni or sono scese in campo da sola contro un mondo coalizzato che voleva ad ogni costo sbarrarle il cammino; che da sola sostenne vittoriosamente il feroce tentativo di jugulamento concertato organizzato e imposto dall'Inghilterra; segnò l'inizio della rivoluzione europea e quindi della grande rinascita germanica.

I presupposti della vittoria

La gratitudine e l'ammirazione sono oggi più vive che mai. La resistenza opposta dall'Italia costretta a sostenere da sola l'intero peso delle forze imperiali dal Mediterraneo al Mar Rosso ha permesso all'Asse di realizzare i presupposti delle recenti vittorie e delle altre che certamente seguiranno.

«Fu nel 1935-36 — scrive il collaboratore diplomatico dei giornali *Scherl* — che un giovane e forte popolo proletario, guidato da un Condottiero geniale, volle aprirsi un varco dimostrando al mondo che la plutocrazia britannica non era più in grado di costruire la catena indistruttibile. I primi anelli della catena mediterranea furono spezzati dalla volontà dura quanto l'acciaio delle armi appunto del popolo italiano e fu poi attraverso la breccia aperta dalla vittoria dei legionari di Roma che il popolo tedesco potè iniziare la sua ascesa verso la libertà e la grandezza. La marcia iniziatasi sei anni or sono e che il 9 maggio 1936 raggiunse la prima tappa decisiva, è stata ripresa lo scorso giugno. Ora procede rapidamente verso la meta suprema, la medesima cui tende la marcia della nazione germanica. Per l'Italia il raggiungimento della meta suprema coincide anche con la liberazione definitiva dell'Impero da ogni insidiosa ingerenza britannica. Tutto il popolo italiano lo sa e appunto per ciò ha celebrato oggi con animo sereno orgoglioso e fiero l'annuale della conquista dell'Abissinia.

«L'Italia combatte fianco a fianco con la Germania per il conseguimento della meta suprema. L'alba della nuova Europa sta già spuntando e con essa già si delinea e prende sempre più chiara consistenza la nuova realtà in Europa e negli spazi vitali che a quest'ultima appartengono. Uno di questi spazi vitali è precisamente l'Impero fondato dal Duce».

A proposito di ordine nuovo, notevole un editoriale sulla *Boersen Zeitung* di Megerle il quale, occupandosi dell'assetto dei Balcani, constata che i nemici del Reich che parlavano di una Germania insaziabilmente avida di conquiste territoriali, hanno dovuto prendere atto che, dopo una delle più brillanti campagne militari della storia, il Reich si è accontentato di una modesta rettifica di frontiere.

L'assetto balcanico

La Germania non dimenticherà nè il leale atteggiamento della Romania, nè la collaborazione dell'Ungheria, nè il contegno della *fedelissima* Bulgaria. Altrettanto profonda è la soddisfazione della Germania per il fatto che, in virtù del cameratismo d'armi italo-tedesco, la nostra alleata Italia riceve già oggi, sia dal punto di vista territoriale che da quello politico la influenza spettantele in uno spazio vitale che è di sua esclusiva pertinenza.

Grande importanza spetta alla Bulgaria, la quale sarà in avvenire il più grande Paese balcanico. Le sue aspirazioni erano più che giustificate etnicamente, storicamente ed economicamente. All'ingrandimento di territorio e di popolazione, fa riscontro un accrescimento della sua importanza politica. Essa sarà in avvenire non solo uno stato rivierasco del Mar Nero, ma anche dell'Egeo, nel quale, in grazia dell'intelligenza e maturità del suo popolo e della stretta amicizia col Reich, avrà una importante funzione.

Si comprende che questi mutamenti siano considerati nella vicina Turchia e formeranno materia di riflessioni. E' noto che in Turchia, per una ragione o per l'altra, l'avvicinarsi dell'influenza tedesca aveva suscitato il timore di avere a che fare con quella Germania «ambiziosa ed avida di annessioni» di cui aveva sempre parlato la propaganda britannica, la quale appoggiata dagli Stati Uniti, si era sforzata in tutti i modi, con pressioni e lusinghe di indurre la Turchia a prendere decisioni stolide e suicide analoghe a quelle che hanno travolto la Jugoslavia.

Il buonsenso di Ankara

Il buon senso, i buoni nervi e la fiducia in se stessa hanno permesso alla Turchia, in grazia anche del leale amichevole atteggiamento del Reich di conservare, come ha detto il Führer nel suo ultimo discorso, la indipendenza delle proprie decisioni. Non ci sono stati nè panico, nè «corti circuiti». L'andamento militare della campagna balcanica e le sue conseguenze politiche, hanno dato ragione al contegno del Governo di Ankara e alla sua fiducia nelle assicurazioni tedesche.

La Turchia può nel frattempo persuadersi che la comprensione del Reich per la dignità o la sicurezza di quel Paese e per i suoi interessi vitali sono un fattore sul quale si può fare sicuro assegnamento. Le parole con cui Hitler ha ricordato l'alleata della guerra mondiale ed il suo geniale capo Ataturk sono espressioni di questa comprensione ed anche della volontà della Germania di sapere fare distinzione nei rapporti tra i due Paesi tra elementi transitori contingenti ed elementi duraturi.

E' lecito quindi attendere che per l'appunto in Turchia la soluzione militare e politica del problema balcanico susciti un'impressione favorevole. La politica tedesca in quel settore, dopo la recente prova del fuoco, non può prestarsi più ad equivoci. Il popolo serbo ha subito il destino che esso stesso si è meritato lasciando mano libera alla cricca militare: dovrà quindi rassegnarsi ad essere uno staterello col vantaggio di un maggiore consolidamento.

TAULERO ZULBERTI

GIUSTIZIA AMERICANA

Inaudite pressioni del Governo per la condanna dei marinai italiani

Nuova York, 9 maggio

Un tribunale della Carolina settentrionale giudicando dieci italiani membri dell'equipaggio del piroscafo *Villarperosa*, accusati di sabotaggio, ha decisamente rifiutato di riformare la sua sentenza alle tassative disposizioni impartite durante la giornata dal Dicastero della Giustizia, riconoscendo così la gravissima violazione del diritto pubblico, costituzionale e giudiziario che le stesse disposizioni rappresentano.

Il Ministro della Giustizia, Jackson, aveva ordinato che tutti i tribunali interessati condannassero gli imputati italo-tedeschi a 7 anni di reclusione gli ufficiali e a 5 anni i marinai. L'avvocato generale distrettuale ha trasmesso regolarmente e a tempo debito l'ordine di Washington al suddetto tribunale ma questo non ne ha tenuto conto ed ha condannato il capitano Adriano Beresia ed il capo macchinista Carlo Novella a tre anni ciascuno ed 8 marinai a 18 mesi da scontare nella prigione federale di Atalanta.

Dopo aver letto la sentenza il presidente del tribunale, giudice Meekins, ha fissato a 2500 dollari la cauzione che ciascuno degli imputati dovrà depositare per l'appello alla Corte superiore. L'avvocato nuovayorkese Homer Loomis, cui è affidata la difesa dei marinai italiani ha trasmesso l'immediato preavviso di appello. Data la situazione attuale la reazione contro la grave intromissione del potere esecutivo nel potere giudiziario è fortissima e i commenti sono vivacissimi e naturalmente contrari, come è dimostrato dalla sentenza odierna che caratterizza la protesta della magistratura la cui autorità viene così flagrantemente menomata. *(Stefani)*

Il Canale di Suez bombardato per parecchie ore

La ferrovia, opere fortificate e linee elettriche distrutte

BERLINO, 9 maggio

Formazioni aeree tedesche e italiane hanno condotto un efficacissimo attacco sul Canale di Suez. Per parecchie ore tanto il Canale quanto le installazioni belliche lungo le sponde sono stati bombardati.

La linea ferroviaria che corre lungo il Canale è stata colpita e gravemente danneggiata in vari punti.

Sono state anche danneggiate varie opere fortificate nella zona del Canale, e sono state distrutte le linee elettriche che traversano il Canale stesso.

Gli apparecchi delle Potenze dell'Asse hanno condotto vittoriosamente a termine il compito loro assegnato malgrado il rabbioso fuoco delle batterie contraeree. (Stefani).

Come furono respinti gli inglesi sbarcati a Sollum

Berlino, 9 maggio

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica, in prima pagina, con titolo su tre colonne, un'importante corrispondenza di guerra dall'Africa Settentrionale nella quale il giornalista, dopo aver rilevato come Sollum, Forte Capuzzo e Porto Bardia, siano legati alle vittoriose azioni delle truppe italo-tedesche, ora unite anche su quel difficile fronte, contro il comune nemico, passa a descrivere un interessante episodio bellico.

«Alcuni reparti britannici ed australiani — egli scrive — erano riusciti ad approdare nottetempo su minuscoli battelli in alcune insenature della accidentata costa di Sollum, avvicinandosi alle posizioni italo-tedesche. Il silenzio della notte viene improvvisamente rotto dal crepitio delle mitragliatrici e dallo scoppio delle granate a mano. Il combattimento è incominciato in pieno, ma il nemico, che in certi punti è riuscito a prendere posizione deve essere assolutamente respinto prima che riesca a sfruttare il suo successo iniziale. Così si arriva alla mischia a corpo a corpo, che dura accanita circa mezz'ora, poi il nemico è costretto a battere in ritirata. Si contano diciotto cadaveri inglesi soltanto nei pressi di un'unica scialuppa. Le perdite complessive tedesche sono dolorose, ma quelle britanniche sono infinitamente superiori. I superstiti già vogano al largo, bersagliati dal tiro delle nostre mitragliatrici. Sollum è in mano dei soldati dell'Asse più fortemente che mai».

Il corrispondente di guerra descrive poi, gli aspri combattimenti fra carri armati britannici e di difesa italo-tedesca e rileva che gli artiglieri alleati, lasciano, prima che le autoblinde nemiche avanzino fino alla distanza più propizia per poi accoglierle con nutritissime scariche che riducono il carro in un uniforme ammasso di rottami. «Questo — conclude il giornalista — è il destino a cui vanno incontro i tentativi offensivi britannici, i quali devono fare i conti con quel blocco di spiriti e di acciaio che è oggi il fronte italo-germanico nell'Africa Settentrionale». *(Stefani)*

Disordini a Gibilterra durante lo sgombero dei civili

Algesiras, 9 maggio

Venerdì nel pomeriggio è partito da Gibilterra il primo piroscafo con gli evacuati. Sono avvenuti durante le operazioni d'imbarco numerosi incidenti sanguinosi, poichè molte persone si rifiutavano d'evacuare da Gibilterra. Tre persone sono state ferite gravemente e diciotto sono state arrestate. I tumulti però sono continuati in maniera sempre più minacciosa e in tale misura che lo sgombero è stato sospeso, anche perchè la polizia era occupata per la cerimonia d'insediamento del nuovo governatore Lord Gort. (D.N.B.).

Fandonie anglo-sassoni sui pretesi progetti tedeschi

Lisbona, 9 maggio

La stampa anglo-americana, a quanto pare, non vuole a nessun costo rinunziare alle mire di insediarsi presto o tardi *su* una qualunque delle isole dell'Atlantico in possesso del Portogallo.

Possibilmente, per «spaventare» l'interessato, essa ricorre questa volta allo spauracchio delle truppe paracadutiste germaniche. Nei circoli politici molto vicini al Governo si riparla di un'eventuale occupazione di dette isole e in modo speciale delle Azzorre e delle isole del Capo Verde da parte delle truppe paracadutiste tedesche, allargando in questo modo lo scacchiere della guerra. Si attribuisce inoltre alla Germania l'intenzione di occupare il Portogallo Continentale. Queste sono, come si sa, tutte notizie inventate di sana pianta e, come sempre, di fonte anglo-americana. *(Transocean)*

Il Duce assiste al Reale alla manifestazione d'arte offerta ai mutilati e feriti di guerra

Roma, 9 maggio

Ha avuto luogo, al Teatro Reale dell'Opera una grande manifestazione di arte, offerta dal Dopolavoro dei dipendenti del Direttorio del P.N.F. d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, ai mutilati e feriti di guerra e alle rappresentanze delle Forze Armate dell'Urbe.

La manifestazione ha avuto una più alta significazione per la presenza del Duce, che vi ha assistito da un palco centrale, fra un gruppo di mutilati e di ciechi di guerra. La platea, sobriamente decorata con cesti di fiori bianchi, era del tutto gremita di militari in grigio-verde. La prima fila dei palchi ospitava mutilati e feriti, insieme ai quali erano le infermiere della C.R.I. In due file di poltrone avevano preso posto i feriti tedeschi. Numerosi erano anche gli ufficiali, soldati e marinai del Reich.

Erano presenti il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, altri Ministri e Sottosegretari di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Assistevano anche le rappresentanze diplomatiche di Germania, Giappone e Ungheria e di altre nazioni amiche. Molto numerosi i giornalisti stranieri.

Una prima dimostrazione al Duce si è avuta quando, all'inizio dello spettacolo, l'orchestra del Reale ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza». La grande massa è sorta compatta in piedi, prorompendo, dalla platea e dai palchi, in una calorosissima, insistente dimostrazione di fede al Duce, che dal suo palco rispondeva con cameratesca cordialità.

L'esecuzione del programma ha riscosso il più vivo consenso con ripetute chiamate agli artisti. Il Duce dava spesso il segnale degli applausi.

Nell'intermezzo, durante il quale il Duce ha chiamato intorno a sè dinanzi agli obbiettivi fotografici, gruppi di mutilati o ciechi di guerra, l'imponente massa dei soldati ha di continuo inneggiato al Duce, con ardentissima e commossa dimostrazione di fede.

Durante la rappresentazione i camerati in grigioverde, ancora una volta e con la medesima appassionata intensità hanno acclamato al Duce. La voce della massa era commossa ed ardente. Migliaia e migliaia di voci scandivano il grande nome; innumerevoli braccia si levavano alte a salutare romanamente. Ed insieme salivano, suscitando sempre più vigorosi applausi, le note degli inni nazionali. Alternatamente, nelle pause, si udiva, vibrante e cameratesco, il saluto ai valorosi camerati della Potenza amica ed alleata e al Condottiero del Terzo Reich.

Quando il velario si è per l'ultima volta dischiuso, dalla ribalta gli artisti, le danzatrici e le masse corali hanno salutato romanamente il Duce. Poi gettando fiori ai soldati, hanno unito la loro voce ed il loro applauso al clamore dei camerati combattenti che inneggiavano al Re Imperatore, al Duce, all'Italia e alla sicura vittoria delle nostre armi.

Prima di lasciare il teatro, il Duce ha rivolto parole di compiacimento ai maestri direttori e agli artisti che si erano adunati in una saletta presso il suo palco, e li ha ringraziati per l'opera spontaneamente offerta ai gloriosi feriti italiani ed alleati. Dalla vasta sala si udivano sempre alti ed insistenti gli applausi e le note degli inni nazionali. Quando il Duce ha lasciato il teatro, la folla, che si era andata a mano a mano addensando sul piazzale antistante, lo ha accolto e salutato con una calorosa, devota manifestazione di affetto.

La gloria dell'Esercito attraverso i segni del valore

Roma, 9 maggio

Ecco il numero delle decorazioni al valor militare concesse a militari dell'Esercito per la guerra attuale, nel periodo dal 10 giugno 1940 all'1 maggio 1941:

Medaglie d'Oro 28 (25 alla memoria), 3 a viventi).

Medaglie d'argento 336; medaglie di bronzo 695; croci di guerra 1335.

Ricompense al valor militare concesse a militari appartenenti a reparti coloniali durante la guerra per la conquista dell'Impero e nell'attuale conflitto, fino all'1 maggio 1941:

Campagna Africa Orientale e operazioni di polizia (3 ottobre 1935-10 giugno 1940):

Individuali: Medaglie d'Oro 117; medaglie d'argento 2029; medaglie di bronzo 5147; croci di guerra 11.378. Totale 18.671.

Collettive: Medaglie d'Oro 4; medaglie d'argento 14; medaglie di bronzo 26; croci di guerra 31. Totale 75.

Guerra attuale: Africa Orientale Italiana: Medaglie d'Oro 4; medaglie d'argento 79; medaglie di bronzo 192; croci di guerra 547. Totale 822.

Libia: Medaglie d'Oro 2; medaglie d'argento 7; medaglie di bronzo 17; croci di guerra 24. Totale 50.

Concessione di licenze agricole ai soldati di unità in territorio

Roma, 9 maggio

Per venire incontro — per quanto è possibile nelle attuali contingenze — alle necessità dell'agricoltura nel periodo 1 giugno-10 agosto, potranno essere concesse licenze agricole di venti giorni, oltre il viaggio, ai militari appartenenti a tutte le unità in territorio, esclusi quelli della classe 1921 da pochi mesi alle armi. Saranno ammessi alla concessione i militari meritevoli che ne facciano domanda, e che dimostrino la loro reale qualità di agricoltori o contadini e l'utilità della loro partecipazione ai lavori agricoli.

Sono compresi nella concessione anche gli ufficiali richiamati o trattenuti che comprovino di essere proprietari e conduttori di aziende agricole che ordinariamente assorbono tutta o gran parte della loro attività.

Le manifestazioni ginniche della G.I.L. a Roma e nelle altre città

Roma, 9 maggio

Il Foglio di Disposizioni n. 110 del Segretario del Partito reca:

La manifestazione ginnastica annuale della G.I.L. si svolgerà a Roma il 25 maggio XIX, alle ore 16,30, al Foro Mussolini, alla presenza delle Gerarchie del Partito e della G.I.L.

Nei capoluoghi e nei comuni sotto indicati la manifestazione avrà luogo nei giorni a fianco di ciascuno segnati, alle ore 17,30, alla presenza dei seguenti camerati:

Ancona, Piero Gazzotti, 18 maggio; *Bari*, Raffaele Manganiello, 11 maggio; *Bologna*, Sandro Bonamici, 14 maggio; *Cagliari*, Natale Schiassi, 15 maggio; *Campobasso*, Guido Mancini, 11 maggio; *Cosenza*, Pasquale Lugini, 11 maggio; *Firenze*, Rino Parenti, 18 maggio; *Genova*, Attilio De Cicco, 18 maggio; *L'Aquila*, Angelo Manaresi, 18 maggio; *Milano*, Alfonso Gaetani, 18 maggio; *Napoli*, Fernando Mezzasoma, 11 maggio; *Palermo*, Michele Pascolato, 18 maggio; *Perugia*, Sandro Giuliani, 18 maggio; *Potenza*, Tommaso Bottari, 18 maggio; *Torino*, Orfeo Sellani, 18 maggio; *Trento*, Andrea Ippolito, 18 maggio; *Trieste*, Giorgio Suppiej, 18 maggio; *Venezia*, Camillo Pellizzi, 11 maggio; *Acqui* (Alessandria), Clodo Feltri, 18 maggio; *Ivrea* (Aosta), Pino Stampini, 18 maggio; *Molfetta* (Bari), Giuseppe Zampi, 11 maggio; *Iglesias* (Cagliari), Cosimo Valdrè, 18 maggio; *Empoli* (Firenze, Angelo Rossi, 18 maggio; *Abbazia* (Fiume), Asvero Gravelli, 18 maggio; *Chiavari* (Genova), Franco Gatto, 18 maggio; *Rimini* (Forlì), Benesperando Luraschi, 18 maggio; *Rho* (Milano), Luigi Gatti, 18 maggio; *Monreale* (Palermo), Fernando Feliciani, 18 maggio; *Spoleto* (Perugia), Alessandro Frontoni, 18 maggio; *Urbino* (Pesaro), Mario Bonucci, 18 maggio; *Volterra* (Pisa), Ettore D'Andrea, 18 maggio; *Tivoli* (Roma), Davide Fossa, 11 maggio; *Monfalcone* (Trieste), Alessandro Tarabini, 18 maggio; *Pordenone* (Udine), Giovanni Belelli, 18 maggio.

In tutte le altre sedi la manifestazione ginnastica si svolgerà dal 10 al 18 maggio XIX, alle 17,30.

Dieci milioni offerti dalla Fiat a favore degli orfani di guerra

Torino, 9 maggio

In una recente udienza concessa dal Duce al Senatore Agnelli e al prof. Valletta dirigente della Fiat, è stato comunicato al Duce che la Fiat mette a disposizione l'importo di 10 milioni di lire per la costituzione di un primo fondo per istituzioni ed opere in favore di orfani di guerra.

L'IMPLACABILE OFFENSIVA SULL'INGHILTERRA

Hull e Nottingham in fiamme

Otto piroscafi per trentaquattromila tonnellate colati a picco - Trentanove aerei abbattuti in due giorni

Berlino, 9 maggio

Il Comando Supremo comunica:

Un sottomarino al comando del tenente di vascello Kuppiscem ha affondato nell'Atlantico del nord quattro navi mercantili per complessive 20 mila tonnellate appartenenti a un convoglio fortemente scortato.

L'Arma aerea tedesca ha bombardato la notte scorsa il porto di approvvigionamento di Hull con buon esito. Negli impianti, docks, magazzini e silos granari si sono sviluppati grandi incendi con colonne di fumo visibili a grande distanza.

Colpi aggiustati di bombe di ogni calibro nelle installazioni e nelle officine industriali del Midland hanno causato gravi distruzioni specialmente a Nottingham come pure negli impianti industriali dell'Inghilterra meridionale. Apparecchi da combattimento hanno attaccato con arditi voli in picchiata nell'Inghilterra meridionale una grande officina per le costruzioni aeronautiche e un aerodromo con speciale successo.

Nella zona marittima, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra e della Scozia apparecchi hanno distrutto una nave mercantile da 5 mila tonnellate e hanno danneggiato altre sei navi così gravemente che si può contare sulla loro perdita.

In puntate contro la costa meridionale britannica i cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri 7 apparecchi da caccia britannici e hanno pure distrutto un mas nemico con le armi di bordo. L'equipaggio è stato salvato dal servizio marittimo di salvataggio. Nelle ultime due notti si è riusciti ad abbattere 4 apparecchi nemici sul territorio nemico.

Apparecchi da distruzione e in picchiata hanno abbattuto nella regione del Mediterraneo 3 caccia inglesi «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, da entrambe le parti attività di artiglierie e delle truppe di avanguardia.

Davanti a Tobruk il nemico ha perduto in uno scontro aereo 1 apparecchio da combattimento del tipo «Bristol-Blenheim».

Il nemico la scorsa notte, con maggiori forze, ha gettato bombe esplosive e incendiare nel territorio costiero specialmente su Amburgo e Brema. Oltre ad alcuni danni agli impianti industriali si sono avuti danni alle abitazioni civili. Le perdite della popolazione civile in morti e feriti sono considerevoli.

Singoli apparecchi nemici hanno volato nei pressi della periferia di Berlino e sono arrivati sino alla regione di Posen. I cacciatori notturni e la difesa antiaerea hanno abbattuto 11 apparecchi attaccanti.

Le perdite del nemico nei giorni 7 e 8 si elevano, con ciò, a 39 apparecchi dei quali 20 abbattuti in scontri aerei, 12 dalla caccia notturna, 4 dall'artiglieria antiaerea 2 dai dragamine e 1 dall'artiglieria della Marina. 22 nostri apparecchi sono mancanti.

In voli di esplorazione sull'Inghilterra si sono distinti specialmente due equipaggi formati dal tenente Metzel, dal tenente Wenzek e dal sottufficiale Smith, il primo, e dal tenente Hofman, dal sottufficiale Hofmann, dal caporalmaggiore Metz e dal caporalmaggiore Ekrowski, il secondo.

Il primo maggio, un apparecchio da combattimento il cui equipaggio era formato dai sottufficiali Karsch e Igener e dal caporale Mandl, ha effettuato, in difficili condizioni, un ardito e riuscito attacco contro il Siluruficio di Portland Weymouth.

Apparecchi da esplorazione tedeschi hanno rilevato con fotografie che nell'attacco contro le installazioni portuali di Belfast nella notte dal 4 al 5 maggio sono state distrutte tre navi che erano in costruzione nei cantieri. Si tratta di una petroliera di 10 mila tonnellate, di una nave mercantile di 8 mila tonnellate e di una di 7 mila tonnellate. Le navi che erano quasi ultimate sono state completamente distrutte o possono servire solo per il recupero dei rottami.

L'agenzia ufficiale informa, che oltre a quelli comunicati dal bollettino odierno altri due vapori mercantili armati britannici, stazzanti complessivamente 9 mila tonnellate, sono stati affondati nella notte sul 9 maggio. Numerose altre navi da carico sono state danneggiate nella zona di mare attorno all'isola e talune così gravemente da poter contare sulla loro perdita e per complessive 28 mila tonnellate.

Nella notte sul 9 maggio oltre venti aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati attaccati e bombardati con successo da formazioni di apparecchi da bombardamento tedeschi. Bombe incendiarie ed esplosive hanno causato delle gravi distruzioni. In diversi aerodromi sono state incendiate aviorimesse ed alloggiamenti; anche numerosi impianti di organizzazione sul terreno degli aerodromi sono stati distrutti.

Negli attacchi di apparecchi tedeschi d'assalto e in picchiata contro un convoglio britannico fortemente scortato da navi da guerra o da apparecchi da caccia a sud di Malta, è stato affondato un sottomarino nemico. Numerose altre bombe sono cadute nelle immediate vicinanze di un cacciatorpediniere che è stato gravemente danneggiato.

L'Arma aerea tedesca ha effettuato anche oggi vaste ricognizioni armate sull'Inghilterra. Sono stati attaccati e colpiti numerosi importanti obiettivi militari ed industriali. Si sono avuti numerosi duelli aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti con certezza sei aerei nemici.

Il generale di squadra aerea Loehr che durante la campagna in Jugoslavia ed in Grecia, comandò l'Aviazione tedesca, è stato promosso per meriti speciali di guerra a generale di Armata.

Il Führer ha conferito la croce di cavaliere della Croce di ferro al tenente colonnello Ponath, comandante di un battaglione di mitraglieri, e al tenente colonnello barone Von Wechmar, comandante di una formazione di esploratori. Il tenente colonnello Ponath ha guidato di notte un distaccamento di avanguardia da Mechili a Derna ove ha tagliato la via della ritirata a numerosi inglesi con il solo suo distaccamento durante 48 ore. Egli ha fatto in questa occasione un grande numero di prigionieri, tra cui il comandante in capo inglese delle truppe della Palestina o della Transgiordania nonchè altri tre generali inglesi. Il tenente colonnello barone Von Wechmar si è distinto in combattimenti presso Mars el Brega, in un attacco notturno su Bengasi, nonchè in vari combattimenti ad est di Bengasi per il suo straordinario coraggio.

A proposito dell'incursione effettuata la notte scorsa dalla R.A.F. sulla Germania settentrionale e nord occidentale, si apprende che a Brema una clinica per bambini è stata colpita ed una clinica per donne è stata incendiata. Anche l'ospedale maggiore della città è stato fatto segno al lancio di bombe e la sala delle operazioni è stata distrutta, mentre numerose persone rimanevano vittime dell'infame attacco. Inoltre, colpi in pieno sono stati centrati in un campo di prigionieri di guerra ove un certo numero di essi è rimasto ucciso o ferito.

Il violento attacco su Amburgo ha particolarmente danneggiato molte case di abitazione. Numerose sono state le distruzioni verificatesi.

Mosca considera decaduti i rappresentanti belgi e norvegesi

Mosca, 9 maggio

L'Unione Sovietica ha notificato alle legazioni del Belgio e della Norvegia di non potere loro più accordare le immunità diplomatiche non rappresentando esse più Stati sovrani. *(St.)*.

AMMISSIONI DI LONDRA

Le perdite di navi inglesi molto gravi in aprile

LISBONA, 9 maggio

Il Ministro della Marina britannico ha diramato una informazione nella quale, pur senza dare cifre, riconosce che durante il mese di aprile, anche in seguito alle operazioni nel Mediterraneo, le perdite di navi sono state superiori a quelle di qualunque altro mese. L'informazione aggiunge che «vi sono notizie molto serie sulla situazione». (St.).

LE OPERAZIONI NELL'IRAK

L'aeroporto di Habbanyeh sotto un continuo bombardamento

Otto apparecchi britannici abbattuti - Kailani e il Reggente visitano le truppe

Beirut, 9 maggio

Il Comando Superiore delle Forze Armate irakene comunica:

Nostre batterie hanno tenuto Habbanyeh sotto un intenso bombardamento, durato, salvo brevi pause, fino a notte inoltrata e che ha causato danni ingenti alle linee ferroviarie ed a molti vagoni di treni fermi alla stazione.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato edifici militari e depositi di armi, causando visibili ed ingenti danni agli obiettivi che sono stati centrati ripetutamente. L'artiglieria contraerea ha abbattuto ieri otto aeroplani nemici. Aerei inglesi hanno sorvolato la stazione «Ha 2» e «Ha 3» dell'oleodotto, senza causare danni. Un aereo inglese ha lanciato un certo numero di bombe sul forte Rutba ma senza causare danni degni di nota. Le batterie contraeree hanno aperto il fuoco costringendo il bombardiere inglese alla fuga.

Lo stesso Comando — aggiunge *Mondo Arabo* — informa che i profughi palestinesi arrivati a Bagdad durante questa settimana sono stati arruolati nell'Esercito irakeno. Anche i guerrieri curdi, residenti a Bagdad, hanno chiesto di arruolarsi nelle file dell'Esercito irakeno. La loro domanda è stata accolta.

Lo stesso Comando ha da Beirut il racconto di un significativo episodio svoltosi ieri in un ospedale militare irakeno durante la visita del Gran Mufti di Gerusalemme, Amin El Husseini. Un soldato irakeno, che era stato ferito una prima volta, durante un attacco britannico al forte Rutba, subito dopo la conquista del forte stesso da parte dei reparti irakeni era stato ricoverato all'ospedale. Al passaggio del Gran Mufti davanti al suo lettino, alzava le coperte e mostrando una grave mutilazione al bacino, esclamava: «Sono stato ferito in combattimento ad una gamba, ma questa altra ferita, per la quale forse le mie ore di vita sono contate, mi è stata procurata dal bombardamento effettuato ieri vigliaccamente da aerei britannici contro questo ospedale. Sono lieto di potere esprimere a voi, che siete uno dei Capi del nazionalismo arabo, lo sdegno mio e dei miei compagni per i barbari metodi usati dall'Aviazione britannica e dirvi, nello stesso tempo, quanto siamo lieti di sopportare tante sofferenze per la indipendenza del nostro Paese. Siamo certi che anche se noi moriremo, milioni di arabi sapranno vendicarci e liberare tutti i Paesi arabi».

L'Ufficio informazioni del Governo irakeno smentisce la notizia pubblicata dalla *Reuter* secondo la quale il primo ministro Rascid Alì el Kailani sarebbe fuggito dalla capitale dopo le dimostrazioni antinglesi che hanno avuto luogo nelle vie di Damasco.

Viene comunicato che non si sono svolte delle dimostrazioni; ma è invece vero che Kailani ha lasciato la capitale accompagnato dal Reggente al solo scopo di ispezionare gli accampamenti delle truppe e di visitare i feriti.

Tutte le donne e i bambini inglesi, dimoranti a Bagdad sono stati trasportati a Bassora, non appena hanno avuto inizio le ostilità. Gran parte di queste persone — come ha comunicato la *Reuter* — ha continuato il viaggio sul mare per le Indie.

Mosca intende riallacciare le relazioni con l'Irak

Budapest, 9 maggio

L'Unione Sovietica — secondo un dispaccio a Transocean — ha proposto al Governo dell'Irak di riprendere le relazioni diplomatiche nei prossimi due mesi. Questa notizia, ricevuta da Bagdad, aggiunge che l'Unione Sovietica segue con grande interesse gli sforzi dell'Irak per mantenere la propria indipendenza.

Viene anche pubblicata la notizia di un passo del rappresentante diplomatico inglese a Mosca, Sir Stafford Cripps, al fine di conoscere il punto di vista delle sfere dirigenti russe sulla questione dell'Irak. A quanto è dato sapere, il Cremlino avrebbe fatto conoscere al Ministro britannico che non vedrebbe volentieri l'Irak occupato dagli inglesi e trasformato in una colonia britannica.

La situazione esaminata ad Ankara

Ankara, 9 maggio

Il Ministro della Guerra irakeno nel pomeriggio di ieri è stato ricevuto in visita privata dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri turco.

Il Consiglio dei Ministri turco si è riunito ieri sera sotto la presidenza di Saydam. Subito dopo il Ministro degli Esteri Saraglioglu ha ricevuto l'Ambasciatore britannico. Si ha ragione di credere che l'intera riunione del Gabinetto sia stata dedicata all'esame della situazione irakena o dei problemi che essa ha fatto sorgere per la Turchia.

INTERVENTO O NON INTERVENTO?

L'opinione pubblica americana chiede al Governo di decidersi

Washington, 9 maggio

Il *Washington News* scrive che Roosevelt, il quale, tra l'altro, non versa in buone condizioni di salute, si mostra perplesso. Il giornale afferma che tale incertezza può dipendere dal fatto che egli ha solennemente promesso al popolo americano di non mandare soldati a combattere in paese straniero.

Il *New York Daily* crede di riconoscere nelle dichiarazioni di Stimson il segnale di attacco che dovrebbe precedere il prossimo intervento dell'America. Altri giornali ritengono necessario che si esca dall'attuale, angoscioso periodo di incertezza e si venga finalmente ad una chiara precisazione di quello che intende fare il Governo.

Il *Washington Times Herald*, nel suo editoriale commenta le fanfaronate del sen. Pepper, quello delle forniture di asfalto avariato, il quale vorrebbe, nientemeno, iniziare le operazioni spianando al suolo la capitale del Giappone. Il giornale consiglia al focoso Pepper maggiore ponderazione, poichè il Governo di Tokio potrebbe rispondere ad una impresa del genere rifacendosi adeguatamente su Manilla, San Francisco e Los Angeles.

Ad ogni modo, come rileva anche il *Washington News*, l'illusione di poter condurre la guerra nel solo Atlantico è destinata, secondo le ultime informazioni, a rimanere tale poichè, la flotta degli Stati Uniti resterebbe impegnata in massima parte nel Pacifico.

Secondo l'*Exchange Telegraph* l'intervento nordamericano è ormai questione di settimane, forse solamente di giorni. La Casa Bianca ha polarizzato il suo sforzo sull'aiuto alla flotta mercantile inglese e sulla fornitura all'Inghilterra di una grande massa di bombardieri. Roosevelt sostiene la necessità di intensificare i bombardamenti sul territorio germanico come mezzo di guerra.

I giornali pubblicano a grandi caratteri le cifre della produzione americana dell'acciaio e eccitano con una messinscena teatrale l'orgoglio del popolo per la potenza della loro Nazione. La propaganda istilla nel popolo nordamericano l'idea basica che questa guerra è una guerra di mezzi e che quindi gli Stati Uniti sono sicuri di vincere. Un'altra parte della propaganda dipinge a fosche tinte il pericolo mortale che incombe sugli Stati Uniti se fosse sconfitta l'Inghilterra. La campagna di mistificazione è condotta in questi giorni con quel clamore che durante le elezioni presidenziali caratterizza l'avvicinarsi del momento del voto. *(Stefani)*.

I libri di Lindbergh boicottati

Nuova York, 9 maggio

L'amministrazione della città di Beamsville (Ontario) ha ordinato che vengano tolti dalle librerie pubbliche alcuni libri e scritti di Lindbergh.

Accordi contrattuali integrativi autorizzati per varie categorie

Roma, 9 maggio

La Confederazione dei lavoratori dell'Industria, in considerazione del blocco dei prezzi, dei salari e contratti, ha interpellato il Ministero delle Corporazioni sulla possibilità di stipulare gli accordi integrativi per varie categorie. Ora, da parte del Ministero si comunica l'autorizzazione a stipulare i contratti integrativi per l'industria dei salumi, e quelli integrativi dei contratti nazionali 26 novembre 1938 per l'industria dolciaria, 26 gennaio 1939 per l'industria dei vini e liquori, 21 gennaio 1939 e 19 febbraio 1940 per l'industria delle maglie e delle calze, 12 giugno 1939 per l'industria idro-termale, 9 ottobre 1936 per l'industria del legno, 6 marzo 1939 per i dipendenti da aziende meccaniche delle provincie di Lecce, Napoli, Palermo, Pavia, Pesaro che eseguono la installazione e manutenzione di impianti idrici, di riscaldamento.

Il Ministro Riccardi in Ungheria

Roma, 9 maggio

Invitato, dal Governo ungherese, il Ministro per gli Scambi e Valute, Riccardi, è partito per Budapest, accompagnato da alcuni alti funzionari del suo Ministero. Egli rimarrà a Budapest alcuni giorni, e si incontrerà con il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni, Varga, e con altre personalità del mondo politico economico e finanziario ungherese per esaminare i molteplici e complessi problemi relativi agli sviluppi economici dei due Paesi.

Aggiornamento degli schedari tributari

Roma, 9 maggio

Il Ministero delle Finanze, allo scopo di far sì che gli schedari anagrafici tributari vengano a risultare corrispondenti all'attuale situazione dei redditi rispecchiati dai ruoli per l'anno 1941, ha dato disposizioni tanto ai centri di organizzazione quanto agli uffici distrettuali, ognuno per la parte di propria competenza, perchè provvedano ad apportare, sulle schede ultimate e su quelle in corso di ultimazione, sia per quanto riguarda la parte civile che per quella tributaria, gli aggiornamenti relativi alla situazione dei redditi del 1941.

I presidenti confederali del commercio visitano le terre dalmate

Zara, 9 maggio

Sono qui giunti il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, cons. naz. Molfino, ed il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, cons. naz. Paladino, i quali hanno tenuto rapporto ai dirigenti delle rispettive Unioni provinciali, in relazione ai nuovi compiti che le organizzazioni saranno chiamate ad assolvere.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il giorno 8 maggio 1941 alle ore 22 mancava ai vivi

Giuseppe Mariani

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie JELA GARCIA, la figlia GIULIA SONCINI col marito Dott. GIUSEPPE SONCINI, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 maggio alle ore 10 partendo dalla Chiesa di S. Silverio (alla Chiesanuova).

Bologna, 9 Maggio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Adolfo Palfari, Via S. Felice 39. Telefono 25-453.

Anno 57 - N. 112 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI

ITALIA, IMPERO, COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'aditamento domenicale: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0,50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Oberdan N. 5
Telefoni: Direz. Amm. (tipografia 33-810 33-811) 33-812 30-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 6-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 11 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 0,- Commerciali L. 6,- Mortuari L. 5,- Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse sulle pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

CONSACRAZIONE DI UNA UNIONE INDISSOLUBILE

Il Re Imperatore in volo a Tirana

Le ardenti accoglienze del popolo schipetaro - Il giubilo e la devozione degli albanesi manifestati in un proclama del Presidente Verlaci - Il Sovrano presiede il Consiglio dei Ministri - Un decreto di amnistia e di indulto

La più grande Albania

(Dal nostro inviato)

Tirana, 10 maggio

Il pane e il sale dell'ospitalità albanese vengono offerti a Vittorio Emanuele III al limite del campo che fino a ieri era una delle principali basi dell'implacabile quotidiana battaglia, iniziata sette mesi or sono.

Come in quelle giornate di ottobre, la nuvolaglia cupa, bassa, la pioggia turbinosa rendono assai arduo il volo: il Sovrano è giunto dall'opposta sponda brindisina con una formazione di aerei che molto ha dovuto lottare, nella breve trasvolata, con le avversità atmosferiche. Sull'acquitrinoso aeroporto di Tirana tutto ha ancora gli aspetti, il rombo, il fremito intenso del combattimento: tutto ricorda, e quasi compone in sintesi vivente, l'allucinante scopa dell'Albania sul fronte greco e sul fronte jugoslavo. Quando i falchetti cacciatori di scorta sono quasi scomparsi nel cielo fosco, il motore dell'« S. 82 » tace, e dalla carlinga dai colori di guerra appare il Re Imperatore, nell'alta uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero. I protagonisti dell'impresa — uomini, macchine, armi — sono serrati immoti intorno a lui: c'è in prima linea la bandiera della Divisione Parma con i fanti che si sono battuti senza riposo dalla prima all'ultima ora nel Korciano e nel Tomorezza.

Ci sono i soldati dell'arma aerea, i marinai con l'elmetto fregiato dall'ancora, e nel gruppo dei Comandanti le figure oramai popolari di coloro che hanno guidato le nostre Armate nella resistenza e nell'attacco, nella strenua difesa e nell'avanzata vittoriosa. Le ali gigantesche, allineate in fondo al campo, incorniciano la memorabile scena: lo squillo acuto, limpido, del trombettiere annuncia l'evento: per la prima volta Vittorio Emanuele III mette piede nel suo Regno schipetaro ed accoglie nel cuore magnanimo il grande palpito di fedeltà del popolo albanese.

Ecco, accanto al Sovrano, il Ministro degli Esteri comune all'Italia ed all'Albania. Nel maggio scorso, alla vigilia del conflitto con la Grecia, il conte Ciano era qui a percorrere il territorio fra manifestazioni trionfali, da Scutari a Korcia, da Durazzo a Valona e a Porto Edda. Si sentiva già nell'aria che l'attimo fatale stava per giungere. Dalla folla raccolta nelle vie della capitale e dei centri maggiori saliva l'invito al Duce, a Colui che tante parole aveva avuto nella nuova storia dell'Albania, una invocazione ardente, irresistibile. Ciano raccolse quell'espressione multanime di speranza e di ardimento, e accese nei cuori la fiamma della certezza: legando la propria sorte a quella dell'Italia fascista, l'Albania avrebbe ritrovato, in un tempo vicino e forse imminente, la sua integrità territoriale, avrebbe ricomposto intorno all'antico focolare della Patria le sue famiglie martirizzate e disperse.

Oggi, il programma delle rivendicazioni albanesi si realizza su tutti i confini: la vittoria, la gloriosa vittoria del nostro Esercito, a cui i figli di Skanderbeg hanno dato non avaro contributo di opere e solidarietà di sangue, assicura la liberazione totale delle genti e delle terre di Albania soggette allo straniero.

Vittorio Emanuele III, giungendo nel dominio della sua Corona sulla sponda orientale dell'Adriatico e del Jonio, trova il territorio pressochè triplicato e quasi triplicata la popolazione: dalla moltitudine che gremisce le arterie della cittadina, al passaggio del Sovrano, udremo più alto di tutti elevarsi il saluto dei patrioti del Kosovo, di Dibra e della Ciamuria redenti dalle nostre truppe, e parrà di sentire in quelle voci la commozione invisibile degli esuli, che dopo inenarrabili vicissitudini alla fine trovano la casa e il tetto.

L'augusto Capo della comunità imperiale di Roma, il Sovrano dell'Impero le cui irradiazioni si propagano ormai per vasto raggio nell'Oriente balcanico, danubiano e mediterraneo, è accolto qui con i più ardenti sentimenti di venerazione e di amore familiare: egli rappresenta per tutti gli albanesi il glorioso « pater familias » di sovrumano prestigio, il Re che arriva sotto i segni della potenza militare, della prosperità e dello sviluppo civile.

Gli albanesi sanno che i periodi delle loro più alte fortune furono quelli della loro appartenenza a regimi imperiali: il loro vero Re è sempre stato storicamente tradizionalmente Imperatore. La stessa parola che lo designa nella lingua schipetara suona come una contrazione della voce indicante il titolo imperiale.

Il viaggio di Vittorio Emanuele III apre nuovi, chiari orizzonti alla più grande Albania, oggi restituita a tutti gli albanesi. Questi sono i sentimenti che, compiendo il rito della ospitalità, il Presidente Verlaci ha espresso con brevi schiette toccanti parole al Re, e che il Re accoglie con animo aperto. Un'aura di commozione intima era intorno al suo severo volto di soldato.

Tirana, la piccola capitale in grigioverde, uscita appena dalla guerra guerreggiata e ancora virtualmente in pieno assetto di guerra, ha compiuto in fretta, come meglio poteva, i preparativi per accogliere l'Ospite. Si è agghindata a festa con sobrietà esemplare, con bella linea austera: si è affidata soprattutto alla armonizzazione della bandiera nazionale scanderbeghiana con i colori italiani: ha elevato pennoni lungo i viali e nella grandiosa piazza elittica: ha voluto che il centro della città fosse dominato dal simulacro della Vittoria, ad esaltazione della potenza della spada romana.

FRANCESCO MARATEA

L'evento storico

Tirana, 10 maggio

Oggi, per la prima volta, il Re Imperatore ha onorato della sua visita il popolo albanese, quel popolo che con dedizione spontanea, or sono due anni, lo ha voluto Sovrano.

L'evento storico, che si compie nel momento in cui la fulminea vittoria ha infranto definitivamente anche le minacce che incombevano sui confini del nord e del sud dell'Albania, è stato salutato dal popolo schipetaro con il fervore più ardente. L'offerta della Corona di Scanderbeg al Re Imperatore è stata il coronamento di una realtà storica che per secoli ha improntato la vita dell'Albania. Questo popolo che ha unito, nella persona del Sovrano, il proprio destino al destino dell'Italia, nei momenti più complessi della sua storia ha sempre guardato verso l'altra sponda dell'Adriatico donde ininterrottamente giungeva a lui la civiltà. Già altra volta, nel corso della sua storia, l'Albania cercò la salvezza nel chiamare un Savoia, il Duca Carlo Emanuele, a reggere i suoi destini; già altre volte da Venezia e dai Pontefici di Roma ebbe quegli aiuti che oggi l'Italia fascista ha saputo darle, in un momento in cui il giuoco torbido e incosciente dei suoi reggitori stava ancora una volta compromettendone il destino. Disciplina, ordine, sicurezza, opere, pubbliche che abbelliscono le città e valorizzano la Nazione, e da ultimo la vittoria alle sue frontiere: ecco il consuntivo di questi due anni di vita trascorsi in comune con l'Italia.

Il saluto del conte Ciano

Conscio di ciò, il popolo di Tirana, al quale si erano unite le rappresentanze delle provincie liberate, la Ciamuria e il Kossovo, ha manifestato oggi, con le sue ardenti acclamazioni al Sovrano, al suo Sovrano, infinita riconoscenza. Tricolori italiani e bandiere albanesi ondeggiavano al vento in ogni via di Tirana. L'aquila bicipite di Scanderbeg si alternava allo scudo sabaudo in un insieme armoniosamente decorativo. Ancora prima che il trimotore reale apparisse tra le nuvole basse dell'Erzeni, le strade erano assiepate di folla: reparti delle Forze Armate, della gioventù albanese del Littorio, le scolaresche, poi la moltitudine, che faceva ala lungo il percorso. Tutto il popolo di Tirana era convenuto per esprimere il proprio amore al Sovrano, e i fastosi costumi nazionali si alternavano ai costumi, più semplici ma altrettanto pittoreschi, dei pastori che, fino dall'alba, si erano messi in cammino lungo i sentieri ed erano discesi dalle montagne per lanciare il loro grido di evviva al Re e Imperatore.

Tutte le autorità sono convenute all'aeroporto, suddividendosi in tre gruppi, in attesa del Sovrano. Il Ministro Ciano, giunto ieri in volo a Tirana, è accompagnato da alti funzionari. I generali Cavallero, Pirzio Biroli, Geloso, Vecchi, Ranza, Agostinucci, l'ammiraglio Sportiello, il comandante della Milizia albanese, il luogotenente generale Jacomoni, il Presidente del Consiglio Verlaci, i Ministri del Gabinetto albanese, il Ministro Parini, sono presenti, con i consoli di Germania, di Romania e di Bulgaria, e il tenente colonnello Speth, in rappresentanza della missione militare germanica. Il nostro sono in attesa sul campo tutte le autorità e gerarchie.

Alle 11, tra le grida che circoscrivono le valli dell'Erzeni appare il trimotore fasante il gagliardetto reale a cui fanno scorta di onore alcuni esili caccia. Dopo un breve giro, l'aereo atterra e rulla sul campo fino a giungere di fronte ai padiglioni dove sono schierati i reparti d'onore. Il Re Imperatore, che veste l'alta uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero con il Collare dell'Annunziata e l'azzurra fascia e la piuma dell'Ordine albanese della Besa, scende dall'apparecchio, osservato dal Conte Ciano e dal Generale Cavallero. Indi il luogotenente Jacomoni e il presidente Verlaci offrono al Sovrano, su di un piatto d'argento, l'augurale dono del pane e del sale, che il Re e Imperatore dimostra di gradire. La Marcia reale, «Giovinezza» e l'inno albanese echeggiano, mentre la compagnia d'onore, composta di elementi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, presenta le armi.

Possente grido di fedeltà

Quindi si compone il corteo reale, al quale si aggiungono il Sottosegretario all'Aeronautica e il Capo di S. M. della M.V.S.N., che facevano parte della scorta aerea. Nella prima vettura prendono posto l'ammiraglio Bonetti, aiutante di campo generale di servizio, con il maestro delle cerimonie, gli aiutanti di campo di servizio. Nella seconda vettura prende posto il Re e Imperatore, e sono con lui il Presidente del Consiglio Verlaci e il gen. Puntoni, primo aiutante di campo generale. Vengono poi il Ministro conte Ciano, con il Ministro della Real Casa conte Aquarone; in un'altra vettura il gen. Cavallero, con il Ministro Tocl e il gen. Ferrero; seguono i Ministri e altre autorità militari e civili italiane.

All'ingresso della città, il corteo sosta, e il podestà legge al Re e Imperatore, il seguente indirizzo:

« Sire! sono orgoglioso di rivolgerVi il primo saluto a nome della Capitale del vostro Regno d'Albania. Il popolo di Tirana vi dirà tra poco, con la sua voce affettuosa e vibrante, la gioia di vedere il glorioso Re sulla terra albanese. Vi abbiamo tanto atteso, Maestà. Questo vostro popolo di Albania non ha mai dubitato, fin dagli antichi tempi, che la felicità sarebbe giunta soltanto dall'unione con l'Italia, sotto la corona della vostra augusta Casa. Due anni appena sono trascorsi dal giorno auspicato della consegna a Vostra Maestà della corona di Scanderbeg, e attraverso vicende e prove insieme vissute, i due popoli si sono più affratellati. E questa città di Tirana, dove più alto è il numero dei cittadini albanesi e italiani che vivono uniti e concordi, è un esempio di fraternità e di fecondo lavoro. E così è in tutta l'Albania, e così sarà per sempre nel tempo. Siate benvenuto, Maestà, nella vostra Tirana ».

Il Sovrano ascolta con viva attenzione, dando segni di compiacimento; e alla fine rivolge al Podestà parole di ringraziamento. In Piazza Scanderbeg, dove le bandiere sono una selva multicolore e campeggia una grande statua della Vittoria che simboleggia le raggiunte aspirazioni dell'Albania, la manifestazione assurge ad un tono particolarmente caloroso. Lentamente il corteo sfila, ed il Sovrano risponde all'ardente saluto del popolo. Indi la colonna delle macchine si snoda per Via 28 Ottobre e lungo la Via di El Bassan sale il colle ove sorge il Palazzo Reale, magnifica costruzione di stile moderno che bianheggia, sullo sfondo verde dei colli. Qui sono a ricevere il Sovrano il Luogotenente con alti funzionari, che immediatamente gli vengono presentati. Il Re Imperatore entra quindi nel palazzo, accompagnato dal conte Ciano, il quale prende, poi, congedo. Sui pennoni che sovrastano l'edificio sventolano, insieme al gagliardetto sabaudo, il tricolore e il rosso vessillo albanese.

In occasione dello storico evento, il Presidente del Consiglio, Verlaci, ha diretto al popolo albanese il seguente messaggio:

« Popolo di Albania! Il nostro Re Vittorio Emanuele III di Savoia giunge fra noi per la prima volta, dal giorno in cui, in tuo nome, gli ho consegnato la Corona del Regno. Il Governo ed il popolo sono anche in questa circostanza uniti nella gioia per salutare il Re Vittorioso, degno continuatore delle tradizioni di giustizia, di valore e di onore dell'augusta Casa di Savoia.

Albanesi! Il grido di fedeltà che sale dai vostri petti, di fronte al nostro augusto Sovrano, dice in modo più eloquente delle parole del vostro Governo quali sono i sentimenti che ogni cuore albanese custodisce. Il Re che ha dato all'Albania lo Statuto che ci garantisce, che ha unito il destino nostro a quello del nobile popolo italiano, e che ha assicurato la vittoria e più ampi confini alla Patria albanese, sentirà attorno a sè l'onda dei nostri sentimenti di ardore e di devozione. In nome vostro, il Governo assicura l'augusto Re che mai gli verrà meno la parola degli albanesi che sono fieri di essere suoi sudditi ».

Il Re Imperatore ha consegnato a Verlaci la somma di un milione, da devolvere per opere benefiche nelle zone più duramente provate dalla guerra.

La riunione del Governo

Nel pomeriggio, il Re Imperatore ha ricevuto a Palazzo Reale il gen. Cavallero, l'amm. Sportiello, il gen. Ranza, il gen. Balladio, comandante della Milizia fascista albanese con i rispettivi stati maggiori.

Successivamente a Palazzo Reale il Sovrano ha presieduto il Consiglio dei Ministri cha per l'augusta presenza del Re Imperatore e per le deliberazioni approvate segna una data storica per l'Albania. Alla solenne riunione, alla quale assistevano anche il Ministro Ciano e il Luogotenente Jacomoni, erano presenti Verlaci; il Segretario del P.F.A. Mboria; Malikbushati, ministro per l'Interno; Kemal Vrioni, ministro per le Finanze; Ernest Koliqui, ministro per l'Istruzione Pubblica e Anton Beca, ministro per l'Agricoltura e ministro da interim per l'Industria e Commercio. Da segretario del Consiglio fungeva il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

All'inizio della seduta Verlaci ha dato lettura del seguente indirizzo:

Maestà,

Il Governo reale sente di essere profondamente felice per l'alto onore che gli viene fatto nella solenne circostanza di oggi, con l'essersi compiaciuta la Maestà Vostra di presiedere il Consiglio dei Ministri.

Permettetemi, Maestà, di esprimere nell'odierno momento storico il riconoscente omaggio del Governo che ho l'onore di presiedere e dell'intero popolo di Albania che sta vivendo momenti indimenticabili di giubilo e felicità perchè la presenza tanto desiderata del suo Sovrano, venuto in terra albanese, giunge come l'annuncio di sempre maggiore benessere e come una consacrazione definitiva delle aspirazioni nazionali.

Maestà, in questa guerra di liberazione che le forze dell'Asse stanno oggi combattendo per assicurare al mondo la pace e la giustizia, l'Albania, unita nell'integrità dei suoi ideali, ispirata dalle più sacre tradizioni della Besa e dell'onore, sotto la luminosa guida del suo Sovrano e della gloriosa Dinastia di Savoia è convinta che con lo slancio costruttivo che la anima compirà con successo la sua missione storica e raggiungerà tutte le mete fissate dalla giustizia nella comunità vittoriosa dell'Impero di Roma.

Clemenza sovrana

Dopo la lettura dell'indirizzo, che il Sovrano ha sottolineato con segni di compiacimento, il Presidente Verlaci presenta uno schema di decreto per la concessione di amnistia e di indulto per reati previsti dalle leggi penali comuni, e dai bandi del Comando Superiore delle forze militari di Albania.

Verlaci fa precedere lo schema dalla seguente proposta:

Sire!

Col presente schema di decreto, si propone alla degnazione di Vostra Maestà un atto di sovrana clemenza, nel fausto giorno in cui tutto il popolo albanese, giubilante, si raccoglie, per la prima volta in terra di Albania, intorno a Voi, amatissimo nostro Sovrano, col presagio dei più alti destini della Patria.

La concessione dell'amnistia è contenuta nei limiti compatibili con reati che non rivestono carattere di gravità, desunti dalle misure delle pene comminate dalle leggi, mentre l'art. 5 prevede l'esclusione del beneficio per determinati delitti che hanno spiccata natura di pericolosità sociale.

L'indulto è invece esteso a tutte le condanne inflitte o da infliggere a persone che non siano recidive o sottoposte a misure di pubblica sicurezza.

Speciali norme regolano l'amnistia per le violazioni delle leggi finanziarie ».

Il Re e Imperatore ha posto la firma al decreto.

Questo gesto di clemenza che il Sovrano ha voluto compiere in occasione della sua prima visita in Albania, riconferma le tradizioni di bontà della Casa Sabauda, verso i suoi sudditi, e il concetto di profonda umanità di cui le leggi di Roma sono sempre state, nei millenni, esempio nel mondo.

Esso è inoltre, verso i sudditi della Nazione schipetara, la riprova della longanimità con cui l'Italia amministra i popoli che si associano al suo destino.

E' stata, quindi sottoposta alla sanzione sovrana la legge di conversione in legge del decreto 11 novembre 1940, che dà valore di legge per tutto il territorio del Regno d'Albania ai bandi emanati in virtù delle leggi di guerra.

Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, sono stati presentati al Sovrano i consiglieri permanenti presso il Ministero, e quindi i senatori, deputazioni del Consiglio superiore fascista corporativo, i Ministri di Stato, i capi delle comunità religiose, il Direttorio centrale del P.F.A., deputazioni della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, il Prefetto, il Podestà, rappresentanze dell'Istituto di studi albanesi, degli Istituti di credito e della Camera di Commercio.

Un pranzo ufficiale ha avuto luogo quindi al Palazzo Reale. E' seguito un ricevimento, al quale sono intervenute rappresentanze degli ufficiali che hanno partecipato alle operazioni sui vari fronti, le autorità e gerarchie locali, esponenti dell'aristocrazia albanese del mondo culturale e del lavoro.

Per tutta la giornata, la Capitale ha vissuto nella medesima atmosfera di entusiasmo che stamane ha salutato il Sovrano al suo arrivo e lo ha accompagnato lungo tutto il tragitto fino a Palazzo Reale dal quale la città di Tirana, adagiata nella valle e adorna di migliaia di bandiere pare un vasto lago dai cangianti colori. All'ingresso della residenza del Sovrano prestano servizio d'onore reparti della Guardia reale albanese, indossanti il caratteristico costume nazionale.

Verlaci al Duce nell'Annuale dell'Impero

Roma, 10 maggio

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma indirizzatogli dal Presidente dei Ministri d'Albania:

Nella fatidica giornata sacra alla gloria dell'Esercito e dell'Impero vogliate accogliere, Duce, l'espressione del voto più alto del Governo albanese che saluta in voi l'Artefice delle maggiori fortune della comunità imperiale di Roma di cui l'Esercito, da voi potenziato, è il sicuro presidio e l'Impero, da voi fondato, il fulgido destino.

VERLACI

Un fervido messaggio di Serrano Suner

Roma, 10 maggio

Al Duce è pervenuto dal Ministro degli Esteri spagnolo il seguente telegramma:

In occasione del quinto annuale dell'Impero fondato dal vostro genio vi esprimo, Duce, le mie più sincere felicitazioni, la mia devozione alla vostra persona, la mia immutabile amicizia per il vostro popolo, con l'esultanza per le ultime vittorie e l'augurio di una nuova Europa nella quale la Falange marcerà accanto al Fascismo e al Nazionalsocialismo.

SERRANO SUNER

La Francia impiegherebbe la flotta contro il blocco britannico

Parigi, 10 maggio

L'ambasciatore De Brinon ha dichiarato ai rappresentanti della stampa estera, a proposito delle minacce profferite oltre Atlantico per quel che concerne i possessi francesi dell'Africa, che se gli Stati Uniti hanno intenzione di occupare Dakar essi devono usare la forza perchè la Francia dispone ancora di grandi forze militari che sono pronte ad ogni istante ad entrare in azione per la propria difesa. La Marina francese sarà capace di giocare un grande ruolo nel caso di un intervento americano.

Il Governo francese ha già informato gli Stati Uniti che la Francia sarà costretta a fare scortare le sue navi mercantili da navi da guerra se l'Inghilterra continuerà a fermare e sequestrare le navi francesi mercantili che sono adibite all'approvvigionamento delle metropoli di generi alimentari.

« Il blocco britannico, ha detto De Brinon, non può essere sopportato all'infinito ».

L'Ammiraglio Darlan ha già attirato l'attenzione dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy sulla gravità della situazione. Se gli Stati Uniti entreranno in guerra, allora sarà dovere dell'Europa di organizzare una difesa europea comune. (D.N.B.).

Stati Uniti e Russia interrompono i rapporti commerciali

Washington, 10 maggio

In questi circoli responsabili si dichiara che il patto commerciale tra Russia e Stati Uniti, firmato nel 1937 e rinnovabile annualmente che scade il 5 agosto prossimo, non verrà indubbiamente rinnovato a causa dell'attuale situazione e della virtuale assenza di scambi tra i due Paesi, dopo la sospensione delle esportazioni verso la Russia ordinata nei giorni scorsi.

Si apprende, d'altra fonte, che la Russia ha sospeso o diminuito le sue esportazioni verso gli Stati Uniti, e che alcuni indizi hanno fatto già sapere a Washington, che la Russia non si curerebbe di prendere l'iniziativa per il rinnovo del patto. (R. Stefani).

L'Emiro della Transgiordania preso a revolverate dal figlio

Beirut, 10 maggio

Secondo notizie non ancora confermate Talal, figlio dell'Emiro Abdullah della Transgiordania, avrebbe sparato contro suo padre ferendolo gravemente durante una accesa discussione sulla questione irachena. (U. P.).

Disperate speranze

I giornali inglesi esultano. Essi credono di poter dedurre dalle più recenti manifestazioni dei ministri di Roosevelt, che l'intervento in guerra degli Stati Uniti sia oramai soltanto una questione di giorni; e il Presidente sarebbe deciso a spingere gli armamenti nella direzione voluta « per salvare l'Inghilterra » — cioè costruire navi da trasporto e aeroplani da bombardamento. E mentre la più terribile offensiva si scatena sull'isola britannica e sul traffico nell'Atlantico, e sempre più evidente appare l'enorme influenza che ha avuto la campagna balcanica sulla situazione nel Mediterraneo, i portavoce di Churchill si ancorano perciò alla loro estrema speranza: gli Stati Uniti.

Nel piano strategico degli anglosassoni torreggiano date sorprendenti: il 1943, il 1944, ecco gli anni nei quali essi contano di risolvere la guerra. Per loro la battaglia diviene sempre più una battaglia a distanza, non solo nello spazio, ma anche nel tempo. Viceversa, almeno per quanto riguarda lo spazio, essi non hanno avuto fortuna. Dopo il tentativo di portare un attacco offensivo contro l'Italia in Africa e contro la Germania nei Balcani — come, lo scorso anno, credevano di poter attaccare la Germania dalla Scandinavia — essi devono ora constatare che le forze dell'Asse si sono avvicinate ai punti cruciali dell'Impero, come lo scorso anno si erano avvicinate a Londra e all'isola madre.

Sono state proprio le manovre tendenti a trascinare i Paesi neutrali in guerra (Scandinavia e Balcani) che hanno privato gli inglesi di quelli che erano i loro maggiori vantaggi strategici, e le premesse indispensabili della guerra a distanza. La Scandinavia, i Paesi Bassi, la penisola balcanica erano infatti tanti baluardi che difendevano l'Inghilterra e l'Egitto, e costringevano le forze dell'Asse a percorrere lunghissime distanze per attaccare l'Egitto o l'Inghilterra. Poichè il blocco inglese contro l'Europa in pratica si esercita non nelle acque europee, ma in quelle americane e nell'Oceano Indiano e nel Pacifico, la vasta zona neutra esistente fra i due partiti opposti era a tutto vantaggio degli inglesi. Ma, accecati come sempre, con tutti i loro sforzi gli inglesi miravano invece a distruggere questa zona neutra. Il risultato si vide immediatamente: non solo l'isola britannica fu esposta ai colpi terribili dell'Aviazione germanica, ma questa potè inviare i suoi aeroplani di lunga crociera per oltre mille chilometri sulle acque dell'Atlantico, aumentando in modo gravissimo gli effetti del controblocco.

La campagna nei Balcani ha avuto effetti anche più sensibili per la posizione degli inglesi in Egitto: ieri infatti l'Aviazione dell'Asse ha ripreso i bombardamenti in Egitto e il disperato tentativo di forzare il passaggio del Canale di Sicilia con un convoglio scortato da una squadra formidabile, dimostra in quali difficoltà si trovano le truppe di Wavell del Levante e quale urgenza esse hanno di ricevere rinforzi. Una settimana fa la propaganda anglo-americana annunziava che ventisette navi americane di grosso tonnellaggio cariche di materiale da guerra, avevano raggiunto i porti egiziani del Mar Rosso. Se questo fosse stato vero, il tentativo di portare il convoglio attraverso il Canale di Sicilia non sarebbe stato fatto. E infatti le stesse fonti che annunziavano l'arrivo delle ventisette navi come già avvenuto, oggi lo annunziano come « prossimo ». Forse queste famose navi non sono ancora partite dai porti americani, e forse sono molto ma molto meno di ventisette; e chi sa quando saranno in grado di partire...

La realtà è che le basi aeree e navali dell'Asse si trovano oramai a cento chilometri, o poco più, da Creta. La realtà è che mentre fino a un mese fa l'Inghilterra disponeva liberamente dell'Egeo, dei Dardanelli e della navigazione nel Mar Nero, oggi essa non può azzardarsi al nord di Creta senza cadere sotto l'artiglio delle forze dell'Asse stabilite nelle isole dell'Egeo, mentre la navigazione dal Mar Nero, attraverso l'Egeo, il Canale di Corinto, verso lo Jonio è libera per la marina mercantile dell'Asse. Anche da questo punto di vista, dunque, la formazione di un compatto blocco europeo, non solo continentale ma anche marittimo, è un fatto compiuto; e per controbatterlo bisognerebbe che gli aeroplani di Roosevelt, arrivassero a destinazione fra alcune settimane, invece che nel 1943 o nel 1944.

L'America si prepara dunque ad entrare in guerra, in tempo utile per galvanizzare il corpo estenuato dell'Inghilterra, ma tutt'altro che in tempo utile per controbattere l'Asse, le sue crescenti forze belliche e le sue formidabili posizioni strategiche. La guerra si prepara veramente a divenire una guerra a distanza. Fra l'Europa e l'America. Riusciranno gli americani a mantenere in vita le due teste di ponte dalle quali possono ancora molestare l'Europa: l'Egitto e l'isola britannica? E riusciranno a svolgere la loro offensiva antieuropea senza essere coinvolti in imprevedibili complicazioni in Estremo Oriente?

Non sembra che Roosevelt abbia pesato tutto quello che si nasconde dietro a questi interrogativi.

Le isole di Andro Tino e Termia

occupate nel gruppo delle Cicladi

Riuscite operazioni nel settore di Sollum - Accanita resistenza in Africa Orientale alla crescente pressione nemica: un attacco respinto nella zona di Alagi

Il Bollettino N. 339

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 maggio il seguente Bollettino N. 339:

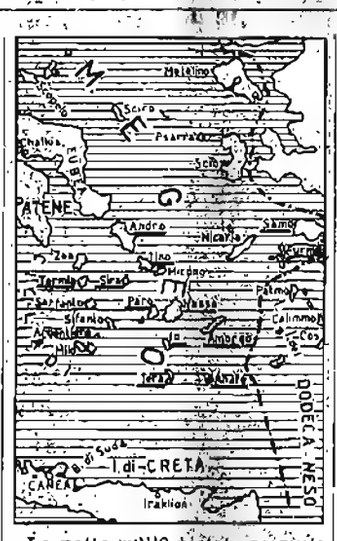
Velivoli germanici hanno attaccato unità navali nemiche a sud di Malta: è stato affondato un sommergibile ed è stata danneggiata una silurante.

Nell'Africa Settentrionale, reparti italo-tedeschi hanno svolto con mezzi corazzati riuscite azioni sulla fronte di Sollum. Attorno a Tobruk attività di artiglierie.

Il nemico ha compiuto un'incursione aerea su Derna.

Nell'Egeo, abbiamo occupato le isole Andro, Tino e Termia del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa Orientale è continuata in tutti i settori l'accanita resistenza delle nostre truppe di fronte alla crescente pressione dell'invasore.



La notte sull'8 è stato respinto nel settore di Alagi un attacco in forze di reparti indiani.

Un velivolo tipo « Gloster » è stato abbattuto ad Alagi dalla nostra artiglieria contraerea.

LE POLEMICHE SULL'INTERVENTO NEGLI STATI UNITI

Halifax fischiato a Chicago

La Casa Bianca circondata dagli antinterventisti - Opposizioni al Senato alla formazione di convogli - I bellicisti inventano un complotto contro Roosevelt

Washington, 10 maggio

Il sen. Wallsh, capo della commissione navale del Senato ha dichiarato, riferiscono i giornali, che appoggerà la mozione del sen. Tobey relativa al divieto preventivo della formazione e della scorta dei convogli.

Negli ambienti anti-interventisti e senatoriali, si annunzia la decisione di provocare una discussione ed il voto su una mozione per il divieto dei convogli, che sarà proposta dagli isolazionisti e non sotto forma di emendamento in seno alla discussione del provvedimento inerente alla ricostruzione ed all'uso del naviglio mercantile dell'Asse. Il maggior esponente degli isolazionisti, sen. Wheeler, annunzia che la decisione è stata presa in seguito al suo recente ciclo di conferenze, che gli dava la maniera di accertarsi come il Paese sia assolutamente contrario ai convogli ed all'intervento.

Il progetto relativo alla requisizione delle navi sequestrate nei porti americani sarà discusso fra giorni al Senato. Il gruppo isolazionista si propone di lottare strenuamente per condizionare l'approvazione del progetto al divieto di cessione delle navi stesse all'Inghilterra. Tale cessione, come ha dichiarato il sen. Vanderberg, potrebbe avere per gli Stati Uniti gravi conseguenze.

In vari cantieri navali dello Stato di Washington più di 8 mila operai hanno scioperato a causa di questioni concernenti i salari. Lunedì prossimo altri 22 mila operai di 80 cantieri si metteranno in sciopero se le loro richieste non saranno soddisfatte.

L'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Halifax, che sta facendo un giro di conferenze di propaganda per incitare il popolo riluttante alla guerra e che si trova ora nelle regioni del Middlewest, che sono particolarmente ostili ad un intervento degli Stati Uniti nel conflitto, è stato nuovamente fatto segno a manifestazioni ostili ed a pubbliche proteste a Chicago, dove durante la sua permanenza, l'albergo dove egli abitava è stato costantemente piantonato da un folto gruppo di cittadini recanti vistosi cartelli con vivaci scritte di protesta contro la guerra e contro l'attività dell'ambasciatore di Gran Bretagna.

Halifax ha parlato a Minneapolis, in una riunione organizzata da dipendenti degli agenti bellicisti di Washington, ed ha riconfermato che l'Inghilterra ha urgentissimo bisogno che gli Stati Uniti intensifichino al massimo i loro aiuti ed ha, per l'ennesima volta, sostenuto il solito e ormai abusato motivo di pretese intenzioni aggressive delle Potenze dell'Asse nei confronti degli Stati Uniti.

La *Mobilitazione americana per la pace* ha organizzato la sua prima manifestazione di protesta contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra davanti alla Casa Bianca dove i dimostranti si sono ammassati portando torce elettriche. Il capo della manifestazione già vice presidente dell'*American News paper Guild*, Giuseppe Gadde ha detto che sarà mantenuta permanentemente intorno alla Casa Bianca una catena di sentinelle di appartenenti alla organizzazione contro la guerra, in segno di protesta.

Gli interventisti, non sapendo più che cosa fare per allarmare il popolo americano, hanno inventato un complotto contro Roosevelt. Essi fecero circolare la voce che alcuni stranieri avevano organizzato un attentato contro il Presidente, il quale attentato, secondo quanto si andava dicendo, per un vero miracolo non era riuscito. Gli attentatori si sarebbero proposti, nientemeno, di far saltare in aria la abitazione del Presidente ad Hyde Park ed a tale scopo avevano collocato bombe e dinamite in quantità considerevoli intorno all'edificio.

La verità è ben diversa.

La polizia, informata delle voci che circolavano, inviò a Hyde Park alcuni funzionari ed un numeroso drappello di agenti i quali, dopo lunghe e minuziose ricerche non trovarono traccia nè di bombe ne di dinamite.

Uguale risultato diedero le indagini condotte per stabilire chi fossero esattamente gli organizzatori del complotto i quali, non esistendo che nella malsana fantasia di coloro che avevano lanciato l'allarmante notizia, non furono naturalmente trovati. (R. S.)

Arbitrario arresto a Nuova York di novanta italiani

Nuova York, 10 maggio

Novanta italiani che appartenevano al personale del padiglione italiano della Fiera Mondiale, impossibilitati a rimpatriare in conseguenza della guerra, sono stati arrestati e tradotti ad Ellis Island dalla polizia federale con lo stesso procedimento usato per i tedeschi che vennero tratti in arresto l'altro giorno in numero di circa 200.

Secondo il Dipartimento della Giustizia, che ha emanato l'ordine di arresto, il provvedimento sarebbe stato preso perchè la loro permanenza negli Stati Uniti si è protratta oltre i 30 giorni dopo la chiusura dell'esposizione. Si tratta, come è evidente, di un assurdo pretesto.

Gli arresti sono stati eseguiti da una cinquantina di agenti. Gli italiani sono stati fatti salire su alcuni furgoni della polizia e condotti ad Ellis Island. Le loro proteste a nulla hanno valso. Gli agenti, con modi brutali, li hanno obbligati a salire nei furgoni mentre i giornalisti fotografi ritraevano la scena essendo evidente intezione del Governo di montare questi episodi per alimentare la campagna allarmistica organizzata dai gruppi interventisti.

Alcuni italiani sono stati arrestati mentre erano intenti al lavoro, altri negli alberghi e nei ristoranti, gestiti da italo-americani, dove erano occupati. Si riferisce un episodio che caratterizza la brutalità dei procedimenti polizieschi usati verso gli italiani. Un gruppo di agenti, entrato in un ristorante, gremito in quell'ora di avventori, hanno arrestato i due camerieri italiani mentre stavano servendo alcuni clienti. Gli agenti li volevano condurre via immediatamente, senza neppure permettere loro di togliersi gli abiti da lavoro. La proprietaria del locale, una italo-americana, intervenuta energicamente, ha indotto gli agenti a dar tempo ai due camerieri di cambiare l'abito e di riscuotere il salario.

Gli arrestati sono stati condotti prima ai commissariati di polizia da dove, dopo un sommario interrogatorio, sono stati trasportati a Ellis Island dove hanno trovato i camerati tedeschi arrestati giorni addietro, e i componenti gli equipaggi delle navi dell'Asse arbitrariamente sequestrate dal Governo americano. Inutile dire che il morale degli arrestati è altissimo. Le autorità consolari italiane e quelle germaniche si sono recate a visitarli.

Annunciando l'arresto degli italiani già appartenenti al personale della fiera mondiale il *New York Times* dice che, secondo informazioni raccolte al Ministero della Giustizia, gli arrestati, dopo una breve permanenza a Ellis Island e dopo esser stati interrogati, verranno inviati in un campo di concentramento nella regione occidentale. Si apprende inoltre, che l'arresto era stato ordinato, già da tempo, dal Ministro Jackson.

Il Ministro ha annunciato alla stampa che, attualmente, sono in prigione 2024 tra italiani e tedeschi dei quali 1517 sono membri degli equipaggi delle navi sequestrate. Egli ha aggiunto che gli arresti effettuati non debbono far credere che si progetti di generalizzare il provvedimento contro gli elementi italiani e tedeschi residenti negli Stati Uniti o impossibilitati a rimpatriare a causa della guerra.

Si apprende, inoltre, che 125 marinai del *Conte Biancamano* sono arrivati a Missoula (Montana), per essere internati in quel campo di concentramento. Molta folla, sorvegliata da agenti di polizia, ha assistito al passaggio, dalla stazione ferroviaria al campo di concentramento, dei marinai che — come riferisce un dispaccio di una agenzia americana — sono passati sereni, salutando romanamente.

Il Ministero degli Esteri ha invece autorizzato ulteriori raccolte di fondi a favore della Grecia a condizione che il ricavo sia rimesso al Governo di Creta. *(Stefani)*

Con odierna disposizione il Dipartimento di Stato ha revocato l'autorizzazione relativa alla raccolta di fondi a beneficio delle Opere assistenziali italiane che si effettuava negli ambienti italo-americani. *(Stefani)*.

Data storica

Il 10 maggio 1940 la Germania iniziava la sua offensiva in Occidente, offensiva che si sviluppò secondo i piani prestabiliti dall'Alto Comando tedesco, sconvolgendo tutte le ipotesi formulate dalla stampa plutodemocratica del Continente, di là dalla Manica e di là dall'Atlantico. Ad un mese di distanza l'Italia partecipava decisamente alla lotta a fianco dell'alleata.

Il 10 maggio, pertanto, segna una data storica, memorabile: l'inizio concreto militare della nuova Europa. La Germania, sfidata dagl'inglesi e dai francesi, iniziando direttamente la lotta, dopo una scrupolosa preparazione di ogni più minuto particolare, rompeva un cumulo di menzogne, di diffamazioni, di sciocchezze, di previsioni tanto stolte quanto errate, di cui le plutodemocrazie si erano pasciute per un lungo inverno; mentre l'Italia, legata alla Germania da un patto di fede e di rivoluzione, si metteva per la via maestra contro un mondo superato nello spirito e nei metodi, e che ora si avvia verso il disfacimento. La Francia, così, per prima, battuta, prostrata, pagava il fio della sua presunzione, delle sue numerose debolezze, delle sue miopie, vedendo crollare quell'egemonia, che si era illusa, a Versaglia, di potere perpetuare.

10 maggio: questa data — che alcuni sintomi farebbero supporre dimenticata anche dopo l'ultima — in ordine di tempo — esperienza costituita dalla lezione inflitta al nemico dalle Potenze dell'Asse nei Balcani, va ricordata agli immemori e agli inconsapevoli. Questa data significa, anche e soprattutto — oggi — la potenza dell'Asse e la certezza della vittoria finale, significa, insomma, l'aurora del nuovo ordine europeo.

Il Direttorio del Partito convocato per giovedì

Roma, 10 maggio

Il Segretario del Partito ha convocato, per il 15 maggio XIX, alle ore 17, alla Sede Littoria, il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Guerra e demografia

Statistiche sui matrimoni

Roma, 10 maggio

La guerra con tutte le sue esigenze, che si concretano particolarmente col richiamo alle armi di numerosi contingenti giovanili, esercita una indubbia influenza perturbatrice sui fenomeni demografici e quindi anche sui matrimoni. Secondo le statistiche dall'1 giugno 1940 al 30 marzo '41 sono stati celebrati 227.374 matrimoni, che possono a giusto titolo considerarsi matrimoni di guerra. Questa cifra è inferiore, sebbeno di non molto, a quella dei matrimoni che si ebbero nel corrispondente periodo del 1938 e 1939, che si può considerare relativamente normale. E infatti dall'1 giugno 1938 al 31 marzo 1939 i matrimoni celebrati ammontarono a 289.923.

E' tuttavia interessante rilevare, in relazione a quanto osservato, che nei primi mesi del 1940 precedenti lo scoppio della guerra, il numero mensile dei matrimoni è stato sistematicamente superiore a quello che si ebbe nei corrispondenti mesi del 1938 e anche del 1939. Anche la punta che generalmente si verifica nel nostro Paese nei matrimoni celebrati nel mese di aprile, nel 1940 è stata notevolmente elevata in confronto all'anno precedente. Questa superiorità numerica dei matrimoni celebrati nell'imminenza della guerra si è mantenuta anche nei primi mesi di ostilità. E' da aggiungere che in questo primo scorcio dell'anno il numero mensile dei matrimoni si è mantenuto superiore, salvo che per il mese di febbraio, a quello dei corrispondenti mesi del 1938 e 1939.

Così anche nel clima della guerra, che con la vittoria assicurerà alla popolazione il giusto spazio vitale cui ha diritto, la formazione di nuove famiglie, cellule fondamentali dell'organismo demografico nazionale, prosegue. E tale fatto è di buon auspicio per la ripresa della natalità.

Case sane e decorose

Costituzione di un Comitato corporativo per lo sviluppo delle costruzioni

Roma, 10 maggio

E' stato istituito, presso il Ministero delle Corporazioni, un «Comitato tecnico corporativo per la casa» che dovrà curare lo sviluppo delle costruzioni ad uso abitazione e i problemi inerenti.

Il Comitato provvederà alla elaborazione di concrete proposte per la soluzione del complesso problema sociale della casa sana e decorosa, che il Regime vuole dare a tutto il popolo italiano nell'immediato dopoguerra. A tale scopo, verranno coordinati, sul piano tecnico, finanziario, economico e sociale, i progetti e le provvidenze intese a soddisfare un fabbisogno annuo ordinario di 600 mila stanze, determinato in tale misura dalla Corporazione per un periodo di venti anni.

L'ammasso della lana da concia ha raggiunto il milione di chili

Roma, 10 maggio

In base ai risultati delle operazioni di aprezzamento, la quantità di lana da tosa ammassata nel 1940 è risultata superiore di circa il 10 per cento rispetto a quella del 1939, sebbene tale incremento non sia stato uniforme in tutte le zone pastorali.

In rapporto alle varie quantità è risultato che le lane tessibili hanno registrato un incremento del 4,30 per cento, mentre le lane da materasso sono aumentate di circa il 26 per cento.

L'ammasso della lana da concia, al quale sono interessate ventidue provincie del Regno, ha raggiunto l'entità di circa un milione di chilogrammi. Anche l'ammasso delle lane libiche nel 1940 ha registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti.

Riunione delle gerarchie confederali del credito e dell'assicurazione

Roma, 10 maggio

Si sono riuniti la Giunta ed il Consiglio della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione per l'esame dei più importanti problemi che attualmente interessano le categorie. Il presidente confederale, Ferrario, ha presentato una relazione sulla attività della organizzazione ed ha riassunto i dibattiti indicando le direttive per l'azione da svolgere. Ha posto in particolare rilievo il comportamento ed i compiti dell'organizzazione e delle aziende inquadrate, nel fervore che impegna tutta la Nazione per la meta suprema della vittoria. Inviato un pensiero di gratitudine, di affetto e di orgoglio ai gloriosi combattenti, il presidente ha concluso la riunione con il saluto al Duce.

Vino a sufficienza per i normali usi alimentari

Roma, 10 maggio

In relazione a talune preoccupazioni sull'andamento del mercato vinicolo, si precisa che in base ad un accurato esame dei quantitativi di vino esistenti, le disponibilità attuali consentono di arrivare alla saldatura con la prossima campagna. Il blocco del vino per le Forze Armate, che soddisfa a questo essenziale bisogno, riguarda soltanto il 50 per cento delle partite superiori ai 200 ettolitri, le quali rappresentano una parte non cospicua delle partite disponibili, quasi tutte inferiori ai 200 ettolitri, che costituiscono un quantitativo sufficiente per i normali consumi alimentari.

E' stato anche rilevato un fattore favorevole dell'attuale mercato: la prevalente disponibilità di vini buoni e sani, e la già avvenuta eliminazione di quelli a bassa gradazione, che consente di andare incontro, senza alcuna preoccupazione, ai normali inconvenienti della stagione calda.

I Codici penali militari di pace e di guerra

Roma, 10 maggio

In supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 107 sono pubblicati i Codici penali militari di pace e di guerra. Il decreto è accompagnato da una relazione del Duce al Re Imperatore, che così conclude:

«Mentre un conflitto immane sconvolge ancora una volta l'Europa, travolgendo tradizioni ed idee che tentano invano di opporsi alla marcia fatale delle giovani Nazioni, ansiose di vita e giustizia, l'Italia, che al conflitto partecipa con tutto lo slancio della sua fiorente giovinezza guerriera, appresta il suo nuovo Codice di guerra, quale monito a tutti che anche nell'aspra ora della lotta si eleva serena e solenne la giusta parola della legge».

Le quote di anticrittogamici assicurate a tutti i viticoltori

Roma, 10 maggio

La distribuzione degli anticrittogamici, che verrà effettuata — come gli altri anni — attraverso i consorzi agrari e i privati fornitori, sarà accuratamente controllata da apposite commissioni, nominate dai Prefetti, allo scopo di assicurare che a tutti i viticultori vengano fornite le quote assegnate.

La distribuzione verrà fatta in tre quote successive, che dovranno essere completate entro il 15 luglio, e di cui la prima è in corso. Risultano già effettuate, o in corso, spedizioni per oltre 120 mila quintali di solfato di rame. Ogni provincia avrà in eguale proporzione, in base al piano nazionale, oltre il solfato, l'ossicloruro e il ramital. Inoltre, per il pronto intervento degli organi dello Stato è assicurata la produzione prevista per la campagna corrente tanto del solfato di rame quanto del ramital.

Le agevolazioni dello Stato alle pellicole nazionali

Roma, 10 maggio

Lo Stato favorisce i produttori cinematografici nazionali, concedendo loro, per ogni pellicola realizzata, l'esenzione dalla tassa di doppiaggio per due pellicole estere (legge 27 maggio 1940 numero 602). Nel 1940, sono stati rilasciati 208 buoni doppiaggio corrispondenti a 87 film nazionali. Se ne deduce che sebbene la produzione sia in continuo aumento, il collocamento dei buoni di doppiaggio procede lentamente. Ma a giustificazione di ciò va osservato che sono diminuite le importazioni di pellicole e che nel momento in cui venne ad attuarsi la nuova disposizione, da noi esistevano giacenti 303 buoni di doppiaggio per l'importo di lire 5 milioni e 750 mila, buoni che sono stati in parte collocati nell'anno 1940.

Ricerche di metano alla profondità di duemila metri

Roma, 10 maggio

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, sono state iniziate trattative fra l'A.G.I.P. e la Società nazionale idrocarburi per accertare la esistenza di metano nella zona di Bietramala, mediante sondaggio a profondità di oltre 2000 metri.

Il problema del metano — scrive la sr dal punto di vista autarchico, e si G.E.A. — è oggi del massimo interesse: moltiplicano le iniziative, tramite lo Ente nazionale del Metano, per eseguire ulteriori ricerche.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario chiude la settimana consolidando le ottime posizioni raggiunte nelle ultime riunioni, per quanto l'animazione sia stata meno vivace.

Sempre buone e ricercate le Breda, Snia Viscosa, Adriatica e Montecatini.

I Titoli dello Stato conservano un tono sostenuto.

Quantitativi odierni: Redim. 3,50 per conto L. 150.000; Redim. 5 per conto L. 200.000; Rendita 5 per cento L. 100.000; Buoni Novennali lire 800.000.

TITOLI DI STATO	8	10	AZIONI	8	10
R.It 3½%	75.—	75 55	Merid.	1250 —	1255.—
» 5%	94.20	94 25	Ex Ag. le	100 —	100 —
Red 5%	95.30	95 50	Viscosa	612 —	623.—
» 3½%	74.30	74 30	Siniaia	575 —	580.—
Ven 3½%	95.50	95 50	Montec.	223.50	206.—
Pr. 16 5%	—	—	Fiat	645.—	650 —
B.T 1941	100 —	100 —	Regg. ne	125 50	126 —
B.T 1943	96.90	96 90	Adriatica	229 —	233.—
B.T. 1944	98.50	98.70	Rimi. ne	775 —	778.—
B.T. 1940	99 —	99 —	Terni	255 —	255.—
			Valtel.	980.—	980.—

OBBLIGAZIONI	8	10		8	10
Op. Pubbl. 5%	469	—	C.F. Bol. 4% ord.		435.—
» ELFER 4½%	482	—	C.F. Bol. 4% don.		455.—
» IRI 4½%	476	—	C.F. Bol. 6%		480.25
» STET 4%	473	—	C.F. Mil. 4% don		486 —
Ist. Nazion. 5½%	492	—	C.F. Ven. 4% ord		449.—
Ist. Ferro 4½%	501	—	C.F. Ven. 4% don		460 —
			Fabb. Bol. 5%		501.—
C.F. Bolog. 3½%	424.—		[illegible] 5%		505 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	8	10	ELETTRICI	8	10
La Centr.	1320.—	1328 —	Adriat.	229.25	232.50
Ass. Gen.	972.—	978 —	Cieli	396 —	396 —
Mediter.	606.—	606 —	Dinamo	415.—	415.—
Marid.	1249 —	1255.—	Edison	393.—	394.—
Veneta	234 —	236 —	Edison p.	315.—	315.—
N. G. I.	35.75	35.75	Bresc.	410.—	412.—
TESSILI			Campan.	331.—	331.—
			Valdarn.	1064.50	1063.—
Cantoni	5530 —	5550 —	Sarda	90.50	89.50
Furter	4803 —	4800 —	Piacent.	376.—	376.—
Val Tro.	288 —	294 —	Emil.	766.—	767.50
Olcese	1248.—	1241 —	Ossol. p.	250.—	251.—
Angeli	1815.—	1881 —	Ossol. o.	—	—
Cant. C.	717.—	720 —	Seso	106 75	107 50
Lin. C.N	948.—	949.—	Pugliese	137 50	138 —
Ross. V.	1319.—	1330 —	Sip	76.25	76.25
Rotondi	798.—	810 —	Tirso	187.50	187 —
Tosi	115.25	117.50	Vizzola	743.—	749 50
Cot. Mer	465.—	472 —	Merid. E.	411 50	412 —
Un. Man	586 —	612 —	Terni	253 —	253.50
Gavardo	725.—	730 —	U. E. S.	16.30	16.17
L. Rossi	4440.—	4520 —	Tecnom.	141 —	143.—
Targetti	137.50	137.50	Tosi	826 —	826.—
C. Seta	504.—	506 —	Stet.	739.—	740.—
Bernasc.	120 25	121.—	Varallo	117.50	121 25
Chatill.	113 —	115.—	DIVERSE		
Viscosa	613 —	622 50	Distil.	276 50	278.50
Ponch.	270.50	273 —	Eridania	985.—	987 —
METALLURGICHE			Raffiner.	1107 —	1100.—
			Anic.	103 25	103.50
Finsid.	534.—	533.50	Italgas	17.15	17.57
Ansaldo	60 25	60.25	Petroli	19.—	19 10
Ilva	218.50	220 50	Aedes	124 —	125 —
Metalli	494.—	499 —	Fondi R.	177.—	176.50
Amiata	569 —	575 50	Beni St.	307 —	310 —
Montec.	203.50	205.75	Alber. V.	74.—	73.75
Dalmine	209 —	212.—	Italcem.	395.—	397.—
Breda	541.25	550.75	Pirelli I.	1780.—	1798 —
Bianchi	135.25	136.—	Pirelli C.	756.—	756.—
Isotta F.	137 75	138 75	S. Fiume	273.—	276.—
Fiat	640.—	650 —	S. Tosi	526.—	527 —
Reggiane	125.—	125.50	Burgo	529.—	532.50
Siele	514.50	518.—	Saturnia	155.50	155 —

CAMBI: Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dal fronte balcanico», che la radio trasmette ogni giorno alle 18,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, e assicurano di godere ottima salute: fante *Gozzi* Arturo, Reggio Emilia; fante *Pozzato* Almerino, Rovigo; fante *Fossato* Emidio e Pietro; fante *Biasioli* Danimo; fante *Ponzolla* Nevio; serg. *Cosazza* Bruno; fante *Rinaldo* Gino; fante *Manfrinati* Sante, tutti di Adria; cap. *Camminati* Antonio, Rovigo; art. *Cipiero* Aldo, Loreo (Rovigo); art. *Cororati* Giuseppe, Rovigo; art. *Cropaldi* Ugo, Rovigo; fante *Finzi* Gino, Melara (Rovigo); fante *Cassani* Risveglio, Ravenna; art. *Pisan* Attilio, Treviso; art. *Pastre* Arrigo, Treviso; cap. *Vero* Guerrino, San Marco (Treviso); art. *Durighel* Antonio, Treviso; cap. magg. *Favaro* Enrico, Treviso; fante *Vidoni* Bernardino, Treviso; fante *Teschiera* Aldo, Parma; gen. *Brattesani* Giuseppe, Borgo Val di Taro (Parma); fante *Maffei* Iginio, Reggio Emilia; fante *Bertoli* Hermes, Reggio Emilia; cap. *Panziroli* Eros, Reggio Emilia; art. *Messori* Aldo, Reggio Emilia; cap. *Benetton* Silvio, Fiera di Treviso; serg. *Torino* Umberto, Cologna Veneta (Treviso); fante *Marchesi* Giovanni, Ponte di Piave (Treviso); gen. *Toniolo* Umberto, Treviso; art. *Cantarosa* Angelo, Pordenone (Udine); fante *Pividori* Guerrino, Udine; cap. *Moro* Egidio, Udine; alp. *Cifalino* Quinto, Udine; serg. *Mazzolenti* Libero, Cologna Veneta (Udine); gran. *Moro* Arnaldo, Padova; art. *Fornasieri* Celio, Padova; art. *Ferrato* Littorio, Monselice (Padova); art. *Massieri* Gino, Arzignano (Vicenza); alp. *Caurla* Ettore, Verona; alp. *Balarini* Giacomo, Verona; alp. *Mazzi* Giacomo, Valeggio sul Mincio (Verona); fante *Santomio* Silvio, Ascoli Piceno; fante *Di Vittorio* Guerrino, Ascoli Piceno; fante *Schiavon* Sante, Osimo (Ancona); cap. *Naldi* Ivo, Bologna; sold. *Regoli* Carlo, Pontenuovo (Bologna); sold. *Donzelli* Gino, Ancona; carab. *Censori* Gioacchino, Ascoli Piceno; C. N. sc. *Martelli* Quinto, Ascoli Piceno; art. *Ghini* Gino, Castel San Pietro (Bologna); art. *Caudi* Ezio, Ostra (Ancona); C. N. *Eusebio* Elio, Recanati (Ancona); C. N. *Alpino* Volfango, Recanati (Ancona); fante *Fantoni* Giuseppe, Forlì; fante *Guerra* Renato, Forlì; ten. *Pavesi* Emilio, Mantova; cap. *Nello* Nino, Mantova; art. *Ragoi* Pietro, Piacenza; fante *Maruretto* Antonio, Santa Giustina in Colle (Padova); cap. magg. *Adigni* Mario, Mantova; aut. *Pilastri* Nello, Reggio Emilia; carab. *Sontini* Orazio, Collagna (Reggio Emilia); fante *Andreosi* Mario, Rovigo; fante *Mantovani* Giorgio, Badia Polesine (Rovigo); fante *Mumetti* Guido, Tramonti di Sotto (Udine); fante *Gressani* Giovanni, Paluzza (Udine); fante *Perazzolo* Giovanni, Loreo (Rovigo); fante *Borsolo* Annibale, Rovigo; fante *Leoni* Elio, Vicenza; cap. *Santoro* Antonio, Vicenza; gen. *Drappella* Angelo, Nallese (Verona); serg. *Cabella* Giovanni, Ferrara; fante *Bellini* Fulvio invia saluti alla famiglia e alla fidanzata, residenti ad Ostiglia (Mantova); sold. *Librori* Cesare, Mantova; sold. *Monazi* Vittorio, Bagnoli di Sopra (Padova); aut. *Barni* Alberto, Pistoia; cap. magg. *Galio* Giovanni, Padova; carab. *La Pila* Mauro, Padova; cap. *Ghellini* Mario, Bazzano (Bologna); art. *Chiappa* Umberto, Fabriano (Ancona); caposq. *Buriani* Edoardo, Portomaggiore (Ferrara); caposq. *Chenti* Carlo, Portomaggiore (Ferrara); C. N. *Ballerini* Longrino, Ostellato (Ferrara); C. N. *Longhini* Fulvio, Rho (Ferrara); C. N. *Bianconi* Giulio, Rho (Ferrara); C. N. *Galba* Erasmo, Migliaro (Ferrara); C. N. *Fabbri* Remigio, Migliaro (Ferrara); serg. *Catalani* Maggiolino, Senigallia (Ancona); fante *Lanciotto* Filippo, Ascoli Piceno; art. *Semi* Giulio, Portomaggiore (Ferrara); serg. magg. *Franchi* Renzo, Mantova; gen. *Mattarozzi* Antonio, Zocca (Modena).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

FIRENZE	24	36	55	79	89
BARI	19	17	27	74	8
CAGLIARI	65	25	2	16	18
GENOVA	12	46	67	4	30
MILANO	2	85	19	43	48
NAPOLI	90	72	6	81	21
PALERMO	45	1	21	9	4
ROMA	45	81	75	9	52
TORINO	78	79	28	77	71
VENEZIA	74	73	4	55	36

2

L'estrazione dei premi della Lotteria di Tripoli — essendo per quest'anno sospesa la Corsa Automobilistica — sarà fatta in Roma il 2 giugno p. v.

Le modalità dell'estrazione sono le stesse della Lotteria dell'Esposizione di Roma e cioè i premi verranno assegnati secondo l'ordine di estrazione dei numeri vincenti (il primo numero estratto vincerà il I premio, il secondo il II, ecc.).

L'estrazione sarà pubblica e cioè fatta in locale, dove tutti possono entrare e controllare le operazioni, che si svolgeranno con tutte le massime garanzie di correttezza e imparzialità date dal controllo dello Stato. Andate incontro alla fortuna, acquistando qualche biglietto.

PANNA

Prototipo delle Acque da tavola per tutte le età ed in ogni stato di salute

Leggerissima e di gusto molto gradevole, facilita e normalizza le digestioni più laboriose e disintossica sistematicamente tutto l'organismo.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

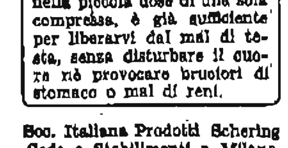
Contro il mal di testa:

*VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compresse L. 1.25
Tubo da 10 compresse . L. 6.—
Tubo da 20 compresse . L. 11.—



Bustina — Tubo

* Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

LOTTO! LOTTO! LOTTO!

Una Cartolina Postale col solo vostro nome e domicilio indirizzata subito a Oreste da Firenze, Via Garofalo 46, Milano, è sufficente per ricevere gratis e senza impegno UN'OFFERTA che nella pratica del gioco vi farà

VINCERE MOLTO SPESSO

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 12, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Prof. L. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Emorroidi Varici
Cura ambul. indolora senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14
(A. P. Firenze 12277 del 30-8-37-XV)

ACQUA DI ROMA
antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Deposito generale Ditta NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena 50, Roma. BOLOGNA: Ditta Ghirardini, via Marsili (angolo via Garibaldi).

URICEMICI...

Anche una lieve deformazione alle giunture delle dita è segno caratteristico d'inizio della gotta. La gotta, l'artritismo, la uricemia, le malattie del ricambio in genere si combattono con l'uso costante della IDROLITINA - SUPERLITIOSA diuretica: scioglie l'acido urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare un'acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Aut. Prefettura N. 21287

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO

A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

È in vendita il nuovo fascicolo di

BELLEZZA

RIVISTA DELL'ALTA MODA E DI VITA ITALIANA

COMITATO DIRETTIVO: CIPRIANO E. OPPO, Presidente
GIO PONTI - LUCIO RIDENTI - ALBERTO FRANCINI

CON L'ANTICIPO DELLA MODA DI ESTATE. MODELLI, FOTOGRAFIE, DISEGNI ORIGINALI E PARTICOLARI NUOVI. VI HANNO INOLTRE COLLABORATO, CON ARTICOLI VARI E DIVERTENTI, QUINDICI GRANDI SCRITTORI ITALIANI

UNA COPIA LIRE 15

Abbonamento annuo L. 150 * Abbonamento trimestrale L. 40

Per i versamenti servirsi del c/c postale N. 2/23000

CHI PROCURA TRE ABBONAMENTI NE RICEVE UNO IN OMAGGIO

EDITRICE ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ ALLA

E. M. S. A. - VIA ROMA, 24 - TELEFONO 53-425 - TORINO

La cura nella tranquillità di

Montecatini

disintossicherà il vostro organismo

BIBITE - BAGNI - FANGHI

Stomaco - Fegato - Intestino
Ricambio - Malattie tropicali
Obesità - Reumatismo
Tutte le cure supplementari

Salute: supremo dono della vita

Albergo BELLONI TERMINUS	Comm. ACHILLE BELLONI Direttore
Albergo CROCE DI MALTA	Cav. G. PACINI e FIGLI Dir. Prop.
Albergo BELLAVISTA & PALAZZO	F.lli NUTI, Dir. Prop.

Acque della maternità - salute dell'infanzia!

BAGNI - FANGHI - INALAZIONI - POLVERIZZAZIONI - IRRIGAZIONI

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 - Tel. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 - Tel. 24688 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

UN VIAGGIO QUALUNQUE

A X salì sul mio scompartimento una signorina, sola. Sceltosi un posto comodo, di fronte a me, vicino al finestrino, accomodò con disinvolta cura le proprie robe sulla reticella e, seduta, si mise a leggere una rivista. Nello scompartimento non c'era nessuno, oltre noi due: il treno, un treno quasi casalingo, di linea secondaria, rotolava confidenziale fra campi vasti, salutando le frequenti gallerie con allegri fischi.

La signorina era assai elegante, di quella eleganza schiva, direi quasi intima, delle vere signore, pochissimo truccata, garbatissima negli atteggiamenti e nei gesti. Leggeva tranquilla, assolutamente a suo agio, svelando una lunga abitudine al viaggiar sola, che è diventata propria della moderna gioventù. Ogni tanto volgeva lo sguardo fuori del finestrino, sui campi e sulle colline lontane, e rimaneva a guardare alcun poco, con occhio appena assorto, poi riprendeva la lettura. Era anche bellina, di una bellezza pulita e gentile; e nulla, proprio nulla nel suo abbigliamento, dalle scarpette al cappellino, era men che pulito e gentile e di finissimo gusto.

Con discrezione io la guardavo, e senza un pensiero che non fosse di rispettosa ammirazione per così fresca e spontanea grazia; quel suo posare leggero sui cuscini, senza abbandono e tuttavia senza rigidezza alcuna, era davvero inimitabile e lo stinto, polveroso velluto del sedile maggiormente svelava, per contrasto, la propria comune miseria e banalità.

Alla porta dello scompartimento, ad un certo punto, comparve un giovane, il quale, vista la fanciulla, si fermò contro il vano aperto a guardarla. Un pezzo la guardò poi trasse una sigaretta e cominciò a fumare, sempre guardando lei, che non aveva fatto mostra di accorgersi della sua presenza. Questa indifferenza punse il giovane, deciso a farsi notare, come accade, in treno, a molti uomini quando si trovano di fronte a una donna sola e bella. Finì la sigaretta e, entrato nello scompartimento, si sedette, dopo essersi accuratamente tirato i pantaloni sul ginocchio. Seduto che fu, si aggiustò la cravatta, e, certo che la fanciulla non lo vedesse, tratto furtivamente uno specchietto si lisciò con la mano i capelli.

La fanciulla aveva appena alzato gli occhi, con educata indifferenza, al suo ingresso e aveva ripreso a leggere. Il giovane, imbarazzato dalla mia presenza, che poteva essere quella di un parente o di un amico, si agitava nel suo angolo studiandosi di far apparire naturale il suo inopinato ingresso nello scompartimento.

Intanto nel corridoio apparve un altro giovane, sbrigativo questo, che valutò con un colpo d'occhio la situazione e andò rumorosamente a sedersi vicino alla fanciulla. Ella fece l'atto, istintivo, di scostarsi un poco, ma il giovane non era poi troppo vicino e così rimase immobile. Poggiata la rivista sul grembo volse gli occhi a una catena di colli sui quali si ergevano torri e castelli diroccati e tutta la campagna, in verità, era colma, nelle case e nei campi, negli uomini e negli animali fuggevoli, di un patriarcale feudalesimo.

I due giovani si lanciavano, facendo mostra d'indifferenza, rapide occhiate poco amichevoli: il primo arrivato pareva voler vantare diritti di precedenza, mentre il secondo affermava palesemente il merito di una maggior decisione e spigliatezza. Ambedue però erano imbarazzati dalla mia persona.

La fanciulla continuava a guardare lo sgranarsi lento dei colli e dei fiumicelli, ma essendosi resa perfettamente conto di tutto quanto accadeva intorno a lei. Certo non le erano sfuggite le manovre dei due giovani, nè lo scopo di esse. Me ne ero accorto dal fatto che, senza muovere nulla del suo viso, della sua bocca così leggiadramente chiusa, ella sorrideva. Un sorriso, sarei per dire interiore, intimo, che tuttavia appariva, ad un occhio esercitato, per un fremito gentilissimo intorno alle labbra e agli occhi.

Fu l'ultimo arrivato dei due giovani che mosse le prime, caute avvisaglie di esplorazione sui miei rapporti con la fanciulla chiedendomi un giornale, che tenevo vicino. Lo scorse rapidamente, e mi rivelò che non c'era nulla, proprio nulla di nuovo, nel mondo. L'altro giovane, per non esser da meno, disse che tuttavia quel fatto di Milano era interessante. Si trattava di un grosso delitto d'amore. L'altro disprezzò palesemente l'argomento e prese con abilità lo spunto dal delitto, per parlare di un film nel quale appariva quasi la medesima situazione del fattaccio. Mi interessò vedere la reazione della fanciulla all'argomento del cinematografo, che è sempre infallibile con le giovani donne di oggi. Ma ella aveva ripreso la lettura, seguendo certo la conversazione e non ignorandone i fini, come mostrava quel suo ilare fremito.

Io non partecipai alla conversazione, se non a monosillabi: sì, già, no, come chi non abbia voglia di parlare. Ma il secondo giovane era tenace e mi chiese se andassi lontano. Risposi di sì, senza altre spiegazioni. Il primo giovane, cui l'ardimento del secondo infondeva audacia, si rivolse improvvisamente alla signorina, chiedendole se lei pure andasse lontano. Ella alzò un poco gli occhi e rispose di sì, e riprese la lettura. I due pretendenti erano, ora, al punto di prima circa la mia presenza, e, sfuggita l'occasione di sapere qualcosa per via indiretta, non rimaneva che l'assalto frontale o un qualche gesto o segno mio o della fanciulla che chiarisse i nostri rapporti.

Di comune, tacito accordo i due giovani decisero di attenersi al secondo mezzo, e, fallito anche l'estremo tentativo della sigaretta contro un gesto cortese, ma definitivo della fanciulla, rimasero a fumare in silenzio.

Io non potevo non ammirare la loro costanza, quasi la loro sicurezza, propria dell'età giovanile; e nello stesso tempo non potevo astenermi da certe amare considerazioni sulla educazione, la discrezione, il rispetto verso le donne e verso se stessi, dei giovani d'oggi; questo considerare la donna, specie se sola, una facile e certa preda; questo pavoneggiarsi in atteggiamenti di scaduto contegno, in frasario artefatto e stereotipo da giornale umoristico; questo vestirsi di larghe sciarpe e di colori violenti che appare vagamente efebico e, insomma, un po' equivoco; questi capelli lunghi sul collo e schiacciati sulle tempie, introdotti dagli attori del cinema americano, tutto questo modo, infine, del quale i due giovani apparivano seguaci e campioni mi indisponeva, non so se con l'astio vago dell'uomo superato, o con il mesto risentimento dell'uomo, che invidia suo malgrado, e contro se stesso, un mondo dal quale lo esclude l'età e la mentalità. Ma uomini siamo tutti di fronte alla donna, e nessuno di noi è certo di essere il preferito fra altri diversi da lui, per tutte le cose, età, eleganza, educazione, che alle donne interessano.

Passò un po' di tempo e il treno aveva preso a salire, con calma, una dolce pendenza.

Piccole stazioni raccoglievano rari viaggiatori, che scendevano e si avviavano all'uscita salutando il personale e tutti i presenti, come gente di casa. Nello scompartimento era scesa una specie di stanca pace; i due giovani fumavano senza interruzione e senza fiducia; la fanciulla aveva smesso definitivamente, pareva, di leggere, e guardava assorta certi boschi di freschi castagni che coprivano le colline sovrastanti la ferrovia.

Il primo giovane a un certo punto guardò l'ora, con rammarico si alzò salutò e lo vedemmo scendere ad una stazioncina, dove lo aspettava una frotta di altri giovani e fanciulle, evidentemente in villeggiatura.

Sceso, egli salutò ancora, tanto perchè gli amici e le amiche credessero ad una sua conoscenza con la signorina del treno, che riprese a sorridere muta.

Il giovane rimasto osservò che c'erano molti villeggianti, quell'anno, e, sollevato dall'assenza del rivale, chiese alla signorina se anche lei andava in villeggiatura. Ella accennò di sì coi capo e lui, fattosi ardito, chiese dove. Ella accennò vagamente con la mano e disse il nome di un paese, dove io stesso ero diretto. Il giovane rimase male. Disse che era molto lontano dal posto dove andava lui, ma che, con la bicicletta, sarebbe andato certamente dove si trovava lei. Anzi, lui scendeva alla prossima stazione e sperava di rivederla. Si presentò, battendo i tacchi, alla fanciulla, mi ignorò e uscì. Un'altra frotta di giovani aspettava anche lui alla stazioncina. E lui si volse con esagerata confidenza a salutare.

Ora la fanciulla apertamente sorrise e, forse notando il mio viso scontento e seccato, mi disse che bisognava scusarli, perchè erano giovani e tutti i giovani sono così e che lei si divertiva moltissimo ad ascoltarli e a seguirli, quando viaggiava. Viaggiava spesso. I suoi genitori abitavano all'estero e lei spesso andava dalla nonna, che passava l'estate in un suo castelluccio. Della nonna mi disse il nome: la conoscevo. Le dissi il mio nome, mi conosceva, forse la nonna le aveva parlato di me. Sì, aveva dei parenti, al castelluccio dell'ava: dei cugini, degli amici. Si fece promettere che ci saremmo rivisti, al paese: ne sarebbe stata contenta. Dissi di sì. Alla stazione i cugini, giovani come quelli del treno, eguali a quelli del treno, la circondarono. Mi salutò, mi avrebbe aspettato, disse. Ma io avevo capito benissimo, che sì, ci saremmo rivisti, ma io sarei stato a far compagnia alla nonna, nel suo angolo sotto la pergola di vite americana, mentre lei avrebbe giocato a tennis e corso e riso con i cugini giovani. Il che, dopo tutto, era giusto.

UGO MATTEUCCI

Il nuovo ordinamento nell'istruzione per i ciechi

Roma, 10 maggio

Da tempo era ravvisata la necessità di dare all'istruzione professionale per i ciechi un ordinamento proprio, che desse alle apposite scuole una fisionomia speciale rispondente alle particolari condizioni degli alunni e alla loro futura attività.

A questo scopo, un provvedimento detta nuove precise istruzioni. Si stabilisce anzitutto quali sono le scuole in cui viene impartita l'istruzione professionale che ha per fine l'educazione e la rieducazione dei ciechi al lavoro: scuole e corsi secondari d'avviamento a tipo industriale; scuole tecniche a indirizzo industriale; scuole professionali femminili; corsi di tirocinio all'insegnamento; istituto di tiflologia professionale; corsi speciali per ciechi sordomuti; corsi per maestranze.

Particolari norme regolano il reclutamento del personale insegnante. La esperienza ha dimostrato quali difficoltà incontrano le scuole per ciechi a reclutare personale veramente adatto. Occorre una formazione spirituale particolare, una preparazione tiflologica e soprattutto un intuito pronto. Perciò, più che la prova aleatoria di un concorso, si è preferito la chiamata diretta di persone di riconosciuta singolare perizia. Speciali concorsi sono peraltro riservati ai ciechi forniti di regolare titolo di studio. Si è inoltre consentita, per quanto riguarda gli alunni, l'ammissione nelle scuole per ciechi anche di alunni vedenti, affinchè i ciechi non vivano in un mondo appartato. Essi devono infatti imparare a comportarsi nella vita di ogni giorno e d'altra parte è bene che i vedenti partecipino in modo comprensivo alla vita spirituale dei ciechi.

LA PARATA DI LUBIANA

La sfilata della gloriosa fanteria fra due folte siepi di popolo

DOCUMENTI DELLA BARBARIE NEMICA IN CIRENAICA

Violenze e ferocia della soldataglia britannica

Le relazioni al Duce dell'Ispettore del Partito per la Libia, del federale di Bengasi e del consigliere nazionale Puccioni

Al Duce sono pervenute, per il tramite del Partito Nazionale Fascista, le seguenti relazioni sul contegno delle forze britanniche durante l'occupazione della Cirenaica. Queste relazioni, insieme con molti altri dati, verranno pubblicate a cura del Ministero della Cultura Popolare in un volume che costituirà una documentazione completa.

Dal consigliere nazionale Enrico Endrich, ispettore del P.N.F. per la Libia:

Le popolazioni che durante l'occupazione inglese della Cirenaica hanno sofferto di più sono quelle del Gebel. La vita condotta dai coloni nei due mesi di dominazione nemica è stata una vita di angoscia e di dolore. Specialmente gli australiani si sono distinti nel derubare i coloni, come già avevano derubato del denaro, degli orologi, di ogni loro oggetto personale i nostri soldati caduti prigionieri. Da una casa colonica di una azienda di Barce sono stati rubati financo due corredi nuziali e altrove sono state rubate perfino delle carrozzelle per bambini.

I bruti scatenati

Spesso gli australiani si presentavano nelle case con le pistole in pugno facendosi consegnare vino, cibarie, denaro. Era un regime di prepotenza e di rapina.

I tentativi di violenza carnale a danno di ragazze italiane sono stati frequenti un po' dappertutto. Ciò i coloni avevano preveduto. Citerò alcuni episodi che ho raccolto dalla viva voce di protagonisti e testimoni, episodi che valgono a dimostrare a quale livello di abbiezione siano scesi gli invasori.

La sera del 5 febbraio si presentavano alla casa colonica N. 73 nel villaggio «Luigi di Savoia» cinque australiani, tra cui due graduati e sottufficiali. Dopo essersi fatti offrire da bere dal capo famiglia Lucci Vincenzo fu Antonio, da Corfinio (Aquila) e dopo essersi trattenuti nella casa fino a tardi, fecero uscire tutti, eccezione fatta per tre ragazze e cioè Lucci Piave, di anni 22, Lucci Ela, di anni 19, entrambe figlie di Vincenzo e Gangi Giovanna di Giuseppe, di anni 17, da Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) abitante nel podere 74 che era stata accompagnata dagli australiani presso la vicina famiglia Lucci. Il Lucci Vincenzo fu da due degli australiani condotto nella casa colonica 72 presso De Rugo Pasquale del fu Ignazio, da Molfetta, il quale fu brutalmente percosso. Mentre ciò avveniva, i tre australiani rimasti nella casa 73 tentavano di possedere le tre ragazze; una di esse, la Lucci Ela, riusciva a fuggire, inseguita da altri australiani, presso la famiglia di Cunto Salvatore nato a Pachino (Siracusa) padre di sette figli. Costui fu percosso, fu minacciato di morte, gli fu sparato contro e a stento potè rifugiarsi in una grotta con i suoi. La Lucci Ela riuscì, anch'essa, a salvarsi, mentre le altre due ragazze dovettero sostenere una terribile lotta con i due soldati.

Sevizie e ruberie

Riuscirono a divincolarsi solo quando si presentò nella casa uno dei due che avevano condotto via il Lucci Vincenzo. Il soldato era in fin di vita. Il Lucci, infatti, ben comprendendo quali propositi nutrissero i tre australiani rimasti in casa sua, aveva, in casa De Rugo, ucciso uno degli australiani e ferito gravemente l'altro. Il Lucci è iscritto al Partito ed ha sei figli.

Nella stessa notte furono compiute altre bravate. Gli australiani bussarono alla porta della Casa colonica n. 71 e non avendo il contadino che l'abitava aperto immediatamente, sparavano contro la porta, uccidendolo. Il contadino si chiamava Gaetano Gadaleda fu Battista, aveva 54 anni, era nato a Molfetta e aveva sette figli. Le fucilate sparate contro l'uscio colpivano anche la moglie del Gadaleda, Capolecchia Margherita, che riportò una ferita al collo. Il Gadaleda era Camicia nera della M.V.S.N.

Altro episodio: la sera dell'8 febbraio tre australiani si presentavano alla casa di un colono, abitante con la famiglia nella Casa colonica n. 141 del villaggio «Battisti». Il figlio di anni 28, Camicia nera della M. V. S. N., fu brutalmente percosso. La giovane moglie di quest'ultimo si dava alla fuga. Gli australiani, dopo aver rubato otto lenzuola, due paia di scarpe, dei vestiti ecc., nonchè ottomilasettecento lire, percuotevano il vecchio colono ed uno di essi abusava della moglie di costui che ha 54 anni ed è malata di cuore.

Dal consigliere nazionale Francesco Barracu, Segretario federale di Bengasi:

Le atrocità perpetrate dagli inglesi durante l'occupazione della Cirenaica sono di una incredibile raffinatezza. Nulla hanno rispettato i nuovi vandali; cittadini imprigionati, seviziati e rapinati, proprietà private ed opere di pubblica utilità devastate, case private ed uffici devastati e vuotati dei mobili e delle masserizie che venivano poi trasportati sui piroscafi in partenza per l'Egitto, officine di poveri artigiani incendiate e distrutte.

Ma dove i bassi sentimenti dei comandanti inglesi hanno oltrepassato ogni limite è nell'aver privato dell'acqua la popolazione, facendo saltare ovunque acquedotti e pozzi.

Su Barce e sui villaggi dei coloni si è sfogata in modo particolare la malvagità inglese, violando donne e uccidendo e derubando laboriosi coloni. Ho visitato e assistito le famiglie colpite ed ho constatato l'alto spirito dei rurali nazionali e soprattutto delle madri e delle spose. Tutti hanno dato prova di eccelse virtù italiche e meritano un incondizionato elogio. A Bengasi, oltre l'acquedotto e gli uffici pubblici provinciali e del capoluogo, il nemico ha devastato la Casa Littoria e incendiato la Casa della Gil e il Dopolavoro.

Furti e saccheggi

Dal Consigliere Nazionale Bruno Puccioni, ferito a Tobruk:

«Sia a Bengasi che a Barce e a Derna, vi erano soprattutto truppe australiane e qualche battaglione indiano, pur non mancando qualche reparto regolare inglese, così come vi erano numerosissimi ufficiali inglesi che comandavano le truppe australiane, neozelandesi e indiane.

Indistintamente, tutti sono stati dei ladri, degli assassini, dei bruti, dei mascalzoni e non hanno mai rispettato le convenzioni internazionali della Croce Rossa. Bengasi, Barce, Derna, sono state spogliate. Non vi si trovano più letti, sedie, armadi e quadri. Quel poco che essi non hanno potuto portare via, lo hanno distrutto a colpi di bombe a mano e di baionetta. Perfino i lampioni del lungomare di Bengasi sono stati tolti e trasportati in Egitto.

A metà febbraio giunse nel porto di Bengasi un piroscafo inglese per imbarcare un migliaio di prigionieri italiani, che furono portati al porto per l'imbarco, facendo loro attraversare la città. Gli inglesi pensarono anzitutto di caricare sul piroscafo il mobiglio dell'Albergo Berenice e del Palazzo del Governo, nonchè quello rubato in case private, tanto che solo 300 uomini vi poterono trovare posto.

I soldati del Corpo di occupazione fermavano per le strade tutti gli italiani e, minacciandoli con le armi, si facevano consegnare denaro, orologi e oggetti d'oro e d'argento. Al Cappellano Don Stefano Casadio derubato da un gruppo di soldati australiani di tutto quello che possedeva, perfino dei denari datagli in consegna da soldati caduti in combattimento, un ufficiale inglese, che egli aveva fermato per pregarlo di invitare gli australiani a restituire i ricordi dei nostri Caduti, rispondeva: «Io non posso fare nulla, è meglio che ve ne andiate via».

Quasi tutte le notti, inglesi e australiani, ubriachi fradici, si recavano ai nostri ospedali, anche nelle corsie ove erano ricoverati i feriti, dando luogo a scene disgustose. La polizia inglese, avvisata dai nostri medici, si rifiutava sempre di intervenire. Accanto all'ospedale «Principe di Piemonte» gli inglesi avevano portato le loro batterie contraeree, cosicchè i nostri bombardieri e gli «Stukas» erano messi in condizioni di dovere bombardare l'ospedale: cosa invece che mai essi hanno fatto. Il dirigente dell'Ospedale «Principe di Piemonte» invano si rivolse agli ufficiali inglesi per far togliere le batterie. Solamente un tenente colonnello medico inglese, di nome Foster, si rese conto della eccezionale gravità del fatto ed ottenne che i cannoni fossero tolti dall'Ospedale.

Crudeltà verso i feriti

Ai medici italiani che chiedevano al comando inglese di fornire ai feriti della carne fresca e del latte, si rispondeva che per gli italiani, anche se feriti, è sufficiente la galletta e la carne in scatola; solo in un secondo tempo inviarono qualche pagnotta e delle grandi scatole di conserva di pomodoro.

All'Ospedale Coloniale gli inglesi avevano occupato alcuni reparti ospitalieri. Il 10 febbraio il prof. Marzola e il dott. Toppetti chiesero al capitano inglese Todd di voler fare ricoverare in una corsia diciotto feriti italiani gravissimi, che erano stati posti nell'androne dell'ospedale, dato che non vi era più posto nelle corsie italiane. Il capitano Todd si rifiutò ed il prof. Marzola fece notare che nei reparti inglesi di oculistica della capienza di 35 letti, erano alloggiati unicamente infermieri inglesi e non un solo malato. Il capitano Todd rispose che i soldati inglesi, anche se stavano bene, dovevano dormire nei letti, mentre i nostri feriti potevano essere riparati sotto la tenda. Allora il dottor Toppetti chiese delle tende per tali nostri feriti ma il capitano Todd rispose che per i nostri feriti non vi erano nemmeno le tende. Così molti di essi morirono.

Ogni giorno ufficiali inglesi si recavano nei nostri ospedali per verificare quali erano i nostri feriti, anche gravi, che potevano essere internati nei campi di concentramento. Una volta all'Ospedale «Principe di Piemonte» si pretendeva che anche i gravissimi dovessero essere trasportati al campo di concentramento, tanto che il maggiore medico Pagnotta, rispose fermamente al colonnello inglese: «Come medico, vi proibisco di allontanare i feriti gravi; come vostro prigioniero, potete cominciare da me a mandare nel campo di concentramento».

Sugli atti operatori compiuti dagli inglesi sui nostri soldati, potranno parlare i medici italiani. Essi potranno dire come gli inglesi hanno medicato e curato i nostri feriti. Al generale Bergonzoli, ricoverato per una colica appendicolare all'Ospedale coloniale, gli ufficiali inglesi domandavano, irridendo, dove aveva messo la sua «elettricità».

Ai feriti anche gravi si toglievano perfino gli stivali che venivano poi indossati dagli australiani. Moltissimi nostri feriti giungevano completamente nudi agli ospedali. Moltissimi nostri feriti, anche giacenti sul campo di battaglia, venivano di notte tempo depredati dalle truppe australiane che portavano loro via tutto quanto possedevano. Un giorno al campo Torelli, gli inglesi, per provare un fucile automatico, ammazzarono un tenente e ferirono altri tre ufficiali italiani.

Tutte queste notizie sono documentate e vi sono testimoni a decine che possono riferire e documentare anche episodi ben più gravi.

A Barce, le donne di alcuni coloni sono state violentate: una di esse, anche dinanzi agli arabi che erano stati convocati per assistere alla scena. La documentazione di questo episodio è in mano dei tedeschi.

A Derna sono stati fucilati cinque italiani senza alcun procedimento.

Gli inglesi si recavano nei campi di concentramento ed anche negli ospedali, invitando i nostri soldati a scrivere alle loro famiglie: tutta la posta è stata poi ritrovata a Derna in una stanza, perchè mai era stata spedita. In un bar di Bengasi si sono presentati un ufficiale inglese e degli australiani. Hanno chiesto dei liquori e li hanno pagati, ma poi hanno preso il proprietario del caffè, hanno sequestrato la cassa, hanno intascato tutto il danaro ed hanno vuotato il negozio.

Un medico borghese al quale un ufficiale inglese si era rivolto per avere una visita medica, ottenne, in pagamento della visita, una lira egiziana. L'ufficiale gli domandò il resto e questo fu costituito da tutto il danaro che il malcapitato medico teneva nel portafoglio.

Da prigionieri a custodi

Un maggiore inglese ferito e trasportato prigioniero all'ospedale coloniale, il primo gesto che ha compiuto è stato quello di consegnare ai nostri medici tutti gli oggetti di valore che esso aveva in tasca, ivi compreso un portasigarette d'argento rubato ad un ufficiale italiano. I nostri medici gli hanno risposto: «Noi siamo degli italiani e lasciamo rubare gli inglesi. Tutti questi oggetti potete tenerveli, perchè noi non li vogliamo».

Gli ufficiali inglesi che ho personalmente fatto prigionieri, mi dicevano: «Chissà ora voi come ci tratterete, dopo tutto quello che noi abbiamo fatto». E dopo qualche giorno essi hanno detto ad ufficiali italiani di essere rimasti molto mortificati per il contegno delle truppe dell'Asse nei confronti dei prigionieri britannici.

A Derna, il generale Kirchheim, che aveva in mano elementi precisi sul trattamento subito dai nostri prigionieri, ha voluto, per premiare i soldati italiani, che gli ufficiali inglesi, compresi cinque generali, ed i soldati, venissero posti nel campo di concentramento degli ex prigionieri di guerra italiani e che unicamente da essi gli inglesi fossero guardati. All'ufficiale più alto in grado fra i nostri ex prigionieri di guerra tenente medico dott. De Marchi, il Generale ha fatto sapere che affidava l'onore delle due Armate italiana e tedesca ai nostri ex prigionieri, sicuro che essi sarebbero stati non dei carcerieri, ma dei soldati. E questi nostri ex prigionieri dimentichi di tutti i maltrattamenti ricevuti, si sono comportati veramente da soldati, tanto che il Generale Kirchheim dette l'ordine di elogiarli per il loro contegno.

Ai prigionieri inglesi non è stato tolto nemmeno uno spillo e per quanto essi avessero fatto saltare la Centrale idrica di Bengasi e non vi fosse più acqua, essi hanno avuto la loro razione come i nostri soldati».

Il Sottosegretario Bodrero a Milano

Milano, 10 maggio

Con il treno da Padova delle 6,35, è giunto stamane il Sottosegretario all'Educazione Nazionale Emilio Bodrero, accolto alla stazione centrale dal Provveditore agli Studi e da altre personalità.

Nel pomeriggio, nel salone degli affreschi del Castello Sforzesco, l'Eccellenza Bodrero ha presenziato all'inaugurazione del Gruppo lombardo del Centro studi sull'architettura.

LA CROAZIA INDIPENDENTE

Nascita di un nuovo Stato

(Nostra intervista con Ante Pavelic)

(Dal nostro inviato)

Zagabria, 10 maggio

Sulla *Gornji grad*, la città alta di Zagabria, nasce un nuovo Stato. Nasce un nuovo Stato lassù su una piccola collina in faccia alla vallata della Sava, una piccola collina, appena un rigonfiamento, un ammonticchiarsi più alto di antichi tetti rossi e aguzzi; le vecchie strade salgono dolcemente, in larghe curve, fiancheggiate a cordiali e buone architetture barocche, dall'aulico sapore viennese, tra vecchi alberi. Qui fa centro la città antica, vi si adunano le dimore patrizie dei magnati croati, l'antico Palazzo Reale, il Palazzo di Città e l'antico Palazzo della Dieta, che è sede banoviana di Croazia. La nuova Zagabria, la *Donji grad*, l'abbiamo lasciata alle spalle, ai piedi della collina con le sue larghe strade moderne, i suoi viali alberati, le ampie piazze animate festosamente piene di traffici e di soldati tedeschi delle truppe di occupazione, rumorose, commerciali, distratte.

La residenza del "Poglavnik,,

Il corpo di Zagabria e della Croazia tutta è certo qui. Ma il suo cuore di Stato Libero sta lì tra le vecchie case dall'aria pulita e dignitosa, in una certa qual dorata lontananza. Il nuovo Stato nasce nel silenzio un poco vuoto di queste strade vecchiotte. Si è come discretamente allontanato, ma senza farsene accorgere, dal tumulto che trascorre ai piedi della collina, a pochi metri di distanza: si è ritirato qui come per rifarsi alle origini più antiche della vecchia città silenziosa, così come uno si ritira dai salotti nel raccoglimento del proprio studio per lavorare.

E' l'ora del crepuscolo, quando Ante Pavelic mi riceve nel suo studio. Sulle pareti campeggiano due grandi fotografie del Duce e del Führer: dalle sue finestre si affacciano i tetti smaltati della Chiesa di San Marco. Sul tavolo c'è un ricordo dell'Italia, una delicata testina di terracotta di Gemito.

Pavelic indossa la semplicissima divisa di Ustasi, con le mostrine dai colori nazionali, nodi di decorazioni e insegne. Una divisa che non lo distingue da tutti gli altri. Ma quello che colpisce nell'uomo è il volto fremente d'una sensibilità tormentosa, ma come giustificato da un'umana serenità: il suo gesto è calmo e misurato come le parole. E' un uomo che da un travaglio profondo intimo di anni di lotta ha tratto il suo equilibrio, un equilibrio umano, sorridente, sotto un velo di malinconia. Vuole offrirmi ad ogni costo delle sigarette italiane che ha portato con sè dall'Italia, e il discorso non può non cadere subito sul suo soggiorno in Italia, che è stato interrotto dal 1932, alla vigilia di tornare in Patria.

Ricordo del soggiorno in Italia

Ricorda poi tutta l'Italia che egli ha conosciuto, afferma con compiacimento, meglio di me: dalla Toscana dove ha soggiornato a Firenze, a Siena, a Pisa, a Napoli, alla Sicilia, a Bologna e alla Romagna. Ma quello che interessa è la creazione del nuovo Stato libero della Croazia, e il Poglavnik mi dice:

«Il nuovo Stato croato è di già uno Stato compiutamente delineato nella sua struttura ideologica negli anni di lotte. Ora viene in questi giorni praticamente costruito, ma tutto era stato prestabilito per la sua rinascita e ora non si fa che seguire le tappe del piano fissato. Possiamo dire con compiacimento che le tappe della costruzione vengono bruciate. C'è molto da fare poichè l'economia croata è stata completamente rovinata dai regimi precedenti e dalla politica corrotta e balcanizzata. I Ministri degli antichi regimi sono stati arrestati perchè si sono accertate a loro carico enormi corruzioni e anche per dare un esempio di moralità pubblica.

«Per le stesse ragioni di moralità pubblica i Ministri del nuovo Stato hanno dovuto firmare una dichiarazione con la quale si impegnano a non ricevere altri guadagni privati o pubblici all'infuori del loro emolumento: queste dichiarazioni sono state rese pubbliche su tutti i giornali. Sotto il regime serbo la corruzione era diventata regola di vita anche croata in conseguenza dei sistemi balcani portati in Serbia».

Più volte Ante Pavelic farà questo accenno alla balcanizzazione da combattere.

La Croazia è fondata sulla cattolicità e sulla cultura latina in contrapposto alla ortodossia slava. Per quanto riguarda il regime politico interno del nuovo stato e la sua organizzazione economica Ante Pavelic mi dice sottolineando le parole:

«In Croazia è già un regime autoritario con tutte le conseguenze di carattere economico e sociale. La sua economia sarà fondata essenzialmente sull'agricoltura, che è la maggiore forza della terra croata e anche l'industria potrà fiorire ma in quanto sarà legata ai prodotti del suolo. Industrie quindi non artificiose, ma di trasformazione dei prodotti della terra. La terra croata è ricchissima, ma quasi tutta deve essere messa in valore e le possibilità sono vastissime anche nel campo dei lavori pubblici».

I rapporti con l'Asse

Passando a parlare della posizione politica internazionale del nuovo Stato croato, Pavelic dice:

«Noi ci inseriamo, anzi ci siamo già inseriti nel nuovo ordine europeo dell'Asse, che è già in corso di costruzione: molta e vivace propaganda è stata fatta da parte serba e inglese contro tutto ciò che è accaduto. Con l'Italia i nostri rapporti sono caratterizzati da tanti e tanti legami che non sono soltanto amichevoli».

L'ombra del crepuscolo è calata sullo studio e fa incisivo il volto severo del Poglavnik. La conversazione riprende sullo Stato croato e sulle vive lotte che hanno preceduto la sua costituzione. Pavelic mi parla della minoranza serba che resterà entro i confini del nuovo Stato e che egli sostiene essere costituita non di puri serbi ma di elementi valacchi, che a mezzo della religione ortodossa — grande strumento politico più che religioso della vecchia Serbia — si sono fatti serbi: negli ultimi 22 anni effettivamente i serbi, per snaturare e controllare più strettamente la terra croata, hanno compiuto dei forti tentativi di colonizzazione. Per i musulmani che abitano la Bosnia invece, Ante Pavelic afferma con forza che essi costituiscono la parte più pura del paese croato e oggi i più entusiasti per la creazione del nuovo Stato.

Il discorso cade ora su Macek, l'uomo dai minimi sforzi, che aveva in Croazia una posizione fortissima sia per prestigio personale, sia per la potente organizzazione del suo partito dei contadini. Macek oscillò continuamente tra le rivendicazioni nazionali croate e la collaborazione con la Serbia nell'ambito dello Stato jugoslavo, preso dalla sua ideologia di vago sapore comunisteggiante della creazione di una grande confederazione agricola danubiana e slava con una punta verso la Russia. La creazione della Banovina, fu realizzata con l'accordo serbo-croato del 1939, accordo che fu appunto oltre che filiazione politica di Macek, minacciante l'unità dello Stato trino, un intervento dell'Inghilterra, la quale fece pressioni sul Governo serbo, preoccupata di mantenere saldo il fronte balcanico contro l'Italia e la Germania.

Il problema della Capitale

Ma Macek giocò la sua posizione in Croazia quando allo scoppio della crisi jugoslava col colpo di Stato del 27 marzo aderì al nuovo Governo apertamente ostile all'Asse.

Ante Pavelic pensoso mi dice:

«Macek e i suoi compagni non hanno avuto fiducia nel popolo. Non vedevano chiaro; non hanno avuto il presentimento di quello che doveva accadere. Il partito contadino di Macek è quello di Stefano Radic. Ma delle ideologie di Radic non aveva più nulla, mentre l'organizzazione era completamente sotto la influenza ebraica e comunista, così che implicitamente Macek era uno strumento della Russia e dell'Inghilterra. Ma il popolo è rimasto sano. Ora, afferma Pavelic, il nuovo partito contadino è effettivamente un partito agrario, realizzazione pratica delle ideologie dello Stato agrario di Starcevic: «Anche l'organizzazione statale sarà rinnovata». Lo Stato sarà diviso nelle antiche *Jupe*, circa venti, corrispondenti alle provincie italiane, ma che si ricollegano agli antichi diritti statali croati. Si ritorna all'anno 1102, quando con l'unione personale del Regno di Croazia colla Corona di Ungheria, fu perduta per la prima volta la autonomia dello Stato».

A questo punto Pavelic accenna ad un problema molto importante e delicato per il nuovo Stato: quello della sua capitale. E anche in tale questione il nuovo Stato vuole tornare alle origini. Zagabria, la bella ed evoluta Zagabria attuale è situata troppo ai margini del nuovo Stato. Perciò esiste di già un progetto di trasportare la capitale al centro del territorio verso la Bosnia: Banja Luka (Banja, bagno in turco) che si chiama col nome croato di Luka, sarà situata nel centro del territorio ed avrà anche la funzione di attrarre intorno a sè la popolazione croata ora quasi del tutto addensata in conseguenza della politica del secolo scorso e fissata verso i confini settentrionali dello spazio nazionale.

Il colloquio che è durato a lungo è terminato. Nello studio non grande, fra i mobili ottocenteschi, l'italiano piano ed addolcito di Pavelic, ha evocato i problemi di uno Stato nascente. Attorno a questa piccola silenziosa cittadella, intorno ai campi verdi e boscosi si stanno definendo in questi giorni i confini. Congedandoci il Poglavnik mi dice: «Salutatemi la cara Italia e spero rivederci presto per un avvenimento molto, ma molto importante per i nostri due Paesi».

EZIO BACINO

Gli astronomici dividendi dei mercanti di cannoni americani

(Nostro servizio particolare)

X, 10 maggio

Mentre in America divampa la lotta tra la stampa isolazionista rappresentante il vero spirito del Paese e quella sovvenzionata dai foocoi interventisti governativi, non sarà inutile gettare un'occhiata sul retroscena della commedia della «battaglia per la democrazia», che dovrebbe servire di pretesto all'entrata in guerra degli Stati Uniti. Il retroscena, bene inteso, è puramente una questione di milioni di dollari, secondo il principio plutocratico che «la guerra è un ottimo affare». Che sia davvero ottimo lo confermano le cifre pubblicate dai diversi giornali americani.

Veniamo così a sapere che le forniture belliche all'Inghilterra e alle Forze Armate degli Stati Uniti hanno fatto realizzare nel 1940 alle varie società industriali americane un aumento di utili oscillanti tra il 38 per cento e il 191 per cento in confronto del 1939. Questo però è nulla se lo si paragona agli utili del 1941, che si annunziano ancora più colossali, come si deduce dai primi dividendi parziali del primo trimestre di quest'anno assegnati dalle società metallurgiche, elettrosiderurgiche, chimiche, automobilistiche, di costruzioni aeronautiche e navali ai loro azionisti.

I maggiori utili sono stati realizzati, come facilmente si può immaginare dai grandi trust *e dalle imprese appartenenti ai magnati dell'alta finanza. Basti sapere che la* General Motors *è passata da un utile di 183,2 milioni di dollari nel 1939 a 196,5 milioni nel 1940; l'*United Steel *da 41 a 102; la* General Electric *da 40 a 56; la* Bethlem Steel *da 24 a 47; la* Republic Steel *da 10 a 21; la* Westinghouse *da 13 a 18 e via di questo passo. Il primato però è stato battuto dall'*International Harvester *che con i suoi 15 milioni di utili ha potuto dare un dividendo del 191 per cento.*

Gli utili per l'anno in corso mostrano, come si è detto, una tendenza a superare di gran lunga quelli del 1940, nonostante scioperi, aumento di salari, tassazioni fiscali, gli investimenti per nuovi impianti ecc. E' però opinione corrente negli Stati Uniti che gli utili denunciati dai trust *non corrispondono alla realtà. I* trust *sono abilissimi nell'occultare i loro guadagni mediante i trucchi più impensati. Non senza ragione si ritiene che essi tengano due contabilità: una falsa per il fisco e un'altra conosciuta soltanto dai dirigenti.*

*Comunque sia le cifre che i giornali ci rivelano sui dividendi del primo trimestre sono, anche se truccate, sufficientemente eloquenti per persuaderci della bontà dell'affare, visto dai signori plutocrati degli Stati Uniti. Vediamo così le acciaierie dell'*United Steel *distribuire sia pure in modo non ufficiale, mascherandoli cioè sotto la denominazione di anticipi e di completamenti di utili di anni precedenti, dividendi che salgono al 61 per cento. La* Bethlem Steel *raggiunge poi il 97 per cento. Non occorre commentare queste cifre. Esse però ci spiegano meglio di qualsiasi discorso quale sia la vera ragione per cui l'alta finanza e la grande industria ebraica americana ha interesse a prolungare la guerra anche a costo di rovinare il proprio Paese.*

G. BONI

CRONACHE DELLO SPORT

LE GRANDI PROVE DEL TROTTO

Il Premio Allevamento Nazionale oggi all'Ippodromo Arcoveggio

Il Premio Allevamento Nazionale di recente istituzione ha assicurato il più completo successo. L'iniziativa degli enti centrali di mettere in lizza i quattro anni figli di madri indigene s'è dimostrata ottima e atta a valorizzare sempre più il nostro materiale equino. Oggi pertanto avremo la dimostrazione esatta delle capacità di questi soggetti e, poichè secondo le somme vinte, le distanze sono ben equilibrate, così è certo che la competizione corrisponderà in pieno alle previsioni e riuscirà oltremodo combattuta.

Nove cavalli sono rimasti iscritti e formano un bel lotto che saprà strenuamente lottare sulla lunga distanza di oltre tre giri. Universo (2500); Scrivia (2500), Fuà di Bruno (2520), Campogrosso (2540) e Danao (2560) appaiono i più qualitativi per aspirare all'affermazione assoluta, ma Danao, nonostante la notevole resa di distanza, ha al suo attivo tali prove su qualunque percorso che si fa leggermente preferire. Dopo di lui ci sembra molto bene in gara Fuà di Bruno, mentre Campogrosso è il concorrente atto a sconvolgere ogni previsione. Comunque per la incertezza che sussiste sull'esito si può intuire che la corsa riuscirà interessantissima nei suoi sviluppi e serrata in massimo grado nel finale. Così il pubblico dopo il Premio Italia e il Premio Impero completerà con l'Allevamento Nazionale il terzetto delle corse che in una settimana gli hanno procurato le più intense emozioni.

Altre otto corse completano il trentesimo convegno; eccone i pronostici: *Premio Camicie Nere:* Leone Cancellieri - Mareggiata; *Premio Avanguardisti:* Filovia - Giulia Augusta; *Premio G.I.L.:* Primavera - Gorgorà; *Premio Aviazione:* Martin del Gaio - Rugiada; *Premio Esercito:* Nimiti - Egeria; *Premio Allevamento Nazionale:* Danao - Fuà di Bruno; *Premio Marina:* Prima divisione: Ali - Capriolo; Seconda divisione: Augustus - Antenora; *Premio Balilla:* Demonietto - Neghelli.

Le corse avranno inizio alle 15.

ITALIA-GERMANIA DI TENNIS

Il doppio femminile rinviato ad oggi per la pioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 10 maggio

Il maltempo ha impedito lo svolgimento delle gare in programma per la seconda giornata dell'incontro tennistico femminile Italia-Germania.

Alle ore 15 doveva avere inizio la gara di doppio e invece è sopravvenuto un acquazzone il quale non è cessato che verso le ore 18. L'ottima permeabilità dei campi avrebbe permesso al pubblico che pure era accorso numeroso, di applaudire le proprie beniamine, senonchè, dopo una pausa di mezz'ora circa, la pioggia ha ricominciato a cadere insistentemente e non ha ancora smesso al momento in cui telefoniamo.

Il programma di domani è il seguente: ore 16: Kaeppel-Rosenthal (Germania) contro Sandonnino-Tonolli (Italia); seguirà un incontro di esibizione fra alcuni giocatori di prima e seconda categoria.

Ci rammarichiamo che la pioggia non abbia permesso di assistere alla esibizione dei giovanissimi Bologna-Gori contro Spadoni-Monetti dai quali il pubblico poteva attendersi un'interessante dimostrazione del grado di preparazione tecnica raggiunto dai nostri giovanissimi.

V. C.

ATLETICA

La prima giornata al Littoriale per il Gran Premio "Q 44,,

Pomeriggio intenso di gare e risultati quello di ieri al Littoriale per la prima giornata del G. P. «Q. 44». Molti concorsi e gare di velocità, fondo e mezzofondo hanno avuto appassionato svolgimento.

Ecco i risultati finali:

Metri 200 piani: 1. Vittori Guido (Sas-Guf Ascoli) in 23"2; 2. Croci (Giglio Rosso Firenze) in 23"3; 3. Olivieri (Bentegodi); 4. Piccoleoni (Bentegodi); 5. Conforti (Parioli); 6. Maffei (Pal. Ginn. Ferrara). *Metri 800 piani:* 1. D'Ercole Adelmo (Giglio Rosso) in 2'02"; 2. Pesante (U. S. Foggia) in 2'02" a spalla; 3 Boni (Sesto Fior. Montemaggi); 4 Franceschi (Ferrante Parma); 5 Puppini (Virtus B. S.). *Metri 400 ostacoli:* 1. Marcini Renzo (Giglio Rosso) in 59"; 2. Boschetto (Parioli) in 1'00"3; 3. Venturini (Giglio Rosso); 4. Gislimberti (Guf Ata Trento); 5. Tarquini (Parioli); 6. Marozzi (Pal. Ginn. Ferrara). *Metri 5000:* 1. Bartolini Mario (Giglio Rosso) in 16'09"4; 2. Rossi (Gil Fratellanza Modena) in 16'18"3; 3. Pavesi (Ferrante Parma); 4. Bartolini (Giglio Rosso); 5. Zanchetta (Reyer Venezia); 6 Brigati (Gil Piacenza). *Staffetta m. 100 per 4 - Finale:* 1. Unione Ginnastica Goriziana (Decilla, Maniacco, Ravazzolo, Klawarday) in 45"1; 2. Giglio Rosso Firenze in 47"; 3. Lane Rossi Schio in 47"; 4. Dop. Az. Terni in 48"1. Sas-Guf Ascoli Piceno (squalificato per cambio irregolare). *Salto in lungo:* 1. Bacchetti Tullio (Virtus B. S.) con m. 6,67; 2 Serena (Lane Rossi Schio) con m. 6,37; 3. Russian (Ginnastica Goriziana) con m. 6,34; 4. Giraldi (Sas-Guf Bolzano); 5. Serra (Giglio Rosso); 6. Ghini (Virtus B. S.). *Lancio del disco:* 1. Cerealì Danilo (Fiamme Gialle Roma) con m. 40,26; 2. Cerdonio (Grion Pola) con m 39,95; 3. Montanari (Gil Piacenza) con m. 37,55; 4. Spada (Giglio Rosso); 5. Stuparich (Guf Dalmata Zara); 6. Castagnetti (Fiamme Gialle Roma).

Nella mattinata di oggi, con inizio alle ore 9,30, e nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, avranno luogo le gare della seconda serie.

CALCIO

Panigale-Riccione per il campionato di I Divisione

Oggi, alle ore 15, sul campo di Borgo Panigale, si disputerà l'incontro fra il Panigale ed il Riccione, incontro che deciderà l'entrata in finale, di una delle due contendenti, per il campionato di prima divisione.

Il Riccione, squadra giovane e volitiva, cercherà di far segnare il passo ai bianco-neri locali i quali non vorranno certamente sfigurare di fronte al suo pubblico, che certamente accorrerà numeroso ad incuorare ed incitare la loro squadra.

Il Panigale avrà qualche nuovo elemento, e fra questi si nota Bonvicini, già del Perugia.

Si prevede un incontro pieno d'interesse.

Il Panigale scenderà in campo nella seguente formazione: Masi; Lelli e Bonazzi; Veronesi, Pettazzoni e Zani; Vignoli, Frabetti, Bonvicini, Lorenzini e Cattabriga.

Incontro amichevole allo Sterlino fra Amatori e Bologna II

Ieri alle ore 12,20 è partita alla volta di Siena, dove disputerà oggi l'incontro di Coppa Italia, la squadra del Bologna. La comitiva era composta da dodici atleti, persistendo ancora il dubbio della presenza di Andreolo in campo. La formazione dovrebbe perciò essere la seguente: Ferrari P.; Pagotto e Ricci; Montesanto, Andreolo (Bonifortì e Marchese; Biavati, Sansone, Andreoli, Ferrari G. e Sdraulig. I rossoblu sono giunti a Siena alle 17,40.

Oggi sul campo Badini si incontreranno le riserve del Bologna e la prima squadra dell'Amatori, per una interessante partita di rivincita. La precedente ebbe luogo al Littoriale terminando per 2 a 2. La partita inizierà alle 16,15 e i rossoblu schiereranno: Vanz; Guerri e Cacciari; Ricci (Basia), Marchi e Casadio; Bonfiglioli, Innocenti, Rinaldi, Bertuzzi e Cavara. I nero-azzurri opporranno: Babini; Caselli e Scarani; Dovesi, Neri e Novi; Buttazzi, Borgatti, Didoni, Frascaroli (Ventura) e Molesini. Precederà alle ore 15 una partita fra ragazzi del Bologna e Amatori B. Prezzo unico popolarissimo.

UN COMUNICATO DEL CONI

La polemica sulla spada deve considerarsi esaurita

Roma, 10 maggio

Il Coni comunica:

La discussione tecnica sulla scherma di spada è stata ampia ed esauriente, per cui ogni strascico polemico deve cessare. La Federazione italiana di scherma ha preso le sue decisioni e fissate le direttive che debbono essere seguite da maestri e schermidori. Ogni arbitraria variazione è da ritenersi dannosa al miglioramento di tale attività sportiva e pertanto passibile di provvedimenti. (Stefani)

I tiri all'Arco Guidi

Sul campo dell'Arco Guidi si è svolto ieri, organizzato dal Circolo della Caccia un tiro al piccione dotato di settemila lire che ha dato questo risultato: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Aldo Guarducci, Battista Berselli e Dino Moroni con 19 su 19; 4.o A. Zanuccoli con 18 su 19; 5.o A. Poletti con 16 su 17; 6.o F. Fassioli con 13 su 14; 7.o, 8.o e 9.o divisi fra S. Bornini, G. Gargelli e A. Pezzoli con 12 su 13.

Oggi, con inizio alle ore 16, avrà luogo un altro tiro al piccione con 7000 lire di premi.

A fiduciario della R.F.G.I. per Imola è stato nominato, dalla Federazione, il fascista rag. Giovanni Santandrea.

Spettacoli

PRIME VISIONI

La sua canzone

Tanto per cambiare, c'è di mezzo un musicista senza fortuna: giovane, ispirato e bolletario. Naturalmente, alla fine il musicista sarà famoso e ricco: e avrà per sè anche un'attrice che vale pochino: e come attrice e come donna. Il film racconta, dunque, le avventure del solito artista inedito, retorico personaggio al quale gli spettatori hanno ormai fatto l'abitudine; ma le avventure, questa volta, si svolgono con qualche piacevole sorpresa, e la caricatura dedicata a certi ambienti e a certi tipi, fra il teatro e il cinema, è vispa. Il protagonista è agilmente raffigurato da Fernand Gravey, e il regista è Yves Mirande. (Ines Miranda, diceva una nostra vicina).

e. f. p.

TEATRO COMUNALE

Concerto Guarnieri

Come abbiamo annunciato, oggi diamo per esteso il programma dell'attesissimo secondo concerto della «Stagione sinfonica» bolognese. Si apre colla *Settima sinfonia* di Beethoven; segue poi l'*Allegro di concerto* per violino e orchestra di Lavagnino: e si chiude con tre musiche di Wagner: il «Preludio» dei *Maestri Cantori*, il *Venerdì Santo* dal «Parsifal» e *Preludio e morte d'Isotta*. Come già è stato detto, il pezzo di Lavagnino è una novità assoluta per Bologna; ciò che costituisce immancabilmente un'attrattiva e una ragione di speciale interesse estetico, specie per un pubblico appassionato ed esperto quale è quello bolognese. E' poi del tutto superfluo ricordare che altra grande attrattiva è la presenza del M.o Guarnieri che nella nostra città gode di larghissime simpatie e di tanta ammirazione.

LICEO MUSICALE

Saggio e premiazione degli alunni

Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo al Liceo, un saggio d'orchestra e la premiazione degli alunni. Diamo il programma.

Corelli, *Largo;* Bach, *Suite;* Viotti, *Adagio* per violino e orchestra, solista Ferraresi (Scuola Matorassi); Chopin, I Tempo del Concerto in mi min., pianista Franca Fogli (Scuola Benedetti Michelangeli, supplente G. Bonfiglioli); Enzo Sarti (Scuola Nordio) *Variazioni;* Hamerik, *Sinfonia spirituale;* Grieg, *Peer Gynt Suite*. Orchestra del Liceo diretta dal M.o Nordio. Domani daremo l'elenco dei premiati.

TEATRO DEL CORSO

Molto pubblico, ieri sera, alla recita del *Beffardo*. Il poema di Berrini, che da qualche anno non si rappresentava, è stato inscenato ottimamente da Gualtiero Tumiati e interpretato, con vigorosa e armoniosa efficacia, da Annibale Ninchi, che del protagonista, come è noto, fa una delle sue più calde e colorite interpretazioni, dalla Navarro, dalla Veneziani e dagli altri. Numerosi gli applausi. Nello spettacolo di stasera, un'altra ripresa: *La cena delle beffe* di Sem Benelli.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,25: Dischi di musica operistica.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi.
14,15: *Radio Igea.*
17,40: Melodie e romanze.
20,40: *Mi sono sposato*, tre atti di Guglielmo Zorzi.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Canzoni popolari dirette dal M.o Gallino.
14,15-15: *Dieci con lode*, rivista di Ezio d'Errico. *Cabina telefonica*, scena di Luciano Folgore.
17-19 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: *Concerto sinfonico-vocale* dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari. Musiche di Lorenzo Perosi.
21,25: Dischi di musica operistica.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: la commedia di G. Zorzi.

Nel II Programma: il concerto sinfonico-vocale con programma di musiche di Perosi.

Notiziario dei produttori agricoli

Tutte le partite di grano agli ammassi - La valutazione delle lane

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che, a partire dall'1 gennaio 1941-XIX non possono essere esonerate dal conferimento agli ammassi obbligatori collettivi, in quanto destinate alla produzione di seme, partite di grano provenienti da coltivazioni di varietà diverse da quelle iscritte sul «Registro nazionale delle varietà elette di frumento».

E' stata pubblicata la tabella unificata della classifica e dei prezzi delle lane italiane, libiche e albanesi della tosa 1941, che comprende anche le norme di valutazione delle lane di concia conferite agli ammassi e differisce da quella applicata nella campagna 1940 per alcune variazioni e perequazioni di carattere tecnico.

I nuovi rapporti di prezzo tra le varie qualità di lana sono stabiliti sulla base della «Marche I» anzichè sulla base della «Puglia I» poichè la prima è la varietà che più si avvicina alla media di tutte le lane d'Italia, mentre la seconda rappresenta un estremo e un quantitativo minimo rispetto alla produzione totale.

La quota per spese di ammasso è stata ridotta dal 13 al 10 per cento e la differenza è stata attribuita alla produzione in modo da lasciare invariato il prezzo di cessione della lana dagli ammassi all'industria.

Prima di iniziare le operazioni di ammassi bozzoli è necessario procedere ad una accurata visita degli impianti di essiccazione e conservazione, per eseguire gli opportuni accertamenti sulla efficienza e potenzialità dei forni e sulla capacità e stato dei locali da adibire a bozzoliera.

Tre fanciulli travolti da un cavallo che fugge dall'ippodromo di Firenze

Firenze, 10 maggio

Un cavallo, dopo essere riuscito a liberarsi dei finimenti, varcava la porta dell'ippodromo delle corse al trotto, e si dava a precipitosa fuga, travolgendo e gettando al suolo le bambine Valeria Betti, di 10 anni, e Lidia Tritella, pure di 10 anni, nonchè il giovane Doriano Cecconi, di quindici anni, che transitava in bicicletta. I colpiti venivano trasportati all'ospedale, dove le due giovanette erano giudicate guaribili in pochi giorni, mentre il Cecconi, a causa della probabile frattura del cranio e di altre ferite, veniva ricoverato nell'infermeria in gravissimo stato.

Misterioso ferimento di una vecchia

Una martellata alla testa?

Reggio Emilia, 10 maggio

E' stata ricoverata d'urgenza, questa sera, al nostro ospedale, certa Delfina Storchi, di anni 85, contadina da Villa Masone, in condizioni gravissime. La poveretta presentava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con sospetta frattura della teca parietale e con sintomi di commozione cerebrale. A coloro che l'avevano accompagnata, è stata chiesta la causa di così grave ferita; ma nessuno ha saputo o voluto dire. E' evidente, comunque, che la ferita lacero-contusa è stata provocata da corpo contundente, sembra da un colpo di martello. S'ignorano pertanto, con le cause, i moventi e le circostanze del fatto. Il medico di guardia ha riservato la prognosi.

Corti e Tribunali

Condanna di contravventori alla legge sulle fabbricazioni belliche

Roma, 10 maggio

I titolari di varie ditte che, contravvenendo a leggi e disposizioni interessanti le fabbricazioni di guerra, si sono resi colpevoli dei reati di omessa denuncia e vendita abusiva di rottami ferrosi, di rame, e di altri metalli vari, sono stati dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra denunciati all'autorità giudiziaria e condannati: Gambardella Vincenzo, Nocera Inferiore, a mesi 3 arresto e lire 2000 ammenda (sentenza Tribunale di Salerno); Corsini Genny ved. Garinei, Pistoia, a mesi 8 reclusione e lire 3000 multa (sentenza Tribunale di Pistoia); Greggio Severino, Este (Padova) a mesi 4 di arresto e lire 20 mila di multa (sentenza Pretura di Este); Landi Luigia, Napoli, mesi 9 di arresto e lire 1500 di ammenda (sentenza Tribunale di Napoli); Degli Esposti Callisto, Bologna, a mesi 3 di arresto e lire 3660 di ammenda (sentenza Pretura Bologna); Picchi Angelo, Cagliari, a mesi 3 di arresto e lire 10.958,15 di ammenda (sentenza Tribunale di Cagliari).

Vertenza giudiziaria fra gli eredi di Ettore Petrolini

Roma, 10 maggio

Il godimento dell'eredità lasciata dal compianto attore Ettore Petrolini ha dato luogo a un duplice giudizio dinanzi al nostro Tribunale.

Con suo testamento olografo, l'attore aveva disposto che la propria sorella Elvira, col marito Giorgio Ricci e i loro due figli, congiuntamente all'altra sorella, godessero nella stagione estiva, e per il periodo di dieci anni dalla di lui morte, del villino di Castel Gandolfo, che faceva parte dell'asse ereditario. Il comm. Ricci e la moglie ritennero trattarsi di un vero e proprio diritto reale di abitazione, ma urtarono contro l'opposizione degli eredi Oreste e Renato, figli dell'attore scomparso; di qui un primo giudizio dinanzi al nostro Tribunale che, respinta la domanda del Ricci, riconobbe semplicemente il diritto a un indennizzo in luogo del precario promiscuo godimento del villino. A seguito di tale giudicato, i coniugi Ricci adivano di nuovo il Tribunale, chiedendo l'indennizzo di lire 60 mila e, nel contempo, eseguivano un sequestro conservativo a garanzia della suddetta somma sull'immobile e oggetti vari che arredavano l'appartamento in Roma di Oreste Petrolini.

La Sezione civile del nostro Tribunale, in accoglimento delle ragioni addotte dai fratelli Petrolini in sede di convalida, ha revocato il sequestro, nominando un perito per la determinazione di quanto dovuto ai coniugi Ricci.

Prima di rubare dichiara il proprio nome alla derubata

Legnano, 10 maggio

In un giorno dello scorso aprile, nella abitazione di tale Bambina Gianellini, qui abitante, si presentava un giovane, il quale, dicendosi inviato dalla sorella della Gianellini stessa, dimorante a Morazzone, si faceva consegnare un materasso di lana che effettivamente doveva essere inviato a Morazzone. Prima però di consegnare il materasso al richiedente, la Gianellini volle sapere con chi aveva a che fare e richiese perciò i documenti di identità al giovane. Bruno Grandi, di anni 25, residente a Morazzone, non ebbe difficoltà a mostrare alla donna, alla quale stava per giocare un tiro birbone, i suoi documenti. Naturalmente il materasso non giunse mai a destinazione tanto più che nessuno aveva incaricato il Grandi dell'incombenza. La Gianellini, che aveva preso nota delle generalità dell'imprudente ladro, informava la polizia. Il Grandi rintracciato, dichiarava di aver consegnato il materasso a tale Fulvio Bordegoni, noto pregiudicato, il quale veniva rintracciato a Busto Arsizio e arrestato. Il Grandi, oltre al furto del materasso dovrà anche rispondere del furto di una bicicletta che aveva con sè al momento del suo arresto.

Da LUNEDI' 12
RICORRENZA ANNUALE
DELLA FONDAZIONE
la Ditta
PINCAB
nel suo negozio di
Via Clavature, 24
VENDE

CAMICIE uomo di popelin puro cotone	L. 21,90
CAMICIE uomo di popelin pur cot. fant. con ricambi	» 25,90
CAMICIE uomo di tessuti novità fant. con ricambi	» 35,90
TENNIS uomo maglia fant. in tutte le misure	» 10,50
TENNIS uomo maglia fant. in tutte le misure	» 19,90
TENNIS uomo bemberg fant. in tutte le misure	» 28,90
ARGENTINE uomo a maglia fant. a L. 9,95 - 13,95 -	17,90
TENNIS uomo in tessuto uso lino	» 22,90
PIGIAMA uomo in zefir fant. tutte le misure	» 48,—
PIGIAMA uomo in popelin e bemberg tutte le mis. L.54,—	60,—
GIACCHE pigiama uomo tessuto fant.	» 29,90
VESTE camera uomo in tessuti fant.	» 60,—
CANOTTIERE filo uomo in tutte le misure	» 5,90
CALZE donna bemberg veri calati	» 6,95
CALZE donna seta pura	» 10,95
CALZE donna seta pura	» 11,95
CULOTTE a maglia donna tutte le misure L. 2,90 - 3,95 -	6,25
SOTTOVESTI a maglia donna in tutte le misure L. 10,50 -	12,95
MUTANDINE uomo puro cotone tutte le misure	» 8,50
MUTANDINE uomo puro cotone tutte le misure	» 10,90

E MILLE ALTRI ARTICOLI DI CAMICERIA, MAGLIERIA, CALZE, CRAVATTE, CINTURE, BRETELLE, ECC.
RITAGLI di TESSUTI da CAMICIE
VISITATE OGGI LE MIE VETRINE

Il tranquillo soggiorno e la cura delle acque di
Chianciano
risanano il Fegato
RIBASSI FERROVIARI TERMALI
(LINEA ROMA - FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI)
INFORMAZIONI: R.R. TERME - CHIANCIANO

ATTENZIONE / RATEALMENTE senza trattenute su lo stipendio troverete a prezzi vantaggiosi, ricco assortimento in Seterie, Fantasie di classe, stoffe e confezioni per Uomo e Signora da
GIANNI, Azeglio 46 int.

SOVVENZIONI
mediante cessione del quinto dello stipendio ai dipendenti Statali, Enti locali, Ospedali, Organizzazioni sindacali
Ditta A.B.E.O. - Bologna, Rizzoli 11

RIVIERA DI ROMAGNA
Un soggiorno salutare e ridente in una atmosfera di serena tranquillità; una carezza di sabbie vellutate, baciate dal sole luminoso dell'Adriatico: Vi offrono i grandi centri balneari di
RIMINI - RICCIONE
CATTOLICA - CESENATICO
IL LITORALE PIU' VASTO E CONFORTEVOLE D'EUROPA
Informazioni e Prospetti: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Forlì
Aziende di Soggiorno di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico e Uffici Viaggio

RIMINI
GRANDE ALBERGO
ALBERGO PARCO - ALBERGO SAVOIA
ALBERGO VITTORIA - ALB. RIVIERA - VILLA ROSA
ALB. RIST. STELLA POLARE - ALBERGO VILLA AMATI
ALBERGO LIDO - PENSIONE FLORA
PENSIONE ARGIA - PENSIONE ESPERIA
PENS. RISTORANTE ISOTTA - PENS. BORGHESI GEMINIANI
PENSIONE ARIOSTO - PENSIONE ALBA MARIA
MIRAMARE
Pensione Belvedere
Pensione Adriatica
Pensione Regina
Pens. Roma e Maria
VISERBA
Alb. Rist. Stella d'Italia
Pens. Romagnola - Pens. Centrale
BELLARIA
Albergo Rist. Capanna
RICCIONE Grande Albergo primissimo
Alb. del Bagni - Alb. Europa Mazzini
Alb. Zanzani - Nuova Pens. Bertazzoni
Alb. VIENNA e TURISMO
CATTOLICA GRANDE ALBERGO, s. spiaggia - ALB. REALE e REGINA

MALTO FACO
OTTIMO PER VECCHI, BIMBI E CONVALESCENTI

MOBILIFICI
VISITATE I GRANDI MAGAZZINI
BERGONZONI - MOBILI
DISEGNI DI TIPO SEMPRE NUOVI Modelli "900" DI NOSTRA ESCLUSIVA CREAZIONE
Prezzi indiscutibilmente più convenienti. Unica sede di esposizione e vendita: Via Moline 3, tel. 21027 - BOLOGNA

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.
N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA' L. 2,50 per parola

AFFITTASI latteria oppure vendo volendo con prova. Rivolgersi Cartoleria 5, Trattoria. 4065
BAR Bigliardi causa malattia improvvisa cedesi. Scrivere Cassetta 11 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4073
FARMACIA buon reddito affittasi vicinanze Ferrara. Guglielmini, Porta Mare, 61 - Ferrara. 3864
LICENZA vendita trasferibile macchine ufficio - cancelleria - mobili in genere cedesi. Luigi Bianconi, San Nicolò, 1 Reggio Emilia. 4009
PRESTITI impiegati - cessione stipendio - Istituto Italiano Sovvenzioni - Colarieuto 28, Roma. 657

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI L. 2,50 per parola

ENCICLOPEDIA Treccani vendo con eccezionali facilitazioni prezzo, pagamento, fino 15 corrente. Meroncelli, Bovi Campeggi 5, Bologna. 4045
GABBIETTE FRUTTA - Vendo cucitrice Negri Torino lavorato due mesi, prezzo ottimo. Vannini, Pietramellara 25, Bologna. 4228
PELLICCIA astrakan Signora occasione. Telefonare 32109. 4250
PIANOFORTE occasione comprasi contanti. Scrivere Tessera Unuci 10681 fermo posta. 4238
PRIVATO acquista sontuoso imponente mobilio, sala pranzo stile quattrocento senese o rinascimento et ricchissimo grandioso mobilio salotto stile ottocento. Indirizzare offerte Camm. Rossini, Albergo Baglioni, Bologna, giorni 11-12 maggio. 3768
VENDESI camera pranzo, cucina, telefono campo. Maggiore 49, Creazzo. 4067
VENDESI dormitorio lusso ottimo stato L. 3500. Telefonare 26404, Massarini. 4051
VENDESI salotto stile Luigi sedicesimo seminuovo. Canella, Viale Aldini 192.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, periferia, appartamenti moderni 3-4 camere, ingresso, cucina, bagno, termo. Rivolgersi Rag. Toniutti, Gombruti 5. 4038
AFFITTANSI uso laboratorio 5 vani, accessori. Via Drapperie. Telefonare 11-13 al 22519. 4268
AFFITTASI appartamento signorile bellissimo 3 camere, ingresso, cucina, bagno, termo, terrazzo e giardino. Telefon. 22-138. 4271
AFFITTASI negozio anche uso magazzino ampio retrobottega. Azeglio 42. 4081
AFFITTASI studio o laboratorio due camere ingresso pianterreno. Azeglio 44.
CERCASI per subito locali 8-10 uso ufficio, centrali, eventualmente disposti cambio. Scrivere Cassetta 9 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4248
CERCASI piano terreno o primo piano 8 o 10 locali uso uffici, possibilmente verso posizione centrale. Indirizzare Unione Fascista Commercianti, Strada Maggiore 23. 4254
CERCASI piccolo appartamento. Telefonare 21150. 4055
PORTA Saragozza affittasi appartamento tre stanze, cucina, termo-bagno. Telefonare 20307. 4260
STABILE cerca appartamentino ammobiliato oppure vuoto centrale, dettagliare. Scrivere Cassetta 20 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4039
SUBAFFITTASI una due camere vuote indipendenti. Scrivere Cassetta 13 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 3,50 per parola.

RIPETIZIONE di tutte le materie. Preparazione esami. Istituto Leonardo da Vinci, Via del Cane 5. 90

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI L. 2,50 per parola

MIRAMARE (Rimini) vendo villetta esentata centralissima, sei vani, autorimessa, giardino 37.000. Rivolgersi Pensione Villa Rina. 3834
MILANI Galliera 34 cerca capannone zona industriale in affitto od acquisto. 4035
TERRENO fabbricabile da vendere in Borgo Panigale possibilità raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3969
TERRENO fabbricabile - ottima posizione fuori Saragozza vendesi. Rivolgersi Sarti, Via Leandro Alberti 65, telef. 21-490. 4060
VENDESI area centrale mq. 700, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 3 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3917
VENDESI Casalecchio Villa 3 appartamenti posizione panoramica. Cerca fabbricabile. Podere con casa padronale fabbricati rendita. Canova Rizzoli 9, Telefono 25398. 3921-4077
VENDESI Cesenatico, De Amicis 30, Villa-Villetta ambienti 21, comodità moderne, orto. Vitali. 3965
VENDESI terreno industriale raccordabile mq. 30.000 alla periferia di Bologna. Scrivere Cassetta 10 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3915
VENDIAMO, porta Azeglio, villa 16 vani, tutte comodità, giardino. - Altra villa 16 vani pressi Funivia con terreno fruttato mq. 2000 - comodissima tram. - Vendiamo 3 appartamenti centrali - Affari convenientissimi. Agenzia Gulati, Zecca 2. 4230
VENDONSI negozi centralissimi 550.000 affittasi primaria ditta reddito attuale 4,50%. Stessa posizione altri negozi 190.000. Scrivere Cassetta 7 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4050

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO L. 1,50 per parola

BUSTAIE CAMICIAIE e lavoranti esperte affidiamo lavoro casa. Diamo anche macchina. Via Boldrini 4. 4020
BUSTAIE CAMICIAIE lavoranti esperte, apprendiste e bambine cercansi. Lavoro continuo Via Boldrini 4. 4022
CAPO GRUPPO TORNERIA assume industria meccanica bolognese, lavoro continuativo. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 2 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4234
CERCASI dattilografa aiuto contabile circa anni 18. Presentarsi Via Boldrini 4. 4220
CERCASI donna tutto fare. Esigonsi referenze. Telef. 33607. 4268
CERCASI due abili operai uno telaista l'altro verniciatore a spruzzo o filettatore per biciclette. Scrivere Cassetta 10 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI pettinatrice - ferro manicure o anche bambina, Rizzoli 34. 4041
ELETTROMECCANICI cerca importante industria. Scrivere Cassetta 20 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3903
IMPORTANTE azienda assumerebbe subito impiegato praticissimo ramo commerciale vasta coltura studi adeguati, nonchè signorine dattilografe veloci. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4023-4085
IMPORTANTE stabilimento meccanico emiliano, cerca tecnici pratici attrezzatura, analisi tempi. Indicare età, posti occupati, studi compiuti. Scrivere Cassetta 11 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 40
INGEGNERE lunga esperienza progettazione carpenteria metallica cercasi per importante stabilimento meccanico Emiliano. Segnalare referenze, pretese a Cassetta 10 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3864
PRIMARIA pasticceria cerca subito aiuto Pasticcere pratico. Ragazzo 16-18 anni laboratorio. Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4053
RAGIONIERA stenodattilografa pratica ufficio cercasi posto importante, stipendio 700 mensili. Scrivere Cassetta 5 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
RAGIONIERE libero oppure ragioniere capace contabilità generale direzione amministrativa commerciale, cercasi. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere a mano indicando età, pretese, posti occupati a Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4242
SARTORIA per Signora cerca lavorante e aiutante. Bologna Giuseppina, Via Galliera 12. 4252
SARTORIA uomo, Chiavaro, Indipendenza 22, cerca subito aiuto giacche, pantalonaia. 4266

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 2,50 per parola

A prezzi massimi compro oro, argento, brillanti. Gioie. Marchesini, Marchesana 12. 31
ACQUISTATE orologi rinomate marche, prezzi miti. Orologeria Oreficeria Gino Fontana, Strada Maggiore 9 angolo del Lusso. 92
ACQUISTO Autotreno [illegible] Scrivere Cassetta [illegible] Via Frassinago 25, Bologna. 4264
ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - comuni - lusso - contanti - rateali. Deposito [illegible]
CARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Carrarie angolo Castiglione. 699
FELIX - Lozione miracolosa contro caduta capelli, antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Rigenera la capigliatura degli uomini. Campioni. [illegible] In tutte le profumerie. Parrucchiere Lauri, Montegrappa 5, Bologna. 3950
GEOMETRA pratico ventennale ramo commerciale [illegible] Scrivere Cassetta 12 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4035
OCCASIONE vendesi sala da pranzo stile antico. Via Scandellara 48. 4015
ORO, argento, gioie, compra oreficeria Druslani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna. 3036
OROLOGI grandissimo assortimento da Zanotti, Farini 5 - Compra oro, cambio. 3950
PER immatricolazione vetri pavimenti vostro negozio [illegible] re 26-862 La Pelsinea. Abbonamenti. 91
PROFUMERIA Bolognetti acquista bottiglie vuote profumi presidio. 4027
RULLI compressori usati ottimo stato acquisto. Scrivere dettagliando [illegible] che cava [illegible] Frassinago 25, Bologna. 4258

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI L. 2,50 per parola

ADIATA Mestre spasseggiatore serio benestante, [illegible] Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4246
INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argo», Maggiore 34, Bologna. 4066

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO rappresentanti ambo sessi vendita [illegible] Prodotti Chimici Foligno.
COLONIALI DOLCIOSI ed affini rappresentante Bologna e Provincia limitrofe. Referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 4 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5743-4097

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE L. 2,50 per parola

PROSSIMA stazione ferroviaria Pianoro villa affittasi sei letti, luce, bagno, acqua, giardino. Telefonare 21-585 ore antimeridiane.
RIMINI pensione Iris vicinissima spiaggia, distinta, particolarmente adatta famiglie. Trattative Casella Postale 76.
VIDICIATICO - Appennino Bolognese Albergo Giovanelli, ottimo trattamento, pensione [illegible]

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO L. 0,50 per parola

ABILISSIMA stiratrice, [illegible] famiglia. Ruth Amalia, Via Facchini 4.
BALIA primo latte offresi ovunque. Dolores Biagi, Riolo Bagni (Ravenna).
CONIUGI [illegible] Scrivere Cassetta 13 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CORRISPONDENTE abilissima, lavoro indipendente, stenodattilografa, contabile, lunghissima pratica qualsiasi lavoro affine [illegible] Scrivere Cassetta 15 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
ELETTROMECCANICO lunga pratica, [illegible] Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
PALAZZO condominio [illegible] Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
RAGIONIERA praticissima, [illegible] Scrivere Cassetta 8 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CRONACA DI BOLOGNA

Carne e burro

Macellazione di bestiame adulto nella settimana ventura - Il cartello nelle macellerie indicante la quota personale - Un ulteriore aumento della razione dei grassi

L'Unione fascista dei commercianti rende noto che, in questa settimana, la porzione di carne distribuita ed in distribuzione presso le macellerie è di grammi 50 per persona e che trattasi di sola carne di vitello, in base alla disponibilità del bestiame assegnato.

La settimana ventura invece sarà posta in distribuzione solo carne di bestiame adulto e di certo in misura sensibilmente superiore a quella suddetta.

Circa la proposta apparsa sul Carlino di esporre nei negozi di macelleria un cartello indicante il quantitativo spettante di diritto ad ogni persona (anche nel caso che tutti i clienti abituali ritirino la propria razione) la Unione commercianti annuncia che in una assemblea dei macellai tenutasi il 7 scorso era stato raccomandato perentoriamente, che a decorrere dalla settimana in corso si provvedesse alla esposizione, nelle macellerie, del menzionato avviso nel senso indicato.

Relativamente poi al privilegio, supposto, beninteso, e non provato, di alcune categorie — continua l'Unione — i Sindacati provinciali degli alberghi, pubblici esercizi e Case di cura, delle attività cioè sindacalmente inquadrabili, onde ovviare ad ogni inconveniente, stanno completando degli appositi elenchi di tutte le aziende con l'indicazione per ognuna di queste del numero medio dei pasti, fissato da apposite imparziali Commissioni. Le quali dispongono altresì di dati località scrupolosi, che sarà poi comunicato ai macellai e ai titolari degli esercizi, così che non si potrà incolpare nè i macellai nè questi titolari di esercizi pubblici di aver goduto privilegi sulle quote delle carni. Infatti la razione sarà la stessa per tutti ed il numero delle razioni medesime sarà solo quello determinato dalle ricordate Commissioni.

Il Consorzio macellai, in stretta collaborazione con la Sezione provinciale della Alimentazione e con l'Unione commercianti, provvederà, sulla scorta degli elementi forniti e sulla base del bestiame disponibile, ai susseguenti riparti. Si sta attivamente chiarendo, infine, anche la questione delle quote spettanti alle altre convivenze civili e militari in modo che il sistema trovi pieno adattamento.

La Sezione provinciale dell'Alimentazione ha disposto che la S.A.D.A.C. emetta nuovi buoni di prelevamento di burro, per dar modo agli esercenti di somministrare una ulteriore quota della razione dei grassi per il mese di maggio. La distribuzione di tali buoni, già completata per la città di Bologna, è in corso anche per gli altri comuni della provincia.

Nel mese di maggio saranno così distribuiti, finora, cento grammi di burro per ciascuna prenotazione; e questo a prescindere dalla razione di olio già in distribuzione.

I dieci anni di vita di una società umanitaria

Dieci anni or sono due ferrovieri ebbero un'idea: organizzare un sodalizio per le onoranze ai defunti. Pensarono che in caso di morte di qualche persona cara, molto spesso, specialmente fra persone di condizione modesta, si incontrano delle piccole difficoltà, che sono tanto più penose in quanto vengono ad angustiare chi è già tanto addolorato. E fu così che sorse, da questa idea iniziale, la Società per le onoranze funebri fra pensionati, dipendenti e ex-dipendenti statali, parastatali, ecc. La società, col nome di «L'Umanitaria», a distanza di dieci anni dalla sua fondazione si è sviluppata e conta oggi circa 3400 aderenti, i quali si raccolgono in caso di necessità, attorno alla sede di Via Irnerio, 17. Se muore qualcuno degli associati tutti gli altri partecipano ai suoi funerali. La Società provvede a tutte le pratiche relative al doloroso avvenimento ed elargisce una somma in danaro che attualmente ammonta a 350 lire. I soci hanno il diritto, fra l'altro, al necrologio pubblicitario sul «Resto del Carlino»; e anche a questo provvede l'«Umanitaria».

Tanti benefici si hanno spendendo la piccola moneta di due lire mensili. E, siccome pare che l'iscriversi a questa società d'intonazione funebre, porti fortuna, si verificano poche morti fra gli aderenti, talchè l'«Umanitaria», pur senza venir meno alle norme dello Statuto, oltre a pensare ai morti pensa un po' anche ai vivi, provvedendo a premi nuziali, a doti, e a benefiche elargizioni.

Domani, lunedì, alle ore 10, nella chiesa di San Giacomo Maggiore, in Via Zamboni, la società organizza una solenne Messa in suffragio di tutti i soci defunti. La corale «Euridice» diretta dal M. Adone Zecchi eseguirà la Messa di Requiem dell'Accademico Mons Lorenzo Perosi, con la collaborazione di una scelta orchestra.

La Mostra "Fotografica Artistica" sarà aperta al Dopolavoro professionisti

Oggi, alle ore 17, sarà aperta la Mostra sociale «Fotografia Artistica» indetta dal Sindacato Professionisti e Artisti, nella sede del Dopolavoro (via Castiglione, 25) ad iniziativa del Gruppo fotografico bolognese.

Concorrono all'esposizione noti appassionati dell'arte della fotografia, fra cui i dilettanti Almerici, Alzati, Fasoli, Foresti, Giovannini, Graffi, Marsigli, Secchi e Vianelli.

Anche questa Mostra non mancherà di interessare la cittadinanza che ha dimostrato di apprezzare giustamente questa attività del popolo non scevra di alto pregio artistico.

La Mostra sarà aperta tutti i giorni feriali dalle 16 alle 21, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Cronaca religiosa

Oggi: S. Teodoro Vescovo. A *S. Maria della Carità* festa solenne della B. V. della Salute con Messa solenne in canto, alle ore 12; alle ore 20,30 dopo il Rosario, processione con la S. Immagine. A *S. Maria degli Alemanni* festa di S. Teresa del Bambino Gesù, con funzione alle ore 20,30. A *S. Salvatore* festa della B. V. della Vittoria: alle ore 10,30 Messa pontificale celebrata dal Canonico Abate Gaetano Montebelli ed applicata per i nostri soldati e poscia viene impartita la benedizione con la S Immagine, ed alle ore 18 dopo la predica del Can. Buscchi viene di nuovo impartita la benedizione della Madonna e la S. Immagine viene riportata processionalmente al suo altare. A *S. Caterina* di Strada Maggiore festa della B. V. della Salute degli Infermi: alle ore 17 processione della Madonna e benedizione. A *S. Sigismondo* incomincia il solenne ottavario della B. Imelda Lambertini; alle ore 20,30 rosario e predica e benedizione officianti i PP. Domenicani. Domani, festa della B. Imelda: alle ore 7,30 Messa celebrata dal Cardinale Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna. A *S. Bartolomeo* ed alla *Chiesa delle Ancelle*, in via Roncati, esposizione quotidiana del SS. Sacramento. Al Santuario del *Corpus Domini* detto della Santa esposizione per il legato Piletti, e domani a *S. Nicolò* per Rosa Sandri.

Pellegrinaggi a S. Luca - Oggi sono attesi alla Basilica di S. Luca i pellegrinaggi delle parrocchie di Corticella, Zola Predosa, S. Ruffillo, Piumazzo, Pegola, Baricella, Metropolitana di Ravenna e quello delle Serventi.

Il Cardinale Nasalli Rocca a Faenza - Questa mattina il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna e Metropolita di Faenza, si reca a Faenza per presenziare alle solenni feste che colà si celebrano in onore della Madonna delle Grazie.

La compagnia della G.I.L. al Dopolavoro delle FF. AA.

Oggi, alle ore 18, al Dopolavoro delle Forze Armate, la Compagnia lirica della Gil che, come è noto, ha riportato tanti successi, darà per i nostri soldati un interessante spettacolo: *La piccola infermiera*. La manifestazione per l'eccezionalità dei giovanissimi attori che si producono acquista un particolare significato patriottico.

Profilo di Crevalcore operoso

Un primato dell'agricoltura - Acqua per la popolazione di tre Comuni - Cura particolare dell'edilizia scolastica - L'industria si va accentuando

Crevalcore è forse uno dei pochi paesi d'Italia, certo l'unico della Provincia, che abbia le vie tracciate a scacchiera perfetta, scacchiera che la strada di circonvallazione, costruita sulla vecchia fossa di cinta, la racchiude in modo da lasciarne intatta la struttura di vecchio castello medioevale. Le due porte alle estremità del paese ricordano i ponti levatoi.

Per la sua posizione geografica, che lo pone all'estremo limite della provincia ed a cavaliere del triconfine Bologna, Modena, Ferrara, Crevalcore è stato spesso teatro di battaglia e preda ambita di tutte le milizie.

Già feudo dell'Abbazia Nonantolana, che conservò per secoli il diretto dominio su quelle terre, Crevalcore passò a far parte della Repubblica Cispadana creata in seguito alle vittorie napoleoniche finchè, dopo il Congresso di Vienna, tornò allo Stato della Chiesa, restandovi sino al compimento dell'unità italiana.

Per la sua caratteristica di vecchio castello racchiuso da fosse e da bastioni, Crevalcore ha dovuto cercare di estendersi invadendo la campagna circostante e così il paese ha due volti ben distinti: il paese vecchio o «castello» come ancora lo si usa chiamare dai più, ed il paese nuovo.

La popolazione del Comune (poco meno di 15.000 abitanti) si dedica nella stragrande maggioranza all'agricoltura che, dopo la provvida opera di redenzione raggiunta colla bonifica crevalcorese compiuta l'anno 1927, ha raggiunto un vero primato.

La canapa cespite maggiore

Il terreno è naturalmente feracissimo e vi si pratica in prominenza la coltivazione del grano, dei foraggi e della canapa. Quest'ultimo prodotto pone Crevalcore fra i primissimi Comuni della Provincia per quantità e qualità del prezioso tessile lavorato, che costituisce il cespite maggiore d'entrata per gli agricoltori.

Lo sviluppo dell'agglomerato urbano ha avuto il suo maggiore impulso nell'ultimo ventennio.

Qualche cosa di notevole è stato fatto e qualche cosa c'è ancora da fare e si farà.

Crevalcore è dotata di opere di pubblica utilità di primissimo ordine: linee ferroviarie Bologna-Verona e Ferrara-Modena; acquedotto costruito in Consorzio con i Comuni di Finale e Bondeno mediante acquisto di appezzamenti di terreno a Castelfranco Emilia, ove sono stati trivellati dei pozzi che forniscono acqua ottima alle popolazioni dei tre Comuni. (Per rilevare l'importanza di quest'opera, basterà dire che dalle sorgenti all'ultima fontanella pubblica vi sono oltre 60 chilometri di tubazione maestra senza tener conto delle numerosissime derivazioni).

Una cura particolare venne dedicata all'edilizia scolastica, per la quale si dispone di un vastissimo fabbricato in cui hanno sede le scuole elementari e la scuola professionale. In apposito fabbricato quest'ultima dispone di vasti laboratori per l'istruzione artigiana. Scuole di Musica; Ospedale Civile; Casa di Ricovero per inabili; Asilo per l'infanzia; rete stradale vastissima e di prim'ordine. Vi sono anche alcune opere d'arte, quali la Chiesa barocca della Concezione, il monumento a Malpighi e quello ai Caduti ed il Teatro Comunale. Quest'ultimo è stato costruito nel 1881 ed è stato affrescato dal crevalcorese Gaetano Lodi che ha lasciato, in Italia e all'estero, i segni del suo talento e della sua arte pregiata. A Bologna, fra l'altro, il Lodi ha affrescato il portico della sede della Banca d'Italia, ma l'opera sua maggiore è costituita dai lavori di pittura e di decorazione eseguiti al Cairo, nel Palazzo Kedivale e nel Teatro che fu inaugurato con la prima dell'*Aida*.

Dell'altro crevalcorese che costituisce il vanto di Crevalcore ed una delle maggiori glorie della medicina italiana, Marcello Malpighi, è superfluo parlare: «Tanto nomini...». I crevalcoresi gli hanno eretto un bel monumento, opera lodata del Barberi, restaurata la casa che egli abitò e dedicata la strada principale del paese. Essi si rammaricano di non poterne custodire le ossa, che si trovano a Bologna nella Chiesa di S. Gregorio di Via Montegrappa, dove un'umile lapide terragna ricorda il nome del grande.

A complemento delle opere pubbliche che abbiamo ricordato, occorre dire che sono sorti, in questi ultimi anni, alcuni stabilimenti industriali che danno lavoro a parecchi operai. Frattanto, si stanno ultimando i tre fabbricati costruiti dall'Ente Autonomo Case Popolari, che entro l'anno accoglieranno ventiquattro famiglie operaie di nuova formazione in aggiunta alle settantuna famiglie già alloggiate nelle altre case popolari del Comune. Ma non è questo il solo cantiere in attività. Le Ferrovie dello Stato stanno ultimando la vasta e moderna sottostazione di trasformazione dell'energia elettrica per la Bologna-Verona ed hanno già costruito il palazzo per gli impiegati ed operai dipendenti dalla Stazione di Crevalcore, mentre nella frazione di Bolognina sta sorgendo il nuovo fabbricato viaggiatori e quello per i ferrovieri dipendenti.

La disoccupazione è sconosciuta

Da parecchio tempo Crevalcore gode un invidiabile primato: quello di non conoscere la disoccupazione; infatti, molta mano d'opera, specialmente nel ramo edile, deve essere importata.

I problemi più importanti che attendono da alcuni anni la soluzione sono due, ed entrambi urgenti: l'ampliamento dell'Ospedale e quello del Cimitero.

L'Ospedale, costruito nel 1828, per munifica donazione del crevalcorese Francesco Barberini, capitano delle armate napoleoniche, ha attualmente 28 letti che non sono sufficienti a soddisfare le richieste di ricovero. Occorre tener presente che, oltre la popolazione del Comune, anche molte persone dei Comuni limitrofi del modenese si sono sempre serviti e si servono del nostro Ospedale e dei servizi di specializzazione annessi. Ma, a parte il fatto dell'insufficienza della capienza attuale in rapporto all'aumentata popolazione ed alla tendenza che vi è a farsi ricoverare anche per malattie che in altri tempi si curavano a domicilio, c'è il fatto di vedere l'Ospedale declassato, e cioè passare da «ospedale» ad «infermeria». Infatti, una recente disposizione di legge stabilisce che gli ospedali che non abbiano e non siano in grado di mantenere in servizio almeno 50 letti, saranno classificati infermerie. Il danno è evidente e rilevante, oltre che per il buon nome della istituzione, anche per i vantaggi che non sarà più possibile ottenere. Occorre dunque portare gli attuali 28 letti ad almeno 50.

L'Ente di Ricovero ha la possibilità di farlo perchè possiede un solido patrimonio. Occorre soltanto che l'Autorità esamini il progetto che l'Amministrazione dell'Ente ha presentato e soprattutto che la pratica si svolga rapidamente.

A questo punto vogliamo rilevare come un ampliamento dell'attuale fabbricato costruito con i criteri di oltre cento anni fa può celare delle incognite che si riveleranno soltanto nel corso dei lavori, e poichè non sarà più possibile allora rivedere radicalmente i progetti, potranno rendersi necessari lavori di ripiego che costeranno molto e forse non risolveranno il problema. Ecco perchè ci sembra che la voce del pubblico, ed anche di qualche competente, che consiglierebbe una nuova costruzione, sia da tenere in buon conto.

Abbiamo detto che l'altro problema riguarda il Cimitero. Esso venne costruito nel 1866 su progetto dell'ing. Ceri di Bologna, quando la popolazione del Comune era circa la metà di quella attuale.

Da un ventennio poi è accresciuta alquanto la tendenza ad acquistare alcuni loculi per crearvi la tomba di famiglia. Il cimitero è così diventato, da alcuni anni, assolutamente insufficiente alla bisogna.

Poichè non vi sono più celle disponibili, i dolenti sono costretti a chiedere ospitalità per la salma del defunto nelle tombe di famiglie amiche, dimodochè, oltre cento salme sono state tumulate fino ad oggi con questo sistema provvisorio.

La soluzione di questo problema non ci sembra difficile, ove si pensi che la spesa occorrente alla costruzione di nuove celle va divisa per il numero delle celle stesse, quindi il Comune ha la certezza di vedere ritornare in cassa l'intera somma spesa.

Sappiamo che l'Amministrazione comunale ha presentato da diverso tempo il progetto di ampliamento, che è stato approvato dall'Autorità tutoria. Occorre soltanto trovare il modo di finanziare il lavoro e si spera che anche questo venga fatto presto.

Marcello Serra Zanetti eroicamente caduto in A. O. I.

E' caduto in combattimento, in Africa Orientale Italiana, alla testa dei suoi soldati, il seniore Marcello Serra Zanetti, decorato di medaglia d'argento nella guerra 1915-1918.

L'eroico camerata godeva di larga estimazione nella nostra città, ed era particolarmente noto quale fervente fascista della prima ora. Squadrista ardimentoso, aveva partecipato alle più audaci azioni del Fascismo bolognese, distinguendosi per l'indomito coraggio e per la pura fede.

Marcello Serra Zanetti fu un fervido pioniere e colonizzatore dell'Africa Italiana, e aveva ricoperto la carica di Segretario particolare dell'Eccellenza Corni, quando questi fu Governatore della Somalia. Come si ricorderà, egli collaborò al nostro giornale con vivaci ed interessanti corrispondenze sulle possibilità agricole e sui problemi economici di quella nostra colonia.

Anche nell'organizzazione della *Decima Legio*, egli aveva recato la sua impronta operosa quale Vice Federale.

Alla famiglia, «*il Resto del Carlino*» esprime i sentimenti del più fiero cordoglio.

Anticrittogamici per la vite

Si avvertono gli agricoltori interessati che, a partire da martedì 13, funzioneranno presso ogni Comune della Provincia apposite Commissioni, sotto la presidenza del podestà, e con la collaborazione dei segretari dei Fasci, le quali provvederanno, d'intesa con le organizzazioni agricole sindacali ed economiche, ad esaminare i casi di eventuali rettifiche sulla assegnazione di anticrittogamici per la vite.

Gli interessati dovranno pertanto rivolgersi alle predette Commissioni, anzichè alla Sezione della Viticoltura, onde accelerare il disbrigo della propria pratica. Si richiama l'attenzione degli agricoltori sull'obbligo che essi hanno di indicare alle Commissioni con assoluta esattezza le proprie superfici vitate ed il numero dei piedi di vite ed altri dati che le Commissioni richiederanno: su tutti i dati forniti verranno effettuati rigorosi controlli.

VITA DELLA X LEGIO

Gli insegnanti della Scuola media ad un raduno presenziato dal Federale

Per disposizione del Segretario del Partito, l'Associazione Fascista della Scuola, Sezione Media, in accordo coll'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ha riunito ieri, nella sala delle adunate alla Casa del Fascio, i suoi iscritti. Al raduno, che si è svolto alla presenza del Segretario Federale, del Fiduciario Provinciale dell'A.F.S. media, del R. Provveditore agli Studi, del Presidente della Sezione dell'I.N.C.F. e dei Capi degli Istituti Medi e Superiori della città, gli insegnanti sono intervenuti nella loro totalità.

Il cons. naz. Andreoli ha accennato alle ragioni del raduno, che vuole essere un atto della partecipazione sempre viva che gli insegnanti fascisti prendono al momento politico ed agli eventi dell'ora storica.

Il prof. Giovanni Natali, designato dall'A.F.S., ha trattato il tema: «Guerra e Scuola» precisando i motivi storici del conflitto, e la posizione della scuola e degli insegnanti in relazione ad esso. I presenti hanno seguito con frequenti e calorose approvazioni l'esposizione del camerata Natali.

Ha chiuso il raduno il Segretario Federale, compiacendosi dell'attiva partecipazione della scuola fascista alla vita della patria in armi. Il Federale, riconoscendo l'opera feconda della Scuola nella preparazione spirituale dei giovani, ha esortato gli insegnanti ad essere sempre vicini col cuore e coll'animo alla gioventù, perchè cresca degna delle mete imperiali assegnate all'Italia dal Duce.

L'alacre attività dell'Istituto dei ciechi "Cavazza"

Orgoglio di servire la Nazione come aerofonisti - Fervide parole del Federale

Ieri, nel pomeriggio, il Segretario Federale ha visitato l'Istituto dei ciechi «Francesco Cavazza».

Alla presenza del fondatore dell'Istituto, del Corpo insegnanti, del dr. Monticelli, che ha tenuto il corso di educazione politica, e di tutta la comunità dei giovani, nella sala dell'Istituto il direttore ha ringraziato il Federale per la gradita visita ed ha illustrato gli scopi della scuola. Ha quindi messo in rilievo che l'alacre attività e lo studio compensano la minorazione fisica, dando a questi giovani la certezza di diventare elementi utili e facendone degli appassionati gregari del Regime. Oggi, con il provvedimento, che dà ai ciechi l'orgoglio di servire il Paese nelle Forze armate come aerofonisti, essi si sentono partecipi della vita eroica dell'Italia.

Il Federale ha risposto, dicendosi lieto di constatare la fervida vita che pulsa in questa benefica istituzione ed invitando i giovani a studiare con passione e profondità, secondo l'etica del Regime. Il Gerarca ha concluso affermando che, con tale pratica di vita, essi acquisteranno sempre più quella luce spirituale, che supera ogni minorazione, e che li renderà cittadini utili al servizio della Patria.

Il Federale ha successivamente visitato le scuole, intrattenendosi cordialmente con i singoli giovani e compiacendosi infine coi dirigenti per l'attività della benemerita istituzione.

La visita si è svolta tra il vivo entusiasmo dei presenti.

Rapporto a Imola del Vice-Comandante della G.I.L.

Ieri nel pomeriggio, alla Casa del Fascio, il Vice-comandante federale della G.I.L. ha tenuto un rapporto ai Dirigenti, collaboratori, graduati del Comando G.I.L. di Imola, nonchè ai capi di Istituto d'istruzione Media ed Elementare e agli insegnanti. Nell'insieme, alcune centinaia di camerati ai quali il Vice-Comandante federale ha illustrato le direttive per l'attività futura che deve essere sviluppata e incrementata in ogni settore della importante organizzazione. Ha poi assicurato il proprio interessamento per i problemi che riguardano la G.I.L. di Imola e che gli sono stati esposti all'inizio del rapporto dall'Ispettore di Zona e Segretario del Fascio di Imola. Fra questi, principalmente, l'ampliamento della Colonia elioterapica e la costruzione della Casa della G.I.L. rivestono particolare importanza per la grande massa di organizzati imolesi.

Prima del rapporto, il Vice-Comandante federale aveva ispezionato la sede e gli uffici del Comando G.I.L. Durante la visita ascoltava una prova dell'accademia corale della G.I.L. Quindi si recava ad ispezionare il Corso di economia domestica dove aveva modo di compiacersi, insieme alla Ispettrice federale G. F., della attività svolta e dei risultati ottenuti specialmente nel campo delle iniziative di carattere autarchico.

Onorificenza

Il camerata della vigilia Cav. ITALO BERGONZONI, su proposta del Ministero delle Corporazioni, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia.

Tutti i dipendenti della Ditta ITALO BERGONZONI & F. si stringono attorno al loro titolare e maestro, ed esprimono la loro gioia per questo ambito riconoscimento che viene giustamente a premiare tutta una vita dedicata ad una laboriosa ed intelligente attività.

NOTE DI CRONACA

Traslochi

Tutti possono rendere moderno, confortevole, elegante ed igienico il proprio vecchio appartamento con pavimenti di LINOLEUM e tappezzerie lavabili di LINCROMA, interpellando la SOCIETA' DEL LINOLEUM, Via CARBONESI 3 A - BOLOGNA.

Impermeabili Gabardine - Soprabiti

per SIGNORA - UOMO - BAMBINI ai Grandi Magazzini ALLA NUOVA ITALIA - BOLOGNA

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

Dopo il trasloco, la nuova casa

aspetta un bell'arredamento con le stoffe, tendaggi e tele stampate A. BORGHI & C. - UGO BASSI 15.

Le glorie della Marina italiana nella parola dell'ammiraglio Fioravanzo

Le glorie e i compiti della nostra Marina sono stati illustrati ieri, nel salone del Liceo Musicale «Martini», dall'ammiraglio Fioravanzo, il quale ha tenuto un'applaudita conferenza, promossa dalla presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo. Erano intervenuti all'imponente manifestazione l'Eccellenza Zoppi, Presidente nazionale dell'U.N.U.C.I., l'Eccellenza il Prefetto Salerno, l'Eccellenza generale Scimeca, il Segretario Federale, il Comandante la difesa Territoriale, il Vice Podestà, il rappresentante della Provincia, il rappresentante della Magistratura, il R. Provveditore agli Studi, il prof. Bianchi, Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista anche per il Rettore dell'Università; il Comandante la Legione Carabinieri e il Comandante del Gruppo Interno. Del Gruppo bolognese dell'U.N.U.C.I. erano presenti il Comandante, generale Bracciaferri e numerosi Ufficiali.

Salutato da una calorosa ovazione ha preso la parola, dopo il Saluto al Re Imperatore e il Saluto al Duce, l'ammiraglio Fioravanzo, il quale ha illustrato sommariamente la situazione strategica che si è venuta a delineare nel Mediterraneo orientale, indicando i compiti altissimi che la nostra eroica Marina ha saputo svolgere contro un potente nemico. Particolare cenno, è stato fatto poi dall'oratore in merito al trasporto di nostre truppe in Libia, prima che gli inglesi, conclusa la loro offensiva, potessero riorganizzarsi e riprendere la seconda fase della battaglia. Fu grazie alla Marina che potemmo vincere la battaglia di arresto degli inglesi, concludendo poi trionfalmente la battaglia della Sirte. In quindici giorni potemmo riconquistare ciò che avevamo perduto in due mesi.

Accennando alle nostre comunicazioni con la Libia, l'oratore ha posto in risalto la magnifica collaborazione dell'Aeronautica; poi ha parlato della splendida eroica resistenza dei nostri soldati nelle terre dell'Impero, suscitando una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duca d'Aosta e dell'Esercito. Non meno interessante ed eloquente è stato il riferimento all'opera quotidiana che la Marina deve svolgere per proteggere il traffico intenso che si svolge lungo le nostre coste, e a tale proposito ha citato cifre che documentano il grande compito, anche in questo settore. La nostra dominazione sul Canale di Sicilia è stato altro argomento trattato dall'ammiraglio Fioravanzo, il quale ha concluso citando il tonnellaggio impressionante e rilevantissimo delle navi da guerra e mercantili nemiche, che sono cadute sotto i colpi dei nostri cannoni, dei nostri siluri e dei nostri bombardieri, nonchè sotto i tiri dei nostri alleati.

La conferenza si è conclusa fra vivi applausi, col Saluto al Re Imperatore e al Duce.

Bullettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

8 Maggio 1941-XIX

NATI	28
MORTI	11
MATRIMONI	8

Stato Civile

Denunce dell'8 Maggio 1941-XIX.

MORTI: Dall'Olio Andrea, a. 75, già operaio, via Crescenzi 19; Ferretti Elvira, a. 81, massaia, via G. Petroni 36; Dozza Clelia, a. 82, già operaia via Chiusa 9; Costa Maria a. 77, in Scandellari, massaia, via S. Vitale 40; Scarel Anna, a. 62, in Ivassich, massaia; Poggi Fernando, a. 9, scolaro; Bertoni Cleto, a. 63, operaio; Rami Graziella, a. 11; Bersani Carlo, m. 8; Vignola Giuseppe, a. 42, militare; Valente Michele, a. 26, colono. Totale 11.

MATRIMONI: Marescalchi Arrigo, falegname, celibe-Bonfatti Delfina, operaia, nubile; Bertocchi Vincenzo, pensionato, vedovo-Bompani Maria, l. d., vedova; Baldazzi Edmondo, fornaio, celibe-Gazzotti Norina, l. d., nubile. Totale 3.

L'Orfeonica "Respighi" in onore dei camerati alle armi

Con recente deliberazione, il direttorio del Dopolavoro Corale orfeonica «Ottorino Respighi» ha messo a disposizione dei camerati in grigioverde la propria sede, attrezzandola convenientemente affinchè i nostri soldati possano trovarvi, durante le ore di libera uscita, quanto di più torna loro gradito. Nella «Giornata dell'Esercito» ha avuto inizio la nuova attività del sodalizio, con notevole affluenza di militari, che hanno manifestato il loro vivo gradimento per questa nuova prova di cordiale simpatia da parte della decana delle società corali bolognesi.

Celebrazione di nozze d'oro

Stamane, nella chiesa parrocchiale di Marano (Gaggio Montano) i coniugi Sabatino Palmieri, d'anni 79, pen-

sionato delle Ferrovie, ed Ersilia Bettini, d'anni 68, celebreranno le loro nozze d'oro.

La felice unione è stata allietata dalla nascita di dieci figli, otto dei quali viventi, cinque sposati e dieci nipotini.

Alla ancor vegeta coppia, il *Resto del Carlino* invia auguri fervidissimi.

Alta onorificenza al presidente del Credito Romagnolo

Il Santo Padre Pio XII si è degnato conferire al Senatore Prof. Pier Silverio Leicht la Croce di Commendatore dell'Ordine equestre di S. Gregorio Magno.

L'augusto Breve pontificio esalta le virtù e le opere preclare del Senatore Leicht, che, com'è noto, occupò già la carica di Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale ed attualmente è Preside della facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Roma, membro autorevole di diverse Accademie culturali e scientifiche e presidente da un decennio del Credito Romagnolo, che primeggia tra gli Istituti di credito regionali della Nazione.

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Romagnolo, nella sua ultima seduta, si è assunto l'onore di presentare al suo benemerito ed amato Presidente col Breve pontificio, racchiuso in artistica cornice, le insegne cavalleresche dell'ordine.

All'Eccellenza Leicht vada anche il nostro vivo e cordiale compiacimento.

Turno festivo delle farmacie

Oggi, domenica, sono di turno le seguenti farmacie: Belluzzi, Via R. Righi 6; Bocchi, Via Garibaldi 1; Corazza, Via Ugo Bassi 14; Maddalena, Via Zamboni 32; Madonna della Guardia, Via Duca d'Aosta 107; Melai, Via Lame 48; Niccolini, Via Castiglione 53; S. Luca, Via D'Azeglio 15; S. Antonio, Via Pelagio Palagi 42. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza Via S. Vitale 206.

Un falegname di Crevalcore che s'improvvisa poliziotto

La sera del 7 aprile scorso a Crevalcore il falegname Evaristo Candini, abitante al Molino della Concia, si recò nella trattoria «del Pesce» per ritirare una tavola che doveva essere riparata. All'uscita dal locale il Candini ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più la bicicletta che aveva lasciata incustodita sulla porta d'ingresso. Il derubato anzichè recarsi a denunciare il furto patito pensò di svolgere indagini per proprio conto. Ogni giorno il Candini passava in rassegna tutte le biciclette che gli capitavano sott'occhio finchè ieri, dopo un mese dalla data del furto, ha visto coronata da successo la sua... attività poliziesca.

Infatti, mentre passeggiava lungo la via Malpighi il Candini si accorse che tale Armando Paltrinieri, fu Domenico, recava a mano la sua bicicletta sulla quale erano evidenti alcuni segni di truccatura. Il Paltrinieri dichiarò al derubato di aver acquistata la bicicletta da certo Giovanni Garuti, fu Luigi, che a sua volta riferì di averla comperata dal mediatore Augusto Serafini, residente in via Trombetti, 3. Quest'ultimo invitato in Caserma ha dichiarato che circa un mese fa nel piazzale della stazione venne avvicinato da uno sconosciuto che gli offrì la bicicletta per 150 lire, somma che egli sborsò in perfetta buona fede entrando in possesso del velocipede.

Mentre il locale Comando dei CC. RR. sta completando le indagini al fine di accertare la verità, la bicicletta è stata restituita al suo legittimo proprietario.

Opera moralizzatrice della Polizia

In questi giorni la nostra Questura, proseguendo nella sua opera di prevenzione e di tutela della moralità, ha avuto modo di «fermare» alcune donne, molte delle quali giovanissime, che si erano abbandonate ad una vita di eccessiva libertà.

Tutte le «fermate» sono state opportunamente accompagnate ad una Clinica, per gli opportuni accertamenti sanitari: dopo di che, per ciascuna di esse, saranno presi i necessari provvedimenti. Tale opera di tutela morale ed igienica è degna di grande elogio.

Oggi musica alla Montagnola

Oggi, domenica, dalle 17 alle 18,30, verrà svolto alla Montagnola dalla Banda presidiaria diretta dal M.o Faccenda il seguente programma: Zanella, *Inno* (Marcia); Verdi, *Aida* (Fantasia); Wolf Ferrari, *I quattro rusteghi* (Intermezzo); Puccini, *Turandot* (trascr. Faccenda) (Fantasia); Rossini, *Il Barbiere di Siviglia* (Sinfonia).

Tassa sull'entrata per gli autisti e vetturini - La Segreteria dell'Artigianato ricorda a tutti gli autisti di piazza, di rimessa e ai vetturini interessati che il Ministero delle Finanze ha prorogato al 20 Maggio c. a. il termine utile per la presentazione delle domande per l'abbonamento alla tassa sull'entrata.

Una denuncia per esercizio abusivo dell'arte sanitaria

Dagli Agenti della Squadra Mobile è stato sorpreso, nella sua abitazione di via Montello 5, mentre stava esercitando abusivamente la professione di medico dentista, tale Enzo Parenti, di Alfonso.

All'atto della sorpresa, il falso medico aveva nel suo... ambulatorio domestico una giovane paziente alla quale stava trapanando un dente. L'operazione fu, naturalmente, interrotta e la sofferente fu consigliata a rivolgersi ad un autentico medico dentista.

In quanto al Parenti egli è stato diffidato dal proseguire nella sua attività e denunciato a piede libero all'Autorità Giudiziaria.

L'Imposta sull'entrata per gli Ambulanti - L'Ufficio dei Sindacati Venditori Ambulanti rende noto agli organizzati che entro il 20 Maggio 1941 debbono presentare agli Uffici delle imposte entrata le eventuali denuncie obbligatorie stabilite dall'Art. 7 dell'accordo 27-12-1940 n. 91440 non ancora presentate ed i libretti con o senza marche applicate per il canone dell'anno 1940. Dette denuncie se presentate entro il termine stabilito non comportano conseguenze penali.

FIOCCHI BIANCHI

NUCCIA e MARIO GIANNI annunciano la nascita della loro primogenita

LUCIANA

Milano, 9 Maggio 1941-XIX.

MARIA e BRUNO LAMBERTI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

LAMBERTO

Bologna, 10 maggio 1941-XIX. Via Broccaindosso N. 10 Casa Salute, Piazza Umberto I N. 6.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Tripoli col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Luciana Gianni è stato assegnato il biglietto N. 37669 Serie A-U

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Tragica attesa» E. Lowe. Sc.: Nuccia Natali - Aldo Mussoglia.
MODERNISSIMO - «Volpe insanguinata» (Terrore in Irlanda) Ilsenowa Luders.
FULGOR - «Il pozzo dei miracoli» con Vivi Gioi, Antonio Centa.
CENTRALE - «Giuliano De' Medici» Carlo Tamberlani, Montenegro, Cortese.
IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor, La visione
VERDI - «Vogliamo l'amore» Nan Grey. Sc.: Comp. Riv. Macchiera d'Argento.
CONTAVALLI - «100.000 dollari» A. Noris, A. Nazzari, «Due nella folla».
MARCONI - «Tosca» I. Argentina, R. Brazzi, «Pattuglia di frontiera».
NOSADELLA - «La figlia del corsaro verde» Giachetti, «Bionda della strada».
CARDUCCI - «Gli ammutinati» «Amore sublime» doppio programma.
REX - «Arrivano i gangsters» Cawanagh «Capitano degli ussari» Viarisio.
SAFFI - «Sono colpevole» George Raft. «Valle dell'oro» John Wayne.
ITALIA - «Famiglia impossibile» Rabagliati. «Grande Corsa» D. Costello.
ROMA - «Due milioni per un sorriso».
OLIMPIA - «L'eterna illusione» J. Arthur
SORDOMUTI La granduchessa si diverte
APOLLO - «Raffles, ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.
SAVOIA - «La sua canzone» Fernand Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.
MEDICA - Ore 14: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e Varietà.

Teatri

CORSO - (Compagnia Ninchi-Tumiati) - Ore 15,30: «L'onore» 4 atti di Sudermann; ore 20,45: «La cena delle beffe» 4 atti di S. Benelli.

Sport

SFERISTERIO - Dalle ore 15 alle 23,30 interessantissime gare tamburello.

Spettacoli di domani

SAVOIA - «La sua canzone» Fernand Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.
MEDICA - Comp. Cian con Renato Mariani, L. Gisel, Film B. Karloff.
CONTAVALLI - «Follie d'inverno» Fred Astaire «Il mastro di posta» Baur.
MANZONI - «Felicità perduta» Dagover. Sc.: Jole Silenzi, Vando, Pazzaglia ecc.
MARCONI - «Tosca» Argentina, Brazzi, Simon «Pattuglia di frontiera» Brien.
VERDI - «Sergente Berry» Hans Albers «Figli marchese Lucera» A. Falconi.
APOLLO - «Raffles ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.
REX - «Est di Giava» Charles Pickford «Grande luce» Amedeo Nazzari.
SAFFI - «Sono colpevole» George Raft «Bell'Ami» Willy Forst.
ITALIA - «Tutto finisce all'alba» G. Rigaud «Ombre nella nebbia» R. Colman
CARDUCCI - «Il prigioniero di Zenda» «Tre ragazze in gamba» D. Durbin.
OLIMPIA - «Giuseppe Verdi» Giachetti.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI - ORE 15

PREMIO dell'Allevamento Nazionale

L. 100.000

Oggi al CINEMA SORDOMUTI: «LA GRANDUCHESSA SI DIVERTE» brillantissima commedia con Paola Barbara e Sergio Tofano

Piante ornamentali e canarini

Nel cortile del Palazzo Re Enzo, stamane la Mostra delle Piante ornamentali, che va sempre più completandosi con i nuovi prodotti stagionali, ospiterà pure l'esposizione dei canarini.

Trattenimenti dopolavoristici

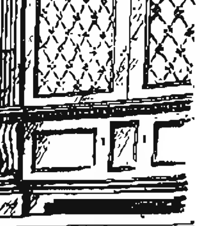
Stabile Filodrammatica - Stasera, alle 20,45, la Compagnia Astolfi rappresentera «El tropp è tropp», commedia in tre atti di Testoni. Seguiranno parodie e imitazioni.

«Questi ragazzi» al Dopolavoro del Commercio - Stasera, alle 20,30, la filodrammatica del Dopolavoro Postelegrafonico, rappresenterà nel teatro del Dopolavoro dei Lavoratori del Commercio: «Questi ragazzi» commedia in tre atti di G. Gherardi.

«Scampolo» all'Euridice - Stasera, domenica, alle 20,45, la Filodrammatica del Dopolavoro del Commercio, rappresenterà «Scampolo», commedia in 3 atti di Niccodemi.

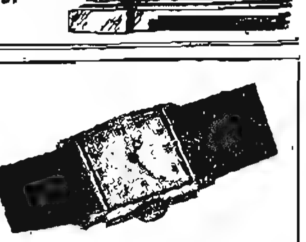
La Festa della canzone con la partecipazione dei migliori canzonettisti cittadini, avrà luogo stasera, alle 20,45, al Dopolavoro Artigiani.

MOBILI



DI OGNI CREAZIONE
QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO
MASSIMA GARANZIA

NULLO FABBRI Via Oberdan N. 24



ULTIME NOTIZIE

AMERICA ROOSEVELTIANA

I bellicisti ingannano il popolo sull'atteggiamento della Russia e del Giappone

Pressioni e minacce verso l'America latina per indurla a schierarsi contro l'Asse

Berlino, 10 maggio

Come è noto, in un'intervista al *New York Times* il Ministro degli Esteri nipponico ha dichiarato che se gli Stati Uniti intervenissero a fianco della Gran Bretagna il Giappone entrerebbe immediatamente in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse. A Washington ci si rifiuta ostentatamente di prendere sul serio questo inequivocabile monito. I commentatori ufficiosi insinuano che Matsuoka ha voluto semplicemente rendere un segnalato servigio al Governo tedesco a cui premerebbe di esercitare una determinata pressione sull'opinione pubblica americana.

In realtà — osservano — il Giappone non pensa nemmeno lontanamente di imbarcarsi in un'altra avventura; anzi sarebbe felice se potesse liquidare in qualche modo quella cinese, prova ne sia che a Tokio non si manca di quando in quando di strizzare l'occhio alla Casa Bianca come per far capire che la politica del Giappone è costretta a barcamenarsi alla meglio nella speranza di salvare capra e cavoli.

Scetticismo artificioso

Naturalmente ci si rifiuta di prendere sul serio anche certe sintomatiche decisioni di Mosca e in particolare il Patto di neutralità che secondo i sullodati commentatori dovrebbe essere se mai interpretato come una mossa tattica contro la Germania.

La spiegazione dell'ottimistico scetticismo anglo-sassone — si osserva a Berlino — non è difficile trovarla se si seguono con la dovuta attenzione le macchinazioni degli interventisti di Washington i quali alla stessa stregua dei «desperados» di Londra sono costretti a servirsi del duplice espediente illusionistico e allarmistico per poter ottenere degli effetti suscettibili di creare una atmosfera di torpore di marca churchilliana.

Sintomatico a questo proposito il discorso pronunciato ieri da Cordell Hull in occasione del convegno informativo dei comandanti delle flotte sud-americane nel quale il ministro degli esteri ha dichiarato, in sostanza, che l'emisfero occidentale è seriamente minacciato dalle Potenze dell'Asse e che per conseguenza la causa della Gran Bretagna è pure la causa dell'America latina. Questa dunque dovrà contribuire nel limite delle sue possibilità agli sforzi che gli Stati Uniti vanno compiendo per sollevare la «democrazia».

I sacrifici saranno largamente compensati sia nel campo politico che in quello economico. D'altro canto i rischi maggiori verranno sostenuti dal Nord America. Pericoli di complicazioni diretti o indiretti, prossimi o lontani non ve ne sono. Il Giappone cercherà di badare ai casi propri, anzi eviterà di ciurlare nel manico quanto più vasto e più saldo sarà il blocco dell'emisfero occidentale.

Come si vede il ragionamento del capo della diplomazia americana non è molto diverso di quello dei ministri degli esteri che si sono succeduti al «Foreign Office» negli ultimi tre o quattro anni: poichè gli Stati Uniti da soli non ce la fanno, Roosevelt mobilita l'idea panamericana così come a suo tempo i Premiers britannici mobilitarono quella ginevrina cercando di farne uno strumento ai fini della lotta reazionaria contro la rivoluzione rinnovatrice delle giovani nazioni proletarie. Dapprima con le buone, poi se occorre, con le cattive.

Minacce al Sudamerica

Un foglio di Washington, il *Daily News*, ha creduto anzi opportuno di scrivere chiaro e tondo che l'America latina, se facesse la recalcitrante, farebbe i conti presto o tardi con certi argomenti convincenti degli Stati Uniti.

Fra l'altro il Governo di Roosevelt potrebbe esercitare tali e tante pressioni economiche e finanziarie da costringere gli Stati sud-americani a rompere qualsiasi rapporto con l'«Europa hitleriana» ed eventualmente anche col Giappone e infine a mendicare a Washington aiuti o appoggi magari sotto forma di «garanzie».

«Giustissimo — osserva il collaboratore diplomatico del *Deutscher Dienst*. — Di questo passo arriveremo ben presto anche alla fine delle garanzie, sistema che in Europa ha dato come tutti sanno dei risultati eccellenti. Del resto, il sistema in origine è stato escogitato da Roosevelt. Se le Potenze occidentali non fossero state aizzate e incoraggiate dal Presidente americano con premesse impegnative di ogni genere, Chamberlain e Daladier non avrebbero osato sabotare la politica di Monaco e probabilmente la guerra non sarebbe scoppiata.

«E' pure chiaro che Churchill non sarebbe mai andato al potere se Roosevelt non lo avesse imposto, come è certo che il popolo inglese e alcune piccole nazioni europee non si sarebbero votate al suicidio.

«Ecco perchè, di fronte alla storia, il Presidente americano è il maggiore responsabile del presente conflitto. Egli è responsabile anche di tutto quanto ancora potrà accadere, e infine della catastrofe che si abbatterà sugli Stati Uniti».

Si è detto in principio che a Washington ci si rifiuta di prendere sul serio il monito di Matsuoka. Però mostrano di averlo preso sul serio moltissimi americani, prova ne sia la campagna di propaganda inscenata dagli organi competenti e che mira a dimostrare come un eventuale intervento del Giappone al fianco delle Potenze dell'Asse non potrebbe modificare sostanzialmente la situazione in rispetto alla battaglia dell'Atlantico nè a quella del Pacifico.

Minacce antinipponiche

Allo scopo di sottolineare con argomenti convincenti queste affermazioni dimostrative si è annunciata una serie di nuovi provvedimenti i quali per altro non potranno che accrescere le preoccupazioni degli anti-interventisti. Vogliamo alludere alle notizie dell'arrivo di altre truppe e di ingente quantitativo di materiale bellico alle Filippine come pure al comunicato da Manilla che il nuovo comandante dell'arma aerea americana del Pacifico, generale Claggett, partirà la prossima settimana per Ciung King dove ispezionerà la riorganizzata aviazione di Ciang Kai Scek.

A queste provocazioni, si constata nei circoli competenti berlinesi, il Giappone può contrapporre due fatti entrambi assai eloquenti: la seduta costitutiva della Commissione nipponica del Tripartito e l'impegno da parte del Giappone di garantire «come definitivo» il trattato di pace fra la Tailandia e l'Indocina francese.

Se ne può dedurre che il Patto tripartito è uno strumento politico di importanza mondiale che funziona secondo lo spirito e la lettera del documento firmato a Berlino e che esso ha dimostrato ancora una volta la sua dinamica forza costruttiva creando nell'Asia Orientale uno dei presupposti dell'ordine nuovo. E questo presupposto è stato creato proprio nel momento in cui la plutocrazia anglo-sassone riafferma il proposito di opporsi all'avvento dell'ordine nuovo, non solo; ma anche di volere allargare in modo provocatorio la sua ingerenza nello spazio vitale nipponico.

A proposito della Russia, è notevole una energica smentita di fonte competente tedesca. Si definisce falsa l'affermazione della *New Post* che la Germania eserciterebbe forti pressioni sulla Russia allo scopo di obbligare Stalin a prestarsi al giuoco di Berlino. Assurde e fantastiche sono poi definite tutte le congetture del medesimo giornale a proposito dei rapporti russo-tedeschi. Alla medesima fonte viene poi categoricamente smentita l'affermazione della *Washington Post*, secondo cui, manifestini gettati da aeroplani tedeschi sull'Irlanda minaccerebbero il bombardamento di città dello Stato libero «se questo continuerà a mettere a disposizione dell'Irlanda settentrionale i servizi della Croce Rossa». Manifestini di questo genere, non sono stati mai gettati sull'Irlanda, pur sapendo benissimo che i centri importanti della industria bellica inglese, situati nel nord dell'Isola sono altrettanti bastioni contro l'unità irlandese e la loro distruzione crea uno dei presupposti essenziali di una Irlanda libera ed indipendente.

TAULERO ZULBERTI

Tutta l'Isola britannica sotto il maglio germanico

Sottomarino affondato a sud di Malta Caccia incendiato presso Portsmouth

Berlino, 10 maggio

Il Comando Supremo comunica:

L'Arma aerea ha affondato, nella zona di mare attorno all'Inghilterra due navi mercantili per complessive 3 mila tonnellate ed ha danneggiato tre altri bastimenti tra cui una grossa nave da carico così gravemente che si può calcolare sulla perdita di tale naviglio.

Aerei da combattimento hanno incendiato, a sud di Portsmouth, un cacciatorpediniere britannico.

Nella notte scorsa aerei da combattimento hanno bombardato, con ottimi risultati, fabbriche d'armamento ed aerodromi nel Midland e nell'Inghilterra meridionale, come pure impianti portuali sulle coste orientali scozzesi e nell'Inghilterra occidentale e sud-orientale. Durante tali azioni è stato possibile abbattere un apparecchio nemico.

Nell'Africa Settentrionale, locale attività bellica nei pressi di Tobruk e a Sollum si è svolta con esito favorevole per le truppe tedesche ed italiane.

Nei pressi dell'isola di Malta aerei tedeschi da picchiata hanno affondato un sottomarino britannico.

Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud-occidentale, bombe dirompenti e incendiarie. Soprattutto a Mannheim sono stati provocati danni in quartieri di abitazione e incendi in attrezzature industriali che, però, hanno potuto essere rapidamente domati.

Alcuni apparecchi hanno attaccato il centro cittadino della Capitale del Reich. Tra la popolazione civile si lamentano alcune vittime tra morti e feriti. Cacciatori notturni e artiglieria contraerea hanno abbattuto 5 apparecchi britannici e l'artiglieria di Marina 2.

Nel corso di attacchi su Plymouth si è ripetutamente distinto, in modo particolare, l'equipaggio di un aereo da combattimento così composto: sottotenente Pichler, maresciallo capo Seefeld, maresciallo Abrham, maresciallo Stoeger e sergente Jacobi.

Come comunica l'odierno comunicato, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, la notte scorsa, importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale e centrale. Sugli aeroporti di Lincoln, Cambridge e St. Eval sono stati centrati ricoveri per le truppe e avionimesse che sono andati in fiamme. Su parecchi altri aeroporti sono state fortemente danneggiate le piste di partenza e altre attrezzature. Un vastissimo incendio e numerosi altri minori sono stati provocati in una officina di metalli leggeri nei pressi di Slough. Nella fabbrica di alluminio di Warrington e nella fabbrica di armi di Nottingham sono stati centrati colpi in pieno sui capannoni e sugli stabilimenti.

A Coventry le industrie aeronautiche sono state centrate. Altre bombe hanno distrutto le officine di una fabbrica di motori d'aeroplani.

A Birmingham apparecchi isolati da combattimento hanno potuto, grazie a una perfetta visibilità, effettuare attacchi a bassa quota e colpire con efficacia una fabbrica di alluminio. Tutte le bombe hanno raggiunto con precisione gli obiettivi. Gli equipaggi degli apparecchi hanno potuto osservare il crollo di diversi edifici.

A Middleborourgh e a Hartlepool sono stati causati numerosi incendi negli impianti portuali. Ugualmente sono stati portati degli efficaci attacchi con bombe di grosso calibro sul porto e sui docks di Barrow e Furnss e qui sono avvenute numerose violente esplosioni con sviluppo di gravi incendi.

A proposito dell'attacco compiuto dalla R.A.F., nella notte del 9 maggio, sulla città di Amburgo, si apprende che i morti fra la popolazione civile e gli operai di un campo di lavoratori ammontano a 94. Altre 35 persone sono rimaste ferite.

LA BATTAGLIA NELL'IRAK

Aspri combattimenti ad Habbanyeh

Gravi perdite da entrambe le parti Quarantanove aerei inglesi distrutti

Beirut, 10 maggio

Ecco il bollettino diramato dal Comando Supremo irakeno:

Nessun cambiamento si è verificato sul fronte di Habbanyeh dove si sono svolti aspri combattimenti che hanno causato al nemico ingenti perdite di uomini. Anche le nostre perdite sono sensibili. Formazioni aeree inglesi hanno rinnovato i bombardamenti sull'aeroporto di Mossul. Durante un bombardamento sulla stazione «H 3» dell'oleodotto nostri caccia hanno abbattuto un apparecchio nemico; l'equipaggio, composto di un capitano, un sergente, tre caporali e 11 soldati è stato fatto prigioniero. Altri apparecchi inglesi hanno sorvolato la regione di Bagdad, di Ranadi e di Cazenle, senza apportare danni e senza causare vittime.

Fino a ieri devono considerarsi abbattuti 49 apparecchi britannici.

Si apprende da Bagdad che cinque aeroplani trasportanti truppe inglesi hanno cercato il 7 maggio di atterrare presso Haditha, il punto chiave dell'oleodotto per Tripoli e Caifa, con l'intenzione di compiere atti di sabotaggio. Uno degli aeroplani è stato abbattuto e i 20 uomini componenti l'equipaggio presi prigionieri. Gli altri quattro apparecchi hanno immediatamente preso la fuga.

Per impedire per l'avvenire altri simili tentativi, il Comando Supremo irakeno ha ordinato che tutti gli apparecchi disponibili stazionino di continuo nei punti principali dell'oleodotto.

Le truppe che assediano Bassora si sono ritirate su altre posizioni per non essere troppo esposte alle artiglierie britanniche.

Il capo della tribù degli Jezidis, ha dichiarato che ogni jezidis, che non combatterà contro gli inglesi, sarà considerato come un infedele.

Il Gran Mufti della Palestina ha rivolto un appello allo Yemen nel quale ha invitato la popolazione a intraprendere la lotta contro l'Inghilterra.

Il servizio di informazioni inglese, riferisce il *D.N.B.* ha diffuso la notizia che il Presidente del Consiglio dell'Irak Ali Rascid Kailani avrebbe abbandonato la città di Bagdad dopo che avrebbero avuto luogo delle pretese manifestazioni contro il suo governo.

Radio Levante informa che il Presidente del Consiglio venerdì sera era nella moschea di Bagdad dove è stato accolto da una grande folla che gli ha improvvisato una manifestazione di entusiasmo e di simpatia.

Inoltre, il Presidente del Consiglio, dopo avere assistito al servizio religioso nella moschea di Bagdad, ha ricevuto i capi di diverse tribù irakene che lo hanno assicurato di sostenere la sua politica.

Radio Mondar informa che tutta la stampa irakena approva unanimemente l'azione del Governo. Il giornale *Al Isticlal* scrive che tutte le istituzioni fanno a gara ad offrire aiuti attraverso i comitati di soccorso. Il Reggente, ed il Capo del Governo si sono recati a visitare il campo militare di Rascid e l'ospedale Done, dove hanno rivolto parole di conforto ai feriti.

Le truppe irakene penetrano nell'accampamento di Habbanyeh

Beirut, 10 maggio

Stamane a quanto si apprende da Bagdad, le truppe irakene sono penetrate, dopo violenti attacchi, nell'accampamento inglese di Habbanyeh. Le posizioni inglesi sono ora direttamente minacciate. Violenti combattimenti sono in corso, e per la prima volta dall'inizio delle ostilità la regione di Mossul è stata sottoposta a bombardamenti. (Transocean).

Ciung King bombardata

Ciung King, 10 maggio

54 aeroplani nipponici in tre formazioni distinte hanno nuovamente bombardato oggi a mezzogiorno gli obiettivi prestabiliti nella città di Ciung King e nei dintorni.

Le percosse ai convogli inglesi nel Mediterraneo

Tangeri, 10 maggio

Si ha da Gibilterra che nelle prime ore di ieri si è sparsa nella piazzaforte la voce che un grosso convoglio, fortemente scortato da unità da guerra partito da quelle acque mercoledì scorso diretto a Malta, Candia e in Egitto, era stato violentemente attaccato e disperso con gravi danni da forti formazioni aeree italiane prima di giungere all'altezza della Sardegna.

Successivamente il Bollettino italiano del Quartiere generale delle Forze Armate veniva a confermare tale voce provocando viva costernazione non solo negli ambienti militari di Gibilterra, ma anche fra la popolazione civile alla quale le autorità locali avevano, in questi ultimi giorni, imposto di lasciare al più presto la piazzaforte. Dalle prime notizie giunte su questo scontro aereo-navale risulta che i danni subiti dalle unità britanniche sono molto seri e che il Comando marittimo — ripetutamente richiesto di immediati soccorsi — non ha come soddisfarli, non avendo mezzi adatti a sua disposizione.

Il convoglio si componeva di 18 piroscafi stracarichi di ogni materiale da guerra e di soldati ed era scortato da un'imponente formazione navale, che aveva il compito di forzare qualsiasi sbarramento nemico e di condurre, ad ogni costo il convoglio a destinazione.

Per quanto il ritorno ai grossi convogli non fosse condiviso dalle autorità marittime della piazzaforte, tuttavia il nuovo tentativo era stato deciso allo scopo di provare se una scorta di eccezionale potenza fosse in grado di assicurare il transito attraverso il Canale di Sicilia contro qualsiasi opposizione nemica.

Ma i fatti hanno ora dimostrato che la prova è disastrosamente fallita.

Il tentativo di forzare gli sbarramenti del Mediterraneo era una misura disperata tendente a soddisfare le pressanti imperiose richieste di rinforzi lanciate dall'Egitto e dalla Palestina evitando il lungo e dispendioso periplo dell'Africa.

Il comando della piazzaforte non nasconde il suo orgasmo per le sorti del convoglio sorpreso e sbaragliato a tanta lontananza dalle sue mete. (St.).

Insegnamenti di una battaglia

Roma, 10 maggio

Le *Vie dell'Aria*, a commento dei brillanti risultati conseguiti dalle forze aeree italiane nella più grande battaglia di questa guerra sostenuta dall'Aviazione contro una formazione mista di unità da guerra e di naviglio mercantile, traggono queste conclusioni:

A) Gli aerosiluranti, studiando e migliorando continuamente le posizioni di attacco, rendono il lancio sempre più preciso ed efficace.

B) L'impiego dell'Arma aerea contro la Marina dà risultati sempre più apprezzabili, mano mano che migliora l'addestramento degli equipaggi, che si perfezionano le macchine e che l'esperienza suggerisce nuovi accorgimenti tattici.

C) Nei tratti di mare che cadono nel raggio di azione degli aerei il controllo del mare può essere assicurato da reparti dell'Aviazione.

D) Le navi portaerei possono costituire un elemento positivo in azioni offensive e quando riescano a realizzare la sorpresa; nelle scorte di convogli rappresentano un elemento vulnerabile, senza peraltro poter dare un contributo efficace alla difesa contro gli attacchi aerei e questo particolarmente nei tratti di mare che cadono sotto il controllo dei caccia avversari. Poichè se i caccia della portaerei possono rappresentare una difesa efficiente contro velivoli da bombardamento e aerosiluranti, essi vengono a trovarsi in condizioni particolarmente difficili contro altri caccia, provenienti da basi terrestri, sia per il punto obbligato di partenza e di atterraggio, sia per il cielo limitato in cui possono spaziare. Essi, a meno che non rinuncino a partire, rinunciando quindi alla loro missione, non possono sfuggire al combattimento che loro viene imposto dall'avversario e questo glielo imporrà tutte le volte che presume l'esito favorevole.

Possiamo perciò concludere che:

Le navi portaerei trovano nel Mediterraneo impiego in casi particolarissimi e del tutto eccezionali.

Le forze aeree dell'Asse, con il complesso delle basi aeree ubicate fra la Sicilia, la Sardegna la Libia e l'Egeo possono da sole assicurare un efficace controllo di tutto il Mediterraneo.

Alessandria e Suez sotto la minaccia dell'Asse

Lisbona, 10 maggio

Per preparare forse il pubblico alle perdite navali causate dagli ultimi attacchi aerei italiani e germanici e specialmente dagli aerosiluranti italiani del giorno 8, la Reuter pubblica una specie di comunicato ufficioso sugli sforzi della Marina britannica per impedire il transito del Canale di Sicilia.

L'agenzia fa sapere che nonostante la vigilanza della Flotta e dell'Aviazione, è impossibile garantire la interruzione completa dei traffici fra l'Italia e la Libia. Il pernio della situazione strategica inglese è Alessandria, la quale però è esposta ormai a seri attacchi aerei, date le posizioni che l'Asse occupa nell'Africa settentrionale, nella Grecia meridionale e nell'Egeo.

La Reuter lascia intendere che Alessandria e il Canale di Suez sono ancora difendibili, ma che la situazione potrebbe diventare più grave se le forze armate dell'Asse continuassero ad avanzare nelle varie direzioni.

Per rispondere a certi critici, i quali rimproverano che la flotta inglese abbia lasciato occupare dalle forze dell'Asse le isole dell'Egeo, la Reuter afferma che, eccettuato Mitilene e Lemnos, tali isole non avrebbero gran valore come basi navali ed aeree. L'agenzia riconferma che Creta e Cipro saranno difese fino all'ultimo sangue, non tanto per l'utilità che rappresentano per l'Inghilterra, quanto per l'utilità che rappresenterebbero per il nemico, qualora potesse occuparle ed usarle come basi navali ed aeree. (Stefani)

Gli albanesi del Kossovo

Dopo anni di passione, di sofferenze, di lotte, il popolo schipetaro vede giungere l'ora della unione alla Madre Patria

(Dal nostro inviato speciale)

Dibra, maggio

Quella sera a Tirana avevamo accettato l'invito a cena di amici amanti dei Balcani. Se ne incontra ogni tanto qualcuno, qui in Albania. Italiani in vena di nomadismo; incapaci del grande cabotaggio oceanico o di avventurarsi nella suggestione profonda dell'Oriente. Si sono fermati qui, nei Balcani, dove le abitudini di casa appaiono contaminate un po' da un certo colore orientale e mussulmano.

Ma il centro della serata non era la compagnia di bravi ottimi camerati che riesumavano ricordi balcanici, ma l'annunciata presenza di alcuni, due in numero, autentici rivoluzionari balcanici; uomini del Kossovo.

Si era ancora al tempo in cui i nostri soldati non mollavano contro le violente testate dei greci sotto il Trebescines e sul Golico. Noi si parlò della guerra. Ma più che della guerra e dei suoi casi parlavamo di politica, degli eventi che avrebbe portato con sè la primavera.

Noi, naturalmente, si parlò della guerra, mentre la stufa crepitava in un canto ed il ragazzo passava ogni tanto con uno straccio sporco per lucidare il piano di marmo del tavolo. Ma più che della guerra e dei suoi casi parlavamo di politica, degli eventi che avrebbe portato con sè la primavera.

— La Jugoslavia sarà con noi — disse uno ad un tratto, e si accese una lunga e complicata discussione.

I pareri, erano contrastanti, ma chi più di tutti si infervorò nella polemica cortese furono proprio i due commensali del Kossovo, che oltre tutto parlavano assai bene l'italiano. Tenevano fede alla promessa che avevano fatto i nostri commensali: quella di farci parlare con due autentici rivoluzionari. Erano piccoletti di statura, questi due rivoluzionari, vestiti all'europea: niente barbe e mustacchi, niente fasce policrome, niente tarbusc. Due bravi ed onesti padri di famiglia li avresti detti vedendoli senza l'etichetta preavvertitrice che ce li aveva presentati: Attenzione! rivoluzionari del Kossovo. *Odiavano la Serbia, la volevano distrutta.*

Divennero all'improvviso i padroni della situazione e ci erudirono su tutto quanto c'era nel complicato e tragico problema del Kossovo.

Fare la storia del Kossovo significherebbe fare la storia dell'Albania, tanto questa provincia, che si stende ubertosa nell'alta vallata del Drin bianco fino a Dibra ed oltre, comprende Tetovo e Scoplie, giunge fino a Pristina e a Uskup, è connaturata con la terra di Scanderbeg. E una vastissima zona che cinge a nord-est l'Albania e sarebbe delle provincie di confine dell'attuale Albania il logico e naturale completamento. Ma erano motivi sentimentali soprattutto, dettati da vincoli di sangue e di cultura, quelli che ci portavano i nostri rivoluzionari del Kossovo.

Erano, essi, gente che per la storia di questi paesi balcanici, balcanica pure essa, diremo, per il suo andamento suggestivo ed irrazionale, correva con facilità eccezionale. Si riferirono alla famosa battaglia di Kossovo Polje del 1389 attorno alla quale i serbi condensavano il loro buon diritto, per giungere alle più recenti guerre balcaniche che strapparono all'Albania il Kossovo ove risiede oltre mezzo milione di albanesi, ai furti commessi ai danni dell'Albania nelle più recenti vicende per cui tre quinti del territorio nazionale albanese possono dirsi al di fuori degli attuali confini.

Questa è anche la storia di Monastir e della Ciamuria. Quando persero questi confini gli albanesi si agitarono. Richiesero l'aiuto delle grandi potenze. Documentarono con memoriali precisi e stringenti il loro diritto.

Uno dei nostri cossovari aveva un foglio di carta gualcito (chissà quante volte l'ha mostrato!) che compendiava queste affermazioni. Era la copia di un memorandum presentato il 2 gennaio 1913 dai delegati del governo provvisorio albanese a Sir Edward Grey, ministro degli esteri della Gran Bretagna. Diceva:

«Il popolo albanese rivendica per l'Albania i confini che a questa sono naturali e che si impongono tanto per le condizioni etniche quanto per il diritto del primo occupante ed è convinto che la vigile benevolenza delle Grandi potenze vorrà adoperarsi perchè questi principii fondamentali siano in tutto rigore rispettati.

I confini che noi rivendichiamo sono quelli che si possono tracciare seguendo una linea divisoria a cominciare dagli attuali confini del Regno montenegrino e comprendendo in special modo con i loro rispettivi hinterland le città di Ipek, Mistriwitza, Pristina, Uskup e Monastir fino a Metzovo, conservando gli attuali confini fino a Prevesa.

Indipendentemente dalle ragioni etniche, geografiche e storiche che militano a favore di questa delimitazione regionale è utile aggiungere che, rimpicciolendola e riducendola l'Albania di qua dai suoi limiti naturali, l'Europa rischierebbe di mettere lo Stato albanese nell'impossibilità di vivere di vita propria, primato come così sarebbe dal punto di vista economico dei mezzi indispensabili al suo normale sviluppo. Inoltre le località di sopra menzionate sono abitate da popolazioni quasi in totalità albanesi.

Era, insomma, una piccola guida su quelle che sono le rivendicazioni che pone sul tappeto attualmente il governo albanese. Ricordiamo quando giorni or sono Verlaci, il Presidente del Consiglio del Regno d'Albania ricevette i giornalisti stranieri venuti a visitare i campi di battaglia albanesi, una gran carta geografica della Grande Albania campeggiava nel suo studio ed i confini che questa Albania che i patrioti sognano e vagheggiano ora che possono fare assegnamento sulla giustizia dell'Asse, erano circa gli stessi di quelli richiesti nel lontano 1913.

Con calma, i due cossovari, quella sera, nella gargotte di Tirana, ci narravano storie di stragi e di delitti, di sangue e di passione. La storia del Kossovo dal 1912 ad oggi. Parlavano in maniera pittoresca della insurrezione di Dibra.

— Nella città il macello delle pecore era trasformato in un macello degli uomini e si verificava spesso la scomparsa di numerose persone. Molto pericoloso era discutere su tali misteriose sparizioni. Chi osava farlo rischiava di seguire subito la stessa sorte. La città odorava di sangue umano. Regnava il terrore. Come nella città così anche sulle montagne c'era la razzia delle persone. I loro corpi si trovavano poi, gettati dalle onde del Drin, macellati dalle baionette. I serbi ci odiavano. Diversità di educazione, di cultura, di religione, tutto ci separava ed essi sapevano che la nostra aspirazione era verso i nostri fratelli d'Albania. Venne così l'insurrezione. Furono cacciati, i serbi, fino a Gostivari, verso Ocrida e Struga. Ma come potevano a lungo, le scarse forze dei dibrani, reggere contro l'urto prepotente della Serbia? Tornarono i serbi a Dibra, saccheggiarono la città, il macello divenne strage che cercò di soffocare col sangue l'invocazione di libertà dei Kossovari.

Ma è venuta, adesso, l'ora della giustizia. La Jugoslavia ha voluto pagare il fio dei suoi delitti ed oggi il Kossovo vede come non mai possibile il raggiungimento del suo ideale di tornare in seno all'Albania.

I patrioti hanno fatto un comitato. I rivoluzionari dei tempi passati si sono riuniti. Ma più di ogni altra cosa è il sentimento che anima la popolazione che conta e parla chiaro.

Mi dicevano, qui a Dibra, i soldati, che quando entrarono nella città liberata, i vecchi piangevano e le donne benedicevano. E dovunque è ancora il tricolore al fianco della rossa bandiera albanese.

E' già giunto il Partito, qui, e già fioriscono le istituzioni che hanno fatto dell'Albania un caposaldo fiorente della comunità imperiale di Roma. C'è la Milizia e la G.L.A. e, in camicia nera, i giovani cossovari di Dibra si esercitano a portare le armi.

Entriamo in un caffè e vi incontriamo Hazhi Ismail, uno dei due rivoluzionari del nostro incontro di Tirana. Fa parte ancora di un comitato per la libertà del Kossovo. Hanno telegrafato al Duce. Spera che, come a Dibra, nell'intero Kossovo sventoli, al fianco della bandiera di Scanderbeg, il tricolore.

— Ci attendono, egli ha detto e gli occhi gli scintillavano.

FERNANDO BERNARDINI

Le gravi perdite in aprile della marina britannica

Londra ne ha denunciato la metà

Berlino, 10 maggio

L'Ammiragliato britannico ha comunicato che nel mese di aprile sono andate perdute complessivamente 488 mila tonnellate di naviglio. Tale comunicazione è giudicata dagli osservatori berlinesi interessante sotto parecchi aspetti. Anzitutto essa conferma le informazioni ufficiali tedesche sulla Dunkerque dell'Egeo, la quale effettivamente risulta più grave di quella delle Fiandre. Per il giugno 1940 l'Ammiragliato, come si ricorderà, aveva notificato un totale di perdite di 463 mila tonnellate. Il mese della ritirata dalla Grecia batte quel «primato» di 25 mila tonnellate. E ciò, si noti bene, per ammissione degli stessi inglesi.

Senonchè, come si sottolinea a Berlino, il naviglio britannico colato a picco nello scorso aprile ammonta in realtà ad un milione di tonnellate, cifra indicata recentemente dal Bollettino ufficiale tedesco. Ne consegue che l'Ammiragliato ha ammesso soltanto il 50 per cento delle perdite; il che è già un progresso, se si pensa che sinora esso confessava soltanto un quarto o, in occasioni speciali, un terzo delle perdite effettive. Tale «progresso» è giudicato dalla stampa berlinese un sintomo dell'estrema gravità della situazione.

La Boersen Zeitung *rileva che il comunicato britannico parla solo di perdite della Marina inglese, mentre invece in passato specificava che le cifre si riferivano all'insieme della flotta mercantile britannica, alleata e neutrale. Il giornale ne deduce che il totale di aprile si riferisce pertanto esclusivamente al naviglio britannico e che l'Ammiragliato ha deliberatamente omesso i piroscafi di altra nazionalità battenti bandiera inglese, tra cui particolarmente numerosi dovevano essere quelli greci.*

Lo stesso Times *di ieri l'altro informava che 39 grandi piroscafi ellenici erano stati affondati dall'aviazione nemica nei vari porti della Grecia. Inoltre, secondo constatazioni londinesi, delle 102 navi perdute in aprile soltanto 4 sono state affondate nelle acque dell'Egeo. «Ne consegue — nota l'organo delle Forze Armate — che nello scorso mese ben 98 bastimenti mercantili sono scomparsi nel corso della battaglia dell'Atlantico, la quale è stata continuata con la massima violenza ed efficacia dall'Arma subacquea, da quella aerea e dalle navi corsare anche durante la campagna balcanica.*

«Del resto i disperati appelli britannici all'indirizzo di oltreatlantico dimostrano ogni giorno quanto siano gravi le apprensioni dell'Ammiragliato il quale, come ha confessato recentemente Churchill, non ha che una speranza sola, le nuove costruzioni americane. Nei competenti circoli berlinesi si fa notare in proposito che i cantieri americani hanno costruito in tutto il 1940 un numero di navi inferiore a quello che gli inglesi ammettono di aver perduto nel solo mese di aprile 1941. Anche moltiplicando lo sforzo, i cantieri degli Stati Uniti non riusciranno mai a compensare nemmeno approssimativamente il micidiale, incessante salasso che colpisce particolarmente la flotta mercantile britannica». (St.).

Un messaggio di Roosevelt a Re Faruk

Beirut, 10 maggio

Si apprende che il figlio di Roosevelt ha consegnato a Re Faruk una lettera personale del Presidente.

Si ha poi da Damasco che il giornale *Al Youm* commentando la notizia, scrive che il Re d'Egitto deve avere fatto i debiti scongiuri ben sapendo che le lettere precedentemente inviate da Roosevelt al Governo greco e jugoslavo hanno avuto l'effetto che tutti sanno.

Nei circoli politici egiziani si rinnova il proposito che l'Egitto intende procedere nella linea politica da lungo tempo adottata di fronte al conflitto e che si può sintetizzare in una parola «neutralità». L'Egitto, nonostante la occupazione britannica non intende andare oltre nelle concessioni verso la Gran Bretagna per non compromettere irrimediabilmente il suo avvenire.

Esponenti del Wafd hanno dichiarato in proposito che l'esempio dell'Irak deve servire di sprone e di incoraggiamento per aiutare l'Egitto a resistere alle pretese britanniche. Non saranno certo le cosidette «garanzie» americane che potranno distogliere l'Egitto da questo suo proposito.

La delimitazione dei confini tra la Croazia e il Reich

Zagabria, 10 maggio

E' arrivata a Zagabria la commissione tedesca per la delimitazione dei confini fra la Croazia e la Slovenia germanica. Per quanto riguarda la delimitazione dei confini fra Croazia e Serbia nulla ancora è stato deciso. *(St.)*.

Dichiarazioni di Hull sulle questione delle Azzorre

Washington, 10 maggio

La presa di posizione del Governo portoghese contro le allusioni fatte dal senatore Pepper alle isole Azzorre ha indotto il Segretario di Stato Hull a fare una dichiarazione che in questi circoli politici viene considerata come un indiretto cambiamento di rotta da parte del Governo degli Stati Uniti, che aveva lasciato parlare assai volontieri il loquace senatore interventista sull'argomento. Hull ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti mantiene amichevoli relazioni col Portogallo e che il senatore Pepper ha espresso una sua opinione personale ma non quella del Governo. *(R. Stefani)*.

Nuove restrizioni di Washington sulle esportazioni al Giappone

Washington, 10 maggio

Sembra si abbia intenzione di restringere ancora le esportazioni nel Giappone. Il Dipartimento di Stato ha disposto che esse vengano sottoposte ad un rigoroso controllo. Ciò, si osserva in questi ambienti, non è che un primo passo verso le minacciate restrizioni che non faranno nè caldo nè freddo al Giappone, il quale ha già provveduto ampiamente ad assicurarsi il fabbisogno delle merci che importa attualmente dall'America. *(R. St.)*.

Tre navi da trasporto degli Stati Uniti hanno dovuto rinviare la loro partenza per l'Estremo Oriente e per l'Australia, perchè gli equipaggi si sono rifiutati di salpare se non venivano prima soddisfatte le loro richieste di indennità per il maggior rischio di guerra. A quanto informa la *New York Herald Tribune* le navi trasportano gomma, zinco e lana per le industrie di guerra. *(Radiostefani)*.

Il benvenuto di Budapest al ministro Riccardi

Budapest, 10 maggio

Invitato del Ministro magiaro delle comunicazioni e del commercio, dott. Varga, arriverà nel pomeriggio di domani a Budapest l'Eccellenza Riccardi, Ministro per gli Scambi e le Valute, accompagnato dalla Consorte. Al seguito si trovano pure alcuni alti funzionari del suo Dicastero.

I giornali rivolgono un cordiale benvenuto al Ministro, rilevando che l'illustre ospite, colonnello della R. Aeronautica, ha compiuto fino ad alcuni giorni fa il suo dovere di soldato, «Proprio perchè impegnato sul campo dell'onore — scrivono i giornali — il Ministro fascista ha dovuto ritardare di qualche giorno la promessa visita in Ungheria».

B.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il 5 aprile c. a. eroicamente cadeva in combattimento alla testa dei suoi soldati, nell'Africa Orientale, il

Cav. Uff.

Marcello Serra Za...

Seniore della M. V. S. N. - Medaglia d'argento della guerra 1915-1918 Squadrista - Pioniere e colonizzatore dell'Africa Italiana

Con immenso dolore, ma con animo fiero, ne danno la triste notizia il padre GASPARE, la moglie ADELAIDE BONAGHI, i figli BALDO e LYDIA con il marito Tenente Dott. GIORGIO FERRONI, il fratello Cav. GUIDO, Capitano combattente in A. O. con la moglie MARIA MASETTI ed il figlio MASSIMO, la sorella LAURA col marito Prof. ARISTIDE FERRERIO e figli, il suocero Cav. GIULIO BONAGHI, la cognata GIULIETTA BONAGHI col consorte Prof. LEONIDA MAJORA e parenti tutti.

In suffragio del caro Defunto verrà celebrata una Messa di requiem nella chiesa della S.S. Trinità, in Via S. Stefano il giorno 14 corrente, mercoledì, alle ore 10.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 11 Maggio 1941-XIX.

Maria Luisa Altobelli Mazza

commossa ed orgogliosa per la manifestazione di rimpianto tributata al suo adorato

Avv.

Demos Altobelli

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con effusione l'Autorità Militare, gli amici e conoscenti per aver preso tanta parte al suo profondo dolore.

Bologna, 11 Maggio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 44-46, Tel. 22-552

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI

ADOLFO FALFARI

Via S. Felice, 39 - Telefono 23468
Abitazione Stab. tel. notturno 20565

mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente dalla suddetta Ditta, fornita di attrezzamento completo e moderno. Dispone competenti incaricati in tutte le ore per le necessità inerenti

Anno 67 - N. 112 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 72 Sem. L. 36 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 97 Semestre L. 49 Trimestre L. 25
PER L'ESTERO: Anno L. 140 Semestre L. 61 Trimestre L. 31
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cagli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 23-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

POMERIGGIO

il Resto del Carlino

Bologna - Lunedì 12 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasso sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

DEVOZIONE ED ENTUSIASMO DELLE GENTI SCHIPETARE ATTORNO AL SOVRANO

Il Re Imperatore visita i campi di battaglia

I solenni ricevimenti alla moschea, al tempio ortodosso e alla chiesa cattolica della Capitale - La parata della Gioventù albanese del Littorio e la festosa accoglienza di Durazzo

(Dal nostro inviato)

Tirana, 12 maggio.

Ieri, prima di lasciare la Capitale, il Sovrano ha esaudito i voti unanimi, stabilendo in rapidi, ma fervidi incontri, rapporti di conoscenza diretti con le maggiori categorie della popolazione. Accompagnato dal conte Ciano, dal luogotenente Jacomoni e dal Presidente Verlaci, ha visitato inoltre i templi delle tre religioni di cui si professa il culto in Albania: la musulmana, che è la più diffusa, l'ortodossa e la cattolica. Al suo passaggio la folla lo ha salutato con trionfali manifestazioni. Lo schieramento dei Lancieri-Aosta e dei Fanti della Divisione «Parma» ha reso gli onori. Sulla soglia della Moschea Vecchia, costruita dallo stesso fondatore di Tirana, Suleiman pascià, erano a riceverlo il capo della comunità musulmana, il capo della setta dei Bektashi, il presidente dell'Associazione culturale musulmana «Drita Hyinore», dignitari e fedeli in gran numero: una massa esuberante di colori e di movimenti.

Il saluto di tre religioni

Al Re Imperatore, il capo-muftì di Tirana, Muharem Mullahi, ha rivolto un caldo discorso di chiaro contenuto politico. Egli ha esaltato con bella eloquenza le glorie di Casa Savoia, ha riconosciuto che, associando i suoi destini a quelli dell'Italia e inquadrandosi nella civiltà del Littorio, l'Albania è andata incontro alla sua splendida rinascita, e, infine, inneggiando alla vittoria, ha invocato la benedizione di Dio sui due popoli uniti. E' seguita una solenne cerimonia religiosa in onore del Sovrano; poi Vittorio Emanuele III ha visitato il Tempio, ammirando i bellissimi affreschi decorativi delle pareti esterne, il portico, il minareto eretto dal figlio di Suleiman, Ahmed pascià, il pannello che raffigura in sintesi la vecchia Costantinopoli, le colonne dai capitelli corinzi. Nella piazza di Scanderbeg, mentre passava per recarsi alla chiesa ortodossa, l'alfiere del 5.o Fanteria ha inchinato il glorioso vessillo, mentre dai plotoni si levava il «saluto al Re». Mons. Kisi, capo della Chiesa autocefala ortodossa, lo ha ricevuto all'ingresso del Tempio, vestiva i sontuosi paramenti di broccato ageminato e lo circondava il clero in pompa magna. Il rito ortodosso non esclude le manifestazioni esterne alla preghiera, e perciò l'applauso è scrosciato nella chiesa, quando Mons. Kisi ha accompagnato il Sovrano alla cattedra, arcivescovile. Dopo il coro d'osanna, Mons. Kisi così ha detto.

«Maestà!

Il popolo albanese, profondamente commosso dell'alto onore che ci avete fatto con questa visita reale, vi accoglie con manifestazioni di giubilo e di fede. Durante le giornate che vi degnerete di trascorrere nella terra della nostra Patria, Vi convincerete, Maestà, che il popolo albanese vi ama e vi venera con affetto che sorge dal suo animo, con quel medesimo amore immenso che nutre verso Vostra Maestà il popolo italiano. Il popolo albanese vi ama, perchè sotto la gloriosa Dinastia dei Savoia, e nella sua unione all'Italia imperiale, vede l'unica garanzia della sua prosperità della sua nazionalità, lingua e tradizione. Il popolo albanese vi ama, perchè mediante questa felice unione si realizza oggi il sogno della grande Albania che ha nutrito tante generazioni patriottiche. Anche la Chiesa autocefala di Albania, esprimendo a mezzo mio i sentimenti della devozione e della fedeltà di tutti gli ortodossi, vi dà il benvenuto, prega per la vostra salute, per il consolidamento dell'amicizia secolare dei popoli italiano e albanese, e per la completa vittoria dei nostri gloriosi eserciti».

Alla chiesa cattolica erano a ricevere il Re Imperatore l'arcivescovo di Durazzo, mons. Prendushi, l'arcivescovo di Scutari, mons. Thaci, il provinciale dei Francescani, il superiore dei Gesuiti e rappresentanze del clero e delle associazioni religiose. L'arcivescovo di Durazzo ha porto la croce, e il Sovrano l'ha baciata. In chiesa c'era un profumo intenso di fiori, una grande festa di luci.

L'omaggio delle dieci provincie

Bambine biancovestite spargevano rose. Vittorio Emanuele III incedeva sotto il baldacchino, mentre si levavano voci e note d'esultanza. Sul grande viale dell'Impero la Gioventù albanese del Littorio, ammassata con mirabile effetto, ha offerto al Sovrano una scena di vita squillante, fervente, impetuosa, uno spettacolo indimenticabile. A capo del superbo schieramento era il segretario generale della Luogotenenza e ispettore del Partito fascista albanese, Piero Parini.

Il Sovrano ha visitato il nuovo imponente Palazzo del Littorio e dalla torre dell'edificio, che chiude la grandiosa arteria, il conte Ciano gli ha illustrato a grandi linee gli aspetti urbanistici della nuova Tirana, che si vanno già concretando in costruzioni moderne di pubblica utilità.

Alla Reggia, il Sovrano ha poi ricevuto le delegazioni delle dieci provincie di Albania, che già dalle origini comprendevano il nucleo primogenito delle terre ora redente: Kukes, infatti, rappresentava simbolicamente il Kossovo, Piscopia il Dibrano, Argirocastro la Ciamuria. Molti delegati erano in costume. Con ciascuno di essi il Sovrano ha parlato cordialmente, a ciascuno ha rivolto parole d'amore, ha ricordato luoghi e circostanze storiche, e tutti hanno avuto l'impressione precisa che egli conoscesse in modo sorprendente le vicende e le caratteristiche della loro terra e sapesse i loro bisogni, i loro problemi, le loro aspirazioni.

L'entusiasmo di Durazzo

La romana Dyrrachium, che Cicerone chiamava l'«Admirabilis Urbs», è stata ieri visitata dal Re Imperatore, partito nel pomeriggio da Tirana. La città, che per il suo ampio e sicuro porto ha vissuto più di ogni altra le vicende di quella guerra contro la Grecia dalla quale anche il popolo albanese aspettava la sua parte di giustizia, ha espresso all'augusto visitatore la sua fedeltà e la sua riconoscenza nel modo più ardente. Lungo la bella, per il corso Vittorio Emanuele nella piazza del Municipio, dovunque il Sovrano è transitato è prorotto dal popolo lo stesso entusiasmo con cui la cittadinanza di Tirana ha testimoniato il suo amore a Casa Savoia. Queste manifestazioni che la gente schipetara eleva al Re Imperatore sono la sanzione popolare più viva e più sincera all'atto che la Costituente due anni orsono compì, conscia che nell'offerta della Corona di Scanderbeg al Re d'Italia stava il consolidamento dell'avvenire della Nazione albanese.

Verso i luoghi della lotta

Come sabato Tirana ha ricordato, con il suo primo ardente saluto, che già l'Albania, nel corso della sua storia aveva chiesto la sovranità di un Savoia e vedeva finalmente coronato il suo antico sogno, così ieri Durazzo, con i suoi entusiastici evviva al Sovrano, ha ricordato la sua alleanza e la sua sottomissione all'antica Roma e la protezione più volte conferitale da Venezia, allorchè era minacciata dal nemico. In queste ardenti manifestazioni di popolo è la riprova che l'unione sancita due anni orsono non fu un fatto politico contingente, ma il compimento di un ineluttabile evento storico.

Come a Tirana, così a Durazzo viva è l'impronta del nuovo fervore di attività e di iniziativa che privati prima e il Governo ora, sotto l'egida di Roma, hanno saputo intraprendere per il potenziamento di questa terra di Albania, troppo a lungo condannata all'abbandono, e per stimolare vieppiù le energie di questo popolo semplice e generoso, che ha riconfermato in questi giorni, con il suo sano entusiasmo, di volere operare con assoluta dedizione al solo fine di consolidare ancor più questa unione e di condividere incondizionatamente il destino dell'Italia imperiale.

Il Sovrano, che era accompagnato dalla sua Casa militare, è entrato in Durazzo dalla via Vittorio Emanuele, ondeggiante di bandiere. Giunto nella piazza del Municipio, dove la folla, disposta in semicerchio, lo ha salutato entusiasticamente, il Re Imperatore ha sostato. Erano a riceverlo il Presidente del Consiglio albanese, Verlaci, il Ministro Vrioni, il prefetto e il podestà, il capo dell'ufficio provinciale della Luogotenenza e l'ispettore generale del Partito. Il podestà ha rivolto al Sovrano un indirizzo di omaggio in perfetta lingua italiana. L'augusto visitatore è poi salito alla Baschia, ove ha ricevuto l'omaggio di tutte le autorità cittadine e dei capi religiosi. La folla, che ha salutato il Sovrano all'ingresso della città, si congiunge, nel frattempo, a quella contenuta nella piazza e il grido di «Rroft Mbreti» (viva il Re!) sale sino al salone dove il Sovrano si intrattiene con le autorità. Il Re Imperatore si affaccia al balcone per rispondere con il saluto all'unanime grido. Poco dopo il Sovrano lascia la Baschia e va a visitare la villa reale, dove è ricevuto dall'ammiraglio Sportiello. Il corteo reale si ricompone e parte per raggiungere la zona delle operazioni, dove ancora vivi sono i segni della lotta irruenta e delle vittorie delle armi italiane. Lungo tutto il percorso le popolazioni dei centri hanno gridato al loro Re il più entusiastico saluto.

FRANCESCO MARATEA

Il giubilo degli albanesi sottolineato dalla stampa bulgara

Sofia, 12 maggio.

La notizia del viaggio del Re Imperatore in Albania è stata accolta con vivissimo entusiasmo dalla colonia italiana residente in Bulgaria. I giornali pubblicano la cronaca delle grandiose manifestazioni popolari di giubilo svoltesi a Tirana, sottolineando la gioia del popolo schipetaro per la presenza del Re Imperatore. Fotografie dell'augusto Sovrano spiccano nelle prime pagine di tutti i giornali.

Grande rilievo viene dato dalla stampa di stamane anche alla manifestazione svoltasi alla Legazione italiana a Sofia.

Cordiali note spagnole

Madrid, 12 maggio.

Il giornale *A.B.C.* mette in rilievo l'importanza della prima visita del Re Imperatore in Albania e le entusiastiche accoglienze gli è stato fatto segno il Sovrano, ed osserva che la primavera ha recato all'Italia i giorni fausti che il Duce aveva previsto.

La risonanza a Zagabria

Zagabria, 12 maggio.

I giornali pubblicano con grandissimo rilievo la corrispondenza da Tirana sulla prima visita del Re Imperatore in Albania, mettendo in evidenza l'entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione al Sovrano.

PRODEZZE BRITANNICHE

La Cattedrale di Bengasi colpita da bombe britanniche

Roma, 12 maggio.

La *Reuter-Atlas* riferisce che violente incursioni sono state compiute da aerei della «Royal Air Force», durante la notte sull'8 maggio, su Bengasi, Benina e Derna. La Cattedrale di Bengasi è stata involontariamente bombardata, mentre non è stato possibile osservare i risultati dell'attacco su Benina.

Ancora una volta i piloti della fiammeggiata R.A.F. hanno voluto distinguersi. Uno degli obiettivi da loro preferiti (ospedali, scuole, asili infantili, chiese) è stato colpito in pieno dalle loro bombe, e sulla bella Cattedrale di Bengasi sono stati lasciati i segni della civiltà dei britanni. E' un'altra atrocità che si aggiunge alle precedenti commesse dai rapaci piloti della «Royal Air Force» e che l'agenzia ufficiale britannica non riesce questa volta a nascondere.

E' strano, però, che, mentre non sono sfuggiti all'osservazione inglese i risultati del bombardamento della Cattedrale bengasina, non sia stato possibile constatare quelli dell'attacco su Benina. Nella notizia diramata dalla Reuter-Atlas non vi è, invece, la conferma che la «Royal Air Force» ha bombardato di proposito la Cattedrale e non è riuscita a colpire Benina?

Posto di medicazione tedesco mitragliato da un aereo nemico

Berlino, 12 maggio.

Nelle prime ore del mattino del 10 maggio, un aeroplano inglese di tipo «Hurricane» ha intrapreso un attacco contro il posto di medicazione dell'Aviazione tedesca ad Ain-el-Gazala, nell'Africa del Nord.

Sebbene il posto di medicazione e le tende che lo costituivano fossero contrassegnate a grandi croci rosse visibili a grande distanza, gli impianti del campo sono stati mitragliati. Vi sono stati anche dei feriti.

E' questo un nuovo esempio delle sostanti infrazioni britanniche alle convenzioni internazionali e alle norme dell'umanità.

Due incrociatori inglesi

gravemente colpiti nel Mediterraneo

L'occupazione del gruppo delle Cicladi completata

Il Bollettino N. 340

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica, in data 11 maggio, il seguente Bollettino N. 340:

Nostre unità da bombardamento hanno ripetutamente attaccato una formazione navale nemica nel Mediterraneo occidentale: due incrociatori sono stati gravemente colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Durante un'incursione di velivoli del Corpo aereo tedesco su Malta, un idrovolante tipo «Sunderland» è stato incendiato.

E' stato recuperato uno dei nostri velivoli dato come abbattuto durante la battaglia aero-navale citata nel Bollettino N. 338.

Nell'Egeo abbiamo sbarcato nostri reparti nelle isole di Zea, Sertanto, Sira e Micono, completando così l'occupazione del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa orientale notevole attività di artiglierie nel settore di Alagi. Nessuna novità di rilievo negli altri settori.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione sull'aeroporto di Catania: qualche danno, alcune vittime.

Il tricolore a Sira

Incontro con due italiani

(Da uno dei nostri inviati)

Sira, 6 maggio (rit.)

Si comincia bene: appena svegli apprendo che anche Santorino, l'antica Thera, la convulsa isola balcanica, è stata occupata da un nostro distaccamento. Per noi poi c'è l'ordine di partenza. Si va a Sira, capoluogo delle Cicladi meridionali, centro commerciale molto importante, almeno fino alle recenti vicende della Grecia.

Ritorno a Sira dopo quindici anni circa, ma in quali diverse condizioni di locomozione e di spirito! Allora viaggiavo verso Rodi sopra una magnifica motonave, con un folto gruppo di archeologi di tutte le nazionalità, preoccupati solo di difendere il loro punto di vista scientifico. Oggi marcio su mezzi meno lussuosi ma con la gioventù d'Italia, armata per affermare un principio etico nuovo, che invano il nemico ha tentato di soffocare, intuendone la forza di espansione e la santità dello spirito animatore. Prendiamo imbarco insieme con le Camicie Nere di Rodi e con un plotone esploratori, oramai pienamente affiatati dal comune ideale per la cui esaltazione gareggiano giovani e anziani. Il tempo è tornato a quartarsi, ma il mare per fortuna non ne risente molto. Si fila a grande velocità e relativamente in breve tempo giungiamo a Sira. La città è poco cambiata. Qua e là le case stanno arrampicate sulle due colline e culminano con la cattedrale e un monastero. Alcune, più recenti, di stile novecento, si intravvedono di tra le vecchie a mettervi una nota di modernità.

Scendiamo e poco dopo le Camicie Nere già sono sulla banchina. Ad un ordine si è in marcia, le Camicie Nere in testa. Andiamo ad ammassarci sulla vasta piazza del municipio. L'insieme offre uno spettacolo di forza, ma i nostri si fanno anche ammirare per la tenuta impeccabile. Accanto al grigioverde dei fanti e degli artiglieri, spiccano le divise scure della Marina. Dall'allineamento allungano il collo i nostri pezzi di accompagnamento. Squilla la tromba, gli uomini si irrigidiscono nel presentat'arm. La popolazione, che ci attornia fitta, comprende che si sta per sancire la sua sorte.

Il comandante parla, dice che la provincia greca delle Cicladi è militarmente occupata; che dobbiamo questo ai combattenti ed ai Caduti che ci hanno dato la vittoria. Un minuto di silenzio è dedicato alla memoria dei prodi che hanno sacrificato la loro vita. Poi, come una voce sola possente si eleva il saluto alla Maestà del Re e al Duce. Sul balcone del Palazzo Municipale vengono issate fianco a fianco le bandiere alleate simbolo di un'unione che niente più riuscirà ad infrangere: nè forza d'armi, nè subdole insidie di avversari impotenti.

Nella calma del nostro accantonamento si rievocano adesso momenti ed episodi dei quali, nell'emozione inevitabile della presa di possesso dell'isola, ci era quasi sfuggita la delicata bellezza e il profondo significato. Avevamo appena messo piede a terra, quando è accorso da noi un ragazzetto tanto emozionato da non poter quasi spiccicare le parole: «Sono italiano! Sono venuto qui da Alessandria — ci ha detto — per trovare i parenti, ma a scoppiata la guerra e hanno preso mio padre e lo hanno internato ad Atene. Quando ho visto issare il tricolore il cuore pareva mi dovesse scoppiare. Ho ringraziato Dio». E aveva i lucciconi agli occhi. Bravo e caro ragazzo di quegli italiani che la lontananza dalla Patria li fa teneri nel loro amore. Adesso ci gironzola intorno di continuo ed è tutto felice.

Un altro connazionale si presenta poco dopo. E' qui dal dopoguerra. Arrestato non lo hanno mandato in Grecia perchè era malato, ma gli hanno tenuto in permanenza un gendarme accanto al letto e gli abitanti del paese a noi più ostili si fermavano ogni sera sotto le finestre per ripetere ad alta voce tutte le menzogne e tutti gli insulti che la Radio di Atene accumulava contro l'Italia e i nostri soldati. Propaganda infame che si alimentava dal tempo della nostra impresa abissina e nella quale gli inglesi hanno soffiato sopra col loro fiato di mentitori incalliti.

Ora tutto crolla di fronte alla prova lampante della nostra vittoria e della civiltà che i nostri soldati portano: prodi avanguardie dell'Italia imperiale.

RENATO BARTOCCINI

L'eroica resistenza nell'Impero

Ammirato tributo brasiliano

Rio de Janeiro, 12 maggio.

In un articolo intitolato: «Molti nemici, molto onore», il *Metodia* scrive che, con queste parole, il Duce ha risposto agli insidiosi quanto vani tentativi britannici di organizzare il mondo contro Roma, colpevole di volere un po' di posto al sole per quarantotto milioni di suoi figli.

«Superando tutti gli ostacoli, lottando e soffrendo eroicamente — continua il giornale — Roma ha avuto il suo Impero. Esso è stato fondato cinque anni or sono dal popolo italiano, pronto, sotto la guida del suo Duce, a qualsiasi sacrificio per avere la sua parte dei beni della terra concessi dalla Provvidenza a tutti e non esclusivamente ad un'esigua minoranza di speculatori e di plutocrati». Il giornale parla poi della magnifica, vittoriosa resistenza delle truppe italiane in Etiopia contro forze enormemente superiori, resistenza che è seguita con ammirazione da tutto il mondo.

Le operazioni italiane nell'Egeo suscitano l'ammirazione della stampa turca

Istanbul, 12 maggio.

Il giornale *Cumhuriyet*, riferendosi ai noti rilievi fatti nel Parlamento inglese circa il passaggio delle navi tedesche attraverso gli Stretti, scrive che l'avvenimento non ha nulla di sorprendente, sia perchè trattavasi di navi mercantili, sia perchè la Turchia non è belligerante.

Il giornale *Bayoglu* commenta l'occupazione delle isole del gruppo delle Cicladi da parte delle forze italiane del Dodecaneso, osservando che queste si sono dimostrate animate da un singolare spirito offensivo. Completamente isolate sin dall'inizio della guerra, esse sembravano offrire facile preda alla numerosa flotta inglese; ai pericoli di un attacco diretto, si aggiungevano quelli conseguenti alle difficoltà di rifornimenti delle Isole; sembrava, insomma, che gli italiani del Dodecaneso non avessero altro da fare che cercare di farsi dimenticare, tenendosi ben tranquilli nei loro ricoveri e ricevervi pazientemente bombardamenti dalla Royal Air Force, ma invece essi hanno spiegato un'attività che è dovuta apparire singolarmente insolente ai loro avversari.

Quando gli inglesi, per ragioni più politiche che militari, attaccarono Castelrosso, si poteva credere che le forze italiane del Dodecaneso non si sarebbero avventurate troppo lontano per la riconquista di quello scoglio. E invece esse lo riconquistarono immediatamente, e oggi sono ancora gli effettivi del Dodecaneso che effettuano con sorprendente abilità l'occupazione delle isole greche. Le truppe, considerate praticamente isolate — conclude il giornale — si sono trasformate in truppe conquistatrici.

Complicità anglo-schiavista

L'Agenzia Reuter ha comunicato che da Addis Abeba, Ailè Selassiè ha inviato a Churchill un telegramma, al quale il Premier ha risposto. Il Negus ha espresso al Primo Ministro la sua gratitudine per l'aiuto ricevuto dall'Inghilterra e dalle forze imperiali.

Il traditore, l'usurpatore, l'affamatore del suo popolo è tornato ad Addis Abeba con la solidarietà dell'Impero inglese! Nella sua storia di ripine, di tradimenti, di soprusi, la Gran Bretagna scrive ancora una pagina di viltà e di infamia. Dopo avere scagliato le forze di tre Continenti contro l'Italia, si gloria di avere riportato al potere nella Capitale dell'Abissinia l'uomo che si è coperto durante il suo regno di tante infamie, dei delitti più oltraggiosi contro il progresso umano e la civiltà.

Churchill è il degno rappresentante dell'Impero che ha soffocato l'avvenire dei popoli, tradito le aspirazioni delle genti, manomesso il diritto e la giustizia. La comunanza di fede dei due uomini è significativa. Essi parlano lo stesso linguaggio, la coincidenza delle loro idee, la solidarietà dei loro principi è perfetta. I due uomini sono espressione viva della decadente società, che crolla sotto i colpi demolitori delle forze rivoluzionarie del nuovo mondo, della nuova civiltà. Selassiè e Churchill sono i campioni dell'epoca che la rivoluzione mondiale sta epurando per il bene dell'umanità, per il progresso delle genti.

VIOLENTISSIMA RAPPRESAGLIA TEDESCA

Diecine di migliaia di bombe lanciate sulla Capitale nemica

Gli incendi scoppiati nell'ansa del Tamigi e fra il ponte di Waterloo e i Docks Victoria visibili a cento chilometri di distanza

Trentacinquemila tonnellate di navi inglesi affondate

Berlino, 12 maggio.

Il Comando Supremo comunica in data 11:

L'Aviazione britannica ha nuovamente bombardato nelle ultime notti, secondo un piano prestabilito, quartieri di abitazioni di città tedesche, tra cui la Capitale del Reich.

Per rappresaglia rilevanti forze dell'Arma aerea germanica hanno effettuato la scorsa notte un grande attacco contro Londra. Ad ondate successive la capitale britannica è stata fatta bersaglio, durante la notte, in condizioni di ottima visibilità, di bombe dirompenti di tutti i calibri e di diecine di migliaia di bombe incendiarie.

I vasti incendi scoppiati nella zona dell'ansa del Tamigi, specie nei «Commercial e Millwall Docks» come pure tra il ponte di Waterloo e i «Docks Victoria» hanno testimoniato la grande efficacia dell'attacco. Il mare di fiamme dilagante a nord-ovest dell'ansa del Tamigi era ancora visibile a una distanza di cento chilometri.

Undici apparecchi abbattuti

Altre squadriglie da combattimento hanno distrutto con colpi in pieno la maggior parte di una fabbrica di metalli leggeri e di motori, come pure un'altra fabbrica bellica nel sud dell'isola, bombardando inoltre con successo gli impianti portuali, alla foce del Tamigi, a Plymouth e sulla costa orientale. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti sul territorio inglese.

Durante le operazioni nelle acque dell'Atlantico settentrionale, nostri sommergibili hanno affondato naviglio commerciale nemico per una stazza di 29.800 tonnellate. E' stata inoltre gravemente danneggiata dai siluri una trappola per sommergibili.

In zone di mare attorno all'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno affondato un vapore commerciale nemico di 5 mila tonnellate, facente parte di un convoglio, danneggiando inoltre gravemente altre sette grandi navi.

Nell'Africa settentrionale le truppe del Corpo di spedizione tedesco hanno catturato davanti a Tobruk tre cannoni controaerei pesanti ed altro materiale bellico. Le operazioni in questo settore si sono, per il resto, limitate ad attività di artiglieria da ambo le parti.

Durante i vittoriosi combattimenti sviluppatisi presso Sollum vennero distrutti tre carri armati inglesi, catturati diversi cannoni ed autocarri e fatto gran numero di prigionieri.

Durante un'azione di puntata contro l'isola di Malta la caccia tedesca ha ieri abbattuto in fiamme un idroplano quadrimotore britannico tipo «Sunderland».

Il nemico ha attaccato la scorsa notte con rilevanti forze principalmente la città di Amburgo. Le bombe dirompenti ed incendiarie hanno provocato numerosi incendi e distruzioni, quasi esclusivamente in quartieri di abitazione. I danni provocati ad obiettivi utili all'economia di guerra non sono rilevanti. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile.

Interi quartieri in fiamme

Alcuni apparecchi isolati nemici hanno raggiunto i dintorni della Capitale del Reich.

La caccia germanica notturna ha abbattuto otto degli apparecchi attaccanti.

Si apprende che l'attacco contro Londra è stato compiuto da centinaia di apparecchi. Le bombe, per diecine di tonnellate, hanno colpito importanti obiettivi militari e industriali della Capitale.

Un testimonio oculare ha fatto il seguente racconto al *D.N.B.*:

I bagliori delle esplosioni e degli incendi illuminano tutto il territorio circostante. A nord del Tamigi, tra la torre e la stazione di King's Kross, interi quartieri bruciano. Una parte degli immensi silos è in fiamme. Più avanti, un grande blocco di edifici sta per essere ridotto in cenere, per il violento incendio che lo avvampa.

Avendo già effettuato il lancio delle nostre bombe, voliamo al disopra della città nella via del ritorno. Tutta Londra è illuminata dai vividi bagliori degli incendi. Il cielo è tutto un riflesso purpureo. Sprazzi di luce bianca trafiggono il cielo. Fiocchetti di fumo si formano e si sciolgono nel cielo: sono i nostri compagni che impegnano battaglia contro la caccia notturna britannica, che tenta di impedire la nostra azione.

Ritornando alle nostre basi, vediamo già altri apparecchi che si involano nella stessa direzione donde noi arriviamo, segno che la zona di Londra dovrà sussultare tutta la notte sotto i lanci delle nostre bombe.

L'infame attacco contro la popolazione civile delle città tedesche è vendicato. Questa notte, ogni bomba britannica lanciata sul suolo germanico è stata resa con mille bombe.

Il *D.N.B.* rileva che la guerra aerea della scorsa settimana dimostra che la R.A.F. continua il suo metodico modo di attaccare i quartieri di abitazione delle città del Reich, ad onta di tutti i moniti rivolti all'Inghilterra da parte tedesca.

L'Aviazione tedesca, per rappresaglia, ha attaccato, nella notte sull'11 maggio, la città di Londra, la quale ricordera per molto tempo questo attacco. Già nelle prime ore della sera le sirene della capitale britannica urlavano il loro segnale di allarme. Ondate su ondate di apparecchi tedeschi hanno bombardato gli impianti portuali, sviluppando enormi incendi. La capitale britannica ha molto sofferto in questa notte, perchè il nuovo ammonimento è stato molto severo.

Circa il tentativo della R.A.F. sulla Germania il *D.N.B.* conferma per Amburgo le notizie date dal comunicato e rileva che i bombardieri spintisi in direzione di Berlino hanno tentato inutilmente di superare la cintura esterna di difesa. Nemmeno uno di essi è riuscito a penetrare nel cielo della metropoli.

I successi degli "U-Boot,,

Nella notte sull'11 maggio sono stati bombardati con successo ancora numerosi campi di aviazione, sempre nella cornice dei violenti attacchi dell'Aviazione germanica contro gli obiettivi di interesse bellico nell'Isola nemica. Si sono potuti constatare nell'aeroporto di Peterborough un grandissimo incendio e numerosi scoppi sull'orlo del campo. Sull'aerodromo di Eas Wrettham un edificio è stato completamente distrutto dalle fiamme. Quattro bombe sono scoppiate nell'avioriparazione dell'aerodromo Fetlwell e hanno fatto crollare un intero edificio. Sull'aerodromo di Rochford è stata colpita una grande baracca.

Nei circoli militari tedeschi si fa rilevare che l'arma sottomarina del Reich ha di nuovo inflitto un durissimo colpo ai rifornimenti britannici. Dal comunicato del Comando tedesco di ieri risulta, infatti, che circa trentamila tonnellate di naviglio mercantile del nemico sono state affondate nell'Atlantico settentrionale. Il comunicato dell'8 maggio aveva già annunciato un successo analogo e quello del giorno 9 registrava pure l'affondamento di venti mila tonnellate di naviglio nemico sempre ad opera dei sommergibili tedeschi operanti nelle acque dell'Atlantico. Il tonnellaggio mercantile nemico così distrutto in soli tre giorni dai sommergibili germanici corrisponde a centododici mila tonnellate, stazza che, calcolata in viveri, comprende le razioni ricevute dall'intera popolazione della Gran Bretagna in burro, pane e grassi per ben otto giorni.

Aperte critiche di stampa al soporifero discorso di Churchill

Lisbona, 12 maggio.

Perdura vivissima a Londra e in tutta l'Inghilterra la più penosa impressione per il soporifero discorso con il quale Churchill ha tentato ancora una volta di nascondere la verità al popolo inglese.

Facendosi eco di questa impressione, il *Daily Telegraph* manifesta apertamente il suo malcontento per il dibattito alla Camera dei Comuni, e scrive, fra l'altro, che il Paese attendeva anche un'esauriente dichiarazione sugli ultimi mutamenti nel Gabinetto e soprattutto sul trasferimento di Beaverbrook dal posto di Ministro della Produzione Aeronautica a quello di Ministro di Stato. Inoltre l'Inghilterra sperava di sentire dire che i mutamenti nel Gabinetto avessero avuto innanzitutto lo scopo di aumentare la produzione bellica. «Churchill — aggiunge il giornale — è stato, invece, del parere che l'Inghilterra aveva più bisogno di una distrazione che di una spiegazione».

Il giornale conclude criticando vivamente le risposte di Churchill alle lamentele sull'attività dell'«Intelligence Service» e affermando che il discorso del Primo Ministro manca di qualsiasi realismo. Nello stesso ordine di idee, il *Manchester Guardian* scrive che una delle parti meno soddisfacenti del discorso di Churchill è stata quella relativa ai compiti del fronte interno. Secondo il giornale, Churchill si è preoccupato soltanto di salvare il Gabinetto e di ottenere un voto di fiducia. Egli non ha, però, riconosciuto il mancato funzionamento del servizio delle informazioni e non ha accennato alle pesanti dosi di pozioni calmanti che vengono somministrate dal Cairo e sotto la cui influenza l'Inghilterra ha vissuto nelle ultime settimane.

L'insostenibile situazione della flotta inglese nel Mediterraneo

Madrid, 12 maggio.

Il *Pueblo*, in un articolo sull'azione delle forze aeree dell'Asse nel Mediterraneo, parla della vittoria riportata recentemente dall'Aviazione italiana, che ha già dato tante prove di bravura e di eroismo, e che è riuscita ad infliggere alla Marina britannica una grave sconfitta, affondando e danneggiando navi da guerra e da trasporto.

Il giornale afferma che le perdite della Marina da guerra inglese nel Mediterraneo sono tali da preoccupare seriamente il Governo di Londra, il quale, per colmare i vuoti prodotti dall'Aviazione italiana nelle sue file, dovrebbe prelevare rinforzi da altri mari.

«Siccome — continua il *Pueblo* — ciò è impossibile, la situazione della flotta britannica nel Mediterraneo, in questo mare ormai dominato dalle forze dell'Asse, va diventando assolutamente insostenibile».

L'opinione pubblica brasiliana approva la risposta portoghese a Pepper

Rio de Janeiro, 12 maggio.

L'atteggiamento ufficiale che ha preso il Portogallo nei riguardi della proposta fatta dal senatore americano Pepper circa le isole portoghesi dell'Atlantico, dove gli Stati Uniti intenderebbero creare dei punti d'appoggio, è stato messo in speciale rilievo da quasi tutta la stampa brasiliana.

Tutti i giornali, senza eccezione, si scagliano violentemente contro le proposte del senatore. Il giornale *Journal do Brasil* scrive in proposito che gli Stati Uniti amano mostrarsi di fronte al mondo come difensori della libertà e della sovranità dei popoli oppressi o, meglio, come apostoli delle democrazie.

Il pensiero democratico si basa, però, sull'eguaglianza tra grandi e piccoli Stati, e riesce di conseguenza inspiegabile il fatto come proprio la democratica America rispetti tanto poco le stesse forme statali ed ora in ispecie per quanto riguarda il piccolo Portogallo. (*Transocean*).

La crisi provocata dal contrablocco nelle industrie alimentari neozelandesi

Washington, 12 maggio.

Notizie giunte dalla Nuova Zelanda informano della gravissima crisi che stanno attraversando le industrie alimentari neozelandesi.

L'affondamento di ben ventiquattro piroscafi che trasportavano carni congelate in Gran Bretagna ha danneggiato gravemente questa industria, sviluppatissima in tutto il Paese. Si calcola che il quaranta per cento dei piroscafi muniti di refrigeranti che facevano linea Nuova Zelanda-Gran Bretagna siano stati affondati negli ultimi sei mesi con il loro carico.

Prossima conferenza a Singapore per la difesa del Pacifico

Tokio, 12 maggio.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Chungking, Edward Gauss, al suo arrivo ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che fra brevissimo tempo avrà luogo a Singapore una Conferenza militare a cui parteciperanno i rappresentanti degli Stati Uniti, delle Filippine, dell'Australia, delle Indie olandesi, dell'Inghilterra, della Birmania e di Chungking. Alla domanda se egli avrebbe pure partecipato a questa conferenza di Singapore, ha risposto: «Probabilmente». In circoli bene informati si afferma che l'Ambasciatore americano è arrivato con nuove istruzioni da Washington, che saranno esposte appunto in questa conferenza di Singapore.

Il *Nici-Nici*, in un esame sulla situazione internazionale, scrive che gli anglo-americani sono i veri nemici del Giappone e che Ciang-Kai-Scek non è che la loro avanguardia. Il giornale prosegue dicendo che per risolvere l'incidente cinese non vi è che un mezzo: quello di distruggere l'influenza anglo-americana in Cina. (*Radio Stefani*).

Ricompense al valor militare

Tre medaglie d'oro "alla memoria,, per operazioni sul fronte greco - Ricompense a civili per la eroica resistenza opposta allo sbarco nemico nell'isola di Castelrosso

Roma, 12 maggio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

MEDAGLIE D'ORO - *Alla memoria*: Colonnello Tavoni Gaetano di Carlo, nato a Vignola (Modena), 9.o Reggimento Alpini.

«Comandante di un Reggimento Alpini già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro un nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi anche in favore di altre unità, che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche, nel corso di duri, ininterrotti combattimenti infondeva ai suoi reparti, con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclari virtù di comandante, sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate che in seguito ne causavano la morte, continuava con l'eroico suo comportamento e ascendente personale, sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti, intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio. — Pindo (fronte greco), M. Chiarista, 28 ottobre - 31 dicembre 1940-XIX; Mali Topojanite, 8 gennaio 1941-XIX».

Tenente Enrico Federico di Luigi, nato a Torino, 11.o Reggimento Alpini:

«Magnifico comandante di Compagnia alpina, in un particolare e difficile momento di lotta cruentissima ed incerta, si lanciava tre volte, alla testa del proprio reparto, al contrattacco contro imbaldanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violentissima mischia che ne seguiva, trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo, ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo. — Novoseli (Fronte greco), 30 novembre 1940-XIX».

Tenente Gallucci Leonardo di Rosso, nato ad Appigliano (Cosenza), 207.o Reggimento Fanteria:

«Incaricato della riconquista di una importante posizione avanzata già aspramente contesa, al comandante del settore che gli impartiva gli ordini, serenamente, ma con la piena coscienza dei forti affermava: «State tranquillo, o prendo la quota o non ritorno», e alla testa del suo reparto si lanciava arditamente contro il nemico. Dopo un'ora di aspra e violenta azione riusciva ad impadronirsi della posizione, e nel dare comunicazione al suo comandante assicurava che l'avrebbe mantenuta a tutti i costi fino all'ultimo uomo. Contrattaccato, mentre strenuamente combatteva ed incitava fieramente i suoi uomini alla resistenza, in attesa degli accorrenti rincalzi, cadeva colpito a morte tra i suoi valorosi soldati. — Picu I Kleve (Fronte greco), 2 dicembre 1940-XIX».

MEDAGLIE D'ARGENTO - *Alla memoria*. — Capitano Mazzotti Egidio fu Italo, nato a Mondovì (Cuneo), 6.o Reggimento Alpini; tenente Bruni Bruno di Enrico, nato a Genova, 31.o Reggimento Fanteria carrista; sottotenente Toffoli Mario di Giovanni, nato a Rovigo, 11.o Reggimento Alpini; sottotenente Lojacono Francesco di Luigi, nato a Milano, 11.o Regg. Alpini; sottotenente Martelli Carlo Alberto di Gelesio, nato a Salò (Brescia), 11.o Reggimento Alpini; sottotenente Colliva Giorgio fu Clemente, nato a Verona, 13.o Reggimento Artiglieria G.A.F.; capitano Banzi Filippo di Alberto, nato a Carpi (Modena), Comando Divisione Fanteria «Bari»; caporalmaggiore Carigi Luigi fu Pasquale, nato a Torino, 10.o Battaglione Camicie Nere; sottotenente Fontana Pietro di Giuseppe, nato a Bari, 48.o Reggimento Fanteria; carabiniere Vuka Ded di Gjok, nato a Sovite (Scutari), Legione CC. RR. di Tirana.

Sono state inoltre concesse sei medaglie di bronzo a viventi, e sei Croci di guerra, pure a viventi, fra le quali: Maggiore Verandi Luigi fu Umberto, nato a Ferrara, comandante Gruppo Carabinieri Reali di Koritza: «Comandante del Gruppo CC. RR. di Korcia, durante i frequenti bombardamenti dava continuo esempio di altissimo senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. In occasione di un violento cannoneggiamento che provocava una ondata di panico nella popolazione e disordine in qualche reparto di truppe, interveniva prontamente per il ristabilimento della situazione. — Settore Korciano (Fronte greco), 28 ottobre - 22 novembre 1940-XIX».

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare a civili per l'eroica resistenza opposta durante lo sbarco di preponderanti forze nemiche nell'isola di Castelrosso:

MEDAGLIA D'ARGENTO - *Alla memoria*: Corfia Antonio, Giovane Fascista, classe 1922, da Tripoli:

«Giovanissimo operaio, oriundo egeo, chiedeva ed otteneva di partecipare alla resistenza del piccolo presidio di Castelrosso contro le preponderanti forze inglesi sbarcate nell'isola. Per nulla intimidito, con baldanza ed altissimo spirito imbracciava il fucile e si schierava con i combattenti. Cadeva da prode offrendo all'Italia, sua Patria di elezione, la sua giovane vita. — Castelrosso (Egeo), 27 febbraio 1941-XIX».

MEDAGLIA D'ARGENTO — Carabiniere Casini Giulio, classe 1912, Montecello (Roma):

«Accerchiato in un caposaldo con un esiguo manipolo di prodi, da nemici sbarcati con forze e mezzi più volte superiori, con cosciente sprezzo del pericolo, allo scopo di animare l'eroica resistenza, che già si protraeva da alcune ore, e di salvare la vita ai compagni, rigettava sull'avversario parecchie bombe dallo stesso lanciate, contando sull'attimo di intervallo fra la caduta e lo scoppio. Consigliato da un superiore a non esporsi così generosamente, persisteva nel suo gesto di sublime altruismo fino a quando una delle bombe da lui raccolte, esplodendo nell'atto del lancio, lo fiaccava nel corpo ma non nello spirito invitto. Raro esempio di coraggio, di abnegazione e di virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX».

MEDAGLIE DI BRONZO — Gerente postale Indraccolo Ildebrando, classe 1915, da San Giorgio Ionico:

«Gerente postale dell'ufficio di un isolotto italiano dell'Egeo, in occasione di un attacco nemico con sbarco, volontariamente si aggregò ai pochi militari del Presidio ed armatosi di moschetto prese viva parte all'eroica difesa, contribuendo efficacemente alla resistenza ad oltranza contro forze più volte superiori di numero e di mezzi. Raro esempio di amor patrio e di belle virtù civili e militari. — Castelrosso (Egeo), 23 febbraio 1941-XIX».

Guardia municipale Funda Emanuele, classe 1893, da Livissi (A. M.); fattorino Funda Nicola, classe 1916, da Castelrosso; fattorino postale Funda Giovanni, classe 1923, da Castelrosso:

«Indigeno di un'isola italiana dell'Egeo, in occasione di un attacco nemico con sbarco, volendo dimostrare con i fatti la fierezza per la conseguita cittadinanza italiana, volontariamente si aggregò ai pochi militari del Presidio ed armatosi di moschetto prese viva parte all'eroica difesa, contribuendo efficacemente alla resistenza ad oltranza contro forze più volte superiori di numero e di mezzi. Magnifico esempio di amor patrio e di belle virtù civili e militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX».

Ex insegnante Arnautoblu Anastasia, classe 1875, da Smirne:

«Suddita italiana, durante combattimenti svoltisi in un isolotto italiano dell'Egeo assalito da forze nemiche, visto che un marinaio italiano, caduto perchè ferito ad un piede, era stato circondato da un gruppo di nemici che stavano per finirlo, con magnifico gesto si parò davanti al ferito ed offrendo il proprio petto esclamò: «Non sparate, è ferito. Ammazzate piuttosto me, perchè compireste un atto di barbarie». Splendido esempio di generosità e d'altruismo. — Castelrosso, 25 febbraio 1941-XIX».

La Duchessa di Spoleto visita i feriti di guerra

Firenze, 12 maggio

La Duchessa di Spoleto ha visitato ieri i feriti e i malati di guerra degenti all'ospedale delle Mantellate, fatta segno a manifestazioni di viva riconoscenza.

Un'offerta della Regina Imperatrice per opere benefiche nel Montenegro

Roma, 12 maggio

La Maestà della Regina e Imperatrice ha fatto rimettere al Commissario civile per il Montenegro, Eccellenza Mazzolini, la somma di lire 250 mila per opere benefiche nel Montenegro.

Notizie del Partito

Eroico caduto citato all'ordine del giorno - Severo monito contro ogni indulgenza scolastica - I pacchi inviati ai combattenti nella "Giornata dell'Esercito,,

Nel *Foglio di disposizioni* è stato citato il fascista Lorenzo Frattarolo, Segretario del G.U.F. di Foggia, caduto eroicamente sul fronte greco.

*

Il 9 maggio XIX i Fasci femminili hanno effettuato una spedizione alle truppe combattenti di 24.134 pacchi contenenti indumenti estivi, di cui 10.785 sono stati avviati in Grecia e 13.349 in Africa Settentrionale. Le Federazioni dei Fasci femminili di tutta Italia hanno inoltre convogliato presso la Federazione di Gorizia, per i combattenti del fronte giulio, oltre 45.000 indumenti di lana, che sono stati messi a disposizione del Comando della Seconda Armata.

*

L'Ispettorato nazionale della Croce Rossa Italiana, accogliendo il desiderio di molte Fasciste Universitarie che hanno presentato domanda al G.U.F. di essere mobilitate per destinazione di guerra, ha autorizzato, su richiesta della Segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari, l'inizio di regolari Corsi per il conseguimento del diploma di infermiera volontaria.

*

Il Comando Generale della G.I.L., d'intesa con l'Istituto «Luce» e con il Centro sperimentale di cinematografia, ha indetto il primo Corso di aggiornamento per operatori cinematografici. Il Corso, al quale partecipano fascisti prescelti dai Comandanti federali, si è iniziato il 2 maggio presso il Comando Generale della G.I.L., ed avrà la durata di 15 giorni.

*

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle Colonie estive dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego è stato prorogato al 10 giugno venturo.

*

Al termine dell'anno scolastico non mancherà chi vorrà invocare una malintesa indulgenza a beneficio di coloro che hanno poco studiato. Ogni interessamento in tale senso costituisce un'espressione di mentalità accomodante che è nettamente in contrasto con le finalità educative del Regime. I Segretari Federali, Comandanti Federali della G.I.L. e i Segretari dei G.U.F. ricordino ai giovani che esclusivamente attraverso il mezzo acquisito nello studio si ha il diritto alla promozione scolastica. Ogni indulgenza al riguardo, da chiunque promossa, deve essere respinta e punita.

Le manifestazioni ginniche

della Gioventù italiana del Littorio a conclusione dell'anno scolastico

Roma, 12 maggio

A conclusione dell'anno scolastico, hanno avuto inizio ieri le manifestazioni ginnastiche annuali della G.I.L., la magnifica istituzione del Regime, che tempra e irrobustisce i giovani, abituandoli fin da piccoli ad amare e servire la Patria con tutto l'animo, con tutte le forze. Dinanzi ad autorità e gerarchie, rappresentanze e moltitudini entusiaste di popolo, i reparti di Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane hanno impeccabilmente eseguito ammirati esercizi ginnici, che hanno dimostrato a quale grado di perfezione il Regime ha condotto questa magnifica massa di giovani, eredi dei superbi valori che costituiscono la vitale sostanza dell'Italia.

Alle manifestazioni, fatte segno al più cordiale ed affettuoso omaggio, hanno assistito folte rappresentanze di valorosi feriti di guerra, per la maggior parte provenienti dai ranghi della G.I.L. che hanno dimostrato sui campi di battaglia come la gioventù di Mussolini sia fiera e lieta di compiere il proprio dovere senza limiti, fino all'estremo sacrificio, pur di vedere sempre più grande e potente l'Italia rinnovata dai segni del Littorio, sotto la infallibile guida del Duce.

A *Napoli*, per la celebrazione della quarta manifestazione ginnica annuale della G.I.L., lo Stadio partenopeo, adorno di bandiere tricolori, presentava un aspetto imponentissimo, data la grande moltitudine di popolo che gremiva le tribune e le gradinate. Nella tribuna delle autorità erano convenuti numerosi generali e ufficiali superiori delle Forze Armate, i rappresentanti del Partito Nazista e della Gioventù Hitleriana e il Console Generale di Germania, accolti al loro apparire dagli applausi della folla. La Falange Spagnola era rappresentata dal Console di Spagna. La presenza di militari feriti ha dato luogo a dimostrazioni di patriottismo verso il valoroso Esercito italiano che sui vari fronti si copre di gloria.

Quando, alle 17,30 il Vicesegretario del Partito dott. Mezzasoma, seguito dal Comandante federale della G.I.L., dal Comandante in capo del Dipartimento del Basso Tirreno, dal Viceprefetto, dal Podestà e dalle altre autorità e gerarchie è giunto allo Stadio, un Battaglione di formazione con il *Signum* e la fanfara gli ha reso gli onori. Il dott. Mezzasoma, dopo aver passato in rivista il Battaglione, si è recato all'interno dello Stadio. Il suo apparire è salutato da possenti ovazioni al Duce, mentre il rullo dei tamburini della G.I.L. e la banda federale intonava gli inni della Rivoluzione e i Battaglioni della G.I.L., schierati sul campo, si mettevano sull'attenti. La grande manifestazione si è ripetuta ancora più fervida quando il dott. Mezzasoma ha ordinato il saluto al Duce.

Dopo l'alzabandiera e un minuto di raccoglimento per i gloriosi Caduti in guerra, si è svolto il programma che comprendeva esercizi a corpo libero per Balilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari e medie, per Piccole Italiane delle Scuole medie, per Avanguardisti e per Giovani Italiane. Sono seguiti gli esercizi con appoggi e con moschetto per i Giovani Fascisti, che hanno suscitato l'ammirazione dell'immensa folla che ha applaudito specialmente quando i Battaglioni hanno descritto in tutto il campo delle gigantesche «M», che si componevano e snodavano con perfetta sincronia di movimenti. La manifestazione si è conclusa con il saluto al Duce, ordinato dal Vicesegretario del Partito, il quale si è intrattenuto poi con i feriti di guerra, chiedendo informazioni sul loro stato ed avendo per tutti parole di elogio e di incitamento.

Prima di lasciare lo Stadio, il dottor Mezzasoma ha espresso, a nome del Segretario del Partito, agli organizzatori della manifestazione ginnica, il suo vivo compiacimento per il superbo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalla gioventù partenopea.

A *Bari*, la manifestazione è stata presenziata dall'Ispettore del P.N.F. Tommaso Bottari; a *Campobasso*, dal Sottocapo di S. M. della Milizia generale Aurelio Bozzoni; a *Venezia*, dall'Ispettore del P.N.F. Camillo Pellizzi; a *Molfetta*, dal Federale a disposizione Giuseppe Zampi; a *Tivoli*, dal Federale a disposizione Davide Fossa; a *Ferrara* la manifestazione, alla quale hanno preso parte oltre cinquemila scolari, si è svolta al Campo sportivo del Littorio, in una festosa cornice di pubblico.

Tutte le manifestazioni hanno suscitato tra i giovani della G.I.L. e nelle moltitudini di Camicie nere e di popolo fervide impetuose manifestazioni di omaggio e di dedizione all'indirizzo del Duce.

La premiazione degli alunni padovani distintisi nello studio del tedesco

Padova, 12 maggio

Ieri mattina al Centro del Littorio ha avuto luogo la premiazione dei migliori alunni che hanno frequentato i corsi di lingue tedesca della Deutsche Akademie e degli alunni che si sono distinti nello studio della lingua tedesca nelle scuole medie.

Alla cerimonia, con le autorità cittadine, ha presenziato anche il console generale del Reich a Venezia, il quale ha pronunciato brevi parole suscitando calorose acclamazioni al Führer e al Duce.

Il programma delle manifestazioni alla Mostra parmense degli imballaggi

Parma, 12 maggio

Durante il periodo in cui avrà luogo la Mostra degli imballaggi autarchici nel Parco Ducale di Parma, si svolgeranno alcune importanti manifestazioni che interesseranno tutte le categorie di produttori di conserve. Il programma delle manifestazioni è così fissato: 17 maggio, «vernice» della Mostra, con visite di autorità e giornalisti; 18, inaugurazione con l'intervento di un rappresentante del Governo; 24, convegno di industriali dell'alimentazione; 27, convegno dei grossisti dell'alimentazione.

Rapporto a fiduciari provinciali degli addetti alle aziende dello Stato

Parma, 12 maggio

Il fiduciario nazionale dell'Associazione addetti alle aziende industriali dello Stato, consigliere nazionale Ugo Maccratini, ha tenuto rapporto, presso la Casa del Fascio di Parma, ai fiduciari provinciali ed ai capi gruppo di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Zara. Prima del rapporto il segretario federale di Parma ha porto ai convenuti il saluto del Fascismo parmense. Indi il fiduciario nazionale ha impartito le direttive da seguire.

L'inaugurazione nel Modenese di una nuova Casa del Fascio

Modena, 12 maggio

Ieri mattina, con la partecipazione totalitaria delle Camicie Nere, degli appartenenti alle Organizzazioni del Partito e alle Associazioni patriottiche, Piandelagotti ha inaugurata, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, la sua nuova degnissima Casa del Fascio, che è venuta a coronare un'antica aspirazione dei fascisti del luogo.

Il Segretario Federale, che era accompagnato dal Vice Comandante Federale della G.I.L. e che era stato ricevuto dall'Ispettore Federale di zona e dalle gerarchie locali, dopo l'austera cerimonia dell'inaugurazione, ha tenuto il rapporto annuale del Fascio, coinciso anche col cambio della guardia, nella Segreteria politica, fra i camerati Fogliani — che ha svolto una particolareggiata relazione del suo operato — e Minguoci, che ha assicurato di assolvere il suo mandato con fervida fede. Il Segretario Federale, rivolto un elogio al Segretario politico uscente e impartite direttive al nuovo gerarca, ha pronunciato fra viva acclamazioni, un'appassionata sintesi della situazione bellica, affermando che la Nazione fascista sta compiendo, attraverso i fulgidi successi delle sue Forze Armate e la piena rispondenza del fronte interno, la certissima vittoria che darà al nostro popolo la sicurezza dell'avvenire e una nuova giustizia sociale.

Goria riferisce al Duce sullo sviluppo dei lavori pubblici

L'esecuzione del piano dei quattro miliardi rinviata alla fine della guerra ad eccezione delle case popolari e delle opere nelle nuove provincie

Roma, 12 maggio

Il Duce ha ricevuto il Ministro Gorla che gli ha riferito sullo sviluppo dei lavori pubblici.

Il Duce ha ordinato che sia rinviato alla fine della guerra l'inizio dei lavori contemplati nel programma dei quattro miliardi, esclusione fatta per le case popolari e per i lavori delle nuove provincie.

Il provvedimento è in relazione all'utilizzazione delle materie prime, che devono essere riservate alla produzione bellica, e al fatto che il numero dei disoccupati in Italia è ormai ridotto ai minimi termini.

L'italianità della Corsica riaffermata da Petru Giovacchini

Milano, 12 maggio

Una manifestazione dei Gruppi di azione irredentistica corsa si è svolta ieri nella sede del Gruppo fascista «Sciesa» dove il dott. Petru Giovacchini ha parlato dell'italianità della Corsica, rifacendone la storia di sacrificio e di martirio attraverso gli ultimi 172 anni.

Dottrina e pratica politica nella tradizione italiana

Firenze, 12 maggio

Ieri il Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha parlato all'Istituto nazionale di cultura fascista sul tema: «Dottrina e pratica politica nella tradizione italiana», presenti le autorità e gerarchie cittadine ed un pubblico numerosissimo. L'Eccellenza Bodrero, dopo avere considerato l'aspetto politico nella letteratura dell'antica Grecia, ha continuato affermando che il grande problema del mondo, e cioè le relazioni degli uomini tra di loro e con lo Stato, è risolto da Roma la quale non crea nessuna dottrina politica ma tutte le sue forze spirituali concentra nel perfezionamento di un oggetto che è al centro di una sua propaganda imperiale, e concludendo con l'affermare che questa tradizione è dimostrata oggi dal Fascismo che applica una sua dottrina giuridica economica amministrativa senza vincolarsi ad un complesso dottrinale intellettualistico, ciò che conferma la luminosa tradizione imperiale del popolo italiano. Il discorso è stato vivamente applaudito.

Successivamente l'Eccellenza Bodrero ha inaugurato a Palazzo Strozzi la mostra commemorativa dello scultore Carlo Rivalta organizzata dal Sindacato provinciale fascista delle arti.

Padova ricorda il sacrificio di tre martiri della Rivoluzione

Padova, 17 maggio

A Cittadella ha avuto luogo ieri mattina la celebrazione del ventesimo annuale del sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione Angelo Boscolo Bragadin, Giovanni Battista Fumei e Gian Vittore Mezzomo. Al rito, svoltosi in stile austero, hanno presenziato il Federale. Si è formato un corteo che al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione e tra continue acclamazioni al Duce ha raggiunto il cippo che ricorda il martirio dei tre Caduti e sul quale sono stati deposti mazzi di fiori a nome del Segretario del P.N.F., della Federazione e degli squadristi.

Dopo l'appello fascista dei tre Caduti, ha parlato il Segretario Federale pronunciando un elevato discorso ispirato al momento attuale della Patria in armi e inneggiando a quella sicura vittoria. Le parole del gerarca hanno dato luogo ad una vibrante dimostrazione al Fondatore dell'Impero.

La disciplina delle professioni nelle terre recentemente occupate

Fiume, 12 maggio

Il presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, dopo aver visitato i territori della Croazia e della Dalmazia occupati dalle nostre truppe, è giunto a Fiume dove ha tenuto una riunione con i dirigenti dei sindacati locali. Il dottor Di Marzio, avendo preso istruzioni dai commissari civili di Lubiana e di Zara, ha impartito istruzioni alle organizzazioni professionali di Fiume, Trieste e Zara per l'assistenza agli iscritti e per la tenuta degli albi specialmente in rapporto ai nuovi compiti inerenti alla disciplina dell'esercizio professionale nelle terre recentemente occupate.

L'inaugurazione a Modena dell'Esposizione di coniglicoltura

Modena, 12 maggio

Ieri mattina si è inaugurata la decima Mostra Nazionale di coniglicoltura alla quale hanno partecipato oltre 500 soggetti delle più pregiate razze, sia da carne che da pelliccia. La mostra, che rimarrà aperta fino al 14 maggio, è stata visitata dalle principali autorità cittadine, ed è stata opportunamente completata con un'esposizione dei prodotti derivati dalla coniglicoltura.

Il Dopolavoro delle Forze Armate inaugurato a Mentone

Mentone, 12 maggio

Il primo Dopolavoro delle Forze Armate nella zona occupata è stato inaugurato ieri a Mentone dal segretario nazionale dell'O.N.D. Dopo la messa al campo cui hanno assistito le Forze Armate del Presidio e rappresentanze delle formazioni giovanili di Mentone, e dopo la rivista militare passata dal comandante il Corpo di Armata di Genova, ha avuto luogo l'arrivo delle staffette ciclistiche del Dopolavoro, a mezzo delle quali i Federali delle provincie liguri di La Spezia, Genova, Savona e Imperia, hanno inviato al comandante del Presidio di Mentone affettuosi messaggi di saluto e di augurio. Dopo la visita ai locali del Dopolavoro delle Forze Armate le autorità e le gerarchie hanno inaugurato gli asili infantili di Mentone.

Ardenti manifestazioni di fede dei gerarchi del Fascio milanese

Milano, 12 maggio

Nel salone delle adunate della Casa del Fascio ieri mattina il federale ha tenuto rapporto ai componenti i direttori della Federazione dei Fasci e del Fascio «Arnaldo Mussolini», nonchè a tutti gli esponenti delle organizzazioni politiche e sindacali della città e provincia. Il federale ha innanzi tutto riferito sul rapporto che il Duce ha recentemente tenuto a Palazzo Venezia ai gerarchi milanesi, ed ha solennemente riaffermato che le Camicie nere del Fascio primogenito saranno degne dell'onore fatto dal Duce al Fascismo milanese. Ardenti manifestazioni ed acclamazioni al Duce hanno accolto le parole del federale.

ISOLAZIONISTI E INTERVENTISTI AI FERRI CORTI

Lindbergh invita i governanti ad occuparsi dei problemi interni

Roosevelt incerto tra il sì dei militari e il no del Congresso

Nuova York, 12 maggio

A Minneapolis ha avuto luogo una riunione dell'«American First». Lindbergh ha tenuto un discorso, nel quale ha detto che gli americani dovrebbero pensare a risolvere le loro questioni interne, piuttosto che preoccuparsi degli avvenimenti europei ed asiatici che hanno per essi un'importanza assolutamente secondaria. Lindbergh ha proseguito osservando che, piuttosto che affrontare le incognite di nuove, pericolose avventure di carattere internazionale, il Governo dovrebbe preoccuparsi di migliorare le sorti della popolazione rurale e di creare per gli operai condizioni di vita migliori, permettendo loro di avere una casa propria e di crearsi una famiglia.

Egli ha poi ricordato che gli Stati Uniti intervennero nella guerra mondiale, affermando di voler assicurare il trionfo delle democrazie. Senonchè, terminata la guerra, il mondo, si trovò nelle mani di professori universitari e di speculatori, sotto la cui guida l'umanità si è trovata nuovamente impegnata in guerre gravi e sanguinose.

Quanto al trionfo delle democrazie, l'oratore ha soggiunto che in molti Paesi, che si gabellano per democratici, la libertà è un mito. Negli stessi Stati Uniti non è consentito di esporre le proprie opinioni. Egli ha terminato, tra vivi applausi, dichiarando che non cesserà la lotta, fino a quando non gli sarà impedito di far conoscere al popolo americano la verità, per impedire nuovi gravi errori che potrebbero avere, per esso, terribili conseguenze.

A proposito della tanto dibattuta questione dei convogli, la *New York Herald Tribune* scrive che il Presidente Roosevelt si dibatte tra due opposte tendenze: quella del Congresso, che intende essere informato a fondo sulla realtà della situazione e dei suoi sviluppi, e quella dell'autorità militare, che, aderendo al desiderio inglese, intenderebbe far trovare il Paese dinanzi al fatto compiuto. Il popolo — continua il giornale — esige dal Governo equilibrio di giudizio e massima prudenza. Si deve inoltre evitare che, per banale rancore, le decisioni possano precipitare.

Si rileva in questi ambienti che l'attuale incertezza è indubbiamente alimentata dal fatto che, per quanto si cerchi di nasconderlo, sempre più vaste zone della popolazione si manifestano contrarie ad un intervento che possa impegnare gli Stati Uniti nel conflitto, con conseguenze delle quali nessuno può oggi misurare la gravità. Manifestazioni sono avvenute e continuano ad avvenire da parte di elementi della cui serietà e del cui patriottismo nessuno può dubitare. Il Paese non vuole la guerra, e ricorda che durante la lotta elettorale fu detto chiaramente che, pur aiutando l'Inghilterra, gli Stati Uniti non avrebbero compiuto atti che impegnassero direttamente il Paese nel conflitto.

Sdegnate reazioni argentine al bellicismo nord-americano

Buenos Aires, 12 maggio

Vari giornali nordamericani, al soldo del movimento interventista, hanno pubblicato la falsa notizia che il rappresentante della Marina da guerra dell'Argentina a Washington avrebbe dichiarato che la flotta argentina è pronta a collaborare con la flotta degli Stati Uniti. Da fonte ufficiale si afferma che tale notizia è completamente falsa e che il rappresentante suddetto si trova negli Stati Uniti unicamente a scopo di studio sulla tecnica navale moderna.

Sul giornale *Criterio* è comparso un interessante articolo di mons. Gustavo J. Franceschi, sul «Panamericanismo e la guerra», in cui si commentano gli sforzi degli Stati Uniti intenti a trascinare tutte le Nazioni del Continente americano nella guerra. L'autore dell'articolo osserva che gli Stati Uniti, mentre cercano di guadagnarsi la popolarità nel Sud, hanno sempre considerato i Paesi sudamericani con un accentuato senso di disprezzo, sicchè le relazioni tra la parte settentrionale e quella meridionale sono ben diverse di quanto a prima vista si potrebbe immaginare.

Ora la propaganda nordamericana vuol far dimenticare tali differenze e gli stessi sforzi economici degli Stati Uniti mirano ad impegnare i Paesi del Sud per trascinarli dove vogliono. I prestiti che sono stati fatti con il pretesto di creare un equilibrio negli scambi commerciali non sono — sottolinea lo scrittore — che un mezzo per legare la finanza sudamericana al carro di Washington. Gli sforzi fatti dai nordamericani nei Paesi del Sud possono essere paragonati all'attività di una vera e propria «quinta colonna» economica.

Passando, poi, a trattare del problema della guerra, lo scrittore ha sottolineato che non sono nè la Germania, nè l'Italia a volere la guerra cogli Stati Uniti. L'Argentina non ha problemi aperti con le Potenze dell'Asse. L'autore dell'articolo conclude sottolineando che questi pensieri gli sono suggeriti dall'indipendenza e dall'onore dell'Argentina, e ricorda che il principio dell'americanismo non è una base sufficiente per entrare nella guerra a fianco degli Stati Uniti, tanto più che un simile passo comprometterebbe il presente ed il futuro.

Il Ministro della Marina, Mario Fincati, parlando durante un banchetto offertogli dalla Lega della riserva navale, ha detto che il Governo argentino ha deciso di acquistare tutte le navi mercantili disponibili nei porti della Repubblica, allo scopo di riorganizzare la Marina mercantile. Si apprende che durante la notte il Ministro Fincati ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri.

Centrale elettrica svedese semidistrutta da un incendio

Stoccolma, 12 maggio

Un incendio si è sviluppato improvvisamente ieri sera nella centrale elettrica di Falun Falun. Il personale ha tentato invano di spegnere il fuoco, che si è esteso rapidamente in tutto l'edificio. L'incendio ha prodotto il più vivo allarme nella popolazione, perchè la città è rimasta improvvisamente al buio. Il pubblico che gremiva teatri e cinematografi si è affollato alle uscite. La calma non è tornata che quando si è saputo che l'interruzione della luce dipendeva dall'incendio manifestatosi nella centrale elettrica.

Vigili e reparti di truppa si sono recati immediatamente sul posto, e, dopo un lavoro di parecchie ore, sono riusciti ad avere ragione del fuoco, che aveva però già prodotti danni considerevoli, distruggendo in gran parte gli impianti e rovinando in più punti il fabbricato. Sono stati subito iniziati i lavori per tentare di riattivare il servizio dell'illuminazione con mezzi di fortuna, in attesa di poter procedere al restauro dell'edificio e all'impianto di nuovi apparecchi. (Radiostefani)

Antica mappa mondiale rinvenuta fra le pagine di una Bibbia

Oslo, 12 maggio

A Västeras, durante un'esposizione di antichi testi biblici, tra le pagine di un'edizione secentesca di una Bibbia finnica, è stata trovata una mappa mondiale su pergamena. La mappa è stata disegnata nel 1616 dal vescovo Johannes Rudbeckius, famoso geografo svedese. Un altro esemplare di questa antica carta esiste nella biblioteca dell'Università di Upsala.

Grave carestia di riso nella Cina di Ciang-Kai-Scek

Sciangai, 12 maggio

Il giornale cinese *Yuansingiaoyihpao* informa che il prezzo del riso continua a crescere a Chungking e che un «koku» (misura di capacità pari a ventidue galloni) di riso ha raggiunto il prezzo di quattrocentottanta yan. Il giornale aggiunge che nell'ultima settimana di aprile il prezzo del riso aveva fatto uno sbalzo di duecento yan.

Oro per due milioni di leva sequestrato a ebrei di Sofia

Sofia, 12 maggio

La polizia bulgara ha sequestrato presso alcuni ebrei una somma di oro equivalente a due milioni di leva. L'oro è stato confiscato a favore dello Stato.

La partenza dalla Penisola iberica di settecento rifugiati ebrei

Barcellona, 12 maggio

Duecento ebrei, giunti dalla Francia, si sono imbarcati a bordo del piroscafo *Città di Siviglia*, diretti a Nuova York. A Lisbona la stessa nave raccoglierà altri cinquecento ebrei.

Spara sui fratelli tre colpi di fucile

Alessandria, 12 maggio

Si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto in territorio di Roccagrimalda, in alto Monferrato. L'agricoltore Giuseppe Ferrari, di anni 32, è venuto a litigio per motivi insignificanti con i fratelli Francesco, di 31 anni, e Battista, di 18 anni. Repentinamente il Giuseppe si armava di un fucile e sparava tre colpi alle spalle dei fratelli da breve distanza.

Dalle prime notizie finora giunte sembra che i colpi non abbiano cagionato gravi conseguenze, mentre lo sparatore è fuggito e ancora non è stato raggiunto.

La brillante carriera di un falso ufficiale

Como, 12 maggio

Piovuto in città non si sa di dove, tale Andrea Tripoli, che amava farsi precedere al proprio nome l'attributo di dottore e che asseriva anche di avere ricoperto in altre città d'Italia importanti cariche, riusciva a stringere amicizia con le migliori famiglie cittadine, dove veniva spesso ricevuto. Impiegato in un ufficio del comasco un bel giorno il sedicente dottore faceva la sua comparsa in città con la divisa di sottotenente dell'Aeronautica. Partito poi da Como per compiere il suo dovere verso la Patria, il Tripoli manteneva relazioni epistolari con le sue conoscenze, ma un giorno anche i suoi scritti cessarono di colpo.

Ora si è appresa una strana vicenda di cui è protagonista il Tripoli, che, nato a Bari 34 anni fa, per conseguire la nomina a ufficiale aveva inviato al Ministero dell'Aeronautica un certificato in carta legale nel quale risultava essere egli in possesso di titoli di studio di perito e ragioniere commerciale, conseguiti presso il R. Istituto tecnico commerciale di Bari. Il sedicente dottore conseguiva così la nomina a ufficiale e mentre si trovava in una Scuola militare di pilotaggio presentava, dietro richiesta, altri documenti comprovanti i suoi titoli di studio. Ma i due documenti sono risultati abilmente falsificati e il Tripoli, subodorando l'arte infida, ottenuta una breve licenza, non faceva ritorno alla Scuola, rendendosi irreperibile. Lo pseudo dottore, falso ragioniere e falso ufficiale è ora attivamente ricercato per i due falsi commessi e per truffa, perchè nel periodo di cinque mesi ha percepito gli assegni del grado di sottotenente mediante raggiri e per il più grave infamante reato di diserzione, aggravato dal tempo di guerra.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Dal fronte balcanico i seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di star bene: art. *Creazzo* Giuseppe, Cornedo (Vicenza); cap. *Balzon* Pietro, Pescantina (Verona); serg. *Caccialvillani* Ugo, Verona; fante *Montrè* Antonio, San Donà di Piave (Venezia); fante *Fabris* Giovanni, Chioggia (Venezia); serg. *Bergamo* Alceste, Carpane (Vicenza); art. *Neri* Tonino, Carpi (Modena); fante *Micucci* Dante, Macerata; fante *Scalabroni* Amilcare, Civitanova Marche (Macerata); fante *Silvi* Lucio, Civitanova Marche (Macerata); cap. *Clementoni* Domenico, Potenza Picena (Macerata); fante *Amici* Domenico, Visso per Chiusita (Macerata); gen. *Pavoni* Francesco, Corridonia (Macerata); fante *Mario* Romeo, Abano Terme (Padova); fante *Sollevon* Olivo, Albignasego (Padova); C. N. *Paveri* Emilio, Castel San Giovanni (Piacenza); capsq. *Bucchieri* Luigi, Piacenza; art. *Guerra* Amilcare, Fidenza (Parma); fante *Bossi* Francesco, Fossombrone (Pesaro); carab. *Diotallevi* Ulderico, Monte Falcini (Pesaro); alp. *Pezzoni* Bruno, Pieve San Vincenzo, Reggio Emilia; art. *Billardi* Giuseppe, Reggio Emilia; alp. *Dalle Carbonare* Antonio, Zugliano (Vicenza); fante *Boscolo* Bruno, Sottomarina (Venezia); fante *Turola* Primo, Cavarzere (Venezia); art. *Beato* Amedeo, Mirano (Venezia); gen. *Mozzi* Dino, Verona; C. N. *Tozzolini* Umberto, Sirolo (Cremona); serg. *Fruttoni* Giovanni, Villanuova (Padova); fante *Boscolo* Leonello, saluta i familiari in Chioggia (Venezia) e li avverte di avere spedito un assegno di lire 400; guastatore *Damaletto* Porfeo, Padova; art. *Biliero* Gilindo, Cavassola (Padova); fante *Busnola* Ugolino, Padova; serg. *Rossi* Costantino, Rimini (Forlì); fante *Noni* Guido, Rimini (Forlì); fante *Baldacci* Roberto, Rimini (Forlì); fante *Clementi* Celso, Rimini (Forlì); fante *Urbini* Quinto, Rimini (Forlì); aut. *Gazzotti* Antonio, Toano (Reggio Emilia); aut. *Sartori* Ferruccio, San Giovanni (Verona); aut. *Tagliaferri* Umberto, Barbarano (Vicenza); serg. *Brini* Renato, Bologna; serg. *Bugatti* Guerrino, Jesi (Ancona); serg. *Franci* Leo, Forlì; bomb. *Tognon* Giuseppe, Montà (Padova); gen. *Nasi* Nionello, Giandeto (Reggio Emilia); cavall. *Bocco* Armando, Castello Arquato (Piacenza); cavall. *Marazzi* Igino, Vernasco (Piacenza); gen. *Polatti* Alcesto, Monte Festino (Modena).

Spettacoli

LICEO MUSICALE

Saggio e premiazione degli allievi

Stasera, alle ore 21,15 precise, col programma già da noi dato, avrà luogo un saggio orchestrale degli allievi. Fra le due parti del programma verrà fatta la premiazione. Diamo l'elenco dei premiati: Premio Ferrari (Direzione d'orchestra) all'allievo Pietro Grossi; Premio Mugellini (Pianoforte) all'allieva Ede Pellicciari; Premio Massarenti e Premio Tonolla (Violino) all'allievo Marcello Turio; Premio Pedrazzi (Canto) all'allieva Amelia Candini; Premio Serato (Violoncello) all'allievo Emiliano Emiliani; Premio Masi (Tromba) all'allievo Gino Piccoli; Premio Bianchini (Clarinetto) all'allievo Enzo Marani.

Superbo successo alla Scala del sesto concerto di primavera

Milano, 12 maggio

Il sesto concerto di primavera alla Scala, che ha visto il teatro gremito in ogni ordine di posti, ha avuto un particolare rilevante successo d'arte. L'eclettico programma ha trovato nel giovane direttore, il maestro Molinari Pradelli, con la cooperazione del pianista tedesco Backhaus, un'eccezionale interpretazione. Il pubblico entusiasta ha evocato più volte, alla fine di ogni pezzo, il maestro direttore ed ha richiesto ed ottenuto che il solista Backaus eseguisse altri brani musicali realizzati con magnifica maestria. Al preludio del *Tannhauser* che ha concluso il concerto, è stata rinnovata a tutti gli orchestrali una prolungata manifestazione di plauso.

Pertile nell'"Otello,, al Municipale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 12 maggio

Va segnalato il particolare personalissimo clamoroso successo, del tenore Aureliano Pertile nell'*Otello* al nostro Municipale. Egli, in questa parte, ha raggiunto veramente la perfezione del suo alto magistero interpretativo, ha reso il dramma del protagonista con un'arte lirica e stilistica d'eccezione; raggiungendo effetti singolari; imponendosi in tutta l'opera alla più appassionata ammirazione degli ascoltatori. E' stato fatto segno ad applausi continui dal principio alla fine e chiamato numerosissime volte alla ribalta fra le acclamazioni unanimi dell'uditorio.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: *Radio sociale.*
13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.
20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico* diretto dal M.o Luigi Colonna con la collaborazione della pianista Magda Longari.
21,30: Musiche da films. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Musica operistica diretta dal M.o Giuseppe Morelli col concorso del soprano Emilia Carlini.
20,30: Musica varia diretta dal M.o Fragna.
21,15: *L'ora blu*, un atto di Carlo Salsa.

Esemplare provvedimento contro un padrone di casa

Apuania, 12 maggio

Per abusivo aumento del prezzo sugli affitti è stato giudicato per direttissima dalla Pretura di Pontremoli il proprietario di immobili Odoardo Sperindè di Giuseppe, il quale è stato esemplarmente condannato a 900 lire di ammenda oltre al rimborso delle spese processuali.

E' questa la prima sentenza che si emana nella provincia di Apuania, ed una delle prime in tutta Italia.

Grave imprudenza di un fanciullo ed intempestivo intervento di un colono

Ferrara, 12 maggio

Il quattordicenne Umberto Tonioli, fruttivendolo da Ponte Travaglio, era salito ieri sopra un pioppo ad alto fusto raggiungendo l'altezza di una ventina di metri per togliere da un nido alcuni implumi di gazza di cui aveva avvertito il pigolio.

Il Tonioli era giunto presso il nido quando un colono del fondo si avanzava, con tono minaccioso verso il ragazzo, che colto dallo spavento e perduto l'equilibrio precipitava a terra riportando la frattura della colonna vertebrale. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Arcispedale S. Anna.

ANNUNZI SANITARI

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Undici erbe per curare intestino, stomaco, fegato e reni
L. 6,60 la scat., L. 0,75 la busta con 4 dosi
LAB. G. MANZONI - C. - MILANO - VIA VELA 8

A. STRACCIARI
VIA SOLITO 9 - Tel. 23408
VIA INDIPENDENZA 57 D
esclusiva delle più eleganti
BICICLETTE SPORT
"Lygie"
B.S.A.
Comuni e di lusso
PREZZI MINIMISSIMI

Repertorio e attori
della nuova "Comédie Française,,

Dalla Tunisia che, attraverso la comodità dell'armistizio, è, provvisoriamente ma ancora protettorato francese, mi giunge un curioso volumetto *La France Tunisienne*, opera di Pietro Galinier. Libretto curioso, perchè non soltanto non tiene affatto conto di quella piccolezza che fu la disfatta della Francia e degli inevitabili riflessi che la disfatta dovrà avere sulle posizioni imperiali francesi, ma perchè esalta la Tunisia (cito testualmente) come una formidabile creazione del lavoro francese compiuta in sessant'anni, con una capacità colonizzatrice « francese » di tale saggezza da aver saputo trasformare la indolenza indigena all'operoso amore per la bonifica cosicchè il milione di ettari oggi sfruttati, sarebbe la risultante della miracolosa collaborazione d'amore tra francesi e indigeni. Così sta scritto. Ma dei 120 mila italiani che in ben più che sessant'anni hanno letteralmente creato la moderna Tunisia e in così completa latitanza di colonizzatori francesi da strappare al pontificante Leroy Beaulieu la famosa confessione « La Tunisia è una provincia italiana governata da funzionari francesi », di quella nostra magnifica gente pioniera il Galinier non fa il minimo cenno. Nè in bene, nè in male; come se nemmeno esistessero; come se, dunque, non esistesse una delle più decisive pregiudiziali al buon diritto dell'Italia, da assai prima del 1881 ad oggi, su quella terra che è creazione del lavoro italiano e solamente italiano. C'è persino da domandarsi perchè abbiano tanto discusso il Duce e Laval nel 1935 per regolare lo Statuto dei 120 mila italiani della Reggenza, se questi non esistevano! Potremmo semplicemente archiviare queste pagine di incredibile sfrontatezza, ma esse acquistano speciale sapore dal fatto dell'essere pubblicate a Tunisi proprio in regime di armistizio e dall'altro fatto, che nelle vetrine di Tunisi il volumetto è oggi ostentatamente sfruttato dalla riproduzione fotografica di due alti riconoscimenti ufficiali indirizzati all'autore nel febbraio 1941. La prima lettera, forse soltanto protocollare, porta al Galinier i complimenti e i ringraziamenti di Pétain, Maresciallo e Capo dello Stato; ma nella seconda il generale Weigand, « quale Delegato generale per l'Africa francese », dichiara all'autore: « Sono felice di complimentarvi per il bel libro in gloria della colonizzazione francese in Tunisia ». Queste diffuse e motivate felicitazioni di Weigand, che pure ben conosce la storia della Tunisia, ci portano dunque una precisa testimonianza della sua autorevole adesione alla inaudita tesi di una Tunisia nella quale il secolare lavoro italiano e il conseguente diritto dell'Italia debbono essere sistematicamente ignorati perchè si possa annullarli. Ora, se noi accostiamo quest'ultima intemperanza del generale Weigand alle sue reiterate affermazioni ufficiali circa la intangibile integrità dell'Impero francese e agli equivoci proclami da lui rivolti alle truppe della Reggenza proprio durante la marcia degli inglesi su Bengasi, e da domandarsi se, nel suo ostentato ignorare i 120 mila italiani, non vi sia (oltre alla manovra politica) anche il rigurgito di rancore per il fatto che, inesistenti ed inermi, però, quei 120 mila furono forse e comunque così preoccupanti da disturbare qualche ventilato progetto Degaulliano di piombare proditoriamente con le truppe della Reggenza alle spalle di Graziani quando questi era più duramente impegnato contro le avanzanti Divisioni britanniche.

Ma De Gaulle fu dichiarato traditore e condannato a morte, mentre Weigand si proclama disciplinato collaboratore del Governo di Vichy. E con ciò? Chi potrebbe ogni giurare che la sostanza corrisponda alle apparenze?

Quando è ormai notorio che la Francia firmò l'armistizio non perchè fosse incapace di ulteriore resistenza ma perchè, in odio all'Italia, non voleva che il pur inevitabile crollo trovasse le truppe italiane sulla strada di Marsiglia e avesse in mano, l'Italia, troppo ricchi pegni per il giorno della Pace; quando, il giorno dell'entrata in guerra della Jugoslavia, il luogo dell'assassinio di Re Alessandro, a Marsiglia (città sotto il controllo di Pétain) viene coperto di fiori e la città si imbandiera; quando il 6 aprile scorso il Prefetto di Marsiglia (che dipende da Pétain) in un discorso a Roccabruna impegna la sua parola d'onore che la terra Nizzarda non diventerà mai italiana; quando l'*Eclaireur* di Nizza esulta per l'intervento jugoslavo e commisera la posizione dell'Italia presa nella morsa greco-jugoslava; quando la radio francese (controllata da Pétain) non tenendo conto dei bollettini italo-tedeschi annunzia la presa di Scutari, di Fiume e di Zara da parte dei Serbi; quando sulla metà di aprile tutta la stampa del Marocco francese — sulla base dei notiziari ricevuti da Vichy — assume un contegno aggressivamente italofobo; quando nei rifiorenti salotti politici della vecchia Francia furoreggia un « gioco di società » dal titolo oltremodo diffamatorio del soldato italiano; quando gli italiani rimasti nella Francia non occupata sono giornalmente aggrediti dalla plebaglia e angariati dai poliziotti di Pétain; allora, ricordando che il De Gaulle se fu creatura di Blum e di Reynaud, fu anche creatura di quell'*Action Française* che oggi ispira in senso reazionario e anti-italiano l'ondeggiante Governo di Vichy, è opportuno domandarsi a quale profondità si estenda la dichiarata frattura tra la Francia ufficiale e la Francia Degaullista; è lecito domandarsi se — messa fuori causa la lealtà del vecchio Maresciallo — la Francia ufficiale non guardi al Degaullismo (tollerattissimo in tutta l'Africa francese) come ad una carta che può sempre essere utilizzata in un ipotetico domani per un gioco di rivincita apertamente tentato o scaltramente dissimulato. In realtà tutto il panorama della Francia è oggi sfocato e deludevo, pieno d'ombre e di penombre. E' bensì vero che la severa denominazione « Stato di Francia » ha sostituito quella svalutata di « Repubblica francese » e che una imparaticcia Carta del Lavoro (argutamente definita dal nostro Fontanelli una « cartina di Vichy ») ha detronizzato i « Diritti dell'Uomo ». E' anche vero che Pétain nell'« appello al popolo » del 25 settembre scorso ha dichiarato (pur senza portarne le prove) che l'« idea nazionale-socialista appartiene al retaggio classico della Francia ». E' vero infine che Pétain ha proclamato altamente il ritorno alla terra, il culto della famiglia, la concordia sociale, l'epurazione razziale e l'autarchia economica. Ma è altrettanto vero e contraddittorio che — dietro questi prestiti forzosi tratti sui Regimi totalitari — Massoneria e Giudaismo stringono tuttavia le leve di comando della vita nazionale francese; che nel campo della Scuola il Ministro Carcopino, notissimo massone, ha nuovamente esiliato dai libri di testo la intollerabile parola « Dio » sostituendola con la generica locuzione « valori spirituali » che puzza di dea ragione; è di logica, che infine nel campo del lavoro, Marcel Déat e Dumoulin capi del « Raduno nazionale », rispondono alla platonica promulgazione della Carta del Lavoro dichiarando che gli operai rinunceranno alla lotta di classe quando i datori di lavoro butteranno a mare il sistema liberale e la resistenza conservatrice che sono alla base dell'attuale « politica di attesa » del Governo di Vichy ».

Politica di attesa: la definizione di Déat è rivelatrice di ciò che da tempo noi sospettiamo e che qualche nostro osservatore più acuto, come Concetto Pettinato, ha denunciato senza ambagi. Scarsamente danneggiata dalla guerra contro la Germania, liberatasi col frettoloso armistizio da quell'incubo di una vasta vittoriosa invasione italiana che la faceva schiumante d'odio soltanto contro di noi, generosamente soccorsa nel suo popolo dalla virile misericordia del Reich, intatta fin qui nei possedimenti imperiali e nella flotta di guerra, non accettando di riconoscersi sconfitta, la Francia, dalla riposante posizione di spettatrice — mentre gli altri protagonisti di quella che fu la « sua » guerra si logorano e si svenano — la Francia, dico, si abbandona a progetti chimerici e non intelligenti di una rivincita pacifica che dovrebbe consentirle di evitare danni e punizioni e di allinearsi — innocente perchè perdonata — su un piano di perfetta uguaglianza coi vincitori. Non per questo ci saremo battuti ma a questo e non ad altro tende la disgustosa commedia politico-sociale che si sta pazientemente inscenando fra i viali di Vichy.

Ma il repertorio è ormai logoro e insufficienti gli interpreti. Ecco perchè l'uno nè oggi la loro bassa fatica di schiena si perde nella sdegnosa indifferenza delle Potenze dell'Asse. Le quali, da questa indifferenza potrebbero uscire in due soli opposti casi: quando un'autentica rivoluzione sociale scaturita dal profondo della Nazione francese garantisse l'affermarsi di una Francia disintossicata e rinsavita, pronta a inquadrarsi, in umiltà e disciplina collaborativa, al posto gerarchico che la giustizia della Nuova Europa le avrà assegnato. Oppure: quando i decrepiti ma non dimissionari epigoni del vecchio mondo francese oltrepassassero nella protervia e nella animosità i limiti della nostra grande tolleranza di Popolo vittorioso e ben vittorioso. In questo secondo caso — che di augurarlo non si verifichi — l'Italia fascista non esiterebbe a ricordare alla incorreggibile Francia che l'armistizio non è ancora la Pace, e che, insomma, non esistono prescrizioni per le colpe e assoluzioni per i colpevoli quando le colpe non vengano riconosciute e quando i colpevoli tentino la recidiva.

EZIO M. GRAY

LA FIERA LOTTA DELL'IRAK

Vibrante messaggio al Duce
degli studenti arabi musulmani

Gli studenti arabi musulmani residenti in Italia hanno fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

Tutti gli arabi musulmani in Italia, con energica protesta, elevano la voce contro l'odiosa tirannia inglese nei loro Paesi, Irakeni, siriani, libanesi, egiziani, palestinesi e indiani esprimono la loro completa solidarietà con i fieri fratelli dell'Irak, facendo appello all'intero popolo di Maometto perchè li preservi nella lotta intrapresa. In questo momento, più che mai, gli arabi musulmani residenti in Italia rivolgono il loro devoto e fiducioso pensiero al Duce del Fascismo, che in ogni tempo ha protetto le aspirazioni del mondo islamico. Allah-u Akbar! Viva di arabi! Viva l'Irak! Viva l'Italia! Viva Rasid Ali al-Kailani! Saluto al Duce!

Mohammed Ali Sabri, Wael Tawan Hassan-al, Hindi Mohammed-al, Husaini Mohammed, Amin Mohammed, Saleh Kayyaly Haida, Annab Mohammed, El Said Said Kanawaty, Mahmid Marhaba, George Tabed, Wadi Stephen, Bali Mustafa, Tursi Mohammed, Iskandaranu Abdallah, Mohassin Etienne, De Chadsverian, Georges Cassabgi, Gregorio Assis, Barkey Stephania, Mohammed Ali Kamel Mohammed Adel.

CAMERATISMO DELL'ASSE

Il generale von Weichs si intrattiene con gli ufficiali italiani che gli hanno restituita la visita a Belgrado

SIMBOLO PURISSIMO DELLA GIOVENTU' MUSSOLINIANA

L'eroismo di Guido Pallotta
esaltato dagli universitari torinesi

Il Sottosegretario Amicucci rievoca la figura dell'eroe che infiammò della sua fede le battaglie della resurrezione italiana

Torino, 12 maggio

Con un rito solenne ed austero è stato ieri commemorato dagli universitari torinesi Guido Pallotta, che del volontarismo goliardico, della volontà di combattere e dello spirito di sacrificio dei giovani di Mussolini fu ed è simbolo purissimo. Gli universitari già in grigioverde e gli universitari in procinto di indossare la gloriosa divisa del fante si erano dato convegno stamane nel cortile dell'università e si erano stretti attorno alle rappresentanze della Milizia, dell'Accademia militare e del Partito schierate in armi.

Dopo che l'ispettore del Partito Gatto, aveva dato comunicazione della autorizzazione concessa dal segretario del G.U.F. di intitolare il G.U.F. torinese all'Eroe caduto che per tanti anni lo resse e lo guidò, portandolo all'alto grado di tensione ideale la cui espressione più pura è nella motivazione delle medaglie d'oro conquistate in Africa e durante l'attuale campagna dai goliardi torinesi, è stata celebrata una Messa al campo, al termine della quale, il nuovo labaro del G.U.F. di Torino è stato benedetto. Quindi il Sottosegretario di Stato Amicucci, dal palco sul quale erano il vicepresidente dell'Accademia d'Italia, Vallauri, tutte le autorità cittadine e i familiari di Guido Pallotta, ha pronunciato l'orazione celebrativa.

Una vita data alla Patria

L'oratore ha iniziato il suo discorso dichiarandosi fiero che il Direttorio del Partito gli abbia accordato l'onore di commemorare Guido Pallotta nell'Università di Torino che dalla prima guerra dell'indipendenza a quella che oggi si combatte per la definitiva emancipazione della Patria ha dato volontari, martiri ed eroi in tutte le battaglie e un contributo prezioso di fede, di passione, di dedizione e di sangue alla causa dell'unità, della grandezza e della potenza d'Italia. La vita di Guido Pallotta si è conclusa a 30 anni dopo venti di battaglie, dalla pace di Versaglia a Fiume, alla marcia su Roma, alla marcia su Addis Abeba e alla grande e vittoriosa marcia delle Potenze dell'Asse. A questa marcia Guido Pallotta partecipò volontariamente e ardentemente in armi; quando cadde il 9 dicembre 1940 a Sidi el-Barrani non era più un ragazzo ma aveva per sempre vent'anni come spirito, come prestanza fisica, come ardore, come volontà di combattimento e di sacrificio. E nulla più si attagliava alla sua giovinezza e alla sua opera che il titolo che egli aveva prescelto per il suo giornale di assalto: *Vent'anni*.

L'oratore entra ad esaminare l'attività giornalistica e politica di Guido Pallotta cominciando dalle polemiche impegnate appena diciassettenne contro la triste genia rinunciataria e ne ricorda un articolo sulla Dalmazia, stampato a 17 anni in un giornale bolognese nel quale si leggevano queste profetiche parole: « La Dalmazia è sacra all'Italia; essa vi accampa i suoi diritti secolari. La volontà di tutto un popolo non può essere calpestata. Le nostre navi rivolte ad oriente le prue, attendono di farla per la terza volta italiana ». Il sogno di Guido Pallotta si è avverato, e certo egli marciava in testa alle nostre truppe nei giorni solari della recente vittoria e della liberazione dalmatica.

Giornalista e scrittore

Rievocate le fasi della partecipazione del giovanissimo legionario Pallotta all'impresa di Fiume, allo sbarco a Zara, alla reazione contro i pavidi governanti che abbandonavano ignominiosamente le posizioni albanesi, l'oratore lo segue nella battaglia fascista impegnata prima nelle Marche e poi a Torino, dove entrò, appena ventenne, alla *Gazzetta del Popolo*, trovandovi subito il suo ambiente. Rievocata la tradizione ininterrotta di patriottismo del glorioso giornale, l'eccellenza Amicucci ha ricordato come alla *Gazzetta* Guido Pallotta divenne subito uno scrittore di primissimo piano e a Torino un esponente della classe studentesca e del Fascismo. L'oratore ha dato lettura di alcuni brani di articoli scritti dal Pallotta alla vigilia dell'impresa etiopica e quindi lo ha rievocato nel pieno delle gesta con parole che ne hanno scolpito il carattere e l'ardimento. Ma la volontà d'azione del Pallotta non si era appagata con l'Africa orientale; appena tornato, eccolo in linea contro le usurpazioni anglo-francesi e per il buon diritto italiano, che sostenne a spada tratta e con copia di solidissimi argomenti, sì che il Duce, nella visita a Torino nel maggio 1939, ricevendo dalle mani di Pallotta un numero unico intitolato *Piemonte anti francese*, si rivolse al Ministro della Cultura popolare, che lo accompagnava, e disse: « Bisogna spedire questo numero in duplice copia a tutti i giornali di Francia perchè sappiano come li amiamo ».

Il 7 novembre dello stesso anno Pallotta lasciava Torino essendo stato nominato dal Duce vicesegretario del G.U.F., componente del Direttorio del Partito e consigliere nazionale. Chiudendo in maggio a Torino i Littoriali della cultura e dell'arte, Pallotta lanciò agli studenti il grido: « Arrivederci ai Littoriali della guerra ». Poi partì volontario per la quarta volta, scegliendo per sè il primo posto del rischio. Nominato ispettore del Partito, a Guido Pallotta era stato mandato, come a tutti i gerarchi, l'ordine di rientrare. Non lo ebbe in tempo. Ferito una prima volta durante l'avanzata di Sidi el-Barrani, egli ritornò al suo reparto nella colonna Maletti ed all'alba del 9 dicembre cadde a fianco del suo Generale, al vertice dello schieramento che sostenne per primo il formidabile urto nemico.

L'oratore ha ricordato quindi, con Pallotta, gli amici e i discepoli suoi assurti essi pure nel cielo degli eroi ed ha terminato con i bellissimi versi di un fraterno amico dell'Eroe caduto, che esprimono mirabilmente il sentimento comune: « Pallido amico che dormi — piena la bocca di sabbia — al martirio della tua sete — daremo acqua del Nilo ».

La massa vibrante di giovinezza che ha seguito la parola dell'eccellenza Amicucci con commossa attenzione, ha risposto con un tonante « presente » all'appello di Guido Pallotta. Era in questo grido un'affermazione di fede: l'impegno di raggiungere le mete per la cui conquista Pallotta è caduto.

Dopo la cerimonia all'Università, il sottosegretario Amicucci ha raggiunto la *Gazzetta del Popolo*, dove ha tenuto rapporto ai dipendenti del giornale, deponendo quindi una targa sul tavolo del collega scomparso nell'adempimento del più alto dovere.

SI PROFILA UN'ALTRA DUNKERQUE

IL PORTO DI TANGERI
e le nuove mene britanniche

E' dall'epoca di Edoardo III — il re che amò vestirsi di velluto scarlatto ricamato a leopardi dorati, e il cui padre, l'effeminato Edoardo II, venne ucciso a seguito dei suoi scandali! a morì con lo scozzese Gaveston — che l'Inghilterra, non potendo inviare sul continente eserciti numerosi, s'è sforzata di formare sempre, contro i propri avversari, delle leghe continentali alle quali essa ha prodigato... larghe promesse e sussidi in denaro.

In ogni tempo successivo, allorquando è stata, inelutlabilmente, costretta a combattere, l'Inghilterra ha dimostrato — ne sono conferma i recenti, tristi episodi della Cirenaica — d'essere la continuatrice di quella Inghilterra edoardiana il cui blasone era, piuttosto, insegna di ruberie devastazioni saccheggi. Legga il Froissart, chi ha tempo per conoscere le criminose imprese dei Britanni!

Il giuoco anglo-sassone

La fuga degli inglesi da Dunkerque, la fuga dalla Grecia non sono le prime che la storia registri. E' vero, sì, che una Nazione in guerra non può vincere tutte le battaglie; ma, nelle disfatte, ci si può ritirare con onore, in buon ordine, con valore. Gli inglesi s'erano provati a tenere Tangeri nel 1861; ed era l'epoca del matrimonio di Carlo II con Caterina di Braganza. Ma, nel 1884, dovettero fuggire: e vi lasciarono miseria, spoliazioni, rovine.

Promesse, queste, che m'appaiono utili, perchè si intenda quanto dirò in appresso.

La « Stefani » ha diramato, da Lisbona, una notizia interessante e gustosa. Interessante, perchè svela il nuovo intrigo che l'Inghilterra va ordendo con l'agitare la possibilità d'un colpo di mano anglo-americano a Tangeri. Gustosa, perchè — udite! udite! — sono le stazioni radio nordamericane, notoriamente asservite alla propaganda britannica, ad attaccare con violenza la Spagna. E queste accennano, altresì, alle Canarie, alle Azzorre, a Dakar. Si che v'è motivo a supporre che abbiano ad essere gli abbindolati nordamericani ad attuare il minacciato colpo di mano.

Opportuno, dunque, che l'opinione pubblica conosca i precedenti della « questione di Tangeri » per intendere il valore e la portata del nuovo intrigo in gestazione da parte del signor Churchill, del quale — dopo le piccanti rivelazioni della di lui ex segretaria — ben si può dire ch'è all'altezza di Bolingbroke e Carteret; i famosi bevoni di « gin ». Intrigo, questo, così folle che farebbe esclamare a Walpole, se rivivesse: « Ecco una nuova guerra dell'orecchio di Jenkins! ».

Di Tangeri ho ricordanza precisa, avendo compiuto un lento viaggio di studio dal Marocco al Congo francese; del Marocco e di Tangeri ebbi a parlare, allorquando fui alla guerra di Spagna, con il generale Asensio, attuale Alto Commissario al Marocco; il problema di Tangeri ha costituito il tema della tesina che svolsi, nel novembre scorso, per conseguire la seconda Laurea. Posso parlarne, dunque, con conoscenza di causa. In quanto agli inglesi, ne ho attentamente studiato il carattere, e i sistemi, allorquando ebbi a vivere in Inghilterra.

Una disamina serena, pacata, obbiettiva del nuovo intrigo britannico — ch'è dovuto, probabilmente, alla urgente necessità, per il signor Churchill, di fuorviare l'Asse dall'Egitto — autorizza prevedere ch'esso è destinato a fallire; ma se verrà realizzato non potrà che pieggiù pregiudicare la posizione dell'Inghilterra.

Per rimanere in epoca a noi abbastanza vicina, si può risalire al 1845, al Trattato di Lalla Maghnia. Fu il Talleyrand, allora, a denunciare le mene e le prepotenze della Gran Bretagna dopo la campagna spagnola; fu il Gourdin a dichiarare che la Convenzione di Tangeri era stata conclusa sotto la minaccia di un conflitto con l'Inghilterra. E fu, nel 1861, la Gran Bretagna a concedere al Maghzen mezzo milione di sterline, pur di evitare l'occupazione di Tetuan da parte degli Spagnoli. Preme, infatti, all'Inghilterra di mantenere inalterata la predominanza di Gibilterra. E' il Marocco, infatti, terreno delle più disparate competizioni europee; e non solo soltanto interessi economici, ma vi converge l'azione dei Governi per il valore geografico ch'esso riveste. La Gran Bretannia ha circondato lo Sharif di gran numero di propri agenti, ufficiali e diplomatici la più parte, camuffati da « consiglieri tecnici », il più abile dei quali è Sir Henry Mac Lean, ufficiale della guarnigione di Gibilterra, il quale diverrà Cald Mac Leam. Così giungesi all'accordo anglo-marocchino del 1895: la Gran Britannia riconosce la sovranità marocchina, ma lo Sharif si obbliga a non effettuare alcuna cessione senza l'assentimento britannico.

Si sviluppa sempre più, attorno al Marocco, l'attività diplomatica europea, per reagire alla capziosa condotta britannica. Tangeri è di peculiare interesse per la Francia, ma non lo è meno per la Spagna, quale potenza mediterranea. La Francia sente la necessità di unirsi alla Spagna, contro ogni sorpresa minacciante Tangeri. Una tale sorpresa — dice una Nota interna del Ministero Esteri francese in data 15 luglio 1902 — non può provenire che dall'Inghilterra. E il Ministro Delcassé giudica indispensabile una divisione di « influenza » territoriale con la Spagna. All'Inghilterra, come alle altre Potenze, si potrà proporre di porre Tangeri sotto garanzia collettiva. Il progetto prevede, dunque, la costituzione al Marocco di due zone d'influenza, francese l'una, spagnola l'altra, e di Tangeri città internazionale. Su tale struttura si svolgerà la lunga vicenda internazionale di cui Tangeri sarà l'oggetto.

Vero e proprio ricatto

Ecco, allora, chiarirsi l'assenza ricattatoria della politica estera britannica. Il Governo di Londra chiede alla Francia la contropartita in Egitto, ove vuole ottenere tutta la possibile libertà d'azione. Vuole, esso, che l'Europa riconosca che l'occupazione inglese dell'Egitto, dapprima intesa come temporanea, divenga a carattere permanente. Ma, al contempo, il piano del Lansdowne è che nessuna Potenza europea eriga fortificazioni sulla costa marocchina dalla frontiera algerina sino a Magazan sull'Atlantico. Un trattato di arbitrato è, infatti, firmato, a Londra, il 14 ottobre 1903. E il 3 ottobre 1904 è firmato l'Accordo franco-spagnolo per il Marocco, il cui articolo IX pone l'avviamento giuridico alla costituzione della Zona Internazionale di Tangeri.

In prosieguo di tempo — nonostante la ambiguità di Francia e di Inghilterra, di contro le quali ecco ergersi Italia e Germania — la Spagna perviene a legalizzare la sua occupazione e il 16 novembre 1910 viene firmata, a Madrid, una Convenzione tra il Governo spagnolo e El Mokri.

C'era stata, nel 1906, la grande Conferenza di Algesiras, conclusasi il 7 aprile dello stesso anno con un Atto Generale di 123 articoli. Questa Conferenza è, in sostanza, il primo vero riconoscimento giuridico della particolare situazione di fatto che si era creata in Tangeri. Nel dopoguerra, precisamente nel 1923, si tiene, a Londra, una nuova Conferenza cui partecipano Spagna, Francia, Inghilterra. Si tratta d'irretire la Spagna! L'Italia è esclusa dalla Conferenza, che si conclude il 18 dicembre 1923. Ma l'Italia non rinuncia ai propri diritti e conduce azione diplomatica tale che il 23 marzo 1928 si riunisce, a Parigi, una nuova Conferenza cui partecipa anche l'Italia. Il fondamento delle richieste italiane è riconosciuto; le richieste vengono accolte integralmente. In conseguenza di questa Conferenza, viene conferita a Tangeri un'autonomia interna in dipendenza di obblighi internazionali, mentre è confermata la sua neutralizzazione e smilitarizzazione.

Il problema di Gibilterra

Ma gli intrighi britannici riprendono e s'appalesano sin troppo. E' Victor Ruiz Albéniz, il grande giornalista spagnolo noto sotto lo pseudonimo di « El Tebib Arrumi » a denunciare che « l'Inghilterra continua ad imbrogliare con la costante cantilena che la Gran Britannia mai pretenderà altra cosa dal Marocco se non il mantenimento della sua indipendenza ». Così insidiosa la politica britannica che tutta l'opinione pubblica spagnola si agita. In una famosa intervista concessa al quotidiano madrileno « ABC » il generale Primo de Rivera dichiara esplicitamente: « La Spagna è convinta che fu una ingiustizia togliere Tangeri dallo stiracchiato e minimo Protettorato che le venne assegnato in Marocco. Ciò rivela sfiducia nella nostra capacità d'amministrazione e nella nostra lealtà di mantenere Tangeri neutrale in ogni eventuale circostanza. L'Europa e il mondo intero non avranno tranquillità per Tangeri; nè spunirà ogni minacciosa nube dall'orizzonte sino a che non sarà affidata alla Spagna l'amministrazione e il governo della città. Ogni altra politica sarà contingente e rischiosa. Tangeri in mani spagnole non è un pericolo per alcuno, è una garanzia per tutti ».

E' viva speranza del Capo del Governo spagnolo che le Nazioni « amiche » intervengano nella questione patrocinando tale soluzione se si vorranno evitare pericolose complicazioni.

E' il deputato de Albornoz a dichiarare, alle Cortes, che la Spagna non può permettere che altra Potenza (leggi: Inghilterra) faccia dello Stretto di Gibilterra un nuovo Dardanelli. E' tutta l'opinione pubblica spagnola ad insorgere apertamente contro l'Inghilterra; è la stampa madrilena e marocchina a porre all'Inghilterra domande precise e categoriche, mentre il partito maurista non esita ad affermare che l'Inghilterra non ha alcun diritto su Tangeri, denunciando le smodate mire e gli intrighi e le ambizioni britanniche di assurgere a « sovrana del Mediterraneo e chiudere la porta di casa alla Spagna ». E' Merry del Val, ambasciatore di Spagna a Londra, a rivendicare i diritti della Spagna su Tangeri confermando che i sentimenti, le idee, il linguaggio degli abitanti di Tangeri sono spagnoli, come lo sono i nomi delle strade, la moneta, la stampa, il teatro e persino le canzoni popolari. Lo stesso Ambasciatore precisa che in Inghilterra i pochi benpensanti dicono: è difficile precisare se Tangeri sia una città marocca in Spagna ovvero una città spagnola in Marocco. Più spiccatamente è il generale Don Carlos Garcia Alfonso, il quale afferma: « Noi, nello Stretto, ne abbiamo già abbastanza con Gibilterra! ».

Il Governo di Franco realizza quanto non poterono i predecessori. Ai primi del novembre 1940, il generale Segura occupa Tangeri con le proprie truppe e la dichiara annessa alla Spagna, tra il giubilo della popolazione. Londra deve trangugiare l'amarissimo boccone, accusa nettamente il colpo, si ripromette vendetta. E' questione, per essa, di intrighi più abili. Ma il gesto deciso del Caudillo trova ampio consenso a Roma. « La geografia » dice la Nota n. 5 dell'AROI « dà perfettamente ragione alla Spagna. E' indiscutibile, infatti, che Tangeri partecipi dell'unità geografica ed economica del Marocco spagnolo e rientri nello spazio vitale della Nazione iberica ». Rilevata la « pervicace intrusione dell'elemento britannico, estraneo alla vita del Mediterraneo » la Nota continua « La decisione spagnola costituisce piena garanzia che Tangeri verrà energicamente disinfettata dagli elementi di intrigo e di spionaggio che sotto la compiacente protezione e rappresentanza britannica vi s'erano annidati e addensati ».

L'estromissione da Tangeri, così duramente sentita dal Governo inglese, ha provocato le odierne minacce del signor Churchill, il quale — appare chiaro — vorrebbe, però, che stano gli Stati Uniti a... togliere la castagna dal fuoco. E, per invogliarli, prospetta loro le Canarie, le Azzorre, Dakar, che, è indubbio, smuovono gli appetiti nordamericani. Da qui la propaganda che Londra va svolgendo a mezzo della stampa e della radio. Ma quale l'esito? Non è difficile prevederlo.

Il Maurois conclude la sua « Storia d'Inghilterra » chiedendosi se l'Inghilterra « potrà sopravvivere agli Stati Totalitari ai quali l'unità di comando conferisce rapidità di decisione più grande ».

Sarà la guerra attuale a dare, al Maurois, quella risposta ch'egli non ha osato esprimere.

VITTORIO FOSCHINI

La Giornata dell'Impero e dell'Esercito
celebrata dagli italiani a Berlino

Berlino, 12 maggio

Alla Casa del Fascio, nella sala delle adunate, si sono ieri riuniti i Fascisti e i rappresentanti della comunità italiana di Berlino, per celebrare la « Giornata dell'Impero e dell'Esercito ». All'austero rito, improntato alla schietta semplicità dello stile fascista, hanno presenziato l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il Console Generale Giuriati, gli Addetti e i funzionari presso la R. Ambasciata e il Segretario del Fascio. Particolarmente significativa è stata la presenza dei rappresentanti delle Forze Armate italiane ed un gruppo di Legionari della guerra di Abissinia e di Spagna, la solenne celebrazione svoltasi in un'atmosfera di vibrante patriottismo, di fervido spirito fascista, ha avuto inizio con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il R. Console Generale Giuriati ha quindi preso la parola, esaltando in un applauditissimo discorso le Forze Armate italiane, sulle quali, specie in questo grande momento della nostra storia, si concentra la fiera, appassionata ammirazione di tutto il popolo italiano, orgoglioso e sicuro del suo Esercito che tiene alto l'onore dell'Italia fascista su tutti i fronti di questo immane conflitto. Dopo avere ricordato la gloriosa campagna di Etiopia, fase ultima in processo logico di riassetto e di emancipazione della giovane Nazione italiana, ed aver detto delle lotte, dei sacrifici sostenuti e che ancora sostiene il popolo italiano per questa grande idea, l'oratore ha esaltato con fervida espressione il valore dei combattenti italiani i quali, guidati da Amedeo di Savoia, nobilissima figura di soldato, disputano al nemico, in aspre mischie contro forze esorbitanti, il terreno palmo a palmo, imponendosi all'ammirazione del mondo e degli stessi nemici, e contribuendo al successo delle nostre armi sugli altri fronti. Il Console Generale ha concluso affermando che combattenti e popolo, in un solo blocco resistono con irremovibile fede nel Duce, sostenuti dalla certezza del trionfo della giusta causa per cui combattono in fratellanza d'armi gli Eserciti germanico e italiano. Le parole dell'oratore hanno suscitato calorosissime ovazioni all'indirizzo del Duce e delle Forze Armate. Il Console Generale legionario d'Africa, ha quindi presentato all'Ambasciatore il gruppo dei Legionari d'Africa e di Spagna, oltre una ventina, coi quali l'Eccellenza Alfieri si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Rurali baresi partiti per la Germania

Bari, 12 maggio

Trecentocinquanta lavoratori dell'agricoltura della provincia, destinati in Germania, sono partiti ieri, salutati dalla cittadinanza che ha fatto eco alla loro appassionata invocazione al Duce.

LONDRA

Una terrificante visione dei Docks West India in fiamme

Quel che resta di un pretenzioso palazzo di Park Lane
(Fotografie ritrasmesse da Nuova York)

CRONACA DI BOLOGNA

I "verd'anni,, bolognesi di Francesco Petrarca

Un costante e tenero ricordo - Tempo di poetare - Il padre lo voleva in toga forense - Stimoli e attrattive della nostra città

Il «dolce cantore di Laura», che l'Italia tutta ha celebrato nell'annuale ricorrenza sei volte centenaria della sua incoronazione in Campidoglio col serto dovuto ai poeti, fu a Bologna in giovinezza (aveva vent'anni appena) e mantenne poi del soggiorno bolognese un costante e tenero ricordo che si acuì con gli anni, al punto da invitarvi tutti i suoi diletti condiscepoli come il messinese Tommaso Caloiro, con il quale aveva in comune le tendenze classiche, Guido Sette, Luca Cristiano e Mainardo d'Accursio.

Quando Francesco Petrarca giunse col fratello Gherardo a Bologna, qui mandato dal padre Ser Petracco per conseguire il perfezionamento negli studi legali, lo Studio bolognese si componeva delle due caratteristiche Università dei «Citramontani» cioè degli studenti che abitavano al di qua delle Alpi e della Università degli «Ultramontani» degli studenti cioè che abitavano al di là della chiostra alpina. La prima era divisa in tre cosiddette «Nazioni»: la Toscana, la Romana e la Lombarda. Il Petrarca naturalmente appartenne alla Nazione Toscana. Sebbene i vincoli che si formavano con la comunanza d'origine, donde si determinava la distinzione in nazioni, si fossero rallentati alquanto, pure lo studente soleva ancora mantenersi coi propri connazionali in più intimi rapporti di fratellanza e solidarietà. Sedevano vicini sulle stesse panche di scuola; abitavano possibilmente nella stessa casa in città; c'era tra loro quella facile e inconsapevole intelligenza, che deriva da una vita dall'affinità di gusti, di consuetudini, di aspirazioni.

Bologna fin dal principio del Duecento, e quindi il suo Studio, era un centro attivissimo di vita poetica — come nota uno studioso petrarchista — E tale si mantenne per un pezzo, di poi. Bologna in quel tempo accoglieva il fior fiore della gioventù non solamente italiana ma europea; chè le lettere vi erano insegnate dai maestri più rinomati. Si poetava ovunque: per la via come ne' pubblici uffici, nei palazzi come nelle aule universitarie. Non fa quindi meraviglia, che alcuni biografi di Francesco Petrarca sostengano che la preparazione lirica, dond'è sorto il maggior poeta dopo Dante, sia avvenuta proprio a Bologna tra le «Decretali» e il «Digesto» insegnati nelle aule dello Studio.

Il giovanissimo allievo «legista» appena giunto a Bologna, ebbe a sceglierai i suoi maestri. E a questo punto occorre far presente che la responsabilità dello studente era nel medioevo assai maggiore che non sia nei nostri tempi in cui lo Stato offre un programma già predisposto d'insegnamento e designa persone, che debbono svolgerlo e che gli studenti debbono accettare. Nel medioevo, e innanzitutto a Bologna, la lezione era la conseguenza di un libero contratto fra discenti e docenti: s'aggruppavano di solito quelli, e, o direttamente o per mezzo di due delegati, stabilivano i patti con il prescelto maestro. Quando il Petrarca venne a Bologna era già invalso l'uso di sostituire il sistema dello stipendio accordato dal Comune a quello delle libere collette.

L'inflessibile volontà del padre Ser Petracco, di voler costringere il figlio Francesco a vestire la toga forense, trovò una naturale e insormontabile difficoltà nello stesso ambiente bolognese, che costituiva un lembo di terra toscana, un suolo propizio, dove attecchivano le espressioni più geniali della nostra cultura. E infatti la vicinanza territoriale e le vicende politiche avevano già da tempo intensificati i rapporti commerciali fra Bologna e la Toscana. Quindi la prepotente passione di Francesco Petrarca per il culto delle muse fece passare in secondo ordine il comandamento paterno e la nostra letteratura ebbe in lui uno degli astri maggiori.

L'ospitalissima Bologna poi offriva al Petrarca non pochi stimoli e attrattive ad apostatare dai severi studi dell'*Ius Civile* per la dea Poesia. Questa nostra città che a suo stesso dire: *Qua nil puto iucundius uilque liberius toto orbe terrarum esse* sarebbe divenuta forse la sua residenza abituale se impellentissime circostanze non avessero costretto il Poeta ad allontanarsi conservando di essa profonda e inestinguibile nostalgia. La grazia del gentil sesso bolognese aveva finito per conquistarlo assieme al largo benessere di cui godevano, a preferenza d'altri, gli scolari dello Studio. Di quello stato libero e giocondo il Petrarca però approfittò senza cadere in eccessi. Era nel fiore dell'età piuttosto proclive all'impetuosità. Com'egli stesso afferma in alcune lettere, non era bello, ma tale da poter piacere: dal colorito bruno, dallo sguardo animato, dalla persona asciutta e snella e già qualche capello bianco s'era frammisto al castagno scuro della chioma (giacchè di capelli bianchi n'ebbe fin dall'apparire della prima lanugine). I suoi «verd'anni» bolognesi ricorrono sovente nel suo immortale «Canzoniere».

Per sette anni ininterrotti Petrarca dimorò a Bologna dove s'incontrò, secondo autorevoli storici, anche con Cino da Pistoia che sarebbe stato anzi uno dei suoi maestri e che conobbe l'Alighieri e lo venerò sommamente. Poi nel 1326 il Poeta «legista» contro sua volontà venne chiamato nella Corte Papale di Avignone dove avrebbe dovuto in quel vasto campo incominciare a trarre pratici e proficui vantaggi dagli studi giuridici compiuti. Ma egli preferì alle acute disquisizioni giuridiche, assimilate nella rocca famosa della Giurisprudenza, il canto che non muore, quello della sua e della nostra lingua, che egli aveva respirato a larghi polmoni nel suo stesso dilettoso soggiorno di Bologna.

P. B.

La raccolta del ferro

Passeggiata fra le cifre

Il successo dell'iniziativa - Elogio alle massaie bolognesi - Numeri che dicono più delle parole

Com'è noto, nello scorso febbraio, il Dopolavoro provinciale provvedeva ad organizzare la raccolta dei rottami metallici e dei materiali di rifiuto, per la loro riutilizzazione ai fini autarchici.

A distanza di tre mesi circa dall'inizio di questa campagna possiamo affermare che Bologna non ha deluso l'aspettativa. Infatti, ecco un riassunto di cifre, che dicono assai più delle parole: a tutt'oggi nelle zone dei Gruppi rionali Becocci, Cavedoni, Corridoni, Gardi, Giordani, Magnani, Monari, Montanari, Nanni, Tabanelli e Tinti si sono raccolti rottami e materiali vari per quintali 1.832,01; in provincia e precisamente nei Comuni di Borgo Panigale, Altedo, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Borgo Tossignano, Calderara, Castel d'Argile, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Castenaso, Crevalcore, Imola, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Molinella, Mordano, Ozzano, Pianoro, Sala Bolognese e S. Agata, S. Giovanni P., S. Lazzaro di Savena, S. Pietro in Casale, Sasso Marconi, Sesto Imolese, Tossignano e Trebbo di Reno, quintali 662; inoltre a queste cifre vanno aggiunti quintali 410 di rottami raccolti nelle scuole e quintali 98.77 ritirati da Enti diversi. Complessivamente, fino a questo momento, si è dunque raccolto l'imponente quantitativo di quintali 3.002,88.

Intanto anche presso il Gruppo rionale «Paoletti» nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di ieri si è svolto con grande successo il giro di raccolta dei rottami: giro che fa parte ormai delle nostre abitudini settimanali e che le nostre donne puntualmente attendono, liete di offrire quanto hanno con amorosa cura messo in disparte per il Dopolavoro, bene sapendo che anche quella loro modestissima offerta concorre ad accelerare i tempi dell'immancabile Vittoria finale.

Il Prefetto inaugura

la Mostra Professionale Salesiana

Nel pomeriggio di ieri, alla sede del benemerito Istituto salesiano, che da mezzo secolo informa ad una severa educazione di studio e di lavoro numerosi figli del nostro popolo, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della interessante Mostra professionale.

Alla significativa cerimonia, ricevuti dal Direttore dell'Istituto Salesiano prof. don Bologna, e da altri suoi collaboratori, hanno partecipato il Prefetto, il Vescovo Ausiliare mons. Guizzardi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, il Vice federale per il Federale, il Vice podestà comm. Zingales, il Provveditore agli Studi, il comm. Pini per il Preside della Provincia ed altre autorità.

Il Prefetto, accolto al suo giungere dagli applausi dei quattrocento allievi dell'Istituto e del foltissimo pubblico con le altre autorità si è recato ad inaugurare la Mostra Professionale salesiana allestita al piano superiore dell'edificio. Fra un trofeo di vessilli erano esposti gli ammirati lavori dei giovanissimi allievi che seguono i tre corsi di avviamento professionale e il biennio tecnico a tipo industriale: accuratissimi manufatti delle diverse sezioni di sarto, calzolaio, falegname, ebanista, tipografo compositore e stampatore, rilegatore e indoratore di libri, meccanico ed elettromeccanico. L'esposizione ha suscitato manifesto interesse nel Prefetto e nelle altre autorità.

Prima di lasciare l'Istituto salesiano il Capo della Provincia ha visitato anche la Fiera Lotteria per le Opere salesiane ed alla fine ha espresso al Direttore dell'Istituto il proprio personale vivo compiacimento.

LA FEDE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Respingiamo sdegnosamente

tutte le menzogne della propaganda inglese

La fede che anima i nostri connazionali residenti all'Estero è documentata ancora una volta dalla lettera che un bolognese, emigrato a Mendoza (Argentina), indirizza ai congiunti qui, dimoranti in via Frassinago. Ecco alcuni brani che meritano d'essere riprodotti:

Viviamo asfissiati dalla propaganda inglese ed ebraica. I giornali, le riviste, le stazioni radio, tutto quello che rappresenta attività denigratrice, è comprato dai nemici d'Italia. Ma noi italiani — i veri italiani — mai, capite, mai abbiamo abbandonato la fede nella vittoria finale e respingiamo sdegnosamente tutte le menzogne che pubblicano i giornali. Siamo sicuri del trionfo finale e l'attendiamo con ansia e trepidazione. Questa è una guerra di conquista sociale, e il popolo si ribella alla volontà di dominio dell'Inghilterra. Noi abbiamo ripudiato i giornali locali e la nostra unica vera gioia è offerta dalle entusiasmanti notizie che ci reca la radio italiana. Abbiamo fede ed aspettiamo col cuore rivolto al Duce. Avanti, avanti verso la vittoria!

Le prenotazioni per la carne

Norme per quella di bassa macelleria

Si rammenta che tutti i cittadini di Bologna, di Imola e di Casalecchio debbono ripetere le prenotazioni di carne presso le macellerie di cui sono abituali clienti esibendo la nuova carta annonaria 12 numeri, e cioè la carta che serve per la prenotazione e per il prelevamento dell'olio, dei grassi, dello zucchero e del sapone. Il macellaio apporrà nella parte alta della carta, a sinistra, il proprio timbro e la propria firma ed iscriverà il cliente nell'apposito nuovo registro che avrà ritirato dal Consorzio provinciale macellai.

Sottoposta alla medesima disciplina è anche, come si è già pubblicato, la vendita dei capi bovini destinati alla bassa macelleria, nello spaccio comunale aperto nel Mercato centrale di via Ugo Bassi. Presso tale spaccio debbono essere effettuate le prenotazioni da parte di quei consumatori che, provvisti della speciale tessera dei poveri, intendono di acquistare carne di bassa macelleria. Anche questi consumatori non potranno più, d'ora innanzi, fare acquisto di carne presso lo spaccio di bassa macelleria se non si saranno prenotati tempestivamente.

Questo nuovo sistema eviterà anche le resse che finora si sono verificate nell'unico spaccio di carne di bassa macelleria esistente in città.

Veterani delle patrie battaglie

celebrano la Giornata dell'Esercito

Ieri nel pomeriggio, i veterani delle patrie battaglie, i reduci dalle prime campagne d'Africa ed i garibaldini, si sono riuniti per celebrare la ricorrenza della giornata dell'Esercito e dell'Impero.

La riunione svoltasi in un caratteristico locale del centro, ha accomunato, in una identità di spiriti e di ideali, i superstiti della lunga teoria delle vicende del nostro Risorgimento e di ogni battaglia per la libertà. I precursori di ogni ideale patrio, fra cui moltissimi vegliardi, nella loro semplice manifestazione hanno espresso la certezza nella Vittoria.

Rapporto ai capifabbricato

e ai volontari dell'U.N.P.A. di Imola

Nel teatro del Dopolavoro di Imola, il Presidente provinciale dell'U.N.P.A., accompagnato dal vice presidente e dal vice comandante dei Vigili del Fuoco di Bologna, ha tenuto rapporto ai capifabbricato e alle squadre volontarie dell'U.N.P.A. della città e della Vallata del Santerno. Vi ha preso parte circa un migliaio di organizzati il cui spirito di collaborazione, che ha molto facilitato il complesso lavoro di organizzazione, è stato messo in rilievo dal comandante dell'U.N.P.A. di Imola, ing. Pacifico, intervenuto coi propri collaboratori. Erano presenti anche l'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio, autorità e gerarchi.

Il Presidente provinciale, ing. Pelron, rivolto un elogio al comandante locale, ha illustrato diffusamente il compito e le finalità dell'U.N.P.A., soffermandosi particolarmente sui doveri che incombono ai capi-fabbricato, ai quali la legge riconosce la qualifica di pubblico ufficiale. Il vice comandante dei Vigili del Fuoco, ing. Dall'Osso, ha poi intrattenuto i convenuti sui pericoli e le conseguenze dell'offesa aerea.

TRA I CAMERATI LAVORATORI DI CASTEL S. PIETRO

La fede fascista e la feconda operosità esaltata dal Federale in un fervido rapporto

Proseguendo nei suoi rapporti in provincia, in questi contatti di così alto significato politico e spirituale con il popolo lavoratore, il Segretario Federale si è recato, ieri nel pomeriggio, a Castel S. Pietro.

Accompagnato dal Vicefederale e dal Console Comandante la 67ª Legione M.V.S.N., il gerarca, all'inizio del paese, è stato ricevuto dall'Ispettore di Zona, dal Segretario politico, dal Podestà e da altre autorità locali, che gli hanno porto il benvenuto.

Il Federale si è quindi diretto all'ombrellificio Sassi, importante stabilimento affermatosi in tutta Italia. Ricevuto dal proprietario, ha visitato i vasti padiglioni, vivamente interessandosi all'imponente produzione.

Dopo essersi vivamente compiaciuto con il proprietario per lo stabilimento che fa onore a Castel S. Pietro e alla provincia di Bologna, il Segretario Federale si è recato all'ospedale ove sono ricoverati i feriti di guerra. Il gerarca prima di visitare i degenti, ha reso omaggio alla salma dell'eroico capitano Pesci, da poco morto, che aveva combattuto con intrepido valore in terra albanese.

Guidato dal direttore e dagli ufficiali medici, il Federale ha percorso poi i vari reparti intrattenendosi con i singoli feriti e distribuendo sigarette.

Terminata la visita che si è protratta per oltre un'ora e mezza, il Segretario Federale ha percorso il centro del paese insieme con le gerarchie, mentre il popolo che si era posto ai lati delle strade salutava romanamente. Il gerarca si è soffermato con alcuni camerati e con donne del popolo, interessandosi delle loro condizioni e rivolgendo parole di augurio.

Giunto alla Casa del Fascio, ne ha visitato gli uffici e in particolare il corso di economia domestica, organizzato dal Fascio femminile.

Il Segretario Federale si è successivamente portato nell'ampio teatro per tenere l'annunciato rapporto. La sala era gremitissima di camerati e di popolo, di organizzati della Gil, dei Guf maschili e femminili, di massaie rurali e di donne fasciste. Sul palcoscenico erano i vari labari e gagliardetti e ovunque spiccavano tricolori.

Il gerarca al suo ingresso è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Ristabilitosi il silenzio ha preso la parola il segretario politico che ha ricordato i Caduti per la Rivoluzione. Dopo l'appello fascista fatto dal Federale degli eroici camerati della vigilia, il segretario del Fascio ha rivolto un saluto riconoscente ai valorosi combattenti, ricordando l'ispettore Rivolta partito volontario come semplice Camicia nera per dare una luminosa prova della sua ardente fede. Il gerarca ha posto in rilievo quindi l'affettuosa solidarietà dei camerati di Castel S. Pietro verso i gloriosi feriti degenti nell'ospedale.

Ha poi letto alcune significative cifre: ben 8928 sono gli iscritti alle organizzazioni del Regime: 894 sono i combattenti e dieci i Caduti dell'attuale guerra. Trentanove squadristi costituiscono l'orgoglio del paese.

Il segretario politico ha successivamente illustrato l'attività della Gil, del Fascio femminile, soffermandosi particolarmente sui settori di fattiva opera delle massaie rurali. Ha porto un caldo elogio alla segreteria del Fascio femminile per la sua attività alacre e continua.

Il gerarca ha poi reso nota l'attività del Fascio maschile, dell'I.N.C.F. e dell'O.N.D.

Ha quindi posti all'attenzione alcuni problemi vitali per Castel S. Pietro: la necessità della creazione di una industria di permanente attività, il problema dello stabilimento termale, quelli delle case popolari, delle frazioni, delle colonie elioterapiche ecc.

Il segretario politico ha messo in rilievo a questo punto la perfetta fusione esistente con le varie autorità e la compattezza dell'intero paese animato da spirito di comprensione e di cameratesca solidarietà nell'offrire doni ai feriti in una nobile gara.

Ha concluso porgendo al Federale a nome del popolo consapevole dell'ora solenne, il ringraziamento per essere venuto a portare la parola di entusiasmo e di fede.

Ha quindi preso la parola il Federale che ha ringraziato il segretario politico per l'attività svolta ed ha assicurato ai camerati di Castel S. Pietro tutto l'appoggio per la risoluzione dei vari problemi posti all'attenzione.

Ricordando l'omaggio reso alla salma dell'eroico capitano Pesci e la visita ai feriti, ha esortato all'essere degni dei Caduti e dei combattenti.

Il Gerarca ha quindi affermato che occorre migliorare l'anima e il cuore prima di tutto, imponendosi ciascuno una vita di sacrificio, di dovere e di comprensione. Così compiendo i nostri doveri, faremo sì che i cardini della vita diventeranno i due comandamenti: «Credere, obbedire e combattere» e «Andare verso il popolo». Per «andare verso il popolo», bisogna sentirne i bisogni e i dolori. Il gerarca deve quindi essere paziente, infaticabile nella sua opera.

Il Federale, dopo aver tessuto un caldo elogio allo spirito di sacrificio che anima le donne, ha parlato delle ragioni ideali della guerra, della necessità della nostra indipendenza economica, che il «Mare nostrum» sia veramente nostro. Ha concluso esprimendo la certezza nel trionfo dell'Italia imperiale.

Le parole del Gerarca interrotte da calorosi applausi, sono state coronate da una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce e delle gloriose Forze Armate.

Successivamente sono state recate due corone: una alla lapide dei Caduti per la Rivoluzione e l'altra a quella dei Caduti per la Grande Guerra.

Il Segretario Federale si è intrattenuto lungamente con il popolo, quindi entrato nella sede del Fascio ha ricevuto alcuni camerati.

Infine, salutato dalla popolazione tutta adunata ha lasciato Castel S. Pietro.

Mostra della fotografia artistica

L'apertura con l'intervento del Vicefederale e di una folla di appassionati

L'apertura della Mostra della «Fotografia Artistica», nel salone del Dopolavoro Professionisti ed Artisti, ad iniziativa del Gruppo fotografico bolognese ha raccolto ieri una eletta folla di appassionati.

La Mostra è stata aperta dal Vice federale che ha passato in rassegna i numerosi lavori scelti fra la produzione annuale dei dilettanti fotografi. Erano presenti inoltre molte personalità dell'arte e della letteratura bolognese.

Sono state particolarmente apprezzate le chiare e magnifiche visioni dei soci Marzola, Giannarini, Fasoli, Alzati, le composizioni ed i ritratti di Groff, Almerici, Vianelli, Romagnoli, Secchi e Giovannini.

Il numeroso pubblico intervenuto ha avuto modo di esaminare l'alto grado di perfezione tecnica ed artistica raggiunto dagli espositori.

La Mostra rimarrà aperta fino al 18 corrente, tutti i giorni dalle ore 16 alle 21, nei locali del Dopolavoro Professionisti e Artisti in via Castiglione 25.

Spettacoli dopolavoristici

per i feriti di guerra

Integrando l'attività che il Dopolavoro svolge a favore dei camerati alle armi, un interessante spettacolo d'arte varia è stato ieri offerto dal Dopolavoro della Cassa di Risparmio a un centinaio di gloriosi feriti di guerra. Il complesso artistico del Dopolavoro stesso unitamente ad altri artisti che gentilmente si prestavano, si è esibito al microfono e ha allietato l'uditorio con scelti pezzi d'opera e con suggestive canzoni. Agli ospiti, che si sono grandemente dilettati, sono stati distribuiti generi di conforto e sigarette. Faceva gli onori di casa il camerata Garagnani, presidente di quel Dopolavoro.

La Compagnia lirica della Gil ha rappresentato ieri, al Dopolavoro delle Forze Armate, la graziosa operetta: *La piccola infermiera*, che una grande folla in grigioverde ha ascoltato divertendosi un mondo e manifestando la propria letizia con scrosci di applausi.

Stato Civile

Denunce del 9 Maggio 1941-XIX.

NATI: Bonora Maria Grazia, Tamburini Gianni, Morini Mario, Bevilacqua Valerio, Zacchi Romano, Amendola Maria Pia, Tubini Anna Teresa, Pinelli Mauro, Lolli Franca, Fantuzzi Roberta, Minelli Giampaolo. Totale 11.

MORTI: Marchetti maestro Giacomo, a. 75, pensionato, via Jacopo della Lana 10-II; Cerè Roberto, m. 8, P. di Porta S Donato 5; Mariani Giuseppe, a. 65, rappresentante, via Toscana 21; Pasquali Attilio Arturo detto Arturo a. 82, già mediatore, nel cannio Reno località Improciatan; Casari Pasqua, a. 63, ved. Bastoni, massaia, via L. Zambeccari 8; Bernardo Zaira, a. 53, ved. Capra, già massaia; Maganoli Faustina, a. 51, in Tartarini, colona; Salvatori Enrico, a. 73, già bracciante; Brighenti Anna, a. 86, ved. Cavazza, massaia; Righi Ruggero, a. 38, operaio; Marini Mario, ore 10; Bragoli Giuseppina, a. 50, ved. Storari, pensionata. Totale 12.

MATRIMONI: Alvisi Gino, salumiere, celibe-Porelli Vollelia, l. d., nubile. Babini Marino, ambulante, celibe-Silvestrini Luigia, operaia, vedova; Magli Gino, insegnante E., celibe-Severi Rina, l. d., nubile. Totale 3.

Proiezioni di diapositive

al Dopolavoro della Cassa di Risparmio

Oggi alle ore 20.45 presso la Sede del Dopolavoro della Cassa di Risparmio (Via Castiglione, 8) gentilmente concessa, a cura del Dopolavoro Provinciale saranno proiettate delle diapositive relative alle organizzazioni del traffico in Germania. Illustrerà la proiezione il dott. Karl-Heinz Koch.

Alla proiezione possono intervenire gli studiosi di lingua tedesca dei corsi dell'O.N.D. e dell'Istituto di Cultura Fascista.

Notiziario ferroviario

Allievi macchinisti. - Abbiamo, a suo tempo, comunicato che la locale Sezione Materiale e Trazione delle Ferrovie Statali ha indetto esperimenti per l'assunzione di operai allievi aiuto macchinisti. Per comodità degli aventi interesse avvertiamo che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 18 corrente e che agli esperimenti stessi possono prendere parte anche i giovani che non hanno compiuto il 18.o anno di età, purchè siano nati nel 1923.

Capi squadra Cantonieri - Il numero dei posti messi a concorso interno per Capo Squadra Cantonieri nelle Ferrovie dello Stato è stato limitato a 150, giacchè i rimanenti 150 vengono riservati per i richiamati alle armi, per i quali verrà a suo tempo bandito analogo esame di concorso. In seguito alla ripartizione per Compartimento, vengono assegnati 13 posti per Bologna.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

9 Maggio 1941-XIX

NATI	11
MORTI	12
MATRIMONI	8

Turno serale delle farmacie

Da oggi lunedì a tutta domenica 18 maggio sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: Bettini, Via di Corticella 70; Caravelli, Piazza Umberto I N. 7; Della Provvidenza, Via S. Vitale 295; Due Torri, Piazza Mercanzia 1; Malavasi, Via S. Vitale 58; S. Paolo, Via Collegio di Spagna 1; S. Pietro, Via Indipendenza 20; SS. Trinità, Via S. Stefano 80; Toschi, Via S. Felice 89.

Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino Via Toscana 38; Croce Bianca, Via San 88; Lorenzini, Via Saragozza 105, Operaia, Via Lame 263; Provvidenza, Via S. Vitale 295.

Murri cittadino bolognese

Da chi fu proposto e come gli fu conferito l'omaggio

Dieci anni or sono, e precisamente alle ore 12 del 12 maggio 1931-IX, il Podestà Berardi, il Vicepodestà Lipparini, i delegati del Podestà all'Igiene e allo Stato Civile, si recavano alla villa di Augusto Murri, allora novantenne, per porgergli gli omaggi e il dono del Comune deliberato ai cittadini onorari, consistente in una riproduzione artistica in bronzo del Nettuno.

Fu scelta quella giornata perchè anniversaria del conferimento della cittadinanza onoraria all'insigne clinico avvenuta il 12 maggio 1902. Veramente, quale eco del 25.o anniversario dell'insegnamento di Augusto Murri nel nostro Ateneo, il prof. Dioscoride Vitali il 23 gennaio 1902 in Consiglio Comunale propose di conferirgli la cittadinanza bolognese, ma la proposta non potè essere trattata non essendo iscritta all'ordine del giorno. Però l'Amministrazione Comunale non frappose indugi, la Giunta fece sua la proposta che fu portata in Consiglio e sottoposta all'approvazione del Sindaco Alberto Dallolio, alle cui alte parole si associarono nobilmente Vitali, Acri e Sacchetti.

La votazione segreta fu plebiscitaria e a Murri fu poi consegnato il relativo diploma in pergamena di Alfonso Rubbiani, con la seguente iscrizione dettata da Gino Rocchi, recante una data errata (il 22 anzichè il 12 maggio):

«Comune di Bologna - Il giorno XXII maggio - nel Consiglio - fu tenuto discorso del professor A. Murri - e considerando - che da XXVI anni alla cattedra di Clinica Egli attrae l'ammirazione dei maggiori Medici italiani e stranieri, sì che il recente suo Giubileo fu scritto ne' fasti della Università e della Scienza da Lui professata; — che mentre coi valenti discepoli ha sparso per la penisola i benefici e la fama della Scuola medica bolognese, Egli nel Comitato promotore del Consorzio universitario fu de' più operosi e autorevoli a ciò che l'odierna Università si levasse all'altezza dell'antico Studio: — che Egli così ama la città nostra come gli fosse nativa, avendola anteposta ad ogni altra più illustre sede; ed eletto Consigliere del Comune ha più volte discorso delle cose cittadine con la copiosa e calda sua eloquenza nutrita non meno dell'amore del vero che di quello della Patria - il Consiglio - a significargli l'ammirazione e la gratitudine nel modo più onorevole che per Lui si possa, e il più conveniente agli effetti ed ai meriti dell'illustre Uomo - Lo acclamò cittadino onorario - rallegrandosi che il nome di Augusto Murri - congiunto nel libro della cittadinanza con quello di Giosuè Carducci - sia per attestare ai posteri - che ne' nostri tempi - sull'alma madre degli studi risplendette nuova gloria di dottrina e di poesia. — 5 giugno 1902. Il Sindaco Dallolio - G. Gonnari Segr.».

Ventinove anni dopo, come si è detto, il Comune rinnovava l'omaggio al Maestro che era attorniato dai prof. Silvagni, Gnudi, Boari, Facchini, Bellei, Boselli, Monetti, Tornani, presenti i familiari ed il sen. Dallolio, il quale dopo le parole di affetto e di riconoscenza del Podestà, volle manifestare la soddisfazione della cittadinanza per avere un concittadino che nel campo scientifico e amministrativo aveva lasciato potente impronta del suo genio e che nel campo della beneficenza aveva profuso ricchezze per il bene e la salute dei bimbi, assicurando la vita all'ospizio marino che da lui prende il nome.

Murri gradì l'inaspettato (e «immeritato», disse) omaggio che commosse lui e tutti i presenti.

Problemi e vita degli impiegati in una adunata alla Casa del Fascio

L'acclamato rapporto del Fiduciario nazionale ai capi-gruppo del Pubblico Impiego - Omaggio ai gloriosi Caduti e ai valorosi Combattenti

Nel salone della Casa del Fascio, ieri mattina, presenti le maggiori autorità e gerarchie della «Decima Legio» si è svolto il Rapporto dei Capi Gruppo di Bologna e Modena, dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, tenuto dal cons. naz. avv. Aldo Dedin, Fiduciario nazionale, combattente di Spagna. Erano intervenuti l'Ecc. il Prefetto e il Segretario Federale, le Eccellenze il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore Generale, il Vice Podestà, molti membri della Magistratura, dell'Avvocatura di Stato, il rappresentante del Rettore dell'Università, il Comandante la 67.a Legione Milizia.

Ha preceduto il Rapporto, che si è svolto in un'atmosfera di appassionata fede, l'omaggio che il Fiduciario nazionale e le autorità e gerarchie hanno fatto al Sacrario dei Caduti fascisti, dove hanno deposto anche un fascio di fiori. Iniziatosi poi, col saluto al Duce, il Rapporto, tutti i presenti hanno innalzato il pensiero ai gloriosi Caduti, dopo di che si è svolta un'ardente dimostrazione al Duca d'Aosta che resiste eroicamente, coi suoi meravigliosi soldati, nelle terre dell'Impero. Ha, quindi, preso la parola il Fiduciario provinciale dell'Associazione, camerata Zanelli Pasolini, il quale, rivolto un saluto al cons. naz. Dedin e ringraziate le autorità per il loro intervento, ha ricordato la passione che anima i collaboratori del Pubblico Impiego della «X.a Legio», ed ha poi echeggiato le direttive date dal Fiduciario Nazionale in occasione del suo radio-rapporto del 16 febbraio scorso.

La relazione del Fiduciario Provinciale

«In piena e severa disciplina di guerra — ha detto il camerata Zanelli Pasolini — l'Associazione provinciale di Bologna non ha rallentato la propria attività. I Capi Gruppo in carica e quelli Reggenti sono meritevoli del più vivo elogio.

«Ed, ecco, sinteticamente esposta, l'opera di questa Associazione: nell'anno XVIII risultavano iscritti numero 8523 camerati. A tutto l'8 corrente, pur tenendo conto del passaggio ad organizzazioni sindacali di circa 100 dipendenti dalla Grande Bonificazione Renana, di 585 richiami alle armi e soltanto parte dei richiamati ha potuto rinovare la tessera, risultano avere già versato l'importo per la tessera dell'anno XIX numero 8425 camerati. A tesseramento ultimato ed in base ai dati suesposti l'Associazione potrà comunicare un sensibile aumento in confronto dell'anno precedente. La forza inquadrata è così suddivisa: sezione Statali n. 1448; Parastatali 1220; Enti locali (Amm. Provinciale, Comuni ed Opere Pie) 5621; Pensionati 127.

Dopo avere accennato ai quadri dell'Associazione e alle pratiche svolte nell'anno 1940 e nei primi quattro mesi del 1941, che ammontano a 5670, a favore di iscritti residenti in città e nei Comuni della provincia, il Fiduciario provinciale ha parlato dell'attività svolta nelle Colonie elioterapiche diurne, nell'assistenza alle famiglie dei richiamati e nell'assistenza ai Feriti di guerra. Passando poi alla sistemazione degli avventizi benemeriti, il camerata Zanelli Pasolini ha detto:

«Il Pubblico Impiego della «X Legio» è lieto di poter informare il Fiduciario Nazionale che, pur in tempo di guerra, esso ha visto attuate invocate delibere relative alla sistemazione di altri avventizi benemeriti della Guerra e della Rivoluzione, dipendenti dall'Amministrazione provinciale, dal Comune di Bologna e da altri Enti della provincia. Quest'Associazione può vantarsi di aver ottenuto la sistemazione pressochè totalitaria degli avventizi benemeriti in relazione alle norme ministeriali. Delle apposite Commissioni fanno regolarmente parte i rappresentanti dell'Associazione».

Continuando nella sua relazione, il Fiduciario Provinciale ha accennato agli ottimi rapporti di collaborazione che corrono con le autorità locali ed ha quindi concluso rivolgendosi al cons. naz. Dedin:

«Consentite che io vi preghi di volere essere interprete presso il Segretario del Partito dei sentimenti che animano queste nostre ammirevoli categorie di lavoratori: sentimenti di fede, di devozione e di disciplina in questora così ricca e densa di eventi storici decisivi. Tutti avvertiamo che la primavera annunciata dal Duce è già in piena fioritura. Il popolo italiano, guerriero e lavoratore, è sicuro di raccogliere i suoi copiosi e meritati frutti. Il Duce, primo grande assertore per una più alta giustizia sociale del popolo italiano e nei rapporti internazionali, è certo che la giustizia da lui vaticinata trionferà con la vittoria delle armi. L'Italia e la Germania, alleate nella gloria e nell'onore, attendono la loro grande ora, che si avvicina nella luce eroica della nuova Europa».

Vive acclamazioni hanno coronato la relazione, dopo di che ha brevemente illustrato la posizione dei sanitari della provincia, il Fiduciario della Sezione Sanitaria. Quindi hanno parlato, su questioni della categoria, alcuni camerati, cui il Fiduciario Nazionale ha assicurato tutto l'appoggio dell'Associazione, sottolineando come molte delle cose richieste siano già in corso di attuazione.

Alto livello fascista

Col più vivo interesse i camerati convenuti hanno ascoltato la parola del Fiduciario Nazionale, il quale ha esposto, con efficace sobrietà e con chiarezza, molti dei principali problemi che il Pubblico Impiego deve affrontare e risolvere. Elogiato l'alto livello civile morale e fascista della categoria, tale da far superare ogni difficoltà, il cons. naz. Dedin ha detto che il maggiore problema è quello degli assegni familiari: l'aggiunta di famiglia deve essere estesa a tutti gli impiegati: fra l'altro anche per i camerati che superino il grado ottavo è opportuna una estensione nell'applicazione degli assegni familiari. Importanti provvedimenti sono in corso, ha annunciato il Fiduciario Nazionale, per l'eliminazione di quelle disparità di trattamento che si verificano in occasione dei richiami alle armi. Altra parte importante dell'attività svolta dall'Associazione è quella che ha riferimento al problema dei richiamati, in relazione ai concorsi.

Proseguendo nella sua esposizione, il cons. naz. Dedin ha sottolineato il significato altamente morale del gesto con cui i medici, che prendono il posto di un loro collega alle armi, lasciano il venti per cento degli emolumenti a favore dei richiamati stessi. Altre attività sono da svolgersi per l'unità del ruolo e per la nuova classifica dei Comuni e alcuni problemi, come quelli delle Casse di Previdenza e dell'Avventiziato, che sono della massima importanza, dovranno essere studiati e risoluti, quando la Vittoria avrà coronato le nostre armi. Allora sarà affrontato anche il grande problema della riforma della Burocrazia e si dovrà esaminare il funzionamento delle Mutue. Non vi dovranno essere più disparità di trattamento fra gli appartenenti ad una stessa categoria.

Un vivo elogio ha fatto il Fiduciario Nazionale all'Associazione di Bologna, che ha definito come una delle meglio organizzate d'Italia. Ed ha illustrato le direttive del Segretario del Partito, secondo le quali si dovrà provvedere per l'avvenire, non solo ad un'organizzazione per categoria, ma anche ad una organizzazione territoriale, cosicchè gli iscritti possano vivere sempre più e meglio la vita del Partito. Si dovrà giungere alla presenza di un rappresentante dell'Associazione nelle Giunte Provinciali Amministrative, nei Consigli di Disciplina, nelle Commissioni d'esami, nei Consigli d'Amministrazione. Questo il molto lavoro che attende, e per il quale al centro si opera con quotidiano fervore. Gli impiegati fascisti saranno sempre degni della loro responsabilità, degni del sacrificio che i nostri gloriosi Soldati compiono per la sicura grandezza della Patria, per la vittoria dell'Idea fascista.

Le parole del cons. naz. Dedin sono state coronate da prolungate e alte acclamazioni, che si sono ripetute quando è stato ordinato il Saluto al Re Imperatore e il Saluto al Duce. E' stato inviato un vibrante telegramma al Segretario del Partito.

Facilitazioni ferroviarie

per la stagione estivo-autunnale

Il Ministro per le Comunicazioni ha autorizzato l'amministrazione ferroviaria ad applicare durante la stagione estivo-autunnale il ribasso del 50 per cento per i viaggi in località balneari, termali e climatiche.

La direzione delle ferrovie statali è autorizzata inoltre ad istituire, sempre nel suddetto periodo, speciali libretti a scontrini per famiglie, con diritto ad effettuare col ribasso del 50 per cento dieci viaggi di andata e ritorno, senza vincolo di soggiorno, fra la località prescelta di villeggiatura e quella di residenza abituale.

Verificandosi per talune corrispondenze una diretta concorrenza di altri mezzi di trasporto, le Ferrovie dello Stato sono autorizzate a fissare i prezzi dei biglietti allo stesso livello di quelli praticati dai mezzi concorrenti. Con appositi elenchi verranno rese note le località per le quali verranno applicati i ribassi.

NOTE DI CRONACA

Da Maria Magri - Fiorista

Via Indipendenza N. 63, Tel. 26071, la rosa Puricelli, la gardenia Grandiflora, Mughetti, Peonie.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Felicità perduta» Lil Dagover, So.: J. Silenzi, Vando, Pazzaglia.

MODERNISSIMO - «Volpe insanguinata» (Terrore in Irlanda) Tschechowa Ludwig.

FULGOR - «Il pozzo dei miracoli» con Vivi Gioi, Antonio Centa.

CENTRALE - «Giuliano De' Medici» Carlo Tamberlani, Montenegro, Cortese.

IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor. 1.a visione

VERDI - «Sergente Berry» Hans Albers «Figli marchese Lucera» A. Falconi.

CONTAVALLI - «Follie d'inverno» Fred Astaire «Il mastro di posta» Baur.

MARCONI - «Tosca» I. Argentina, Brazzi, Simon «Pattuglia di frontiera».

NOSADELLA - «Il giuocatore» Baarova «Albergo degli assenti» P. Barbara

CARDUCCI - «Il prigioniero di Zenda» e «Tre ragazze in gamba» D. Durbin.

REX - «Est di Giava» Charles Pickford «Grande Luce» Amedeo Nazzari.

SAFFI - «Sono colpevole» George Raph «Bell'Ami» Willy Forst.

ITALIA - «Tutto finisce all'alba» G. Rigaud «Ombra nella nebbia» Colman.

ROMA - «La canzone al sole».

OLIMPIA - «Giuseppe Verdi» Giachetti.

APOLLO - «Raffles, ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.

SAVOIA - «La sua canzone» Fernand Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.

MEDICA - «L'uomo che non poteva essere impiccato» Var. Co. Mariani Gigli

Sport

SFERISTERIO - Dalle ore 17 alle 23,30 interessantissime gare tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MANZONI

Manderfilm presenta una produzione Ufa 1941: FELICITA' PERDUTA con Lil Dagover, Paul Hartman. Scena: compagnia CAROVANA DI LUSSO con Jole Silenzi, Pazzaglia, Vando ec

Le alterazioni di una dattilografa

Presso gli uffici giudiziari della Pretura d'Imola era impiegata, come dattilografa, Elsa Turroni, di anni 34, moglie di un commesso degli uffici stessi. A lei erano affidate le registrazioni di alcuni contratti che si dovevano presentare corredati da speciali moduli. Tali moduli sono tutti uguali e allora la Turroni pensò di utilizzare i verbali prodotti in cause finite per presentarli in cause nuove. Ma per raggiungere il suo scopo la Turroni era costretta ad alterare cifre e nomi scolorinando i vecchi e sostituendoli coi nuovi. Senonchè il Pretore, che all'udienza esaminava tali contratti, si accorse subito delle abrasioni che vi erano state fatte e se a una prima richiesta di spiegazioni, la Turroni poteva scusarsi col dire che si trattava, da parte sua, di errore materiale che aveva dovuto correggere, la scusante non potè eccepirsi nei casi che seguirono. La visita di un ispettore giudiziario compiva l'opera del Pretore e la Turroni veniva denunciata per falso e frode all'erario.

Fortunatamente per lei, le alterazioni erano avvenute soltanto in pochi casi, e il Tribunale l'ha condannata a nove mesi di reclusione con la legge del perdono. Difesa d'ufficio.

Presidente: cav. uff. Vicchi; [illegible] cav. De Paolis; *Cancelliere:* dott. [illegible]sina.

Imperizia nella guida dell'auto

La mattina del 30 aprile 1939 il signor Primo Baraccani, di anni [illegible], abitante in via De Amicis, a Imola, percorreva la strada di Monterenzio, pilotando la sua automobile, avendo a bordo due amici, quando, a un incrocio della strada che conduce a Ozzano Emilia, andava a investire il motociclista Augusto Mignardi, di anni 44, proprietario del Cinema Apollo. L'urto violento travolgeva in malo modo il Mignardi che, trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo per commozione cerebrale. Dell'investimento si fece colpa al Baraccani che, per imperizia nella guida della macchina, non aveva saputo evitare l'investimento mortale. Il Baraccani veniva, così, processato per omicidio colposo. Gli elementi di accusa si consolidavano attraverso il dibattimento, che si concludeva con la condanna dell'imputato, a sei mesi di reclusione e ai danni verso la parte civile, con la liquidazione di una provvigionale di 15 mila lire. La condanna alla reclusione era condonata nei modi di legge.

Presidente cav. uff. Castriota. P. M. cav. De Francesco. Difensori gli avvocati Verdi e Stoppato. Parte civile l'avv. Marchesini per gli eredi Mignardi. Cancelliere dott. Messina.

Gita dopolavoristica a Budrio

Provenienti in bicicletta da Bologna, è giunto ieri a Budrio un folto gruppo di dopolavoristi del Commercio. Dopo una sosta al Campo sportivo, attrezzato per riceverli e dove a mezzogiorno è stato servito un rancio, i gitanti si sono recati alla Casa del Fascio, dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti, e quindi si sono sparsi per visitare il paese, particolarmente gli impianti di nuova costruzione.

Con affettuoso pensiero i dopolavoristi han voluto recare il loro saluto ed i loro doni ai militari feriti degenti negli ospedali di Budrio.

Oggi cristianamente spegnevasi

Adelmo Felicori

Perito Commerciale

La madre, la moglie, i figli FRANCA e GIORGIO con la moglie INES FINELLI, i fratelli NERINA, OLGA, FILIPPO e FAUSTINO ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle 17 da via S. Isaia 3.

Bologna, 11 maggio 1941.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Rina Bellarosa

domani 13 corr. alle ore 8,30 sarà celebrata una messa nella chiesa di S. Paolo di Ravone.

Bologna, 12 Maggio 1941-XIX.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

Il Girone finale della Coppa Italia

Bologna-Siena: 1-1

Centoventi minuti di colloquio fra un attacco che non incide e una difesa che non molla - Si vedrà giovedì al Littoriale...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 12 maggio

Con questa partita, il Bologna si fa valere come si fa a mantenersi in posizione di offesa per quasi tutta la durata di una gara, più la coda dei tempi supplementari, senza raccogliere il successo, malgrado esso sia apparso raggiungibile una decina di volte almeno.

Cosa avessero mai, ieri, ai piedi gli uomini rossoblu di punta — una punta spuntatissima — è difficile dirlo: forse una palla di piombo, il piombo della stanchezza o forse anche i loro muscoli erano intorpiditi, al punto da non rispondere più ai comandi della volontà. Insomma, la squadra non ingranava collettivamente e gli atleti non ce la facevano individualmente. Sul terreno fangoso in alcuni punti — sabato qui diluvio addirittura — a superficie dura e scabrosa in altri, pelato qui, erboso là, che mostrava un campionario, per dirla in breve, di tutte le varietà del genere, l'attacco rossoblu a lungo vagolante, è pressochè naufragato, non cavando fuori che scarse azioni prive della energia risolutiva e non esprimendo il giuoco solito che ha un filo logico ed una ragione tattica.

Il bello è che con tutto questo, o malgrado questo, il Bologna dominò lungo tutto l'arco della partita. Gli attaccanti rossoblu si trovarono quasi in permanenza a discutere con gli opposti difensori. Ma fu la loro una discussione senza accenti, o piuttosto un timido colloquio, un bisbigliare sommesso che lasciava le cose come stavano; non modificava un bel niente: mancava di mordente, questa la verità.

Eppure, come si è detto, i rossoblu furono quasi sempre là. Sapete come? Per via dell'azione robusta e autoritaria di Ricci e Pagotto, veramente in gamba e di Montesanto e Marchese altrettanto continui, i quali hanno rifornito il quintetto senza sosta, e di Biavati che ancora una volta si è impegnato a fondo, cui si potrà aggiungere G. Ferrari, per ciò che ha fatto nella prima parte del giuoco. Del resto, alquanta mollezza, incapacità diffusa di spuntarla nei duelli con difensori bianco-neri e riluttanza mista a insufficienza, nel tirare a rete. Molte buone occasioni, fallirono appunto così. E Andreolo, rientrando in scena, dopo tanto tempo di inoperosità, e non calciando ancora con la gamba destra, non ha potuto che dare un modesto contributo all'azione dei compagni.

Questo è il quadro del Bologna nella giornata e l'analisi del nulla di fatto. Sarà bene però aggiungere, per la verità, che il Bologna, un secondo gol, che sarebbe poi stato quello della vittoria, lo aveva segnato con Sdraulig all'11.o del primo tempo supplementare: un pallone che, infilando l'angolo destro della porta, andava poi a colpire insieme traversa e rete in alto, da dove tornava in campo, subito al di qua della linea, per andarsi a riposare, infine, sotto il corpo di Chellini... Beh, l'arbitro non gli dava retta, come del resto faceva anche per due falli da «rigore» verificatisi uno per parte.

Ma a questo punto sarà bene cominciare a dire qualcosa del Siena, che ha giuocato con animo, vigore e illimitato puntiglio di battersi bene contro i Campioni d'Italia. La sua è stata una partita assolutamente difensiva, tutta cuore e volontà, impeto e fiato. Non certo un gran giuoco; ma siccome lo scopo era quello di non cadere sotto una valanga di gol, non c'è che lasciare la parola al punteggio e passare oltre, limitandoci comunque a rilevare che con Puricelli e Reguzzoni schierati con i compagni — e per giocarli sembra che tale possibilità vada a delinearsi — od anche uno solo dei due, il risultato sarebbe stato sicuramente diverso. Tornando al Siena, il bravo e giovanissimo Chellini, Passalacqua, Martelli, Dapas, Boldi e Pellegatta, sono sembrati gli elementi tecnicamente più dotati; nè si deve trascurare l'idonea impostazione difensiva data al giuoco dalla seconda e dalla terza linea senese.

Giornata calda, pubblico di circa 4000 persone, per 18.000 lire d'incasso. Tutte le maggiori autorità presenti. Sul campo ridente, inondato di sole e affondato nel verde, le squadre si sono messe in corsa e siccome il Bologna non tardava a farsi sotto, Chellini in breve era in gran daffare. Nel quadro di un'assoluta prevalenza bolognese, si aveva al 9.o una provvidenziale respinta di Biasotto di testa, e al 30.o l'azione più promettente, condotta da Biavati e conclusa da Andreoli con bel tiro: Chellini riusciva con efficace intervento a far passare il pallone al disopra della traversa.

In campo opposto, al 40.o puntatone contro Bologna, dalla linea dell'area: parata di Ferrari e respinta di Ricci, nonchè una buona puntata sciupata da Polacchi. Quattro angoli contro Siena.

Nella ripresa, i connotati del giuoco restano tali e quali. Il Bologna sotto la spinta incessante dei difensori e dei mediani invade l'area bianco-nera. Al 6.o, mentre Chellini naviga fuori porta in un mare di guai, Passalacqua prima di testa poi col piede si oppone al pallone che è già sulla linea bianca esterna. Scambio di posti Boldi-Alderetti fra i senesi e Andreoli-Biavati in campo bolognese, e Amedeo, che è il più attivo e resistente fra gli attaccanti, al 29.o dà a Sdraulig che scaraventa alto il pallone della speranza.

Proprio non si passa?

Un momento: al 35.o c'è subbuglio in area senese e Chellini è impegnato a terra ancora una volta. A questo punto Biavati allunga il pallone avanti verso sinistra; scatta Ferrari, dopo avere attirato su di sè Angeletti, e saetta un tiro basso e potente per il quale il pallone, dopo avere colpito un piede di Pellegatta, si alza ed entra in rete d'angolo.

Si dice allora che la gara è decisa, ma i senesi sono di parere opposto e ce lo dimostreranno non più di tre minuti dopo. Su angolo contro Bologna, Andreolo, tentando di respingere, non fa invece che deviare il pallone leggermente a sinistra dove Polacchi lestamente si fa innanzi infilando in angolo il pareggio.

Siamo dunque al punto di prima. Ma il bello è che nel finale, è il Siena che manovra fra i reparti bolognesi. Due angoli per parte.

Ed eccoci al primo dei tempi supplementari. Le squadre sono stanche e specialmente provato sembra il Bologna che, infatti, nella prima parte, subisce l'azione dei rivali. Poi la musica cambia e sono i rossoblu che prendono a battere le zone di difesa dei toscani. Sdraulig sbuca due volte davanti a Chellini ed è qui che una volta segna, ma il pallone torna indietro e nell'altra colpisce debolmente di testa e il portiere para facilmente...

Nel secondo si ha quasi l'impressione che alle due squadre manchi l'energia per il guizzo estremo che può dare il gol. Con due unità così provate, il traguardo del 120.o minuto è toccato in tono assolutamente minore e sa un po' di liberazione per tutti, pubblico compreso.

Ci raggiungerà poi la notizia che il Siena ha sporto reclamo per via di un mancato sorteggio sulla scelta del campo, avanti di dare inizio al primo dei tempi supplementari.

NINO MAGGI

Siena: *Chellini; Angeletti e Passalacqua; Biasotto, Dei e Martelli; Boldi, Pellegatta, Alderotti, Dapas e Polacco.* Bologna: *P. Ferrari; Pagotto e Ricci; Montesanto, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Andreoli, G. Ferrari e Sdraulig.* Arbitro: *Fois.* Angoli: 8 contro il Siena e 2 contro il Bologna. Pubblico: circa 4000 spettatori.

COPPA ITALIA

I risultati

(sedicesimi di finali)

*Siena (0)-Bologna (0) t. s.: (G. Ferrari, Polacco)	1-1
*Torino (1)-Napoli (1) t. s.: (Quario, Cappellini autorete)	1-1
*Atalanta (1)-Brescia (1) t. s.: (Cominelli, id., Busconi, Gianceschi rigore)	2-2
*Livorno (0)-Savona (0): (Zironi, Zironi)	2-0
*Roma (1)-Fanfulla (0): (Coscia, Panto, Coscia, Panto, Coscia, Subinaghi, Panto)	6-1
*Spezia (1)-Anconitana (0): (Tosolo)	1-0
*Fiorentina (0)-Liguria (0): (Di Benedetti)	1-0
*Venezia (1)-Terni (0): (Alberti, Peruligo, Peruligo)	3-0
*Fiumana (2)-Genova (0): (Quaresima, Quaresima, Ispiro)	2-1
*Padova (5)-Salernitana (0): (Biraghi, Formentin, Biraghi, Di Prisco, Bellini, Di Prisco)	6-1
*Udinese (1)-Verona (0): (Del Medico, Del Medico, Del Medico, D'Odorico)	4-0
Lucchese (0)-* Pro Patria (0): (Guerrieri)	1-0
Milano (1)-* Casale (0): (Capello, Degli Esposti, Morselli, Schlentia, Bolfi, Bolfi)	5-1
Lazio (0)-* Triestina (1): (Grezar, Romagnoli, Flamini)	2-1
Juventus (1)-* Ambrosiana (0): (Borel II, Gabetto)	2-0
Novara-* Bari (rinviata)	2-0

DIVISIONE NAZIONALE B

(3.a giornata - 14.a di ritorno)

*Reggiana (2)-Pisa (0): (Bandini, Bandini, Bernardi)	3-0

Lazio-Triestina: 2 a 1

Trieste, 12 maggio

Il primo tempo ha visto un netto dominio dei triestini che ottenevano al 10' un punto con Grezar non concesso dall'arbitro e che al 21' passavano in vantaggio regolarmente con Ferrari. Nella ripresa la Lazio, pur senza mutare sostanzialmente il contenuto del gioco pareggiava al 22' con Romagnoli e si aggiudicava al 34' il punto della vittoria con Flamini.

Triestina: *Ceranelli; Scapin e Simonacchi; Grezar, Rancilio e Sala; Ferrari, Trevisan, Antonini, De Filippis e Tagliamacchi.* Lazio: *Gradella; Monza e Ferraresso; Ferri, Ramella e Dagianti; D'Orazio, Flamini, Romagnoli, Pisa I e Gualtieri.* Arbitro: *Galeati.*

Juventus-Ambrosiana: 2 a 0

Milano, 12 maggio

Nessuna delle due squadre ha svolto un gioco apprezzabile. Più ricco di volontà e di impegno quello nerazzurro; più tecnico e meglio legato quello bianconero. Ma i milanesi non hanno saputo armonizzare i loro sforzi a causa della numerose assenze di titolari e i torinesi hanno mancato di mordente nella mediana e all'attacco ove il solo Borel è stato all'altezza della propria riputazione. Ne è sortito un primo tempo poco interessante in cui le iniziative dell'Ambrosiana erano facilmente stroncate dalla Juventus la quale ha segnato all'8.o minuto con Borel con un tiro da venti metri che ha battuto sulla faccia interna del montante sinistro. Il secondo tempo ha visto la Juventus prevalentemente in difesa e l'Ambrosiana continuamente spinta all'attacco. E' stata invece la Juventus a segnare nuovamente al 34' per merito di Gabetto che ha raccolto un centro di Bellini. Dieci calci d'angolo per l'Ambrosiana e tre per la Juventus.

Juventus: *Goffi; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Capocasale; Bellini, Borel, Gabetto, Lusta e Colaussi.* Ambrosiana: *Calvio; Poli e Giolli; Battaia, Milani e Zoppellari; Castelli, Demaria, Guarnieri, Candiani e Rebuzzi.* Arbitro: *Scorzoni.*

Livorno-Savona: 2 a 0

Livorno, 12 maggio

Il Livorno è riuscito ad aver ragione della tenace compagine savonese soltanto nel secondo tempo. Per la verità, il giuoco degli avanti livornesi, a causa dell'assenza di Stua e di Cottaneo sostituiti rispettivamente da Zironi e da Grassi, è stato assai inconcludente.

Il Livorno è passato in vantaggio al 20' della ripresa, con Zironi, che segnava pure il secondo punto al 42'.

Livorno: *Agostini; Del Bianco e Alfonso; Capaccioli, Rossi e Spagnoli; Angelini, Zironi, Viani, Zidarich e Grassi.* Savona: *Martini; Romei e Morolho; Sandroni, Traversa e Pomponi; Piana, Tommasi, Vaschetti, Riccardi e Gianesello.* Arbitro: *Muratti.*

TORINO-NAPOLI (t.s.): 1 a 1 — Torino, 12 maggio — Contro la difesa del Napoli, i granata hanno cozzato invano per novanta dei centoventi minuti di giuoco. Furono gli azzurri napoletani a segnare per primi con Quario al 13'. Al 28' il Napoli subiva il pareggio. Faotto allungava la palla a Blason, e, inspiegabilmente, Cappellini interveniva forte nell'inutile intento di agevolare il portiere e deviava invece la palla, che rotolava in rete.

Tutto il resto del giuoco, compresi i tempi supplementari, non portava niente di notevole per la cronaca, se si eccettua l'espulsione di Baldi per un fallo.

Torino: *Olivieri; Piacentini e Bussi; Baruzzi, Gallea e Baldi; Maghoroni, Ganelli, Michelini, Petron e Capri.* Napoli: *Blason, Faotto e Preito; Cappellini, Fabbro e Tricoli; Busani, Cadregari, Barrera, Quario e Rosellini.* Arbitro: *Lindo.*

FIUMANA GENOVA: 2 a 1 — Fiume, 12 maggio — Fin dall'inizio la squadra locale dava al gioco un ritmo veloce e positivo e Quaresima segnava due punti; per il Genova segnava Ispiro nel secondo tempo.

Genova: *Tavoletti; Marchi e Sardelli; Genta, Michelini e Perazzolo; Neri Ispiro, Miniati, Chizzo e Conti.* Fiume: *Dapretto; Mavas e Bernardis; Paulich, Loich e Bertok; Kragar, Quaresima Volk, Zambelli e Sapich.*

FIORENTINA-LIGURIA: 1 a 0 — Firenze, 12 maggio — La Fiorentina, ritenendosi troppo superiore alla Liguria, per poco non ha perduto la partita. Nel primo tempo la difesa ligure riusciva sempre a stroncare le azioni dei viola. Nel secondo tempo questi ultimi partivano più decisi e dopo notevoli sforzi riuscivano finalmente al 25' a conseguire un punto per merito di Di Benedetti.

La Serie C

I risultati

Girone A - Pieris b. *Treviso 1 a 0; *Mestre b. Ampelea 1 a 0; *Schio b. Rovigo 3 a 0; *Ferrara b. Orion 1 a 0; Belluno b. *Ponziana 2 a 1; Monfalcone b. *Marzotto 3 a 2.

Girone B - *Redaelli e Audace 2 a 2; *Piacenza b. Mantova 2 a 1; *Parma e Alfa Romeo 3 a 3; *Pirelli b. Casalini 2 a 0; *Falck e Monza 1 a 1; *Pro Ponte e Vigevano 2 a 2; *Pro Palazzolo b. Crema 4 a 1; *Suzzara b. Cremonese 6 a 1.

Girone E - *Prato b. Arezzo 3 a 0; *Le Signe b. Sangiovannese 5 a 1; *Orbetello b. Tiferno 9 a 1; *Carrarese b. Empoli 5 a 1; Pontedera b. *Montevarchi 5 a 1; *Carpi b. Cecina 2 a 0; *Forte dei Marmi b. Grosseto 3 a 1. Riposava: Amatori.

Girone F - *Imolese b. Molinella 1 a 0; *Rimini e Pesaro 0 a 0; *Fano b. Pesaro 4 a 1; *Chieti e Teramo 2 a 2; *Ascoli b. Ravenna 3 a 3; *Forlimpopoli e Lanciano 2 a 2. Riposavano: Forlì e Lugo.

Nuova sorpresa all'Arcoveggio

Pupa s'impone nel finale del Premio Allevamento Nazionale

Nel corso di una settimana tre grandi avvenimenti all'Arcoveggio e altrettante grandi sorprese. Ieri è stata la volta di Danno. Una imponente folla era accorsa all'ippodromo per salutarlo vincitore nel Premio Allevamento Nazionale per i quattro anni figli di fattrici italiane e invece il magnifico figlio di Coriolanus è arrivato soltanto terzo essendo stato preceduto da Pupa e Universo.

Quali le ragioni della sconfitta? Anzitutto si deve riconoscere che i due primi arrivati hanno messo in luce un rendimento molto superiore al previsto e che Pupa, mantenutasi sempre in ottima posizione di attesa, ha potuto nel combattuto finale sviluppare tutte le sue energie, mentre Danno è stato costretto al largo ed è rimasto un po' fiaccato. Si aggiunga che esso non ci è parso così sciolto e potente come quindici giorni or sono a Modena. Comunque è stato il più veloce di tutti, ma non tanto da annullare totalmente il vantaggio che accordava agli avversari ed è questa la sorte non benigna che lo accompagna da tempo nelle maggiori competizioni.

Pupa pertanto iscrive per prima il suo nome in questa corsa di nuova istituzione che per volere delle superiori gerarchie segna il primo passo nel campo autarchico del cavallo trottatore.

La partenza non si faceva attendere e al segnale Universo balzava al comando, mentre i compagni di nastro Don Carlos e Scrivia rompevano: nelle retrovie anche Danno incappava in un lievissimo errore. Dietro al battistrada si poneva Pupa, mentre Scrivia avanzava a tutta andatura e affiancava Universo. Al termine del primo giro Universo e Scrivia erano ancora appaiati e precedevano Pupa che a una decina di metri era inseguita da Faà di Bruno davanti a Campogrosso e Danno. Al passaggio del secondo giro Faà di Bruno scattava in avanti e si portava a lato di Universo, mentre Pupa era sempre nella scia del primo affiancato ora da Scrivia che aveva lievemente ceduto, e da Danno, poi veniva Campogrosso. Nella retta di fronte Universo non mollava ed era sempre davanti a Pupa, Faà di Bruno e Danno che s'impegnavano nello sforzo decisivo. All'imbocco dell'ultima curva l'attacco al primo si faceva ancora più vivace e Pupa, Faà e Danno su una stessa linea gli giungevano a contatto. Pochi metri appresso Faà rompeva e Pupa e Danno affiancavano il battistrada procedendo assieme fino al rettilineo d'arrivo, dove Danno commetteva un nuovo errore perdendo ogni probabilità di vittoria. Gli altri due continuavano la lotta e in prossimità del palo Pupa, ben sorretta da Santi, aveva la meglio e coglieva l'ambito successo. Danno terzo davanti a Campogrosso e Faà di Bruno.

Nutriti applausi alla vincitrice che si rinnovavano al giro d'onore.

Premio Camiole Nere - L. 7000, metri 2020: 1. Vimercate (Martinelli) di Olivo, in 2.56.6 (1.27.4); 2. Cirano - *N.p.:* Leone Cancellieri, Principe Bianco - Totalizzatore L. 23,50; 10; 9,50; acc. 241 — *Premio Avanguardisti* - L. 6000, m. 1500: 1. Baracca (Concioni) del cav. Stile, in 2.29.8 (1.30.1); 2. Giulia Augusta; 3. Sabatina; 4. Rendena - *N.p.:* Sorrento, Filovia, Stella Cometa - Tot. L. 17,50; 10; 13,50; acc. 100 — *Premio G.I.L.* - L. 7000, m. 2000: 1. Mitelli (Rossi) di Padovani, in 3.56.2 (1.26.4); 2. Gorgonzi; 3. Giunone Licinia; 4. Pallanza - *N.p.:* Stromboli, Sergio, Foro Romano, Deda Ringi - Tot. L. 16,50; 8,50; 6,50; 7,50; acc. 54 — *Premio Aviazione* - L. 8000, m. 2100: 1. Brutus (propr.) di Carli degli Angeli, in 3.03 (1.27.1); 2. Zerbino; 3. Martin del Gato; 4. Fra Galdino - *N.p.:* Rugiada, Frontino, Camerata, Silvano - Totalizzatore L. 24,50; 8; 10,50; 7; acc. 227,50 — *Premio Esercito* - L. 10.000, m. 2420; 1. Forum Livi (F. Branchini) di Scuderia Giolli, in 3.25 (1.25.4); 2. Gran Pilastro; 3. Nimiti; 4. Incitatus - *N.p.:* Egeria, Parsifal, Steno, Gottardo - Tot. L. 22; 9; 8; 8; acc. 176 - Doppio al totalizzatore 3.a e 6.a corsa Mitelli - Forum Livi L. 280 — *Premio Allevamento Nazionale* - L. 100.000, m. 2500: 1. Pupa (2520 - Santi) della sig.ra Silvestri Camurati, in 3.34 (1.24.9); 2. Universo (2500 - F. Branchini) in 3.34.1 (1.25.6); 3. Danno (2550 - Rossi) in 3.34.5 (1.23.8); 4. Campogrosso (2540 - O. Baldi) in 3.34.7 (1.24.5); 5. Faà di Bruno (2520 - Gonella) in 3.36.7 (1.26) - *N.p.:* Scrivia, Don Carlos - Tot. L. 129,50; 30,50; 11,50; acc. 688,50 — *Premio Marina* - L. 8000, m. 2000 (prima divisione): 1. Muzio (Rossi) del cav. Cambiaghi, in 3.08 (1.25.5); 2. Gasperone; 3. Milvia; 4. Capriolo - *N.p.:* Coraggio, Ali, Carroccio, Banana - Tot. L. 22,50; 6,50; 6,50; 8,50; acc. 62,50 — *Premio Marina* - L. 8000, m. 2000 (seconda divisione): 1. Augustus (Belfanti) di Palizzoni, in 3.01 (1.25.4); 2. Rogo; 3. Brenn; 4. Antenora - *N.p.:* Vae Victis, Superga, Capitano di Ventura, Ippodamia - Tot. L. 12; 8,50; 14,50; 16; acc. 155,50 — *Premio Balilla* - L. 6000, metri 1600: 1. Brigliadoro (propr.) di Rossi in 2.26.4 (1.31.5); 2. Lina Almero; 3. Danza; 4. Ghianda - *N.p.:* Duca di Piragatto, Neghelli - Tot. L. 14; 8,50; 9; acc. 91,60 - Doppio al totalizzatore 7.a e 8.a corsa Muzio - Brigliadoro L. 99

Campionato di Pallacanestro

NAZIONALE A FEMMINILE

Primo Girone - Dop. Magnani Bologna b. *S. S. Parioli: 22 a 13; *Guf Padova-Pol. Sportiva Giordana (rinv.); *Ambrosiana-Guf Firenze (rinv.).

Secondo Girone - Guf Milano b. *Falck: 17 a 12.

Dop. Magnani-S. S. Parioli: 22 a 13

Il campo della Parioli accoglie la squadra bolognesi con acquazzoni veramente romani: anche ieri il campo era ridotto a un acquitrino. Ma mentre la Virtus dovette soccombere, le brave ragazze del Magnani sono passate con un franco successo. Le bolognesi hanno già al loro attivo superbe affermazioni sulla Ambrosiana e sul Guf Napoli e questa in trasferta, sulle pur sempre temibili «pariolino» viene a confermare l'eccezionale stato di grazia di cui godono.

Tutto l'incontro è stato giocato sotto la pioggia. Il primo tempo vedeva in vantaggio le felsinee per 9 a 2. Nella ripresa, dopo una sospensione di 2 aveva un deciso ed entusiasmante finale delle vincitrici. Si sono distinte la Cenni, la migliore del Magnani e la Bertea e la Rossi della Parioli. Ottimo arbitro Vitti di Firenze.

Dop. Magnani Bologna: *Cenni (11), Biondi (2), Bandini (3), Brunetti, Ruggeri (4), Spadoni (2), Galli, Poluzzi.* S. S. Parioli: *Bertea, Rossi (4), Bugli (2), Ancheroni (2), Zolfanelli (3), Montinori, Mercuri, Turello (2), Orlandi.*

Succi primo in volata nel Trofeo Moschini a Mantova

Mantova, 12 maggio

A distanza di due settimane dalla meritata vittoria nella Coppa Buffafuochi il romagnolo Luciano Succi ha trionfato nella corsa Trofeo Pino Moschini disputata a ritmo veemente dai migliori indipendenti italiani. Succi si è aggiudicato questo nuovo successo battendo nettamente in volata sul traguardo un folto gruppo di ventun avversari.

La VI edizione della Moschini, pur non avendo raggiunto la intensa passionalità di qualche altra precedente, si ricorderà oltre che per le gesta del vittorioso e dei piazzati anche per la spericolata garibaldina irruenza con cui parecchi giovani hanno lottato. Sono Cerasa e Amadori, De Benedetti e Ronconi, Brotto e Marini, tutti ragazzi in gamba che non hanno lesinato sforzi nè misurato energie dalla partenza all'arrivo.

Il via è stato dato alle 12,15 da Porta S. Giorgio. Ronca e Colombara sparavano le prime cartucce partendo ventre a terra come forsennati. Il gruppo li riprese ancora prima di giungere a Mottella, ma al posto loro altri scattarono e poi altri ancora contribuendo se non a dare una soluzione alla corsa certo a imprimerle quel ritmo vivacissimo che poi mantenne fino all'arrivo.

Arrivammo a Ostiglia, via Nogara, in meno di un'ora, alla media di 39,107 e qui Evelino Generati intascò il primo premio a traguardo della giornata. Svoltando a destra, per Serravalle, partirono a fondo Corrieri, De Benedetti, Celso Marini, Colombara e Saponetti guadagnando un centinaio di metri. A Governolo la media era sempre al disopra dei 39 e tale si mantenne fino al primo traguardo di Mantova raggiunto poco dopo le 14. In questa fase di corsa oltre agli scatti a ripetizione, alle volate ininterrotte, agli sgranamenti e ai ricongiungimenti del gruppo la cronaca deve ricordare le forature della smaglia bianco Covolo fino allora brillante e combattivo e una brutta caduta di Ugo Marini che era costretto a ritirarsi. Dopo Mantova ripreso Brotto, Ronconi e Corrieri si marciò a ritmo celerissimo, mai senza sussulti, sino a Capitaletti dove Godio vinse il traguardo a premio. Dopo Asola e per oltre una quarantina di chilometri la corsa visse la sua fase più interessante ed emotiva. Scapparono come diretti Mazzarello, Saponetti, Cerasa e Magni Giuseppe e il quartetto fuggitivo grazie sopratutto al prodigarsi di Cerasa e di Magni ebbe ben presto un vantaggio considerevole. A Carpenedolo erano 45" che diventarono 55" a Montichiari. Le sorti di questo appassionante duello rimasero incerte fino a Castiglione ma poi verso il crocevia di Solferino i cacciatori ebbero la meglio sulle quattro lepri che fuggivano e il gruppo si ricompose con ventidue unità.

Erano precisamente: Crippa, Ballo, De Benedetti, Cerasa, Corrieri, Bergamaschi, Taddei, Mollo, Montini, Sperandio, Brotto, Mozzarello, Magni, Generati Walter, Bisio, Landi, Succi, Saponetti, Zuccotti, Marini e Amadori e tutti costoro restarono insieme sino alla salita del Sasselo nell'abitato di Volta Mantovana dove transitò primo Mollo seguito da Chiappini e Bergamaschi. Gli altri erano sgranati a brevi intervalli. Poi, o che Chiappini si ritenesse sicuro di vincere in volata o non volesse cercare il successo per distacco, o perchè quelli che lo talonavano marciavano più forte di lui e di Mollo, il fatto è che a Goito avvenne il ricongiungimento generale. Da Goito a Mantova il gruppo di ventidue uomini ha marciato a forte andatura mantenendosi compatto fino a poche decine di metri dal traguardo. La corsa si è risolta, così, in una spettacolosa volata che ha dato modo a Succi di avere il sopravvento su tutti gli avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Succi Luciano, del Dopolavoro Aeronautica di Predappio, impiegando ore 5.32" a compiere i Km. 199.400 del percorso, alla media di Km. 36,350; 2. Corrieri Giovanni di Prato; 3. Bisio Gino di Vercelli; 4. Magni Giuseppe; 5. Crippa; 6. Ballo; 7. Taddei; 8. De Benedetti; 9. Bergamaschi. Seguono all'11.o posto altri undici corridori.

Importanti deliberazioni del Direttorio della F.C.I.

Milano, 12 maggio

Si è riunito ieri mattina nella sede del Direttorio di Zona il Direttorio al completo della Federazione ciclistica; erano presenti anche le Commissioni sportiva e organizzativa e il Commissario tecnico. Sono state prese le seguenti deliberazioni: passaggio alla categoria professionisti dei corridori Ricci e Chiappini; squalifica a tutto il 4 giugno di Favalli e di De Benedetti per scorrettezze in gara nel G. P. Roma; variazioni, che verranno successivamente precisate, del calendario nazionale tenendo presenti la necessità di includervi la «Gran Fondo» e l'opportunità di convertire alcune gare per indipendenti in gare per professionisti e indipendenti. Il numero dei dilettanti scelti è stato elevato da 15 a 30; la F.C.I. parteciperà con 4 dilettanti al Circuito di Monaco l'8 giugno. I campionati su pista si svolgeranno il 14-15 giugno al Vigorelli. E' stato istituito il Trofeo Novizi per allievi su pista. Il Direttorio federale si riunirà nuovamente a Milano il 15 giugno.

Il G. P. Bonacini vinto da Vincenzi

Modena, 12 maggio

Organizzato dall'U. C. Modenese (Gruppo Fascista XXVI Settembre) si è disputato ieri, sui magnifici viali della immediata periferia di Modena il Gran Premio Ugo Bonacini, V. Coppa Recoaro. Ecco i risultati finali:

1. Vincenzi Vinizio (P. C. Massese) p. 29, che impiega a compiere i 50 giri del circuito pari a Km. 55, 1.59, alla media di Km. 32,600; 2. Guerrini Clodomiro dell'U. C. Italia di Parma, p. 23; 3. Buriani Mario della Ciclistica Corridoni di Bologna, p. 13; 4. Tugnoli Luciano della Ciclistica Corridoni di Bologna, p. 9; 5. Artioli Pietro della Ciclistica Lodigiani di Reggio Emilia, p. 6.

Gli atleti del "Q 44,, al Littoriale

Ieri, al Littoriale, sono state disputate le gare della seconda giornata del Gran Premio Q. 44 davanti ad un pubblico appassionato anche se non troppo numeroso e si sono avuti buoni risultati tecnici, come gli 1,80 in alto del bolognese Simoni, i m. 44,46 di Castagnetti nel lancio del martello e la vittoria della Virtus B. S. nella staffetta 400 per 4. Diamo ora i risultati dei primi in ogni gara; nell'edizione pomeridiana appariranno le classifiche con il commento delle singole prove di entrambe le giornate.

M. 100: Fabbri Luciano (Gil di Rimini) in 11"5; *m. 400:* Vittori Guido (S.A.S. Guf Ascoli) in 52"; *m. 1500:* Cestari Ottone (Guf Ata Tronto) in 4'13"5; *m. 10.000:* Pratesi Giuseppe (Giglio Rosso Firenze) in 34'16" 1; *marcia km. 10:* Carminati Attilio (Reyer Venezia) in 52'23"3; *m. 110 ostacoli:* Pieressa Enzo (G. A. T. Padova) in 16"5; *salto in alto:* Simoni Giovanni (Virtus B. S.) m. 1,80; *salto triplo:* Serra Fernando (Giglio Rosso Firenze) m. 13,31; *Getto del peso:* Cereali Danilo (Fiamme Gialle Roma) m. 13,25; *lancio del martello:* Castagnetti Ruggero (Fiamme Gialle Roma) m. 44,46; *lancio del giavellotto:* Ruslam Carlo (Gian. Goriziana) m. 51,74; *salto con l'asta:* Zerbini Ruggero (Virtus B. S.) m. 3,40; *staffetta 400 per 4:* Virtus B. S. (Puglioli, Cappellari, Puppini, Ogier) in 3'31".

In una partita amichevole di calcio allo Sterlino il Bologna II ha battuto ieri per 5 a 4 l'Amatori. Precedentemente il Ragazzi del Bologna aveva avuto ragione di quelli dell'Amatori per 3 a 2.

ITALIA-GERMANIA A FIRENZE

Le tenniste italiane s'impongono anche nel "doppio,,

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 12 maggio

Alla fine dell'incontro di ieri tutti erano contenti: le nostre giocatrici che avevano dato un bel saggio di gioco e che potevano guardare con tutta tranquillità agli incontri di domani; il loro maestro Giordano che le aveva seguite con appassionata perizia prima e durante la gara; i tifosi e anche gli arbitri che erano riusciti a fare il loro dovere avendo ancora un intero pomeriggio a loro disposizione. In quest'atmosfera di serenità soddisfatta non avevano il coraggio di tenere il broncio neppure quelli che ne avrebbero avuto tutte le ragioni, voglio dire le giocatrici germaniche e il pubblico, il quale sperava di certo in uno spettacolo, se non più interessante, certo più lungo.

Eppure la sorte degli incontri del confronti tra Italia e Germania di questo anno pare segnata: anche a Firenze come a Milano due settimane fa, alla fine della seconda giornata non c'è più dubbio sui nomi dei vincitori e dei vinti: merito nostro o colpa degli avversari? Un po' l'uno e un po' l'altro, diremmo; non per paura di sbagliare ma perchè ne siamo convinti. Senza anticipare nessuna considerazione veramente conclusiva, possiamo dire che le nostre due rappresentative, quella maschile e quella femminile si sono dimostrate di una omogeneità difficilmente uguagliabile; ed in questa qualità sta forse il segreto dei due netti successi, quello di Milano e questo qui di Firenze che va profilandosi con le identiche caratteristiche o quasi.

Il doppio ha avuto inizio alle 16,15 alla presenza augusta della A. R. la Principessa di Piemonte, presenza che è diventata una graditissima consuetudine al Tennis Firenze non soltanto come competente spettatrice, ma anche come valente tennista essa stessa. Erano a riceverla i dirigenti locali e il Presidente del C.O.N.I. cons. naz. Manganiello.

Si comincia con il servizio dell'Italia (Sandonnino) e per un breve periodo le azzurre non rimettono un colpo oltre la rete o dentro le linee bianche.

Le cose prendono una piega così brutta da domandarci se non sia meglio sotterrare tutte le previsioni ottimistiche fatte e sostenute fino a un attimo prima: il vantaggio del servizio è perduto per le nostre che dopo cinque minuti si trovano a zero contro due giochi delle tedesche. Ma è roba di cinque minuti, proprio neppure uno di più; l'emozione che legava i movimenti della brava Wally e della sua compagna scompare come per incanto e allora ci si rende conto di una fatto abbastanza interessante: ogni volta che la Rosenthal tocca la palla sono dolori per le due tedesche e note liete per le italiane. Difatti è sufficiente che queste ultime diminuiscano il numero di errori e appoggino il gioco sulla prelodata Rosenthal perchè rapidamente e inevitabilmente vengano ad accumulare punti su punti: non si ha il tempo di fare quello che è indispensabile in queste occasioni, di segnare cioè sul taccuino i colpi più applauditi della Sandonnino o della Tonolli, che già la prima partita è incamerata dalle nostre per 6 a 2. Ci accontentiamo d'ora in avanti di seguire il gioco delle singole atlete, perchè quanto al risultato finale siamo tranquilli. Così notiamo che Kaeppel si dimostra più controllata e forse più redditizia delle altre tre ed è esclusivo merito suo se non assistiamo ad una vera e propria resa a discrezione delle tedesche.

Delle azzurre l'una e l'altra si equivalgono come rendimento, essendo la Sandonnino molto più spettacolare in conseguenza del suo gioco aggressivo per eccellenza: tutte e due fanno quello che ci aspettavamo da loro: dell'ottimo lavoro con uno stile e un ritmo di alta classe internazionale.

Senza più scosse la partita si avvia alla fine con il punteggio regolare per eccellenza: 6 giochi a 3 a favore delle nostre.

Dopo che l'A.R. la Principessa di Piemonte si è personalmente congratulata con le giocatrici, si svolgono alcune partite amichevoli con la partecipazione di Canepele e di Rossi; quest'ultimo alla vigilia di partire con la squadra nazionale per Budapest.

Lieta giornata dunque anche questa di ieri per i colori tennistici nazionali; e lieta ancora perchè il gioco si è svolto tra il verde e i fiori; fiori d'ogni colore e d'ogni profumo provveduti dal Circolo organizzatore e fiori di grazia rappresentati dal gentile e numeroso pubblico femminile presente; checchè se ne voglia dire, il tennis è fatto per essere giocato così.

Risultati tecnici:

Sandonnino-Tonolli (It.) b. Kaeppel-Rosenthal (G.) 6-2; 6-3.

Punteggio dell'incontro dopo la seconda giornata: Italia 3, Germania 0.

Oggi lunedì si svolgeranno gli ultimi due singolari Rossi (It.) c. Kaeppel (G.); Sandonnino (It.) c. Rosenow (G.).

Cav.

I tiri all'Arco Guidi

Con la partecipazione di 31 tiratori si è svolto ieri sul campo dell'Arco Guidi, organizzato dal Circolo della Caccia, un altro tiro al piccione dotato di Lire 7000 di premi che ha dato questo risultato: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Arnaldo Tabarroni, prof. Prospero Sorgato e cav. Ottavio Capuzzo con 10 su 10; 4.o rag. Giuliano Ferrari con 9 su 10; 5.o, 6.o e 7.o divisi fra E. Fasiolo, R. Candali e F. Bolognesi con 8 su 9.

Ha fatto seguito una gara ad invito che è stata vinta da Antonio Pezzoli.

Il campionato di tiro al piattello

Roma, 12 maggio

Si è iniziato il campionato italiano di tiro al piattello che si concluderà oggi con la partecipazione di 43 tiratori. Nella prima giornata al cinquantesimo piattello nessuno di essi è immune da zeri; solo due tiratori, Prà di Torino e Manfredi di Bologna hanno totalizzato 48 su 50; seguono Jacquier di Firenze con 47 su 50; Molini di Roma 46 su 50; Ramponi di Bologna 45 su 50; Di Donati di Napoli 44 su 50.

Le squadre del Circolo: Caccia di Bologna e quella della S. S. Tiro a Volo Lazio sono in testa alla classifica per società.

A Firenze il Premio Ippodromo (L. 20.000 m. 2020) è stato vinto da Buttafuoco (G. Fabbrucci) in 2.56.3 (1.27.3) davanti a Garillo, Derna, Umbra. Le altre corse sono state vinte da Russo, Fornarina, Immerù, Giolone, Cupido, Oiresa e Anna Grande.

A Napoli Oberto (Moiesini) ha vinto il Premio del Golfo (L. 30.000 - m. 1700) in 2.18.6 (1.22.5) precedendo Baldemonio, Nannette Hanover e Vindice. Gli altri vincitori sono stati Valbondione, Conte Arturo, Pollino, Gargallo, Bugalli, Amba Aradam e Fert.

Per il campionato di calcio di prima divisione emiliana, in partita di ricupero a Borgo Panigale, il Panigale ha battuto il Riccione per 6 a 0.

Tecnici agricoli tedeschi visitano le bonifiche dell'Italia meridionale

Napoli, 12 maggio

Sono stati ospiti di questa città provenienti dall'Agro pontino e dalla bonifica del Volturno, il prof. Meyer, ordinario di economia e politica agraria all'Università di Berlino, e capo della sezione fondiaria e di progettazione del Commissariato per i trasferimenti delle popolazioni nel Reich, il prof. Carstens magnifico rettore dell'Università di Posen e il dott. Scholz, capo dei contadini della Volinia e della Bucovina. Gli ospiti germanici hanno visitato opere di bonifica e di aziende della piana del Sole, sistemazioni e coltivazioni della costiera amalfitana, aziende dell'agro nocerino e stabilimenti per la lavorazione del tabacco, manifestando la loro più viva ammirazione per i poderosi, magnifici risultati conseguiti dal Regime per il progresso dell'agricoltura.

La "Compagnia di Gesù,, commemora il quarto secolo di vita

Milano, 12 maggio

Alla presenza dei Cardinali di Milano e di Genova, del generale dei Gesuiti e dei rappresentanti le autorità politiche, civili, culturali e militari cittadine, si è svolta nel pomeriggio di ieri la solenne commemorazione del quarto centenario della Compagnia di Gesù. Alla commemorazione ha inviato la benedizione il Pontefice ed hanno aderito con fervidi telegrammi il Duca di Bergamo, l'eccellenza Del Giudice, sottosegretario all'Educazione Nazionale, il rettore dell'Università di Bologna ed il rettore dell'Università gregoriana di Roma.

Nel CARLINO DELLA SERA interessante fotocronaca sportiva; commenti alle partite Reggiana-Pisa e Rimini-Pescara, e alla riunione atletica per il Q. 44, panorama dell'ippica, campionati minori di calcio ecc.

Da oggi 12 Maggio 1941-XIX

IN OCCASIONE DEI TRASLOCHI, RICORDATE DA

MARINI Via Castiglione 1, tel. 24719 PIAZZA MERCANZIA, Bologna

TROVERETE LA MERCE MIGLIORE

I PREZZI PIU' CONVENIENTI nel più vasto assortimento di Stoffe per Mobili, Tendaggi, Tappeti da terra, Scendiletto, Completi di 3 pezzi per camera da letto, Coperte di lana, Sopracoperte ecc.

TENDAGGI

TENDINA etamine lavabile	L.	3,90
RIGATA disegno 900 cm. 85	»	4,50
RODIA rigato cm. 65	»	5,—
RODIA sfumata tutti colori cm. 85	»	5,50
TENDAGGIO 900 cm. 150	»	9,90
VELO cotone «San Gallo» cm. 150	»	15,00
RODIA colori uniti cm. 150	»	14,90
VELO Rodia operato cm. 150	»	19,50
MADRAS tutto cot. cm. 130	»	24,—
RETE per grandi tendaggi cm. 150	»	29,—
MADRAS colorato cm. 150	»	28,—
TULLE ricamato finissimo cm. 150	»	35,—

Vasto assortimento

STOFFE per MOBILI

TESSUTO fantasia cm. 120	L.	8,90
MODERNO rigato, cotone cm. 125	»	14,90
GOBELIN moderno cm. 130	»	16,90
DAMASCO pesante cm. 130	»	18,90
GROVIGLIO cotone cm. 130	»	28,—
DAMASCO finissimo cm. 130	»	28,—
TESSUTO moderno finissimo cm. 130	»	35,—

DAMASCHI misti seta e pura seta da L. 48,— - L. 59,— - L. 69,—

COPERTE di LANA

COPERTA fantasia 1 piazza	L.	45,—
COPERTA per culla	»	25,—
LANA cammello 1 piazza	»	99,—
LANA cammello 2 piazze	»	220,—
COPERTA lana da viaggio grandissima	»	125,—
LA COPERTA più calda: in tutta lana soffice 2 piazze	»	395,—

GRANDE ASSORTIMENTO in corsia juta, cocco e lana da L. 7,50 - 12 - 15 - 25 - 39 e più - TAPPETI copritavolo di cotone e gobelins e di velluto da L. 19,50 - 29 - 35 - 55 e più - COPERTE per stiro L. 8,90 - TRALICCI rigati e damascati - TELE rigate per tendoni cretonne cm 120, finissimi: pesanti

SCENDILETTO

JUTA lavabile	L.	6,50
FELTRO di lana 50x100	»	9,60
CANETE' fantasia	»	16,90
VELLUTO morbido	»	25,—
VELLUTO lana	»	39,—
FLOREALE a 4 frange	»	48,—
USO orientale	»	59,—
LANA finissimo	»	95,—

COMPLETO 3 pezzi per camera: 2 scendiletto, 1 fondiletto

VELLUTO pesante	L.	85,—
VELLUTO morbidissimi	»	169,—
LANA vellutati	»	195,—
USO orientale a rovescio visibile	»	235,—
TUTTA lana colori uniti	»	285,—

TAPPETI per SALA

130x190	CANETE' lana di grande durata	L.	160,—
155x230		»	235,—
200x300		»	385,—
120x180	VELLUTATI morbidi pesantissimi	»	179,—
170x240		»	340,—
200x300		»	490,—
120x180	LANA finissimi di segni moderni e orientali	»	275,—
155x230		»	390,—
200x300		»	650,—

TAPPETI di misure speciali ai seguenti prezzi

VELLUTO pesante 250x350	L.	490,—
VELLUTATO lana rasato cm. 220x330	»	630,—

SOPRACOPERTE

DAMASCATA 1 piazza	L.	35,—
DAMASCATA 2 piazze	»	40,—
COTONE e rayon lavabile, 1 piazza	»	45,—
COPERTA stoffa moderna 1 piazza	»	75,—
COPERTA stoffa moderna 2 piazze	»	95,—
DAMASCATA fino 2 piazze	»	65,—
NOVITA' uso trapunto fiorentino 1 piazza	»	89,—
NOVITA' uso trapunto fiorentino 2 piazze	»	135,—
DAMASCATA extra fine 2 piazze	»	149,—

MARINI MILANO BOLOGNA / **BOLOGNA** Via Castiglione 1 P.zza Mercanzia

LIBRERIE DI COSTRUZIONE SOLIDISSIMA

PRATICHE, ELEGANTI, MOLTO CONVENIENTI DI PREZZO

qualunque altro tipo di mobile in accompagnamento

NULLO FABBRI - Via Oberdan 24

Telefono 26-488 - BOLOGNA

Visitate la mia ESPOSIZIONE PERMANENTE di oltre 300 numero.

ULTIME NOTIZIE

Eden ritorna in Africa
con una nuova missione
I disastrosi fallimenti provocati dal dilettantismo del commesso viaggiatore di Churchill rievocati dalla stampa nazional-socialista

Berlino, 12 maggio

Eden si è nuovamente recato in Africa, via Gibilterra. Siamo dunque alla vigilia di una nuova offensiva britannica? I piani di Churchill sono imperscrutabili; tuttavia c'è qualcuno che, sulla scorta di elementi apparentemente insignificanti, riesce, non solo a venirne a capo, ma anche a tirarne le dovute tempestive conseguenze. Tra gli elementi insignificanti possono essere annoverati, per esempio, i propositi attribuiti agli «aggressori» o — nel caso presente — anche a quelli rivelati dal generale Smuts (Africa del Sud, Azzorre, Capo Verde e via discorrendo). Di positivo risulta, intanto, che gli anglo-sassoni, e cioè inglesi e americani, cercano in tutti i modi di allargare sempre più il conflitto, provocando nuove complicazioni. E' evidente che non è ancora spenta la speranza di imporre alla Germania una lunga guerra su vari fronti, speranza che si rivelò falsa fin dal 1.o settembre 1939.

Collezione di insuccessi

A quel proposito — si osserva nei competenti circoli berlinesi — non sarà superfluo ricordare che la campagna polacca terminò in diciotto giorni con una totale vittoria tedesca. I Governi di Parigi e di Londra rimasero dapprima sconcertati e perplessi; poi, nell'inverno 1939-40, che Hitler aveva definito una pausa costruttiva, gli stati maggiori franco-inglesi dell'Esercito e della Marina apprestarono un grande piano di offensiva basato sulla pericolosa idea di attaccare la Germania da Settentrione nel punto più vulnerabile, e precisamente: 1.o) un Corpo di spedizione doveva occupare in tacito accordo con il Governo di Oslo la Norvegia, come prima tappa per un successivo balzo contro il Reich attraverso la Danimarca; 2.o) un attacco di ingenti forze navali anglo-francesi contro il Golfo di Groenlandia avrebbe dovuto immobilizzare la flotta tedesca e consentire nello stesso tempo al grosso della flotta anglo-francese di forzare lo Skagorrak e il Kattegat, penetrando nel Baltico. L'attuazione di questo piano fu, però, così deficiente e così male gli alleati seppero custodirne il segreto, che il Führer, prevenendo gli avversari di sole poche ore, travolse il piano con una mossa di audacia senza precedenti nella storia delle guerre.

Un mese dopo — il 10 maggio — Hitler prevenne un'altra volta il nemico. Il 25 giugno successivo, sbaragliate le Armate olandese, belga, francese e cacciati gli inglesi in mare a Dunkerque, anche la Francia aveva finito di combattere. L'Impero britannico continuò la guerra da solo. Londra intraprese un gigantesco sforzo per sottrarsi all'impotenza della difensiva. I successi dell'Armata di Wavell indussero gli strateghi britannici ad attribuire alla campagna nord-africana un significato molto più vasto e un'importanza ben maggiore di quanto originariamente avevano pensato: l'offensiva contro l'Italia. Mentre il mondo anglosassone intonava peana di vittoria, fu impartito l'ordine di attacco al Corpo tedesco d'Africa, che era stato organizzato e apprestato nel massimo segreto. L'offensiva britannica fallì nell'istante in cui comparvero in scena le colonne corazzate del generale Rommel, le quali, insieme a quelle italiane, ricacciarono il nemico fino a Sollum.

Battaglia su cinque fronti

La tappa successiva fu preannunciata dal viaggio di Eden in Levante. Il Ministro degli Esteri inglese fece la spola tra Cairo, Atene, Ankara e Belgrado, e organizzò la campagna balcanica. L'idea di colpire al cuore la Germania attraverso Grecia e Jugoslavia era una tentazione troppo allettante per Churchill, il quale aveva calcolato sulla carta di avere a disposizione cento divisioni greche e jugoslave e un'infinità di altre truppe indiane, australiane, neozelandesi, sudafricane, e con questa colossale massa di uomini sperava di arrivare a Vienna e poi a Berlino. Il 5 aprile, Hitler sferrò il contrattacco. Dopo quattordici giorni, le speranze di Churchill erano sfociate in una nuova grandiosa catastrofe. I miseri resti del Corpo di spedizione britannico avevano appena raggiunto le coste dell'Africa, che la Gran Bretagna si trovò dinanzi a nuove complicazioni. La sollevazione dell'Irak impegna ingenti forze britanniche nel Vicino Oriente e costringe gli inglesi a gettare nella lotta le riserve indiane. E' cominciata la «guerra del petrolio»; il mondo arabo si prepara alla «guerra santa» che dovrà dargli l'agognata libertà. La Turchia mostra di voler pensare esclusivamente ai propri interessi. L'arteria imperiale delle Indie è in pericolo.

L'Inghilterra ha ora essa stessa quella guerra su due, anzi su molti fronti, che aveva così spesso pronosticato alla Germania e all'Italia. Se e come potrà mantenere la sua posizione su questi fronti, è quanto ci apprenderà l'avvenire. La Gran Bretagna è, infatti, impegnata su cinque fronti: l'Isola britannica, l'Atlantico, il Mediterraneo, l'Egitto, il Canale di Suez e il Levante, e tutto ciò — si sottolinea a Berlino — mentre un altro fronte si affaccia all'orizzonte: la battaglia di Gibilterra. Il Comando britannico non può più attingere liberamente alle cosidette illimitate risorse dell'Impero. Tutti i fronti invocano uomini e materiale. Ai disperati appelli di aiuti che Londra rivolge oltreoceano, si contrappone questa realtà formidabile: la migliore e più potente Armata del mondo — la germanica — il forte Esercito italiano e un Giappone bene armato e pronto a scattare.

L'assedio aereo dell'Isola

A proposito della battaglia dell'Atlantico, i medesimi circoli competenti fanno notare che, oltre al milione di tonnellate di naviglio colato a picco nel mese di aprile, la flotta mercantile britannica ha perduto altre duecentocinquanta navi rimaste gravemente danneggiate e che in gran parte devono considerarsi perdute. Si mette in rilievo a tale proposito che, come hanno rivelato in questi ultimi tempi varie manifestazioni di dirigenti britannici, il problema delle navi danneggiate cagiona agli inglesi particolari preoccupazioni. Gli osservatori militari tedeschi sottolineano, poi, la fondamentale importanza dei violenti attacchi aerei contro un rilevante numero di porti britannici, anche minori, e dichiarano che queste operazioni non hanno solo vigorosamente colpito i centri dell'industria navale inglese, ma, quello che più conta, le arteria stesse dei rifornimenti britannici. Si fa rilevare, anche, che esiste una grandissima differenza fra le incursioni inglesi contro i centri marittimi del Reich, come Amburgo e Brema, e quelle germaniche contro i porti nemici. A prescindere dalla differenza di intensità e di efficacia delle incursioni delle due parti, i porti inglesi hanno un'importanza decisiva essenziale per i rifornimenti, e cioè per la vita dell'Inghilterra, mentre, invece, Amburgo e Brema rivestono sotto tale aspetto per la Germania un'importanza infinitamente minore. I colpi sempre più micidiali della «Luftwaffe» contro i porti britannici rappresentano un elemento della battaglia dell'Atlantico, e, agli effetti dell'esito di quest'ultima, sono non meno importanti degli affondamenti di navi nemiche. Già oggi — si dichiara — i porti sono per la Gran Bretagna almeno altrettanto importanti delle navi.

TAULERO ZULBERTI

Le accoglienze di Budapest
al Ministro Riccardi

Budapest, 12 maggio

(B.) Il Ministro italiano degli Scambi e Valute, Riccardi, accompagnato dalla consorte e da alcuni funzionari del suo Ministero, è giunto ieri a Budapest, ospite del Ministro del Commercio e delle Comunicazioni, Varga, il quale si è recato a dargli il benvenuto alla stazione.

«Raffaello Riccardi, rappresentante del Governo Fascista, viene accolto in Ungheria — scrivono i giornali — con amicizia ed affetto. Quale rappresentante di una grande Nazione che sta creando un nuovo ordine europeo, quale diretto collaboratore di un geniale costruttore e uomo di Stato, Mussolini, il Ministro Ricoardi si sentirà in terra magiara tra amici, e certamente porterà nella sua grande Patria il ricordo di questa amicizia cordiale e profonda».

Il Ministro è giunto proveniente da Vienna, alle 15,30 alla stazione occidentale, addobbata di bandiere italiane e ungheresi: a ricevarlo, tra le varie autorità, si trovavano il dott. Varga, il Sottosegretario alla Presidenza, Barczy, il rappresentante del Presidente del Consiglio, il marchese Talamo, con tutti i funzionari della R. Legazione, il Segretario del Fascio con le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e della colonia italiana. Dopo che il Ministro Varga e il Sottosegretario Barczy hanno rivolto al Ministro Riccardi il benvenuto, e la presentazione delle autorità, l'ospite italiano ha passato in rivista la compagnia d'onore di vigili urbani, mentre venivano suonati gli inni italiani e magiari. Fuori della stazione una folla numerosa ha tributato all'ospite calorose accoglienze con saluti all'Italia e al Duce. Accompagnato dal Ministro Varga, l'Eccellenza Riccardi si è recato all'albergo. Verso le 19 si è recato ad apporre la propria firma alla Reggenza a Buda. Nella serata, offerto dal dott. Varga, ha avuto luogo un pranzo intimo. Oggi l'Eccellenza Riccardi visiterà la Fiera ed inizierà i contatti coi dirigenti della economia e della finanza ungheresi.

Le disastrose condizioni
della strada della Birmania

Washington, 12 maggio

«La strada della Birmania non è più sicura» scrive il corrispondente dell'*Evening Star* di Washington, Dunnison. Per quanto riguarda i rifornimenti alle truppe cinesi, essi ormai devono considerarsi nulli, se non completamente cessati. La strada, sottoposta al continuo bombardamento giapponese, è interrotta in tanti e tali punti, che la speranza di un'immediata riparazione deve considerarsi svanita.

Dato che le migliaia di lavoratori richiesti per le riparazioni più urgenti si sono rifiutati di prestare la loro opera, e questo a causa della mancanza più assoluta dei ricoveri di sicurezza, centinaia di autocarri americani, carichi di materiali, hanno dovuto sospendere il proseguimento, fermandosi lungo la strada che ora viene classificata come strada di campagna di quarta classe. *(Transocean).*

Una tempestosa riunione
del partito radicale argentino

Buenos Aires, 12 maggio

In occasione di una riunione di membri del partito radicale, nel corso della quale doveva essere discussa la politica futura del partito, si sono prodotti dei gravi incidenti.

Appena è entrato il Presidente, si sono iniziate delle discussioni animatissime tra i membri dell'ala moderata e quelli della tendenza estremista, che sono poi state seguite da vie di fatto, degenerando in una gazzarra violentissima.

La polizia ha dovuto intervenire, usando i gas lacrimogeni. L'assemblea è stata interrotta, e la discussione aggiornata. *(D.N.B.).*

Severe critiche di Fish
alle dichiarazioni di James Roosevelt

Nuova York, 12 maggio

Le dichiarazioni fatte dal figlio di Roosevelt, capitano James Roosevelt, che attualmente trovasi al Cairo, secondo le quali l'America si sarebbe trovata ben presto in guerra, sono state aspramente criticate dal deputato americano Hamilton Fish. Egli dice che, come militare, il figlio del Presidente non deve in nessun modo considerarsi autorizzato a fare simili dichiarazioni.

Cordell Hull ha revocato l'autorizzazione, precedentemente concessa, alle società italiane negli Stati Uniti, di raccogliere fondi per le opere assistenziali. Hull ha giustificato la sua decisione dicendo che le associazioni degli italiani d'America agiscono per conto del Governo italiano, e quindi in violazione alla legge di neutralità. Soltanto a New York, l'Associazione degli ex combattenti aveva finora raccolto circa duecentoventisettemila dollari.

Formazione navale nemica
posta in fuga davanti a Bengasi

Berlino, 12 maggio

Nella tarda sera del 10 maggio e nella notte sull'11, due incrociatori o tre cacciatorpediniere britanniche hanno preso sotto il loro fuoco la città e le fortificazioni di Bengasi. Formazioni di «Stukas» levatesi immediatamente in volo, hanno attaccato le unità navali nemiche da bassa quota con bombe di grossissimo calibro, e le hanno danneggiate così gravemente da costringerle a interrompere subito la loro azione e a battere in ritirata.

Lo sgombero di Alessandria
ordinato dalle autorità inglesi

Copenaghen, 12 maggio

Secondo notizie qui giunte da Istanbul, gli inglesi avrebbero ordinato il parziale sgombero di Alessandria. La corrispondenza aggiunge che aumenta la preoccupazione della Gran Bretagna per la sorte di Creta e di Cipro, che sono di importanza vitale per la difesa di Suez. (Radio Stefani).

Il rapidissimo assottigliamento
della flotta commerciale inglese

Roma, 12 maggio

L'assottigliamento della flotta inglese continua. Ne fanno prova i reiterati appelli di Londra all'indirizzo di altreoceano e la confessione di Churchill che le sole speranze dell'Ammiragliato sono riposte nelle nuove costruzioni americane.

Ma un imbarazzo assilla di questi giorni il massimo consesso della Marina britannica, il quale, mentre ha dovuto ridurre per gli scopi della propaganda in Europa le cifre delle perdite, avrebbe d'altro canto la necessità di offrire all'America i dati precisi degli affondamenti per spingerla a muovere in suo soccorso. A questo proposito si apprende che le cifre comunicate mercoledì scorso dal senatore Vanderberg negli Stati Uniti hanno prodotto enorme impressione.

Inoltre la United Press scrive che l'Ammiragliato, in un suo rapporto dimostrante che negli ultimi dodici mesi sono stati affondati millenovantotto piroscafi per un totale di quattro milioni e settecentotrentaquattromila quattrocentosette tonnellate, ha rilevato che la Gran Bretagna subisce delle perdite nella sua Marina mercantile tre volte superiori a quanto possano costruire i suoi cantieri navali. Da quando la Germania ha intensificato la sua offensiva aerea e subacquea, le perdite britanniche ammontano a sei milioni e centotrentottomilatrecentoventi tonnell. Il comunicato dell'Ammiragliato è stato emesso in seguito alla richiesta della stampa britannica per ottenere maggiori informazioni sulla battaglia dell'Atlantico, in modo che l'America possa giudicare sulla questione dei bombogli. Una parte della stampa britannica, dopo aver ricevuto la notizia ufficiale che le perdite delle navi britanniche ammontano ad oltre sei milioni di tonnellate, ha detto che «l'intera verità su questi rovesci deve essere prontamente spiegata ai britannici e agli americani». Il giornale Star dice, infine, che «questo ha dato agli isolazionisti ed ai filotedeschi in America una utilissima leva».

LA GUERRA ANGLO-IRAKENA

Ritirata britannica a Bassora
Critica situazione del nemico sulle posizioni di Debban - L'eroica resistenza della guarnigione di Rutha
Crescente affluenza di volontari da tutti i Paesi arabi

Beirut, 12 maggio

Il dodicesimo bollettino del Quartier generale irakeno apprende che la situazione del nemico nella posizione di Sin el-Debban è divenuta molto critica. Tutte le posizioni del nemico sono battute dal fuoco delle artiglierie irakene. Non vi è più un edificio, nè una rimessa che non sia già danneggiata.

Sul fronte meridionale non sono avvenuti cambiamenti di situazione. L'aviazione irakena ha condotto il 9 maggio numerosi voli di ricognizione e di sorveglianza sulle varie regioni del Paese. Tre apparecchi britannici hanno sorvolato il 9 maggio alle nove e trenta, Rashid e hanno lanciato quattro bombe, che però non hanno raggiunto nessun obiettivo.

Apparecchi nemici hanno effettuato voli di ricognizione sulla Capitale irakena e su concentramenti di truppe. Il 9 maggio unità motorizzate britanniche, appoggiate da forze aeree, hanno attaccato la guarnigione di Rutha. L'attacco è durato venti ore, e dopo una continua, eroica resistenza, le truppe irakene hanno dovuto ritirarsi, ma si sono di nuovo portate al contrattacco.

Da notizie giunte dal Cairo, si apprende che le truppe imperiali stazionanti nei dintorni di Bassora si sono ritirate su Talla. I circoli competenti di Bagdad smentiscono categoricamente l'informazione diffusa dagli inglesi relativamente alla pretesa distruzione da parte delle forze britanniche dell'Aviazione irakena.

Un grande numero di dirigenti irakeni sono stati trasportati da qualche giorno in campi di concentramento di Palestina. Nello stesso tempo è stato proibito di coprirsi con il «sidaui», copricapo nazionale dell'Irak, introdotto al tempo del regime di Re Feisal. Si apprende inoltre che il Governo dell'Irak ha emanato una serie di disposizioni tendenti ad evitare ogni speculazione sulle merci, e che prevedono la requisizione di grosse quantità di prodotti da assicurare al mercato.

Frattanto il movimento antinglese del mondo arabo si va estendendo. Le notizie che pervengono dalle varie località informano che contingenti sempre più numerosi di volontari affluiscono nell'Irak. La lotta coraggiosamente affrontata da questo Paese viene considerata in tutto il mondo arabo come il segnale di una generale insurrezione contro l'imperialismo britannico. Da Gerusalemme si apprende che il gran muftì, nell'appello rivolto agli yemeniti, li incita ad opporsi alla politica dell'Inghilterra, ed a schierarsi al fianco di coloro che combattono per la libertà e l'indipendenza degli arabi.

Naturalmente le autorità inglesi tentano con ogni mezzo di soffocare il movimento. In Palestina esse hanno proceduto a numerosissimi arresti. Tra gli arrestati vi sono cento giovani arabi sospettati di nutrire sentimenti di simpatia per il gran muftì e altre mol-

El-Kailani, Primo Ministro dell'Irak

te persone imputate di avere ascoltato la radio di Bagdad. Il movimento antinglese, che si manifestava fino ad ora in sollevazioni sporadiche, si va organizzando ovunque ed assume aspetti che preoccupano seriamente la Gran Bretagna.

Cruento scontro tra indiani
e truppe motorizzate britanniche

Cabul, 12 maggio

A Rasmak (India) si sono avuti scontri tra una colonna motorizzata inglese e truppe irregolari indiane. Un ufficiale inglese e sette soldati sono rimasti feriti.

Anche a Miram Schascha si sono verificati degli incidenti tra dimostranti e soldati inglesi, durante i quali è stato ucciso un indiano e alcuni inglesi sono stati feriti. *(D.N.B.).*

Importante successo nello Shansi
realizzato dalle forze giapponese

Tokio, 12 maggio

Notizie da una base nipponica nella provincia cinese dell'Honan, informano che le forze giapponesi hanno occupato Shsoryuan, base strategica della IV Armata cinese, a circa dodici miglia ad est di Yuanku, nella provincia dello Shansi. Il comandante dell'Armata cinese è rimasto ucciso durante l'azione ed il suo capo di stato maggiore è disperso.

Il generale Wilson
capo delle forze della Palestina

Amsterdam, 12 maggio

La radio londinese comunica che il generale Wilson è stato nominato comandante in capo delle forze imperiali della Palestina e Transgiordania.

Il Wilson era il braccio destro del generale Wavell in Cirenaica ed ha avuto il comando supremo delle truppe imperiali in Grecia. *(D.N.B.).*

Pétain rientra oggi a Vichy

Vichy, 12 maggio

Il Capo dello Stato francese, Pétain, che si era trattenuto per diversi giorni nella sua residenza di campagna a Villeneuve-Loubet, nelle vicinanze del capo di Antibo, sulla Costa Azzurra, rientrerà oggi a Vichy e riprenderà le sue normali occupazioni. Negli ambienti politici di Vichy si prevede pure per oggi il ritorno dell'ammiraglio Darlan.

Il lavoro femminile nel Reich

Berlino, 12 maggio

Il Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, Syrup, ha informato che presentemente prestano lavoro come impiegate o operaie otto milioni e trecento mila donne in Germania. Questa cifra sarà presto notevolmente aumentata. Si apprende, infatti, che all'appello rivolto dal Führer alle donne germaniche, migliaia di esse si sono offerte spontaneamente di prestare la loro opera.

La conclusione dei lavori
della Commissione finno-russa

Mosca, 12 maggio

Un comunicato ufficiale informa che la Commissione centrale mista, prevista dal trattato di pace fra l'U.R.S.S. e la Finlandia, per la delimitazione delle frontiere, ha terminato i suoi lavori.

Carol sosta alle Bermude
prima di proseguire per Cuba

Nuova York, 12 maggio

L'ex-Re Carol di Romania è giunto a Bermuda. Egli ha confermato che fisserà la sua dimora a Cuba, almeno temporaneamente. *(United Press).*

La Guardia rappresenterà Roosevelt
alla Conferenza panamericana di Santiago

Città del Messico, 12 maggio

Il Presidente Roosevelt ha nominato suo rappresentante personale il sindaco di Nuova York, La Guardia, alla seconda Conferenza panamericana.

Come comunicano i giornali messicani, la Conferenza inizierà i suoi lavori giovedì prossimo a Santiago del Cile. *(Transocean).*

Celebrazione brasiliana del cinquantenario
dell'Enciclica "Rerum Novarum,,

Rio de Janeiro, 12 maggio

Il Presidente della Repubblica ha stabilito di decretare giorno festivo il 15 maggio per commemorare il cinquantenario dell'Enciclica «Rerum Novarum».

Le ferrovie italiane
nel nuovo assetto europeo

Roma, 12 maggio

La *Rassegna d'Oltremare*, diretta da Sergio Nannini pubblicherà nel prossimo numero un importante articolo di Mario Jannelli su «Le ferrovie italiane e le grandi comunicazioni internazionali».

Lo scritto incomincia con l'affermare che nel quadro del nuovo ordine europeo, la necessità di assicurare rapide e comode comunicazioni internazionali, continentali e transcontinentali, per favorire determinate correnti di traffici, porterà a creare nuove comunicazioni dirette, e veri e propri sistemi ferroviari e di altri mezzi di trasporto, ed a ristabilire quella parte di essi che, esistenti prima dell'attuale conflitto, risponderanno ancora alle future esigenze.

Dopo aver tratteggiato la situazione anteguerra, lo scrittore aggiunge che per il diverso assetto delle grandi comunicazioni, la rete ferroviaria italiana, che ha sempre cercato di migliorare i trasporti viaggiatori, specialmente quelli a lungo percorso, e che occupa uno dei primi posti nella graduatoria generale delle velocità medie commerciali con treni rapidi viaggiatori sarà certamente interessata, anche in maggior misura di quanto si sia verificato in passato.

E' prematuro voler precisare quali saranno le future grandi comunicazioni internazionali, ma si può prevedere che alcune di esse riguarderanno correnti di traffico per le quali la rete ferroviaria italiana si presterà bene a ridurre i tragitti e ad accelerare i tempi anche per il miglioramento delle velocità commerciali.

Nella direzione Occidente-Oriente e viceversa, la zona dell'Italia settentrionale, nella quale si aprono importanti valichi serviti dalla ferrovia, offre possibilità di transito atte ad agevolare molte comunicazioni internazionali.

E la posizione geografica dell'Italia non può che favorire le relazioni nord-sud Europa ed oltre per gli altri Continenti, giacchè la nostra penisola si protende nel Mediterraneo quale scalo avanzato della navigazione marittima diretta in Africa e in altre terre d'oltre mare. In tempi di traffico normale il movimento dei viaggiatori che dall'estero si dirigeva ai nostri porti o, approdando a questi, risaliva verso il centro e il settentrione d'Europa, è stato sempre notevole. Nè vi può essere dubbio che, a guerra ultimata, questo movimento non solo riprenderà, ma sarà intensificato, specialmente fra il centro Europa e il Continente africano. Occorrerà quindi assicurare comunicazioni ferroviarie rapide e comode in coincidenza con i servizi di navigazione marittima e aerea in partenza dai nostri scali. La parte continentale costituirà il percorso che dovrà essere compiuto con la maggiore rapidità possibile. Per raggiungere questo scopo la rete ferroviaria italiana possiede i necessari requisiti. Lo sviluppo dei servizi a trazione elettrica, ormai attuati dai confini settentrionali fino all'estremità meridionale della penisola lungo tutte le principali linee longitudinali, permette alla rete ferroviaria di realizzare le più elevate velocità commerciali e di offrire le apprezzabili comodità di viaggio, indispensabili per far preferire al viaggiatore un più lungo percorso terrestre con un corrispondente minor tragitto marittimo.

Le ferrovie italiane possono consentire che la distanza media fra le stazioni di confine e Brindisi, che si aggira sui 1150 km., venga coperta in 16 ore, alla velocità commerciale di circa 80 km.-ora.

Oltre le comunicazioni fra l'Europa del nord e centrale — di solo transito attraverso l'Italia — con destinazione oltre mare, altre dovranno essere attivate con carattere soltanto continentale, ma che avranno tuttavia notevole importanza nel settore turistico. Esse nel periodo invernale e primaverile daranno incremento alle relazioni tra le fredde regioni del nord e centro Europa con quelle meridionali della nostra penisola, e viceversa, nella stagione più calda, serviranno a favorire il movimento dei viaggiatori nel senso opposto.

Queste comunicazioni potranno comprendere servizi di lusso e servizi destinati a comitive, dando così più ampio sviluppo a quei viaggi di masse che già all'interno le nostre ferrovie, prima della guerra, avevano potuto organizzare, attuando in modo pratico ed economico il programma voluto dal Duce di rendere accessibile anche alle classi meno abbienti la possibilità di istruirsi e al tempo stesso di concedersi uno svago sano e piacevole.

Roma può essere collegata ferroviariamente alle varie stazioni di confine con viaggi di durata media di poco più di 8-9 ore. Da Roma in circa 8 ore si raggiunge Reggio Calabria, in meno di 10 ore Taormina e in meno di 13 ore Palermo.

Le segreterie permanenti
delle Corporazioni

Roma, 12 maggio

E' in elaborazione, da parte degli organi competenti, un provvedimento col quale si predispone l'istituzione di Segretariati permanenti delle Corporazioni. L'attuale organizzazione corporativa necessita di uno sviluppo ulteriore che consenta di realizzare in tutta la loro pienezza, con l'opportuna gradualità, le funzioni ed i compiti attribuiti alle Corporazioni. Queste hanno il compito di eseguire e realizzare piani, controlli, e prendere decisioni in forma collegiale: dovendo esse riunirsi saltuariamente, è risultato evidente la necessità di fornirle di una attrezzatura di uffici permanenti, con il compito di assicurare la continuità del lavoro effettuato dagli organi corporativi. Così si avvierà a soluzione il problema attuale ed urgente di potenziare l'opera delle Corporazioni in questo periodo di altissima tensione ideale e di mobilitazione di ogni energia nazionale per la guerra e per la vittoria.

La cattedra di italiano a Kyoto
affidata al prof. Fosco Maraini

Roma, 12 maggio

Nell'Università di Kyoto, chiamato dal Governo giapponese, è stato affidato l'incarico di reggere la Cattedra di Italiano al prof. Fosco Maraini, figlio dello scultore consigliere nazionale Antonio Maraini.

La morte a Milano
di mons. Pietro Stoppani

Milano, 12 maggio

All'età di 72 anni si è spento ieri monsignor Pietro Stoppani, che fu per trent'anni rettore dell'Istituto dei ciechi di Milano. Monsignor Stoppani, assai noto negli ambienti religiosi e filantropici della nostra provincia, era nipote dello scrittore scienziato Antonio Stoppani, autore del *Bel Paese* e del quale si celebra quest'anno il cinquantesimo della morte.

La consegna al Duce
di quattro milioni del Banco di Sicilia
La ripartizione della somma fra opere pubbliche e benefiche

Roma, 12 maggio

Il Duce ha ricevuto il senatore Salvatore Di Marzo e il dott. Giuseppe Dell'Oro, presidente e direttore della Banca di Sicilia, che gli hanno consegnato, insieme alla relazione del Consiglio di amministrazione del Banco, la somma di quattro milioni che il Duce ha così ripartita:

Un milione per l'ospedale di Palermo; 500 mila lire per l'ospedale di Catania; 500 mila lire per l'ospedale di Agrigento; 500 mila lire per l'ospedale di Siracusa; 500 mila lire per l'ospedale di Trapani; 250 mila lire per la Refezione scolastica di Palermo; 150 mila lire per quella di Messina; 100 mila lire per quella di Catania; 500 mila lire alla R. Università di Palermo, per l'arredamento della istituenda Facoltà di Agraria.

Le case rurali
Intenso ritmo costruttivo

Roma, 12 maggio

Dal 1.o gennaio al 30 aprile-XIX, sono state portate a compimento, con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

733 nuove case coloniali, per 859 famiglie, per la spesa di lire 46.240.519; 140 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 6.106.440; 305 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 16.991.434, a beneficio di 346 famiglie.

Il ritiro della tessera
a un fascista di scarsa fede

Firenze, 12 maggio

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., su proposta del Segretario federale, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a Vittorio Emanuele Signorini, fu Dante, abitante in via Guicciardini 28, con la seguente motivazione:

«Fascista di scarsa fede, dimostrava assenza assoluta di comprensione degli attuali momenti di guerra, dando nel Natale 1940 una festa in casa sua con intervento di circa 60 persone».

Vibrante rapporto dei mutilati di Modena
nel clima della certissima vittoria

Modena, 12 maggio

Presenti il Prefetto, il Federale, il rappresentante del Comandante il Presidio, il Commissario Prefettizio ed altre numerose autorità, col significativo intervento di una ventina di feriti di guerra ospiti dei nostri Ospedali territoriali, i Mutilati di Modena e provincia, accorsi con le bandiere di tutte le Sezioni, sono convenuti alla Casa del Mutilato, dove hanno perfezionato al loro rapporto annuale anche i Presidenti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, in una fusione perfetta di alta idealità e nel clima ardente della certissima Vittoria. Il delegato di zona gr. uff. Bonazzi ha portato ai convenuti il saluto di Carlo Delcroix, dopo di che il Conte Abbate Maresciotti, presidente della Federazione Provinciale dell'Ass. Mutilati e Invalidi di guerra, ha svolto la sua relazione morale, seguita da quella del Delegato provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati, Cap. Gino Grandi, relazioni assai applaudite.

Il Senatore Marco Arturo Vicini, presidente dei mutilati e feriti per la Causa della Rivoluzione, ha quindi portato il saluto dei suoi rappresentanti, fieri ed orgogliosi di essere entrati a far parte dell'eroica famiglia dei Mutilati di guerra.

Ha poi preso la parola l'Ecc. il Prefetto, che ha esaltato il sacrificio di coloro che tanta parte di se stessi hanno offerto alla Patria, ai cui ordini si trovano sempre per tracciare con l'esempio la via che tutti gli italiani debbono seguire.

MONTENEGRO

Una Consulta tecnica
a lato del Commissariato civile

Cettigne, 12 maggio

Il commissario civile italiano per il Montenegro ha nominato una Consulta tecnica, composta di cinque membri scelti fra personalità montenegrine, che potranno essere chiamate a dare il loro parere nelle questioni concernenti le varie branche dell'amministrazione.

La Consulta è costituita come segue: I tre ex-ministri del Regno di Montenegro, Jovo Popovic, Pietro Plamonac e Michele Javanovic, l'avv. Dusan Vucinic e l'arciprete Simo Martinovic.

E' stato inaugurato il servizio aereo giornaliero Podgoritza-Scutari-Tirana, in collegamento con i servizi aerei Tirana-Roma. Il percorso Cettigne-Podgoritza, compresi i trasporti con auto agli aeroporti, viene coperto in una ora e mezza.

Vibrante e patriottico discorso
dell'arcivescovo di Zara

Zara, 12 maggio

Ieri, presenti le autorità e le gerarchie della provincia, in occasione di un solenne «Te Deum» di ringraziamento per essere stata Zara risparmiata dalle devastazioni, l'arcivescovo Munzani pronunciava un vibrante patriottico discorso esaltando la fede e l'eroismo delle forze del Presidio che, sebbene di numero esiguo, riuscirono a sortire dalla piazzaforte sbaragliando a Bencovazzo ed a Tenin preponderanti forze nemiche desiderose di vedere Zara al suolo. Assicurando perenne gratitudine di Zara egli implorava la benedizione divina sulla Maestà del Re Imperatore, sul Duce, sui comandanti e sui combattenti di terra, del mare e del cielo.

L'autotreno sanitario
nella provincia di Lubiana

Lubiana, 12 maggio

L'Alto commissario ha visitato l'autotreno sanitario del Ministero dell'Interno, Direzione della sanità pubblica. Il treno sanitario sta svolgendo a Lubiana e in modo particolare nella provincia una utilissima opera di assistenza mediante i suoi specialisti.

La Banca d'Italia, il maggiore istituto bancario italiano, primo e unico insediato nella nuova provincia, ha iniziato fin dal 6 corrente le sue operazioni, aprendo uno sportello presso la filiale dell'ex Banca nazionale jugoslava. Particolarmente le forze armate sono liete di questo insediamento, al quale si è interessato l'alto commissario.

Numerosi gruppi di pellegrini
ricevuti dal Pontefice

Roma, 12 maggio

Il Papa ha ammesso al bacio della mano, numerosi gruppi di pellegrini che sono stati disposti lungo varie sale dell'appartamento pontificio. Nella Sala del Concistoro erano trecento persone appartenenti alle principali famiglie di Viterbo, che avevano portato calici, pissidi ed altri oggetti sacri. Le Missioni. Nella Sala del Trono cinquanta bambini napoletani recavano al Papa, a nome di cinquemila bambini napoletani, un lungo elenco di doni spirituali, preghiere e sacrifici compiuti in favore dei bambini che soffrono in conseguenza della guerra. Nelle altre sale erano infine 120 religiose, alunne della Scuola Convitto «San Vincenzo de' Paoli» annesso all'ospedale di Santo Spirito. Il Pontefice nella rassegna dei fedeli ha accompagnato dalla sua Anticamera ecclesiastica e laica e dalle Guardie nobili che indossavano l'uniforme di mezza gala, ricorrendo il 140.o anniversario della Fondazione del Corpo.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

URICEMIA

L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione dell'eccesso di acido urico nel sangue. Prevenitela e combattetela dunque, usando costantemente

IDROLITINA SUPERLITIOSA

DIURETICA - CHE SCIOGLIE L'ACIDO URICO

facilita la eliminazione e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Aut. Prefettura N. 16377 - 20/5/39

Anno 57 - N. 113 - Italia Impero Colonie, - cent. 30

ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-610 33-619 33-618 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 13 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Buon senso e romanzi

Di fronte a tutta l'agitazione che si nota in questi giorni in Inghilterra e in America pro e contro l'intervento degli Stati Uniti nella guerra, si ha una strana impressione: e cioè che si ripetano gli stessi ragionamenti (e gli stessi paradossi) e che si voglia ciecamente abbandonarsi agli stessi errori che hanno determinato tutti gli altri disastri subiti dall'Inghilterra in questa guerra, da quello polacco a quello norvegese, da quello francese a quello balcanico. E l'America rincorre l'Inghilterra in questo vicolo cieco: il desiderio di potere mutare la situazione fa credere che questa situazione possa veramente essere mutata da una qualsiasi politica americana, intervento compreso.

Il grande ragionamento degli interventisti americani è, all'incirca, questo: «La nostra industria siderurgica è la più grande del mondo; dateci il tempo di attrezzarci, e produrremo molte più armi di quante non riesca a produrne l'industria dell'Asse. Siccome la guerra moderna è una guerra dei mezzi e noi, fra due o tre anni, saremo in grado di produrre più mezzi bellici che tutto il resto del mondo messo assieme, la vittoria dell'Inghilterra è sicura». Le persone di buon senso tuttavia obiettano che la guerra marittima non permette agl'inglesi di attendere due o tre anni. Gli aiuti americani arriverebbero troppo tardi.

Gl'inglesi stessi sostengono questa tesi e suggeriscono che una sola, infinitesima speranza rimane anche per loro: se la flotta americana, intervenendo nella guerra marittima, allentasse la stretta del controblocco, dando modo all'Inghilterra di resistere fino a quando l'aiuto americano sarà così largo e continuo da consentire addirittura una probabilità di vittoria. Ma le persone di buon senso tornano alla carica: un aiuto armato, quale gli inglesi lo chiedono, trascinerebbe anche gli Stati Uniti nel conflitto; e dunque le loro industrie non potrebbero più lavorare per l'Inghilterra, ma dovrebbero essere tutte impiegate a «creare» gli armamenti americani, che attualmente sono semplicemente in uno stadio sperimentale. Intanto l'Inghilterra sparirebbe dalla faccia del mondo.

Portavoce di questo ragionamento si è fatto ieri l'ex Presidente Hoover, il quale in un discorso tutto impostato su di una lucida critica e una precisa condanna della politica di Roosevelt, è arrivato alla conclusione che gli Stati Uniti sarebbero in grado di vincere la guerra contro l'Asse «al più presto, fra dieci anni».

I guerrafondai americani non esitano ad accettare anche una simile romanzesca, per non dire apocalittica, eventualità. E si capisce che ragionino così, poichè la guerra appare ai loro occhi come un'inesauribile fonte di guadagno. una guerra di venti anni è per loro una prospettiva anche più gradita che una guerra di dieci. Ma, e la cosa è più strana, questa eventualità l'accettano anche gl'inglesi. I più disperati sostenitori di Churchill non esitano a prospettarsi la eventualità d'una perdita di tutte le loro posizioni nel Mediterraneo e nel Levante; magari della stessa Isola Britannica — salvo a ritornare alla controffensiva quando fra dieci anni gli americani avranno messo insieme quell'esercito di cinque milioni di uomini, interamente corazzato, che Hoover ritiene indispensabile per vincere.

Una simile prospettiva è quella dello scrittore americano von Wiegand, il quale prevede già che Stalin attende solo la cacciata degli inglesi dal Levante, per schierarsi dalla parte dell'Asse e del Giappone, formando una «coalizione antiplutocratica» e tentando di conquistare per la Russia i possedimenti asiatici della Inghilterra. Questa tesi è interessante come indice della mentalità romanzesca con cui l'America considera gli avvenimenti politici.

Lo stesso Hoover cede a questa mentalità con le sue profezie decennali, che stranamente contrastano con lo spirito realistico di altre parti del suo discorso.

Si direbbe che gli americani, anzichè prepararsi ad una grande decisione politica, mettano insieme un romanzo giallo, basato sulle disgrazie dell'Europa. Ma sotto alle loro fantastiche previsioni politiche, si nasconde invece una volontà e una direttiva molto precise e cioè di fare con questa guerra un ottimo affare. Essi vogliono vendere munizioni e derrate alimentari; essi vogliono liberarsi dalla concorrenza europea, inglese come italiana o tedesca, essi vogliono impadronirsi dei Domini e delle Colonie britanniche. Già chiedono di potere usare liberamente dei porti e delle basi del Sud Africa, «per venire in aiuto agli eserciti imperiali combattenti». E già annunciano una strepitosa «battaglia dei dollari» per la conquista del Sud America, «allo scopo di espellerne l'influenza economica dell'Asse» — ma nell'offensiva i colpi andranno in definitiva alla Gran Bretagna.

Non importa che intorno a Roosevelt si polarizzino le polemiche, perchè egli avrebbe ingannato gli elettori, impegnandosi, durante la campagna elettorale, ad evitare il conflitto. Queste polemiche avrebbero senso, se Roosevelt avesse realmente lo scopo di venire in aiuto agli inglesi e a quelli che con tanta prosopopea egli chiama «gli ideali democratici». Ma non hanno senso perchè non si tratta che di un affare, di un losco affare.

Squadra inglese respinta a Bengasi
da batterie costiere e da bombardieri

Tre navi centrate - Nell'Africa Orientale il nemico ha invano attaccato ad Amba Alagi

Cacciatori pronti a decollare per un'azione di mitragliamento a bassa quota sul nemico

Il Bollettino N. 341

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 maggio il seguente Bollettino N. 341:

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie nel settore di Tobruk.

Durante la notte sull'11 il nemico ha tentato di eseguire un bombardamento navale contro Bengasi. Il pronto intervento di nostre batterie costiere e di aerei da bombardamento tedeschi ha costretto la forza navale nemica a ritirarsi. Tre unità sono state centrate da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa Orientale il nemico ha attaccato in forze nel settore di Amba Alagi, ma è stato ovunque nettamente respinto.

GIORNATE STORICHE IN ALBANIA

La visita del Sovrano ai campi di battaglia

Tirana, 12 maggio

Il Re Imperatore, giunto ieri sera a Valona, è stato ricevuto dal Presidente Verlaci, dal luogotenente generale Jacomoni e dalle autorità e gerarchie locali, ed è stato calorosamente ed appassionatamente salutato dalla folla.

Egli ha proseguito oggi la sua visita nelle regioni che videro lo sforzo eroico delle truppe italiane. Pure avendo tale visita un carattere rigidamente militare, il Sovrano è stato ovunque fatto segno a manifestazioni di entusiasmo da parte di quelle popolazioni albanesi che durante il conflitto ebbero, con il loro virile comportamento, più volte modo di mostrare il loro attaccamento all'Italia. A Porto Edda, a Delvino, ad Argirocastro, località visitate oggi, autorità e popolo si sono stretti intorno al Sovrano e gli hanno manifestato il loro amore. Gente di ogni età e di ogni condizione, molta della quale aveva dovuto lasciare la propria casa durante i giorni dell'azione per sottrarsi alle insidie del nemico, ha espresso oggi al Re Imperatore la propria gioia per la recente vittoria.

Sui luoghi dove più aspra è stata la battaglia, e dove ogni soldato ha rinnovato e riconfermato le tradizioni eroiche dell'Esercito italiano, il Re Imperatore ha sostato per conoscere ogni fase delle azioni stesse e tributare il suo elogio ai reparti che vi hanno partecipato.

Cento per uno

Le rappresaglie germaniche stroncano il potenziale britannico

Berlino, 12 maggio

Cacciati dai Balcani, costretti a difendersi nel Mediterraneo, gli inglesi si trovano nella necessità di fare qualcosa per rialzare, se non il morale della popolazione, almeno il loro prestigio dinanzi agli amici americani. Questa la ragione dell'intensificata ripresa degli attacchi della R.A.F. contro le città della Germania nordoccidentale.

Montando fantasticamente i risultati di queste incursioni, la propaganda britannica si propone di far credere agli Stati Uniti che ormai la parità aerea con la Germania non è lontana e in questo campo i soccorsi americani sono già stati coronati da pieno successo e che lo stesso potrà pertanto verificarsi anche negli altri campi. Morale: gli Stati Uniti devono avere fiducia e soprattutto accelerare il ritmo delle forniture.

In realtà questo risultato è ben scarso. E' vero che la R.A.F. ha ripreso gli attacchi notturni con forze rilevanti; però il danno militare o industriale recato alla Germania è rimasto, ciò nonostante, estremamente esiguo. Gravi invece sono le distruzioni cagionate ai rioni di abitazioni e notevole il numero delle vittime, fra la popolazione civile.

La rappresaglia non si è fatta attendere. Sabato notte l'Arma aerea del Reich ha sferrato contro Londra un bombardamento di proporzioni tali che gli inglesi, i quali sognavano la parità aerea, ancora ne sono costernati. E' evidente che essi, come risulta tra le righe dalle stesse informazioni diramate dalla propaganda ufficiale londinese, non avevano ritenuto possibile che l'Aviazione germanica fosse stata in grado di accrescere nel frattempo la superiorità numerica su quella inglese rifornita dagli Stati Uniti. Oggi lo sanno. Dato che i dirigenti britannici sono testardi, è da ritenere — secondo questi circoli — che la guerra aerea notturna sia destinata ad inasprirsi sempre più.

Si fa notare che non solo la rappresaglia restituisce centuplicati i colpi della R.A.F., ma viene manovrata come un potente strumento a fini militari, vale a dire per l'indebolimento della resistenza nemica. Gli inglesi, invece, non potranno mai colpire seriamente l'efficienza militare germanica.

Per la Germania i porti hanno una importanza secondaria; per l'Inghilterra invece sono indispensabili come le navi.

Non per nulla il ministro inglese della Propaganda ha organizzato una visita di giornalisti americani ai porti semidistrutti. I giornalisti avevano il compito di segnalare oltre oceano la vastità delle devastazioni, al fine di far presente l'estrema urgenza degli aiuti americani. Senonchè anche questo intervento non può avere che una portata assai relativa. Poco giova che le forniture americane arrivino effettivamente nei porti, quando questi siano gravemente danneggiati negli impianti e poco giova se giunti a destinazione ed effettivamente sbarcati, vengano poi distrutte dalle bombe tedesche.

L'ottimismo degli Stati Uniti circa le prospettive della battaglia per l'Atlantico registra quindi — segnalano gli osservatori tedeschi a Washington — un nuovo ribasso. Tale ottimismo si basava fra l'altro sul fatto che come è nella natura di tale battaglia, i grandi colpi sensazionali si verificano solo ad intervalli periodici. Valutazione erronea che trascura le venti, le trentamila tonnellate quotidianamente affondate, che costituiscono un salasso lento ma incessante, poco vistoso ma continuo ed efficace.

Ad accrescere l'ondata di pessimismo americano è venuto l'annuncio dell'Ammiragliato che le perdite di naviglio, dall'inizio della guerra al 1.o maggio ammontano a oltre sei milioni di tonnellate. A parte il fatto che in realtà — come hanno informato i bollettini tedeschi — l'Inghilterra ha perduto invece in detto periodo quasi 11 milioni di tonnellate, la cifra britannica, pur ridotta, ha avuto un effetto oltremodo deprimente sul pubblico degli Stati Uniti. E' chiaro che l'Ammiragliato ha agito per ordine di Churchill nell'intento di impressionare l'opinione pubblica americana e di offrire così a Roosevelt un buon argomento per troncare gli indugi, ma il risultato è stato invece, a quanto pare, ben diverso. Infatti vari grandi giornali di Nuova York sono rimasti sbalorditi e si chiedono se valga la pena di insistere in un'azione di salvataggio così incerta e pericolosa.

T. Z.

Le spaventose devastazioni di Londra

Centomila bombe incendiarie e centinaia di tonnellate di esplosivo lanciate dagli aerei tedeschi - Innumerevoli incendi - L'aula dei Comuni distrutta

Aeroporti danneggiati e navi colate a picco

Berlino, 12 maggio.

Un corrispondente della compagnia di propaganda invia al *Voelkischer Beobachter* una vivida descrizione della formidabile incursione su Londra.

«Il viaggio dell'aereo da combattimento sul quale il giornalista è imbarcato — è detto fra l'altro nell'interessante resoconto — appena attraversata la Manica, si trova in una atmosfera infernale. Ovunque volteggiano aerei che ad ondate successive senza posa ed in numero grandissimo si susseguono sulla Capitale britannica scaricando tutte le loro bombe di ogni calibro. Colpi su colpi saettano per ogni dove. La difesa contraerea è violentissima, rabbiosa ed avvolge gli apparecchi attaccanti di nembi di granate.

Il Tamigi appare illuminato a giorno e particolarmente dov'è la sua grande ansa, è tutto un crepitio di scoppi ed un divampare d'incendi. Venti, trenta, cinquanta, sessanta incendi il giornalista conta e sono tutti vastissimi, terribili; poi un numero infinito di altri minori fanno corona.

Sinistri bagliori

Vaste zone della metropoli sono come isole di pace in quell'inferno di fiamme e di scoppi: sono i quartieri più densamente popolati, ove non sono, o sono in scarso numero, gli obiettivi d'interesse bellico; e quindi zone scrupolosamente rispettate dai bombardieri germanici che si accaniscono invece sui magazzini, sugli stabilimenti, sui vastissimi depositi di ogni genere, sui serbatoi di carburante, sugli impianti portuali, sulle navi ancorate lungo le rive del fiume, sulle fabbriche d'armamenti.

Quando l'aereo, scaricate tutte le sue bombe, riprende la via del ritorno, lo segue intenso il bagliore degli infiniti incendi che ardono dovunque ed anche a molti e molti chilometri di distanza sul mare Londra si fa notare come un solo immenso mare di fiamme.

Secondo le ultime notizie pervenute nella Capitale del Reich si apprende che in quella notte sono state gettate dagli aviatori germanici su Londra centinaia di bombe dirompenti e più di 100 mila bombe incendiarie.

Il Comando Supremo comunica:

L'Arma aerea ha attaccato la scorsa notte, con successo, numerosi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sono scoppiati vasti incendi nelle aviorimesse, nei rifugi, negli impianti tecnici e in depositi di carburante. In diversi aerodromi sono state centrate bombe su apparecchi da bombardamento pesanti fermi sulle piste di decollaggio.

Durante ulteriori attacchi contro obiettivi industriali situati nella zona costiera dell'Inghilterra meridionale e centrale sono scoppiati gravi incendi in una importante fabbrica bellica di Middlesborough come nei depositi di Pembroke.

Cinquanta apparecchi distrutti

In zone di mare presso il Canale di S. Giorgio i bombardieri hanno distrutto due vapori commerciali nemici, per complessive 17 mila tonnellate, e una petroliera di 8 mila tonnellate navigante in convoglio protetto da unità da guerra. Sono state inoltre gravemente danneggiate tre altre grandi navi mercantili.

Durante una azione di puntata contro la costa meridionale inglese i cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque apparecchi del tipo «Spitfire».

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie da ambo le parti.

Apparecchi tedeschi da picchiata hanno colpito in pieno, nella notte sull'11 maggio, con bombe del massimo calibro, tre unità di una squadra navale britannica navigante davanti a Bengasi, costringendola a ritirarsi.

Sull'isola di Malta apparecchi da combattimento germanici hanno centrato, la scorsa notte, le loro bombe sugli impianti degli aerodromi di Luca, su un deposito di siluri e sui cantieri statali di La Valletta, dove sono scoppiati vasti incendi e violente esplosioni.

La notte scorsa il nemico ha bombardato, con rilevanti forze, principalmente Amburgo e Brema. I danni causati alle industrie sono minimi. Altri danni sono stati provocati specialmente in quartieri di abitazione. Si lamentano morti e feriti fra la popolazione civile. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette degli apparecchi attaccanti.

Fra il 9 e l'11 maggio il nemico ha perduto, complessivamente trentanove apparecchi, diciannove dei quali abbattuti dalla caccia notturna, sei in duelli aerei di giorno, tre fatti precipitare dalla contraerea e uno distrutto al suolo. Unità leggere della flotta hanno abbattuto tre apparecchi britannici e altri quattro sono stati abbattuti dall'artiglieria della Marina. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti diciotto nostri apparecchi.

Nel grande attacco condotto su Londra, tra il 10 e l'11 maggio, si sono particolarmente distinti gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento composti dal tenente Enrir, sergente Lenzer, sottufficiale von Goer, sottufficiale Wolf, sottotenente Kornblum, sottufficiale Lichtinger, sottufficiale Sprenger e caporale Schneier.

Due ospedali di Brema colpiti

Si apprende da fonte autorizzata che gli attacchi condotti nella notte dall'11 al 12 maggio da imponenti formazioni dell'Arma aerea tedesca sull'Inghilterra, hanno colpito quarantacinque aeroporti, da dove partono normalmente gli apparecchi della R.A.F. per i loro attacchi contro la Germania. Si conferma che i bombardamenti hanno provocato violenti incendi ed esplosioni, distruggendo aviorimesse, rifugi per la truppa, depositi di carburante e altri impianti tecnici. Durante l'azione sono stati distrutti al suolo dodici apparecchi nemici.

Circa le incursioni della R.A.F. sulla Germania settentrionale, il «D.N.B.» riferisce che sono state attaccate Amburgo e Brema. Come nelle ultime due incursioni la R.A.F. ha preso di mira principalmente i quartieri di abitazione civile del centro di Brema. L'ospedale maggiore della città di Brema che era già stato colpito dalle bombe nella sala operatoria è stato nuovamente danneggiato. Anche l'ospedale di San Giuseppe è stato colpito. Nelle zone portuali è stato lanciato solo un piccolo numero di bombe, qualche capannone è stato incendiato.

Una formazione nemica ha gettato ad Amburgo bombe esplosive ed incendiarie che hanno causato gravi danni a case ed abitazioni del quartiere di Altona. Un grave incendio è scoppiato in una birreria, ma è stato domato dalla pronta opera dei vigili del fuoco. Bombe sono cadute su un ospedale e in un cimitero, ove diverse tombe sono state scoperchiate. Sei persone fra cui tre bimbi sono rimaste uccise; numerose altre ferite.

L'attacco contro Amburgo ha cozzato contro la forte difesa antiaerea germanica, che ha disperso il grosso della formazione, costringendo la maggior parte degli aerei nemici a mutare rotta e abbattendone cinque.

Visioni dell'immane rogo acceso da centinaia di velivoli

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 12 maggio

Forse a qualche lettore sembrerà monotona, dal punto di vista giornalistico, l'ennesima descrizione di un bombardamento aereo di Londra come di altre città o porti inglesi.

Di più: c'è forse qualche scettico, qualche incredulo, qualche osservatore in malafede che, leggendo — come stavolta — che il bombardamento aereo di Londra nella notte tra sabato e domenica è durato ben otto ore, che esso è stato effettuato da almeno quattrocento velivoli germanici, che sono state gettate più di centomila bombe, che Londra è stata trasformata in un enorme rogo, che insomma l'attacco è stato il più terribile che Londra abbia subìto dal principio della guerra, si permetterà di dubitare.

Ebbene, rimandiamo tutti costoro alla lettura delle corrispondenze inviate da Londra stessa ai giornali neutrali, alle corrispondenze inviate da Londra a Stoccolma e soprattutto a Nuova York, di cui ci sono dei larghi estratti ritelegrafati a Berlino; li rimandiamo alle intere pagine pubblicate dai giornali americani, che ne recano terrificanti descrizioni, e alla visione delle fotografie prese di notte nel cielo di Londra. In queste corrispondenze neutrali, redatte e inviate appena cessato il bombardamento domenica mattina, quando cioè era già giorno chiaro, vibra ancora il terrore e la stanchezza dei giornalisti, dopo la terribile notte di angoscia; mentre nelle fotografie — prese da grande altezza, ma non per questo meno impressionanti — si vedono i bagliori degli scoppi e i focolai d'incendi tanto vicini gli uni agli altri su tutta l'estensione dell'immensa città, sinistramente illuminata, da dare l'impressione, che è poi una certezza, che Londra sia completamente in fiamme. L'azione dei bombardieri germanici, è stata molto estesa: essa ha cercato di risparmiare soltanto i quartieri di abitazione popolare.

Appena due ore dopo l'inizio del bombardamento, la metropoli inglese dava l'impressione di ardere tutta; il fumo saliva a turbini fino ad un migliaio di metri da terra, e nuvole di cenere e di faville erano trasportate lontano dal vento. Ogni visione precedente era superata, ogni terrore del passato sorpassato. Crateri, edifici crollati, edifici crollati e crateri per ogni strada. Migliaia e migliaia di case, quelle case fabbricate in serie, ciascuna per una sola famiglia, che hanno coperto negli ultimi anni migliaia di ettari di terreno tutt'intorno alla città dell'anteguerra — ci riferiamo alla guerra del 1914-18 — sono ridotte ad un ammasso di rovine carbonizzate.

Qualche descrizione — le quali tutte sono state attentamente e rigorosamente controllate dalla censura inglese — accennano pure al crollo di gallerie della ferrovia sotterranea dove essa è scavata meno profondamente dal suolo e alla totale distruzione di edifici di abitazione a nove e a dieci piani, alla distruzione di stabilimenti e quella infine di magazzini e depositi portuali che più non esistono tanto è totale la rovina.

Un giornale svedese scrive inoltre che una bomba ha sfondato la stazione sotterranea di Piccadilly-Circus al centro esatto della città, stazione che serve sei linee; che un famoso ristorante svizzero nell'Oxford Circus è stato demolito. Una bomba è anche caduta davanti alla tomba di Nelson, ma non è scoppiata.

Quando gli ultimi aerei tedeschi si sono allontanati da Londra, il cielo era tutto una fiamma, un solo enorme braciere. La difesa di Londra ha reagito con tutte le sue forze, ma non ha potuto impedire l'attacco. Gli inglesi esaltano nei comunicati da essi trasmessi per radio e per telegrafo, il valore dei loro cacciatori notturni, chiamati «occhi di gatto» ai quali attribuiscono la distruzione di un numero sorprendente di apparecchi tedeschi, affermazione questa che, dopo rigoroso controllo, è stata in gran parte smentita.

L'attacco — rappresaglia a parte — rientra nella serie ininterrotta di attacchi aerei sull'Inghilterra incominciati il 12 marzo e che sono sempre andati aumentando di intensità e di frequenza, tanto da lasciare pensare che siano il preludio di un'azione di più vasta portata ed estensione, destinata ad avere risultati più concreti ancora. Rileviamo che il porto di Liverpool è stato bombardato fino a venerdì scorso per otto notti consecutive, Bristol per sei notti, Hull e Glasgow per cinque notti, con la distruzione anche dei più attrezzati e vasti cantieri della Clyde e forse di Europa.

ANTERO BELLETTI

Terrificanti descrizioni dei corrispondenti londinesi

Roma, 12 maggio

Nell'intento di mostrare agli americani quale sia la reale situazione inglese allo scopo di sollecitare l'intervento degli Stati Uniti, la propaganda britannica comincia a fornire o a lasciar passare descrizioni sempre più veristicamente colorite su i terribili aspetti distruttivi dei bombardamenti germanici effettuati per ritorsione contro le aggressioni aeree inglesi su Berlino e altre città tedesche.

A parte lo scopo che queste descrizioni si prefiggono verso l'America, resta il loro valore documentario per la valutazione della reale situazione in cui l'Inghilterra si trova.

Un corrispondente della Reuter così radiotelegrafa dalla Capitale in data 11 maggio, ore 9,18:

«Ho visto una raffica di scintille dorate: era una scena da paese delle fate, mentre in realtà era un inferno. Gli edifici incendiati risaltavano nella notte nera. Enormi lingue di fiamme si sprigionavano dagli edifici che non erano stati danneggiati dalle precedenti incursioni e attraverso le finestre si vedeva la nuova folata di distruzioni. Londra era tutta incandescente. Il pallido chiarore della luna era oscurato dalle enormi ondate di fumo.

«Ancora una volta i vigili del fuoco si sono prodigati. Appollaiati in cima alle dondolanti scale portatili e con le fiamme che li lambivano, essi hanno combattuto con accanita fermezza per potere domare gli incendi. Poco prima dell'alba, è stato dato il segnale di cessato pericolo. La cupola di S. Paolo si profilava nella sul cielo. Quando i primi bagliori dell'alba si scambiarono nella olifara luce del giorno, i tizzoni rossi si accumulavano e davano a tutta la scena qualche cosa di fantastico, come se in una pantomima miriadi di «fiocchi di neve» fossero mescolati ad arance rosse e alle luci blu della ribalta. Poi attraverso il fuoco, il sole si è alzato come una palla di fuoco.

In data 11 maggio, ore 21,35 l'agenzia A.F.I. radio telegrafa da Londra: «Il sole ha fatto finalmente nel pomeriggio la sua comparsa attraverso la cortina di fumo che avviluppava Londra dopo l'incursione della notte scorsa, cortina che era tenace come le nebbie di novembre. Gli ultimi incendi si stanno estinguendo ed i pompieri ritornano alle loro caserme con la tuta inzuppata, gli stivali sporchi di fango, il volto madido di sudore. Le ambulanze passano ancora a grande velocità. Di quando in quando nuove esplosioni: si tratta sia di bombe a scoppio ritardato, sia — ed è il caso più frequente — di fughe di gas attraverso le condutture lesionate. Nelle vie chiuse alla circolazione, le squadre di soccorso sono all'opera fra le macerie. Da alcune ore faville ricadono dai focolai d'incendio come in pioggia, irritando così gli occhi già stanchi dei londinesi, che per la maggior parte hanno trascorso una notte bianca».

In altra notizia della Reuter trasmessa alle ore 22,38 dello stesso giorno, si dà conto, tra l'altro, della distruzione del Parlamento inglese. Infatti, nella Camera dei Comuni «l'aula dei dibattiti è stata gravemente danneggiata e si crede che rimarrà inservibile finchè non sarà ricostruita». Nella Camera dei Lords «le bombe hanno distrutto la famosa tribuna dei deputati». (Stefani)

La popolazione nei rifugi anche la notte sul lunedì

Nuova York, 12 maggio

Notizie giunte da Londra informano che, dopo l'attacco compiuto dall'Aviazione germanica nella notte di domenica scorsa, la capitale inglese è, tuttora, coperta da una densa coltre di fumo.

Tutte le informazioni provenienti da Londra rilevano che l'attacco è stato di una violenza inaudita. Da parte inglese si qualifica questo attacco come il più forte che Londra abbia subito.

Un'agenzia britannica dichiara che domenica mattina Londra offriva un aspetto terrificante. Decine di migliaia di soldati e di membri del Corpo ausiliario erano intenti a sgomberare le strade dalle macerie delle case distrutte. Anche nelle ore verso mezzogiorno e in quelle pomeridiane il lavoro di sgombero ferveva ancora in maniera febbrile. Formazioni del Genio hanno fatto saltare numerosi edifici pubblici che minacciavano di crollare.

A proposito dei danni arrecati ai Comuni, la Reuter annunzia che in mezzo ai rottami e le macerie si trovano le grosse porte di rovere della Camera. Queste porte sono una caratteristica speciale del Parlamento britannico e sovente erano chiuse in maniera solenne quando era portato ufficialmente un messaggio della Camera dei Pari. Notevole il fatto che il ricovero destinato ai deputati, in caso di attacco aereo ha resistito all'esplosione delle bombe, mentre altri rifugi destinati per il Primo ministro e altri membri del Gabinetto sono stati danneggiati assai gravemente.

Ulteriori notizie informano che, come riferisce il New York Times domenica sera dopo il primo allarme, temendosi un'altra prolungata incursione di velivoli germanici, la popolazione londinese veniva presa dal panico e correva disperatamente alla ricerca dei ricoveri; che affollava fino all'impossibile. Masse enormi di gente spaventata, nei cui occhi si leggeva la paura e la stanchezza, è stata vista recare con sè quanto era possibile per rendere meno penosa la permanenza notturna nei rifugi antiaerei.

Importanti trattative commerciali tra Italia ed Ungheria

Lungo colloquio a Budapest tra Riccardi e Varga

Budapest, 12 maggio

Il Ministro italiano degli Scambi e Valute Riccardi ha avuto stamane un lungo e cordiale colloquio col Ministro ungherese del Commercio e delle Comunicazioni Varga. Egli si è quindi recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ungherese in Piazza degli Eroi gremita di folla.

Nel pubblicare cordiali parole di saluto all'ospite italiano i giornali esaminano in lunghi articoli i problemi relativi agli scambi ed ai traffici che interessano i due Paesi. Essi rilevano che il movimento commerciale fra l'Italia e l'Ungheria ha avuto in questi ultimi anni una graduale intensificazione e questa tendenza è continuata anche nell'esercizio in corso nonostante le diminuite esportazioni di frumento a causa dell'avverso andamento della stagione in Ungheria. Anche le importazioni dall'Italia hanno raggiunto una cifra imponente e tale da superare fortemente quelle verificatesi in tutti gli esercizi precedenti.

Normalmente il grosso degli acquisti italiani in Ungheria è rappresentato dal frumento e dal bestiame bovino, prodotti per i quali il mercato italiano ha rappresentato in questi ultimi anni lo sbocco principale dei mercati ungheresi. Notevole interesse presentano inoltre le forniture di legumi secchi, orzo, patate, pollame e uova. Oltre i prodotti del settore agricolo alimentare l'Italia importa dall'Ungheria semilavorati di ferro e di acciaio, prodotti farmaceutici, specialità medicinali ecc.

In questi ultimi anni le esportazioni italiane verso il mercato ungherese sono costituite da prodotti di notevole interesse per l'economia magiara: fibre artificiali, filati e tessuti di cotone e di lana, riso, agrumi, frutta fresca e secca, autoveicoli ed altri prodotti dell'industria meccanica, prodotti chimici e farmaceutici, materie concianti e coloranti, prodotti cartari ecc. In relazione ai nuovi vasti territori che sono rientrati a far parte della Corona di Santo Stefano è da attendersi un ulteriore sensibile allargamento dei traffici con l'Italia.

Gli imponenti problemi economici, commerciali e finanziari saranno esaminati e risolti con lo spirito della più cordiale amicizia e con la piena comprensione tanto degli interessi vitali dei due Paesi quanto delle fondamentali necessità di una nuova economia europea.

Stamane il Reggente, Ammiraglio Horthy, ha ricevuto in udienza il Ministro Riccardi. Prima di recarsi all'udienza concessagli dal Capo dello Stato, Riccardi aveva fatto visita al Ministro degli Approvvigionamenti, Laky, e al Ministro dell'Agricoltura, barone Bauffy.

DISCIPLINA DEI CONSUMI

Il coordinamento delle norme penali

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, da presentarsi all'esame e alla discussione delle Assemblee legislative, col quale il Ministro della Giustizia ha provvidamente raccolto e coordinato le numerose disposizioni penali concernenti la complessa e multiforme materia della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e della distribuzione delle merci. Tutte queste disposizioni erano sino ad oggi frammentariamente e disorganicamente disperse in molteplici provvedimenti legislativi i quali, emanati in tempi diversi per sopperire ad esigenze variabili e contingenti, non sempre avevano avuto una opportuna e sufficiente coordinazione.

La unificazione sistematica di tutte tali disposizioni in un solo testo legislativo varrà a renderne semplice e chiara la interpretazione, pronta ed uniforme la applicazione. A tali scopi pratici di semplificazione risponde più specialmente la disposizione con la quale viene stabilita una assoluta uniformità di trattamento penale per tutte le trasgressioni, aventi carattere di contravvenzioni alle norme legislative o regolamentari, ovvero ai provvedimenti amministrativi relativi alla disciplina dei consumi. Tutte le *sanzioni penali* oggi sparse negli svariatissimi provvedimenti che regolano questa materia s'intendono quindi abrogate e sono senz'altro sostituite da una unica ed uniforme sanzione fissata nello schema con un'ampiezza di limiti tale da consentirne una elastica discrezionalità di applicazione.

Agli stessi scopi essenziali di chiarificazione e di semplificazione di questa complessa materia risponde la disposizione secondo la quale tutte le denuncie per reati concernenti la materia dei consumi dovranno essere trasmesse all'Autorità giudiziaria per il tramite del Prefetto. Questi, che è a capo degli organismi tecnici ai quali è affidata l'attuazione della disciplina dei consumi (Consigli Corporativi ed Uffici dell'Alimentazione), potrà così disporre una prima sommaria valutazione tecnica del contenuto di tutte le denuncie. Le stesse saranno poi rimesse all'Autorità giudiziaria corredate di opportune osservazioni, in maniera che quelle manifestamente infondate potranno essere senz'altro archiviate. Si eviterà così lo svolgimento di processi che, come l'esperienza insegna, si conchiudevano spesse volte con sentenze di proscioglimento fondate sulle dichiarazioni di pubblici funzionari, presentatisi al dibattimento in veste di testimoni a discarico per svuotare di ogni efficacia il contenuto delle denuncie.

Anche in questa maniera il provvedimento favorisce la pronta, chiara ed uniforme attuazione di tutta la complessa disciplina dei consumi. Questa disciplina costituisce oggi l'arma che il Paese oppone alla lotta economica condotta dal nemico senza esclusione di colpi.

La plutocrazia anglosassone molto si attendeva dall'impiego dei larghi mezzi apprestati da tempo per la lotta economica sulla base di una secolare organizzazione finanziaria ed industriale e del dominio delle ricchezze mondiali. Contro quella potenza di mezzi il nostro Paese ha opposto anzitutto la sua organizzazione autarchica sapientemente predisposta dalla lungimirante saggezza del Duce. Oppone poi una rigida e ben ordinata disciplina della produzione e dei consumi, della quale l'osservanza rigorosa s'impone quindi quale assoluta esigenza di vittoria.

Ciò posto, le cosapevoli violazioni di quella disciplina, quando sono ispirate da fini speculativi, ovvero quando esprimono la coscienza di offendere la resistenza economica del Paese, non possono più essere considerate, come avveniva per il passato, semplici reati contravvenzionali, bensì assumono carattere di veri e propri delitti contro la sicurezza della Patria in armi e come tali vanno puniti con inflessibile rigore.

Accanto ed assieme ad un'unica ipotesi contravvenzionale, il provvedimento prevede perciò le tipiche forme delittuose concernenti questa materia delle quali era stata già notevolmente rinvigorita la repressione con il R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1715. I colpevoli di questi delitti agiscono per il solito perchè sospinti dalla bramosia di lauti guadagni, che sino ad oggi potevano largamente compensare l'idea di una modesta pena pecuniaria. Il provvedimento tronca senz'altro ogni possibilità di ottenere lucrosi arricchimenti mediante l'astuta trasgressione della disciplina di razionamento. Esso stabilisce infatti che la condanna per quelle trasgressioni importa inderogabilmente l'obbligo di pagare all'Erario dello Stato una somma pari all'utilità delittuosamente conseguita. Trattasi di una vera e propria confisca integrale dei profitti di guerra realizzati in modo delittuoso.

Con questi mezzi il Regime impone una esemplare repressione di ogni attività speculativa, tanto più odiosa in quanto si contrappone al sacrificio dei nostri valorosi combattenti ed al contegno fermo, risoluto e disciplinato della grande massa dei cittadini, la quale sopporta con sicura fiducia ogni disagio ed ogni limitazione.

L'attività giudiziaria svoltasi in questi ultimi tempi per reati concernenti la materia dei consumi offre la più sicura riprova che la coscienza pubblica sente con intima e profonda convinzione la necessità assoluta di una rigorosa disciplina. Per quanto numerosi, i processi si riferiscono quasi tutti a violazioni singole, di proporzioni modeste e non mai tali da esprimere comunque il carattere preoccupante del fenomeno. Perciò tanto più s'impone la persecuzione severa dei pochi speculatori che non comprendono la grandezza di questo solenne momento storico.

GIOVANNI BERNIERI

L'impiego dei mobilitati civili nel lavoro dei campi

Come saranno utilizzati e assegnati i prescelti - Precise norme del Partito sui compensi vitto e alloggio

Roma, 12 maggio

In relazione a quanto fu disposto con *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. sull'impiego dei mobilitati civili nei lavori agricoli, viene precisato che gli agricoltori i quali abbiano necessità di assumere dei lavoratori agricoli in relazione a quanto dispongono le leggi vigenti, devono rivolgersi all'Ufficio di Collocamento dell'agricoltura attraverso il quale l'assunzione deve avvenire e solo quando l'Ufficio non abbia disponibilità alcuna di mano d'opera, le aziende agricole possono avanzare la richiesta di assegnazione ad esse dei mobilitati civili.

Tali richieste, dirette al Centro federale di mobilitazione civile, debbono essere presentate dall'azienda alle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori, direttamente o per il tramite degli uffici di zona o dei fiduciari comunali. Le Unioni degli agricoltori provvederanno alla loro sollecita trasmissione ai Centri federali. E' opportuno che le aziende agricole, nell'avanzare le domande di assegnazione dei mobilitati civili, anche ai fini dell'impiego, tengano presente che i mobilitati di cui il Centro dispone sono giovani dai 14 ai 18 anni compiuti e donne. E' ovvio che i mobilitati non possono essere lavoratori agricoli iscritti all'Ufficio di Collocamento dell'agricoltura.

Come è detto nelle norme del *Foglio di Disposizioni*, i mobilitati, per quanto è possibile, saranno utilizzati nei luoghi di loro residenza, ed il Centro permetterà spostamenti da comune a comune e da provincia a provincia solo in caso di assoluta necessità, e ciò perchè trattasi di minori e di donne, e per le difficoltà dei trasporti, per i quali verranno presi preventivi accordi tra datore di lavoro interessato e i Centri federali di mobilitazione civile. Si rende pure noto che in appositi distinti elenchi, i Centri hanno raggruppato i reclutati i quali, per avere frequentato corsi di addestramento, scuole di avviamento al lavoro, scuole industriali, o per dichiarate attitudini, hanno requisiti per uno specifico utile impiego in determinati lavori agricoli, come ad esempio in aziende a prevalente indirizzo zootecnico o in aziende a forte impiego di macchine.

L'assegnazione dei mobilitati normalmente verrà fatta a squadre, a capo delle quali verranno designati elementi particolarmente idonei. Il caposquadra è tenuto a prestare anche esso la propria opera manuale, e dipende, sia per l'impiego della squadra come per la pratica esecuzione dei lavori, dal titolare dell'azienda o dai suoi preposti.

L'alloggio al mobilitato civile sarà fornito dall'azienda quando questa abbia l'attrezzatura idonea e per la sua distanza non sia possibile al mobilitato medesimo ritornare la sera alla propria abitazione. Se l'azienda non ha l'attrezzatura idonea, disporrà il Centro federale.

Quando i mobilitati siano addetti a lavori per i quali i contratti collettivi di lavoro vigenti prevedono la corresponsione del vitto, il datore di lavoro è tenuto alla corresponsione del vitto nella misura e alle condizioni previste dal contratto collettivo. Quando i mobilitati eseguano lavori per i quali i contratti collettivi non fanno obbligo di corresponsione di vitto, l'azienda lo corrisponderà ugualmente se ha l'attrezzatura idonea; se non ha tale attrezzatura saranno presi accordi tra il Centro federale ed il datore di lavoro interessato per organizzare la distribuzione a tipo militare di un rancio preparato con generi possibilmente forniti dal datore di lavoro. In questi due ultimi casi, la composizione del vitto, ovvero i generi da fornire o l'ammontare della relativa trattenuta saranno concordati fra il Centro federale e l'Unione provinciale fascista degli agricoltori, coll'intervento della organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura.

A compenso dell'opera prestata, il datore di lavoro corrisponderà il 75 per cento della tariffa prevista dal contratto collettivo vigente per lo specifico lavoro eseguito e per le categorie corrispondenti, per età e sesso, a quelle cui i mobilitati appartengono. Tale ammontare sarà corrisposto dal datore di lavoro per due terzi (e cioè il 50 per cento della tariffa) agli stessi mobilitati civili, tramite il caposquadra, e per un terzo (cioè il 25 per cento della tariffa) ai Centri federali. Da quanto dato, ai mobilitati sarà detratto l'importo del vitto se questo non sia previsto dal contratto in soprappiù della mercede.

L'uva da tavola

Incremento e disciplina della produzione e del consumo

Roma, 12 maggio

La produzione delle uve da tavola, che è di circa un milione e 300 mila quintali, può essere ulteriormente incrementata sia per quanto riguarda la esportazione, che nella campagna 1940 superò i 400 mila quintali, sia per il consumo interno. A tale scopo si è ravvisata la necessità di limitare la cultura a un certo numero di varietà elette e di praticare sistemi uniformi di scelta, confezione e imballaggio. Occorre inoltre ovviare agl'inconvenienti che si presentano nei sistemi di vendita all'interno come il ricorso all'opera di commissionari senza alcuna garanzia di prezzi e senza controllo, e gli accaparramenti del prodotto.

Un disegno di legge all'uopo predisposto e approvato affida la disciplina totalitaria della produzione e del mercato dell'uva da tavola alla Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra produttori dell'agricoltura, che vi provvederà per mezzo di un servizio di segnalazione centrale, nonchè dei dipendenti Consorzi provinciali. Secondo direttive del Ministero dell'Agricoltura la produzione sarà indirizzata alle varietà elette più richieste, mentre verrà organizzata la gestione associativa di tutta l'uva destinata al consumo diretto.

Celebrazione della "Giornata degli italiani nel mondo"

Gli oratori designati dal Partito

Roma, 12 maggio

Il *Foglio di Disposizioni* reca:

Il 18 maggio XIX, la «Giornata degli italiani nel Mondo», organizzata dalla «Dante Alighieri», sarà celebrata nelle sottoindicate città dai seguenti camerati:

Agrigento: Tommaso Napolitano; *Alessandria:* Giacomo Di Giacomo; *Ancona:* Saverio Fera; *Aosta:* Vittorino Vezzani; *Apuania:* Corrado Marchi; *Aquila:* Angelo Manaresi; *Arezzo:* Davide Lembo; *Ascoli Piceno:* Renzo Montini; *Asti:* Umberto Ferraris; *Avellino:* Manlio Pompei; *Bari:* Bruno Biagi; *Belluno:* Carlo Pevefelli; *Benevento:* Nicola Sansanelli; *Bergamo:* Giacomo Suardo; *Bologna:* Augusto De Marsanich; *Bolzano:* Alfredo Giarratana; *Brescia:* Davide Fossa; *Brindisi:* Giovanni Fabbrici; *Cagliari:* Giuseppe Fadda; *Caltanissetta:* Giuseppe Catalano; *Campobasso:* Vincenzo Lavi; *Catania:* Alfredo Cucco; *Catanzaro:* Roberto Roberti; *Chieti:* Alberto Ghisianzoni; *Como:* Italo Lunedelli; *Cosenza:* Matteo Adinolfi; *Cremona:* Cornelio Di Marzio; *Cuneo:* Giuseppe Agnino; *Enna:* Stefano Rizzone; *Ferrara:* Ezio Maria Gray; *Firenze:* Mario Jannelli; *Fiume:* Asvero Gravelli; *Foggia:* Raffaele Passeretti; *Forlì:* Antonio Putzolu; *Frosinone:* Celso Morini; *Genova:* Ermanno Amicucci; *Gorizia:* Dante Dini; *Grosseto:* Romano Ruggero; *Imperia:* Giorgio Molfino; *Lecce:* Giuseppe Frediani; *Littoria:* Vico Pellizzari; *Livorno:* Attilio De Cicco; *Lucca:* Aldo Vecchini; *Macerata:* Fernando Brignoli; *Mantova:* Francesco Andriani; *Matera:* Valerio Degli Abbati; *Messina:* Filippo Ungaro; *Milano:* Edmondo Rossoni; *Modena:* Italo Bresciani; *Napoli:* Paolo Orano; *Novara:* Zeno Verga; *Nuoro:* Armando Bianchini; *Padova:* Francesco Giunta; *Palermo:* Alfredo De Marsico; *Parma:* Cipriano Efisio Oppo; *Pavia:* Luigi Barzini; *Perugia:* Gherardo Casini; *Pesaro:* Roberto Mazzetti; *Pescara:* Paolo Cocci; *Piacenza:* Francesco Saponi; *Pisa:* Antonio Pagliaro; *Pistoia:* Renato Macarini Carmignani; *Pola:* Filandro De Collibus; *Potenza:* Walter Ferme; *Ragusa:* Bonaventura Caloro; *Ravenna:* Dino Gardini; *Reggio Calabria:* Ercole Francesco; *Reggio Emilia:* Antonello Caprino; *Rieti:* Pierpaolo Pedani; *Rovigo:* Aldo Lusicnoli; *Salerno:* Francesco Montagano; *Sassari:* Pietro Zucca; *Savona:* Italo Sulliotti; *Siena:* Carlo Costamagna; *Siracusa:* Franco Mariani; *Sondrio:* Carlo Emilio Ferri; *Spezia:* Aldo Paolini; *Taranto:* Michele Barbaro; *Teramo:* Giovanni Cangemi; *Terni:* Edoardo Malusardi; *Torino:* Carlo Emanuele Basile; *Trapani:* Gioacchino Di Stefano; *Trento:* Ferruccio Cappi; *Treviso:* Pasquale Paladino; *Trieste:* Umberto Guglielmotti; *Udine:* Giovanni Baccarini; *Varese:* Marco Arturo Vicini; *Venezia:* Camillo Pellizzi; *Vercelli:* Leonardo Cena; *Verona:* Arturo Marpicati; *Vicenza:* Giovanni Baldi; *Viterbo:* Fortini Arnaldo; *Zara:* Enzo Ferrari; *Tripoli:* Enrico Endrich.

A Roma la cerimonia avrà luogo a Palazzo Firenze, in occasione della consegna alla «Dante Alighieri» di un busto di Goethe da parte dell'Eccellenza Ludwig Siebert, Primo Ministro di Baviera e presidente della «Deutsche Akademie».

La statizzazione dei segretari comunali e provinciali

I due nuovi ruoli unici nazionali - Gradi e criteri di assegnazione - Trattamento economico

Roma, 12 maggio

Un disegno di legge, sottoposto all'esame delle assemblee legislative, attua nella sua interezza la statizzazione dei segretari comunali e provinciali, secondando le aspirazioni di questa benemerita categoria di funzionari.

Viene formato un nuovo ruolo unico nazionale dei segretari comunali, distribuendo i posti dei vari gradi con giusta comprensione delle legittime aspirazioni degli interessati. Pure essendosi mantenuto il grado VIII, per non arrecare nuovi maggiori aggravi finanziari ai comuni più piccoli, si sono ridotti da 1335 a 436 i posti di questo grado, al quale corrispondono i comuni con popolazione non superiore ai 1000 abitanti; un diverso criterio di assegnazione negli altri gradi, sulla base dell'entità numerica della popolazione dei comuni, quale è prevista dal disegno di legge, consente più facili progressi di carriera. In definitiva, i posti di grado VII vengono elevati da 2384 a 3260; quelli di grado VI da 1482 a 1749; quelli di grado V da 535 a 636; quelli di grado IV da 241 a 325; quelli di grado III da 89 a 111; quelli di grado II sono fissati in 29 anzichè in 28, e quelli di grado primo in 22 anzichè in 21.

Addivenendo alla formazione di un ruolo unico nazionale pure per i segretari provinciali, il disegno di legge prevede la ripartizione dei segretari provinciali in quattro gradi. L'assegnazione del grado dei segretari alle provincie sarà adottata, con decreto ministeriale, alla stregua di criteri prestabiliti che tengono conto dell'entità della popolazione della provincia stessa e del suo capoluogo, dell'ammontare delle sue entrate ordinarie effettive, dell'estensione del territorio, della popolazione del comune capoluogo e, infine, del grado del segretario del comune capoluogo.

In definitiva, a 21 provincie sarà assegnato un segretario provinciale generale di I classe (grado I); a 30 un segretario provinciale di II classe (grado II); a 36 un segretario provinciale di I classe (grado III); a 7 un segretario provinciale capo di II classe (grado IV).

Da tempo ha formato oggetto di discussione se la laurea in giurisprudenza o altra equipollente dovesse costituire, insieme al diploma di abilitazione, titolo necessario per la nomina a segretario comunale. Il disegno di legge adotta una soluzione intermedia riconoscendo il possesso di tale titolo per l'accesso ai posti di grado IV, III, II e I; ciò sia in relazione alla importanza dei comuni, sia in relazione a quanto in pratica si è verificato, così da aversi in detti gradi una grande maggioranza di laureati. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dei segretari comunali già in servizio.

Le nomine ai posti del grado iniziale della carriera di segretario comunale avranno luogo in seguito a pubblico concorso per titoli. I posti di grado VII, VI e V saranno conferiti per promozione fra i segretari con almeno tre anni di permanenza nel grado inferiore, ed eventualmente anche mediante concorso per titoli. I posti di grado IV, III, II e I saranno conferiti mediante concorso per titolo fra i segretari dello stesso grado e quelli di uno o di due gradi inferiori, muniti di laurea in giurisprudenza e con almeno tre o cinque anni di permanenza nel grado.

Il trattamento economico dei segretari comunali viene equiparato a quello dei funzionari dello Stato di grado corrispondente, sia per lo stipendio che per il supplemento di servizio attivo. Tuttavia, in omaggio al principio del blocco dei prezzi e dei compensi, le nuove tabelle saranno applicate a decorrere da una data che verrà fissata con decreto del Ministro degli Interni alla cessazione delle attuali eccezionali contingenze.

Anche il trattamento economico dei segretari provinciali è fissato in conformità di quello dei segretari comunali. Secondando la viva aspirazione degli interessati, il disegno di legge prevede inoltre concessioni ferroviarie a tariffa ridotta con un numero illimitato di viaggi per il personale in attività di servizio, e con un viaggio di andata e ritorno per ogni anno ai componenti la famiglia.

La distribuzione dei gradi dei segretari comunali è la seguente: comuni con popolazione oltre 100 mila abitanti, grado I (V dell'ordinamento statale); comuni con popolazione da 65 mila a 100 mila, grado II (VI); comuni da 40 a 65 mila grado III (VII); comuni da 15 a 40 mila, grado IV (VIII); comuni da 8 a 15 mila, grado V (IX); comuni da 4 a 8 mila grado VI (X); comune da mille a 4 mila grado VII (XI); comuni fino a mille abitanti grado VIII (XII).

Sono infine mantenuti i diritti accessori e il trattamento di famiglia sia per i segretari comunali che per i provinciali.

L'esenzione dall'imposta sul bestiame per i piccoli allevamenti di pecore

Roma, 12 maggio

Con decreto 25 febbraio 1939 n. 336, allo scopo di contribuire al raggiungimento dell'autarchia nel settore della produzione della lana e delle carni, venne opportunamente integrato il testo unico per la finanza locale nel senso di disporre l'esenzione dall'imposta sul bestiame a favore dei piccoli allevamenti familiari di pecore fino ad un massimo di sei capi.

Una circolare del Ministero delle Finanze, diramata ai dipendenti uffici, osserva che per godere del beneficio dell'esenzione la legge ha posto due sole condizioni, e cioè che si tratti di piccoli allevamenti familiari, e che il numero complessivo delle pecore non sia superiore ai sei capi. Ciò stante, e avuto riguardo agli scopi che con l'esenzione si sono voluti raggiungere, può senz'altro ritenersi che il beneficio suddetto competa a quei possessori di piccoli allevamenti familiari di pecore che abbiano anche bestiame di altra specie, i quali rivestano cioè un carattere prettamente casalingo e costituiscano una attività domestica supplementare e analoga a quelle che vengono esplicate per gli allevamenti di galline e conigli.

Il Ministero delle Finanze conclude rilevando che la discriminazione peraltro degli aventi diritto all'esenzione in parola deve essere operata dalle stesse amministrazioni comunali interessate, con criteri di esattezza e di equità, in base agli elementi che risultano nei singoli casi, tenendo presente che una esatta applicazione delle norme esclude che possa consentirsi una generalizzazione del beneficio.

Rommel insignito della Commenda dell'O. M. di Savoia

Alta onorificenza anche a von den Borne

Roma, 12 maggio

Il 9 maggio, ricorrenza dell'annuale dell'Impero e giornata celebrativa dell'Esercito, il Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto di conferire la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia al generale Erwin Rommel, in riconoscimento delle alte virtù militari e del valore dimostrato quale comandante delle forze corazzate tedesche in Libia.

E' stato pure insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia il tenente colonnello von den Borne, capo di stato maggiore delle forze corazzate tedesche.

La consegna è stata fatta personalmente dal Comandante superiore generale Garibaldi, che si è recato al posto di comando del generale Rommel.

Luminoso testamento spirituale d'un fante caduto sul fronte greco

Roma, 12 maggio

Nelle tasche della uniforme insanguinata del fante Federico Tolotti, del 78.o Fanteria, caduto il 7 aprile sul Beschisthit, è stato trovato questo luminoso testamento spirituale:

«*A voi, Duce, vada il mio spirito di guerriero. Muoio; muoio contento di aver scritto con fedeltà ed onore per la grandezza della Patria. Viva il Duce, viva il Re. Quello che mi rincresce è di lasciare mia moglie, per il bene che ho sempre avuto verso di lei, e lei verso di me. Salutatemi gloriosamente mia moglie, Eustacchio Grata. Suo marito Tolotti Federico. Via Pescara 5, Valtesse, Bergamo. Saluto al Duce*».

Piano di potenziamento dell'attrezzatura frigorifera

Roma, 12 maggio

La notevole importanza assunta dalla refrigerazione per i prodotti agricoli, ha indotto le organizzazioni dei produttori, unitamente a quelle degli industriali e commercianti a predisporre un piano di potenziamento dell'attrezzatura frigorifera in rapporto alle esigenze autarchiche.

Problema di primo piano, la cui soluzione presenta carattere di spiccata urgenza è quello della conservazione della carne che fa parte basilare del programma del Regime, tendente all'intensificazione degli allevamenti e alla stabilizzazione dei prezzi. Al riguardo è stato iniziato il censimento dei principali impianti esistenti, accertati nella cifra cospicua di circa un centinaio, con un potenziale di oltre 200 mila metri cubi, cui devono aggiungersi altri 1700 stabilimenti minori.

Interessante lodo arbitrale nel settore degli spettacoli

Roma, 12 maggio

Alcuni mesi fa, la Questura di Roma procedeva alla chiusura temporanea di un cinema-teatro dove, durante la rappresentazione di una rivista, si erano pronunciate alcune parole e frasi contrarie alla pubblica decenza. L'impresario del teatro, vistosi danneggiato nei suoi interessi morali e materiali per colpa non sua, citava davanti ai Sindacati competenti il direttore di quella compagnia di riviste per il risarcimento dei danni. La vertenza si è conclusa in questi giorni e il direttore della compagnia è stato condannato dal Sindacato, con lodo arbitrale, al pagamento di lire 21 mila a favore dell'esercente del teatro.

Notiziario militare

Sospensione, per le promozioni, delle norme di valutazione dello stato civile - Trattamento di quiescenza

Roma, 12 maggio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 7 aprile 1941-XIX, che entra in vigore da oggi, col quale, per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la cessazione di essa, si prescinde dal requisito di coniugato o di vedovo per la promozione dei seguenti personali: a) Ufficiali in servizio permanente e sottufficiali di carriera, anche se non appartenenti ad enti mobilitati; b) impiegati civili in servizio militare o militarizzati; c) impiegati civili comunque dislocati in terre d'oltremare o in servizio presso enti militari.

Gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della M.V.S.N. e delle sue specialità, nonchè del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana, che non poterono conseguire la promozione per mancanza dello stato di coniugato o di vedovo, assumeranno ai soli effetti giuridici, con la promozione, la sede di anzianità assoluta e relativa che sarebbe spettata se fossero stati promossi al loro turno, fermo restando l'ordine delle promozioni già effettuate. La stessa norma si applica nei confronti di coloro che siano promossi o da promuovere per merito di guerra, qualora risulti più favorevole l'anzianità che potrebbe essere loro attribuita ai sensi del precedente comma.

Gli impiegati civili, di cui alla lettera b) e c) saranno collocati all'atto della promozione nel posto che loro compete, e con la decorrenza ai soli effetti giuridici spettante ai termini del decreto 25 febbraio 1939-XVII.

*

Allo scopo di coordinare la legge sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, con quella sul trattamento di quiescenza degli ufficiali in congedo, è stato predisposto e approvato un disegno di legge che detta norme sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei periodi di richiamo in tempo di guerra e di mobilitazione di ufficiali della riserva.

Concorso per 110 allievi ufficiali nel Genio aeronautico

Roma, 12 maggio

Il Ministero dell'Aeronautica fra giorni bandirà un concorso per 110 allievi ufficiali di complemento del Genio aeronautico, ruolo ingegneri. Vi potranno partecipare i giovani che non hanno ancora soddisfatto gli obblighi di leva e che abbiano conseguito, o conseguiano nella prossima sessione di esami, uno dei seguenti titoli di studio: laurea in ingegneria, in chimica, in chimica industriale, in fisica, in fisica e matematica, in matematica, ovvero la laurea della sessione di magistero dell'Istituto Superiore navale di Napoli. Gli estratti del bando di concorso, potranno essere richiesti, dopo il 25 maggio, alla portineria del Ministero dell'Aeronautica.

VATICANO

Padre Vigilio da Valstagna nominato Vescovo di Carpi

Città del Vaticano, 12 maggio

Il Papa ha tenuto stamane, presenti 21 Cardinali, Concistoro segreto per la provvista di alcune chiese. Dopo che il prefetto delle cerimonie ha intimato l'«Extra omnes» il Pontefice, rimasto con i soli Porporati, ha recitato l'«Adsumus» e ha pronunciato brevi parole di introduzione. E' seguito il passaggio della borsa di Camerlengo del Sacro Collegio dal Cardinale Rossi al Cardinale Fumasoni Biondi. Pio XII ha poi annunciato di avere nominato: il padre Vigilio da Valstagna, predicatore apostolico, Vescovo di Carpi; Mons. Giovanni De Matoa Amaral, Vescovo di Amazzoni; padre Teofilo de Andrade, provinciale dei Frati minori in Portogallo, Vescovo di Nanpula, il sacerdote Enrico Metzoroto, canonico della cattedrale di Treviri, Vescovo titolare di Chiatira, deputandolo ausiliare del Vescovo di Treviri.

Terminato così il Concistoro segreto, sono state aperte le porte dell'aula e gli avvocati concistoriali e vari prelati hanno fatto la postulazione dei Sacri Pallii per 19 Arcivescovi e un Vescovo. Da ultimo, il Papa ha impartito la apostolica benedizione.

Padre Vigilio Da Valstagna, dei frati minori, cappuccino, ha ricoperto con generale soddisfazione, da oltre dieci anni, l'importante carica di predicatore apostolico. Egli fu nominato all'alto posto nel 1930 da Pio XI, e da allora tenne le prediche alla presenza del Papa, dei Cardinali e dei prelati della Corte pontificia nei periodi prestabiliti. Padre Vigilio si chiama, al secolo, Federico Della Zuana, ed è nato a Valstagna (Vicenza) il 24 settembre 1880. Mons. Della Zuana riceverà la consacrazione episcopale a Roma, ma ancora non è stabilita l'epoca nè chi sarà il consacrante.

La Milizia ferroviaria celebra l'annuale di fondazione

Roma, 12 maggio

Stamane, ricorrendo il XVIII annuale di fondazione della Milizia nazionale ferroviaria, il comandante luogotenente generale Raffaldi, accompagnato dal suo capo di stato maggiore, dal comandante la legione ferroviaria di Roma e da altri ufficiali, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, presso la sede del Comando Generale della M.V.S.N., deponendo fiori sull'ara votiva

34

Fra trentaquattro venditori di biglietti della Lotteria di Tripoli sono stati divisi oltre 2 milioni di lire in premi riservati a chi vende i biglietti vincenti.

Ogni anno sono 5 i fortunati venditori premiati dalla Lotteria di Tripoli, con somme proporzionali al numero complessivo dei biglietti collocati, ma che ammontano sempre a parecchie decine di migliaia di lire.

Perchè nel 1941 non potreste esser Voi uno di questi fortunati?

Tutti possono vendere biglietti, rivolgendosi di presenza o per iscritto alle Intendenze di Finanza.

Occupatevene: è un buon affare. Su ogni biglietto realizzerete un guadagno di lire due, oltre a concorrere ai ricchi premi. Colla Lotteria di Tripoli dalla quarta sponda torna la Fortuna. Andatele incontro vendendo e acquistando biglietti.

LA VITA MODERNA E' ESPRESSIONE DI VELOCITA'

ECCO UN PURGANTE CHE SI SCIOGLIE IN UN ATTIMO E RAPIDAMENTE VI PURGA

CITRATO ESPRESSO S.PELLEGRINO

L'occhiale nei secoli

lenti SALMOIRAGHI scientificamente calcolate e lavorate

OTTICA INDUSTRIALE ING. A. SALMOIRAGHI S. A. - MILANO - VIA RAFFAELLO SANZIO

E PRESSO TUTTI I MIGLIORI OTTICI

STAZIONE DI CURA

FIUGGI

ENIT

GOTTA - RENELLA - ACIDO URICO

Tutti gli sport - Golf 9 buche - Piscina riscaldata - Boschi e giardini

Dolce catena la passione per la vita all'aria aperta

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA-EXTRA

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura: Cent. 30 per ogni 50 grammi col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

AMICA D'INFANZIA

Da tanti anni non la vedevo. Il suo ricordo riposava in me, impolverato e nascosto, insieme a quello di certi miei vestiti da bambina, del mio cane bastardo e di un'estate trascorsa in un paesetto di collina pietroso. Le nostre madri erano amiche e, nel pomeriggio, subito dopo colazione, ci conducevano a fare una lunga passeggiata verso un belvedere fronzuto che era detto dei Faggi; e per essere libere di conversare a loro agio « Andate avanti, voi, andate avanti, bambine ». Mi sembrava che non fosse una bambina, come le altre, non sapevo di che cosa parlarle: con lei bisognava fare soltanto quei discorsi e quei giochi che anche le madri possono ascoltare e vedere, come se fosse già adulta. A me, invece, piacevano certi giochi strani e fantastici, inventati da me, giochi che ai grandi dovevano risultare incomprensibili. Ma risultavano incomprensibili anche a lei, a Lydia. « Che gioco è questo? — mi diceva — E come fai a divertirtici? ». Allora io arrossivo e mi coglieva contro di lei il rancore sordo di essermi abbandonata a tanta confidenza: ella ormai poteva facilmente immaginarmi in quei giochi che le sembravano assurdi, parlarne con altri, riderne perfino.

La rividi qualche anno dopo, adolescente. Era magra, pallida, con due trecce lunghe lunghe pendenti sulle spalle: gli occhi che aveva neri e splendenti affioravano da cupe macchie d'ombra. « Sai? — mi disse in segreto, illuminandosi — Ho scritto una poesia ». « Fammela leggere ». « No, che ti pare? Le poesie vere non si fanno leggere a nessuno — mi rispose — E poi del resto, non l'ho neppure messa sulla carta, la ricordo a memoria e ogni tanto la ripeto tra me e me ». Mi disse che le piaceva la campagna, la solitudine, la vita semplice; la casa di città, le amiche della madre, i vestiti di seta, tutto ciò non poteva patire; se ne stava zitta, in disparte, scontrosa. Ne soffriva davvero, si vedeva. Mi rivelò queste cose, a poco a poco, in vari incontri mentre io, al contrario, subito le avevo detto tutto di me, com'era mia abitudine a quell'età. Mi si agitavano intorno, allora, i primi fantasmi, le prime inquietudini. « Ti piace — le chiesi — parlare dell'amore? ». Ella scosse la testa, calma, rifiutandosi; e aggiunse che io ne parlavo sempre, senza avvedermene, anche da bambina, e che ciò l'aveva spesso intimidita, mortificata addirittura; confessò che, a volte, quando mi lasciava si metteva a piangere avvilita di non saper fare altrettanto; ma era invincibile in lei: non sapeva, ed era certa che non avrebbe saputo mai. Non le era mai venuto in testa un pensiero d'amore. « Tu invece — riprese — senti l'amore intorno a te pure nelle cose; e le cose ti amano e si mostrano a te nella loro più intima essenza, nel loro aspetto segreto. C'è un ostacolo tra me e quanto mi circonda, lo sento. Io non parlerò d'amore mai: i ragazzi lo intuiscono e perciò mi guardano con diffidenza, non te ne sei accorta? ».

Non mi ricordavo più di lei quando udii, giorni fa, gente divorare il suo nome. Molte donne riunite e si prendeva il tè, si mangiava una gran torta ornata di straccettini di cocco. Ma il suo nome sembrava essere assai più appetitoso della torta; lo inzuppavano nelle tazze, lo ritraevano grondante, lo assaporavano gelosamente, quasi cibo nuovo al palato. Per me fu come se quel nome sollevasse un coperchio da una pentola d'acqua bollente: il vapore saliva su su fino ai miei occhi e li inumidiva. Mi si ripresentavano tanti ricordi sbiaditi e zoppicanti. Rapidi scivolavano gli anni, i ricordi rimbalzavano come granelli di piombo, finchè rividi chiaramente il volto di Lydia magro e olivastro, i suoi malinconici occhi, ripensai a quella poesia non scritta, forse una poesia d'amore che gli anni certo, a poco a poco, avevano cancellato in lei. Lydia doveva avere... sì, s'era nel '24 allora... adesso Lydia non poteva avere meno di trent'anni.

Trent'anni, infatti, mi confermarono. E sentenziarono che a quell'età si dovrebbe agire con giudizio. Si tesero tutte verso di me, smaniose di raccontare, tante bocche rosse masticavano il nome di Lydia; e intanto io tentavo con i ritagli delle loro frasi, di costruire l'immagine dell'uomo col quale, dicevano, Lydia da poco era sposata. Lo costruivo pezzo per pezzo; l'una me ne porgeva i capelli, l'altra gli occhi, le mani sporche di colore perchè dipingeva. Abitavano una casa strana, una specie di rimessa. Poverissimo, veniva dal nulla, dicevano, e Lydia era molto ricca. Io già mi ribellavo, chè deve fare poveraccia? Andare al fiume, buttar via il suo danaro? Ma tutte quelle bocche in movimento ripetevano a voce sommessa una parola soprattutto, una parola che galleggiava sul discorso: scappata, scappata, scappata di casa. Per sposarlo Lydia aveva lasciato famiglia, danaro, tutto, era scappata di casa.

Tacquero di botto; e dall'improvviso silenzio che si ghiacciò nella stanza io compresi che Lydia era entrata. Mi volsi e non la riconobbi, quasi; mentre si parlava di lei io seguitavo a immaginarla con il volto che aveva da bambina, vestita di bianco con le lunghe trecce penzoloni sulle spalle. Vidi entrare, invece, una donna sconosciuta; vestita semplicemente, di foggia mascolina; i capelli tagliati a zazzera, molto corti, che già cominciavano a farsi grigi. Poichè io ero scattata in piedi ella, nel vedermi, mi mosse incontro. E allora riconobbi subito di lei la calma dei grandi occhi che non lasciavano trasparire allegrezza o sorpresa, la voce senza emozione abituata a lunghi silenzi. Ci stringemmo in un abbraccio freddo freddo. Dopo, io presi a parlare, dissi: — quanti anni!... — e nervosamente risi, imbarazzata dal silenzio delle altre e da quel nostro ritrovarsi. Presi a parlare svelta svelta, a ricordare il paesetto di allora e certi personaggi dell'epoca che erano morti, figurati! sai? ti ricordi? poverini! luoghi, nomi, presi alla rinfusa per cercare di fabbricare intorno a noi un paesaggio familiare.

Via via le altre andavano riprendendo la conversazione; Lydia e io restammo dimenticate su un divano. Io la fissavo, desiderosa di abituarmi a lei, persuadermi che quella donna lì era una mia vecchia amica d'infanzia. E intanto parlavo, raccontavo, nuovamente le dicevo tutto di me senza che lei me lo chiedesse. Lydia taceva e mi guardava appena, come se non avesse alcuna curiosità di vedere che cos'ero divenuta io in questi quindici anni. Sì che, dopo una pausa lunga, io conclusi con un sospiro, non sapendo più che dire: — Eh, già, insomma, vedi bene, quanti anni, quante cose si fanno... — Fu allora che lei disse, per la prima volta animandosi: — Tutte quelle che non si fanno per amore, non valgono davvero la pena.

Nient'altro. Come quella volta che mi lasciò immaginare la poesia senza recitarmela.

Presto uscimmo insieme; ma fui io che, quando ella s'alzò per andarsene, la seguii per istinto, magicamente attratta dalla sua persona. Le amiche l'abbracciarono, un bacio di qua, un bacio di là e anzi le rimase sulla gota un'impronta di rossetto. Avevano mangiato, bevuto; fumavano adesso e nella stanza pesava un'aria odorosa di tabacco. Appena fummo nel vestibolo udii alzarsi dietro di noi il loro fitto cicalare.

Fuori era giorno ancora; un giorno invitante e destro, un giovane giorno di primavera. — Vorrei andare a casa a piedi — proposi: — Vieni anche tu?

Belle vie lontane dal centro, orlate d'alberi adolescenti e smilzi, vie silenziose nelle quali il rumore dei nostri passi sembrava essere quello dei soli passi del mondo; stradine fiancheggiate da giardinetti intricati di glicine e caprifoglio, odorose di stagione. Andavamo di passo lento come allora, quando le madri seguivano parlando sottovoce, madri ancora giovani, tutte risatine e confidenze. Io presi Lydia pel braccio e glie lo strinsi. Mi pareva che sarebbe bastato un contratto materiale per ritrovarla, per conoscerla e dominarla come allora quando, parlando di lei con le compagne, dicevo: « Una mia amichetta tanto invidiosa di me ».

Ma sembrava darmi ben poca importanza adesso; mi trattava alla stregua delle altre, quelle che avevano passato il pomeriggio spalmando la sua storia sul pane abbrustolito, come burro. Discorreva facilmente, i suoi occhi non erano più aggrondati come ai tempi dell'infanzia; qualcosa sembrava essersi sciolto in lei, un groppo nel petto. Cercavo, parlando, d'interessarla a me, fare sì che riconoscesse ancora una volta la mia parte di personaggio principale. Ma ella era lontana, lo sentivo, chiusa nel miracolo di un mondo suo appena scoperto e quando era al di fuori trattava con benevola indifferenza. Passando vicino alle inferriate sfiorava le piante rampicanti con la mano, come fanno i bambini, un gesto sognante e svagato di chi ama le cose attorno e con esse vuole comunicare in buona armonia.

Senza prevenirmi s'arrestò dinnanzi a un cancelletto basso oltre il quale si vedevano pochi metri di giardino e, in fondo, una casetta con una grande finestra; avevano detto bene, una rimessa pareva. — Abiti qui? — le chiesi, e aspettavo che finalmente spiegasse, raccontasse. Ma rispose soltanto: — Sì — sorridendo come se questa affermazione nascondesse un privilegio. Pensai alla grande villa di sua madre, con due colonne doriche all'entrata, con la scala di marmo vigilata da un pretenzioso leone. Certo Lydia appariva più leggera anche perchè era riuscita a liberarsi di tutto ciò. — E' delizioso qui, non ti pare? — Intanto mi baciava sulla guancia, come le altre avevano fatto con lei, un bacio di qua; un bacio di là, distratta, distogliendo lo sguardo. Aprì il cancello mettendo la mano in un'apertura, già pratica, entrò, richiuse dietro di sè senza più volgersi.

Dopo la sua scomparsa la cara strada sembrò aggrondarsi; livida mi parve e oppressa da quegli alberi invece che rallegrata. La mia casa distava poco da lì, cento metri, un cantone; epperò m'impensieriva quel tragitto quanto una grande fatica. Non avevo più voglia nè forza di camminare, da sola, arditamente, come usavo; trarre la chiave dalla borsetta per aprire la porta della mia casa alta e solitaria. Sarebbe stato bello aprirne una simile a questa, facilmente, mettendo la mano tra le sbarre del cancello, come Lydia aveva fatto. Indugiai un momento lì fuori e infine pigramente presi a camminare, il cuore gualcito come una foglia d'autunno; gravavano in me vene e pensieri, carichi di una cifusa tristezza, una invincibile malinconia; e le belle favole che usavano abitare in me s'addormentavano sfinite. Umiliata ero: gioventù, slanci, tutto era umiliato in me, come vinto. Seguivo assorta il monotono echeggiare del mio passo nella tacita stradetta, odorosa di umidità. E camminavo adagio, svogliata. Certo così camminava Lydia quando io la lasciavo, da bambina.

ALBA DE CESPEDES

Britannia in armi

Le bizzarre tradizioni medievali dell'esercito inglese, la strategia, la tattica e l'organizzazione militare in un panorama esatto e scintillante

E' stato pubblicato in questi giorni un libro delizioso, che segnaliamo e raccomandiamo caldamente ai nostri lettori: Britannia in armi di Alberto Bechi Luserna. E' un elegante volume di oltre trecento pagine, edito con la consueta cura e maestria dalla Casa Alfieri di Milano, adorno di gustosi disegni e fregi di Paolo Caccia Dominioni. L'autore è un giovane e colto ufficiale del nostro Esercito, il quale — caso raro e oseremmo quasi dire unico — sa comporre solidi articoli di carattere tecnico per le nostre riviste militari ed ha una vena limpida e scorrevole, ricca di vivacità e di movimento, che rende la sua prosa gradevolissima.

Bechi Luserna ci dà col suo libro un colorito quadro della vita inglese, ed in ispecie del mondo militare britannico, alla vigilia e nel primo anno della dura guerra che si sta combattendo. Argomento dunque di sommo interesse e di grande attualità. L'autore ha potuto osservare sul posto, a contatto con ambienti militari britannici, le ripercussioni della crisi politica del 1938, apparentemente sedata con gli accordi di Monaco e poco dopo riacutizzata al punto da portare, nel settembre dell'anno successivo, allo scoppio fatale delle ostilità. Ha osservato e studiato, con occhio acuto e mente serena, senza preconcetti e animosità, ed anzi con un senso di benevola, cameratesca comprensione. La sua esposizione è rimasta perciò signorilmente obbiettiva; senza parole grosse e senza irritanti sarcasmi; solo un fresco e sano umorismo sottolinea quanto vi è di anacronistico e spesso di risibile nella vecchia Inghilterra, tenacemente aggrappata al passato, ch'essa identifica con la sua ricchezza e la sua egemonia mondiale. Un umorismo di pretto stile italiano, privo di corrosive acidità, è ben diverso dall'humour inglese, che, onestamente lo confessiamo, non ci ha mai entusiasmato, forse perchè troppo lontano dalla nostra mentalità e dal nostro temperamento. Chi leggerà i capitoli di Britannia in armi li avvicini mentalmente a quelli sugli snobs militari del celebratissimo capolavoro di Thackerey e vedrà se il confronto non torna tutto a vantaggio del nostro scrittore.

Strabilianti manie

Certamente l'esercito regolare inglese d'anteguerra, veduto nella metropoli, era un organismo estremamente bizzarro, che destava lo stupore e l'ilarità dei professionisti militari di qualsiasi altro paese. Era l'esercito delle giubbe rosse, la divisa nella quale, in trecento anni di spedizioni coloniali, l'Impero era stato conquistato, consolidato, ampliato, e che veniva ancora indossata in patria per sentimentalismo, per buono augurio e per la nota di colore ch'essa metteva nel grigiore delle città dell'isola.

Era l'esercito dei giuochi sportivi più che delle istruzioni tattiche, l'esercito delle hobbies, le manie tradizionali, che tra le infinite tradizioni medievali di cui ribocca la vita inglese erano forse le più strabilianti. Basta citarne una tra le molte che l'autore ricorda. Al pranzi di gala di un reggimento lancieri la banda suonava, come apertura, un « miserere » e l'inno nazionale russo. Si ricordava così una impresa sacrilega e al tempo stesso galante dei lancieri del corpo, che centocinquant'anni addietro, accampati a Civitavecchia, in prossimità di un convento di suore russe, avevano posto l'assedio, e pare con molta fortuna, alle belle recluse. I baldi conquistatori avevano avuto dal Pontefice la penitenza di far suonare, per cento anni, prima dei pranzi, i due inni; ma passato il tempo prescritto la tradizione era sembrata così bella e onorifica che non la si volle troncare e alla vigilia della guerra essa perdurava ancora e chissà che qualcuno non sogni di ripristinarla, quando il turbine bellico sarà passato.

In tempi normali i reggimenti alternavano quattro o cinque anni di permanenza in Inghilterra con altrettanti di guarnigione nelle colonie, passando da periodi di vita pacifica, di baldoria e di sbornie, a periodi di noiose partite di « caccia all'indigeno » in India e in Palestina. Esistenza singolare; che non aveva riscontro in alcun altro esercito. Ne derivava uno spirito militare particolaristico, ristretto al breve ambiente della famigliuola reggimentale, e che in guerra stimolava i soldati — i quali, tutto sommato, sono eccellenti, nota ripetutamente il Bechi Luserna — a battersi con valore, ma che non poteva cementare i reggimenti nelle grandi unità, il che dava luogo a incomprensibili lacune spirituali-collettive e a gravi insuccessi, nelle maggiori azioni di insieme.

La guerra mortale che l'Inghilterra ha scientemente scatenato contro le Potenze dell'Asse ha rivoluzionato questo vecchio mondo militare, cristallizzato in forme e abitudini di tempi più che remoti. Dopo i rovesci di Norvegia e di Francia, sotto l'incubo di una possibile imminente invasione, nella necessità di difendere da soli il territorio dell'isola, gli inglesi hanno affannosamente cercato di imbastire un esercito nazionale. Le giubbe scarlatte sono state definitivamente riposte e sostituite con tute da meccanico, color marrone, chiamate, con espressione un po' estensiva, battle dress, vestito da battaglia. Il nucleo originale dell'esercito regolare ha dato gli istruttori, il reclutamento in massa ha dato i militi, che sommariamente istruiti ed armati sono stati sparsi dappertutto, ma nella maggioranza sono stati collocati in vedetta lungo le coste, per scrutare con binocoli di ogni specie le provenienze dalle coste europee, oppure, a breve distanza, nelle storming divisions, divisioni d'assalto, destinate ad affrontare il temuto invasore. Un altro esercito, e questo in kaki, si è invece andato formando, attorno all'altro nucleo dell'esercito regolare dislocato fin dall'inizio della guerra nel Medio Oriente, col concorso di unità di tutto l'Impero, per la lotta nell'Africa Settentrionale ed Orientale, nella penisola balcanica, nell'Irak, e dove il dio della guerra e la volontà delle Potenze del Tripartito vorranno.

Vecchia mentalità

I due eserciti in tuta e in kaki, che l'Inghilterra ha creato sotto la pressione degli sviluppi per essa improvvisi e catastrofici della guerra, possono trovare compenso alla loro netta inferiorità di numero, qualità e spirito per rispetto agli eserciti dell'Asse, in una superiore condotta delle operazioni, in una ipotetica miracolosa capacità dei loro condottieri?

L'esito delle varie campagne, e soprattutto gli avvenimenti degli ultimi due mesi in Cirenaica e nei Balcani sono sufficienti a dare una risposta indiscutibile al questito. Ma v'è anche, oltre a ciò, il fatto della mentalità dei capi delle Forze armate inglesi, irrigidita in una tradizionale strategia, e che non può essere mutata nel giro di pochi mesi. Il Bechi Luserna ne ha così definito i capisaldi: lo scarso valore attribuito al possesso del terreno, donde il precipitoso abbandono di territori, propri ed altrui, al quale abbiamo ripetutamente assistito; la riluttanza ad impegnarsi in azioni di carattere decisivo, e di qui gli sbarchi e le spedizioni con forze inadeguate, più a scopo politico, di coercizione verso gli alleati, che non a ben definiti fini bellici; la preferenza data ai teatri operativi coloniali in confronto degli europei; l'infatuazione per le macchine senza il corrispondente studio ed addestramento tecnico; la supervalutazione del tempo, considerato come elemento determinante delle guerre britanniche, e di conseguenza l'importanza decisiva data ad una virtù che nessuno disprezza ma che non basta ad assicurare il successo; la tenacia, «Endurance», durare, è, dice il Bechi, il motto che sintetizza meglio di un intero trattato lo spirito dell'esercito e l'essenza della strategia d'oltremanica.

Non si può disconoscere che in passato tale strategia ha assicurato alla Gran Bretagna la vittoria. Oggi però le cose sono assai diverse, perchè alla tenacia britannica si contrappone una altrettanto tenace fermezza del blocco italo-germanico, e perchè la resistenza inglese è paralizzata e minata da un dinamismo politico-militare, che si è imposto, a colpi di sorpresa, in ogni settore della lotta. I capi che il destino ha assegnato all'esercito britannico nella presente prova suprema, inferiori alla loro più che ardua missione, non hanno saputo o potuto mutare il corso degli eventi in favore del proprio paese. I principali di essi, i tramontati, i tramontanti, appaiono nelle pagine di Britannia in armi: Hore Belisha, Eden, Ironside, Gort, Wavell, Dill, giudicato il migliore ma coinvolto col suo Ministro degli Esteri nella tremenda responsabilità della disfatta libica e balcanica. Uno di essi, il Carton de Wiart, pezzo forte del Secret Service che riteneva di avere in lui una specie di « Lawrence del Nord », dopo

gli scacchi di Polonia e di Norvegia è perfino finito prigioniero dei nostri soldati in Cirenaica.

La strategia, la tattica, l'organizzazione militare della Gran Bretagna portano ormai evidenti i segni del fallimento. Le armate dell'Asse hanno spazzato via, di primo impeto, le unità inglesi che hanno trovato sul loro cammino e si preparano ad affrontare e disperdere i difensori, in tuta o in kaki delle superstiti roccheforti; l'isola britannica e il basso Nilo, fino al Canale di Suez. Non incontreranno nè prima nè poi le giubbe rosse perchè queste, come tutte le soprastrutture medievali della decrepita Inghilterra, appartengono a un mondo che non risorgerà mai più.

CAMILLO CALEFFI

"Il regime britannico ha distrutto l'India"

Esplicito atto di accusa di Gandhi contro gli oppressori e gli affamatori del popolo indiano - Il "mahatma" confuta le ipocrite affermazioni del Ministro Amery

Kabul, 13 maggio

Gandhi prende posizione in un lungo articolo pubblicato da tutti i giornali indiani di fronte all'ultimo discorso del Ministro britannico per le Indie.

« Amery — scrive Gandhi — non soltanto ha nascosto la vera situazione dell'India, ma ha anche travisato la realtà affermando che l'Inghilterra ha dato all'India pace e benessere. Egli ha, probabilmente ancora una volta dimenticato tutti i gravi incidenti finora occorsi là dove i cosidetti Governi provinciali indipendenti, nei rari casi in cui esistono, non sono che una parvenza di Governo.

« Il regime inglese ha distrutto l'India, Amery offende ed insulta l'intelligenza indiana quando egli dichiara che i vari partiti indiani dovrebbero unirsi. Tutta la politica inglese tende infatti, ad evitare questa unione. La divisione tra i singoli partiti continuerà a sussistere finchè continuerà il dominio britannico in India; poichè se questo dominio dovesse un giorno cessare tutti i partiti si riunirebbero.

« Amery, continua Gandhi, mente quando dice che il Congresso vorrebbe o tutto o nulla. L'offerta di Poona dimostra infatti proprio il contrario poichè era stata chiesta allora una limitata libertà. E' assolutamente ridicola l'affermazione di Amery sul cosidetto benessere dell'India. La grande massa del popolo indiano si trova sempre più in miseria poichè l'India viene soffocata dagli inglesi ».

Il discorso pronunziato da Amery sulla situazione in India — informa il corrispondente del *D.N.B.* da Kabul — ha obbligato la Commissione permanente indiana di Bombay a prendere posizione a questo proposito e a dichiarare che il discorso di Amery, senza alcun dubbio, ha il preciso scopo di far credere in Inghilterra e in altri Paesi che il regime attuale dell'India non solo è tollerato, ma che è addirittura sostenuto dalla popolazione indiana. Questo invece non corrisponde assolutamente alla realtà e tenta soltanto di dare una falsa impressione della reale situazione delle Indie

Il mahatma — come si vede — ha bollato di mendacio il ministro britannico per le Indie, affermando che il Governo di Londra non ha affatto portato nè la pace, nè il benessere nel popolo indiano, che esso ha invece mantenuto nella maggiore miseria e nel quale ha sempre aizzato l'odio di casta — che ha provocato e continua a provocare gravi incidenti — per poterlo più facilmente mantenere sotto il suo esoso dominio. Gandhi riconosce inoltre che finchè l'India giacerà sotto la dominazione britannica, che ha praticamente annullato ogni autorità dei pseudo Governi provinciali, dei Marajà, i diversi partiti indiani non potranno mai unirsi e tanto meno cercare di fare sparire le varie divergenze che si notano fra di loro.

L'autorevole capo del movimento nazionalista indiano ha così preso nettamente posizione contro la Gran Bretagna il cui regime vessatorio è addirittura responsabile — secondo le sue inequivocabili dichiarazioni — di aver distrutto l'India.

Non si potevano definire con maggiore esattezza le deleterie conseguenze di un regime sedicente democratico, ma in realtà soltanto plutocratico e sfruttatore ai danni delle disgraziate popolazioni indiane che fin dall'altra guerra furono ingannate atrocemente con la fallace promessa di una autonomia che non hanno mai potuto realizzare. Questa esplicita condanna della dominazione inglese, che avvilisce e opprime tutto un popolo dalle alte tradizioni di civiltà è anche un chiaro monito per gli americani i quali stanno per essere trascinati dal bellicismo forsennato della cricca plutocratica o giudaica di Washington a versare il loro sangue in difesa della democrazia britannica, che cerca di nascondere continuamente la volontà di sfruttare le varie genti del mondo sotto il falso usbergo di una apostolica protezione degli interessi dei vari paesi e dei popoli delle diverse razze che hanno la somma sventura di essere ancora sottoposte alle « paterne » cure del Governo di Sua Maestà Giorgio VI.

La cosidetta « democrazia » inglese non è che un regime tipicamente feudale, negatore di ogni libertà e di qualsiasi autonomia o nazionalismo, funzionante soltanto per l'egoistico interesse di una casta privilegiata, gretta e speculatrice, contraria a qualsiasi miglioramento spirituale e materiale dei popoli a lei soggetti, il cui lavoro e la cui esistenza devono esclusivamente servire a suo profitto personale.

Ed è per mantenere questi privilegi di una ristretta classe di oligarchi autoritari e di banchieri ebrei che i cittadini nordamericani, dimentichi delle vecchie idealità democratiche propugnate da Washington e da Lincoln dovrebbero ora prendere le armi e offrire la loro vita!

Piacenza medaglia d'oro del Risorgimento nazionale

Roma, 12 maggio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale alla città di Piacenza è concessa la medaglia d'oro di benemerenza per il Risorgimento nazionale, perchè, prima fra le città italiane, il 10 maggio 1848, con plebiscito pressochè unanime, votava la sua annessione al Piemonte, meritando da Re Carlo Alberto, l'appellativo di primogenita.

Rinvenimenti archeologici a San Pancrazio sul Gianicolo

Roma, 12 maggio

Nella basilica di San Pancrazio sul Gianicolo, in seguito alla rimozione del vecchio pavimento in cotto, è stata accertata la presenza di un antico diverticolo a stratificazione plaustrale silicea che partendo dalla vicina via Aurelia doveva tagliare quasi a metà la chiesa e proseguire verso Occidente fra l'Agro Fonteiano e la così detta Scenna della Vecchia.

Nello scavo di sterro sono anche emersi due muri paralleli e altri di traverso nella navata centrale, muri che forse servivano di impostazione alle colonne della chiesa nei suoi diversi rifacimenti. E' tornata, inoltre, in luce una quantità non indifferente di materiale epigrafico di cui molto rimonta alla prima metà del secolo V e cioè di data posteriore alla costruzione di papa Simmaco e prima di quella onoriana.

USI E COSTUMI

"A prendere il voi"

Immutabili e sereni, le consuetudini che regolano particolari rapporti fra quanti, nella campagna, vivono ed operano in serena comunione di lavoro; e soprattutto fra le donne delle nuove e delle vecchie generazioni. Sanno di sapore romano e si perpetuano per l'Alto Medioevo, e vivono ancora oggi felicemente in molte delle nostre contrade non diversamente da come ci documentano gli scrittori dell'Ottocento; ed, in molti casi, come noi stessi ricordiamo della nostra felice infanzia.

Questi rapporti si assommano e sintetizzano, soprattutto, nelle cerimonie nuziali, che rappresentano il punto cruciale della vita femminile e costituiscono uno dei più importanti punti di partenza per la vita collettiva: giacchè si inizia con essa un nuovo nucleo famigliare, e con la nuova famiglia una nuova promessa di fedeltà e di amore alla terra. Quando la sposa si reca alla nuova casa, trova collocata attraverso la porta di ingresso la scopa, che ella prontamente andrà a riporre nell'angolo apposito a dimostrare come ben sappia che ogni oggetto debba essere al suo posto e vi debba essere il posto per ogni oggetto.

La suocera, quando la nuora vada ad abitare presso di lei, come generalmente avviene in campagna, offre alla giovane sposa il mazzo delle chiavi, simbolo del potere femminile sulla casa; ma la sposa sarà pronta a rifiutarle e restituirle: dicendo che stanno bene in mano di chi le ha tenute così saggiamente fino a quel giorno.

Ma dove il pathos è veramente e sottilmente profondo, si è nel ritorno che, dopo una settimana di nozze, la sposa va alla propria casa per prendere il voi.

Si sa che i figli dan del voi ai vecchi — nonni, genitori e zii — ancora quasi da per tutto in campagna, e ne ricevono il tu.

Divenuta donna perchè sposa, e promettendo di essere gagliarda mamma, la sposa è, in un certo senso, uguale alla propria madre; la quale le riconosce ufficialmente queste sue prerogative e le dà atto della nuova posizione sociale mutando nel voi il materno tu.

« A prendere il voi » è il viaggio alla propria casa, che tutte le ragazze da marito sperano di fare al più presto.

g. mass.

Nuove angherie francesi contro gli italiani di Nizza

Berna, 12 maggio

Notizie da Nizza informano che quelle autorità locali, profittando della festa di Giovanna d'Arco, hanno tentato di esercitare pressioni perchè gli italiani esponessero la bandiera francese e partecipassero a cortei e ad altre manifestazioni. Si apprende che le dette autorità si propongono di esercitare rappresaglie a danno di quei connazionali — *e sono la totalità* — che non hanno dato alcun contributo ad una messinscena che nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto essere una risposta alla giornata del 30 aprile in Italia.

Come abbiamo detto, il piano delle autorità francesi è miseramente fallito. Le pressioni non hanno sortito alcun effetto. Ad esse i nostri connazionali hanno risposto fermamente: ciò significa che le rappresaglie verranno e colpiranno tutti; lavoratori italiani, uomini d'affari e perfino i loro figli costretti a frequentare scuole francesi.

La Francia, evidentemente, vuole ingrossare il conto con l'Italia; conto sempre aperto. Ma verrà il doloroso risveglio. E quel giorno la Francia pagherà una volta per tutte.

L'OCCUPAZIONE DI CEFALONIA

Lo sbarco ad Argostoli dei reparti di Camicie nere che presidieranno l'isola

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Italia
i suoi risultati e le sue sorprese

L'inizio del girone finale della Coppa Italia, per il suo svolgimento e per i suoi risultati, non ha tradito le note caratteristiche generali della prova. Essa si è pertanto riconfermata gara dai risultati a sorpresa, dai crolli clamorosi e dalle affermazioni di slancio. Una gara che è fatta per le squadre che hanno cuore e che osano. Non altrimenti si potrebbero spiegare le vittorie della Fiumana e della Lazio e anche il pareggio del Siena, sebbene che per quest'ultimo si rendano necessarie alcune postille che faremo in seguito. Naturalmente, non tutto è proceduto su questo tono, chè vi sono anche risultati largamente scontati in precedenza, quali i successi del Milano, del Venezia, della Roma, del Padova e del Livorno. Tutto sommato, noi restiamo fedeli ad una nostra antica convinzione e cioè che la Coppa avrebbe tutto da guadagnare se, nel procedere all'accoppiamento delle squadre, non ci si affidasse al sorteggio, sibbene si mandasse sempre e senz'altro la unità della categoria superiore a vedersela sul campo di quella appartenente ad una serie inferiore.

Dopo quanto abbiamo detto ieri, poco è da aggiungere in sede di commento all'incontro Siena-Bologna che sarà ripetuto giovedì allo stadio Daus, in seguito alla sorprendente deliberazione del D.D.S. Le gravi manchevolezze messe a nudo dal Bologna nella partita di Siena — una gara che ebbe uno svolgimento cavalleresco ed attorno alla quale si manifestò simpatico e cordiale il senso della gentile ospitalità senese — riguardano quasi tutte le linea attaccante, che se rivelò in Biavati, Ferrari G. e Sdraulig della attività, della iniziativa e delle buone intenzioni, mancò tuttavia dell'uomo di punta che trascina e conclude. In altre parole, fecero difetto precisamente la decisione e la forza dei due atleti assenti e cioè Reguzzoni e Puricelli. Con i quali, l'incontro sarebbe stato sicuramente vinto. Infatti il Siena, pur facendo sfoggio di un grande impegno e battendosi alla brava sul fronte difensivo, ha tuttavia mostrato di non essere imbattibile da un Bologna che sia in grado di fare e faccia appena un po' sul serio. E del resto, il Siena sarebbe stato già battuto se l'arbitro avesse prestato maggiore attenzione circa la sorte di un certo pallone che Sdraulig trovò il modo di saettare nella rete di Ghelini all'11' del primo tempo supplementare. Vedremo come andranno le cose nel nuovo confronto che vedrà il Bologna scendere in campo ancora con dei vuoti sensibilissimi.

La Fiumana che ha sbalzato di sella il Genova si presenta con un misto di squadra fra giovani e anziani. Il compromesso della sua formazione è indovinato a quanto pare. Vi è un Volk, vi è un Kregar, gente cioè che già conosce l'atmosfera della massima categoria: e vi è un certo Quaresima (21 anni) in veste di tiratore scelto. Comunque è certo che la sua affermazione ha valore, se è vero che ne fa le spese una squadra che pareva assai quotata nel clima della Coppa. Contro la Juventus, l'Ambrosiana che ha fatto ancora una volta disperare i suoi paladini, ha pagato lo scotto di una grave incompletezza, tanto più sensibile trattandosi della intera linea mediana, la parte cioè più robusta dell'organismo nerazzurro. La faccenda minaccia di mettersi male per il Torino che, non avendo vinto domenica, dovrà ora andare a Napoli. Chiarissime le vittorie del Milano — uno spauracchio per tutti — del Venezia, dell'Udinese, della Roma, del Padova, del Livorno. La Fiorentina, invece, ha stentato a farsi strada contro il Liguria che si riconferma così efficacemente inquadrato e bene impostato anche per la categoria superiore. La Lucchese ha pure vinto di stretta misura il confronto con i busterl della Pro Patria, mentre l'Atalanta ha provato una volta di più di avere perduto tono e vigore, risentendo forse dell'efficace sforzo sostenuto brillantemente durante tutto il Campionato. Significativa, infine l'affermazione della Lazio a Trieste.

Si ha l'impressione che molti atleti e molte squadre denuncino in questo torneo una certa stanchezza, dipendente certo dalla intensa attività e dalla somma degli sforzi sostenuti durante il Campionato. Un caso tipico al riguardo ce lo offre il Bologna. Qualche attaccante appare in condizioni fisiche assolutamente insufficienti. Forse, a Siena, la cosa ha assunto tinte ancora più preoccupanti in relazione alla giornata caldissima ed all'appendice dei tempi supplementari che la gara necessariamente ha avuto.

Agli estremi opposti si trova invece Montesanto che lotta con baldanza ed ha energie da spendere ed appare in condizioni di assoluta freschezza ed in grado di fornire un finale di stagione particolarmente rimarchevole. Ma vedete, la cosa si spiega senza fatica. Montesanto è entrato sulla scena da poche settimane: il suo fisico non ha subito il logorio imposto dal Campionato e l'atleta è in condizioni di salute splendenti. Appare effettivamente una sicurezza, una energia nuova da sfruttare, una pedina di vaste possibilità, Montesanto, in questo momento, per il Bologna.

n. m.

UNA FLAGRANTE CONTRADDIZIONE

Il reclamo del Siena accolto dal D.D.S.

La partita col Bologna sarà ripetuta giovedì allo Stadio Rino Daus

Siena, 12 maggio

Come abbiamo pubblicato, al termine dell'incontro di Coppa Italia Siena-Bologna, i dirigenti del sodalizio senese avanzavano reclamo per errore tecnico commesso dall'arbitro il quale alla fine dei due tempi normali non provvide, come prescrive l'art. 2 del regolamento di gioco, a procedere a nuovo sorteggio per la scelta del campo.

Ora, con deliberazione di urgenza, comunicata ai dirigenti del Siena, il D.D.S. ha accolto il reclamo, e pertanto la partita Siena-Bologna verrà ripetuta giovedì 15 corrente allo stadio Rino Daus.

D'altra parte sappiamo che il Bologna ha, a sua volta, interposto al Direttorio federale reclamo contro il... reclamo del Siena. Si dovrà dunque attendere anche una decisione di urgenza del massimo organo calcistico.

La decisione del D.D.S. si presta a considerazioni di vario genere. Anzitutto essa tiene conto di un cavillo e null'altro; un cavillo che, certamente, non può far pensare ad irregolarità di svolgimento della gara senese e che pertanto, a lume di buon senso, non doveva indurre l'organo federale a prendere una decisione così esplicita e, nel contempo, così semplicistica. Ripetiamo, siccome il motivo addotto non può nelle sue modeste proporzioni, autorizzare a credere che l'una squadra o l'altra abbia tratto vantaggio o subito danni in dipendenza della dimenticanza arbitrale, la deliberazione ha tutta l'aria di un controsenso e va giudicata come tale. Specialmente se ricordiamo che per un incontro Torino-Bologna della scorsa stagione, allorchè i dirigenti rossoblu reclamarono perchè la ripresa del gioco dopo l'intervallo, fu ordinata sebbene mancasse uno dei segnalinee, fu loro risposto che il reclamo non poteva essere preso in considerazione perchè il fatto lamentato non era stato tale da pregiudicare la regolarità della partita. A parte il rilievo che, dei due episodi, quello sembra rivestire maggiore importanza di questo, allora il D.D.S. disse no, mentre oggi invece fa udire un bel sì. Tutto questo sa, se non siamo in errore, della legge dei due pesi e delle due misure.

Vero è che il Bologna ha le spalle salde, ma insomma...

Circa il passaggio di Masetti e Piola e di altri giocatori alla Juventus

Roma, 12 maggio

Si assicura che Masetti ha già inviato alla Juventus l'accettazione delle condizioni per il passaggio alla società torinese. Sembra da informazioni che le trattative per il passaggio di Piola nella squadra degli striscioni bianco-neri siano a buon punto e che si possa ritenere con certezza che il centro attacco della squadra azzurra giocherà il prossimo campionato nelle file della Juventus. Le stesse informazioni torinesi danno per certo la notizia che Travisan della Triestina ed altri giocatori di minore risonanza passeranno con la prossima stagione nelle file della compagine bianco nera.

Le tenniste italiane si affermano
contro quelle tedesche: 4 a 1

(Dal nostro inviato)

Firenze, 12 maggio

Gli ultimi due incontri del confronto femminile Italia-Germania, si sono svolti alla presenza di molto pubblico e sotto la costante minaccia della pioggia, come del resto era successo nei giorni precedenti.

Ambedue gli incontri sono stati molto emozionanti e le protagoniste vi hanno profuso le loro migliori energie.

Grande merito delle tedesche è quello di non essersi rassegnate ad una sconfitta già profilatasi inevitabile, e maggiore merito ancora, dalla nostra Sandonnino, di avere ugualmente aggiunto una vittoria di più a quelle ottenute da lei in singolare e in doppio, venerdì e domenica scorsi.

E' stato proprio l'ultimo incontro a darci le maggiori emozioni, e anche a mostrarci appieno la qualità di cui si può ornare il giuoco della giuocatrice modenese quando sia sorretto da una controllata consapevolezza della importanza della posta e della fiducia nelle proprie notevoli possibilità. Eravamo arrivati all'ultimo incontro con il punteggio di tre vittorie a una poichè la Bossi, dopo una non facile e combattuta gara, aveva dovuto cedere alla Kaeppel della quale, del resto, già ieri avevamo notato il buon grado di forma. Ma sulla prestazione della Bossi in questo confronto con la Germania, non è il caso, nè il momento, di trarre alcuna conclusione, a causa dei troppi elementi sportivi ed extra-sportivi, che dovevano contribuire a turbarla.

La Rosenow, invece, ha superato se stessa nella prima partita dell'incontro che la opponeva alla Sandonnino ed ha sfruttato appieno il giuoco relativamente falloso dell'azzurra. A 2 a 6 e a 1 a 5 a suo vantaggio, eravamo ancora dubbiosi se credere ad una così netta sconfitta dell'italiana; e non a torto, perchè la riscossa della classe, voluta dal temperamento generoso della giuocatrice, e resa possibile dalle sue qualità tecniche superiori, è venuta in pieno, dando modo al pubblico di assistere ad un finale veramente trionfale di questo vittorioso confronto.

Le quattro vittorie dell'Italia portano in gran parte il nome della Sandonnino, ma anche le sue compagne si sono fatte onore, dimostrando di essere prontissime alle nuove competizioni che il calendario internazionale va loro preparando.

Ecco i risultati odierni:

Kaeppel (Germania) batte Bossi (Italia) per 7 a 5; 3 a 6; 6 a 4; Sandonnino (Italia) batte Rosenow (Germania) per 2 a 6; 9 a 7; 6 a 1.

Classifica finale: Italia punti 4, Germania punti 1.

Cav.

Affermazioni della Virtus B. S. nella Coppa Decennale

Domenica hanno avuto svolgimento le seguenti gare di Zona per la Coppa Decennale di tennis:

A Bologna: Virtus B. S. (A.) batte C. T. Marfisa Ferrara (B.) per 5 a 0; Ferrario (V. B. S.) batte Navarra (C. T. M.) per 6 a 0; 6 a 0; Zucconi (V.) b. Calzolari (M.) per 6 a 3; 6 a 4; Ferrario-Monetti (V.) b. Navarra-Calzolari (M.) per 6 a 2; 6 a 1. Gli altri incontri sono stati vinti dai bolognesi per ritiro. A Bologna: B. S. (C.) batte C. T. Imola per 4 a 1.

A Bologna: Virtus B. S. (D.) b. C. T. Bologna (B.) per 3 a 2.

Il doppio confronto con l'Ungheria
L'incontro maschile subisce un breve rinvio

Roma, 12 maggio

L'incontro tennistico maschile Ungheria-Italia valevole per la Coppa Davis, subirà un breve rinvio. Esso si svolgerà, sempre a Budapest, dal 23 al 25 maggio anzichè dal 16 al 18; contemporaneamente cioè a quello femminile fra le due stesse nazioni, che si effettuerà però in Italia.

PUGILATO

Bondavalli - Farfanelli all'Arena del Sole

La prossima serata che il Comitato Provinciale del C.O.N.I. organizzerà all'Arena del Sole è imperniata sul confronto fra il campione italiano Bondavalli ed il prima serie Farfanelli di Terni. La riunione è stata fissata per il 24 corrente e fin d'ora si preannuncia del massimo interesse sia sportivo che spettacolare. Bondavalli, che è diventato un poco l'idolo degli sportivi bolognesi, non trovando più avversari fra i pesi piuma, ha dovuto attaccarsi alla categoria superiore e la prova sostenuta la settimana scorsa a Roma contro il picchiatore Botta è stata delle più lusinghiere. Botta infatti è stato travolto dalla girandola di Reggio e il pugno addormentatore del romano non ha mai trovato la via per dirimere l'incontro prima del limite. Ecco per sabato 24 profilarsi un altro difficilissimo compito per Bondavalli.

Il pirotecnico Farfanelli, ha accettato l'incontro subordinandolo al limite di Kg. 61,500. L'altro incontro professionistico della serata sarà fornito dai pesi medi Bottarelli di Parma e Punturi di Roma, due generosi e pericolosi picchiatori, mentre in apertura quattro incontri dilettantistici daranno il tono alla bella serata.

TIRO A VOLO

Il campionato nazionale al piattello

Roma, 12 maggio

Sono continuate oggi, sul campo di tiro a volo Lazio, le gare per il campionato italiano di tiro al piattello. La seconda giornata ha dato i seguenti risultati su 150 piattelli: 1) a pari merito con 10 zeri: Sirà di Torino e Manfredi di Bologna; 2.o con 16 zeri: Candelotti di Roma; 3.o a pari merito con 20 zeri: Jaquier di Firenze e Rossini E. di Ancona; 4.o con 21 zeri: Mellini G. di Roma, 5.o a pari merito con 23 zeri Musso G. di Roma, Baldi di Bologna e Marini di Roma.

Nel campionato di società la squadra di Bologna è prima con 323 bersagli su 450; 2.a la II squadra di Roma con 380 su 450. Il campionato si concluderà domani.

Spettacoli

PRIME VISIONI

Felicità perduta

E' la storia di una mesta passione. Una bella e misteriosa signora accende l'amore, nella cittadina dove ora vive, di tre uomini: e due son padre e figlio. Il figlio intende il segreto del padre e rinuncia; ma non rinuncia l'altro, che provoca un duello e uccide il rivale. La signora, vittima di torbidi casi familiari, aveva cercato nella piccola città un queto asilo, e amava l'uomo che in duello perisce. Ma non saprà della morte, e se ne andrà con il ricordo di quel bene e di quella sfiorita gioia. E' un film romantico, ben diretto da Hinrich e ben recitato. Vi è gusto, delicatezza, misura; il linguaggio è fluente. I personaggi hanno un rilievo umano. Il fascino crepuscolare di Lil Dagover conviene al tono della vicenda: e Paul Hartmann e Rolf Möbius vanno molto lodati. Ma l'interpretazione di Lil Dagover è tutta bella: ha la grazia elegiaca dell'autunno.

e. f. p.

TEATRO COMUNALE

Concerto Guarnieri

Come avevamo preveduto, è bastato l'annuncio del concerto diretto dal M.o Guarnieri per suscitare l'interesse e la aspettativa più febbrile, fra il pubblico bolognese che ha il celebrato direttore fra i suoi beniamini. Così nutriamo la confortante fiducia di vedere quella sera il nostro Massimo rigurgitante, come nelle grandi occasioni. Il M.o Guarnieri è sulla piazza ed ha già incominciato le prove. Per l'occasione, egli avrà ai suoi comandi un'orchestra composta di tutti i migliori elementi che nel difficile momento, fosse possibile raccogliere. Il nuovo abbonamento ha pure incontrato il pieno favore degli amatori.

Si sta già preparando, il terzo concerto della stagione sinfonica diretto dal tedesco M.o Dressel: solista il famoso pianista Backhaus. Si prevede un teatro imponente.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Musica sinfonica.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Gallino.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
17,15: Concerto del violinista Remy Principe - Al pianoforte: Gina Schelini.
17,40: Concerto del soprano Luisa Garbi - Al pianoforte: Gina Schelini.
20,30: Trasmissione del *Barbiere di Siviglia* (incisione fonografica). Interpreti: la Capsir, lo Stracciari e Borgioli. Maestro Molajoli.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Musiche sinfoniche.
20,30: *Musiche brillanti* dirette dal M.o Arlandi.
21,15: *I Giardini d'Italia*. Le latomie di Siracusa. Scena di Riccardo Aragno.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il concerto del violinista Principe e l'«Armida» di Gluck.

Nel II Programma: «I giardini d'Italia».

Eccezionale beffa truffaldina
Con il pretesto di guarirlo dal gozzo lo spalmano di escrementi equini e gli rubano 12.000 lire

Milano, 12 maggio

Un negoziante bergamasco cinquantottenne, E. C. che da anni soffre di un gozzo pronunciato e che, per quante cure abbia fatto, non è mai riuscito a farlo diminuire, si imbatteva ieri mattina in un giovane collega d'affari, col quale, discorrendo di varie cose, deplorava quella ostinata e brutta deformità. Il giovane gli propose allora di recarsi da un medico empirico, che egli conosceva e che, pur usando metodi niente affatto scientifici, aveva potuto guarire della stessa protuberanza altre persone. Cosicchè, prelevato il medicastro dalla sua abitazione, i tre si recarono in uno stallazzo di Via Pavullo. Fatto spogliare il negoziante, e obbligatolo a sedere su una panca — dopo averlo avvertito che i metodi di cura erano alquanto singolari... ed energici, ma che egli non doveva impressionarsi — spalmarono di sterco di cavallo diverse bende, e coprirono il paziente lungo tutto il corpo, il collo e la faccia; quindi egli attese i risultati della cura e l'immancabile guarigione.

Il povero *negoziante* resistette, in quel maleodorante impasto, per un quarto d'ora, e soltanto uno stalliere lo riscosse dalla specie di letargo nel quale era caduto, togliendogli di dosso le bende. Ma lo stalliere non solo gli shendò la faccia ed il collo, ma gli dimostrò come e qualmente egli fosse stato truffato dai due gaglioffi, ormai scomparsi, recando seco la giacca nella quale il negoziante teneva in contanti 11.700 lire.

Dopo abbondanti lavaggi che ebbero il potere di liberarlo dagli unguenti ma non di ridargli il denaro, il negoziante si recò al Commissariato più vicino.

Interessante sentenza in materia di contratti d'esportazione

Milano, 12 maggio

Una interessante sentenza in materia di contratto di esportazione ha pronunziato il nostro Tribunale civile in una contesa insorta fra la ditta De Zorzo di Vilach (ex-Austria) e la ditta milanese Tranquillo Rossi, alla quale la De Zorzo si impegnava di spedire, nel 1936, una partita di legname. La consegna non avvenne nei termini contrattuali, sicchè la ditta milanese dovette rivolgersi ad altri con una maggiore spesa di lire 80 mila per cui chiedeva la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni.

La De Zorzo si difese, sostenendo che il Governo germanico, in seguito all'annessione dell'Austria, avvenuta nel marzo 1938, aveva vietata la esportazione del legname. Ma il Tribunale ha rigettato le domande della De Zorzo, ritenendo che i contratti sono regolati dalla legge del luogo in cui gli atti furono fatti, cioè, in questo caso, la italiana, tanto più che non si trattava di un vero e proprio divieto di esportazione da parte del Governo germanico, ma di una semplice limitazione nei quantitativi di esportazione; ed anche se si fosse trattato di un vero e proprio divieto, una norma di interesse pubblico emanata da un altro Governo non può e non deve essere applicata dal giudice, quando tale interesse differisce da quello nostro.

In conseguenza la ditta De Zorzo, per la quale vale la risoluzione del contratto invocato dalla ditta milanese, dovrà a questa rifondere i danni.

La sparatoria di un taciturno

Alessandria, 12 maggio

Sulla sparatoria compiuta notte tempo dal mezzadro Giuseppe Ferrari, di anni 32, residente in comune di Rocca Grimalda nell'Alto Monferrato e di cui già vi abbiamo dato notizia, si apprendono ora i seguenti particolari:

Il Ferrari, temperamento chiuso e taciturno, era sovente dileggiato in paese con richiami ironici e fischi che accompagnavano il suo passaggio. Tale comportamento deve aver inasprito il suo animo, cosicchè l'altra sera, verso le ore 22, incontrato lungo lo stradale che conduce alla volta di Alessandria l'agricoltore Battista Repetto, di anni 18, che rincasava in bicicletta, lo fermava chiedendo spiegazioni. Pare che il Ferrari in tale contingenza, abbia dato un violento spintone al Battista, che richiamava tosto l'intervento del fratello suo Francesco, di anni 31. Entrambi venivano poco dopo a diverbio con il Ferrari, il quale, mentre i fratelli Repetto si allontanavano in bicicletta, sparava alle loro spalle tre colpi di rivoltella. Lo sparatore è latitante.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato ha iniziata la nuova settimana mantenendo l'indirizzo al rialzo già affermatosi sino dalle precedenti riunioni.

Molta animazione e scambi attivi dei titoli più quotati, quali la Breda, Snia Viscosa, Adriatica, Montecatini, ecc.

Al listino si è avuta una chiusura ferma; ma il dopo borsa si è manifestato più calmo.

Sostenuti i Fondi pubblici che conservano le quotazioni dell'ultima seduta.

Quantitativi odierni: Redim. 3,50 per cento L. 100.000; Buoni Novennali lire 100.000.

TITOLI DI STATO	10	12	AZIONI	10	12
R.It. 3½%	75.35	75.35	Maria	1255.—	1255.—
» 5%	94 25	94.25	Sa Ag (?)	100 —	100 —
Red. 5%	95 50	95 45	Viscosa	623.—	635 —
» 3½%	74.30	74.25	Anitala	580.—	585 —
Ven. 3½%	95.50	95.50	Montec.	205.—	206.25
Pr.'36 5%	—	—	Fiat	650.—	640 —
B.T. 1941	100 —	101 —	Regg.ne	126.—	127.—
B.T. 1943	96 90	96 95	Adriatica	233.—	233 —
B.T. 1944	98.70	98.50	Sicil.na	775.—	775 —
B.T. 1949	99 —	99.—	Terni	255.—	254 —
			Ass Gen	980.—	980 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	469 —	C.F. Bol. 4% ord.	434 50
» ELFER 4½%	482 —	C.F. Bol. 4% con.	455 —
» IRI 4%	476 —	C.F. Bol. 4%	480 50
» STET 4%	673 —	C.F. Mil. 4% con	436.—
Iri Mare 4½%	492.—	C.F. Ven. 4% ord	449.—
Iri Ferro 4½%	503.—	C.F. Ven. 4% con	460.—
		Pubb. Util. 6%	501 —
C.F. Bolog. 5%	424.—	Is. It. C. Ed. 5%	505 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	10	12	ELETTRICI	10	12
La Centr.	1328 —	1331.—	Adriat.	232.50	232.75
Ass. Gen.	978 —	981.—	Cieli	396 —	400 —
Mediter.	606.—	615.—	Dinamo	415.—	416.—
Merid.	1255.—	1265 —	Edison	394.—	393.—
Veneta	236.—	236.25	Edison p.	315.—	315.—
N. G. I.	35.75	36.25	Bresc.	412.—	413.—
			Campan.	331.—	330.—
			Valdarn.	1063.—	1070.—
TESSILI			Sarda	89 50	90.50
Cantoni	5550.—	5600.—	Piacenza	376.—	376.—
Furter	4800 —	4803 —	Emil.	761.50	756.—
Val Tib.	294 —	303.50	Cisal. p.	251.—	251.50
Olcese	1245 —	1253.—	Cisal. o.	— —	— —
Angeli	1881.—	1883.—	Sesa	107 50	108.—
Cant. O.	720.—	725.—	Pugliese	138 —	137 75
Lin. C.N.	949.—	955.—	Sip.	76.25	76.25
Rosa V.	1330.—	1332.—	Tirso	187 —	186.50
Rotondi	810.—	816.—	Vizzola	749 50	754.—
Tosi	117.50	117.—	Merid. E.	412 —	412 50
Cot. Mer.	472 —	496.—	Terni	253.50	254.—
Un. Man.	612 —	616.—	U. E. E.	16.12	16 35
Gavardo	730 —	730.—	Toscana	143.—	143.25
L. Rossi	4520 —	4525.—	Tel.	826.—	829.—
Targetti	137.50	140.—	Stet	740.—	742.—
O. Seta	506 —	526.—	Marelli	121 25	121.—
Bernoc.	121.—	120.—	DIVERSE		
Chatill.	115.—	115.75			
Viscosa	622 50	634.50	Distill.	278.50	280.—
Pacch.	273 —	273.75	Eridania	987 —	989.—
			Raffiner.	1100.—	1110 —
METALLURGICHE			Anic	103.50	103 75
Finsid.	533.50	537.—	Italgas	17.57	17.75
Ansaldo	60.25	60 25	Petroli	19.10	19.10
Ilva	220 50	220.25	Aedes	125 —	125 —
Metalli	499.—	500.—	Fondi R.	178.50	179.—
Amiata	575.50	583 —	Beni St.	310.—	311 —
Montec.	205 75	205.75	Alber. V.	73 75	73.75
Dalmine	212.—	213 —	Italcem.	397.—	398.—
Breda	550.75	554.50	Pirelli I.	1798 —	1785.—
Bianchi	136.—	136.50	Pirelli O.	756.—	758 —
Isotta F.	138 75	138.75	S. Fiume	276.—	278.—
Fiat	650 —	639.50	F. Tosi	527 —	527.—
Reggiane	125.50	125.50	Burgo	532.50	533.50
Siele	518.—	521.—	Saturnia	155.—	155.50

CAMBI: Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dal fronte balcanico» che la radio trasmette ogni giorno, alle 18,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: cap. magg. *Cravetti* Carlo, Ferrara; cap. *Scaramagli* Amedeo, Ferrara; fante *Gubrati* Vittorio, Fermignano (Ferrara); fante *Buscucchi* Dante, Forlì; cap. *Onofi* Orrieto, Forlì; art. *Sandrini* Beppino, Ferrara; fante *Dapoli* Orlando, Modena; fante *Vicentini* Giovanni, Mantova; cap. magg. *Geronazzi* Giulio, Mantova; fante *Potera* Antonio, Mantova; aut. *Mossardo* Gino, Este (Padova); aut. *Marchetti* Ferruccio, Padova; art. *Valuzzo* Giuseppe, Padova; C. N. *Cattelan* Carlo, Abano Terme (Padova); serg. magg. *Mauli* Carlo, Parma; gen. *Lamonelli* Guerrino, Parma; aut. *Coltelo* Narciso, Padova; cap. *Lelli* Parolo, Arquà (Rovigo); v. brig. *Pira* Lodovico, Rovigo; fante *Pregnolotto* Mario, Rovigo; serg. *Lievore* Lorenzo, Vicenza; fante *Berlocchi* Lino, Vicenza; gran. *Formerra* Antonio, Vicenza; cap. *Dubri* Stefano, Treviso; carab. *Conte* Isolo, Treviso; cap. *Gelanti* Luciano, San Giovanni (Udine); serg. *Giavanni* Ferdinando, Tolmezzo (Udine); cap. magg. *Battistella* Romeo, Spilimbergo (Udine); fante *Fadini* Aldo, Tarrenta (Udine); aut. *Selmi* Alfonso, San Pietro (Bologna); cap. *Casarotto* Ferdinando, Bologna; C. N. sc. *Salvagni* Edoardo, Bologna; fante *Lognoni* Giovanni, Parmo (Ascoli Piceno); aut. *Mancini* Sante, Fermo (Ascoli Piceno); fante *Belegretti* Roberto, Ferrara; fante *Rodolfo* Virgilio, Ferrara; art. *Panini* Ermenegildo, Modena; art. *Zaccarelli* Alfredo, Modena; fante *Bertolani* Giuseppe, Modena; fante *Francescone* Dino, Vignola (Modena); fante *Chendi* Mario, Mantova; fante *Munaro* Giorgio, Padova; fante *Malandri* Ennio, Parma; cap. magg. *Prada* Carlo, Parma; fante *Guastalla* Erminio, Reggio Emilia; fante *Menni* Felice, Gualtieri (Reggio Emilia); art. *Nicolini* Mario, Reggio Emilia; carab. *Bondi* Primo, Reggio Emilia; fante *Bianchi* Cesare, Reggio Emilia; fante *Del Toe* Augusto, Conegliano (Treviso); fante *Riva* Costante, Reggio Emilia; fante *Ferrabusca* Beraldo, Reggio Emilia; serg. *Verniani* Guido, Maddalena di Budrio (Bologna); fante *Astratti* Ermelindo, Baricella (Bologna); art. *Piovani* Enea, Budrio; cap. magg. *Rambaldi* Carlo, Bologna; marinaio *Andreazza* Dino, Treviso; cap. *Stabile* Ferruccio, Udine;

Un gruppo di fanti ci scrive questa fiera e nobile lettera da Liconia (Grecia): «Gentilissimo redattore, come già nelle guerre precedenti, e in tante circostanze ebbero i combattenti a rivolgersi al vostro giornale, ecco anche per noi il turno. Sono un gruppo di fanti dell'11.o Fanteria «Casale» (Forlì) che dopo aver partecipato ad epiche giornate sul fronte dell'Epiro — XI Armata — ora qui, dalla terra di Grecia, desideriamo ardentemente far giungere attraverso le pagine del *Carlino* il saluto ed il pensiero alle famiglie, parenti, ed amici di tutti i combattenti della «Casale». Siamo certi che verrà accolta benevolmente la nostra richiesta, per l'ormai nota gentilezza del giornale, e vogliamo altresì aggiungere: si sappia che i «Galli del Calvario» i quali conobbero in ogni guerra sempre le asprezze più cruente della lotta, ancora qui si distinsero, e secondo il comandamento del Duce non lasciarono incompiuto alcun dovere. Rendiamo omaggio devoto alle famiglie dei gloriosi Caduti che col sangue cementarono la vittoria; esse sono nel nostro pensiero, e mentre la Patria vibra di fierezza per tanto retaggio noi li esaltiamo con la venerazione dei Santi degli altari, scolpendone nel nostro cuore, come sul granito eterno i loro nomi. Mamme, spose, figli, fratelli e fidanzate a voi il nostro più caro saluto. Nel tranquillo silenzio delle vostre case unitevi a noi in un grido possente di fede che giunga riconoscente al Duce d'Italia, artefice delle sorti della Patria. Ma Iddio benedica la sua mano che guida a sicura meta i destini dei popoli»; serg. magg. *Arrigoni* Valdemar, serg. *Corlini* Ivo, serg. *Neri* Ezio, serg. *Fiumana* Angelo, serg. *Fregnani* Guglielmo, cap. *Goroni* Mario, fante *Pirazzi* Gino, fante *Sartori* Ismaele, cap. *Donatini* Oreste, cap. *Paludi* Ferdinando, fante *Rigucci* Guido, cap. *Vacchi* Natale, cap. *Botteghi* Lino.

Anche i seguenti militari ci scrivono perchè i loro saluti siano dati alle famiglie: cap. magg. *Quiriconi* Andrea, *Merola* Antonio, *Cavarosa* Gino, di Castelvetro (Modena); fanti *Belelli* Ivo, *Fontana* Giovanni, *Venturi* Enzo; cap. magg. *Magnani* Renato; lanciere *Brighenti* Franco e *Marchignoli* Beppe; serg. *Cremonini* Damea, di Ponticelli (Imola); sold. *Veronesi* Ferdinando (Bologna); sold. *Turc* Bruno (Bologna); cap. *Grana* Alfredo di Morciano di Romagna; sold. *Rafanelli* Angiolo di Pistoia.

PER UN POLLO...

Accusata di omicidio preterintenzionale assolta alle Assise

Padova, 12 maggio

La nostra Corte di Assise ha giudicato oggi tale Antonia Randi, di anni 35, da Anguillara Veneta, chiamata a rispondere di omicidio preterintenzionale, in persona di certa Elisabetta Zanardo, di anni 74. Il fatto avvenne il 5 ottobre u. s. La Randi veniva a questione, a causa di un pollo andato a ruzzolare nel campo della Zanardo, con la nuora di costei Luigia Baretta e con il marito Pietro Antonio Bono. Ad un certo punto intervenne anche la Zanardo alla quale la Randi, secondo l'accusa, avrebbe dato una spinta, facendola cadere a terra e producendole la frattura del femore. La vecchia dopo un mese e mezzo cessava di vivere.

La Corte ha assolto la Randi per insufficienza di prove.

Uccide l'amante che lo ha lasciato

Alessandria, 12 maggio

In regione Manera, facente parte del Comune di Nizza Monferrato, si è rinvenuto il cadavere della casalinga Surra Luigina, di anni 22, uccisa con un corpo contundente al parietale destro. La sciagurata giovane amoreggiava con il contadino Poggio Pietro, di anni 34, da Nizza Monferrato, e pare che tra loro sia sorto un contrasto così da determinare la rottura delle relazioni. Il Poggio ha quindi atteso la ragazza, colpendola ripetutamente alle tempie e lasciandola esanime.

Spesso Insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono con la cura immediata delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

Milano 54227 Fabbricate in Italia

Pillole Foster per i Reni

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,50% del conto dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ACQUISTO Attatreno 654 N. sponti ribaltabili laterali, ottime condizioni, prezzo conveniente. Inviare offerte Passarini, Via Frassinago 31, Bologna. 4264

ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Forniamo rivenditori. Dina, Telefono 33-666 - Pescherie 2. 3927

ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - comuni - lusso - contanti - rateali. Donati, Saragozza 114. 4062

CARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Caprarie angolo Castiglione. 699

RULLI compressori usati ottimo stato acquisto uno tonn. 9-10 altro 15-16 preferibilmente nafta tre ruote acquistiamo anche carrozze caveibotte. Passarini, Via Frassinago 31, Bologna. 4268

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

BUSTAIE CAMICIAIE: a lavoranti esperte affidiamo lavoro casa, diamo anche macchina. Via Boldrini 4. 4020

CAPO GRUPPO TORNERIA assume industria meccanica bolognese, lavoro continuativo. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 2 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4234

CERCASI cameriera pratica cucina con referenze. Presentarsi Salandra, Alieni 42. 4276

CERCASI elemento pratico imposte affari possibilmente ex impiegato finanze, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 2 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI ragioniere o praticissima contabilità per importante azienda commerciale. Scrivere Cassetta 15 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4272

CERCASI signorina stenodattilografa primo impiego. Referenze. Scrivere Cassetta 17 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4057

CERCASI subito domestica quattordicenne mensili. Bohozzi, Odofredo 22. Telefono 24-487. 4254

DATTILOGRAFA cercasi da Studio professionale. Indicare posti occupati referenze indirizzando Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4274

GRANDE Caffè cerca marchiere provetto. Scrivere Cassetta 30 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4286

IMPORTANTE industria metallurgica assume abile magazziniere già pratico ramo. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 1 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4288

IMPORTANTE stabilimento meccanico emiliano, cerca tecnici pratici attrezzatura, analisi tempi. Indicare età, posti occupati, studi compiuti. Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4083

INDIPENDENTE educata cameriera, finita anche cucito, adatta servizio personale signora anziana, cercasi subito. Moralità ineccepibile, ottima retribuzione. Villa Rosa, Castiglione 103 - Portineria, ore 17,30-19,30. 4095

INGEGNERE lunga esperienza progettazione carpenteria metallica cercasi per importante stabilimento meccanico Emiliano. Segnalare referenze, pretese a Cassetta 10 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3864

PALAZZO condominio centralissimo cerca coniugi, mediante servizio portineria. Scrivere dando età referenze posti occupati stato famiglia. Scrivere Cassetta 8 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

RAGIONIERE libero oppure ragioniera capace contabilità avanzata direzione amministrativa commerciale, cercasi. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere a mano indicando età, pretese, posti occupati a Cassetta 5 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4242

RAGIONIERA stenodattilografa pratica ufficio cercasi posto importante, stipendio 700 mensili. Scrivere Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

TEDESCA esamenei istitutrice per bimbo novenne. Presentarsi Lambertini, S. Stefano 11. 4284

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1.50 oppure direttamente a mezzo del rappresentante G. Parovel, Via F. Denza 5 - Trieste

PORTA FORTUNA NON SOLO A CHI...

...acquista, ma anche a chi vende biglietti, la lotteria. - Oltre a 2 milioni sono stati già distribuiti fra 34 venditori di biglietti vincenti.

DALLA QUARTA SPONDA RITORNA LA FORTUNA

LOTTERIA di TRIPOLI

Tutti possono vendere i biglietti guadagnando L. 2 per biglietto e concorrendo ai ricchi premi riservati ai venditori. Rivolgersi alle Intendenze di Finanza.

ESTRAZIONE IN ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 12, ore 10-12, 16-19, Dom. 9-12.

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

SMARRITO cane volpino bianco macchie marrone, mancia competente. Saragozza 190. 4273

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

TERRENO fabbricabile - ottima posizione fuori Saragozza vendesi. Rivolgersi Sarti, Via Leandro Alberti 65, telef. 21-490. 4060

VENDIAMO, porta Azeglio, villa 15 vani, tutte comodità, giardino. - Altra villa 15 vani presso Funivia con terreno fruttato mq. 2000 - comodissima tram. - Vendiamo 3 appartamenti centrali - Affari convenientissimi. Agenzia Gajati, Zecca 2. 4230

VENDONSI negozi centralissimi 550.000 affittati primaria ditta reddito attuale 4,50%. Stessa posizione altri negozi 190.000. Scrivere Cassetta 7 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4060

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

AGENTI pubblicitari introdottissimi Emilia cerchiamo. Scrivere Yaro, Casella 338, Bologna. 4282

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

ABILISSIMA stiratrice, smacchiatrice o lavatura occuperebbesi giornalmente presso famiglia. Berti Amalia, Vicolo Facchini 4. 4048

AIUTO contabile pratico partita doppia libri paga ecc. offresi. Scrivere Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4099

DISEGNATORE tecnico, pubblicista offresi lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 19 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4236

ELETTROMECCANICO, lunga pratica manutenzione grandi impianti industriali, zuccherifici; riparazione macchine, avvolgimenti offresi ovunque. Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4006

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

RIMINI pensione Iris vicinissima spiaggia, distinta, particolarmente adatta famiglie. Trattative Casella Postale 78.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, periferia, appartamenti moderni 3-4 camere, ingresso, cucina, bagno, termo. Rivolgersi Rag. Tonfetti, Gombruti 5.

AFFITTANSI tre negozi anche uso magazzino o laboratorio, Via Laura Bassi 29. Amministrazione Schiavetti, Indipendenza 6.

AFFITTANSI - VIALE ERCOLANI - SECONDO appartamenti quattro, cinque, sei camere oltre cucina, bagno, cantina, sgombri, terrazze, uno con giardino. Viale Aldini 48 appartamento 2 camere, cucina, bagno, termo. Rivolgersi sul posto ore 15-17. 3990

AFFITTASI appartamento signorile bellissimo 3 camere, ingresso, cucina, bagno, termo, terrazzo e giardino. Telefono 22-138. 4010

CERCASI per subito locali 8-10 uso ufficio, centrali, eventualmente disposti cambio. Scrivere Cassetta 9 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI piano terreno o primo piano 8 o 10 locali uso uffici, possibilmente zona posizione centrale. Indirizzare Unione Fascista Commercianti, Strada Maggiore 23.

PORTA Saragozza affittasi appartamento tre stanze, cucina, termo-bagno. Telefonare 20807.

VASTO capannone con area contigua casa portinaio affittasi, fuori porta San... Industria, magazzino, autorimessa. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4087

VIA TOSCANA 122 QUARTO affittasi appartamento 3 camere comodità moderne. Rivolgersi Portineria. 3998

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 4087.

CRONACA DI BOLOGNA

L'accelerato ritmo produttivo dell'industria bolognese

Fervide manifestazioni di fede delle masse lavoratrici in occasione della visita del Prefetto

Ieri nel pomeriggio, il Prefetto accompagnato dal direttore dell'Unione fascista degli industriali e dal proprio segretario particolare, si è recato presso due importanti stabilimenti della Provincia.

La visita si è iniziata alla S. A. Successori Filippo Comi, ove il Capo della Provincia è stato ricevuto al suo arrivo dal presidente della società comm. dott. Tito Francia Comi e dal consigliere Gian Carlo Gardi.

Il Prefetto ha passato in rassegna i vari reparti del laboratorio per la confezione delle maglierie in genere e della biancheria per uomo, vivamente interessandosi alle varie fasi della lavorazione alla quale è addetta una numerosa maestranza femminile. Al termine della visita, l'Eccellenza Salerno ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti della ditta per l'impulso produttivo dell'azienda ed alle maestranze per il disciplinato fervore con il quale attendono al loro lavoro.

Successivamente, il Capo della Provincia si è recato allo stabilimento della ditta comm. Bruno Righi ove è stato accolto dal titolare e dai suoi diretti collaboratori. La visita si è iniziata presso la prima modesta sede dell'azienda ed è continuata nell'ampio, moderno stabilimento ove trova oggi degna sistemazione l'importante complesso industriale creato dal comm. Righi e destinato principalmente alla riparazione di motori e di veicoli.

Il Prefetto, dopo aver assistito ad alcuni interessanti esperimenti di trazione, ha parlato alla massa dei lavoratori che, frattanto, si era adunata intorno a lui.

L'Eccellenza Salerno — rivolgendosi ai giovani lavoratori dello stabilimento — ha detto che essi sono l'espressione della nuova industria bolognese che, pure essendo sorta da non molto tempo, ha in sè la forza e la volontà di raggiungere mete ulteriori e sempre più adeguate alla genialità e laboriosità della nostra gente.

Ha quindi esaltato la grandezza dell'ora storica che vede il popolo italiano impegnato in una gigantesca lotta per l'affermazione del suo destino imperiale, e per il trionfo della nuova civiltà che sarà meta e premio alle forze sane del lavoro. E fra le acclamazioni più entusiastiche e commosse dei lavoratori presenti, il Prefetto — dopo aver riaffermato l'assoluta certezza nell'immancabile vittoria — ha concluso ricordando che la nuova era di pace, di lavoro e di giustizia sarà dovuta all'eroismo dei nostri soldati, al genio del Duce ed alla disciplinata operosità del popolo italiano.

Le vibranti parole del Capo della provincia hanno suscitato nella massa degli operai un'entusiastica dimostrazione di devozione all'Esercito ed al Duce.

Divieto di vendita e denuncia degli olii medicinali

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, fino a contraria disposizione, resta vietata alle farmacie, ai dettaglianti e ai grossisti la vendita di olio denominato medicinale, comunque esso sia confezionato (in lattine, in bottiglie, in flaconi o altrimenti).

I detentori di tali olii dovranno denunciarne le giacenze alla mezzanotte del giorno 15 corrente, facendo pervenire le denuncie stesse non più tardi delle prime ore del mattino del giorno 16 alle rispettive organizzazioni sindacali. Da tale data le giacenze rimarranno a disposizione del Ministero.

L'anno scolastico sta per chiudersi con un cospicuo bilancio

L'anno scolastico che si chiuderà posdomani, giovedì, presenta dati e cifre significativi per la nostra città e provincia.

La complessa attività svolta nel Capoluogo e nei Comuni dimostra come il livello culturale dei bolognesi sia rivolto ad un costante sicuro miglioramento. La statistica è quanto mai eloquente e può riassumersi con questo bilancio: nell'anno 1940-1941, il numero complessivo degli scolari che hanno frequentato le scuole medie, elementari e materne è risultato di ben 99.642 unità. Di questi, 65.850 sono stati alunni delle elementari; a Bologna le presenze furono di 19.204. Le scuole secondarie di Bologna e provincia hanno visto la frequenza di 10.703 studenti, mentre quelle materne hanno accolto 23.089 scolari.

Parimenti cospicuo, il numero delle scuole: 1098, con 1772 classi in città e provincia. Bologna ne dispone di 608 con 530 classi. Gli asili, in numero di 180, hanno registrato un adeguato affollamento. Le cifre suesposte costituiscono pertanto motivo di compiacimento.

Conversazioni nei Gruppi Rionali

Domani, mercoledì, alle ore 21, sarà tenuta presso i Gruppi Rionali l'ultima conversazione del ciclo informativo sulle cause e gli sviluppi dell'attuale conflitto. I camerati qui sotto indicati parleranno sul tema: «Vittoria e pace con giustizia».

Gruppo Magnani (e Monari): avv. Romolo Trauzzi; Gruppo Tabanelli (e Montanari): dott. Renato Monticelli; Gruppo Gardi (e Tinti): Elvezio Ghirardelli; Gruppo Giordani (e Beccocci): dott. Alberto Zanetti; Gruppo Ghedini: Giordano Zerbini; Gruppo Nannini: Sebastiano Sani; Gruppo Corridoni: avv. Vincenzo Mercogliano; Gruppo Paoletti: Italo Cinti; Gruppo Casedoni: prof. Giovanni Merlini.

Le richieste di cemento riservate alla Confederazione Industriali

Il Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito ad accordi intervenuti col Ministero delle Corporazioni, ha disposto che tutte le richieste di cemento per opere di qualsiasi natura intraprese da privati siano riservate all'esclusiva competenza della Confederazione fascista degli industriali e siano perciò regolate, escluso l'obbligo del visto degli uffici del Genio Civile, dalle norme che detta Confederazione ebbe a suo tempo ad emanare.

ALBO DELLA GLORIA

Luigi Quaquarelli

Agli ideali della Patria fascista ha immolato, sul campo dell'onore, la sua giovane esistenza il sottocapo manipolo della M. V. S. N. Luigi Quaquarelli. Il valoroso camerata apparteneva ad un reparto di CC. NN. d'assalto, ed è caduto in combattimento il 4 aprile scorso sul fronte greco-albanese. Egli era nato a S. Giovanni in Persiceto il 2 aprile 1911; lascia i genitori e la sposa.

Reale Alberti

Sul fronte greco-albanese (zona Lekeli) è caduto il 1.o capo-squadra Reale Alberti, di Stefano, nato ad Altedo, della classe 1910 e appartenente ad un Battaglione di CC. NN. d'assalto. L'Alberti, proveniente dalle organizzazioni giovanili alle quali aveva dato la sua magnifica attività in qualità di comandante la Sezione premilitare del Fascio di Altedo, è stato di esempio ai giovani.

Saluti dal fronte

I seguenti camerati inviano fervidi saluti alle famiglie residenti nella nostra città:

Sottotenente Giuseppe Niccolis; Cap. magg. Vittorio Conte; Fanti: Francesco Guggi, Athos Grazia, Alberto Lanzi, Giacomo Zanardi, Dante Orsi, Vittorio Sacchetti, Armando Marzadori, Gaspare Mascalzi, Felice Bernardi, Cap. Magg. Edo Diegoli, cap. magg. Renato Magnani, app. Giuseppe Marchignoli, Franco Brighenti.

Sobria eleganza delle nostre amazzoni

La cronaca chiamata a orchestrare le piccole vicende bizzarre della vita quotidiana, recentemente, come si ricorderà, registrava il caso di quella giovanissima amazzone scesa nel centro della città, con una messinscena di sgargianti colori e di linee caricaturali così inopportunamente snobistica da suscitare nella folla, al passaggio, una sinfonia di fischi.

L'episodio ha espresso, con tutta la sua eloquenza, quanto era necessario dimostrare; e cioè che il buon gusto del pubblico bolognese non è disposto a facilmente tollerare certe esibizioni che, se si rivelano stonate in ogni tempo, appaiono urtanti in clima di guerra. Ma, la vivace reazione a cui ha dato luogo, non può essere fine a se stessa e aiuta necessariamente a distinguere l'arbitrario dal lecito, e il grottesco dall'elegante.

Un gruppo di signorine dedite alla equitazione, pure riconoscendo giusta la reazione ad una grottesca esagerazione, ci scrive infatti per chiederci se non sia opportuno invitare taluni giovanotti a fare una distinzione e a non condannare in fascio tutte le donne che, per praticare uno sport sanissimo, debbono necessariamente indossare un abito adatto.

Giustissimo, signorine. E' anzi il caso di osservare che tutto il male non viene per nuocere se una sfasata manifestazione scarsamente italiana, dalla quale è scaturita una spontanea ribellione che ha condannato il cattivo gusto a carattere esotico, offre ora il destro per una opportuna messa a punto.

Si vuol dire, insomma, che l'esercizio dell'equitazione, giustamente inteso come una sana e nobile manifestazione sportiva, non può andare confuso con un'americana ostentazione di effettucci da circo equestre, e che pertanto non debbono essere in nessun modo disturbate le giovani amazzoni che sanno vestirsi con lineare eleganza e sobrietà.

Il civilissimo pubblico bolognese, se è sensibile alle manifestazioni stridenti, è tuttavia sempre misurato, cortese e aperto ai nuovi tempi e non trascende mai nemmeno nelle reazioni.

CITTA' SEGRETA

15 minuti d'intervallo

La vita quotidiana d'una città ha variazioni continue, date dagli avvenimenti, dalla stagione e dall'ora. Il massimo dell'affollamento stradale è rappresentato dalle mattinate del venerdì, giorno di mercato, allorchè l'angolo fra le vie Indipendenza e Ugo Bassi brulica di rurali in sosta e in trattative. Le ore di maggiore silenzio sono quelle della notte, fra le tre e le quattro; poco dopo il transito dell'ultimo cittadino che rincasa, e poco prima dell'uscita del più mattiniero petroniano. La pace delle vie centrali è rotta, in quell'ora, soltanto dal tranvai della Ferrovia che, ogni dieci minuti, passa, in un senso o nell'altro, trascinando nel suo vortice il bigliettaio infreddolito e il manovratore un po' stanco, ma sempre vigilante. Qualche viaggiatore, uno, due, consulta l'orologio, per accertarsi se il treno sia giunto in orario: e intanto stringe a sè la valigetta, come per avere una qualche compagnia fra tanto deserto.

Ma c'è un momento, anche in pieno giorno, nel quale le strade del centro sono deserte o quasi: è il quarto d'ora, o poco più, che scorre fra le 13.15 e le 13.30. Tutti i giorni, meno il sabato, che ha un suo ritmo di lavoro diverso dagli altri.

Le vetture tranviarie hanno già superato l'operoso trasporto delle ore di punta, e non ancora è giunta l'ondata di coloro che, consumata la colazione, si affannano per ritornare al lavoro. Tutte le «bussole» dei negozi sono chiuse e ostentano il cartellino indicatore della riapertura. I vigili urbani riposano le braccia, dopo tanta ginnastica e anche i semafori sembrano avere un'accensione di luci più sfogliata, poichè servono a pochi passanti e a qualche bicicletta svagata. Breve pausa di riposo: come una battuta di sospensione momentanea nel grande spartito che raduna i suoni disparati della grande sinfonia della vita urbana. Calano, con insolita confidenza, i piccioni e vanno a saltellare davanti alle porte della Metropolitana; qualche cane che passa può, per un quarto d'ora, venir meno a quella norma di attenzione continua richiesta per la sua incolumità; anche i gatti, neri e prudenti, osano, in questo momento di serenità insolita, di affacciarsi ai portoni.

La giornalaia all'angolo ha abbassato il tono del suo intermittente richiamo; i camerieri dei caffè hanno qualche minuto di tempo per brontolare con la cassiera, rivendicando le due lire di un unico cognac servito al cliente, per il quale hanno avuto, in errore, un doppio scontrino. Ora c'è, finalmente, un tassì libero, che sosta con aria sorniona presso la cassa d'imballaggio che protegge il Nettuno. I venditori ambulanti sono scomparsi: niente più «la gamba di legno che vi porta fortuna», niente esibitori di lamette per barba e di topolini con elastico per i vostri bambini. Tutti sono scappati a casa, approfittando del deserto del momento, per una frettolosa colazione.

Tregua di poca durata. A momenti passerà il primo tranvai «completo» e sarà l'avanguardia d'una cittadinanza che, dopo il fumo d'una sigaretta gustosa, ha ripreso il suo cammino, fuori dal proprio domicilio ospitale, per ritornare al posto di lavoro, dove rimarrà sino a sera.

omega

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Felicità perduta» Lil Dagover, Sc.: J. Silonzi, Vando, Pazzaglia.
MODERNISSIMO - «Volpe insanguinata» (Terrore in Irlanda) Teschowa Ludwig.
FULGOR - «Il pozzo dei miracoli» con Vivi Gioi, Antonio Centa.
CENTRALE - «Giuliano De' Medici» Carlo Tamberlani, Montenegro, Cortese.
IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor. 1.a visione
VERDI - «Sergente Berry» Hans Albers «Figli marchese Lucera» A. Falconi
CONTAVALLI - «Follie d'inverno» Fred Astaire «Il mastro di posta» Baur.
MARCONI - «L'accusa» Edmund Lowe «La ballerina della Ciarda» I. Agay.
NOSADELLA - «Il giuocatore» Baarova «Albergo degli assenti» P. Barbara.
CARDUCCI - «Il prigioniero di Zenda» e «Vittoria ad occidente».
REN - «Est di Giava» Charles Pickford «Grande Luce» Amedeo Nazzari.
SAFFI - «Sono colpevole» George Raph «Bell'Ami» Willy Forst.
ITALIA - «Melodie Imperiali» Martha Eggerth «Demone del giuoco».
ROMA - «La canzone al sole».
OLIMPIA - «Giuseppe Verdi» Giachetti.

APOLLO - «Raffles, ladro gentiluomo innamorato» O. de Havilland e D. Niven.

SAVOIA - «La sua canzone» Fernand Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.
MEDICA - «L'uomo che non poteva essere impiccato» Var. Co. Mariani Gissi

Sport

SFERISTERIO - Oggi dalle 17 alle 23,30 grandi disputa di tamburello.

Il premio "Principe di Piemonte,, conferito all'ing. Aldo Righi

La Federazione dei Dirigenti di Aziende Industriali ha assegnato un premio della Fondazione tecnico scientifica «Principe di Piemonte» all'ing. Aldo Righi, incaricato di impianti industriali elettrici alla R. Università di Bologna e direttore tecnico della Società Bolognese di Elettricità, con la seguente motivazione: «Realizzazione di numerosi brevetti nel campo dei contatori elettrici e dei dispositivi di sincronizzazione, largamente applicati sulle nostre reti di distribuzione in sostituzione di apparecchi di fabbricazione estera».

"Luci umane e divine della madre,,

Oggi, alle 18, alla «Stabile», il collega Raimondo Manzini, inizierà un ciclo di conferenze culturali religiose sul tema: «Luci umane e divine della madre». Giovedì, lo stesso oratore, parlerà sugli «Itinerari gioventù d'oggi».

Domande di lettori

Decorrenza di assegni familiari

Un gruppo di operai meccanici ci scrive che lo stabilimento presso cui lavorano ha concesso l'aumento sugli assegni familiari solo dal 1.o Aprile, mentre per disposizione di legge, doveva avere inizio col 24 marzo. Qualcuno ne ha chiesto la ragione: gli è stato risposto che per i lavoratori dell'Industria l'aumento decorre dal 1.o Aprile.

Il regio decreto-legge del 17 marzo 1941 ha stabilito che l'aumento degli assegni familiari da corrispondersi ai dipendenti delle ditte industriali, artigiane e agricole abbia inizio dal primo periodo di paga successivo al 23 marzo 1941. Detto aumento viene mantenuto per tutta la durata della guerra. Pertanto la maggiorazione corrisposta dal 1.o aprile è esatta.

La posta alla Croce del Biacco

Gli abitanti della Croce del Biacco si lagnano per il ritardo con cui viene recapitata la corrispondenza, non solo nei punti più distanti, ma anche alle abitazioni più vicine all'Ufficio Postale. Pertanto chiedono se non sia possibile sveltire il servizio.

La Direzione Provinciale delle Poste, che deve risolvere tanti problemi derivati dal particolare momento, non si trova, attualmente, nelle condizioni di aderire alle richieste di quella popolazione per motivi che possono così riassumersi: conseguenza della riduzione delle linee automobilistiche; insufficienza di personale; lunghe percorrenze che impediscono agli incaricati della distribuzione di effettuare il recapito due volte al giorno. La posta indirizzata alla Croce del Biacco viene appoggiata all'Ufficio della Roveri, al cui titolare è affidato il servizio di smistamento il quale non può essere effettuato nel modo invocato dagli abitanti, per insufficienza di personale.

Risparmiare un biglietto tranviario

In piazza Malpighi e in via Roma, all'altezza del Palazzo del Gas, si assiste, dal giorno dell'attuazione dell'ultima riforma tranviaria, al ripetersi di curiose battute fra il personale del tranvai e il pubblico, in gran parte, immemore di certe disposizioni.

Nei punti sopra indicati, come è stato pubblicato, finiscono e nascono varie «tratte» di circolazione, ragione per cui il passeggero che sale ad una fermata precedente deve pagare due biglietti se vuol compiere un'ordinaria percorrenza. E' quanto egli si sente invariabilmente annunciare dal bigliettario; ma, in molti casi, trovandosi già in vettura, l'utente, pure mozzicando un moccolo, accetta stoicamente il fatto compiuto, e vi rimane. Perchè non mettere gli opportuni cartelli indicativi come in via Rizzoli?

L'inconveniente lamentato non ha bisogno di una documentazione perchè tutti lo possono accertare. Oltre a dar luogo ad una non necessaria fonte di irritazione nel pubblico degli utenti, ci sembra che la cosa si risolva, spesso, anche in un danno di chi fa uso del tranvai e, per varie ragioni, ignora le disposizioni precedenti. Pertanto, reputiamo non soltanto utile ma doverosa l'apposizione di apposite targhe — più visibili possibili — destinate a mettere sull'avviso gli utenti.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

La moglie di un richiamato ci ha rivolto la seguente domanda: «Nel pagamento del sussidio giornaliero è tenuto conto dei mesi che hanno 31 giorni? A calcolarlo giornalmente il sussidio annuo risulta di lire 2190, mentre la riscossione complessiva è di lire 2160. Perchè questa differenza?».

I competenti Uffici precisano che, in base all'articolo 32 del Regolamento 28 luglio 1935, «il pagamento del soccorso è effettuato a quindicine maturate. Il mese è considerato di due esatte quindicine, qualunque sia il numero dei giorni che compongono il mese stesso».

Il trattamento agli avventizi

Sul nuovo aumento degli assegni familiari ai dipendenti di amministrazioni pubbliche, un gruppo di avventizi delle Ferrovie dello Stato ci interpella per ricordare, anzitutto, che fra il personale subalterno figurano parecchie migliaia di giovani avventizi tutti fascisti e in gran parte ex combattenti d'Africa o di Spagna; però ad essi non è stata concessa l'aggiunta in proporzione di quanto fu annunciato, ma solo in proporzioni minime. Ne deriva che un avventizio con moglie e un figlio percepisce lire 71,55 al mese, mentre uno stabile nelle stesse condizioni riscuote lire 224.

I dipendenti delle Amministrazioni statali non usufruiscono delle aggiunte o assegni di famiglia, decretati recentemente. Gli avventizi, che sono retribuiti a giornata, con una paga parificata al minimo di stipendio d'un pari grado in organico, godono d'una aggiunta fissata in L. 45 mensili, più una speciale indennità di L. 8 mensili per ogni figlio. Gli impiegati appartenenti al Gruppo A (personale di concetto) usufruiscono d'una aggiunta mensile di L. 150, più 30 lire per ogni figlio. Quest'ultima quota viene raddoppiata dal quarto figlio in poi. I dipendenti del Gruppo B sono gratificati d'una aggiunta mensile di L. 135 più 25 lire per ogni figlio, quota, questa, che viene raddoppiata dal 4.o figlio in poi.

Francobolli, tabaccai e igiene

Scrive un lettore: «...una parola pei tabaccai. La spugnetta umida per inumidire i francobolli dovrebbe essere di *stretto obbligo*: invece non è ancora di uso generale e, se richiesta, spesso negata in malo modo».

Nulla di più antigienico (e sgradevole al palato, avete ragione, amico) del francobollo con sapor di sale, di tabacco ecc.

Una spugnetta è oggetto che costa poche lire e occupa poco posto su di un banco di vendita, non è vero? Potremo quindi vederla presso ogni tabaccaio?

I bimbi al cinema

Plaudendo al nostro doveroso sulla necessità educativa del cinema, specie nei riguardi dell'infanzia, un lettore rileva, fra l'altro, che i bimbi si trovano costretti ad assistere a proiezioni di cui, per l'età, nulla comprendono e divengono nervosi e disturbano non poco chi ha la disavventura di capitare loro vicini. Un altro lettore soggiunge che è altrettanto stigmatizzabile il fatto che, in un locale chiuso, come un cinema, è consentito fumare, e ciò con danno particolare dei bimbi.

Cronaca religiosa

Oggi, S. Roberto Bellarmino Confessore e Dottore — *A S. Sigismondo*, solenne ottavario della B. Imelda Lambertini le cui spoglie mortali sono esposte sull'altare; funzioni alle ore 6.30 ed alle ore 20,30 con predicazione del Padre Innocenzo Casati O. P. *A S. Caterina*, in Strada Maggiore, esposizione a cura della Compagnia della B. V. degli Infermi. *A S. Bartolomeo* e nella *Chiesa delle Ancelle del S. C.*, in via Roncati esposizione quotidiana.

Visita Pastorale del Cardinale Nasalli — Oggi il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, si reca in Visita Pastorale alla parrocchia di Maiola in Comune di Castello di Serravalle. Il Presule è vivamente atteso da quella popolazione e dalle autorità del paese.

Lectura Evangeli — La Congregazione dei Servi dell'Eterna Sapienza è lieta di comunicare la prossima ripresa delle lezioni del M. R. P. Enrico Genovesi O. P. Superiore della Congregazione stessa.

La prima lezione sarà domenica prossima 18 maggio alle 17,30 precise, nella Sala dei Fiorentini, Corte Galluzzi 6. L'ingresso è libero.

BALDA GIOVENTU' DEL LITTORIO

Oltre 10.000 organizzati della G.I.L. celebreranno domani la festa ginnastica

Come abbiamo annunciato, domani mercoledì, alle ore 17, alla presenza del Vice Comandante Generale della G.I.L., Sandro Bonamici, delle Autorità cittadine, dei feriti della Grande Guerra, guerra di Spagna, d'Africa e guerra attuale, e del pubblico, il Comando federale della «X Legio» riunirà, nello Stadio del Littoriale, oltre 10.000 organizzati per celebrare la Festa ginnastica annuale.

Le prove, numerose e frequenti, fatte in questi giorni di vigilia, danno la certezza che la manifestazione riuscirà una imponente rassegna di forza e di bellezza. Il programma sarà una successione varia, pittoresca e interessante, di quelle molteplici forme di attività ginnico-sportiva che, oltre ad essere espressione del potenziamento fisico della razza, ne tratteggia l'armonica elevazione spirituale ed intellettuale.

Vedremo un esercizio collettivo a corpo libero, accompagnato da un complesso orchestrale ed altri esercizi con piccoli attrezzi vari per organizzati ed organizzate della Scuola media inferiore e superiore: esercizi di ginnastica collettiva eseguiti dalla Centuria Balilla e Piccole Italiane della Scuola all'aperto di Casaglia; esercitazioni alle parallele e volteggi al cavallo eseguiti da un manipolo di allievi della G.I.L.; inoltre squadre maschili e femminili delle scuole medie superiori, impegnate vivacemente per il trionfo dei colori della propria scuola, risveglieranno lo spirito agonistico dei presenti con corse veloci e staffette (finali Ludi Juveniles).

A completare questo programma, gli alunni delle scuole elementari — in un esercizio a corpo libero — con la fantasiosa gamma dei loro berretti sgargianti, colmeranno il campo di una vivace fioritura di corolle sature di vitalità e di gaiezza, e le batterie di trombettieri e tamburini della G.I.L. ci faranno udire il baldo ritmo delle loro marce. Presenteranno gli onori due plotoni di giovani armati.

Domani sarà, dunque, la Festa della Gioventù Italiana della X Legio, che, all'ombra del Littorio ha acquistato la consapevolezza che l'educazione fisica del popolo è fattore indispensabile al conseguimento di tutte le mete e di tutte le vittorie.

Lettura di "memorie,, all'Accademia delle Scienze

Nell'undicesima adunanza ordinaria della Classe di Scienze Fisiche, l'Accademico Benedettino Ecc. Prof. Umberto Puppini, Presidente, lesse una sua Memoria intitolata: «La similitudine parziale nello studio della resistenza al moto delle navi». In questa Memoria si mette a confronto colle leggi della meccanica la procedura sperimentale che si segue con successo pratico a mezzo di modelli, per prevedere la resistenza che una nave progettata incontrerà nell'esercizio.

L'Accademico Benedettino Prof. Lodovico Boccari presentò una Memoria dal titolo: «Intorno alla cosidetta immunità del rospo verso i glucosidi digitalici», nella quale con esperimenti conclusivi l'autore dimostra che non si tratta di una vera e propria refrattarietà naturale ed ereditaria, ma di una tolleranza ai veleni digitalici assai superiore a quella delle altre specie, tolleranza che non impedisce affatto che tali veleni dimostrino la loro specifica attività anche sul rospo, purchè pervengano in circolo nella dose più elevata opportuna.

L'Accademico corrispondente Prof. Antonio Gasbarrini riferì brevemente intorno ad una sua Memoria dal titolo: «La varietà anemica della colecistite (sindrome del Grocco)». La sindrome illustrata per primo da P. Grocco è rara e non a tutti nota. Questa forma viene a dimostrare gli stretti rapporti, che possono intercorrere fra lesione epato-colecistica e crasi sanguigna.

L'Accademico corrispondente Prof. Benedetto Schiassi presentò ed illustrò un apparecchio da lui ideato per la cura delle fratture degli arti inferiori.

Buoni in distribuzione per gli esercizi pubblici

Sono in distribuzione da ieri, alla S.A.D.A.C., i buoni di acconto per il mese in corso dell'olio e del burro per gli esercizi pubblici di Bologna. I buoni relativi agli esercizi dei Comuni della provincia saranno spediti in questi giorni dalla S.A.D.A.C. ai rispettivi uffici annonari per la consegna.

Quattordici figli in diciassett'anni di matrimonio

Un boaro dell'azienda agricola Dallari di Medicina, Alberto Barbieri, nato a Rubiera il 7 novembre 1890, è diventato padre del 14.o figlio in soli 17 anni di matrimonio! Il figlio maggiore ha 15 anni e l'ultimo pochi giorni. Un solo figlio è mancato ai vivi. La moglie Fernanda Fogliani è nata a Maranello, il 15 ottobre 1904: ebbe anche due parti gemellari. Auguri alla coppia prolifica.

Quelli che contano

Il Capomanipolo Mario Barberi scrive al prof. Pietro Giuseppe Tassis:

Il morale dei nostri militi è altissimo, come altissima e pura è la fede da cui siamo animati. I Bollettini della radio ci dicono come le armi italiane e tedesche trionfino in tutti i fronti: è la primavera dell'Asse che fiorisce irresistibilmente! Qui vi sono ovunque i segni tangibili della disfatta dell'esercito nemico: dai cannoni alle cartucce da moschetto sparse ovunque in un tragico disordine. Abbiamo trascorso giornate tremende, causa il freddo, la neve, il fango, la pioggia. Ma chi può abbatterci? Nessuno! I soldati di Mussolini credono, obbediscono, combattono, e... vincono!

Il legionario Pietro Pietrini così scrive al Segretario del Fascio di Imola:

Nell'ora in cui la Patria è in armi impegnata in uno sforzo supremo per strappare al più presto al nemico la Vittoria certa; con l'anima più che mai italiana, con fede fascista mai smentita con le azioni; orgoglioso di me, fiero di mio figlio, entrambi volontari nelle forze armate della Rivoluzione; permettete d'inviare a voi ed ai camerati imolesi il mio schietto saluto fascista. Vinceremo!

Il sottocapo carpentiere Umberto Porzio scrive al Segretario di un Fascio:

Dalla vostra cordialissima lettera che ho ricevuto, io ed i miei camerati abbiamo apprezzato ancora una volta la perfetta affettuosa solidarietà esistente fra i camerati del fronte interno e le Forze Armate. E' stato per me e per i miei camerati motivo di fierezza sapere che il popolo segue con orgogliosa simpatia l'opera instancabile e silenziosa del marinai d'Italia. Gli ultimi avvenimenti svoltisi nel Mediterraneo centrale hanno fatto rifulgere ancora una volta l'eroismo dei marinai di Mussolini, ed il nemico, malgrado sia stato notevolmente superiore di forze, ha incassato dei colpi gravissimi.

I camerati che si sono immolati gloriosamente saranno sempre presenti nel nostro cuore, e siamo certi che il loro sacrificio sarà vendicato. Il bello predetto dal Duce è venuto in tutto il suo splendore e l'Inghilterra sarà annientata.

Il sergente maggiore Franco Grassigli, combattente in A.O.I. scrive ai genitori:

Sono contento sia finalmente giunto il momento di servire la Patria. Il più luminoso destino è di chi dona la vita per gli ideali della Patria. Ricordatevi di esporre il tricolore ogni qual volta i soldati d'Italia avanzeranno. Pregate per tutti coloro che combattono.

L'armiere Silvio Ales scrive ai genitori residenti a Imola:

Vi scrivo col cuore infiammato da una immensa gioia. Oggi ho partecipato al mio primo combattimento aereo. Facevo parte d'una pattuglia di cinque apparecchi che sono stati affrontati da dieci caccia nemici. Si è scatenata una violenta battaglia, conclusasi con la assoluta vittoria dell'Arma azzurra. Ho modestamente contribuito al successo delle nostre armi, abbattendo un caccia inglese. Altri due apparecchi sono precipitati al suolo, colpiti dal preciso tiro delle nostre mitragliatrici. Spero d'essere nuovamente chiamato a più duri cimenti.

Il sergente maggiore Filippo Mazzetti ad un amico partecipa:

La ferita che ho riportato non è gravissima; ma la mia maggiore sofferenza non è quella della carne martoriata, bensì dall'aver dovuto rinunciare al posto di combattimento. Avrei voluto restare ove si lotta per le maggiori Fortune della Patria. I nostri soldati offrono prove entusiasmanti e ognuno vorrebbe partecipare alle imprese più rischiose. Io spero di guarire presto e di poter ritornare a compiere il mio dovere di soldato.

Stato Civile

Denunce del 10 Maggio 1941-XIX.

MORTI: Tasselli Alice, a. 41, massaia, via Q. Filopanti 12; Simoni Amedeo, a. 37, impiegato, via Crociali 22-24; Zironi Enrico, a. 71, già birocciaio, via Berretta Rossa 14; Lolli Giovannina, a. 23, già studentessa, via Orbi 106; Mascari Zaira, a. 75, ved. Romagnoli, pensionata R.a, via Ghisiliera 30; Albertazzi Giuseppe, minuti 30; Franchini Petronio, a. 20, studente; Accorsi Luigi, a. 43, inserviente. Totale 8.

MATRIMONI: Frascari Dino, impiegato, celibe-Messina Caterina, I. d., nubile; Lippi Novello, colono, celibe-Cusallini Lina, bidella, nubile. Totale 2.

VARIAZIONI SULLE TRUFFE COL CAFFÈ

Simulano l'arresto del «venditore» per gabbare un credulo acquirente

Una truffa compiuta in danno di un ingenuo ha avuto momenti di particolare comicità, che sono emersi attraverso le indagini compiute dalla nostra Squadra Mobile.

Per quanto la vittima, anzichè vivere all'ombra della petroniana torre «Asinelli», sia al riparo della «Ghirlandina» di Modena, e benchè l'ambiente della truffa sia quello della gentile Firenze, la nostra Questura è riuscita per prima a venire a conoscenza di un non comune trucco.

Infatti, tempo addietro, tale Ettore Zanasi, abitante a Modena in via Giardini 36, fu avvicinato da un tizio, il quale gli propose l'acquisto di un cospicuo quantitativo di caffè, al prezzo... onesto di lire 75.

Per la bisogna il neo acquirente, che per accordi doveva portarsi a Firenze, si recò in quella città con due grosse valigie. Quivi giunto, in compagnia di un mediatore, attese, in una trattoria posta nei pressi di Santa Maria Novella, il venditore. Siccome il tempo passava inutilmente e l'appetito avanzava le sue pretese, i due viaggiatori, consumavano un lauto pasto, che naturalmente pagò la Zanasi.

Finalmente giunse l'uomo del caffè il quale trattò l'acquisto di 75 chili di caffè e si prodigò fino all'inverosimile per offrire ogni agevolazione.

Per non disturbare la siesta, dopo essersi fatto consegnare cinque mila lire, lo sconosciuto prese con sè le due grosse valigie, che avrebbe riportate ripiene del prezioso coloniale.

Ma, neanche a farlo apposta, davanti alla trattoria, colui che aveva intascato le cinquemila lire, e portava con sè le valigie, s'imbatteva in due... Agenti di Pubblica Sicurezza, che dichiararono in arresto il commerciante clandestino di caffè. E naturalmente confiscarono le cinquemila lire e le due valigie.

Lo sfortunato Zanasi si rassegnò alla male riuscita dell'operazione e, in se medesimo, si confortò di non aver avuto maggiori guai. E tanto fu preoccupato di non allargare la piaga della sua disavventura, che della cosa non fece cenno ad alcuno. Ma come si è detto la nostra Squadra Mobile venne a conoscenza della vicenda fiorentina. Identificato il truffato, questi fu invitato a Bologna, dove raccontò al funzionario, dottor Perrino, le vicende dell'«affare del caffè».

E' stato così possibile identificare tutti i partecipanti alla truffa ed arrestare per il momento il mediatore, Aldo Vannini della nostra città, complice degli altri tre nella truffa.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
10 Maggio 1941-XIX	
NATI	8
MORTI	8
MATRIMONI	2

NOTE DI CRONACA

Barbara Gould

rammenta alle Signore che a tutto sabato 17 corr. presso la Profumeria PISELLI, Via Roma 16, Tel. 33-149, la sua assistente specializzata è a loro disposizione per consigli sul trattamento coi suoi Prodotti.

PRODOTTI DI BELLEZZA BARBARA GOULD FABBRICAZIONE IN CASALECCHIO DI RENO.

Traslochi

Tutti possono rendere moderno, confortevole, elegante ed igienico il proprio vecchio appartamento con pavimenti di LINOLEUM e tappezzerie lavabili di LINCROMA, interpellando la SOCIETA' DEL LINOLEUM, Via CARBONESI 3 A - BOLOGNA.

Dopo il trasloco, la nuova casa

aspetta un bell'arredamento con le stoffe, tendaggi e tele stampate A. BORGHI & C. - UGO BASSI 15.

Schiaffi in platea

Il secondo atto della Cena delle Beffe era finito. Neri Chiaramantesi era già caduto nel laccio tesogli dal vendicativo Giannetto. La sala del Teatro del Corso, affollata di gente elegante (la rappresentazione si è svolta domenica sera) risuonava di applausi. Gli applausi, si sa, sono prodotti dalle mani che battono, e possono sembrare anche suoni di schiaffi. Ma ecco che, fra il soddisfatto umore della platea, che evocava gli attori alla ribalta, si manifestò l'ira di un giovanotto, il quale, entrato espressamente per sorprendere persona che lo interessava, si avvicinò ad una signorina, seduta accanto alla propria sorella, in una delle prime file di poltroncine.

— Vieni fuori! — ingiunse il giovane alla ragazza, subitamente impallidita. Poi, prima che la disgraziata potesse proferire parola, l'uomo le vibrava un rapido schiaffo, che passò quasi inosservato fra lo schioccar delle ovazioni.

La giovane uscì, incalzata a spintoni dal giovanotto, il quale fu così energico da far cadere, nel corridoio, la poveretta. Intervenuto prontamente il funzionario di Polizia, in servizio nel teatro, e così si poteva chiarire che il giovane, fidanzato della ragazza, le aveva rigorosamente proibito di recarsi a teatro. La giovane aveva trasgredito, all'ordine e l'uomo, proprio alla vigilia delle nozze, non aveva trovata altra reazione che quello schiaffo clamoroso.

Lo Stato Civile dirà, nei prossimi giorni, se lo scontro fra i due fidanzati si è felicemente risolto.

La frana di Stanco

L'interessamento delle autorità per i danneggiati

Continua l'interessamento da parte dell'autorità e dei tecnici a favore dei danneggiati della frana di Stanco.

L'Ingegnere Capo del Genio Civile, accompagnato da tecnici, si è recato sul luogo a visitare i lavori di drenaggio e di trivellazione interessandosi alla sistemazione delle case lesionate provvedendo subito alla scelta del terreno per la costruzione di una casa spaziosa per l'alloggiamento delle famiglie rimaste senza abitazione.

L'Ente Comunale continua la sua provvida opera di assistenza a favore dei danneggiati.

Appartamento visitato dai ladri

Certo Bonifacio Pantano fu Pietro, di anni 47, abitante in via Selva di Pescarola 8, ha denunciato ai carabinieri di Corticella che ignoti ladri, nottetempo, penetrati nella sua abitazione da una finestra tenuta aperta, hanno asportato indumenti vari, alcune bottiglie di liquore, due penne stilografiche e alcune tovaglie, tovaglioli, tutto per un valore di 2500 lire circa.

Iniziate subito le indagini, i carabinieri procedevano al «fermo» di una ex operaia del Pantano, tale Anita Ballarini di Adolfo, di anni 20, abitante in via S. Apollonia 23, sulla quale gravano forti sospetti.

ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Navi per settantaseimila tonnellate
affondate da sommergibili tedeschi

Berlino, 12 maggio

Il *D.N.B.* comunica:

Sommergibili tedeschi, che già avevano affondato navi nemiche di un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere, per 20 mila tonnellate, hanno ulteriormente affondato altre navi per un complesso di 56 mila tonnellate.

Quindi, in tenaci attacchi durati più giorni, questi sommergibili hanno affondato di questo convoglio 13 vapori per complessive 76.248 tonnellate.

Il Canale di Suez
nuovamente bombardato

AMSTERDAM, 12 maggio

La Reuter comunica dal Cairo che il comunicato del Ministero degli Interni egiziano annuncia che apparecchi nemici nella notte della domenica hanno attaccato la regione del Canale di Suez per la terza volta in tre notti successive. Sono state lanciate delle bombe e sono stati causati dei danni.

(D. N. B.)

L'America invia armi
all'esercito di Wavell

Venti navi salpano per il Mar Rosso

Nuova York, 12 maggio

Secondo informazioni delle agenzie americane, venti navi da carico hanno ricevuto istruzioni di salpare in direzione del Mar Rosso per trasportare materiale bellico destinato alle forze britanniche del Medio Oriente; altre venti navi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire. Le stesse informazioni aggiungono che i servizi statali e della Marina hanno debitamente considerato il problema della protezione di quelle navi e dei loro equipaggi. (R. St.).

Allarmi a Gibilterra
Il porto commerciale bloccato

Madrid, 12 maggio

Le autorità di Gibilterra hanno impartito l'ordine di affondare qualunque di medio tonnellaggio all'entrata del porto commerciale di Gibilterra. Altre misure sono state adottate nell'interno del porto.

Un bimotore inglese proveniente da Gibilterra, in un tentativo di atterrare nelle vicinanze di La Linea, è andato a cozzare contro un albero. Alcuni operai spagnoli che ritornavano dal lavoro da Gibilterra sono rimasti feriti e due donne son rimaste uccise. I quattro uomini dell'equipaggio del bimotore sono rimasti leggermente feriti.

I tedeschi a Milo
Come fu decimata la flotta greca

Berlino, 12 maggio

Si comunica che le truppe tedesche, con un'audace azione, hanno occupato Milo. La guarnigione, composta di 118 inglesi e 200 greci, è stata catturata.

L'isola di Milo si trova all'estremità sud del gruppo delle Cicladi e dista solo 120 chilometri dall'estremità nord occidentale dell'isola di Creta.

Il D. N. B. informa che nelle operazioni di copertura della ritirata inglese, la flotta greca, che si trovava nei porti d'imbarco dalle truppe inglesi e che perciò formava il punto centrale degli attacchi tedeschi, ha perduto un incrociatore corazzato, tre cacciatorpediniere, sette siluranti. La flotta greca consisteva in due corazzate, dieci cacciatorpediniere e tredici siluranti.

I Comuni in rovina
Una visita di Churchill

S. Sebastiano, 12 maggio

Si apprende che il Primo Ministro Winston Churchill, accompagnato dal ministro di Stato lord Beaverbrook, ha visitato oggi i danni subiti dal Palazzo del Parlamento sabato notte dall'Aviazione germanica che mantiene sempre il suo indistruttibile primato sulla R.A.F. Le rovine erano state già visitate da Sir Arthur Greenwood, ministro senza portafoglio, incaricato della ricostruzione post-bellica. Tutto quel che rimane dell'aula delle discussioni è un ammasso di ferri contorti, di calcinacci, di mobili fracassati, di frantumi di cristalli. Il seggio presidenziale, la famosa cassetta delle petizioni, i pannelli murali ed altre suppellettili sono andati distrutti. E' salva invece la mazza dello «Speaker» e sono stati salvati quasi tutti i documenti della sala delle votazioni. Sono rimaste indenni quasi tutte le sale di ricevimento dei membri del Gabinetto.

Giornalismo di guerra germanico
I corrispondenti delle compagnie "P. K.,, dividono tutti i rischi dei combattenti di prima linea

Berlino, 12 maggio

Il *Voelkischer Beobachter* di questa mattina pubblica un articolo del Ministro della Propaganda Goebbels. Dopo avere detto che nessuno più in tutto il mondo, nemmeno gli avversari, contesta che la Germania possiede oggi i servizi giornalistici di guerra più moderni, più celeri, più sicuri e più aggiornati, il Ministro Goebbels così continua:

«Sarebbe un errore volere ravvisare in ciò soltanto il mirabile prodotto della tipica precisione ed organizzazione tedesca. Certo ciò presuppone un complicato apparato che funziona alla perfezione, l'opera volonterosa ed intelligente di una infinità di persone che sin dall'inizio della guerra non riposano nè di giorno, nè di notte e senza dubbio ciò richiede una somma enorme di esperienza e di cognizioni e di preparazione, di rapidità di pensiero, di elasticità, di sensibilità.

«Nel popolo tedesco viveva ancora il ricordo della guerra mondiale, nella quale un paio di giornalisti stabilitisi in un ufficio stampa delle retrovie combinavano per uso dei lettori una corrispondenza di colore, mettendo insieme alcuni brani di discorsi colti di passata, sentendo parlare dei soldati che tornavano dal fronte. Per lo più queste corrispondenze davano ai lettori un quadro completamente falso dell'avvenimento militare e suscitavano sovente nelle truppe irritazione o ilarità.

«Oggi non più. Il giornalista soldato non è un corrispondente nel senso tradizionale della parola, bensì un soldato che insieme alla pistola e alla bomba a mano, porta con sè altre armi: la macchina da presa, l'apparato fotografico, l'album di disegni e le cartelle per gli appunti, ha fatto servizio in mezzo alle truppe con altri soldati, e soldato fra i soldati, conosce l'ambiente perchè vi è vissuto in mezzo e perchè esso è il suo stesso ambiente, parla il linguaggio dei soldati, pensa e sente come gli altri camerati. Mentre il geniere d'assalto manovra con sprezzo della morte e con sangue freddo il suo lanciafiamme per aprirsi un varco nei fortini nemici, il giornalista gli è accanto altrettanto sprezzante del pericolo, altrettanto calmo e sereno, per fissare nello scritto e nelle immagini la drammatica scena.

«Le compagnie di propaganda hanno subito dappertutto delle perdite che stanno a documentare in modo veramente superbo il loro coraggio, il loro sangue freddo, il loro valore. Mentre nell'autunno del 1939 gli scettici erano ancora assai numerosi — i combattenti dell'altra guerra in base alle esperienze personali avevano ragione di esserlo — ben presto si dovette ammettere che si trattava di autentici soldati, degni di stare accanto a tutti i combattenti di prima linea. Quando nella campagna di Grecia paracadutisti tedeschi atterrarono presso Corinto, vi era pure un fotografo della compagnia di propaganda. Egli è ritto in piedi e sta fissando sulla pellicola il salto dei suoi camerati quando il ponte dove ha preso posto salta in aria.

«I giornalisti della P. K., sono presenti dappertutto: nelle carlinghe dei bombardieri che volano sull'isola britannica, nei carri d'assalto che avanzano lungo le vallate impervie dei Balcani o fra le sabbie roventi del deserto libico, nei sottomarini e sulle navi da guerra».

La diffusione enorme raggiunta ai nostri giorni dai servizi stampa e dalla radio, dal documentario cinematografico; l'importanza assunta in questa guerra, che è veramente «totale», dall'arma della propaganda fanno sì che i corrispondenti di guerra affrontino gli stessi rischi dei combattenti, e, come soldati, cadano sul campo. Il loro sacrificio non è certo vano ai fini della vittoria.

Alla memoria dei giornalisti germanici, caduti nell'adempimento del loro dovere, come già altri nostri colleghi, rivolgiamo un fiero, reverente saluto.

L'America non potrà arrestare
l'offensiva dell'Asse

Berlino, 12 maggio

Mercoledì Roosevelt pronuncierà un altro discorso. La propaganda londinese sostiene che saranno senza dubbio manifestazioni di importanza storica. Può darsi. L'importanza storica secondo l'illusionismo di Churchill è qualsiasi gesto che alimenta una speranza o desti una illusione. Anche un semplice gesto è salutato ora con senso di gratitudine e di sollievo.

L'ansia angosciosa è giustificata: si teme che i dirigenti della Casa Bianca in vista degli sviluppi militari e politici facciano all'ultimo momento macchina indietro.

Ed ecco che di punto in bianco si lancia attraverso l'etere una specie di monito: attenti, non lasciatevi ingannare dalle apparenze. Il Reich ha paura dell'America ed è per questo che cerca di far paura agli americani. Persino il nuovo crescendo di azioni offensive contro l'isola britannica ha soltanto questo scopo: vale a dire impedire che gli Stati Uniti entrino in guerra a fianco della Gran Bretagna. Il monito è accompagnato da deduzioni dirette a dimostrare che non bisogna lasciarsi impressionare da determinati episodi di portata contingente: gli sviluppi della situazione possono essere preoccupanti ma mai allarmanti.

Del resto lo stesso Churchill non ha esitato a prospettare l'eventualità estrema per esempio che le armate dell'Asse arrivino fino alle Indie. L'importante è di tenere duro e per potere tenere duro è indispensabile che gli Stati Uniti gettino sulla bilancia tutto il loro peso immediatamente. Le battaglie di oggi e domani sono piene di incognite e qualcuna sarà certamente perduta. Ciò che bisogna vincere ad ogni costo è l'ultima, quella che dovrà dare la vittoria.

Non bisogna nemmeno lasciarsi impressionare dal tentativo di questo o di quel paese e nemmeno di qualche pericolosa resipiscenza in senso anti anglo-sassone. I tentennamenti e le resipiscenze costerebbero subito se l'America annunciando definitivamente di voler far propria la causa della Gran Bretagna ridesse al mondo dei deboli la certezza del trionfo finale delle democrazie. Fra i deboli — tanto per intenderci — la propaganda londinese annovera la Russia la quale «ha creduto opportuno di ingraziarsi il Reich dichiarandosi disposta ad allacciare rapporti diplomatici coll'Irak».

Questa — si osserva nei competenti circoli berlinesi — è veramente la situazione dell'Inghilterra nel momento in cui la primavera di fuoco dell'Asse sta per entrare nella fase culminante: fase che — giova sottolinearlo subito — non potrà essere in alcun modo attenuata o tanto meno procrastinata dagli aiuti anche stratosferici degli Stati Uniti i quali alla loro volta faranno bene a non dimenticare un monito di ben altro genere: il monito del Führer e cioè che qualsiasi nave con o senza scorta diretta in Inghilterra sorpresa nella zona di blocco sarà inesorabilmente silurata dai sottomarini tedeschi. Inoltre dovrebbe anche ricordare — per le eventualità estreme — un'altra dichiarazione di Hitler e cioè che «tutto è stato in precedenza calcolato», quindi anche questa eventualità.

Quanto alla ormai famosa tesi propagandistica secondo cui si tratterebbe in definitiva di tenere duro fino al 1942, anno in cui il potenziale bellico degli anglo-americani sarebbe superiore a quello delle Potenze dell'Asse, non sarà superfluo osservare che tale tesi è fondata almeno per quanto riguarda gli americani su falsi presupposti e soprattutto su una crassa ignoranza.

A Washington non si ha evidentemente la più pallida idea di quello che il Reich ha saputo fare nel campo della produzione bellica. Nemmeno le dimostrazioni discretamente convincenti offerte sui campi di battaglia sono servite a quanto pare a convincere la Casa Bianca che certi primati una volta raggiunti e consolidati non possono più essere battuti. La verità è che certe dimostrazioni son come le esperienze: bisogna subirle a proprie spese.

A proposito della decisione di Mosca di allacciare rapporti diplomatici con l'Irak nei medesimi circoli competenti berlinesi ci si limita per intanto a prenderne atto osservando che l'implicito riconoscimento del «Governo ribelle» di Bagdad da parte di Mosca non dovrà certo riuscire molto gradito agli inglesi come non deve riuscire molto gradito l'implicito riconoscimento della nuova realtà creata dalle armi dell'Asse nei Balcani.

TAULERO ZULBERTI

LA NEUTRALITÀ TURCA
Ankara continuerà a permettere il transito attraverso gli stretti

Beirut, 12 maggio

Il giornale turco *Cumhuryet*, riferendosi ai rilievi fatti nel Parlamento inglese circa il passaggio delle navi tedesche attraverso gli Stretti, scrive che l'avvenimento non ha nulla di sorprendente, sia perchè trattasi di navi mercantili, sia perchè la Turchia non è belligerante. «La Turchia è decisa a non intervenire nel conflitto se non sarà aggredita e ad attenersi alle clausole del Trattato di Montreux; la Turchia è la più leale osservante degli impegni internazionali; la situazione degli Stretti è un elemento per giudicare della sua lealtà e della sua non belligeranza».

Von Papen ad Ankara

Istanbul, 12 maggio

L'Ambasciatore tedesco Von Papen è giunto oggi in aeroplano speciale all'aerodromo di Istanbul. Dopo una breve fermata è ripartito per Ankara. *(D.N.B.)*

IL MONITO DI HOOVER

L'America non è in grado di affrontare l'Asse
Soltanto fra dieci anni gli Stati Uniti potrebbero essere pronti

Washington, 12 maggio

L'ex-Presidente senatore Hoover ha pronunciato un vigoroso discorso alla radio contro la follia interventista, avvertendo che l'eventuale impiego della marina americana per trasportare rifornimenti in Inghilterra significherebbe la guerra.

Hoover ha asserito che la Nazione manca di unità ed ha avvertito che il sentiero meno pericoloso per gli Stati Uniti, nell'attuale crisi, è quello di dare tutto il possibile materiale da guerra alla Gran Bretagna, ma senza convogli. Egli ha detto che era suo dovere parlare al popolo americano sulla base delle esperienze avute quale ex comandante in capo delle forze armate e quale membro del Consiglio di guerra delle Nazioni nell'ultima guerra.

Egli ha detto che l'America può solo dare alla Gran Bretagna il massimo aiuto tenendosi fuori della guerra; che il fare entrare in azione la Marina significherebbe partecipare alla guerra; che tutta la situazione di guerra europea sta subendo una trasformazione e che infine, l'America è ancora impreparata anche per la sua difesa.

Egli ha aggiunto essere diritto del popolo che il Congresso voti sulle reali questioni che sono alla base di tutto questo, e cioè se gli stati Uniti debbono dichiarare guerra alla Germania, all'Italia e al Giappone.

Hoover ha detto che crede che il Presidente stia facendo il possibile per mantenere la sua promessa fatta al popolo americano il 23 ottobre, quella, cioè di non partecipare in guerre straniere e di non permettere alle forze armate di combattere in territori stranieri al di fuori del continente americano, eccezione fatta per casi di attacco. L'industria americana non sarà completamente attrezzata prima di altri dieci mesi per poter produrre sufficiente materiale da guerra per gli Stati Uniti stessi e per la Gran Bretagna. «Noi non abbiamo, ha soggiunto Hoover, neppure trecentomila uomini sufficientemente equipaggiati con aeroplani, carri armati e cannoni. L'esercito britannico non può invadere l'Europa dell'Asse. Per invaderla necessiterebbe un corpo di spedizione americano di 5 milioni di uomini oltre l'Esercito britannico e quaranta milioni di tonnellate di naviglio. Occorrono dieci anni per costruire tutte queste navi. Se noi entriamo in questa guerra andiamo verso il fallimento. I risparmi del nostro popolo andranno perduti. I nostri collegi, i nostri ospedali e le nostre università saranno distrutte. Se malgrado tutto questo saremo obbligati ad agire con la nostra potenza militare, lasciate prima che siamo completamente preparati, e lasciate che prendiamo la nostra determinazione nel quadro della nostra costituzione.

D'altra parte, anche negli ambienti del Congresso si continua a discutere animatamente sulla questione dei convogli portata al primo piano dai recenti discorsi del Presidente. Il deputato Tinkan ha sollecitato Roosevelt a chiarire la situazione, sconfessando quanto hanno detto i membri del suo Governo e ricordando al Presidente la promessa di mantenere il Paese fuori della guerra.

Il senatore Bird annuncia di avere rivolto una domanda scritta al coordinatore degli aiuti all'Inghilterra Hopkins, per sapere quanti dei materiali compresi nei sette miliardi stanziati per detti aiuti sono già finiti in fondo al mare.

Il senatore democratico Wheeler — informa il *D. N. B.* — in un'intervista concessa alla stampa ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti si sforza di fare esattamente quanto ha già fatto nei riguardi della Jugoslavia, cioè promettendo ipotetici aiuti bellici, per attirare pure l'Irlanda in guerra. Inoltre il sen. Wheeler ha soggiunto che il Governo degli Stati Uniti cerca di esercitare una pressione sull'Irlanda al fine che questa conceda all'Inghilterra certe zone di territorio irlandese. Da considerevole tempo l'Irlanda si sforza di ottenere dagli Stati Uniti forniture di derrate alimentari come pure forniture belliche e benchè gli Stati Uniti pretendano e proclamino di voler difendere e aiutare le democrazie, i rappresentanti irlandesi — ha constatato il senatore americano — sono continuamente rimandati da Ponzio a Pilato.

Rodolfo Hess scomparso
Si teme che il ministro sia rimasto vittima di una sciagura aerea

Berlino, 12 maggio

L'Ufficio stampa del Partito nazionalsocialista comunica:

«Il camerata Rodolfo Hess, al quale il Führer, in considerazione di una malattia che lo affliggeva da anni, aveva proibito nel modo più severo di esercitare ancora un'attività aviatoria, è riuscito, contrariamente a tale divieto a rientrare negli ultimi tempi in possesso di un aereo.

«Sabato 10 maggio, verso le 18 il camerata Hess partiva da Augusta per un volo dal quale sino ad oggi non ha fatto più ritorno. Lo stile confuso di una lettera da lui lasciata mostrava purtroppo le tracce di una alienazione mentale, che fa temere che il camerata Hess sia stato vittima di un accesso di follia.

«Il Führer ha immediatamente ordinato l'arresto degli aiutanti del camerata Hess, i quali erano gli unici a conoscenza di questi voli che essi non avevano nè impediti, nè denunciati, malgrado il divieto del Führer ad essi ben noto.

«In tali condizioni il Movimento nazionalsocialista deve purtroppo rassegnarsi all'idea che il camerata Hess sia rimasto vittima, durante questo volo, di una sciagura». *(Stefani).*

"L'arresto dei marinai dell'Asse è una manifestazione d'isterismo,,

Nuova York, 12 maggio

Il Vice presidente del «Comitato americano per la protezione dei nati all'estero», Dalaci, ha indirizzato una lettera al Ministro della Giustizia, protestando contro l'avvenuto internamento di equipaggi italiani e tedeschi, dichiarando che l'arresto dei marinai è una manifestazione di isterismo bellico e mettendo in particolare rilievo la maniera pubblicitaria con la quale si è dato corso al provvedimento che ha lo scopo di influenzare l'opinione pubblica con notizie sensazionali.

Delaci che ha dichiarato di parlare in nome di 15 milioni di americani organizzati, ha sostenuto l'opinione che, in seguito all'avvenuto internamento di marittimi italiani e tedeschi, il Congresso sia indotto a dichiarare legali i campi di concentramento, ma che tale provvedimento urterebbe con i diritti costituzionali degli americani. *(Stef.).*

LA GUERRA NELL'IRAK

Fallito attacco inglese alla fortezza di Rutba
L'aeroporto di Habbanyeh devastato dalle batterie irakene - Disordini ed attentati in Palestina

Beirut, 12 maggio

Il comunicato sulle operazioni militari diramato a Bagdad dice:

Le truppe irakene hanno respinto sabato, dopo dodici ore di lotta, un attacco britannico contro il forte di Rutba nell'Irak occidentale.

Gli inglesi sono stati costretti a ritirarsi verso ovest.

Il comunicato aggiunge che le truppe irakene minacciano l'aeroporto di Sin el Debbane e che nel settore di Habbanyeh la situazione degli inglesi è critica essendo tutti gli obiettivi sotto il fuoco dell'artiglieria irakena.

Tutti gli edifici e i depositi dell'aeroporto sono stati distrutti. Squadriglie dell'aviazione irakena continuano a proteggere Bagdad.

L'Esercito dell'ovest non ha nulla di importante da segnalare.

L'Esercito del sud comunica che il 10 maggio un apparecchio inglese è stato abbattuto e un altro è stato danneggiato.

La nostra aviazione ha effettuato voli di ricognizione.

Il 10 maggio l'aviazione nemica ha bombardato Rutba.

Il Gran Mufti di Gerusalemme ha detto pubblicamente che 220 milioni di maomettani vengono oppressi dalla tirannia imperialistica dell'Inghilterra.

Egli ha invitato quindi tutti i maomettani ad unirsi nella guerra santa contro la Gran Bretagna.

L'aviazione britannica — apprende *Mondo Arabo* — ha rinnovato ieri il bombardamento di Bagdad, causando alcune vittime fra la popolazione civile. Dopo il bombardamento gli apparecchi della R.A.F. hanno lanciato dei manifestini sulla capitale per assicurare il popolo irakeno della simpatia e delle intenzioni inglesi di rispettare il trattato di alleanza con l'Irak che «permette il passaggio delle truppe».

La stampa siriana e libanese polemizza con la propaganda britannica, la quale cerca di far credere che l'Irak è ipnotizzato dalla propaganda straniera e che la Nazione irakena non possiede una sua propria politica nazionale; ed infine che il Governo dell'Irak non riscuote le simpatie della popolazione.

«Dopo il colpo di Stato, scrive il giornale *An Nasir* di Aleppo, Radio Londra scatenò una violenta campagna contro al Kailani accusandolo di simpatizzare con l'Asse; quando però il detto Governo accettò lo sbarco delle forze britanniche a Bassora, ed il loro passaggio, in conformità al patto di alleanza, allora Radio Londra mutò improvvisamente la sua opinione nei riguardi di al Kailani e lo qualificò come «grande traditore» irakeno. Successivamente, l'atteggiamento di el Kailani che non ha voluto permettere la occupazione del suo Paese da parte delle truppe britanniche, ha provocato le ire di Londra, che prima lo definiva fautore della politica britannica, e oggi con un cambiamento sorprendente, lo chiama «fanatico nazista, corrotto dall'Asse».

In molti centri della Palestina si è avuto una recrudescenza di disordini e di rivolte contro le autorità britanniche. Infatti le autorità civili inglesi, d'accordo col comando militare inglese, hanno intensificato in questi giorni, la politica di affamamento del *fellahin* arabi della Palestina per costringerli a chiedere l'arruolamento.

Dalle notizie finora pervenute risulta però che l'inumano tentativo inglese è pienamente fallito. In segno di rappresaglia a Ein Karen un gruppo di arabi ha assalito la casa di un certo Mister Curry, nella quale si erano riuniti alcuni funzionari inglesi. Ne è seguito un vivace scambio di fucilate e parecchi inglesi furono uccisi. Una bomba è scoppiata in una via di Giaffa a poca distanza dalla sede di un posto militare britannico.

Russia ed Irak riprendono i rapporti diplomatici

Mosca, 12 maggio

Secondo quanto informa l'Agenzia telegrafica sovietica il Governo dell'Irak, verso la fine dello scorso anno aveva ripetutamente proposto al Governo dell'U.R.S.S., per il tramite del suo Ministro in Turchia, di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Unione Sovietica e l'Irak.

Il Governo sovietico, che in principio era d'accordo con il progetto di stabilire rapporti diplomatici fra i due Paesi, non considerava, però, possibile di condizionare questo Patto alla pubblicazione di una qualsiasi dichiarazione.

Il 3 maggio 1941 — continua l'agenzia Tass — il Governo dell'Irak, per tramite dell'Ambasciatore sovietico ad Ankara, ha rinnovato la proposta di stabilire relazioni diplomatiche tra l'Irak e l'Unione Sovietica senza subordinare questo fatto a nessuna dichiarazione sui Paesi arabi.

In seguito a ciò, il Governo sovietico ha ritirato le sue riserve ed ha accettato la proposta del Governo dell'Irak di stabilire tra i due Paesi relazioni diplomatiche. (Stefani)

Londra voleva presidiare l'Irak
con 80 mila uomini

Beirut, 12 maggio

Il Governo dell'Irak intende pubblicare un *Libro Bianco* e questo allo scopo di portare a conoscenza di tutto il mondo il retroscena dell'attuale conflitto anglo-irakeno.

Il giorno 14 aprile il Governo inglese ha chiesto il consenso per il passaggio di 80 mila uomini di truppa suddivisi in 10 contingenti comprendenti 8 mila uomini ciascuno. Il 28 dello scorso mese sono arrivati a Bassora le prime truppe. Con la scusa dell'acclimatazione le autorità britanniche hanno chiesto il permesso per poter sbarcare nell'Irak le dette truppe per un periodo di 10 giorni mentre gli arrivi di nuove truppe a Bassora continuavano senza interruzione. Il Governo dell'Irak in seguito a questo movimento ordinò alle proprie truppe di ostacolare il ricongiungimento della guarnigione di Habbanyeh con le truppe di recente arrivate a Bassora. In risposta alle misure del Governo dell'Irak gli inglesi il giorno 2 maggio hanno aperto il fuoco iniziando così le ostilità.

Centomila cinesi
circondati e decimati

Tokio, 12 maggio

La *Domei* comunica: «Secondo notizie ricevute dalla provincia dello Sciangai, le truppe giapponesi colà operanti sono riuscite a formare un cuneo nella difesa dell'armata cinese e a circondare e decimare 100 mila uomini.

Un altro gruppo di 60.000 cinesi sono pure circondati dai giapponesi. Tutti i forti importanti sulle rive settentrionali del Fiume Giallo, compresi Yaniku, Tiensie, Sanmen, sarebbero stati occupati dai giapponesi. La località di Kwang Wchen si trova ancora in mano dei cinesi. Le truppe cinesi hanno potuto ritirarsi, inseguite dall'aviazione giapponese, in questa località.

Un bollettino del Quartiere Generale giapponese in Cina annuncia che distaccamenti dell'Esercito e della Marina nipponica sono entrati a Walchow nel Kuantung meridionale. E' stato pure occupato il centro di Pokio.

Le truppe imperiali in Cina Settentrionale sono riuscite a tendere una imboscata alla Quinta Armata cinese dell'Esercito di Chung King. 15 mila uomini di tale Armata sono rimasti sul terreno e altri 8 mila sono stati fatti prigionieri.

La riconoscenza dei Montenegrini
per la munificenza della Sovrana

Cettigne, 12 maggio

La popolazione montenegrina ha appreso con sentimento di viva gratitudine la notizia del munifico atto compiuto dalla Regina Imperatrice, che ha voluto donare una cospicua somma di denaro da distribuire alle persone meno abbienti.

Varie personalità di Cettigne hanno pregato il Commissario Civile di rendersi interprete presso la Sovrana della devota riconoscenza del popolo del Montenegro.

Ragazza che finisce in Canal Grande ed è salvata dal fidanzato

Venezia, 12 maggio

Oggi, poco dopo mezzogiorno, appena staccatosi il vaporino dal pontile di S. Tomà, alcuni passeggeri avvertivano un tonfo nel Canal Grande. Ci si avvedeva subito che era stato provocato dalla caduta di una giovane, la quale, sportasi alquanto dal barcarizzo, era finita in acqua. Lì per lì tutti tentavano di porgere aiuto alla povera ragazza, che cercava disperatamente di mantenersi a galla, finchè un giovanotto, senza curarsi di nulla, si gettò a capofitto e la raggiunse, portandola salva presso un motoscafo che nel frattempo era accorso dal vicino palazzo municipale.

La giovane salvata e il salvatore sono stati trasportati all'ospedale: lei infatti è in coma, mentre lui era completamente incolume. La ragazza è la ventunenne Vanda Boccanegra da Venezia e il salvatore è risultato poi essere il suo fidanzato, Guido Pescatori, di anni 28, vigile urbano, col quale appunto la giovane si era recata poco prima a una visita presso la Cassa Malattie. Fu in seguito a improvviso malore che la poveretta precipitò in acqua.

La crisi dell'agricoltura inglese
esaspera le difficoltà alimentari

(Nostro servizio particolare)

X, 12 maggio

Da quando è incominciata la guerra la Gran Bretagna ha già cambiato tre Ministri dell'Agricoltura ai quali l'opinione pubblica ha chiesto di rimediare, nel corso di pochi mesi, a tutti i danni causati all'agricoltura da oltre 20 anni di abbandono. Ognuno di questi tre Ministri al suo turno ha promesso ed ha tentato di mantenere parte delle promesse; ma la situazione è ben lungi dall'essere soddisfacente tanto più che, in vista del crescente affondamento di navi da trasporto in Inghilterra ci si rende ora conto che durante il prossimo inverno bisognerà contare quasi esclusivamente sui prodotti dell'agricoltura nazionale.

Le critiche di Lloyd George

Nell'ultimo dibattito che la Camera dei Comuni ha dedicato ai problemi dell'agricoltura, l'attuale ministro Hudson, per prevenire le critiche dei suoi avversari, ha tenuto a ricordare che mentre nel 1916 il 32 per cento dei terreni coltivabili era utilizzato, percentuale che salì al 38 per cento nel 1918, quando questa guerra ebbe inizio, solo il 28 per cento era sotto coltura. Adattata così la sperequazione tra la percentuale della scorsa guerra e quella dell'attuale, il Ministro ha promesso che in primavera saranno coltivati altri 3 milioni e 700 mila acri, ossicchè complessivamente il 42 per cento delle terre coltivabili sarà realizzato. Le affermazioni del Ministro non hanno però convinto nessuno. Tanto meno il vecchio Lloyd George, il quale ha deplorato l'incompetenza e la scarsa energia dei comitati agricoli creati in ogni contea affermando che non si potrà contare su una migliore organizzazione agricola nè su una aumentata produzione.

La causa della deficienza dell'agricoltura va ricercata — secondo i giornali che commentano questo dibattito parlamentare — specialmente nella mancanza di mano d'opera e quindi nella inadeguatezza dei provvedimenti presi dal Governo per assicurare braccia al lavoro nei campi. Questo problema della mano d'opera è in parte colar modo trattato dal *Daily Herald* il quale — pure dichiarando di non avere argomenti per potere discutere se la politica del Governo di costituire un «enorme esercito» sia giusta o no — afferma che il Governo non sembra ancora avere trovato un giusto equilibrio tra le richieste di uomini da parte delle forze armate e quelle da parte dell'agricoltura.

E' vero che, quale rimedio a tale spinoso problema della mano d'opera vi sono state proposte di utilizzare gli alunni delle scuole medie; ma l'assurdità di tale proposta e le difficoltà di realizzarla sono tali che essa dovrà essere abbandonata. Il consiglio generale delle *Trade Unions* si è nettamente dichiarato contrario ed ha in particolare modo deplorato che s'intenda fare compiere a ragazzi dai dodici ai quattordici anni lavori pesanti nei campi senza limite di ore; ed ha chiesto che ai ragazzi vengano affidati soltanto lavori leggeri per una durata di non più di quattro ore giornaliere.

Ridotta così ai minimi termini, la collaborazione richiesta alla gioventù delle scuole sarebbe forzatamente di un rendimento così basso da rendere perfettamente inutile la sua mobilitazione. Comunque sia, anche le speranze per un attimo riposte nella cosiddetta «mano d'opera dell'adolescenza» vanno sfumando giorno per giorno ed il problema della coltivazione dei campi rimane come tanti altri problemi inglesi, insoluto. Per aiutare gli agricoltori garantendo loro un rapido smercio dei loro prodotti, il Ministero dell'Alimentazione sta stabilendo il sistema di grandi acquisti. Già per la fine di marzo esso aveva comprato nel corso di due giorni per venti milioni di sterline di prodotti agricoli di cui circa la metà di patate. Ora si parla di incettare l'intero raccolto delle carote e delle cipolle.

Intralci burocratici

Si tratta però di provvedimenti presi a casaccio e col solito sistema della incompetenza. Essi possono momentaneamente giovare a qualche agricoltore isolato che si trovi in difficoltà; ma i bassi prezzi fissati, le enormi difficoltà burocratiche degli acquisti e delle consegne; le altrettanto esasperanti difficoltà per farsi pagare dal Governo, trasformano tali provvedimenti in veri e propri intralci per l'agricoltura provocando il malcontento tra le popolazioni delle campagne.

Intanto tra lo scarso rendimento del suolo, gli errori della politica agricola del Governo e la crescente deficienza dei rifornimenti di oltre oceano, gli inglesi si trovano ogni giorno di più di fronte alle difficoltà del complicatissimo problema alimentare. E ciò specialmente nelle zone dell'Inghilterra meridionale che son le più esposte ai bombardamenti e alle conseguenze catastrofiche per i rifornimenti. Il pericolo di trovarsi da un momento all'altro senza viveri sembra avere indotto la popolazione di Londra a trasformarsi in ortolani coltivando tutti i possibili appezzamenti di terra. Un indice di questa frenesia è dato dal fatto che il più grande emporio di mobili di Londra, il famoso magazzino Harrods, ha trasformato le sue immense sale di mostra in orti, pollai e porcili sperimentali per dimostrare ai neofiti ortolani il miglior modo di coltivare o di allevare animali da cortile e ciò mentre le rotative delle tipografie di Londra lavorano a tutto spiano per pubblicare opuscoli di insegnamento pratico in materia.

GIUSEPPE BONI

Il marito ENZO, il padre Avv. RENZO AMBROSINI, il fratello RAIMONDO, gli zii, le zie, i suoceri, i cugini, i cognati, partecipano con animo straziato la morte di

Augusta Vico Ambrosini

avvenuta ieri alle ore 19 dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Via Dante N. 2 per la parrocchiale San Giuliano ove sarà celebrata la messa funebre.

Bologna, 13 maggio 1941-XIX.

Prem. Imp. Car. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22318-23155.

La Soc. An. Alma

annuncia con vivo cordoglio la morte della signora

Augusta Vico Ambrosini

Figlia del proprio Presidente Avv. Comm. RENZO AMBROSINI, moglie del signor ENZO VICO, Direttore della Società.

Bologna, 12 maggio 1941 XIX.

Il personale amministrativo e tecnico e le maestranze della Società Anonima

prendono viva parte al dolore del proprio Direttore ENZO VICO per la morte dell'adorata moglie signora

Augusta Vico Ambrosini

Bologna, 12 maggio 1941 XIX.

La mamma CAROLINA SASDELLI, il fratello Comm. RUGGERO, con la moglie RINA LIZZI, la cognata ed i nipoti annunciano con profondo dolore la morte di

Dante Petroncini

avvenuta in Castel S. Pietro Emilia il 12 maggio 1941.

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 12 Maggio 1941-XIX.

Gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE delle Officine Elettromeccaniche Comm. Ruggero Petroncini

annunciano dolenti la morte del

Dante Petroncini

fratello del loro Titolare Comm. RUGGERO PETRONCINI.

Bologna, 12 Maggio 1941-XIX.

Ieri si è spenta cristianamente la vita laboriosa di

Evaristo Bus

Fascista della prima ora

Sciarpa Littorio

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10 partendo dalla abitazione Via della Torre N. 4 per la Chiesa di Paderno.

Bologna, 12 Maggio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. Longhi. Via Saragozza 44-46. Tel. 22-552

Ieri spegnevasi la cara esistenza di

Oreste Pedrazzi

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio le figlie MARIA, GIUSEPPINA, i generi OVIDIO VALENTINI e GIULIO PATELLI, i nipoti ed i parenti.

Il trasporto avrà luogo domattina alle ore 10 partendo dalla Piazza Umberto I, N. 9.

Bologna, li 13 maggio 1941 XIX.

Prem. Imp. Car. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22318-23155.

PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI

Cav. Uff. A. LONGHI

porta a conoscenza che invia incaricati a domicilio solo se richiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione assumendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno.

Via Saragozza 44-46, tel. 22 552

Giovanni Telésio direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Anno 57 - N. 114 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO, COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 165 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 | Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Oeppi N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-812 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 6-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 14 Maggio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. I tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Occupazioni in Grecia e ad est dell'Albania

L'Epiro, l'Acarnania e l'Etolia presidiati dalle nostre truppe - Pec, Prizren, Tetovo, Gostivar e Kicevo raggiunte nel territorio della ex-Jugoslavia - Eroica resistenza in Africa Orientale animata dall'opera e dall'esempio del Duca d'Aosta

Il Bollettino N. 342

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 maggio il seguente Bollettino N. 342:

Ad oriente dell'Albania, proseguendo nella occupazione dei territori conquistati, le nostre truppe hanno raggiunto Pec, Prizren, Tetovo, Gostivar e Kicevo.

In Grecia, esse hanno completato l'occupazione dell'Epiro, dell'Acarnania e dell'Etolia raggiungendo Missolungi e Lepanto nel golfo di Patrasso.

Nella notte sul 12 formazioni da bombardamento del C.A.T. hanno attaccato con visibili effetti importanti obbiettivi delle basi di Malta.

In Cirenaica vivaci azioni di

elementi avanzati italo-germanici a Sollum e a Tobruk.

Formazioni italiane e tedesche hanno ripetutamente bombardato le basi di Tobruk: un cacciatorpediniere è stato colpito, sono stati incendiati depositi di munizioni e di carburante.

In Africa Orientale prosegue, fra aspre difficoltà, l'eroica resistenza delle nostre truppe animate e sostenute dall'opera e dall'esempio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Camicie nere e paracadutisti alla conquista di Cefalonia

Ovunque la vita è tornata normale

(Da un inviato della "Stefani,,)

Corfù, 13 maggio

La presa di possesso di Cefalonia è avvenuta il 30 aprile. Il console Cagnoni ammarava alle 14, con un gruppo di Camicie Nere, mentre quasi contemporaneamente gruppi di paracadutisti venivano lanciati nella località Kracia, con l'incarico di prendere alle spalle la città di Argostoli. Le autorità e il comandante del battaglione greco del presidio accettavano la resa. Veniva immediatamente inalberato il tricolore mentre i primi paracadutisti giungevano in città.

All'arrivo dei nostri, trecento detenuti si sollevarono nelle carceri di Argostoli, mettendo in fuga i guardiani e ferendone alcuni. L'intervento del console Cagnoni e di alcuni militi sedava la rivolta e poco dopo i galeotti erano messi a dovere.

Generosità italiana

Anche a Cefalonia, dove dopo un paio di giorni giungevano i battaglioni del gruppo Camicie Nere da sbarco, il contegno delle nostre truppe è stato superiore ad ogni elogio e ad ogni aspettativa della popolazione che, allarmata dalle fandonie messe in circolazione dalla propaganda inglese, si era rifugiata in massa nell'interno. Lo spettacolo di disciplina e di umanità delle nostre Camicie Nere, finì per conquistare le popolazioni, che sono rientrate nei centri, i quali hanno ripreso il ritmo normale di vita. Queste popolazioni che erano state negli ultimi mesi completamente abbandonate dal Governo centrale greco, al punto di essere quasi totalmente prive di viveri, mentre le amministrazioni statali avevano sospeso addirittura il pagamento degli stipendi ai loro impiegati, sono state immediatamente soccorse dalle nostre truppe, che hanno rinunciato ad una parte dei loro viveri per venire loro in aiuto.

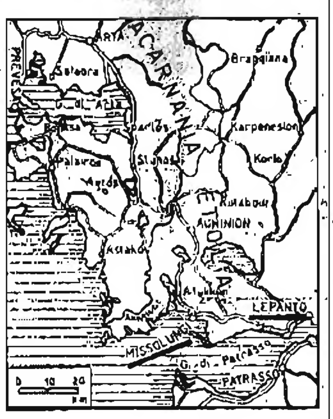
Il lancio dei paracadutisti a Cefalonia è avvenuto in condizioni particolarmente difficili per la natura del terreno e per il forte vento che imperversava. Uomini e ufficiali prendevano terra verso le 14, e ricongiuntisi alle Camicie Nere procedevano, la mattina seguente, all'occupazione di Zante e Itaca. A Zante venivano accolti trionfalmente dalla colonia italiana decimata dalle violenze dei militari greci. Anche la popolazione di Zante fraternizzava coi nostri soldati, che alla partenza, ricevendo il cambio dalle Camicie Nere, venivano salutati con commoventi manifestazioni. Un vecchio italiano di 84 anni, immobilizzato da una paralisi, ha voluto essere sollevato dai nostri per benedirli.

Chiesa riaperta al culto

Con manifestazioni militari e con una messa al campo è stata solennemente celebrata ad Argostoli la data della fondazione dell'Impero. Anche ad Itaca e a Zante identiche manifestazioni si sono svolte con l'intervento dei nostri presidi di Camicie Nere e della popolazione civile.

Ad Argostoli è stata riaperta al culto la chiesa cattolica, eretta a suo tempo dalla missione dei padri francescani di Palermo. La missione era stata fondata all'epoca della conquista veneziana, e si era affermata in un primo tempo nella località stessa di Forte Venezia dove erano state impiantate scuole, officine, l'ospedale, ed un ospizio pei pellegrini. All'epoca della conquista musulmana del forte, nel 1626, la missione si era trasferita nel quartiere dei pescatori di Argostoli, dove sorse l'oratorio di S. Nicola di Bari. Superate le vicende della dominazione turca, la missione resisteva coraggiosamente alle pressioni scismatiche.

Prima dello scoppio della guerra, esisteva una scuola maschile ed una femminile, e nel convitto celebre accorrevano alunni da tutto l'arcipelago e dalla stessa Atene. Allo scoppio delle ostilità, venivano chiuse le scuole ed il superiore, padre Ilario, imprigionato, veniva tradotto ad Atene per essere rinchiuso in un campo di concentramento, dove è morto in seguito alle vessazioni e agli stenti, all'età di 54 anni. La missione veniva dispersa; suore e frati furono internati, fra la costernazione della popolazione cattolica, nè a tutt'oggi è dato sapere che cosa sia avvenuto di loro. Il 9 febbraio, in occasione dei funerali di Metaxas, i greco-scismatici si impossessavano del quadro miracoloso della Vergine di Argostoli portandolo, con grave offesa dei cattolici, nella chiesa scismatica di San Spiridione. Il 4 aprile: per opera del cappellano militare dei battaglioni CC. NN. frate Lupo, la missione veniva riaperta, ed il 9 il quadro della Vergine veniva riportato processionalmente dai fedeli e dai legionari nella chiesa cattolica con manifestazioni imponenti.



Fulminee puntate oltre Sollum delle colonne motorizzate italo-tedesche

Partono i carri armati, protetti dall'aviazione, in una nuvola di polvere e poco dopo il deserto ribolle come un enorme calderone

Frontiera egiziana, 13 maggio

Da queste parti, prima della guerra, tutto era semplice, piano, tutto in ordine, non era facile sbagliare strada, voglio dire, perchè la strada era una sola, quella di asfalto, e le piste erano poche, quelle vecchie, secolari, note come le strade d'asfalto e ben segnate sulle carte. Siccome non ci sono alture o alberi o ruscelli o altre cose del genere, piacevoli alla vista, e comodi come punti di riferimento, e ci si trova ad un certo punto nel mezzo di una immensa distesa di terre unite, bruciate, tutte uguali da un orizzonte all'altro, uno aveva l'impressione di essersi messo a viaggiare sopra una piatta carta topografica, ingrandita addirittura al naturale, e trovava i segni incisi sulla terra, essenziali ed elementari, come quelli della carta topografica, appunto.

Come in alto mare

Si constatava questo fatto con una strana soddisfazione, pareva di andare di qua, di là per il mondo, come se il mondo fosse diventato un cortile di casa nostra. Si scendeva di macchina, ad un dato momento, per dare un po' di respiro al motore, si facevano quattro passi sulla sabbia arroventata dal sole, si diceva: laggiù è Es Sollum, di là Ridotta Capuzzo, di là da quella parte Bardia. Eravamo in alto mare, mo conoscevamo la direzione dei porti. Ci si rimetteva in macchina e seguendo una traccia appena segnata sul terreno, appena incisa dalle ruote di qualche autocarro, e la carta ci dava ragione; raggiungevamo Es Sollum, Ridotta Capuzzo, raggiungevamo Bardia. La guerra era appena incominciata. Pochi autocarri erano passati dove noi passavamo poche bombe erano cadute una qua e una là nella sabbia. Tutto era ancora tranquillo, tutto era semplice, piano, tutto in ordine.

Un bidone di benzina abbandonato, un vecchio muro diruto, un aeroplano caduto, incenerito nel mezzo del deserto erano cose importanti. Si diceva: la colonna si fermerà sulla pista di Es Sollum, all'altezza dell'aeroplano bruciato. Si prendeva la pista di Es Sollum e ad un certo punto si vedeva l'aeroplano sotto il sole, con un'ala affondata nella sabbia e l'altra in aria ischeletrita e accanto all'aeroplano, sotto il sole, la colonna degli autocarri immobile. Pochi uomini, poche macchine e tutto intorno la terra nuda, piatta, tutto intorno il silenzio. Altri uomini, altre macchine erano soli, a distanza di decine di centinaia di chilometri, nel mezzo del deserto. La guerra incominciava allora. Il deserto era ancora il più forte, la manteneva spenta.

Da allora tante migliaia di uomini hanno combattuto, qui, tra Es Sollum, Ridotta Capuzzo e Bardia. Tanti autocarri e carri armati e autoblindate hanno percorso e ripercorso la strada e le piste, tante bombe sono cadute da tutte le parti, colpendo piste, strade e luoghi di vecchi accampamenti, tante granate hanno squarciato e crivellato le poche case e i ripari dei soldati, tanti autocarri, carri armati, autoblinde e cannoni sono rimasti di qua, di là, sparsi sul terreno, colpiti a morte, a ruote all'aria, roba nostra e roba inglese, che il paesaggio è tutto cambiato, non lo si riconosce. Quelli che da noi sono alberi, ruscelli e altre cose del genere, piacevoli alla vista e comodi come punti di riferimento, qui sono carri armati sventrati, passati da parte a parte dalle granate, scheletri di autocarri colpiti e andati in fiamme, cannoni mutilati dalle bombe, sono fossati anticarro colmi di rottami, di proiettili inesplosi, di fucili, di mitragliatrici, di bombe a mano, sono brani di muretto a secco, brani di reticolati e tutti pieni dappertutto dei segni della guerra, ma i segni sono tanti, ormai, che non possono più servire come punti di riferimento.

Le piste della guerra

Non è facile, come una volta, trovare la strada da queste parti, e neanche le vecchie piste esistono più, perchè accanto a quella sono nate nuove piste a decine, a centinaia, piste che seguivano l'incessante fluttuare da un punto all'altro, dei reparti, degli accampamenti.

Le nuove piste a poco a poco mettevano mezzo metro di sabbia e allora si allargavano, diventavano fiumi, sommuovevano le piste vecchie, si confondevano con quelle nate pochi giorni avanti.

Ma per accorgersi di tutto questo, bisogna conoscere il silenzio e l'immobilità di prima, di quando la guerra era appena incominciata. Uno che arriva fresco sul posto, riceve tutta una altra impressione, non si ferma a considerare quello che avvenne in passato, non ha occhi che per vedere quello che si muove intorno e sente di essere capitato proprio nel vivo della guerra dove tutto è acceso, concitato, alacre. La guerra che ad un certo punto qui s'era spenta, ora preme qui si può dire su questo vecchio campo di battaglia tra il deserto ed il mare. I ferri si sono scaldati, gli uomini non si danno tregua.

Il nemico si regge con un piede a Tobruk e l'altro qui oltre confine: si ostina a rimanere ritto così. Tratto tratto dalla parte di Es Sollum, dalla ridotta Capuzzo si sente rumoreggiare il cannone. Da un punto, da un altro muovono d'improvviso carri armati, autoblindate, sono dieci, venti, cinquanta, son roba nostra, e vanno a dare battaglia, vanno a stancare, a logorare il nemico. Vanno via sulla piatta distesa di terra riarsa, scompaiono all'orizzonte, lasciano sospesa nell'aria una gialla nuvola di polvere. Il cannone brontola da quella parte, nel cielo compare qualche aeroplano, tre, sei, dieci, sono decine, ora, che corrono verso il luogo del combattimento. E dopo poco s'ode lo scroscio titanico delle bombe. Il deserto pare un gran pentolone immenso colmo d'acqua ribollente.

Autocarri, automobili, motociclette percorrono intanto il labirinto delle piste che i soldati conoscono a memoria, ad occhi chiusi. Portano l'acqua, i viveri, le munizioni ai reparti in linea, alimentano di continuo la battaglia, la battaglia dei carri armati e delle autoblinde E' la guerra dei mezzi corazzati, degli aeroplani, dei motori, delle ruote, della polvere. La polvere sollevata dalle ruote, migliaia di ruote, è sospesa sulla terra come una coltre, confonde i colori delle uniformi, maschera i visi. Ma la polvere è un buon segno: significa molti cingoli di carri armati, molte ruote di autoblindate e di autocarri; è un buon segno.

Davanti a Es Sollum oltre il vecchio reticolato del confine, italiani e tedeschi combattono ed attendono l'ora del balzo in avanti. E' un'attesa, ma non è un'attesa inerte. Per questo uno che è stato qui altre volte e non riconosce più i vecchi luoghi e non ritrova più i vecchi punti di riferimento, rimane sulle prime disorientato. Tutto è in movimento di continuo, colonne motorizzate escono dalle linee e vanno a cercare battaglia, uomini ed automezzi si spostano in relazione alle sempre nuove esigenze, gli attendamenti fluttuano, di qua di là, come meduse, nel mare di sabbia, nuove piste si intersecano, si sovrappongono alle vecchie, è come un'immensa città di tende, di autocarri, di autoblindate, di carri armati, di cannoni che muta viso di giorno in giorno. E' una grossa macchina in moto condotta da uomini allegri e sereni che funziona con una precisione assoluta.

BRUNO D'AGOSTINI

Tremila feriti australiani sbarcati a Caifa

Beirut, 13 maggio

Diverse navi-ospedale cariche di feriti australiani, provenienti dalla Grecia, sono giunte nel porto di Caifa. Sono stati sbarcati complessivamente tremila feriti. Anche gli ospedali egiziani sono colmi di soldati inglesi feriti. Le autorità egiziane sono state sollecitate dagli inglesi affinchè requisiscano cliniche private. (*Transocean*)

TENTENNAMENTI AMERICANI

Roosevelt rinvia il suo discorso

Il Senato approva il sequestro delle navi - Il senatore Mead depreca le angherie contro gli italiani

Washington, 13 maggio

Il Presidente Roosevelt — così informano i giornali — per quanto ancora sofferente, va migliorando e si tiene in contatto coi suoi maggiori collaboratori.

La notizia partita dalla Casa Bianca che l'annunciato discorso del Presidente è stato rinviato al 27 corrente viene interpretata variamente da questi ambienti.

Gli ambienti parlamentari isolazionisti attribuiscono il mancato discorso del Presidente Roosevelt alle clamorose proteste pubbliche contro l'intervento. La campagna contro la politica bellicista della Casa Bianca continua intensa. I rinnovati incitamenti guerrafondai espressi dal Ministro della Marina, Knox, secondo cui l'America sarebbe pronta ad intervenire, vengono considerati da gran parte dell'opinione pubblica come esagerati e spropositati. Manifestazioni pubbliche contro l'intervento vengono registrate anche a Washington.

Un numeroso gruppo di cittadini, recanti cartelloni antinterventisti si è recato dinanzi alla Casa Bianca per protestare contro la politica bellicista del Governo. La polizia intervenuta in gran numero ha disperso i dimostranti. Nel tafferuglio che ne è seguito alcune persone sono rimaste ferite.

La campagna contro i cittadini dei Paesi dell'Asse si ripercuote dannosamente sulla vita di vaste comunità generando abusi e discriminazioni in tutti i campi, tanto da richiamare la attenzione degli ambienti del Congresso. Fra gli altri, il senatore James Mead sollecita un energico intervento delle autorità affinchè non vengano ulteriormente commessi abusi nelle industrie belliche a danno di leali cittadini di origine italiana che solo per questo fatto vengono sospettati mentre sono lavoratori che hanno sempre dato prova di onestà e di capacità.

La commissione del Commercio del Senato ha approvato con 11 voti contro 4 il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Rappresentanti, che autorizza il Presidente Roosevelt a requisire le navi straniere ferme nei porti della Confederazione.

Il voto è avvenuto dopo il rigetto dell'emendamento mirante a vietare il trasferimento di tali navi all'Inghilterra.

Gli sforzi britannici per travolgere l'Irlanda nella guerra con la complicità del Governo di Washington, sono denunciati mediante la stampa, dal senatore Weeler il quale, tra l'altro sostiene che il Governo di Roosevelt ha sospeso l'esportazione di viveri e di armi a favore dell'Irlanda, all'evidente scopo di costringerla ad arrendersi alla volontà di Londra (*Stefani*).

L'occupazione dell'Irlanda proposta da un diplomatico americano

Nuova York, 13 maggio

L'ex Ministro degli Stati Uniti in Danimarca, Romania e Irlanda chiede, secondo quanto pubblica l'*Associated Press*, in un discorso tenuto a Frenhliek (Indiana) una immediata occupazione amichevole dell'Irlanda da parte dell'aviazione degli Stati Uniti. Egli ha sostenuto che nel corso di una settimana l'America avrebbe avuto via libera per i convogli.

Una delle prime ripercussioni della politica bellicista del Governo sulla vita del popolo nord-americano sarà una contrazione nella circolazione automobilistica. Si prevede infatti che molte fabbriche cesseranno di lavorare per il pubblico e dedicheranno l'intera loro capacità ai ministeri militari.

Le perdite inglesi sul mare preoccupano vivamente l'America

Berlino, 13 maggio

E' ferma convinzione dei competenti circoli tedeschi che l'Inghilterra si sia buttata nell'avventura irakena anche nella speranza di provocare nuove complicazioni e forse anche di trascinare nel conflitto altri Paesi.

Sullo sfondo di tutti questi sforzi si profila l'evidente obbiettivo di Londra di manovrare la Germania in una situazione analoga a quella in cui la strategia germanica ha saputo cacciare la Gran Bretagna: in una situazione cioè in cui non sia più possibile creare un centro di gravità

I presupposti della vittoria

La Germania possiede tutti i presupposti per assicurarsi l'iniziativa e mantenerla fino al conseguimento di una vittoria decisiva. I presupposti sono: 1) sovrabbondanza di truppe e materiale bellico di ogni genere; 2) una sviluppatissima rete stradale che ha superato in ogni senso la prova del fuoco; 3) l'elemento sorpresa il cui effetto può essere portato al massimo grado dato che la Germania ha il vantaggio strategico della «linea interna».

Questi fatti che caratterizzano la presente situazione militare europea non possono in alcun modo essere modificati e continueranno a determinare il corso degli avvenimenti bellici in base all'iniziativa tedesca. Non potranno dunque essere modificati dall'eventuale intervento totale degli Stati Uniti i quali secondo le speranze di Londra dovrebbero mettere la Gran Bretagna nella possibilità di concentrare nel presumibile punto di minore resistenza dell'Asse la massima forza. Senza dubbio l'America potrà inviare ingenti quantitativi di materiale bellico nell'isola britannica, nell'Africa e nel Levante e non è escluso che qua e là riesca a ristabilire un certo equilibrio. Però è sicuro che malgrado questi aiuti gli anglo-sassoni non potranno mai prendere e mantenere l'iniziativa.

A proposito dell'America questi circoli trovano abbastanza strano che all'ultimo momento Roosevelt abbia creduto opportuno di rinviare l'annunciato discorso che come è noto avrebbe dovuto essere pronunciato domani. Notizie attendibili danno per certo che nel frattempo si sono verificati dei contrattempi seri Gli sviluppi in Asia orientale hanno esercitato una determinata influenza sull'opinione pubblica al segno che la Casa Bianca si vedrebbe ora costretta a tenerne conto almeno per qualche tempo.

Poco verosimile appare invece la supposizione opposta e cioè che il rinvio del discorso debba essere messo in relazione «col fatto più sensazionale di questa guerra», col caso Hess. Secondo questa supposizione Roosevelt vorrebbe approfittarne per tirare più facilmente l'acqua al suo mulino.

In ogni caso — si dichiara a Berlino — giova rilevare e sottolineare quanto è detto nella nota della *Partei Korrespondenz* e cioè che la decisione di proseguire la lotta imposta al popolo tedesco non viene in alcun caso modificata e la guerra sarà condotta come ha dichiarato il Führer nel suo ultimo discorso fino al giorno in cui i dirigenti britannici saranno stati rovesciati o avranno chiesto la pace.

I sentimenti da cui è animata in questo momento l'intera nazione germanica sono stati espressi in modo inequivocabile dai gerarchi del partito i quali, come informa il comunicato ufficiale, non solo hanno voluto solennemente riaffermare la loro indefettibile devozione, ma anche esprimere al Führer la fiducia incrollabile nella vittoria; fiducia che è certezza ed è una certezza fondata anche sulla realtà della situazione militare e politica e dagli sviluppi ineluttabili che stanno per derivarne.

Ancora in tema di americanate a Berlino si registra col dovuto interesse la dichiarazione del vice ammiraglio della flotta degli Stati Uniti, Wood, il quale ha creduto opportuno di fissare come segue i compiti dell'arma navale nel caso di una guerra: 1) Occupazione e difesa di tutte le isole atlantiche dell'Emisfero Occidentale; 2) blocco dei porti lungo la costa ispano-africana; 3) collaborazione con la flotta inglese scortando i convogli diretti nell'isola Britannica; 4) ulteriore potenziamento della difesa nel Canale di Panama.

Intanto il nuovo grande successo conseguito dall'arma subacquea germanica costituisce un grave colpo per l'Ammiragliato britannico che proprio ieri si era pronunciato molto ottimisticamente sulle prospettive della battaglia dell'Atlantico. Sottomarini ed aviazione non danno tregua al nemico e cooperano validamente. I convogli che hanno l'avventura di sfuggire ai temuti agguati delle flottiglie di sommergibili sono tutt'altro che sicuri di condurre in porto il loro prezioso carico. Appena usciti dalla zona del pericolo subacqueo, entrano in un'altra zona non meno pericolosa nella quale li attendono le bombe della *Luftwaffe*.

Sogni di egemonia

Sono molto notate a Berlino le voci sempre più frequenti della stampa d'oltre Atlantico che, analizzando il problema della battaglia dell'Atlantico, giunge a conclusioni poco liete per l'Inghilterra. Stasera viene largamente riprodotto un articolo del *New York Sun* in cui si dichiara che, tenuto conto della scarsa efficienza dei cantieri americani e britannici, le perdite subite dalla flotta mercantile inglese nei mesi di marzo e aprile costituiscono una minaccia allarmante e si conclude col sottolineare un altro elemento gravissimo della crisi: l'enorme numero di navi rimaste più o meno gravemente danneggiate, delle quali i comunicati dell'Ammiragliato non fanno parola, e che riesce sempre più difficile riparare sia perchè i cantieri britannici sono duramente malmenati dai bombardieri, sia perchè nei cantieri stessi non c'è posto per una quantità così grande di vapori avariati.

Non sembra pertanto che lord Halifax sia stato molto felice cominciando il suo ultimo discorso con la frase: «Non appena avremo vinto la battaglia dell'Atlantico...». Per tale ipotetica eventualità, l'oratore ha prospettato agli americani mari e monti, una specie di condominio nel Governo dell'orbe. Anche il Primo Ministro sudafricano ha cercato di persuadere gli Stati Uniti che, dopo la vittoria dell'Inghilterra, essi saranno chiamati ad avere una funzione di primo ordine nella organizzazione del mondo. L'epoca dei piccoli Stati indipendenti è tramontata — ha dichiarato. Dopo la guerra si avranno solo dei grandi raggruppamenti di Nazioni e Inghilterra e Stati Uniti avranno compiti di comando. Le «vittime della aggressione tedesca» e taluni altri stati democratici otterranno gentilmente il permesso di associarsi al blocco anglo-americano.

La stampa del Reich trova che non vale nemmeno la pena di polemizzare con queste fantasie e si limita a sottolineare come assai sintomatico che nessuno dei due propagandisti ufficiali abbia ritenuto opportuno di occuparsi della situazione militare: l'unica vera fondamentale realtà.

TAULERO ZULBERTI

Darlan a Berlino ricevuto dal Führer

Berlino, 13 maggio

Il Führer ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri francesi Darlan.

Oggi alla Wilhelmstrasse — informa il *D.N.B.* — si esprimeva il parere che l'incontro non offrirà oggetto di comunicazioni oltre il comunicato; se i colloqui siano giunti alla fine, non si può ancora dire. Nei circoli politici della capitale si aveva l'impressione che essi si sono svolti in modo soddisfacente. Il colloquio può essere considerato come un sintomo positivo rispetto ai negoziati svoltisi a Parigi fra rappresentanti di Berlino e di Vichy.

Il *D.N.B.* ha da Vichy che tra breve e probabilmente in settimana l'ammiraglio Darlan si recherà nuovamente a Parigi. Mercoledì mattina avrà luogo a Vichy un Consiglio dei ministri. In questi circoli politici si ritiene che in tale riunione l'ammiraglio Darlan riferirà sui suoi colloqui col Führer e il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

L'ammiraglio Leahy, ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy — la cui inframmettenza nella vita politica francese è stata in parecchie occasioni documentata e che credeva di potere agire in Francia come un Halifax negli Stati Uniti — ha chiesto di presentarsi al Maresciallo Pétain per esporgli le sue proteste sul linguaggio dell'ambasciatore De Brinon e della stampa di Parigi. Egli si dichiara, infatti, offeso per questo linguaggio o, piuttosto, per le intenzioni che sembrano manifestarsi di una collaborazione franco-germanica alla quale, naturalmente, gli Stati Uniti sono ostili. Finora non sembra che il Maresciallo Pétain abbia accettato di ricevere l'ambasciatore Leahy. (*R. S.*).

Oscuramento totale a Gibilterra ed altre misure di precauzione

La Linea, 13 maggio

Stante la superiorità dell'Arma aerea dell'Asse nel Mediterraneo gli inglesi hanno deciso l'oscuramento totale della fortezza di Gibilterra.

Si accentua sempre di più il timore di un attacco contro la piazzaforte. Il Governatore di Gibilterra, allarmatissimo, ha disposto — come è noto — che per misura di difesa alcune barcaccie di tonnellaggio medio vengano affondate nel molo commerciale onde impedire alle piccole imbarcazioni di operare sbarchi. Sono state, inoltre, create numerose interruzioni al molo commerciale e sono stati posti in tutta la piazza ostacoli di ogni genere e reticolati.

Lunedì sono arrivati otto nuovi apparecchi da bombardamento britannici destinati al servizio di Gibilterra. (*R. S.*)

TRA LE GENTI DELLA PIÙ GRANDE ALBANIA

Il Sovrano acclamato a Korcia

Fiero grido di fede della popolazione

Korcia, 13 maggio

Il Re Imperatore ha continuato la visita alle zone di frontiera. Egli ha trascorso la giornata fra quelle truppe che hanno duramente combattuto e fulgidamente vinto, da vero soldato fra i soldati.

Lungo le strade ancora sconvolte, per i sentieri tortuosi, i reparti erano perfettamente allineati come alla vigilia e non dopo una guerra strenuamente combattuta, e con la loro baldanza hanno voluto dimostrare al Sovrano non soltanto l'orgoglio della vittoria, ma una efficienza così perfetta che consentirebbe ad ogni reparto di rinnovare lo sforzo compiuto in sei mesi di dura lotta. E ognuno di questi reparti aveva dato alla vittoria il proprio olocausto, scrivendo pagine di sublime eroismo.

Dopo Tepeleni, Premeti, Clisura, Ponte Verati, Erzeke, il Sovrano è giunto a Korcia, ultima tappa del suo itinerario odierno. La piccola città, uscita da questa guerra duramente provata, era tutto un tricolore quando il Sovrano l'ha visitata. Schierati lungo le vie, erano i reparti in armi e le organizzazioni del Partito; ma il composto omaggio di tali formazioni è stato sovrastato dal grido di evviva della folla, cioè dal popolo di Korcia e dei vicini paesi di Odisti, di Progri e di Dardu, il quale aveva messo i suoi giovani figli a guardia dei cannoni catturati al nemico. Dinanzi alla Baschia, dove ondeggiano le bandiere italiana e albanese, sormontata dall'elmo di Skanderbeg, hanno ricevuto il Sovrano il luogotenente Jacomoni, il Segretario del P. F. A. e il commissario di Korcia, generali e ufficiali superiori appartenenti ai reparti che hanno operato nella zona. Il commissario straordinario, il podestà, il prefetto e tutte le autorità e personalità locali, erano pure presenti per esprimere al Re Imperatore la gratitudine di Korcia liberata. Dopo l'omaggio del luogotenente Jacomoni, il Sovrano, visibilmente commosso per il caloroso saluto della folla, sale nel salone centrale della Baschia, dove il commissario straordinario gli rivolge il seguente indirizzo:

«Sire! Il popolo della provincia di Korcia, che un mese fa accolse emozionato le vostre eroiche truppe, quali liberatrici da un temporaneo giogo sotto cui era caduto per un episodio di guerra, si sente fiero dell'onore di accogliere oggi Vostra Maestà, Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etiopia. Nel nome di questo popolo Vi auguro il benvenuto. E' per la prima volta che Korcia ha il sommo onore di ospitare il proprio Re, e questo sommo onore le è concesso da Voi, Re delle vittorie, per cui Vi ha riservato una accoglienza semplice sì, ma cordialissima. Vi assicuro, Maestà, che questo popolo, anche durante la temporanea occupazione ellenica, ha tenuto alte le tradizioni patriottiche e ha custodito gelosamente la fede verso la Vostra Maestà, e la fedeltà che oggi, per l'occasione della visita che Vi siete degnato di rendergli, rinnova solennemente.

Sire! Il popolo della provincia di Korcia, unito a quello dell'Albania, non trova parole per esprimervi la sua profonda gratitudine per avere realizzato, appena due anni dopo che Vi offerse la Corona di Skanderbeg, col valore dei Vostri eserciti, di cui siete Comandante Supremo, le sue aspirazioni, riunendo alla Madrepatria le terre del Cossovo e della Ciamuria che per secoli giacquero in barbara schiavitù. Come tutto il popolo albanese è fermamente sicuro che l'attuale guerra, che ora sta combattendosi in settori lontani, terminerà presto e col totale trionfo delle Potenze dell'Asse, così è con incrollabile fede che il popolo Vi acclama. Viva il Re! ».

Al Sovrano vengono quindi presentati dal luogotenente Jacomoni, le autorità militari e civili e il clero. La folla intanto ripete l'ardente grido di evviva, e il Re Imperatore si affaccia al balcone per ammirare il suo popolo. Il Sovrano lascia quindi la Baschia per recarsi alla sua residenza, ma la folla, che fa ala al suo passaggio, si addensa intorno all'edificio e continua la manifestazione fino a che il Sovrano, ancora una volta, si presenta a salutare.

Così Korcia ha espresso al Re Imperatore la gioia della sua liberazione, attingendo il suo ardente entusiasmo al ricordo dei suoi recenti sacrifici.

La gioia degli albanesi per l'occupazione di Tetovo e Gostivar

Sofia, 13 maggio

La collettività albanese residente in Bulgaria ha appreso con vivissima esultanza la notizia dell'entrata delle truppe italiane nelle città di Tetovo e Gostivar, che costituisce una nuova tappa nella liberazione di tutti i fratelli albanesi anelanti di essere ricongiunti alla madre patria.

I giornali annunciano che le truppe bulgare continuando a presidiare i territori liberati in Macedonia sono entrate ieri nella città di Prilep, festosamente accolte dalla popolazione.

L'elogio del comandante del Genio alle centurie militarizzate in Albania

Roma, 13 maggio

Il comandante del Genio delle Forze Armate in Albania, Mario Perrelli, ha rivolto alle imprese e alle centurie militarizzate dei lavoratori un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è contenuto il seguente elogio:

«Ai gregari di tutte le specialità dei reparti del Genio divisionale, di Corpo d'Armata e dei tre Raggruppamenti Genio, alle compagnie lavoratori e alle imprese che hanno diviso con i genieri e con i fanti le fatiche ed i pericoli, la mia più viva ammirazione».

Sistemazione stradale nella provincia di Lubiana

Lubiana, 13 maggio

Subito dopo l'arrivo delle truppe italiane, venne creata a Lubiana, da parte dell'AA. SS. una sezione la quale ha immediatamente iniziato i lavori per una rapida sistemazione provvisoria della rete stradale della nuova provincia. Attualmente sono in corso lavori per una spesa complessiva di un milione e 400 mila lire con l'impiego di 1386 operai locali. In pari tempo, è stato disposto il riattamento provvisorio della rimanente rete stradale dell'ex Banovina, e da domani avranno inizio i lavori che comportano una spesa di 4 milioni e 380 mila lire con l'impiego di 500 operai giornalieri. Sono pure in corso opere di ricostruzione di cavalcavia e ponti. Il Commissario ha inoltre disposto perchè da parte dei Comuni sia pure provveduto al riattamento delle strade comunali.

E' stato qui di passaggio il luogotenente generale Agostini, comandante della Milizia nazionale forestale, che ha esaminato i problemi forestali interessanti la provincia al fine di tutelare e valorizzare efficacemente le risorse forestali del territorio.

Megalomania americana

La stampa nordamericana ostenta un evidente compiacimento nel registrare l'azione centripeta di Washington, alla quale fanno ormai capo i massimi rappresentanti dei Dominii.

Il Primo Ministro australiano Menzies ha avuto oggi un lungo colloquio con Roosevelt. I giornali nordamericani non pubblicano nessuna informazione, ma lasciano intendere che qualche cosa di molto grosso sta bollendo in pentola. L'Australia è andata a Washington ad «audiendum verbum».

Il Canadà ha già lasciato capire che in caso di crollo dell'Inghilterra i suoi destini sono legati a quelli degli Stati Uniti. Smuts nei suoi roventi discorsi dal Sud-Africa esalta in termini sempre più ditirambici la funzione degli Stati Uniti nel quadro dei popoli di lingua inglese. I Dominii gravitano sempre più apertamente verso Washington. Di mano in mano che si eclissa il sole dei Windsor aumenta lo splendore del sole di Washington. Lord Halifax non solamente è al corrente di tutto, ma ha l'aria di esserne addirittura il mediatore.

Tutte queste manifestazioni avvalorano l'opinione di alcuni circoli bene informati di Washington i quali ritengono che il Presidente Roosevelt stia manipolando, d'accordo con Londra e con Israele, una colossale combinazione politica e finanziaria. Si tratterebbe di riunire in un'unica unità politica ed economica tutti i popoli di lingua di origine britannica. Il centro spirituale di questa super-confederazione sarebbe naturalmente Washington.

Le forze ebraiche favoriscono vivamente questo gigantesco affare nel quale trovano la sicurezza del loro denaro. Attraverso questa combinazione politico-commerciale, Roosevelt si sente forte di fare accettare al popolo nord-americano l'intervento. Alla Casa Bianca si è convinto che l'unione delle flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e l'unione delle risorse degli Stati Uniti e dell'Impero britannico formeranno un complesso invincibile, dinanzi al quale il mondo dovrà inchinarsi.

Roosevelt non tiene probabilmente conto dell'istinto di conservazione di tutti gli altri popoli del mondo, i quali di fronte al flagello di una simile egemonia dei popoli inglesi, saranno fatalmente portati a coalizzarsi tutti insieme per cercare di sventarlo. Non mancano anche negli Stati Uniti spiriti ponderati e pensosi i quali contemplano con profonda angustia i piani smisuratamente megalomani della Casa Bianca. In ogni modo, una simile combinazione legherebbe il nome di Roosevelt alla più grande guerra della storia umana.

CRONACA DI BOLOGNA

L'ODIERNA RASSEGNA DELLA G. I. L.

I giovani della "X Legio,,

alla festa ginnastica presenziata dal Vice-comandante generale

Ogni anno, a primavera, le masse organizzate della G.I.L. sono chiamate negli stadi per la «Festa della giovinezza». La manifestazione che nei primi tempi aveva il carattere e le proporzioni di un «saggio» acquista ora invece, volutamente e giustamente, il significato della giornata dedicata alla gioventù, disciplinata da quella preparazione fisica che è appunto la prerogativa basilare della G.I.L. Mesi di lavoro nelle palestre e nei campi sportivi si riassumono in questa rassegna primaverile a cui quest'anno il Regime ha voluto dare un crisma specialissimo. A pochi giorni dalla chiusura delle aule scolastiche i giovani e le giovani dimostreranno con esibizioni ginniche di massa il loro vitale dinamismo, la loro pronta partecipazione al momento eccezionale che viviamo. E' una realtà palpitante, questa continuità delle più giovani forze riunite ogni anno nella loro Festa.

Quest'anno gli spalti saranno gremiti, oltre che dalla folla che sempre accorre a queste dimostrazioni di forza e di grazia, anche da graditissimi spettatori: i soldati. E fra essi particolarmente accolti saranno i gloriosi feriti. E' questo il quadro della Festa dell'Anno XIX che annuncia un doppio spettacolo: quello degli ottomila partecipanti sul campo e quello degli spalti eccezionalmente gremiti. Sarà una visione alla quale i giovani cercheranno di dare un'impronta vivace e variopinta colle loro divise, coi loro esercizi, con le loro gare, coi loro canti. Alle ore 17 l'alzabandiera segnerà l'inizio della Festa ginnastica alla presenza del Vice comandante generale della G.I.L., Sandro Bonamici.

Il programma è una successione rapida e interessante dei più vari esercizi praticati dalla massa della G.I.L. della X Legio che avrà negli 8000 partecipanti gli elementi scelti, la massa più rappresentativa e preparata. Eccolo:

1) Alza bandiera; 2) Distribuzione di diplomi ai dirigenti e ai collaboratori e di croci al merito agli organizzati del C. F. della X Legio; 3) Esercizio collettivo a corpo libero per organizzati della scuola inferiore; 4) Esercizio collettivo con piccoli attrezzi vari per organizzate della scuola media inferiore; 5) Esercizio collettivo con gli appoggi per gli organizzati della scuola media superiore; 6) Corsa veloce femminile (metri 80, finale dei Ludi Juveniles); 7) Esercizio collettivo a corpo libero per organizzate della scuola media superiore; 8) Corsa veloce maschile (metri 100, finale dei Ludi Juveniles); 9) Esercizi di ginnastica collettiva eseguiti dalla Centuria Balilla e Piccole Italiane della scuola all'aperto di Casaglia; 10) Staffetta femminile (4 per 100, finale dei Ludi Juveniles); 11) Esercitazioni alle parallele e volteggi al cavallo eseguiti da un manipolo di organizzati della Gil; 12) Staffetta maschile (4 per 100, finale dei Ludi Juveniles); 13) Esercizio collettivo a corpo libero delle scuole elementari; 14) Inni patriottici cantati dagli alunni delle scuole elementari; 15) Ammaina bandiera.

*

Partecipanti. — Gli ottomila partecipanti si riuniranno puntualmente nelle palestre stabilite e si recheranno, inquadrati, al Littoriale sulle apposite vetture tramviarie. I reparti entreranno allo stadio dagli ingressi sotto la Torre di Maratona.

Autorità. — Le Autorità accedendo dall'ingresso situato nell'anello interno dello stadio prenderanno posto nella tribuna d'onore.

Militari. — I rappresentanti le Forze Armate prenderanno posto inquadrati nelle gradinate laterali. I Feriti assisteranno dallo speciale settore sotto la tribuna d'onore.

Pubblico. — Il pubblico assisterà alla manifestazione accedendo dai cancelli di via Duca d'Aosta e prendendo posto gratuitamente nelle curve e semicurve di fronte alla Torre di Maratona o a pagamento in tribuna; si rammenta che i due settori della tribuna centrale sono riservati.

Organizzati. — Gli organizzati della G.I.L., in divisa, sottostando alle disposizioni impartite precedentemente si porteranno nelle gradinate centrali.

Complessi filodrammatici in gara

al Dopolavoro delle Forze Armate

La passione filodrammatica nella nostra città ha sempre avuto una larga diffusione specialmente nelle masse lavoratrici ed impiegatizie, dalle cui fila sono usciti attori ed attrici che hanno, con il loro talento artistico, onorata la ribalta del teatro di prosa italiano.

La passione per l'arte del recitare si è così accresciuta in seno agli organizzati dopolavoristi, tant'è che da diversi anni, al termine delle fatiche invernali, il Dopolavoro provinciale prende la lodevole iniziativa di organizzare una gara fra le locali Compagnie filodrammatiche al fine di premiare, attraverso tale selezione, quella più meritevole.

Nonostante la guerra, il Dopolavoro provinciale non ha trascurato anche quest'anno di promuovere l'ormai tradizionale Concorso filodrammatico; anzi, esso ha apportato a questa interessante iniziativa una indovinatissima innovazione, quella cioè di effettuare il Concorso al Teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, dando modo così ai camerati alle armi di poter assistere gratuitamente a tutte le recite che verranno eseguite. Nello stesso tempo, ogni dopolavorista potrà liberamente assistere all'intero ciclo delle rappresentazioni. La fusione dei due elementi, quello militare, con quello civile, conferirà alla manifestazione una nota altamente significativa per il suo spirito patriottico e fascista.

Intanto siamo in grado di poter annunciare che le Compagnie iscritte al Concorso sono le seguenti: Stabile Filodrammatica, Dopolavoro Amministrazione Provinciale, Dopolavoro Monopoli di Stato, Dopolavoro Ferroviario, Dopolavoro Postelegrafonico: tutti complessi ben noti al nostro pubblico e che il successo ha consacrato alle migliori accoglienze.

A giorni daremo il calendario delle recite, mentre fin da questo momento è facile prevedere una serie di esaurriti.

Conferimento di premi

ad alunni del "Galvani,,

Un'austera cerimonia ha avuto luogo nell'aula magna del R. Liceo «Galvani» per il conferimento di diversi premi agli alunni.

Il Preside comm. Chiòrboli ha aperto la cerimonia con una calda rievocazione degli alunni del «Galvani» caduti nella guerra 1915-18, facendo risaltare che su quindici Caduti furono conferite ben dodici medaglie al valore. Questa gloriosa tradizione del Liceo «Galvani» fa notare il preside, fu continuata anche durante la campagna di Etiopia e già nell'attuale conflitto. Il capo dell'istituto rivolge quindi un vibrante saluto alle nostre valorose Forze Armate. Il preside procede quindi all'appello fascista degli alunni Caduti per la Patria.

Gli alunni premiati sono: Premio «Galeazzo Oviglio», Francesco Giordani, 3.a C. Liceo; Premio «*In memoria degli alunni caduti in guerra*», Laura Del Dotto, 3.a B. Liceo; Premio «Vittorio Capponi», Giancarlo Facchini, 3.a C. Liceo; Premio «*per le lettere classiche*», Paolo Chiòrboli, 2.a B. Liceo; Premio della «Dante Alighieri», Tito Bavari, 3.a A. Liceo; e Lodovico Berghi, 5.a E, Ginnasio.

In suffragio di due Caduti

In memoria del valoroso pilota Maresciallo cav. Ezio Biondi, Medaglia d'Oro, perito nell'adempimento del dovere, sarà celebrata una funzione religiosa nella chiesa di San Silverio (Chiesa Nuova) domani 15, alle ore 10, nel trigesimo della dolorosa scomparsa.

*

Domani, alle ore 7,30, presso la chiesa di Sant'Isaia, nella cappella della Vittoria, sarà celebrata una Messa in suffragio del C. M. Cav. Arrigo Capelli, eroicamente caduto sul fronte greco.

Al Consiglio delle Corporazioni

Esame della situazione alimentare della provincia - Problemi economici e produttivi - I prezzi di alcune derrate

Ieri, nel palazzo della Mercanzia, sotto la presidenza dell'Eccellenza il Prefetto, presente il Federale, si sono riuniti, contemporaneamente, il Comitato speciale della Sezione per l'Alimentazione e il Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Esaminata la situazione della Provincia per quanto ha tratto all'alimentazione ed agli approvvigionamenti, ed illustrati alcuni altri problemi economici e produttivi, il Comitato speciale dell'alimentazione ha proceduto all'esame dei prezzi di alcune derrate, particolarmente nel settore delle carni bovine, suine e derivati.

Successivamente il Comitato di Presidenza ha adottato i seguenti provvedimenti: ha concesso il nulla osta per il licenziamento di dipendenti rivestiti di cariche sindacali; ha proceduto alla designazione del rappresentante della provincia di Bologna in seno al Consiglio Generale del Banco di Napoli; ha esaminata ed approvata la tariffa per le prestazioni dei barbieri della provincia di Bologna; ha espresso parere favorevole alla approvazione, con alcune varianti, del regolamento per il mercato di Monghidoro e del regolamento di polizia urbana di Loiano; ha esaminato domande per concessioni di licenze per nuovi forni ed ha accertato la potenzialità di mulini per la macinazione dei cereali.

Ha adottato infine provvedimenti interni e di carattere amministrativo.

Non circolate in automezzo

per scopi voluttuari

Ritiro di licenza a diciannove conducenti di tassì

Malgrado le chiare, ripetute disposizioni che vietano l'impiego degli autoveicoli, compresi gli automezzi da rimessa ed i tassì per scopi voluttuari, continua, specialmente, l'afflusso delle automobili ai campi sportivi, agli ippodromi, ai teatri e simili.

Essendo stato accertato che in una recente riunione di corse all'Ippodromo, diciannove tassametri vi avevano trasportato persone, è stato superiormente disposto per il ritiro temporaneo delle relative licenze di circolazione.

Ove l'abuso dovesse continuare, provvedimenti più gravi e definitivi verranno adottati.

Istituto di Cultura Fascista

Si avverte che al Gruppo Rionale «Nannini» è rimandata a sabato prossimo 17, alle ore 21, la conversazione sul tema: «Vittoria e pace con giustizia», che doveva aver luogo questa sera.

Caccia e cattura del passero

A chiarimento del comunicato pubblicato recentemente, si informa che la caccia e la cattura del passero, a protezione della coltura del grano, possono essere effettuate, limitatamente agli appezzamenti coltivati a grano, solo dalle persone munite di regolare licenza di caccia o di uccellagione in corso, che ne abbiano preventivo permesso scritto dai proprietari degli appezzamenti stessi. Nel recarvisi, come nel ritornare, il fucile dovrà essere smontato e chiuso in busta od altro involucro idoneo. E' comunque proibito portare seco cani di qualsiasi razza.

La presa di uova, di nidi e di piccoli nati dei passeri sui tetti delle abitazioni rurali ed appartenenze è permessa esclusivamente al proprietari od a loro incaricati.

La celebrazione verdiana a Budrio

Il concerto celebrativo verdiano promosso dal Comando Federale della G.I.L., che avrebbe dovuto svolgersi il giorno 11 a Budrio, per ragioni impreviste è stato rimandato a domenica 18 p. v., alle ore 16,30, ed avrà luogo nel salone del Comando Federale della G.I.L. (Piazza XX Settembre, 6).

La Dott. Maria Goretti terrà la commemorazione ufficiale; prenderanno parte al concerto il soprano Lina Bozzi, il tenore Aldo Gulizardi e il M.o Enzo Sarti.

Una singolare mostra

di oggetti eseguiti dai ciechi

E' aperta per qualche giorno, in una saletta dell'Albergo Maestoso, una mostra d'eccezione. Si tratta dei migliori lavori eseguiti dagli alunni ciechi dell'Istituto «Paolo Cosolino» di Napoli, la fiorente scuola industriale sorta come Patronato Regina Margherita Pro Ciechi.

La mostra comprende preziosi oggetti eseguiti con fine disegno e con raro intuito d'arte. Si possono ammirare in questa occasionale esposizione oggetti in seta, in lino, in canapa, finemente lavorati e di squisito buon gusto.

Tutti gli oggetti sono in vendita e appariranno alle signore che visiteranno la mostra, disposti in bell'ordine sulle tavole, pronti per essere ammirati e per finire nelle mani delle gentili acquirenti.

La morte di un Vecchio fascista

E' morto l'altro ieri il camerata Evaristo Busi, fascista della prima ora. Sciarpa Littorio. Egli era simpaticamente noto e al Fascismo bolognese aveva dedicato dieci anni di fervida attività quale capo del settore «Emma Gherardi» appartenente al Gruppo «Becocci» e nella cui zona era assai benvoluto.

Le prove scritte di esame

Il R. Provveditorato agli studi ha disposto che le prove scritte d'esame per la imminente sessione estiva in tutti i tipi di scuola abbiano inizio il giorno 19 corrente. Il diario delle singole prove nei vari istituti sarà stabilito dai Capi d'Istituto e per averne conoscenza gli interessati dovranno quindi rivolgersi direttamente alle singole scuole.

Riunioni sindacali

Dirigenti e fiduciari aziendali Lavoranti Panettieri - Ieri, presieduta dal Segretario dell'Unione Lavoratori del Commercio si è svolta una riunione dei dirigenti e fiduciari aziendali del Sindacato Lavoranti Panettieri. Il Segretario ha dato lettura ai numerosi convenuti dello schema del contratto provinciale di lavoro predisposto dal Direttorio, illustrandone dettagliatamente i vari punti e in relazione soprattutto all'innovato sistema di retribuzione. Hanno chiesto chiarimenti e suggeriti emendamenti vari degli intervenuti ed a tutti ha poi risposto, riassumendo la discussione, il Segretario dell'Unione, il quale compiacendosi della disciplina e maturità sindacale della categoria, si è infine indugiato nell'illustrare i delicati compiti che i dirigenti ed i fiduciari devono svolgere per sempre più e meglio potenziare la propria organizzazione.

Il "pappagallo,, in gabbia

Nell'ora del passeggio più intenso, ieri sera, verso le ore 19, davanti al Bar Ausonia, in Via Rizzoli, le belle bolognesi passavano con altera movenza. E un giovanotto, elegantemente vestito, ben impomatato, con tanto di riga esatta ai pantaloni e cravatta impeccabile al colletto, prodigava frasi galanti, e dimostrazioni della sua pochezza intellettuale, alle donne che lo sfioravano passando. Fin qui poco male, benchè questo pappagallesco molestare sia indizio, fra l'altro, di educazione scarsissima. Ma il peggio si è che il giovane in parola, mentre rivolgeva lodi e galanterie alle giovani che gli piacevano, distraeva le meno fornite di grazia e di bellezza, con parole offensive. Quelle parole che i giornali umoristici hanno reso notissime, ma che meritano più di un sonoro ceffone a chi le pronuncia.

Il giovanotto continuava nelle sue molestie, senza trovare chi gli insegnasse il viver cortese. Ma ecco che un agente della Squadra Mobile, che aveva assistito alla sua... recitazione, pensò bene di togliergli il brutto vezzo e, presolo delicatamente per un braccio, lo accompagnò in Questura, dove lo sconsolato ebbe un'ottima lavata di testa. Il piovane elegantissimo, che è un salutarto impiegatuccio, ha dovuto anche spiegare la provenienza degli indumenti che indossava, così poco intonati alle sue modeste condizioni. Ed ha precisato di avere avuto i pantaloni in regalo da un amico dottore, di avere le scarpe in prestito e di possedere, di suo, soltanto la bella giacca, acquistata a rate. Poi, per meglio convincere il funzionario ha mostrato come le scarpe, brillantissime pur se consunte, fossero di ben quattro dita più lunghe del suo piede.

— Non sarebbe meglio che pensaste a migliorare la vostra condizione con un più intenso lavoro, invece che oziare nella via, infastidendo le donne che passano? — gli ha chiesto il rappresentante dell'ordine, prima di lasciarlo libero.

E il giovanotto, contrito e avvilito, ha promesso di pensarci.

Cronaca religiosa

Oggi, S. Bonifacio martire. - A *San Sigismondo*, ottavario della B. Imelda Lambertini, vergine domenicana bolognese, le cui spoglie mortali sono solennemente esposte sull'altare maggiore di detta chiesa; vi sono funzioni alle ore 6,30 ed alle 20,30 con predicazione del Padre Innocenzo Casali O.P. A *S. Giovanni del Celestini* esposizione solenne per don Augusto Lanzarini già parroco di detta chiesa. A *S. Bartolomeo* ed alla chiesa *delle Ancelle del S. C.*, in via Roncati, esposizione quotidiana del SS.

Stato Civile

Denunce dell'11 Maggio 1941-XIX.

NATI: Negroni Maria Angela, Ferrari Luisa, Rota Rosalia, Bagolini Raffaella, Spadaccini Lidia, Piacentini Franco. Totale 6.

MORTI: Giordani Sebastiano, a. 79 già fabbro, via S. Vitale 267; Cappelli Luigi, a. 58, operaio, via Col di Lana 4-3.o; Minarini Maria, a. 74, ved. Metraglia, massaia, via Piombo 12; Pellicori Adelmo, a. 54, perito Comunale, via S. Isaia 3; Muratori Riccardo, a. 76, già imp.; Salmi Giuseppina, m. 8 e g. 16; Pasqualini Giuseppe, a. 61, meccanico. Totale 7.

La sera dell'11 corrente s'infrangeva la giovinezza di

Valerio Vitali

di anni 19

Ne danno l'annuncio con lo strazio che non ha nome e che durerà oltre la vita la mamma MARIA, il babbo VITICHINDO, la sorella Dott. LUCIANA col marito Ing. ARRIGO BULLINI e famiglia, le zie MARIA VITALI, ESTER GNUDI, MALVINA VITALI, SARA SCANDOLA, EDVIGE VITALI, lo zio UGO SCANDOLA, i cugini Dott. LUISA VITALI, Dott. LILIANA VITALI, Dott. LYDIA col marito Dott. MARIO PEDINELLI, Ten. di Vas., RENATO SCANDOLA con la moglie Dott. GABRIELLA, Ing. ETTORE VITALI ed i parenti.

Bologna, 13 Maggio 1941-XIX.

Imprese Pompe Funebri Francescbelli G. S. Vitale 85 - Bologna. Tel. 26-346.

Nel primo anniversario della morte di

Viola Frabboni

la sorella MARIA ricorda l'adorata scomparsa a quanti la conobbero e l'amarono.

Domani, giovedì, saranno celebrate due Messe: una alle ore 6 nella Cappella privata delle suore dell'Immacolata di S. Orsola e l'altra alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria al ponte delle Lame.

Ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno alle meste cerimonie.

Bologna, 14 Maggio 1941-XIX.

Oggi alle 12,45 improvvisamente decedeva

Alfonso Pavignani

Costernati ne danno l'annuncio la moglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 15 maggio alle ore 10 partendo dalla Chiesa degli Alemanni.

Bologna, il 13 Maggio 1941-XIX.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Felicità perduta» Lil Dagover, Sc.: J. Bilenzi, Vendo, Pazzaglia.

MODERNISSIMO - «Volpe inseguita» (Terrore in Irlanda) (seconda visione).

EDISON - «Il pozzo dei miracoli» con Vivi Gioi, Antonio Centa.

CENTRALE - «Giuliano De' Medici» Carlo Tamberlani, Montenegro, Cortese.

IMPERIALE - «L'angelo della sera» M. Lukacs, P. Javor, E. Simor, La visione.

VERDI - «Ricchezza senza domani» Gore «Via Taverna 23», Antoni Wolbruck.

CONTAVALLI - «Notte delle beffe» Nazari, Dria Paola «Infedeltà» Huston.

MARCONI - «L'accusa» Edmund Lowe «La ballerina della Ciarda» «I Agli».

NOSADELLA - «Delitto sull'autostrada» «Avventurieri galanti» Adolphe Menjou.

CARDUCCI - «Le avventure di Tom Sawyer» a colori «Vittoria ad Occidente».

REX - «Uomini coraggiosi» Richard Arlen «Notte di nozze» Gary Cooper.

SAFFI - «Ridi pagliaccio» Posa Chechetti «Addio Blu» John Wayne.

ITALIA - «Tarzan, l'indomabile» Buster Crabbe «Barone di Corbò» A. Migliari.

ROMA - «La canzone al sole».

OLIMPIA - «Segreto inviolabile» Mercadet.

APOLLO - «Marco Visconti» eroico appassionato romanzo. Ninchi, Lotti, Sinc.

SAVOIA - «La sua canzone» Renato Gravey, Jacqueline Francell, Alerme.

MEDICA - Ore 15: «Il prigioniero di S. Cruz». Varietà Comp. Cian con Mariani.

Sport

SFERISTERIO - Oggi dalle 17 alle 20 entusiastiche gare di tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ippodromo Arcoveggio
OGGI ore 15
Corse al Trotto

Oggi al MEDICA Oggi
LUX FILM presenta
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
con Juan De Landa - Maria Mercader - Giulio Donadio - Enrico Glori
Regia C. L. BRAGAGLIA

Oggi all'APOLLO
l'atteso grande film di successo:
MARCO VISCONTI

LEGGENDA AZZURRA
T. Volpiana, O. Valenti, A. Checcoli
Domani al MANZONI

"Luci umane e divine della ...

Sul suggestivo tema «Luci divine della madre» ha parlato ieri sera, alla «Stabile», dinanzi a pubblico, il collega Raimondo ... Egli ha sciolto un inno alla ... maternità e ha esaminato l'... rale del problema demografico. ... re è stato applauditissimo. Giov... 18, Manzini terrà un'altra conv...

Il giorno 13 maggio 1941 ... munito dei conforti della fede ... stiana rendeva l'anima a Dio

Carlo Manzoni

Pensionato della Banca d'Italia

Ne danno il triste annuncio il figlio Prof. GIUSEPPE con la consorte LAURA MANZONI FABBRI, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno oggi alle ore 10,30 partendo dalla abitazione di Via Solferino 45 per la Parrocchia di S. Procolo.

Non fiori.

Bologna, 14 Maggio 1941-XIX.

Prem. Imp. Caz. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33186

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

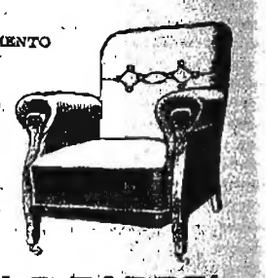
Cav.

Aldo Bonfiglioli

domani 15 corrente alle ore 10 sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Giuliano a Porta S. Stefano.

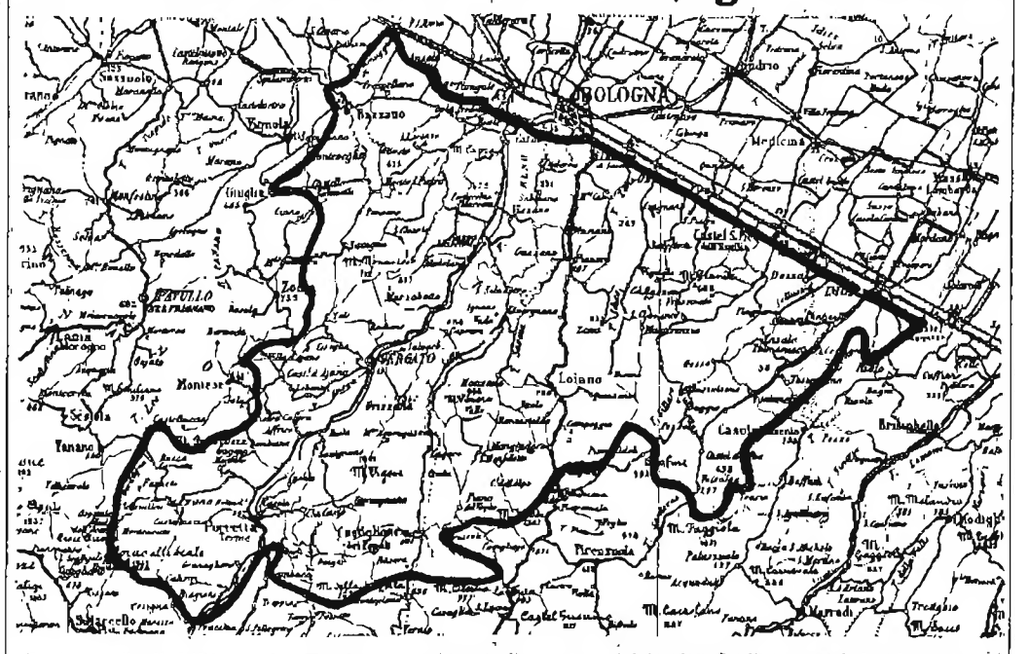
Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 14 Maggio 1941-XIX.

POLTRONE
VASTO ASSORTIMENTO
STILE MODERNO CLASSICO

MASSIMA ELEGANZA SOLIDITA'
NULLO FABBRI
VIA OBERDAN 24 - Telef. 26499 - BOLOGNA

TAPPE DI QUERCETI E DI SOSTE SERENE

Perchè la rustica locanda montana si allinei al fianco dell'albergo cittadino



Le tappe rituali dell'Appennino Tosco-Emiliano si chiamano Castiglione dei Pepoli e Lizzano in Belvedere, Castel d'Ajano e Grizzana, Monghidoro e Vidiciatico, Porretta Terme e Gaggio Montano: tappe di querceti, di boschi e di soste serene ove è sorridente indugiare, senza alcun pensiero, mentre il vento giuoca con le fronde e l'erta via della collina, laggiù, lassù, si drama sottile, zigzagando verso il culmine ombroso, sprofondando nel chiaro torrente, arrampicandosi verso la chiesetta romita, tutta verde di umide borracine.

L'Appennino nostro abbonda di queste oasi tranquille e anche gli asili — gli alberghetti offerti al viandante — sono aggraziati e agghindati, colmi di rustico conforto, freschi di gaia ospitalità, tali da invitare, chi passa, ad una sosta propizia, ad una villeggiatura benefica, ad un amabile soggiorno.

Chi non è mai stato nelle locande montane di Sassoleone o di Pian del Voglio, di Monterenzio o di Ceregio, di Tolè o di Tossignano? Chi non ha assaporato — almeno una volta — il terso ristoro delle stanze a fiorami, delle verande gentili, delle salette vigilate dai Mori di Venezia e dall'occhio guerriero di Garibaldi e chi non ha gioito, dopo molto faticato camminare, dinanzi alla rustica mensa montana, scintillante di semplicità, odorosa di sani appetiti?

Un caratteristico concorso

Il nostro benemerito Ente Provinciale per il Turismo ama e protegge da tempo l'Appennino: ne sorveglia e ne disciplina le iniziative, ne favorisce gli sviluppi, ne fiancheggia gli intenti, ne difende le aspirazioni e, in più di un'occasione, l'opera dell'istituzione si è rivelata provvida e fattiva, tale da assicurare alla nostra montagna il pieno coronamento delle sue esemplari aspirazioni.

Il problema alberghiero — questo vitale problema di tutti i tempi e di tutte le latitudini — non poteva non richiamare la vigile attenzione dell'Ente per il Turismo e già, fin dal 1938, veniva bandito un concorso — dotato di 3000 lire di premi — per il miglioramento degli alberghi dell'Appennino, concorso che veniva vinto da Gustavo Pedretti, conduttore di un albergo a Madonna dell'Acero, e diviso col proprietario dello stabile, Pasquali.

Incoraggiato dal felice esito dell'iniziativa, nel 1940 il concorso veniva nuovamente bandito e il premio, elevato a 6000 lire, era assegnato a Giuseppe Farneti, proprietario e conduttore di un albergo di Lizzano in Belvedere.

La locanda montana aveva trovato i suoi tutori e le iniziative fiorirono rigogliose: impianti telefonici e posaterie, servizi di mensa e rinnovamento dei locali, miglioramento delle cucine e delle biancherie attestarono l'indubbia utilità dell'iniziativa che, nel novembre scorso, riapparve in una nuova e più vasta edizione: terzo concorso per miglioramento nell'attrezzatura alberghiera della zona appenninica e preappenninica della nostra provincia, con premi per complessive 35.000 lire, scadenza 21 aprile.

Un grande passo era stato compiuto sulla via della perfezione ma, allo scopo di favorire la maggiore partecipazione dei concorrenti, è di questi giorni la protrazione del concorso alberghiero al 30 giugno prossimo, mentre il termine per l'esecuzione dei lavori è stato fissato al 30 giugno 1942, ferme restando tutte le altre disposizioni a suo tempo emanate.

Che cosa richiede, al rustico albergo montano, l'Ente per il Turismo, cui si deve la feconda iniziativa che ha già dato risultati così concreti ed ha aperto il campo ad iniziative così svariate, ingegnose e promettenti?

L'Ente turistico, cui Alfonso Pini dedica ogni suo fervido pensiero, vuole che la locanda montana — fino a pochi anni or sono ingiustamente negletta e dimenticata — si allinei al fianco del locale cittadino, con tutti i suoi igienici conforti, con lo specchiante nitore dei suoi ambienti, con la comodità di ogni sua installazione, con la razionale organizzazione di ogni servizio. Per questo, all'atto della partecipazione al Concorso di un esercizio, una Commissione apposita si recherà sul luogo per rendersi conto delle condizioni dell'impianto rifettivo prima dell'inizio dei lavori di miglioramento e per dare, eventualmente, le indicazioni per una saggia esecuzione dei lavori più necessari, tenuto conto del genere dell'esercizio, della località e della clientela. Alla data di chiusura del Concorso, la suddetta Commissione effettuerà un nuovo sopraluogo per constatare le migliorie apportate al locale e per rendersi conto dell'entità dei lavori eseguiti.

Una piacevole realtà

L'Appennino — dicevamo — è tutto gremito di ricordi, per ognuno di noi. A Madonna dell'Acero, una volta, sostammo sfiniti, dopo una camminata tremenda, e quel letto, che non era poi un gran che, ci colmò di delizie e intrecciammo il sonno più fantasioso della nostra vita. A Castiglione dei Pepoli capitammo una sera di pioggia (il cielo era tutto un perfido lampeggiare e tuonare) e la telefonata cittadina che riuscimmo ad allacciare ci ridiede serenità e appetito. Al Corno alle Scale, il vento sembrava dovesse portarci via il soprabito e ululava ingrato nelle gole: ma una cenetta dietro i cristalli della veranda alpina ci ridiede ben presto vita, calore e parola. Perfino a Camugnano e a Monzuno si attarda la stella filante del nostro ricordo e anche qui — di fronte alla collina amica che digrada — l'albergo sereno, la stanza tranquilla, il balcone fiorito, il bagno confortevole ci hanno restituito pace, energia, volontà di vivere in letizia.

Domani, sull'Appennino che s'infiora, l'Ente per il Turismo s'impegna di farci trovare ogni maggiore conforto. E noi verremo quassù — in queste borgate che si chiamamano Castel del Rio, Labante e Rocca Corneta — per dimenticare la fosca città che non è mai sazia di turbinare. E il concorso per le locande montane sarà una piacevole realtà.

MARIO SANDRI

Ballettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

11 Maggio 1941-XIX

NATI	6
MORTI	7
MATRIMONI	—

Lavoratori del commercio

con la qualifica di "squadrista,,

I lavoratori del commercio in servizio alla data del 28 marzo 1939 XVII che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di «Squadrista» posteriormente a tale data, senza percepire il premio relativo, sono invitati a presentarsi entro il 18 corrente all'Unione Lavoratori del Commercio.

Gesto significativo di sportivi

I camerati Luigi Legnaro, Italo Pagnotti, Carlo Franceschini, Giovanni Mazzanti, Sergio Vignoli e Carlo Biagini, in gara fra loro al concorso pronostici sui risultati del Campionato di calcio, ci hanno rimesso la somma di L. 140 onde siano devolute a beneficio dei feriti di guerra. Tale somma sarà da noi consegnata, per il nobile scopo, al Dopolavoro Provinciale.

"Viva il microfono,, domani alla Stabile

Domani sera, alla «Stabile», si avrà una edizione straordinaria di «Viva il microfono», la divertente e briosa rivista che un sì vivo successo ha ottenuto. L'edizione di domani sarà allestita dal Dopolavoro della Cassa di Risparmio e recherà nuovi spassosi «numeri». I soci e i non soci della «Stabile» possono inscriversi fin da stamane alla segreteria.

LA RIVINCITA DEL CAVALLO - *Il cavallo è tornato in onore nella circolazione cittadina. Eccolo, mentre chino sul cofano di una automobile, borbotta alla macchina la sua rivincita e la sua soddisfazione...*

Il pauroso ruzzolone di un ciclista

Il colono Alfredo Fantini, ieri, percorrendo la strada di Roncrio, faceva un pauroso ruzzolone dalla bicicletta, ferendosi. Guarirà in un mese.

FIOCCHI BIANCHI

GIANFRANCO CECCARELLI anche per papà e mamma annuncia con gioia la nascita della sorellina

GRAZIELLA

Casa di Cura Nigrisoli, Via Malgrado 11 - Via S. Vitale 176 Bologna, 12 maggio 1941-XIX

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Tripoli col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Graziella Ceccarelli è stato assegnato il biglietto N. 87872 Serie A-U

NOTE DI CRONACA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata MACEDONIA EXTRA che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Sartoria signora
confezioni pronte e su misura
MODELLI
Ultime creazioni della più alta novità ALLA NUOVA ITALIA.
BOLOGNA - Via Indipendenza, 10

Giornate di Londra

Appare in questi giorni un volume di Daniele Varè, intitolato *Il diplomatico sorridente* (Mondadori editore). Il Varè è scrittore di larga rinomanza e di arguttissima vena; e dal libro — vivida testimonianza di quarant'anni di vita diplomatica — riportiamo le pagine di diario che seguono.

Martedì, 15 febbraio 1938

In questi giorni ho tenuto — a richiesta — due conferenze a gruppi di studenti. La prima al London School of Economics; la seconda al King's College (nell'Università di Londra). Non so se gli studenti abbiano trovato interessante quello che dicevo loro. Ma è certo che io ho trovato interessante di poter avvicinare il mondo studentesco inglese: quello meno aristocratico. Del resto, noto tra gli studenti a Londra press'a poco le stesse caratteristiche che notai ad Oxford, quando il professor Foligno (molto stimato qui come umanista) mi invitò a parlare a un gruppo di studenti di Magdalen College. Questi studenti inglesi mi sembrano anemici, sia fisicamente che mentalmente. Quando si parla con loro ci s'avvede che mancano d'ambizione. Forse è inevitabile che sia così. L'impero britannico si trova in una fase statica. Si sforza di conservare quello che già possiede. Come è possibile che la gioventù trovi ispirazione in un ideale conservatore? La gioventù è rivoluzionaria per temperamento. I giovani hanno bisogno delle vitamine dell'avventura e di lanciarsi alla conquista dell'impossibile. Come diceva Montesquieu, *ce sont les aventuriers qui font de grandes choses*. Un impero ricco ed infingardo non rappresenta un richiamo alle forze vive della Nazione, e perciò i giovani, in cerca sempre di novità, credono di trovarlo nel bolscevismo e generi affini. Una volta, la parola « rivoluzionario » aveva un certo fascino per la gioventù anche in Inghilterra. Ora non lo ha più. E si vedono i giovani inglesi correre in Ispagna a combattere nelle file del governo di Valencia, perché è il « governo legale » del paese. Qualcosa di simile ha detto l'ambasciatore Grandi in una delle riunioni della Commissione del Non-Intervento. Non ricordo le precise parole, ma il ragionamento era questo: « Molti parlano dei nazionalisti spagnoli come di *insorti* e sembrano credere che questo termine sia un dispregiativo. Per noi Italiani è motivo d'orgoglio. L'Italia unita nacque da una insurrezione, e l'Italia fascista da un'altra insurrezione. E così molte delle Nazioni d'Europa, e tutte quelle del Sud America ».

Chi professa una fede e se ne fa l'apostolo, chi si perde dietro un ideale e se ne fa l'assertore, sarà sempre degno d'ammirazione, qualunque sia quella fede, qualunque sia quell'ideale. Ciò che ammiriamo è appunto la fede e il coraggio. Nei giovani inglesi è la fede che manca. Sono perplessi e senza convinzioni, perché in Inghilterra non c'è chi offra loro un ideale che ispiri, un'insegna sotto la quale militare. E perciò seguono le direttive che vengono da Mosca (via Parigi e Barcellona).

Ieri sera, prima di parlare *ex-cathedra*, presi il tè con alcuni giovani del mio uditorio per fare la loro conoscenza. Così avevo fatto ad Oxford e al London School of Economics. Cercai di sapere verso quale professione s'incamminassero quegli studenti e quelle studentesse. Rimasi stupito dell'alta percentuale che aspirava ad entrare nel giornalismo. E' vero che il giornalismo offre modo di girare il mondo e anche di farsi conoscere. Ma è una professione di spettatori. Strano che dei giovani di vent'anni non abbiano altre aspirazioni.

Domenica, 27 febbraio 1938

C'è stata una dimostrazione ostile all'ambasciata d'Italia. Un corteo, organizzato dal Gruppo Comunista di Londra, è partito da Trafalgar Square, dirigendosi verso Grosvenor Square. Ma la polizia ha impedito che si avvicinasse alla nostra sede demaniale. Ha permesso soltanto che due dimostranti si recassero alla porta dell'ambasciata per consegnare un *memorandum* di protesta (contro l'azione italiana in Ispagna). Il *memorandum* è stato messo nella buca per le lettere ed il corteo ha proseguito fino a Hyde Park, ove furono pronunciati altri discorsi. E tutto finì lì.

Io intanto facevo colazione con Sir Arnold Wilson, il quale voleva parlarmi del Canale di Suez. Egli è membro conservatore della Camera dei Comuni, capo di un gruppo di dodici deputati, i quali sarebbero favorevoli ad una politica di vera amicizia con l'Italia. Sir Arnold si dice disposto di appoggiare il nostro punto di vista per il Canale di Suez, con discorsi in parlamento e altrove. Egli ha già pubblicato un libro, cioè una raccolta di documenti ed una conclusione, nella quale è detto che sarebbe tempo di portare dei cambiamenti allo statuto del Canale.

Parlando con me, disse che la Compagnia del Canale è *the last international ramp*, cioè l'ultimo imbroglio, o l'ultimo scandalo, internazionale (che sia davvero *l'ultimo* mi sembra ottimismo esagerato!). Aggiunse che c'erano 32 direttori, pagati 4000 sterline l'anno; che la compagnia era notoriamente spendereccia, eppure, dopo pagate tutte le spese, pagava un dividendo del 40 per cento. Si potrebbero benissimo ridurre le tasse di passaggio in modo da far risparmiare all'Italia un milione di sterline l'anno. La Tesoreria britannica non si opporrebbe. Si oppongono invece i Francesi, i quali si oppongono anche alla nostra domanda di aver parte nel controllo, sebbene siamo al secondo posto (per tonnellaggio transitante) tra le Potenze che si servono del canale. Lo stesso statuto della compagnia prescrive che il controllo venga esercitato dalle potenze più interessate.

Venerdì, 17 marzo 1939

Grande orgasmo per l'annessione della Boemia e della Moravia. Chamberlain molto sconfortato dichiara che la Gran Bretagna resisterà ad ogni tentativo tedesco di dominare il mondo. Non vedo come proprio un Inglese possa definire « dominazione del mondo » la supremazia tedesca nell'Europa centrale. In confronto di quello che dominano loro, è ben piccola cosa.

Martedì, 20 marzo 1939

Ieri sera tenni una conferenza a Chatham House e prima che cominciasse, pranzai all'Universities Club, ospite d'un ricco proprietario di piroscafi, Mr. Clifford Jones, il quale doveva presiedere la riunione. A tavola mi trovai seduto accanto alla Regina Vittoria! La somiglianza era tale che mi sembrava di sognare, tanto più che mi disse che abitava al palazzo reale di St. James. Si trattava di una cugina della Regina, nata Gleichen. Si chiama Lady Valda Mansel.

E' la seconda volta che tengo una conferenza a Chatham House, che corrisponde in Inghilterra al nostro Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, fondato da Alberto Pirelli a Milano. Poche settimane prima di me, aveva parlato là il ministro degli Esteri, Lord Halifax.

Sono ormai diversi anni che, pur adempiendo ad altri incarichi, colgo ogni occasione per esporre le nostre ragioni in politica estera, non al governo (per questo ci sono le ambasciate) ma al pubblico anglo-sassone. E lo faccio parlando in inglese, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ora sono arrivato alla penosa conclusione che a poco serve! Il fronte anti-italiano, come mi diceva una volta l'On. Dino Alfieri, è troppo vasto. Questa gente ci offre la sua amicizia, ma su di una base inaccettabile, cioè una base di rassegnazione all'inferiorità.

Ieri sera cominciai col mostrare all'uditorio un vecchio portafoglio, nel taschino del quale c'era una lista di sottoscrizioni, scritta a penna in un inchiostro ingiallito dal tempo. Il portafoglio era quello che Giuseppe Mazzini portava quando abitava a Londra. Lo ereditai da mio padre, insieme ad altri cimeli mazziniani. La sottoscrizione era per acquistare armi e munizioni, per i moti rivoluzionari in Italia: cioè una sottoscrizione per creare l'Italia Unita.

Ne presi lo spunto per dimostrare quanto cammino l'Italia avesse fatto, a traverso guerre e rivoluzioni, vittorie, disfatte e riscosse, in soli novantaquattro anni. E domandavo: Non sarebbe politica più saggia per l'Inghilterra, di fare qualche sacrificio (non soltanto a parole) per tenersi amica una potenza così costante nella sua ascesa?

Non posso dire di essere stato bene accolto. Lord Phillimore, che era tra i presenti, mi disse poi che avrebbe scritto a mia moglie per farle delle scuse, perché ero stato ricevuto con così poca cortesia. E' molto gentile da parte sua, ma per dire la verità, mi sono divertito un mondo! A me la dialettica piace. D'altra parte è anche vero che facevo lì dentro la figura del mio omonimo, Daniele nella fossa dei leoni!

Giovedì, 20 aprile 1939

Mi pregarono, prima che lasciassi Londra, d'intervenire ad una riunione della Società Anglo-Italiana e di dire quattro parole. Feci sapere che avrei letto e commentato *Le Fonti del Clitunno*. Ciò che ho fatto oggi.

L'uditorio era composto per la maggior parte di signore in là con gli anni. La più bella era Lady d'Abernon, ed è bella davvero, sebbene abbia passata la settantina da un pezzo.

Povere donne! Sentono la nostalgia dell'Italia che conobbero in gioventù: la Roma sparita degli acquarelli di Roesler Franz. Spero di averle un po' consolate leggendo loro il poema che insegna come l'Italia non cambia, ma risorge, mentre:

Ancor dal monte...

Scendon nel vespro umido, o Clitumno,
A te le greggi!...

DANIELE VARE'

Gratitudine dei siciliani al Duce

espressa in telegrammi di gerarchi

Palermo, 13 maggio

La notizia dell'assegnazione fatta dal Duce, alle istituzioni siciliane, dei 4 milioni consegnatigli dal presidente e dal direttore generale del Banco di Sicilia, è stata appresa dalle popolazioni dell'Isola con vivissime manifestazioni di fedeltà e di gratitudine al Duce che ha sempre dimostrato la sua simpatia e benevolenza per la Sicilia e per i suoi problemi più impellenti.

Le istituzioni alle quali il Duce ha voluto che fosse devoluta la cospicua somma, riceveranno immediatamente nuovo vigoroso impulso, particolarmente quelle ospedaliere, i cui bisogni erano sensibilmente avvertiti.

La creazione di una Facoltà di agraria per la Regia Università di Palermo è strettamente legata alla redenzione del latifondo siciliano.

Interpreti della devozione e della gratitudine del popolo palermitano si sono rese autorità e gerarchie, particolarmente il Prefetto, il Federale ed il Podestà i quali hanno inviato telegrammi di riconoscenza al Duce.

Le domande per gli esami valide sino al 15 corrente

Roma, 13 maggio

Molti candidati ad esami nelle scuole degli ordini medii, classico, scientifico, tecnico, magistrale ed artistico, non hanno potuto riunire i documenti necessari entro il 10 corrente, per iscriversi agli esami stessi. In considerazione di ciò, il Ministero dell'Educazione Nazionale, con disposizione telegrafica ai Provveditori agli Studi ed ai presidenti e direttori degli istituti di istruzione artistica, ha prorogato fino al 15 corrente il termine per la presentazione delle domande di iscrizione.

Il nome di Ponte Ciano a una borgata lucchese

Roma, 13 maggio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. col quale il Comune di Lucca è autorizzato a mutare la denominazione della borgata Ponte a Moriano in Ponte Ciano.

Il limite di valore dei premi offerti dalle ditte agli acquirenti

Roma, 13 maggio

Con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro delle Corporazioni, oggi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, il limite di valore venale dei premi offerti a tutti gli acquirenti di determinati prodotti dalle ditte che svolgono operazioni a premio agli effetti dell'applicazione delle tasse di licenza è stabilito per l'anno 1941 nella misura di lire 25.

Sono esclusi dal concorso ad operazioni a premio i seguenti generi alimentari e generi di largo e popolare consumo: farina di frumento, pane, paste alimentari, granoturco, riso, legumi, patate e relative farine, olio di oliva, olio di semi, burro, lardo, strutto, latte, uova, pollame, zucchero, caffè, salumi, carni bovine, suine, ovine, vini da pasto, formaggi, baccalà, stoccafisso, sapone, carbone.

Solo la pasticceria secca può essere venduta tutti i giorni

Roma, 13 maggio

L'*Eco di Roma* informa che la Direzione generale dell'alimentazione ha informato le sezioni provinciali dell'alimentazione che la vendita della pasticceria fresca, sia pure confezionata coi generi non razionati e secondo le norme a suo tempo emanate, rimane vietata nei giorni da martedì a venerdì. In detti giorni invece è permessa la vendita della pasticceria secca.

Bronzo da offrire alla Patria ricavato dai monumenti

Roma, 13 maggio

Tempo fa su diversi giornali venne fatta la proposta di rimuovere i monumenti in bronzo innalzati nei comuni d'Italia per onorare i Caduti. E poichè, nella generalità, si tratta di opere che, salvo rare eccezioni, con l'arte non hanno alcuna parentela e spesso sono addirittura delle cose di pessimo gusto, la proposta incontrò la unanime approvazione.

Ora possiamo informare che la raccolta di quei monumenti in bronzo è già iniziata.

Le norme annonarie per i trasferimenti estivi

Roma, 13 maggio

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste non ha mancato di porre tempestivamente allo studio l'esame delle questioni relative ai trasferimenti della stagione estiva.

Nessuna particolare modalità è prevista in aggiunta alle norme vigenti per il prelievo dei generi razionati e per l'uso delle carte annonarie fuori dei Comuni di abituale residenza. Pertanto le famiglie e le singole persone che durante la stagione estiva si recheranno in località climatiche, dovranno limitarsi ad osservare le norme stampate sulla carta stessa. Dovranno, cioè, fare apporre sulla carta il visto dell'ufficio annonario del Comune, nel quale si sono temporaneamente trasferiti.

I prelevamenti dei generi razionati dovranno essere effettuati presso gli spacci autorizzati, se gli intestatari delle carte giungeranno nelle località climatiche dopo trascorsi i termini per le prenotazioni, che vanno — come è noto — dal 17 al 23 di ogni mese. Se, invece, vi giungeranno prima che sia scaduto tale termine, potranno effettuare le prenotazioni, e i prelievi dei generi presso un qualsiasi spaccio.

Il Ministero, sempre per venire incontro alle esigenze alimentari della popolazione che affluirà nelle località di soggiorno e di cura, sta disponendo un piano di assegnazione suppletiva a favore di tali località. Nella determinazione delle assegnazioni sarà tenuto conto del numero di persone ospitate nell'estate del 1939, e risultante dalle statistiche dell'imposta di soggiorno. Per i comuni che non applicano l'imposta di soggiorno, l'assegnazione sarà fatta in base alla denunzia degli ospiti. Con separate note, le sezioni riceveranno comunicazione sui quantitativi di generi alimentari razionati che integreranno il fabbisogno locale. La sezione, interpellati gli uffici comunali interessati sull'abituale ripartizione dei villeggianti tra gli alberghi e le pensioni, provvederà alle nuove disponibilità dei pubblici esercizi e degli spacci di vendita. Disponendo le nuove assegnazioni, nell'eventualità di necessità inaspettate si provvederà all'accantonamento di una piccola scorta. I prelevamenti si effettueranno dietro presentazione dei buoni delle carte annonarie.

Potendo l'affluenza dei villeggianti svolgersi secondo proporzioni diverse dalle abituali, a partire dall'1 giugno, nella contabilità dei buoni di prelevamento, i buoni di carte annonarie rilasciate da altri comuni saranno conteggiati a parte, e, ritirati dai pubblici esercizi, dovranno figurare in separate distinte di versamento.

NOTIZIE A CASA dal fronte balcanico

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le « Notizie a casa dal fronte balcanico » che la radio trasmette ogni giorno alle 18.30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: aut. *Benazzo Giuseppe*, Badia Polesine (Rovigo); fante *Vanzin Antonio*, Treviso; art. *Chiaurin Giuseppe*, Treviso; art. *Barutta Guido*, Ponte di Piave (Treviso); cap. magg. *Paoluzzi Galliano*, Udine; aut. *Mestroni Sebastiano*, Udine; fante *Papasi Gerolamo*, San Vito al Tagliamento (Udine); fante *Pastotte Ettore*, Udine; aut. *Corsi Luigi*, Pordenone (Udine); fante *Zanon Geraldo*, Udine; alp. *Concilio Giovanni*, Rogogna (Udine); cap. magg. *Romanelli Dante*, Osoppo (Udine); gen. *Gambe Giuseppe*, Vicenza; fante *Paganin Aldo*, Asiago (Vicenza); art. *Dal Grande Michelangelo*, Montebello (Vicenza); art. *Passuello Albino*, Valdagno (Vicenza); cap. *Tolo Mario*, Valdagno (Vicenza); serg. *Zanella Renzo*, Verona; alp. *Gattazzo Guido*, Verona; fante *Sirti Primo*, Verona; fante *Scandola Anselmo*, Boscochiesanuova (Verona); ten. *Rocco Vittorio*, Bologna; carab. *Cristofanelli Fernando*, Ancona; cap. magg. *Bertuzzi Bruno*, Bologna; cap. magg. *Morusai Bruno*, Bologna; gen. *Camillucci Luigi*, Falconara (Ancona); cap. magg. *Turchetti Erio*, Rovigo; fante *Italia Francesco*, Piacenza; gen. *Bussola Pierino*, Rovigo; serg. *Orlandini Ferruccio*, Villa Masone (Reggio Emilia); cap. magg. *Grando Domenico*, Vicenza; av. sc. *Basazza Giuseppe*, Treviso; sold. *Marin Giuseppe*, Treviso; art. *Valente Ernesto*, San Bonifacio (Verona); art. *Pasti Aldo*, Cremona; cap. magg. *Alqua Fausto*, Cremona; fante *Milanesi Enrico*, Cesena (Forlì); fante *Biondi Marsiglio*, Forlì; cap. magg. *Benati Bruno*, Portomaggiore.

Emiliani e bolognesi alle armi ci pregano di trasmettere saluti e abbracci alle loro famiglie: serg. magg. *Giaroli Rodolfo*, serg. *Miselli Ulderico*; cap. magg. *Dallaglio Mirco*; serg. *Ferretti Idimo*, cap. magg. *Giuberti Rolando*, tutti di Reggio Emilia; cap. *Patelli Gino*, sold. *Piccinini Nello*, sold. *Zuccadelli Gino*, sold. *Gambaretti Dante*, sold. *Vanelli Cesare*, sold. *Venturi Francesco*, di Bologna.

LO SPORT

Il Direttorio Federale respinge il reclamo del Bologna

I rossoblù ripartono oggi per Siena

Roma, 13 maggio

In considerazione che la formula dello svolgimento della Coppa Italia porta all'immediata eliminazione delle squadre, il Presidente della F.I.G.C. ha sottoposto, per referendum telefonico, all'esame dei componenti il Direttorio federale il reclamo presentato dal Bologna, avverso la decisione del Direttorio D. S. in merito alla omologazione della gara Siena-Bologna dell'11 maggio. Il Direttorio, stabilito che da parte dell'arbitro è stato commesso un errore tecnico, non ottemperando a quanto prescritto dal regolamento tecnico e cioè per non avere provveduto a nuovo sorteggio per la disputa dei tempi supplementari e che non può essere escluso che tale omissione abbia danneggiato le squadre, ha respinto il reclamo confermando quanto ha deliberato il Direttorio Divisioni Superiori.

Come era da prevedere il Direttorio Federale è stato all'altezza dell'organo dipendente: il D.D.S. Esso infatti ha respinto il reclamo del Bologna esposto contro... il reclamo del Siena. La faccenda si è svolta per via telefonica e noi immaginiamo facilmente come tutti i componenti del D.F. abbiano, scandalizzati, negato qualunque fondatezza del risentimento dei rossoblù. Dunque: un « no » collettivo.

Abbiamo già preso posizione a proposito di questa singolare questione, che sembra fatta a posta per mettere a dura prova il disciplinatissimo Bologna. Intanto gli sportivi si domandano, con noi, come il D.F. abbia stabilito che un mancato sorteggio del campo, nei tempi supplementari, possa avere danneggiato a tal punto le squadre da obbligare la ripetizione della gara. Sarebbe bene studiare attentamente i casi, anche ulteriori, del genere, perchè non vorremmo che semplici cavilli costituissero dei precedenti molto, ma molto pericolosi.

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Con costante successo continua a svolgersi la riunione di primavera, di cui, oggi, sarà effettuata la trentunesima giornata dedicata a poeti e scrittori che in un recente passato illustrarono la nostra città.

Nove corse sono in programma e tutte promettenti lo svolgimento di belle gare. Ecco i nostri pronostici:

Premio Pascoli: Reduce - Tempesta; *Premio Ferrari*: Morubio - Fortunato; *Premio Testoni*: Gollardo - Lina Almaro; *Premio Carducci*: Tormenta - Freccia Nera; *Premio Oriani*: Prima divisione: Bibiena - Solario; seconda divisione: Orlanda - Pigmalione; *Premio Guerrini*: Prima divisione: Albana - Capriolo; *Premio Panzacchi*: Dalila - Martin del Gato; *Premio Guerrini*: Seconda divisione: Rustica - Mila.

Le corse avranno inizio alle 16.

CICLISMO

Una riunione al Velodromo domenica prossima

Organizzata dal Direttorio della VII Zona della F.C.I. si svolgerà domenica prossima al Velodromo Bolognese un'altra riunione di propaganda con il seguente programma: Incontro Bologna-Ferrara, G. P. Foresti di velocità per allievi e dilettanti, gara ad eliminazione, inseguimento per il Bracciale Pasquali fra Bandiera (detentore) e Lambertini (sfidante), individuale su 50 giri per il G. P. Taddia, gara di velocità per gli iscritti alla G.I.L.

Nell'incontro Bologna-Ferrara scenderanno in lizza Degli Innocenti e Ragusa per Bologna e Zanotti e Bandiera per Ferrara. Costoro si misureranno in tre prove: velocità, inseguimento e giro a cronometro.

TIRO A VOLO

Il campionato nazionale al piattello

Il Circolo della Caccia di Bologna primo nella classifica per Società

Roma, 13 maggio

Si è concluso oggi, alla presenza del segretario del Coni, il campionato italiano di tiro al piattello.

Ecco i risultati:

1. Srà di Torino, punti 187 su 200; 2. Manfredi di Bologna, punti 179; 3. Iaquier di Firenze, 177; 4. Candelotti (Roma), 175; 5. Marini (Roma), 174; 6. Rossini E. (Ancona), 173; 7. Melini (Roma), 172; 8. Iala (Roma), 171; 9-10 Baldi di Bologna e Musso di Roma, 170; 11. Prato di Piacenza, 169; 12. Buccilarelli di Roma, 168.

La gara di società è stata vinta dal Circolo della Caccia di Bologna.

NOTIZIARIO

Il corridore Corrieri è stato retrocesso all'ultimo posto nell'ordine d'arrivo del G. P. Roma, per continue spinte ai danni di altri corridori.

Sono stati nominati dilettanti scelti i corridori: Buriani, Antolini, Cervellati, Coscia, Fulcheri, Goretti, Gregori, Melli, Massa, Novello, Pucci, Ricca, Valesi, Zanotti e Raffoni.

Al campionato ciclistico dilettanti che si svolgerà a Bologna il 2 giugno, parteciperanno al massimo novanta corridori.

Alla riunione ciclistica di Bologna, che si svolgerà ai Giardini Margherita, il 25 maggio parteciperanno anche i dilettanti scelti: Buriani, Cervellati, Morigi, Ortelli, Raffoni, Rosetti e Zanotti.

Al G. P. Impero del Re Imperatore che si correrà giovedì alle Capannelle, parteciperanno i seguenti cavalli: Niccolò dell'Arca (58 Cubellini) della razza Dormello-Olgiata, Tarquinio (56 Caprioli) Ireneo (58 Renzoni) della Razza del Soldo, Grasmac (58 Marchetti) della squadra Ciampino, Son chi sono! (58 Romero) ed Egreri (58 Milani) della squadra Miani; Beatrice (56 Fandolfi) della razza Santa Lucia, Zio (58 Paolicci) della squadra Mantova.

Spettacoli

TEATRO COMUNALE

Domani sera concerto Guarnieri

E' fissato per domani sera, ore 21,15 precise, il secondo concerto della Stagione sinfonica bolognese, al « Comunale ». Direttore Antonio Guarnieri, cioè a dire uno dei più grandi e celebrati direttori italiani d'oggi; uno dei direttori più cari al nostro pubblico. Nel programma che svolgerà figura una musica di prima esecuzione per Bologna: l'*Allegro di concerto* di Lavagnino, nel quale sarà collaboratore solista il violinista Brengola ben noto e apprezzato nel mondo concertistico italiano. La vivissima richiesta di posti lascia prevedere un larghissimo concorso di pubblico e una delle più festose serate della stagione.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: *Radio Sociale*.
13.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pietro Argento.
17.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20.30: *L'eroe di Andora*, due atti di Riccardo Marchi (Novità radiofonica).
22.10: *Concerto del pianista D'Ottavi*.
SECONDO PROGRAMMA:
12.35: Concerto del pianista Alberto Mozzati.
14.25: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
21: Musica varia diretta dal Maestro Fragna.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: la novità in due atti di R. Marchi; Concerto del pianista D'Ottavi.
Nel II programma: il concerto del pianista Mozzati.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

13 Maggio 1941-XIX

Il movimento al rialzo si è ulteriormente sviluppato nell'odierna seduta e per alcuni titoli — come la Breda e la Viscosa — ha fatto notevoli progressi.

Al listino, a seguito di abbondanti offerte, i prezzi hanno lievemente ceduto, ma si tratta di differenze di poco conto.

Mercato animatissimo e con larghi scambi.

Sempre sostenuti i Fondi pubblici ma con transazioni limitate.

TITOLI DI STATO	12	13	AZIONI	12	13
R.I. 3½%	75.35	75.50	Merid.	1253 —	1258.—
» 5%	94.25	94.10	En Ag It	100 —	100 —
Red. 5%	95.45	95.40	Viscosa	635 —	649.50
» 4½%	74.25	74.10	Ansaldo	585 —	585 —
Ven. 3½%	95.50	95.35	Montec.	206.25	206.25
Pr.78 5%	—	—	Fiat	640 —	643 —
B.T. 1941	100 —	100 —	Regg ne	127.—	127.—
B.T. 1943	96.95	96.90	Adriatic	233 —	234 —
B.T. 1944	98.50	98.40	Emil.na	775 —	759 —
B.T. 1949	99.—	98.90	Terni	254 —	254 —
			[illegible]	980 —	982 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl 5%	469 —		C.F.Bol 4%ord.	434.50	
» ELFER 4½%	492 —		C.F.Bol.4%con.	456.—	
» IRI 4½%	476 —		C.F.Bol 6%	480.50	
» STET 4%	493 —		C.F.Mil.4%con	490.—	
Tre Mare 4½%	492 —		C.F.Ven.4%ord	449.—	
Tre Ferro 4½%	502.—		C.F.Ven.4%con	460 —	
			Pubb.Util. 6%	501.—	
C.F.Bolog 5½%	424.—		Ist.It. C.Ed 5%	505 —	

BORSA DI MILANO

AZIONI	12	13	ELETTRICI	12	13
La Centr.	1331.—	1330 —	Aurias	232.75	235.25
Ass. Gen.	981.—	982 —	Cieli	400 —	404.50
Mediter.	615 —	610.—	Dinamo	416.—	414.50
Marid.	1265 —	1270.—	Edison	393.—	395.—
Veneto	236.25	235 —	El. sou p.	315.—	315.—
N. G. I.	36.25	36.50	Breso	413 —	415.—
TESSILI			Campan.	330.—	331.—
			Valdarn.	1070.—	1063.—
Cantoni	5600 —	5675.—	Sarda	90.50	90.25
Furter	4800 —	4800 —	Piacenz.	376.—	376.—
Val Tic.	305.50	311 —	Emil.	756.—	765.—
Olona	1253.—	1266.—	Cisal. p.	251.50	251.75
Augeli	1883 —	1880 —	Cisal. o.	—	—
Cant. O.	725.—	724.—	Sesso	108.—	107.50
Lin. O.N.	555.—	555.—	Puglie	137.75	137.75
Ross. V.	1332.—	1332 —	Sip.	76.25	76.—
Rotondi	816.—	818 —	Tirso	186.50	187.50
Tosi	117 —	118.25	Vizzola	254.—	259.—
Cot. Mer.	496.—	496.50	Merid. E.	412.50	414.50
Un. Man.	616.—	614 —	Terni	254.—	254.—
Gavardo	730.—	750.—	U. E. E.	16.35	16.37
L. Rossi	4525.—	4700 —	Tecnom.	143.25	148 —
Targetti	140.—	140.25	Tesi	829.—	829.50
O. Seta	526.—	529 —	Stek	742.—	742 —
Bernasc.	120 —	120.50	Marelli	121.—	121.25
Châtill.	115.75	114.50	DIVERSE		
Viscosa	634.50	647.—	Ombil.	281.—	280.50
Pacchi	275.75	277 —	Eridania	989.—	989.—
METALLURGICHE			Raffinar.	1110.—	1112.—
			Anic	103.25	103.—
Piomb.	537.—	532.—	Italgas	17.25	17.80
Ansaldo	60.25	60.25	Petroli	19.10	19.50
Ilva	220.25	221.—	Aedes	125 —	125.50
Metalli	500.—	509.50	Fondi R.	179.—	178.50
Amiata	583 —	585.—	Beni St.	311 —	312.50
Montec.	205.75	205.75	Alber V.	73.75	75.—
Dalmine	213 —	214.—	Italcem.	398.—	398.—
Breda	534.50	559.50	Pirelli I.	1785.—	1787 —
Bianchi	136.50	136.—	Pirelli O.	758.—	756.—
Isotta F.	138.75	139.—	S. Fiume	278.—	277.—
Fiat	639.50	640 —	P. Tosi	527.—	531.50
Reggiane	125.50	126.50	Borzo	533.50	531.—
Siele	521.—	523.50	Saturnia	155.50	151.25

CAMBI: Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.60.

19

Diciannove possessori di un biglietto delle precedenti Lotterie di Tripoli si sono svegliati una mattina possessori di parecchi milioni (oltre 50 milioni sono stati divisi fra 19 vincitori).

Perchè quest'anno non potreste esser voi uno di quegli fortunati?

La Fortuna non guarda in faccia a nessuno, perchè è cieca e nessuno può vantare titoli speciali per averne la preferenza.

Basta acquistare qualche biglietto, perchè il vostro nome sia fra i concorrenti alla prossima distribuzione di milioni.

Affrettatevi perchè la chiusura delle vendite è prossima.

In sostituzione della corsa automobilistica a Tripoli — sospesa quest'anno — l'estrazione avrà luogo in Roma il 2 giugno con le modalità e garanzie delle altre Lotterie. Prenotatevi nel libro imperscrutabile del Destino.

ANNUNZI SANITARI

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa « Commerciale ».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3,50 per parola

ACQUISTATE orologi, da Zanotti, Farini 6 - grandioso assortimento - Compra oro. 4306

ACQUISTO Autotreno 634 N esenti ribaltabili laterali, ottime condizioni, prezzo conveniente. Inviare offerte Passarini, Via Frassinago 31, Bologna. 4264

ADDIZIONATRICI - Calcolatrici nuove da L. 1500, per scrivere da L. 700 Underwood Indipendenza 24, telefono 23-143. 4500

ARREDAMENTO completo - Mobili Isolati - comuni - lusso - contanti - rateali. Demari, Rivareno 114. 4062

RULLI compressori usati ottimo stato acquisto uno tonn. 6-10 altro 16-18 preferibilmente nafta tre ruote acquisteremo anche carovane carribotte. Passarini, Via Frassinago 31, Bologna. 4263

PREVIENE E CURA URICEMIA

Polveri Alberani per 10 litri d'acqua da tavola minerale artificiale

SUPERLITIOSE

GOTTA ARTRITISMO

Autorizzazione Prefettizia n. 17.881 - 28 Maggio 1940-XVIII.

la crema che dosa IL SOLE

Voi potete attivare la bronzatura della pelle sotto il benefico influsso del sole, al mare o in montagna ed evitare le fastidiose e spesso pericolose scottature con l'uso della crema Golda.

Per la sua mirabile composizione scientifica a base di lipoidi e vitamine, la crema Golda, vera e propria dosatrice dell'azione solare, nutre e preserva la pelle, affrettando il processo della sana e benefica abbronzatura.

Golda GIOVINEZZA DELLA PELLE

CONCESSIONARIA DI VENDITA TANA SOC. AN. - MILANO

VISITATE FIRENZE A PRIMAVERA

MANIFESTAZIONI CULTURALI, ARTISTICHE, MUSICALI, FLOREALI, SPORTIVE E DI CARATTERE POPOLARE.

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Firenze e tutte le Agenzie di Viaggi.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

CAPO GRUPPO TORNERIA assume Industria meccanica bolognese, lavoro continuativo. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 2 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4234

CERCASI donna tutto fare età 17-25. Cini, S. Vitale 54, telefono 33704. 4318

DATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi solo pomeriggio. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 7 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4135

GRANDE Caffè cerca marchiere provetto. Scrivere Cassetta 20 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4286

IMPORTANTE industria metallurgica assume aiuto magazziniere già pratico ramo. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 1 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4288

PALAZZO condominio centralissimo cerca coniugi serissimi servizio portineria. Scrivere dando età referenze posti occupati stato famiglia. Scrivere Cassetta 8 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4063

RAGAZZO ufficio 14-16 anni dattilografo possibilmente con bicicletta cercasi. Scrivere Cassetta 5 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4296

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

MOLINO in attività con vastissimi locali, deposito vendesi, affittasi Bari - Casella 75 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4096

VENDO licenze caffè trattoria, bigliardo, macchina banco scansie, tavoli. Calzolari, Rizzoli 24. 4302

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

VENDIAMO, porta Azeglio, villa 16 vani, tutte comodità, giardino. - Altra villa 15 vani pressi Funivia con terreno fruttato mq. 2000 - comodissima tram. - Vendiamo 3 appartamenti centrali - Affari convenientissimi. Agenzia Gujati, Zecca 2. 4230

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

TAPPETI persiani, quadri '800, porcellane compero occasione stabilendomi Emilia. Ing. Pelizzola, Santantonio 12, Milano. 4098

VIOLINI viole violoncelli antichi acquistansi. Indicare prezzo, Azzolini, Bertarelli 1, Milano. 4100

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

INDUSTRIA cappelli signora cerca rappresentanti provinciali. Scrivere Fabbrica - Via Mannelli 107, Firenze. 4094

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli, ottimo trattamento, pensione servizio 22,50. 954

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

AFFITTASI anche subito, negozio - S. Felice n. 8, Bologna. 4304

AFFITTASI studio o laboratorio cinque camere ampio pianoterreno, Azeglio 42. 4320

AFFITTO subito due camere cucina comodi, 2100 - Piolla 14 - Sacchetti. 4107

APPARTAMENTO quattro locali, bagno, affittasi subito: Malpertuso 3. Rivolgersi ivi Rosi. 4293

BORGO PANIGALE affittasi in Via Persicetana 40 appartamento indipendente 3 camere, ingresso, cucina, sgombri. Telefonare 33-666. 4101

CERCASI per subito locali 8-10 uso ufficio, centrali, eventualmente disposti scambio. Scrivere Cassetta 9 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4248

CERCASI piano terreno o primo piano 8 o 10 locali uso uffici, possibilmente verso posizione centrale. Indirizzare Unione Fascista Commercianti, Strada Maggiore 23. 4234

CERCASI subito appartamentino ammobiliato due camere accessori. Scrivere Cassetta 6 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4310

VASTO capannone con area contigua casa portinaio affittasi, fuori porta Saffi. Industria, magazzino, autorimessa. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4087

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

A signora, signorina, pensione completa famigliare. Prezzo mitissimo. Telefonare 23803. 4137

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

DISEGNATORE tecnico, progettista offresi lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 19 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4226

ULTIME NOTIZIE

Bombardamento di porti inglesi

Azioni aeree contro navi e basi nemiche a Creta, a Malta e a Tobruk

Berlino, 13 maggio

Il Comando Supremo comunica:

Nostri sommergibili hanno affondato in tenaci attacchi durati più giorni nove navi nemiche mercantili, per complessive 56.248 tonnellate che facevano parte di un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere. Di questo convoglio sono state quindi affondate dagli attacchi dell'arma sottomarina, comprese quelle già rese note precedentemente, 13 navi mercantili nemiche per complessive 76.248 tonnellate.

L'Arma aerea ha bombardato nella scorsa notte, con ottimi risultati, città portuali dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Aerei da combattimento hanno affondato durante il giorno davanti alla costa orientale scozzese una nave mercantile di 8 mila tonnellate e nella scorsa notte una piccola nave da guerra nei pressi di Landsend.

Con lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo sono state gravemente danneggiate due grosse navi mercantili e un battello vedetta.

Bombe su Alessandria d'Egitto

Nell'Africa Settentrionale carri armati del Corpo tedesco dell'Africa hanno distrutto presso Tobruk una batteria britannica. Azioni locali di carri armati britannici sono state stroncate. Nei pressi di Sollum vivace attività di reparti esploratori da ambo le parti. Aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno bombardato, unitamente a formazioni dell'Arma aerea italiana, punti di approvvigionamento del nemico nei pressi di Tobruk. Nel porto un bastimento è stato incendiato.

Nel Golfo di Suda e a sud dell'isola di Creta aerei tedeschi da combattimento hanno gravemente danneggiato parecchie navi mercantili.

Sull'isola di Malta l'Arma aerea tedesca ha attaccato, con evidenti risultati, importanti attrezzature belliche, tra cui l'aeroporto di Luca e il porto di La Valletta.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con deboli forze, bombe sulla Germania occidentale e sud-occidentale. In alcune città tra cui Mannheim e Colonia sono stati provocati incendi a quartieri di abitazione ed a impianti industriali. I danni alle cose e le perdite tra morti e feriti sono irrilevanti.

Una squadriglia di apparecchi da picchiata al comando del tenente Rieger si è particolarmente distinta durante efficaci attacchi su formazioni navali britanniche compiuti nella notte sull'11 maggio davanti a Bengasi.

Il D.N.B. apprende, circa la già comunicata decimazione di un convoglio inglese nell'Atlantico del nord a mezzo di sottomarini, che un sommergibile è riuscito, per primo, a raggiungere il convoglio, scortato da cinque unità da guerra, ed affondare quattro navi. Lo inseguimento del convoglio, che viaggiava ancora compatto, è stato eseguito dagli altri sottomarini. Ad onta della violenta difesa dei cacciatorpediniere inglesi, è riuscito ai sottomarini inseguitori di affondare ancora nove navi con pieno carico. Questa nuova catastrofe di un convoglio è costata all'Inghilterra la perdita di tredici navi cariche di materiale da guerra.

Anche oggi l'Arma aerea tedesca ha effettuato vaste ricognizioni armate sull'Inghilterra meridionale. Sono stati attaccati, tra l'altro, aeroporti e impianti industriali.

Apparecchi del comando costiero hanno attaccato un convoglio. Due navi sono state certamente affondate.

Durante gli attacchi aerei sulle coste inglesi, meridionali e orientali, sono stati colpiti Great Yarmouth, ove sono stati osservati numerosi incendi, e il porto di Plymouth i cui docks sono rimasti gravemente incendiati.

Il porto di La Valletta nell'isola di Malta è stato la sera del 12 maggio l'obiettivo degli attacchi degli apparecchi tedeschi da combattimento e in picchiata. Depositi, cantieri, obiettivi marittimi sono stati colpiti e incendiati. Ancora una grande esplosione seguita da un incendio è stata osservata. Nell'attacco svolto in due riprese contro l'aerodromo di Luca, un grande numero di bombe ha colpito il campo di lancio e le aviorimesse, come pure gl'impianti ferroviari e le officine, così gravemente da potere calcolare su grandi distruzioni.

La radio egiziana comunica — informa il D.N.B. — che martedì mattina è stato dato un allarme aereo ad Alessandria. Apparecchi nemici comparsi nel cielo della città di Alessandria hanno lanciato parecchie bombe, che hanno causato qualche danno.

Il Mar Rosso zona di guerra

Ufficialmente si comunica che in seguito agli sviluppi della guerra nel Mediterraneo orientale, in avvenire sarà pure considerata zona di guerra delle forze armate tedesche il Mar Rosso. Ogni nave quindi che viaggerà in questa zona di operazioni marittimo correrà il rischio di essere distrutta sia dalle mine che da altri mezzi di guerra. Il Governo tedesco avverte quindi urgentemente del pericolo tutti i territori compresi come segue: la parte settentrionale del Mar Rosso compreso il Golfo di Suez e il Golfo di Akaba fino a nord del tropico. Sono escluse le acque territoriali dell'Arabia saudita.

Nella notte sul lunedì i britannici hanno nuovamente compiuto un attacco su Brema durante il quale hanno gettato altre bombe dirompenti e incendiarie su tutto il territorio della città. Una scuola elementare è stata colpita e a seguito dell'incendio sviluppatosi è rimasta in gran parte distrutta. Sono stati pure colpiti da bombe incendiarie una scuola superiore femminile e uno storico museo che è rimasto molto danneggiato. Varie importanti collezioni sono state distrutte dalle fiamme. In un ospedale hanno preso fuoco la camera mortuaria, il reparto della lavanderia e quello delle caldaie.

Nel corso dell'ultimo attacco aereo inglese su Berlino nella notte tra il 9 e il 10 maggio sono stati uccisi 17 abitanti tra cui un bambino.

A proposito della incursione effettuata la scorsa notte dalla Raf e di cui dà notizia l'odierno comunicato, si apprende che apparecchi nemici hanno potuto spingersi fin sopra il territorio di Memel, gettandovi bombe dirompenti ed incendiarie. I danni sono irrilevanti. Molte bombe sono cadute in aperta campagna.

Le porte dei Comuni distrutte

Puntate dei deputati contro i Lords durante la seduta inaugurale della nuova sede

Roma, 13 maggio

La stampa mondiale pone in rilievo la rapidità e la violenza con cui si registra l'azione di rappresaglia germanica, ogni qualvolta l'Aviazione inglese colpisce i centri abitati germanici. E agli inconsulti attacchi della R.A.F. contro i centri abitati della Germania il famoso palazzo di Westminster deve la sua distruzione. Il palazzo aveva già sofferto durante i passati bombardamenti ma era sempre in piedi ed i danni erano facilmente rimediabili. Durante l'ultima rappresaglia germanica il palazzo di Westminster ha cessato di esistere.

Le condizioni nelle quali è stato ridotto l'edificio sono tali che il governo ha dovuto trasferire i Comuni in una nuova sede che era stata precedentemente allestita. I giornali di Londra dichiarano che la nuova sede ha il vantaggio sulla precedente di essere meno tetra.

Alla seduta inaugurale Churchill ha dichiarato che il Governo sta già costruendo la terza sede della Camera dei Comuni, nel caso che anche la seconda rimanesse distrutta.

«Il Governo provvederà in maniera che il funzionamento dei partiti politici e delle istituzioni non possa essere ostacolato dall'azione del nemico — ha detto enfaticamente Churchill». Un deputato interprete della vecchia ruggine che è sempre esistita in Inghilterra fra le due Camere ha suggerito di trasferire la Camera dei Comuni nella Camera dei Lords facendo intendere che i Lords potevano anche fare a meno di avere una sede. Il Primo Ministro ha risposto che non sarebbe elegante togliere i Lords dalla loro storica cornice ed ha fatto capire che anche la Camera dei Lords ha sofferto considerevolmente. Alcuni deputati deplorano la distruzione delle antiche porte di quercia della Camera dei Comuni che erano chiuse tradizionalmente in faccia a qualsiasi rappresentante della Camera dei Lords si fosse presentato. Erano un'antica usanza fatta per affermare l'indipendenza della Camera dei Comuni di fronte alla Camera dei Lords ed i deputati tenevano che fosse gelosamente rispettata anche se chi compariva era un semplice usciere della Camera alta. Questa, come tante altre vecchie usanze, è rimasta ora sotto le macerie.

Ricovero antiaereo londinese distrutto da una bomba

L'Avana, 13 maggio

Il Ministro di Cuba a Londra, dott. Guillermo De Blanck, ha comunicato al suo Ministero degli Esteri che la facciata della legazione è stata completamente distrutta durante l'ultimo grande attacco aereo tedesco su Londra. Il Ministro cubano inoltre telegrafa che porte finestre e perfino i ricoveri antiaerei sono stati gravemente danneggiati.

Inoltre il Ministro cubano narra che di fronte alla legazione un ricovero antiaereo è stato centrato in pieno da una bomba ed è crollato e tutte le persone che vi erano ricoverate sono state uccise. (*Transocean*).

Visita all'Acropoli con i soldati del Reich

C'è in questi ragazzoni del Nord vivissimo il rispetto per le vestigia della grande civiltà scomparsa

(Da uno dei nostri inviati)

Atene, 13 maggio

Sull'Acropoli c'era il sole ed un'aria di scolari che avessero saltato la lezione. Arrivati a piè del colle si vedevano brulicare le gradinate; tanta piccolissima gente si vedeva muoversi lassù, fra i colonnati ed i frammenti di marmo bianchi sui quali balenavano fuggevoli luci. Era magnifica la visione dell'Acropoli e singolare esserci capitati per la prima volta con tutti quei soldati tedeschi in libera uscita. I soldati venivano a gruppetti di tre o quattro, e, lentamente, iniziavano la salita guardando in alto la grande bandiera del Reich spiegata accanto al Partenone.

I turisti motorizzati

Alcuni arrivavano anche in automobile cosicchè una fila di macchine si era già formata lungo la strada, una fila di quelle grosse macchine della Wehrmacht *che da un anno e mezzo a questa parte stanno portando in giro per l'Europa i più straordinari turisti di questo mondo: «les touristes motorisées», come li chiamavano a Montmartre nel giugno scorso. Molti erano ufficiali e a noi capitò di fare un pezzo di strada a fianco di un generale che si era fermato a comprare una busta di cartoline da un piccolo levantino petulante e, mostrata una dicitura al suo ufficiale di ordinanza, aveva detto: «Sono stampate in Germania».*

Pareva che avere constatato il contributo tedesco alla celebrità dell'Acropoli gli desse una soddisfazione ancora più grande di quella bandiera puntata in alto dai suoi soldati. In tutti si indovinava uno stesso sentimento dovuto al contrasto di differenti pensieri. Era chiaro che quegli uomini provavano un grande rispetto per il paese che testimonia la sua antica civiltà attraverso segni così illustri ed eloquenti, e, allo stesso modo, sentivano l'orgoglio della vittoria.

Ci venne in mente di avere fatto la stessa osservazione una volta che avevamo incontrato dei soldati giapponesi in visita al Tempio del Cielo a Pechino. Dominati da questo doppio sentimento, il contegno dei soldati appariva disinvolto ed impacciato allo stesso tempo.

Estatici si fermavano davanti ai colonnati senza fare parola fra loro e quando un ufficiale spiegava a qualche camerata il valore di quelle pietre del Tempio della Vittoria o del Partenone, o di un'altra rovina, ecco che molti gli si avvicinavano ostentando un'aria distratta e, senza farne mostra, tendevano gli orecchi alle sue parole. Avevano un'apparenza così rispettosa, quei ragazzoni arrivati ad Atene nei panzerwagen, *che se ne rimaneva ammirati. Poi però i più finivano per familiarizzarsi coi luoghi ed incominciavano a muoversi con maggiore agio sulle pendici del colle illustre.*

Splendeva il sole nel cielo limpido e dalla riva del Falero veniva su un acuto odor di mare. Un senso di felicità fisica dominava ogni altro pensiero. Gli uomini, gli uomini del nord arrivati sulle sponde calde dell'Egeo dopo una durissima campagna di guerra, godevano in pieno di questa sensazione, ne erano presi ed animati. Sciolti ormai da ogni imbarazzo, diventavano altrettanti fanciulli che avessero salata la scuola. Si rincorrevano fra le colonne e si distendevano sui muricciuoli a prendere il sole.

Una croce uncinata

Uno scoprì la firma di un soldato inglese a lapis su un capitello rovesciato e ci scrisse sopra il suo nome prussiano. Altri si accorsero che la croce bizantina scolpita sulla lapide aveva la stessa forma della croce di ferro germanica. Ed allora tutti quelli decorati al valore militare vollero farsi fotografare vicino a quel frammento di marmo. Ognuno voleva essere fotografato sull'Acropoli col monumenti per sfondo, ed i fotografi erano costretti a mettersi nelle più strane posizioni: carponi, con la macchina appoggiata per terra affinchè si vedesse la bandiera che sventolava sull'alto pennone, oppure arrampicati in aria per prendere il panorama della città, distesa sotto a perdita d'occhio.

Facevano ridere quei poveri fotografi ambulanti levantini, quegli ometti obbligati a tante acrobazie, col loro ingombranti cassettoni di macchine che avevano staccate dal cavalletti e maneggiavano come una Leica. Anche noi ci mettemmo in posa davanti ad un fotografo, voltando le spalle al Partenone. Noi eravamo arrivati ad Atene il terzo giorno dell'occupazione tedesca, eravamo arrivati direttamente da Berlino con un apparecchio dell'aviazione militare germanica. Da Berlino avevano seguito, giorno per giorno, tutte le fasi della fulminea guerra balcanica e, appena era arrivata la notizia della caduta di Atene, tentammo il colpo di entrare in città per via aerea subito dopo le truppe di occupazione.

Avevamo sorvolato mezza Europa e ritrovato sul vero i luoghi percorsi, fino allora, sulla carta geografica, seguendo l'azione delle colonne motorizzate. A Novi Sad avevamo visto i primi segni della guerra. Ma la pianura del Banato all'interno non mostrava alcuna traccia di violenza: i rettangoletti verdissimi dei prati e i rettangoletti turchini delle semine cosparsi di cascine ed i carri a cavalli che portavano i contadini nei campi. Poi, però, era venuta Belgrado. Su Belgrado incrociammo più di un quarto d'ora, volando bassissimi e prendendo molte fotografie. Potemmo così farci un'idea esattissima di quanto era avvenuto durante il bombardamento; gli Stukas hanno compiuto il loro capolavoro: non è rimasto in piedi un solo impianto militare, mentre la città è completamente salva.

In volo sul Danubio

Volandoci sopra noi abbiamo visto i ponti sulla Sava e sul Danubio distrutti per intero, distrutte le caserme e gli accantonamenti della truppa; ma intatte erano le case, dai grattacieli intorno alla Terazja, alle povere catapecchie dei sobborghi. Da Belgrado in poi non scorgemmo altre tracce della guerra. Sorvolammo i campi di battaglia della Macedonia ed il terribile groppo montagnoso della linea Metaxas, senza più accorgerci di nulla. Passammo sopra le vallate, i borghi che hanno un nome diventato famoso nel giro di poche ore, ma i segni delle ultime vicende sembravano ormai tutti cancellati. Soltanto prima di arrivare a Salonicco, scorgemmo una trincea che sbarrava verticalmente la strada.

Poi sfiorammo l'Olimpo e le Sporadi e, come unico ricordo della battaglia, ci apparve un' immensa colonna di fumo bianco in direzione delle Termopili. Così arrivammo ad Atene con la sensazione di essere arrivati su luogo di avvenimenti fatti ormai remotissimi. Difatti eravamo arrivati troppo tardi. Partendo da Berlino il lunedì mattina, noi ci proponevamo di essere ad Atene la sera stessa. Ma una serie di incidenti ci aveva fatto arrivare troppo tardi. Da due giorni era sul posto Massimo David che, partito in automobile dalla Bulgaria, era riuscito a seguire la marcia delle colonne in un avventuroso interessantissimo viaggio ed aveva già trasmesso le prime relazioni. Noi dovemmo rassegnarci a rimanere ad Atene come semplici turisti perchè così è questo nostro mestiere in cui gli avvenimenti più grossi si esauriscono nel giro di ventiquattro ore. Una volta tanto ci mettemmo dunque in giro per la città, senza obblighi professionali, senza prendere appunti, senza andare in cerca di qualcuno per avere informazioni. Così, invece di arrivare fino al Pireo a constatare la strage di navi britanniche cariche di fuggiaschi, ci fermammo a mezza strada per prendere un bagno sulla spiaggia del Falero. Ora, arrivati sull'Acropoli, dopo avere visitato per nostro personale diletto i principali monumenti della città, non ci rimaneva altro da fare che metterci in posa davanti ad un fotografo levantino e farci ritrarre in gruppo fra i soldati delle panzertruppen con lo sfondo del Partenone.

SANDRO VOLTA

Churchill ricevuto dal Re

Amsterdam, 13 maggio

Si apprende da Londra che oggi il Re d'Inghilterra ha ricevuto in udienza il primo ministro Churchill. (*D.N.B.*)

Navi inglesi avariate rientrano a Gibilterra

Numerose unità lasciano la base

Algesiras, 13 maggio

La squadra navale britannica, che è stata attaccata dall'Arma aerea italiana, è rientrata oggi a Gibilterra. Essa non si è ancorata nel porto militare ma nella baia di Gibilterra. Circa la metà dei velivoli che si trovavano sulla portaerei, l'Illustrious, sono stati distrutti. Il ponte di lancio degli apparecchi è pure gravemente danneggiato.

La torre di una corazzata è distrutta, e un piccolo incrociatore risulta danneggiato. Sono stati sbarcati numerosi feriti.

La popolazione della piazzaforte, assiste, molto impressionata, ai febbrili preparativi per accogliere nei vari cantieri le navi colpite nell'ultimo scontro aereo-navale con le forze dell'Asse. Si apprende inoltre che in seguito alle pressioni dell'Ammiragliato, il comando marittimo di Gibilterra, aveva dovuto, all'indomani dello scontro, inviare d'urgenza in soccorso delle unità danneggiate, le sole navi che gli restavano per la difesa della stessa piazzaforte, la quale rimaneva pertanto sguarnita di ogni presidio navale.

Un altro dispaccio informa che, ad eccezione di alcuni incrociatori e di un certo numero di navi da pattuglia, tutte le navi da guerra britanniche hanno lasciato Gibilterra in direzione sconosciuta. (D.N.B.).

Londra annuncia la perdita di due navi-pattuglia

Lisbona, 13 maggio

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato britannico annunzia che le navi-pattuglia, in servizio della Marina da guerra Rochebonne *e* Kopanes *sono state affondate. L'equipaggio della* Kopanes *ha potuto salvarsi. I marinai imbarcati sulla* Rochebonne *sono invece tutti periti.* (R.S.)

Rodolfo Hess ritrovato in Scozia

L'idea fissa che lo ha spinto al disperato passo - Suggestionato da magnetizzatori o vittima di un tranello inglese?

Berlino, 13 maggio

La *Corrispondenza del Partito nazionalsocialista* comunica:

Da quanto risulta finora dalle carte e dai documenti lasciati da Rodolfo Hess, sembra che egli abbia vissuto con l'idea fissa di potere, nonostante tutto, grazie ad un intervento personale presso gli inglesi che egli conosceva, realizzare e concludere un'intesa fra la Germania e l'Inghilterra.

Infatti un'informazione da Londra conferma che egli è giunto in Scozia nei pressi di una località che egli voleva raggiungere e dove è stato raccolto, probabilmente ferito.

Rodolfo Hess che, come è noto negli ambienti del Partito, era da anni fisicamente molto sofferente, aveva dovuto e voluto in questi ultimi tempi sottoporsi alle cure più diverse, ricorrendo pure, tra l'altro, ai magnetizzatori, agli astrologi ecc. Si tenterà di chiarire fino a che punto queste persone sono responsabili di tale squilibrio mentale, per cui egli si è deciso a compiere questo disperato passo.

Ma si può anche pensare che da parte inglese si è scientemente teso ad Hess un tranello nel quale egli è caduto. La maniera con la quale ha agito conferma, in ogni caso, il fatto già annunziato nel primo comunicato, che egli era perseguitato da idee fisse. Hess conosceva più di tutti le numerose proposte di pace venute dal più profondo del cuore del Führer. Sembra che egli s'immaginasse di poter impedire, con un sacrificio personale, uno sviluppo delle cose che, secondo lui, avrebbe portato fatalmente alla totale distruzione dell'Impero britannico.

E' noto che i compiti che spettavano ad Hess si svolgevano esclusivamente nell'ambito del Partito ed è in tal modo, come risulta dai suoi documenti, che egli non aveva nessuna chiara concezione su come avrebbe potuto realizzare il suo piano e su quali conseguenze da esso potevano derivare.

Il Partito nazionalsocialista deplora che un tale idealista sia stato vittima di una simile idea fissa. Ma per il popolo tedesco la guerra che gli è stata imposta continua, senza che ciò possa portare alcun mutamento. Essa sarà condotta — come ha detto il Führer anche nel suo ultimo discorso — fino a quando tutti i dirigenti britannici saranno abbattuti, oppure saranno pronti ad accettare la pace.

Il Führer ha emanato la seguente ordinanza:

«L'Ufficio di rappresentanza del Führer avrà d'ora in poi la denominazione di «Cancelleria del Partito». Esso dipenderà personalmente da me. Esso sarà affidato, come sin qui, alla direzione del Reichsleiter Martin Bormann». (*Stefani*)

La signora Hess si trova in Germania

Berlino, 13 maggio

Il *D. N. B.* comunica:

Nei circoli bene informati si afferma che la notizia, diramata nel suo servizio per l'estero dall'*Ofi*, con la quale si asseriva che la moglie di Hess era arrivata ad Ankara, non corrisponde al vero, ed è completamente inventata. La signora Hess si trova, come prima, nella sua abitazione in Germania.

Pressioni e speculazioni inglesi sono previste a Berlino

Berlino, 13 maggio

Nei circoli politici della Capitale, in merito all'affare Hess, si rileva specialmente il passo del comunicato britannico dal quale risulta che Hess è stato condotto in un luogo la cui ubicazione è tenuta rigorosamente segreta, e che nessuno può visitarlo.

Negli stessi circoli politici si dichiara che tale passo della comunicazione britannica è particolarmente interessante, e si fa rilevare che in queste condizioni è evidente che nessuno potrà mai verificare la maniera con la quale Hess è trattato, nè i metodi che saranno impiegati per forzarlo a fare certe dichiarazioni.

Da parte tedesca si aggiunge che non si è in grado di controllare in quale misura le informazioni pubblicate a Londra a questo proposito siano autentiche. Non si dubita pertanto nei circoli politici berlinesi che Churchill e i suoi accoliti abuseranno nella peggiore delle maniere di questa occasione per i loro fini propagandistici. (*D.N.B.*).

Nuovi colloqui a Budapest del Ministro Riccardi

Budapest, 13 maggio

Questa mattina il Ministro degli Scambi e delle Valute, Riccardi, si è intrattenuto in cordiale colloquio col Ministro degli Approvvigionamenti Laky, col Ministro della Agricoltura Rauffy e con altre personalità del mondo finanziario ed economico magiaro. Dopo una colazione che ha avuto luogo alla R. Legazione d'Italia, l'Eccellenza Riccardi ha avuto nuovi colloqui con gli esponenti dei Ministeri dell'Economia, colà svoltisi dopo un Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo nel pomeriggio, sotto la presidenza di Bardossy. Nella serata il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni dottor Varga ha offerto una cena all'albergo Szent Zellert in onore dell'illustre ospite italiano, cena alla quale, oltre i membri del Governo e il Ministro d'Italia marchese Talamo, hanno partecipato le maggiori personalità ungheresi.

Il ministro Varga ha pronunciato un brindisi nel quale dopo aver ringraziato Riccardi per la sua visita ha rilevato che l'Italia amica fu la prima ad offrire il suo valido appoggio alla Nazione ungherese gravemente colpita dal Trattato del Trianon e che anche oggi dimostra una volta di più il suo interessamento per l'Ungheria partecipando alla Fiera con due padiglioni nei quali si trovano esposti i magnifici progressi della grandiosa industria e del traffico italiani.

Il ministro Riccardi ha risposto, ringraziando il ministro Varga per le cordiali parole pronunciate all'indirizzo dell'Italia e sottolineando la solidarietà esistente tra i due Paesi sia nel terreno politico che in quello economico indice della complementarietà delle due economie e della larga possibilità di scambi tra le due Nazioni. B.

Un messaggio di Roosevelt anche al Re di Grecia

Beirut, 13 maggio

James Roosevelt, figlio del Presidente ha fatto un breve viaggio a Creta per rimettere a Giorgio di Grecia, un messaggio di suo padre. La stampa greca sottolinea questo continuo incrociarsi nell'atmosfera di messianici messaggi rooseveltiani, che riflettono la tendenza sultaniale, a protettore del mondo, del cosiddetto Capo delle democrazie. (*Stefani*).

La consegna delle onorificenze italiane agli ufficiali della Marina germanica

Berlino, 13 maggio

L'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, ha ricevuto stamane, presenti l'ammiraglio Maranghini, regio addetto navale presso l'Ambasciata italiana e il comandante De Angelis, un gruppo di alti ufficiali della Marina germanica fra cui l'ammiraglio Schniewind ed il viceammiraglio Warzecha e Fanger cui ha consegnato le onorificenze italiane loro conferite recentemente per la collaborazione prestata durante la guerra di Spagna. Nel procedere alla consegna delle onorificenze l'Ambasciatore Alfieri ha esaltato la fraternità d'armi italo-tedesca che già si era affermata nella campagna di Spagna e che ogni giorno viene maggiormente valorizzata nella lotta contro il comune nemico.

LA RIVOLTA DEGLI ARABI

Gli irakeni stringono il cerchio attorno al porto di Bassora

Trecento soldati indiani disertano le forze inglesi per combattere agli ordini di Kallani - Un nuovo attacco britannico al forte di Rutba è stato respinto

Beirut, 13 maggio

Il comunicato del Comando delle forze Armate dell'Irak informa che le operazioni delle truppe del Comando di Occidente si sono limitate ad azioni di perlustrazione, la situazione in quel settore è immutata.

Il Comando del Sud informa che due velivoli britannici hanno sorvolato Amara, gettando bombe, senza arrecare danni, e sono stati costretti a ritirarsi dalla difesa contraerea. Un apparecchio da bombardamento è stato gravemente colpito.

L'accerchiamento delle posizioni britanniche presso Bassora è stato ulteriormente ristretto.

Tutti i velivoli irakeni sono ritornati incolumi da vari voli di guerra.

Il nemico ha tentato numerosi attacchi aerei su alcune città ma è stato ovunque respinto dalla difesa contraerea prima di poter iniziare bombardamenti. Soltanto su Nasseria quattro velivoli nemici hanno potuto gettare alcune bombe, senza però alcun successo. La polizia di guarnigione nel forte di Rutba ha preso sotto il fuoco delle batterie contraeree velivoli britannici, che hanno volato a bassa quota sul forte, credendo esso fosse occupato da reparti inglesi. Dopo accertata la realtà della situazione, gli apparecchi nemici si sono allontanati. Uno di essi è stato gravemente danneggiato.

Un attacco di reparti britannici su carri armati, contro il forte è stato respinto con successo. Il nemico ha perduto due carri armati. Dei due velivoli, che hanno sostenuto l'attacco, uno è stato gravemente colpito.

Da una informazione della radio irakena si apprende che il console generale dell'Irak ad Aleppo è arrivato a Bagdad con un gran numero di volontari siriani che hanno chiesto di arruolarsi nell'armata irakena.

Il fermento antibritannico nei Paesi musulmani va assumendo proporzioni sempre maggiori.

Dopo l'appello recentemente rivolto a tutti i Paesi arabi, il Gran Mufti ha ieri indirizzato loro un nuovo proclama dichiarando che 220 milioni di musulmani vogliono liberarsi dalla tirannia degli oppressori inglesi. Gli effetti del primo appello del Gran Mufti non si sono fatti attendere. Notizie dalla Palestina e dalla Transgiordania informano che le autorità inglesi si vedono costrette a usare tutti i mezzi per impedire che gli arabi si arruolino sotto le bandiere dell'Irak e che a tale scopo sono stati operati numerosi arresti di arabi simpatizzanti per l'Irak. Da Gerusalemme si segnala l'avvenuto arresto di oltre un centinaio di giovani rei di simpatizzare per il Mufti.

Nel frattempo le notizie dall'Irak e in genere dai Paesi musulmani del Medio Oriente, hanno influito anche sulla situazione delle Indie, dove si vanno svolgendo già manifestazioni anti-inglesi e dove si sono verificati vari scioperi. Le autorità inglesi delle Indie riescono a stento a dominare la situazione facendo uso delle armi.

Notizie giunte dalla Palestina recano che le truppe inglesi ed australiane continuano ad abbandonarsi ad eccessi di ogni genere contro i beni e le persone. Negozi e persone, abitazioni private di arabi sono stati saccheggiati. Le cose sono giunte ad un punto che il Comando Supremo britannico il quale fino ad ora aveva chiuso gli occhi su queste vandaliche delittuose imprese, si è ritenuto in dovere di costituire dei tribunali militari speciali per dare almeno la sensazione che le autorità inglesi non approvano i furti, gli scassi e gli assassini perpetrati dai soldati anglo-australiani.

Si apprende da Bagdad che in una sola giornata oltre 300 soldati indiani hanno disertato e si sono presentati al comando di confine irakeno dichiarando di voler combattere per la libertà e per la indipendenza dell'Irak. Si ritiene che queste diserzioni, sempre più numerose, siano il risultato dell'appello rivolto dal Gran Mufti a tutti i musulmani. (Stefani).

Centinaia di palestinesi al servizio dell'Irak

Beirut, 13 maggio

Viene trasmesso da Bagdad il comunicato ufficiale del Governo dell'Irak, annunciante la partenza per un certo fronte del capo del movimento palestinese del 1936, Fawzi Kaukji. Egli sarebbe stato accompagnato da diverse centinaia di volontari completamente armati e desiderosi di battersi contro la Gran Bretagna.

Prima di partire da Bagdad egli ha dichiarato di essere giunto per lui il momento di continuare la lotta interrotta nel 1936, con la speranza di portarla a buon fine. (*Transocean*).

I dintorni di Bagdad allagati

Ankara, 13 maggio

Si informa che gli irakeni, per impedire l'eventuale avanzata inglese verso Bagdad, hanno inondato una vasta regione attorno alla capitale. (R...)

La delimitazione delle frontiere tra la Croazia ed il Reich

L'accordo firmato a Zagabria - Cattolici, musulmani ed ortodossi si stringono intorno ad Ante Pavelic

Zagabria, 13 maggio

Stamane nella sede del Palazzo del Governo, si è svolta la solenne cerimonia della firma del primo accordo internazionale del nuovo Stato indipendente croato, che regola la delimitazione delle frontiere fra Croazia e Germania. Alla cerimonia hanno preso parte come plenipotenziari croati, il Poglavnik, Ante Pavelic, il Segretario agli Esteri, dott. Mladen Lorkovic, e il generale Augusto Maric. Da parte germanica erano accreditati il Ministro di Germania a Zagabria, Kasche, e il segretario della Legazione Kurt von Kanphevenez. Alla cerimonia erano inoltre presenti anche i membri delle due delegazioni che hanno lavorato alla delimitazione dei confini e numerosi giornalisti croati e stranieri. L'accordo firmato si compone dei seguenti tre articoli:

ART. 1) La frontiera croato-tedesca segue la linea che va dal confine fra Croazia, Reich tedesco e Italia e termina con quella fra Croazia, Reich tedesco e Ungheria, identificandosi così la frontiera amministrativa tra Regno di Croazia, Slavonia e Dalmazia, da una parte, e le provincie ex-austroungariche della Carniola e della Stiria dall'altra. La linea di frontiera è segnata in blu sull'annessa carta che fa parte integrante dell'accordo.

ART. 2 - A) La definitiva delimitazione del confine avrà luogo al più presto e la Commissione croato-tedesca dovrà all'uopo tener presenti le necessità di ordine economico. B) Le alte parti contraenti si accordano per un più particolareggiato ordinamento concernente la delimitazione e la sorveglianza della frontiera.

ART. 3) Lo scambio degli istrumenti di ratifica avrà luogo a Berlino nel più breve tempo. L'accordo entra in vigore dalla data della firma. Esso si compone di due originali uno in lingua croata, l'altro in lingua tedesca, ambedue validi.

Dopo la firma dell'accordo e l'apposizione dei sigilli il ministro di Germania, Kasche, ha dichiarato che le simpatie e la mutua comprensione esistenti tra Germania e Croazia hanno grandemente facilitato la conclusione dell'accordo confinario. «La Germania — ha proseguito il Ministro — desidera che, dopo la firma di questo documento, siano create le premesse necessarie per un rapido ordinamento della situazione interna di questo Paese, perchè uno Stato croato internamente forte ed etnicamente sano diventerà parte integrante della nuova Europa».

Ha replicato il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Lorkovic, il quale, ha constatato che la frontiera croato-tedesca si identifica, quasi totalmente con quella etnica, aggiungendo che il Reich, il quale ha preso gran parte alla liberazione della Croazia e alla fondazione dello Stato indipendente croato ha, con la delimitazione delle frontiere tra i due Paesi, dato un nuovo incremento al consolidamento dello Stato. Terminando ha dichiarato che non è lontano il giorno in cui potranno essere fissate anche le altre frontiere statali croate.

Il Ministro della Economia in un discorso radiodiffuso ha annunciato un programma economico che costituisce una rivoluzione nel campo del lavoro. Dopo una punta polemica contro Macek e contro il regime di Belgrado il quale pretendeva che il contadino croato difendesse a mano armata la Jugoslavia contro i tedeschi, ordine al quale fu risposto con la quasi totale disobbedienza, il Ministro ha esposto l'idea fondamentale cui si ispira il movimento *Ustasi* e cioè: il contadino è base e sorgente della vita nazionale, la terra deve, quindi, appartenere a chi la coltiva ed è unicamente il lavoro che dà diritto al pane e alla vita.

Passando poi ad illustrare il programma economico del Governo il Ministro ha affermato che capisaldi ne sono: il regolamento dei fiumi, la bonifica delle paludi, un largo incremento della produzione agraria per mezzo di migliorie nella coltivazione, la espropriazione agraria per mezzo di migliorie nella coltivazione: la espropriazione dei terreni ceduti agli ex combattenti serbi della guerra 1914-18. In tal modo, ha concluso il Ministro, sarà eliminata la deficienza di lavoro e saranno resi possibili la colonizzazione interna e i rifornimenti di viveri nelle regioni passive.

A Sarajevo si sono svolte nella cattedrale *cattolica*, nel tempio protestante e nelle meschee, solenni manifestazioni religiose per celebrare la costituzione dello Stato indipendente. Fra i vari discorsi che sono stati pronunciati, particolare interesse ha destato quello del Reis Ul Ulema che, dopo avere ricordato una recente dichiarazione di Pavelic, «i musulmani sono il fiore del popolo croato», ha assicurato la fede dei musulmani per il nuovo Stato, per il Poglavnik e per i grandi Capi delle due potenti Nazioni amiche. Il vice presidente del Governo dott. Kulenovic, che ha assistito a questa manifestazione, in una dichiarazione alla stampa ha detto fra l'altro: debbo specialmente insistere sul fatto che fra croati, musulmani e cattolici della Bosnia e della Erzegovina deve regnare la più larga concordia e collaborazione. Siamo tutti croati e nessuno può nè deve dividerci. (*Stefani*).

Vibrante dimostrazione dei dirigenti del Partito al Führer

Berlino, 13 maggio

La «Corrispondenza del Partito Nazionalsocialista» comunica:

«Presso il Führer ha avuto luogo oggi un convegno di tutti i Reichsleiter e Gauleiter del Nazional Socialistische Deutsche Arbeiter Partei al quale ha preso anche parte il Maresciallo del Reich Hermann Goering. I dirigenti del partito hanno indirizzato al Führer, che ha parlato nella riunione, una vibrante dimostrazione animata da una assoluta volontà di vittoria».

(Stefani)

Tributo su offerte alle chiese

Roma, 13 maggio

Il Ministero delle Finanze ha chiarito che tutte le somme che vengono offerte o lasciate alle Chiese, perchè in un determinato giorno o anno, vengano celebrate messe secondo le pie intenzioni dei donanti, in quanto concorrono a formare i cosiddetti «diritti di stola bianca o nera» del sacerdote celebrante, sono soggette al tributo mobiliare.

Direttive del Segretario del Partito alla stampa universitaria

Direttori e vicedirettori ricevuti da Pavolini

Roma, 13 maggio

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria ai direttori e ai vicedirettori dei giornali universitari, presente il direttore generale della stampa italiana.

Il Segretario del P.N.F. ha impartito le direttive per l'azione da svolgere, affermando che alla stampa universitaria, la quale ha nel giornalismo fascista una posizione di avanguardia, spetta soprattutto il compito di discutere con fede intelligente e consapevole i problemi politici e sociali posti dallo sviluppo continuo della Rivoluzione.

I direttori e i vicedirettori, presentati dall'ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto, sono stati quindi ricevuti dal Ministro della Cultura Popolare, il quale si è intrattenuto con essi sui compiti della stampa universitaria, e particolarmente sui rapporti con la stampa quotidiana, soffermandosi poi sulla attività degli universitari nel campo del teatro, del cinema e della radio.

Il distacco delle cedole dai Buoni va fatto con perizia e diligenza

Roma, 13 maggio

Nelle cedole dei Buoni del Tesoro novennali in circolazione, la indicazione della serie è impressa ai lati di destra e sinistra della cornice che inquadra la cedola. Questa circostanza, per imperizia o negligenza del portatore che cura il distacco della cedola dai rispettivi Buoni, determina il deterioramento delle cedole medesime. Esse sono infatti presentate alla Tesoreria, per il pagamento, prive del lembo sul quale è impressa la indicazione della serie, per essere questa stata asportata nello staccare il titolo. E poichè la indicazione della serie è elemento essenziale di identificazione e di validità, le cedole che ne sono prive non possono essere ammesse al pagamento immediato, ma devono essere necessariamente inviate alla Direzione generale del Debito Pubblico per il riconoscimento e la convalida. Ciò importa un lungo periodo di tempo ed anche la presentazione del titolo.

E' quindi opportuno che i possessori di Buoni del Tesoro novennali curino il distacco delle cedole con attenzione in modo da non togliere la indicazione della serie.

I cinquant'anni della "Rerum novarum"

Città del Vaticano, 13 maggio

Giovedì 15 ricorre il cinquantesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII.

La ricorrenza sarà celebrata il 15 nella Basilica di San Giovanni in Laterano, dove è collocato il monumento all'operaio cristiano eretto in seguito alla pubblicazione della Enciclica. Interverranno le rappresentanze di tutte le parrocchie dell'Urbe e l'Arcivescovo Traglia, gerente di Roma, celebrerà la Messa e pronunzierà brevi parole commemorative.

'La Festa,, di Benelli a Buenos Aires

Buenos Aires, 13 maggio

Con gran successo di critica e di pubblico è stata rappresentata al teatro Smart di questa città la commedia «La festa» di Sem Benelli, nell'interpretazione del noto attore Lehna Orcle.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino